



COMUNE DI RAVENNA

Piano Urbanistico Generale (PUG) (Legge Regionale n. 24/2017)

Quadro Conoscitivo (QC). Relazione generale ver. 5 dicembre 2021

QC-R

# Piano Urbanistico Generale (PUG)

(Legge Regionale n. 24/2017, Art. 22)

Quadro Conoscitivo (QC)

Relazione generale





COMUNE DI RAVENNA Piazza del Popolo, 1 48121 RAVENNA (RA) Tel. +39 (0544) 482111 - Fax. +39 (0544) 485111

II Sindaco

Michele DE PASCALE

**Assessore Urbanistica** Federica DEL CONTE

Segretario Generale

Dott. Paolo NERI

Area Pianificazione Territoriale Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica

Responsabile del Procedimento Ing. Valentino NATALI

Coord. Unità di Progetto – attività Comune di Ravenna Arch. Antonia TASSINARI

Garante della Comunicazione e della **Partecipazione** 

Arch. Raffaella BENDAZZI



**GRUPPO DI LAVORO** Progettisti

Coordinamento Scientifico Prof. Arch. Carlo GASPARRINI

Responsabile Contrattuale

Urb. Raffaele GEROMETTA (MATE)

Coordinamento Progettuale Arch. Francesco NIGRO

Urb. Daniele RALLO (MATE)

Coordinamento Operativo

Urb. Fabio VANIN (MATE)

Sistema Informativo Territoriale (SIT)

Urb. Lisa DE GASPER (MATE) Andrea FRANCESCHINI (MATE)

Valutazione Ambientale

Ing. Elettra LOWENTHAL (MATE)

Esperti specialistici

Pianificazione Urbanistica e supporto tecnico al coordinatore scientifico

Arch. Valeria SASSANELLI (Studio Gasparrini)

Pianificazione Urbanistica

Urb. Marco ROSSATO

Rigenerazione Urbana Arch, Daniel MODIGLIANI

Materia Giuridica

Avv. Federico GUALANDI

Sostenibilità economico-finanziaria

Prof. Dott. Ettore CINQUE

Mobilità e infrastrutture

Ing. Fabio TORTA (TRT)

Urb. Tito STEFANELLI (TRT)

Economia del Turismo

Dott. Paolo TREVISANI (MATE)

Acustica

Ing. Franca CONTI

Idraulica

Ing. Lino POLLASTRI (MATE) Patrimonio e Tutele

Urb. Valeria POLIZZI (MATE)

Geologia

Dott. Geol. Leonardo MORETTI (DREAM)

Sicurezza del territorio

Ing. Simone GALARDINI (DREAM)

Agronomia e Foreste

Dott. Lorenzo MINI (DREAM)

Collaboratori Studio Gasparrini

Arch. Giovanni BELLO

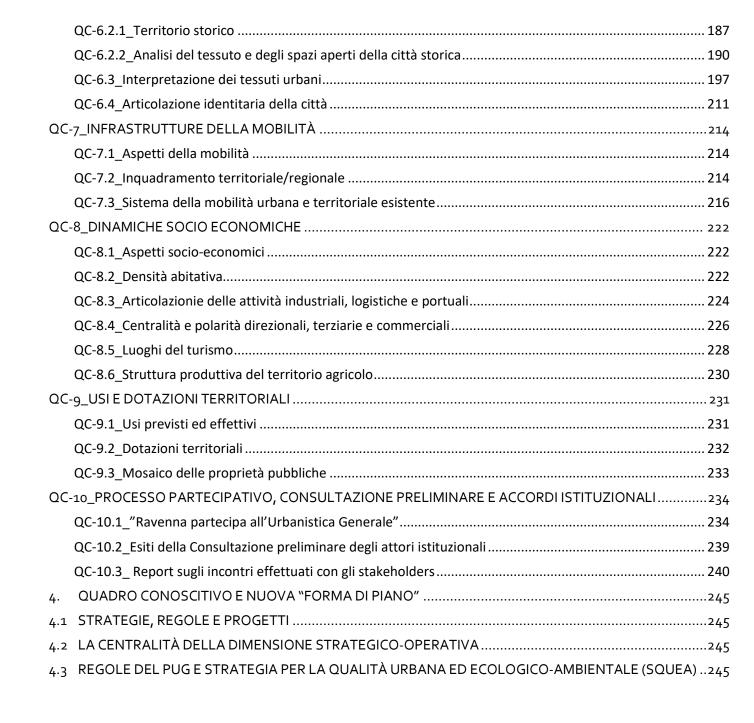
Arch. Maria SOMMA

Arch. Anna TERRACCIANO (pianificazione strategica)

# Indice

PREMESSA	9
1. IL QUADRO CONOSCITIVO (QC). ELENCO ELABORATI COMMENTATO	11
1.1 ELENCO ELABORATI DEL QC	11
1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEGLI ELABORATI	13
2. RAPPORTO TRA QC, DS E VALSAT	18
3. SINTESI DEI PRINCIPALI ELABORATI PRODOTTI	24
QC-1_PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI E COMUNALI (Art. 37 della LR 24/17)	24
QC-1.1_Vincoli paesaggistici	24
QC-1.2_Tutele paesaggistico ambientali	25
QC-1.3_Tutele storico culturali archeologiche	26
QC-1.4.1_Rischi naturali, industriali e sicurezza: Pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico	27
QC-1.4.2_Rischi naturali, industriali e sicurezza: Rischi di origine antropica e altri vincoli	28
QC-1.5_Rispetti e limiti	29
QC-1.6_Territorio urbanizzato, piano arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione previgente	30
QC-2_STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE	31
QC-2.1_Aree di riqualificazione / rigenerazione e di espansione	36
QC-2.2_Accordi Operativi (AO) ex Art. 18	47
QC-2.3_Aree a servizi	53
QC-2.4_Sintesi del dimensionamento residuo e interferenze con il perimetro del T.U	56
QC-3_PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO	62
QC-4_STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO	65
QC-4.1_Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata	66
QC-4.2_Mosaico dei paesaggi	81
QC-5_SISTEMA AMBIENTALE	90
QC-5.1_Caratteri morfologici rilevanti del territorio	90
QC-5.2.1_Uso del Suolo	92
QC-5.2.2_Dinamiche di trasformazione dell'uso del suolo	94
QC-5.3_Metabolismo urbano e territoriale	96
QC-5.4_Criticità ambientali, funzionali e sociali	100
QC-5.5_Infrastrutture verdi e blu esistenti	108
QC-5.6.1_Carta integrata dei rischi	110
QC-5.6.2_Rischio incendio boschivo	112
QC-5.6.3_Inquinamento acque, aria	113
QC-5.7.1_Reticolo idrografico	114
QC-5.7.2_Battenti idraulici ed esondazioni storiche	116
QC-5.7.3_Pericolosità idraulica	118
QC-5.7.4_Rischio idraulico	120

QC-5.7.5_Criticità idrauliche localizzate	122
QC-5.7.6_Erosione costiera e opere di difesa idraulica	124
QC-5.7.6a_Indicatore di suscettibilità all'erosione della costa	126
QC-5.7.6b_Tassi di variazione della linea di riva 1943-2016	128
QC-5.7.6c_Indicatore di Suscettibilità all'Inondazione	130
QC-5.7.6d_Dosso costiero	132
QC-5.7.6e_Ampiezza spiaggia	134
QC-5.7.6f_Quota media spiaggia emersa	136
QC-5.7.6g_Quota di chiusura della spiaggia	138
QC-5.7.6h_Pendenza della spiaggia sommersa	140
QC-5.7.7_Altimetria	142
QC-5.7.8_Effetti dell'innalzamento del livello del mare	144
QC-5.7.9_Carta Geologica	146
QC-5.7.10_Carta Geomorfologica	147
QC-5.7.11_Carta Idrogeologica	148
QC-5.7.12a_Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)	149
QC-5.7.12b_Carta delle CLE e delle interferenze con la Microzonazione	150
QC-5.7.13_Carta dei condizionamenti sismici	151
QC-5.7.14_Carta dei dati geologici	152
QC-5.7.15_Carta della subsidenza	153
QC-5.7.16_Carta della salinità dei suoli	154
QC-5.8.1_Carta delle Emergenze naturalistiche	155
QC-5.8.2_Uso agricolo del suolo	157
QC-5.8.3_Pedologia	158
QC-5.8.4_Suscettività di coltivazione	160
QC-5.8.5_Qualità dei servizi ecosistemici	161
QC-5.8.6_Permeabilità urbana e territoriale	163
QC-5.9.1_Carta delle indagini	169
QC-5.9.2_Carta geologico tecnica	170
QC-5.9.3_Sezioni geologico tecniche	171
QC-5.9.4_Carta delle frequenze naturali dei terreni	172
QC-5.9.5_Carta delle aree suscettibili degli effetti locali	173
QC-5.9.6_Carta della velocità delle onde di taglio	174
QC-5.9.7_Carta di Microzonizzazione sismica	175
QC-5.9.8_Carta Hms	176
QC-5.9.9_Aggiornamento studio di microzonizzazione Sismica	177
QC-6_SISTEMA INSEDIATIVO	178
QC-6.1.1_Morfologie insediative degli spazi aperti	178
QC-6.1.2_Spazi aperti e mobilità dolce	181



Il PUG di Ravenna si inserisce all'interno di un quadro ambientale, sociale ed economico fortemente mutato nell'ultimo ventennio, sia a livello globale e nazionale sia a livello locale, caratterizzato da:

- l'emergere di una rilevante questione ambientale connessa a un complesso di rischi storicamente presenti a Ravenna, ma anche indotti e amplificati dai cambiamenti climatici, a cui dare risposta soprattutto attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e blu sia nel territorio aperto sia nella città costruita;
- la nuova dimensione assunta dall'agricoltura, con la progressiva meccanizzazione delle coltivazioni e il conseguente ampliamento delle dimensioni delle aziende agricole e, allo stesso tempo, la necessità di introdurre una diversificazione produttiva in grado di garantire più elevati livelli di compatibilità ambientale e di multifunzionalità;
- prospettive di forte incremento di flussi di persone e merci con le conseguenti sollecitazioni ad una innovazione e upgrading infrastrutturale sia del porto-canale, sia delle connessioni alle reti TEN-T, sia del trasporto pubblico locale, anche al fine di ridurre l'impatto ecologico della mobilità privata su gomma;
- la coesistenza tra una storica identità industriale e logistica legata al porto da consolidare e potenziare e, allo stesso tempo, una straordinaria ricchezza e valore del patrimonio culturale e ambientale che assume una centralità rilevante nella costruzione di una nuova economia urbana e di un turismo consapevole;
- un crescente consumo di suolo e una inadeguatezza energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, che sollecita una rigenerazione urbana profonda, fortemente centrata sugli spazi pubblici, ma anche una crisi strutturale del settore delle costruzioni che stenta a riconvertirsi alle nuove domande e a dare risposte ai fabbisogni abitativi derivanti da un profondo cambiamento della struttura sociale.

Ciò presuppone un approccio innovativo alla città e al territorio per interpretare con efficacia le questioni emergenti sopra ricordate. Il Quadro Conoscitivo (QC) diagnostico gioca un ruolo importantissimo in tal senso, essendo concepito come un sistema integrato di descrizioni e interpretazioni di carattere ambientale e territoriale multidimensionale, in grado di individuare le criticità e i fabbisogni a cui il Piano deve dare risposte strategiche, regolative e progettuali, fornendo una prima riflessione su ruoli, prestazioni, usi prevalenti e gradi di trasformabilità delle diverse parti del territorio, attraverso una spiccata declinazione ambientale e sociale, occasione ineludibile per un ripensamento della città in senso resiliente.

Il **primo capitolo** contiene uno schema sintetico degli **elaborati del QC**, descritto e commentato, comprensivo degli elaborati perfezionati a seguito del confronto con gli attori istituzionali, sociali ed economici coinvolti nei processi partecipativi e di consultazione preliminare.

Il **secondo capitolo** descrive e argomenta sotto forma tabellare e diagrammatica la **coerenza tra il Quadro Conoscitivo e il Documento Strategico** strutturato intorno ai 5 grandi temi sopra ricordati.

Il **terzo capitolo** raccoglie, rappresenta e **descrive i principali elaborati prodotti**. Si tratta di una sintesi delle tavole e delle relazioni aggiornate e approfondite a seguito dei processi partecipativi e di consultazione del PUG.

L'ultimo capitolo anticipa il tema della "forma di piano", delineando uno schema diagrammatico in cui viene sintetizzato il rapporto tra gli elaborati di progetto (Strategie, Regole, Progetti), il QC e la Valsat, attraverso il ruolo propositivo della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.



## IL QUADRO CONOSCITIVO (QC). **ELENCO ELABORATI COMMENTATO**

Nella costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare - in un'analisi strutturata attorno ai 5 campi richiamati in premessa - come previsto dalle linee guida regionali, il QC propone innanzitutto un approccio per luoghi, che consente di riconoscere parti del territorio caratterizzate da aspetti peculiari, da interpretare in maniera unitaria e integrata, al fine di definire una strategia coordinata e coerente (ad esempio le parti di territorio interessate dai rischi legati alla subsidenza, all'erosione costiera, all'innalzamento del livello del mare, all'ingressione marina, all'inquinamento dei suoli e delle acque, alla idrogeologica del sicurezza territorio, all'impermeabilizzazione dei suoli, alle isole di calore; le aree e/o immobili dismessi, degradati e inadeguati dal punto di vista energetico). Il QC prevede anche un approccio per sistemi, che forniscono una rappresentazione allusiva della forma compiuta della città alla quale si aspira con il PUG. Dal punto di vista progettuale l'uso dei sistemi diventa oltre che metodo di lettura della città e del territorio, anche strumento diretto al dominio della complessità dell'organismo urbano e finalizzato a determinare azioni in grado di conseguire una migliore organizzazione e un riordino degli elementi fisici della città e delle funzioni che in essa si svolgono.

Il Quadro Conoscitivo implementa e arricchisce quello prodotto dal PSC del 2003 proponendo una continuità innovativa fornendo un'interpretazione integrata dei sistemi e dei luoghi.

Di seguito si riportano i contenuti del QC, che rappresentano la sintesi interpretativa dello stato di fatto della città e del territorio, integrati alla luce del confronto con tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici che interessano la città e il territorio di Ravenna. Alcuni approfondimenti del QC derivano dal confronto con i soggetti competenti in materia ambientale in sede di consultazione preliminare, secondo quanto previsto dall'articolo 44 della Legge urbanistica Regionale n.24 del 2017.

## ELENCO ELABORATI DEL QC

#### QC-R\_ RELAZIONE GENERALE

## QC-1 PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI E COMUNALI (Art. 37 della LR 24/17)

QC-1.1\_Vincoli paesaggistici

QC-1.2\_Tutele paesaggistico ambientali

QC-1.3\_Tutele storico culturali archeologiche

QC-1.4\_Rischi naturali, industriali e sicurezza

QC-1.4.1\_Aree a pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico

QC-1.4.2\_Rischi di origine antropica ed altri vincoli QC-1.5 Rispetti e limiti

QC-1.6\_Territorio urbanizzato, Piano Arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione previgente

QC-1.7\_Scheda dei vincoli

## QC-2\_ STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

QC-2.1\_Aree di riqualificazione/rigenerazione

QC-2.2\_Aree di espansione e accordi ex Art. 18

QC-2.3\_Aree a servizi

## QC-3\_ PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E **PROGETTI IN ATTO**

## QC-4 STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO

QC-4.1\_Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR

QC-4.2\_Mosaico dei paesaggi

#### QC-5 SISTEMA AMBIENTALE

QC-5.1\_Caratteri morfologici rilevanti del territorio

QC-5.2.1\_Uso del suolo

QC-5.2.2\_Dinamiche di trasformazione dell'uso del

QC-5.3\_Metabolismo urbano e territoriale

QC-5.4\_Criticità ambientali, funzionali e sociali

QC-5.4a\_Suoli e acque

QC-5.4b\_Edifici e tessuti edilizi, infrastrutture e impianti

QC-5.5\_Infrastrutture verdi e blu esistenti

QC-5.6.1\_Carta Integrata dei Rischi

QC-5.6.2 Rischio Incendio Boschivo

QC-5.6.3\_Inquinamento Acque, Aria

QC-5.7 Elaborati geologici, idraulici e sismici

QC-5.7.1\_Reticolo idrografico

QC-5.7.2\_Battenti idraulici ed esondazioni storiche - rif. PGRA 2015

#### QC-5.7.2\_Battenti idraulici ed esondazioni storiche - rif. PGRA 2021

QC-5.7.3\_Pericolosità idraulica – rif. PGRA 2015

QC-5.7.3\_Pericolosità idraulica – rif. PGRA 2021

QC-5.7.4\_Rischio idraulico – rif. PGRA 2015

QC-5.7.4\_Rischio idraulico – rif. PGRA 2021

QC-5.7.5 Criticità idrauliche localizzate

QC-5.7.6\_Erosione costiera e opere di difesa

QC-5.7.6a\_Carta Indicatore Suscettibilità all'erosione della costa (SI e)

QC-5.7.6b Carta Tassi di Variazione della Linea di Riva 1943-2016

QC-5.7.6c\_Carta Indicatore Suscettibilità

all'Inondazione (SI i)

QC-5.7.6d\_Carta Dosso Costiero

QC-5.7.6e\_Carta Ampiezza Spiaggia

QC-5.7.6f\_Carta Quota Media Spiaggia Emersa

QC-5.7.6g\_Carta Quota di Chiusura della Spiaggia

QC-5.7.6h\_Carta Pendenza della Spiaggia Sommersa

QC-5.7.7\_Altimetria

QC-5.7.8\_Effetti dell'innalzamento del livello del

QC-5.7.9\_Carta Geologica

QC-5.7.10\_Carta Geomorfologica

QC-5.7.11\_Carta Idrogeologica

QC-5.7.12a Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)

QC-5.7.12b\_Carta della CLE e delle interferenze con la Microzonazione

QC-5.7.13 Carta dei Condizionamenti Sismici

QC-5.7.14\_Carta dei Dati Geologici

QC-5.7.15\_Carta della Subsidenza QC-5.7.16\_Carta della Salinità dei suoli

QC-5.7.17\_Relazione illustrativa geologica

QC-5.8\_Elaborati agro-forestali e ambientali

QC-5.8.1\_Carta delle Emergenze Naturalistiche

QC-5.8.2 Carta dell'Uso del Suolo Agricolo

QC-5.8.3 Carta pedologica

QC-5.8.4\_Carta delle Suscettività di Coltivazione

QC-5.8.5\_Carta dei Servizi Ecosistemici

QC-5.8.6\_Permeabilità urbana e territoriale

QC-5.9\_Aggiornamento studi di Microzonazione sismica di Livello

QC-5.9.1\_Carta delle indagini

QC-5.9.2\_Carta geologico tecnica

QC-5.9.3\_Sezioni geologico tecniche

QC-5.9.4\_Carta delle frequenze naturali dei terreni

QC-5.9.5\_Carta delle aree suscettibili degli effetti

QC-5.9.6\_Carta della velocità delle onde di taglio

QC-5.9.7\_Carte di Microzonazione Sismica

QC-5.9.8\_Carta Hms

QC-5.9.9\_Relazione illustrativa sismica

#### QC-6 SISTEMA INSEDIATIVO

QC-6.1\_Caratteri strutturanti degli spazi aperti QC-6.1.1\_Morfologie insediative degli spazi aperti QC-6.1.2\_Spazi aperti e mobilità dolce

QC-6.2\_Interpretazione storico-formativa della città e del territorio storico

QC-6.2.1\_Territorio storico

QC-6.2.2\_Analisi del tessuto e degli spazi aperti della città storica

QC-6.3\_Interpretazione dei tessuti urbani

QC-6.4\_Articolazione identitaria della città

## QC-7\_INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

QC-7.1\_Relazione sulla mobilità

QC-7.2\_Inquadramento territoriale/regionale

QC-7.3\_Sistema della mobilità urbana e territoriale esistente

# QC-8\_ DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE E DEMOGRAFICHE

QC-8.1\_Relazione socio-economica

QC-8.2\_Densità abitativa

QC-8.3\_Articolazione delle attività industriali, logistiche e portuali

QC-8.4\_Centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali

QC-8.5\_Luoghi del turismo

## QC-9\_ USI E DOTAZIONI TERRITORIALI

QC-9.1\_Usi previsti ed effettivi

QC-9.2\_Dotazioni territoriali

QC-9.3\_Mosaico delle proprietà pubbliche

## QC-10\_PROCESSO PARTECIPATIVO, CONSULTAZIONE PRELIMINARE E ACCORDI ISTITUZIONALI

QC-10.1\_"Ravenna partecipa all'Urbanistica Generale" QC-10.2\_Esiti della Consultazione preliminare degli attori istituzionali

QC-10.3\_Report sugli incontri effettuati con gli stakeholders

## 1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEGLI ELABORATI

Si descrive l'elenco degli elaborati del QC riportato al paragrafo precedente, integrato alla luce della consultazione preliminare sul Documento Strategico e il confronto con gli attori rilevanti e/o portatori di interessi diffusi sul territorio.

#### QC-R\_ RELAZIONE GENERALE

#### **OBIETTIVI E CONTENUTI**

La relazione generale accompagna tutte le elaborazioni del Quadro Conoscitivo e ne riporta una sintesi.

## QC-1\_ PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI E COMUNALI

(Art. 37 della LR 24/17)

#### **OBIETTIVI E CONTENUTI**

Il regesto dei vincoli, costruito attraverso sistema GIS, "è corredato da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva" (comma 1, Art. 37, L.R. 24/2017).

L'elaborato è finalizzato alla costruzione di un quadro integrato dei vincoli sovraordinati e delle opportunità di tutela, valorizzazione e rigenerazione di specifici luoghi del territorio comunale. È opportuno distinguere cinque famiglie di vincoli:

- i <u>vincoli paesaggistici</u> di cui all'articolo 136 "immobili e aree di interesse pubblico" e all'articolo 142 "aree tutelate per legge" del Codice beni culturali e paesaggio (D.Lgs 42/2004).
- le <u>tutele paesaggistiche e ambientali</u> individuate principalmente dagli strumenti di pianificazione sovraordinata. Le aree e gli elementi di tutela ambientale sono riconducibili principalmente a tre grandi categorie: i vincoli di tipo naturalistico (aree protette e siti della Rete Natura 2000), i vincoli paesaggistici derivanti principalmente da PTPR/PTCP, i vincoli comunali riconoscibili ad esempio negli "alberi tutelati".
- le <u>tutele</u> storico <u>culturali</u> archeologiche individuate principalmente dagli strumenti di pianificazione sovraordinata. Le classificazioni sono riconducibili ai vincoli monumentali e archeologici (Art.10, D.Lgs 42/2004), alle aree ed elementi di interesse archeologico e storico del

PTPR e ai vincoli di livello comunale riconoscibili ad esempio nelle "aree di tutela delle potenzialità archeologiche".

- i <u>rischi naturali, industriali e di sicurezza</u> che interessano il territorio comunale, secondo differenti declinazioni e scale di rappresentazione. Interessano da un lato le aree di pericolosità e i vincoli idrogeologici e, dall'altro, le aree a pericolosità sismica, le aree interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante e quelle percorse da incendi. Le fonti primarie per l'elaborazione della tavola sono desumibili in particolare dai Piani di Settore riguardanti il rischio idrogeologico (PSAI Bacini Regionali Romagnoli, PSAI Fiume Reno, PST Senio, etc.).
- le fasce di rispetto ed i condizionamenti derivanti principalmente da leggi e Piani di settore. I vincoli sono classificati in quattro gruppi: quelli derivanti dalle infrastrutture della mobilità (strade, ferrovia, aeroporto), dalle infrastrutture tecnologiche (elettrodotti, gasdotti, metanodotti, oleodotti, etc.), dal ciclo dell'energia e da altri vincoli/rispetti.

QC-1.1\_ Vincoli paesaggistici

QC-1.2\_ Tutele paesaggistico ambientali

QC-1.3\_ Tutele storico culturali archeologiche

QC-1.4 Rischi naturali, industriali e sicurezza

QC-1.4.1\_ Aree a pericolosità idraulica e vincolo

idrogeologico QC-1.4.2\_ Rischi di origine antropica ed altri

QC-1.5\_ Rispetti e limiti

vincoli

QC-1.6\_Territorio urbanizzato, Piano Arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione previgente QC-1.7 Scheda dei vincoli

#### FONTI

Comune: GIS/SIT; ...

Enti sovraordinati: Regione Emilia Romagna (PTPR); Provincia di Ravenna (PTCP); Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centro-settentrionale (PRG di sistema portuale); Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (PGRA Piano Alluvioni, PAI Piano Assetto Idrogeologico, PdgPo Piano Qualità Acque, PBI Piano Bilancio Idrico); Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini; ...

Enti e istituti di ricerca: -

## QC-2\_STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

#### **OBIETTIVI E CONTENUTI**

L'elaborato è finalizzato alla restituzione dello stato di attuazione del PSC/RUE/POC vigente e del loro "residuo", ossia la capacità edificatoria non attuata di tipo residenziale, produttivo e terziario, evidenziando:

- i diritti edificatori non ancora esercitati nel processo attuativo;
- il quadro delle attrezzature e dei servizi ai sensi del D.I. 1444/68 realizzati ad oggi.

Questa rappresentazione tiene conto delle variazioni intervenute dall'approvazione del PSC/RUE/POC ad oggi, in termini di varianti urbanistiche che abbiano eventualmente modificato i diritti edificatori originari o li abbiano trasferiti altrove (come ad esempio la Variante al PSC 2019 recentemente approvata). Nel conteggio sono compresi anche gli interventi solo presentati e in fase istruttoria, in corso di approvazione, quindi non rilevabili dall'aerofotogrammetria.

Le aree di trasformazione sono quindi confrontate con il perimetro del Territorio Urbanizzato (TU), come definito dall'articolo 32 della nuova legge urbanistica regionale (la n. 24/2017), al fine di quantificare la superficie di espansione esterna al TU. Il perimetro preso in considerazione è quello al 1º gennaio 2018.

## QC-2.1\_ Aree di riqualificazione/rigenerazione QC-2.2\_ Aree di espansione e accordi ex Art. 18 QC-2.3\_ Aree a servizi

## FONTI

Comune: GIS/SIT (PIANIFICAZIONE: pianificazione, piani comunali; TERRITORIO: Dotazioni, Servizi, verde, parcheggi); pubblicazioni e ricerche periodiche dell'Ufficio Statistica; varianti PSC; POC; PUA; ...

Enti sovraordinati: -Enti e istituti di ricerca: -

# QC-3\_PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO

## **OBIETTIVI E CONTENUTI**

L'elaborato, costruito mediante specifiche schede grafiche, contiene i programmi e i progetti previsti e in corso di attuazione non riportati nel precedente elaborato di attuazione del PSC/RUE/POC e in particolare:

- Piani settoriali comunali (PUMS, PAES, Piano arenile, Piano comunale delle Attività Estrattive, ...);
- Programmi di intervento riconducibili a fondi europei (in primis Fondi Strutturali 2014-2020);
- Opere del Piano Triennale delle Opere pubbliche del Comune, in corso di attuazione o programmate (nuovo Mercato comunale coperto, nuova sede comunale, rotonde stradali, stradelli del progetto "Parco Marittimo", nuova idrovora, ...);
- Opere connesse al programma Dante 2021;
- Programmi comunali riconducibili a fondi nazionali o regionali (ad es. Bando periferie, Ravenna Rigenera, progetto DARE, ...);
- Programmi e progetti dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico Centrosettentrionale (Hub portuale, Green Port, Piano Gestone rifiuti Porto, ...);
- Programmi e progetti di enti e aziende (RFI, ANAS, Hera, Ente Parco Delta del Po, Consorzio di Bonifica della Romagna, ...);
- Interventi privati di rilevanza pubblica derivanti dall'attuazione dei principali ambiti di trasformazione.

## FONTI

Comune: GIS/SIT (Territorio: mobilità); DUP; Piano triennale delle opere pubbliche; programmi regionali, nazionali, europei; ...

Enti sovraordinati: programmi/progetti dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centrosettentrionale; programmi/progetti FS; ...

Enti e istituti di ricerca: ...

## QC-4\_STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO

## **OBIETTIVI E CONTENUTI**

L'elaborato è finalizzato a descrivere e interpretare il mosaico dei paesaggi urbani, periurbani, rurali e naturali della città e del vasto territorio comunale, in cui ecosistemi urbani, agrosistemi ed ecosistemi naturali interagiscono restituendo descrizioni sintetiche, stratificate e progettuali. I contesti paesaggistici (o Paesaggi locali) attuali sono l'esito di una convergenza e di una sintesi di alcuni dei profili interpretativi (geofisico, biologico, ecologico, storico-culturale, paesistico-percettivo, sociale, economico e pianificatorio) definiti nei successivi L'interpretazione interpretativi. multidimensionale dell'attuale mosaico costituisce la base per la costruzione dei contesti paesaggistici di progetto che svolgono una funzione essenziale da un punto di vista sia strategico che regolativo ai fini della conservazione, riqualificazione, evoluzione e innovazione del paesaggio ravennate. La carta implementa anche le interpretazioni paesaggistiche contenute nel PTPR.

# QC-4.1\_ Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR

L'elaborato contiene una rilettura critica dei criteri metodologici e delle scelte in campo paesaggistico operate dagli strumenti di pianificazione provinciale (PTCP) e regionale (PTPR).

#### QC-4.2 Mosaico dei paesaggi

L'elaborato contiene una descrizione interpretativa dello stato di fatto dei paesaggi con l'individuazione degli elementi strutturanti e qualificanti (invarianti) e delle parti "malleabili".

## <u>FONTI</u>

Comune: GIS/SIT; cartografia e iconografia storica; ... Enti sovraordinati: PTPR; PTCP (Unità di paesaggio, ...); ...

Enti e istituti di ricerca: Archivi fotografici e cinematografici pubblici e privati; ...
Altri elaborati interpretativi del PUG

#### QC-5\_SISTEMA AMBIENTALE

## **OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati descrive e interpreta le forme del suolo naturali e antropizzate, le componenti ambientali e le connessioni ecologiche, le condizioni di rischio e le aree compromesse dello scarto e del rifiuto, con l'obiettivo di evidenziare le potenzialità di una rete ecologico-ambientale (evoluzione e innovazione della Rete ecologica del PSC-RUE vigente) strutturata su un sistema di infrastrutture "verdi e blu" che possano costituire il nuovo telaio della "città pubblica" per dare risposte integrate alle domande sociali di spazi collettivi e garantire un'adequata resilienza urbana e territoriale e, al contempo, costituire la rete di riferimento per la rigenerazione energetica, impiantistica e costruttiva del patrimonio edilizio in condizioni di criticità ambientale, nonché per il riconoscimento di spazi e porzioni territoriali capaci di fornire servizi ecosistemici ai fini della sostenibilità complessiva del territorio e degli insediamenti urbani.

Il set di elaborati comprende anche l'approfondimento degli studi geologici, idraulici e sismici

# QC-5.1\_Caratteri morfologici rilevanti del territorio

L'elaborato contiene gli elementi e forme che costituiscono delle invarianze di paesaggio superficiale.

Le strutture morfologiche di Ravenna si sono modificate attraverso processi dinamici fino all'aspetto attuale. L'evoluzione dei caratteri morfologici è avvenuta come continuo adattamento alla modellazione della superficie generata dai corsi d'acqua, all'ingressione marina, alla comparsa o scomparsa di aree umide, ma anche a causa di interventi antropici specifici, come la realizzazione di grandi opere di sistemazione idraulica per la regimazione e la deviazione dei fiumi, di interventi di bonifica delle valli e delle pinete a favore dell'agricoltura, così come la realizzazione di opere di difesa costiera e di canalizzazioni artificiali nell'area portuale.

# QC-5.2\_Uso del suolo e dinamiche di trasformazione dell'uso del suolo

Gli elaborati contengono:

- una valutazione storica del consumo di suolo e dei relativi processi di impermeabilizzazione negli ultimi decenni;
- le dinamiche degli usi agricoli e forestali e di impoverimento/riduzione delle coperture vegetali comprensive di una valutazione critica dei processi di abbandono, insularizzazione delle aree agricole e forestali, eventuale desertificazione, danneggiamento da incendi, impoverimento pedologico, inadeguatezza delle coperture vegetali, salinizzazione dei suoli agricoli;
- la qualità e consistenza del verde urbano negli spazi pubblici e privati con la presenza di isole di calore.

## QC-5.3\_Metabolismo urbano e territoriale

L'elaborato rappresenta lo stato di cicli delle principali risorse e in particolare:

- Acque: reti del drenaggio urbano, sistemi di smaltimento e recapiti al depuratore, le criticità (frammentazione, inadeguatezza di portata, mancanza di separazione acque bianche/nere, arretratezza tecnologica, ecc.);
- Rifiuti: reti di smaltimento, isole ecologiche, discariche e impianti di trasformazione, eventuali filiere/aree del riciclo;
- Energia: i principali indicatori del consumo energetico pubblico e privato rilevabili dal PAES in rapporto ai diversi tessuti urbani; la mappatura dei tessuti critici dal punto di vista delle prestazioni energetiche; la rete energetica comprensiva di centrali di produzione/trasformazione); l'eventuale localizzazione di aree di produzione energetica da fonti rinnovabili.

## QC-5.4\_Criticità ambientali, funzionali e sociali

L'elaborato contiene la costellazione dei materiali urbani che hanno esaurito o stanno esaurendo il proprio ciclo di vita:

- le aree di scarto e rifiuto;
- i corpi idrici e i suoli inquinati per fonti di inquinamento e le interazioni con le dinamiche delle acque;
- le aree di abbandono agricolo;
- le aree interstiziali delle infrastrutture;
- i dispositivi idraulici abbandonati;
- le cave abbandonate;
- le aree e gli edifici dismessi e/o degradati, per tipologia funzionale;
- isole di calore.

## QC-5.5\_Infrastrutture verdi e blu esistenti

L'elaborato sintetizza le qualità/criticità della rete ambientale costituita da sistemi geologici primari, reti delle acque, patch/corridoi verdi o da rinaturare, reti della mobilità slow, suoli inquinati da bonificare, reti del drenaggio urbano.

L'interpretazione dello stato di fatto fa riferimento anche al grado di fornitura di servizi ecosistemici nelle aree agricole, differenziandolo in rapporto alle diverse macro-categorie della produzione agricola.

## QC-5.6.1\_Carta integrata dei rischi

L'elaborato rappresenta, allo stato delle conoscenze, la sintesi dei limiti e dei condizionamenti all'uso urbanistico, edificatorio e infrastrutturale del territorio. Occorre chiarire l'importanza delle strutture geologiche sepolte e delle faglie capaci, in quanto, se verificate scientificamente, comportano la definizione di una fascia di totale inedificabilità.

## QC-5.6.2\_Rischio Incendio Boschivo

L'elaborato individua tre classi diverse di rischio incendio boschivo tenendo conto delle tipologie forestali (fornite dalla Carta Forestale ER) e dalla loro esposizione ai valori di innesco rappresentati tipicamente dalla vicinanza a reti stradali principali e/o a insediamenti produttivi di vario tipo.

#### QC-5.6.3\_Inquinamento Acque, Aria

L'elaborato sintetizza l'interazione della molteplicità dei rischi naturali e antropici e le diverse condizioni di criticità prodotte con specifico riferimento alle componenti acqua e aria. Esso fornisce informazioni utili a valutare l'idoneità di un territorio ad essere utilizzato per molteplici attività e settori (agricoltura, selvicoltura, urbanistica, industria, viabilità, tempo libero...), costituendo un importante ausilio nella gestione e pianificazione territoriale.

L'elaborato è fondamentale al fine di individuare e/o selezionare politiche orientate di rigenerazione dei tessuti urbani e degli spazi aperti.

#### Elaborati descrittivi tematici

Gli elaborati descrittivi tematici trattano singoli tematismi descrittivi e interpretativi, che contribuiscono e supportano l'elaborazione delle carte di sintesi.

## QC-5.7\_ Elaborati geologici, idraulici e sismici

QC-5.7.1\_Reticolo idrografico

QC-5.7.2\_Battenti idraulici ed esondazioni storiche – rif. PGRA 2015

QC-5.7.2\_Battenti idraulici ed esondazioni storiche – rif. PGRA 2021

QC-5.7.3 Pericolosità idraulica – rif. PGRA 2015

QC-5.7.3 Pericolosità idraulica – rif. PGRA 2021

QC-5.7.4\_Rischio idraulico – rif. PGRA 2015

QC-5.7.4\_Rischio idraulico – rif. PGRA 2021

QC-5.7.5\_Criticità idrauliche localizzate

QC-5.7.6\_Erosione costiera e opere di difesa

QC-5.7.6a\_Carta Indicatore Suscettibilità all'erosione della costa (SI\_e)

QC-5.7.6b\_Carta Tassi di Variazione della Linea di Riva 1943-2016

QC-5.7.6c\_Carta Indicatore Suscettibilità all'Inondazione (SI\_i)

QC-5.7.6d\_Carta Dosso Costiero

QC-5.7.6e\_Carta Ampiezza Spiaggia

QC-5.7.6f\_Carta Quota Media Spiaggia Emersa

QC-5.7.6g\_Carta Quota di Chiusura della Spiaggia

QC-5.7.6h\_Carta Pendenza della Spiaggia Sommersa

QC-5.7.7\_Altimetria

QC-5.7.8\_Effetti dell'innalzamento del livello del mare

QC-5.7.9\_Carta Geologica

QC-5.7.10\_Carta Geomorfologica

QC-5.7.11\_Carta Idrogeologica

QC-5.7.12a\_Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)

QC-5.7.12b\_Carta della CLE e delle interferenze con la Microzonazione

QC-5.7.13\_Carta dei Condizionamenti Sismici

QC-5.7.14\_Carta dei Dati Geologici

QC-5.7.15 Carta della Subsidenza

QC-5.7.16\_Carta della Salinità dei suoli

QC-5.7.17\_Relazione illustrativa geologica

## QC-5.8\_Elaborati agro-forestali e ambientali

QC-5.8.1 Carta delle Emergenze Naturalistiche

QC-5.8.2 Carta dell'Uso del Suolo Agricolo

QC-5.8.3\_Carta pedologica

QC-5.8.4\_QC-5.8.5\_Carta dei Servizi Ecosistemici

QC-5.8.6\_Permeabilità urbana e territoriale

#### **FONTI**

Comune: elaborati conoscitivi del Sistema ambientale del PSC (cfr. D.G.C. n. 25/2007 del 27/07/2007 di approvazione del PSC); GIS/SIT; PAESC (Università di Ferrara); ...

Enti sovraordinati: Regione Emilia Romagna -

ARPAE; Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po; Consorzio di Bonifica; ...

Enti e istituti di ricerca: Università di Bologna; ISPRA; CNR; ENEA; ...

## QC-5.9\_Aggiornamento studi di Microzonazione Sismica di II Livello

Gli elaborati rappresentano l'aggiornamento dello studio di Microzonazione Sismica di II livello ai fini dell'adeguamento delle cartografie alle normative D.G.R. n. 360 del 29/04/2019 e D.G.R. n. 476 del 12/04/2021.

QC-5.9.1\_Carta delle indagini

QC-5.9.2\_Carta geologico tecnica

QC-5.9.3\_Sezioni geologico tecniche

QC-5.9.4\_Carta delle frequenze naturali dei terreni

QC-5.9.5\_Carta delle aree suscettibili degli effetti locali

QC-5.9.6\_Carta della velocità delle onde di taglio

QC-5.9.7\_Carte di Microzonazione Sismica

QC-5.9.8\_Carta Hms

QC-5.9.9\_Relazione illustrativa sismica

#### QC-6\_SISTEMA INSEDIATIVO

#### **OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati fa riferimento prioritario a quanto già prodotto col Piano vigente con alcuni aggiornamenti interpretativi che si ritiene opportuno inserire, con particolare riferimento a:

- le morfologie insediative degli spazi aperti (forese, lidi e frangia);
- l'interpretazione morfogenetica dei tessuti e delle parti della città consolidata;
- la lettura interpretativa degli spazi aperti in rapporto alla mobilità dolce a scala urbana;
- l'articolazione identitaria della città;
- i contributi partecipativi della città sul PUG;
- il censimento delle aree, dei tessuti e degli edifici dismessi, degradati e inadeguati dal punto di vista energetico e strutturale.

# QC-6.1\_Morfologie insediative degli spazi aperti: Forese, Lidi e Frangia

QC-6.1.1\_ Morfologie insediative degli spazi aperti: Forese, Lidi e Frangia

Ogni nucleo frazionale della campagna e del mare si distingue per principio insediativo (struttura del tessuto, morfologie ed assi ordinatori) e per sistemi di relazioni con la città consolidata, il forese e i Lidi. L'elaborato ricostruisce le "regole" insediative che li caratterizzano con l'obiettivo di ripensare al ruolo e alla qualità degli spazi aperti, che rappresentano una componente centrale della più ampia rete di infrastrutture verdi e blu.

QC-6.1.2\_Spazi aperti e mobilità dolce L'elaborato approfondisce il tema degli spazi aperti, individuando gli elementi portanti della rete del verde e mettendo in evidenza la mobilità dolce in ambito urbano.

## QC-6.2\_Interpretazione storico-formativa della città e del territorio storico

QC-6.2.1 Territorio storico

L'elaborato ricostruisce i valori della città e del territorio ravennate a partire dai centri e nuclei storici, dal sistema integrato degli 8 siti Unesco, delle Mura, delle grandi eccellenze monumentali, del polo archeologico, architettonico e museale di Classe all'interno di uno spazio urbano di grande qualità e attrattività, estendendosi poi all'articolazione capillare e diffusa del patrimonio rurale di valore storico, architettonico, tipologico-documentario e testimoniale.

QC-6.2.2\_Analisi del tessuto e degli spazi aperti della città storica

L'elaborato approfondisce due delle tre grandi famiglie dello spazio urbano individuate dal RUE: la città storica (RUE 4) e quella a conservazione morfologica (RUE 3). Effettua una lettura interpretativa dei caratteri morfologici, tipologici, infrastrutturali e funzionali del costruito e degli spazi aperti. L'analisi è volta a comprendere il sistema insediativo storico e le regole urbanistico edilizie della città antica.

## QC-6.3\_Interpretazione dei tessuti urbani

L'elaborato approfondisce i tessuti urbani della città consolidata diversamente declinata negli elaborati normativi e cartografici del RUE (residenza, produttivo, terziario, portuale, etc.). L'analisi è volta a comprendere il sistema insediativo e le regole urbanistiche della città esistente, mediante l'interpretazione morfogenetica e tipo-morfologica dei tessuti esistenti, riconoscibili all'interno del Perimetro del Territorio Urbanizzato (PTU).

## QC-6.4 Articolazione identitaria della città

L'elaborato è finalizzato a identificare il mosaico delle "microcittà" - e cioè degli ambiti socialmente e topologicamente identificati e riconosciuti dalle comunità locali in termini identitari e di appartenenza - in cui si articola la città costruita di Ravenna e gli altri centri insediati, con riferimento all'incrocio di diversi fattori:

- di carattere morfologico-spaziale (legati alla conformazione fisica, architettonica e urbana del tessuto-quartiere) e di carattere funzionale (legati alla presenza di luoghi di aggregazione e centralità locali);
- di carattere sociale e simbolico (legati alla presenza di spazi ed edifici di valore identitario, di

comunità e comitati che esprimono specifiche domande locali);

La lettura per "microcittà", utile anche ai fini di una partecipazione riferita agli spazi e ai luoghi di appropriazione identitaria e di vita degli abitanti, deve essere confrontata con l'articolazione in Unità elementari territoriali (UET) e urbane (UEU) utilizzata nei precedenti strumenti urbanistici e con l'organizzazione per Aree e relativi "Consigli territoriali".

Questa attività si avvale anche dall'articolazione geografica che si è manifestata nel processo partecipativo sul PUG e nell'identificazione di luoghi identitari emersi dalla discussione e dalle domande degli abitanti.

L'elaborato potrà costituire anche in futuro uno strumento utile per orientare le azioni di partecipazione e le scelte d'intervento anche di scala locale, lasciando emergere e intercettando le domande esplicite e latenti delle comunità locali.

#### QC-7\_INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

## **OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati è finalizzato a razionalizzare e sviluppare il sistema integrato della mobilità centrato sullo stato, le criticità e le prospettive delle connessioni TEN-T, dell'intermodalità e interscambio, del sistema portuale, delle vie del mare e crocieristico, dell'accessibilità diffusa alle parti urbane e territoriali, della mobilità slow e delle reti intelligenti legate alla qualità urbana diffusa. Considerando anche gli interventi già programmati e le progettualità in corso.

Convergono in questo campo di lavoro le Analisi del sistema della mobilità, della viabilità e delle infrastrutture; del sistema portuale e retroportuale; del sistema delle Reti tecnologiche e dei servizi a rete.

#### QC-7.1\_Relazione sulla mobilità

La relazione descrive l'assetto attuale della mobilità esistente e programmata, evidenziando le criticità e le potenzialità dell'accessibilità urbana e territoriale. Inoltre fornisce un inquadramento territoriale delle principali reti infrastrutturali relativamente ai flussi di persone e merci su ferro, gomma, via mare e via aerea (Bologna, Rimini, ecc.), comprendente anche le connessioni multiscalari con le reti europee (TEN-T) e quelle del mare euro-mediterranee, medio-orientali, africane e asiatiche.

L'approfondimento su alcuni nodi critici dell'accessibilità diffusa sul territorio, a partire da quella connessa alla mobilità sostenibile, supporta le scelte di progetto del PUG, con particolare riferimento alle seguenti situazioni:

- spazi urbani sensibili connessi alla presenza di attrezzature scolastiche di interesse comune (scuole, attrezzature sportive, ecc.) ove agevolare la crescita della pedonalità e ciclabilità e ridurre il traffico veicolare;
- grandi tracciati stradali urbani caratterizzati da potenzialità di riutilizzo per ciclopedonalità;
- nodi-stazione con potenzialità di riconnessione a modalità di trasporto pubblico-locale e ciclopedonalità;
- aree di criticità del traffico su gomma privata lungo la fascia costiera;
- aree critiche urbanizzate di attraversamento da parte di flussi su gomma intensi (es. Porto Corsini/pullman turistici;
- Passaggi a livello a raso della ferrovia;

 Aree urbanizzate di particolare concentrazione della domanda di trasporto ferroviario, a supporto di possibili nuove stazioni (università, Ponte nuovo, Mirabilandia, ...)

#### QC-7.2\_Inquadramento territoriale/regionale

L'elaborato fornisce un inquadramento delle principali reti infrastrutturali all'interno di un ambito territoriale sufficientemente vasto (anche attraverso schemi sintetici di supporto) dei flussi di persone e merci su ferro, gomma, via mare e via aerea (Bologna, Rimini, etc.), comprendente anche schemi di connessioni multiscalari con le reti europee (TEN-T) e quelle del mare euro-mediterranee, medio-orientali, africane e asiatiche.

L'elaborato mette in evidenza, con riferimento sia alla città stessa sia ad uno scenario sovracomunale più ampio:

- le principali reti infrastrutturali della città;
- i terminali infrastrutturali di livello nazionale e internazionale, interni ed esterni alla città, rispetto ai quali la città può essere riposizionata e ricercare o potenziare le necessarie relazioni e sinergie (Reti TEN-T, ecc.);
- gli "attrattori" e le "reti" di centralità (turistici e storico-archeologici, ambientali, direzionali e culturali, universitari e della formazione in genere, della ricerca e dell'innovazione);
- i principali flussi di persone e merci che utilizzano queste reti;
- reti cicloviaria di livello nazionale;
- le opportunità e le criticità.

Oltre che per il valore conoscitivo, questo inquadramento può svolgere una funzione importante per la promozione del territorio in chiave turistica, culturale e logistico-produttiva e, più in generale, di marketing territoriale. La carta è accompagnata dalla visualizzazione dei dati principali di flusso, adeguatamente temporalizzati, che supportano i fenomeni di maggior rilievo e interesse strategico.

# QC-7.3\_Sistema della mobilità urbana e territoriale esistente

L'elaborato mette in evidenza:

- la struttura dettagliata delle reti infrastrutturali (gomma, ferro, acqua)
- le reti dolci (ciclabili e pedonali)
- i nodi infrastrutturali e intermodali (stazione, attracchi portuali), aree della logistica
- le gerarchie delle reti;
- le opportunità e le criticità;

La carta è accompagnata dalla visualizzazione dei dati principali di flusso e si avvale dei dati e delle elaborazioni contenute in specifici piani di settore.

#### **FONTI**

Comune: elaborati conoscitivi del Sistema infrastrutturale del PSC (cfr. D.G.C. n. 25/2007 del 27/07/2007 di approvazione del PSC); GIS/SIT (TERRITORIO, infrastrutture, parcheggi); PUMS; Piano Generale del Traffico; Piano della mobilità ciclistica urbana ed extraurbana; Progetti europei per la mobilità; ...

Enti sovraordinati: Piano regolatore portuale (Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centro-settentrionale); Piano regionale delle infrastrutture; ...

Enti e istituti di ricerca: ...

# QC-8\_DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE DEMOGRAFICHE

### **OBIETTIVI E CONTENUTI**

Questo gruppo di elaborati è finalizzato ad individuare:

- i caratteri fondamentali delle dinamiche economico-produttive nei diversi settori, dentro una prospettiva capace di enucleare punti di forza e di debolezza dell'economia urbana di Ravenna e le prospettive che si stanno aprendo con gli investimenti finalizzati al mutamento di rango del porto, in esito al programma della "Nuova via della seta";
- i caratteri fondamentali della popolazione dal punto di vista demografico e della composizione sociale, dentro una prospettiva capace di delineare i suoi punti di forza e di debolezza, le eventuali dinamiche di accentuazione delle sperequazioni sociali, di impoverimento e di presenza di variabili esogene come quelle connesse alle migrazioni di fasce sociali deboli;
- la spazializzazione sintetica dei caratteri e delle dinamiche, con specifico riferimento ai tessuti urbani e alle aree specializzate con una opportuna infografica relativa ai principali dati quantitativi;
- gli esiti del processo partecipativo e dei tavoli di negoziazione, con riferimento alle principali domande economiche e sociali.

#### QC-8.1 Relazione socio-economica

La relazione è accompagnata da alcuni grafici, schemi e diagrammi di supporto, finalizzati a trattare e/o approfondire alcuni aspetti (es. densità abitativa, articolazione delle attività industriali, logistiche e portuali, centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali, luoghi del turismo, struttura produttiva del territorio agricolo, ...).

#### QC-8.2\_Densità abitativa

La carta aggiorna l'omologa del PSC (A.1.2) in ab/ha e si confronta con i dati dei precedenti censimenti per verificare la differenziazione delle dinamiche sul territorio (crescita/declino di parti del centro storico, delle periferie moderne, dei Lidi e dei nuclei del Forese con ipotesi sulle cause).

# QC-8.3\_Articolazione delle attività industriali, logistiche e portuali

Comprende la destrutturazione del sistema portuale in differenti ambiti per funzioni, caratteristiche e rapporto spaziale con il canale Candiano e la città.

## QC-8.4\_Centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali

L'elaborato:

- è esteso a tutto il territorio comunale;
- contiene tutte le funzioni di rango superiore e le principali aggregazioni di attività direzionali, terziarie e commerciali. Ad es. Distretto archeologico-monumentale di Classe; polo del divertimento di Mirabilandia/Zoo Safari; centralità multifunzionale della Darsena di città; rete museale e dei Monumenti Unesco del centro storico; grandi istituzioni culturali (biblioteche, centri culturali, ...), nuova centralità amministrativa di via Marconi; la rete delle sedi universitarie e dei centri di ricerca e formazione presenti nella città storica e consolidata; principali piazze multifunzionali del centro storico; principali direttrici /aggregazioni commerciali di strade e piazze; grandi centri commerciali; centro polifunzionale ex mercato coperto; principali sedi di enti/istituzioni pubblici; Pala De André; Polo grandi servizi; ....
- è corredato da schemi tematici per grandi famiglie funzionali e/o per tipologie di centralità /polarità;
- è strutturato con un quadro d'assieme e un approfondimento della zona urbana centrale.

## QC-8.5\_Luoghi del turismo

L'elaborato restituisce gli spazi interessati dall'offerta di attività ricettive, servizi e funzioni strettamente legate all'economia turistica, e cioè:

- distribuzione concentrata e diffusa di attività ricettive di tutti i tipi (alberghi per tipologia, case vacanza o loro succedanei, B&B, agriturismi, strutture ricettive all'aperto, etc.), con l'evidenziazione delle principali aree urbane interessate da specifiche concentrazioni
- arenili attrezzati e relativi servizi;
- porto turistico e Terminal crociere:
- principali centralità/polarità utilizzate dai turisti: Distretto archeologico-monumentale di Classe, polo del divertimento di Mirabilandia / Zoo Safari, Darsena di città rete museale e dei siti Unesco del centro storico, altre grandi istituzioni culturali

(biblioteche, centri culturali, etc.), principali piazze multifunzionali del centro storico, principali direttrici /aggregazioni commerciali di via/piazza, centro polifunzionale ex mercato coperto, Pala De André.

- le grandi emergenze naturali: aree parco; SIC-ZPS; foci dei fiumi; pinete; aree umide.

#### QC-9 USI E DOTAZIONI TERRITORIALI

#### **OBIETTIVI E CONTENUTI**

L'elaborato è finalizzato ad individuare gli usi del patrimonio edilizio e degli spazi aperti attraverso la convergenza di diverse fonti informative.

## QC-9.1\_ Usi previsti ed effettivi

L'elaborato rappresenta:

- i grandi servizi pubblici e privati di livello comunale o sovra comunale con i perimetri delle aree di pertinenza, specificando la loro destinazione particolare. Tali grandi servizi sono stati suddivisi in due categorie: parchi urbani e poli per attrezzature collettive;
- le attrezzature pubbliche e private di scala locale con la loro specifica destinazione, i perimetri delle aree di pertinenza e le tipologie principali: aree verdi e/o spazi aperti urbani; spazi e attrezzature collettive nei tessuti urbani;
- gli usi previsti ed effettivi di edifici, tessuti ed aree: a) edifici e tessuti a destinazione prevalentemente o esclusivamente residenziale; b) edifici e tessuti a destinazione prevalentemente o esclusivamente produttiva e logistica; c) edifici a destinazione prevalentemente o esclusivamente terziaria; d) edifici a destinazione prevalentemente o esclusivamente agricola;
- principali assi commerciali;
- aree ed edifici dismessi (di tipo industriale, residenziale, terziario, per servizi, ecc.).

## QC-9.2\_ Dotazioni territoriali

Comprende le dotazioni territoriali esistenti ed in corso di attuazione. Esse sono distinguibili tra i servizi e le attrezzature collettivi, comunemente definiti standard urbanistici, e le dotazioni

ecologiche e ambientali (art. 21 della LR 24/2017), definite anche servizi ecosistemici.

L'elaborato è finalizzato a parametrare nel progetto di PUG le dotazioni per ambiti territoriali ai fini della individuazione dei fabbisogni.

## QC-9.3\_ Mosaico delle proprietà pubbliche

Comprende le aree di proprietà pubblica, distinguendo quelle di proprietà comunali da quelle di proprietà di altri enti tra cui ANAS, RFI, ENEL, ecc.

#### **FONTI**

Comune: GIS/SIT; Ufficio del Catasto; ... Enti sovraordinati: Provincia - PTCP; ... Enti e istituti di ricerca: ...

## QC-10\_PROCESSO PARTECIPATIVO, CONSULTAZIONE PRELIMINARE E ACCORDI ISTITUZIONALI

Gli elaborati rappresentano l'esito dei processi partecipativi e di consultazione del PUG con la popolazione, gli attori istituzionali e i portatori di interessi diffusi sul territorio.

# QC-10.1\_ "Ravenna partecipa all'Urbanistica Generale"

L'elaborato restituisce gli esiti del processo partecipativo sul PUG attraverso i vari strumenti messi in campo (questionario on-line, mappa dei luoghi della rigenerazione, world café sui territori) e rappresenta il quadro conoscitivo dei cittadini in merito ai luoghi identitari ed ai luoghi da sottoporre a rigenerazione urbana.

# QC-10.2\_ Esiti della Consultazione preliminare degli attori istituzionali

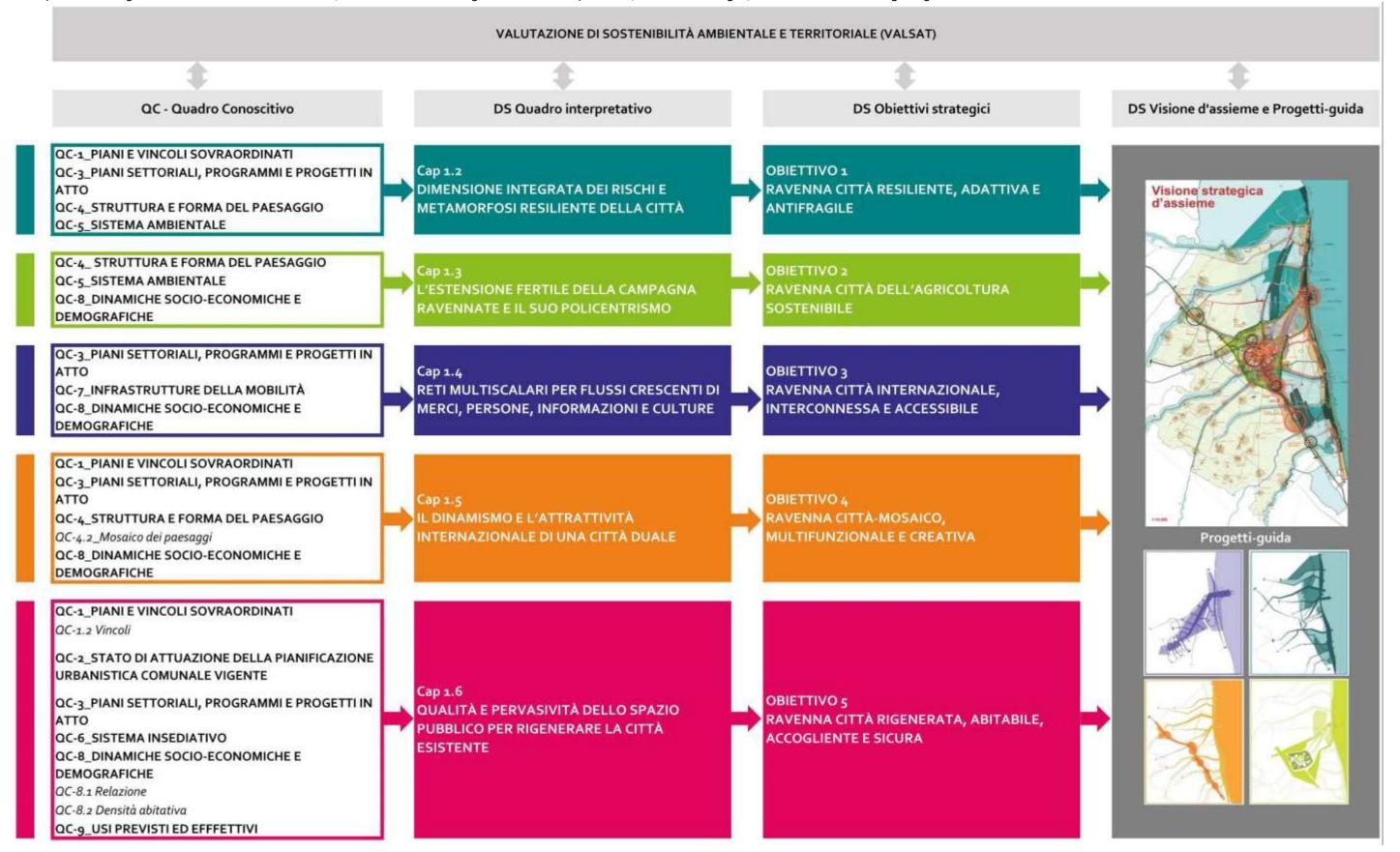
Raccoglie tutti i documenti elaborati dagli SCA e le presentazioni elaborate dal Team di progetto (PPT).

# QC-10.3\_ Report sugli incontri effettuati con gli stakeholders

Raccoglie una breve sintesi di tutti gli incontri effettuati e dei principali esiti.

## 2. RAPPORTO TRA QC, DS E VALSAT

Corrispondenza tra gli elaborati del Quadro Conoscitivo, del Documento Strategico (Quadro interpretativo, Obiettivi strategici, Visione d'assieme e Progetti-guida) e della Valsat



Il Quadro Conoscitivo, unitamente alla ValSAT, rappresenta e valuta organicamente lo stato della città e del territorio di Ravenna e dei processi evolutivi che li caratterizzano. Il passaggio dal QC inteso come insieme strutturato di conoscenze ad una fase di interpretazione critica e valutazione, attraverso la ValSAT, delle condizioni e delle prospettive, costituisce il percorso verso la definizione dei 5 campi interpretativi e dei corrispondenti 5 Obiettivi Strategici delineati dal "Documento Strategico" (DS) a cui riferire la strategia del PUG.

A partire dallo schema diagrammatico riportato alla pagina precedente, la presente tabella evidenzia le cinque filiere che collegano gli elaborati del Quadro Conoscitivo (QC) con ciascuno dei 5 capitoli del Quadro Interpretativo del DS (capitolo 1), ciascuno dei 5 Obiettivi Strategici del DS (capitolo 2) e la ValSAT. Nella prima colonna sono indicati i principali elaborati del QC che fanno riferimento a ciascun Obiettivo declinato in diversi Lineamenti Strategici (terza colonna). La seconda colonna, sulla scorta di quanto già anticipato nel paragrafo precedente, descrive e commenta il ruolo di ciascun gruppo di elaborati rispetto all'Obiettivo Strategico del DS.

PRINCIPALI ELABORATI	COEDENZA OC (DC	OBIETTIVI E LINEAMENTI STRATEGICI		
DEL QUADRO CONOSCITIVO (QC)	COERENZA QC / DS	DEL DOCUMENTO STRATEGICO		
QC-1_PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI E COMUNALI QC-1.1_Vincoli paesaggistici QC-1.2_Tutele paesaggistici o ambientali QC-1.3_Tutele storico culturali archeologiche QC-1.4_Rischi naturali, industriali e sicurezza QC-1.4.1_Aree a pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico QC-1.4.2_Rischi di origine antropica ed altri vincoli QC-1.5_Rispetti e limiti QC-1.6_Territorio urbanizzato, Piano Arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione previgente QC-1.7_Scheda dei vincoli QC-3_PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO QC-4_STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO QC-4_SINIESI interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR QC-4_2_Mosaico dei paesaggi QC-5_SISTEMA AMBIENTALE ELABORATI DI SINTESI: QC-5_1_Caratteri morfologici rilevanti del territorio QC-5_2.1_Uso del suolo QC-5_2.2_Dinamiche di trasformazione dell'uso del suolo QC-5_2.3_Metabolismo urbano e territoriale QC-5_4_Criticità ambientali, funzionali e sociali QC-5_4_Subile acque QC-5_4_Criticità ambientali, funzionali e sociali QC-5_1_Carta Integrata dei Rischi QC-5_6_2_Rischio Incendio Boschivo QC-5_6_3_Inquinamento Acque, Aria ELABORATI DESCRITTUTI TEMATICI: QC-5_7_2_Battenti idraulici ed esondazioni storiche – rif. PGRA 2015 QC-5_7_1_Reticolo idrografico QC-5_7_1_Reticolo idrografico QC-5_7_1_Reticolo idrografico QC-5_7_1_Reticolo idrografico QC-5_7_1_Reticolo idrografico QC-5_7_1_Reticolo idroulico – rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici e esondazioni storiche – rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici en esondazioni storiche – rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici en esondazioni storiche – rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici en esondazioni storiche – rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici en esondazioni storiche – rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici en esondazioni storiche en rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo idraulici en esondazioni storiche en rif. PGRA 2021 QC-5_7_1_Reticolo	Assume rilevanza anche l'incrocio con i piani settoriali, programmi e progetti in atto, che possono svolgere un valore strategico al fine di consolidare il ruolo di Ravenna	LS1_ Consolidare e qualificare il sistema lineare complesso del litorale ravennate come "parco marittimo"  LS2_ Ridurre diffusamente la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici (sismico, idraulico, energetico e microclimatico)  LS3_Qualificare il ciclo delle acque e del drenaggio urbano  LS4_Salvaguardare, rigenerare e qualificare la rete delle aree verdi e dei suoli impermeabili da desigillare		

PRINCIPALI ELABORATI DEL QUADRO CONOSCITIVO (QC)	COERENZA QC / DS	OBIETTIVI E LINEAMENTI STRATEGICI  DEL DOCUMENTO STRATEGICO
OC-5,7.12_Carta Idrogeologica OC-5,7.12_Carta Idelle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) OC-5,7.13_Carta deile Alte CLE delle interferenze con la Microzonazione OC-5,7.13_Carta dei Dati Geologici OC-5,7.13_Carta deila Subsidenza OC-5,7.15_Carta deile Subsidenza OC-5,8.1_Carta deile Emergenze Naturalistiche OC-5,8.2_Carta deilviso dei Suolo Agricolo OC-5,8.3_Carta pedologica OC-5,8.4_Carta deila Suscettività di Coltivazione OC-5,8.4_Carta deila Suscettività di Coltivazione OC-5,8.5_Carta dei Servizi Ecosistemici OC-5,8.5_Carta dei Servizi Ecosistemici OC-5,8.5_Carta dei Servizi Ecosistemici OC-5,9.1_Carta deile indagini OC-5,9.1_Carta deile indagini OC-5,9.1_Carta deile rindagini OC-5,9.1_Carta deile rindagini OC-5,9.1_Carta deile rindagini OC-5,9.1_Carta deile rindagini OC-5,9.1_Carta deile requenze naturali dei terreni OC-5,9.1_Carta deile aree suscettibili degli effetti locali OC-5,9.1_Carta dille rozonazione Sismica (da foglio 1 a foglio 7) OC-5,9.8_Carta Imms OC-5,9.9_Relazione illustrativa sismica  OC-4STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO OC-4,1_Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR OC-4,2_Mosaico dei paesaggi OC-5,3_Actabolismo urbano e territorio OC-5,2.2_Dismaiche di trasformazione dell'uso del suolo OC-5,2.2_Dismaiche di Rischi OC-5,3_Actabolismo urbano e territoriale OC-5,4_Carta Integrata dei Rischi OC-5,5_Lifrastrutrue verdi e blu esistenti OC-5,2_Lifrastrutrue verdi e blu esistenti OC-5,3_Decladosi dei esondo e territoriale OC-5,7_Ealenti i draulici ed esondazioni storiche - rif. PGRA 2021 OC-5,7_B. Ledifici e t	Gli elaborati del QC descrivono e interpretano il complesso mosaico dei paesaggi urbani, rurali e naturali della città e del territorio ravennate, attraverso la valutazione interpretativa dei piani sovraordinati e del mosaico dei paesaggi.  La prima contiene una rilettura critica dei criteri metodologici e delle scelte operate in campo paesaggistico dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, in primis il PTCP e il PTPR. La seconda fornisce una interpretazione dello stato di fatto con l'individuazione degli elementi strutturanti e qualificanti (parti "dure" o invarianti) e delle parti adattabili (parti "malleabii"). L'obiettivo di questa lettura critica è la definizione delle strategie per la tutela e la rigenerazione del paesaggio da recepire nel PUG come parte integrante della Strategia per la Qualità Urbana ed ecologico ambientale (SQUEA).  Oltre agli elaborati del sistema ambientale, ampiamente descritti per l'obiettivo 1, si richiamano gli elaborati afferenti le dinamiche socio-economiche e demografiche. In particolare, la relazione socio-economica approfondisce e sintetizza la struttura aziendale del territorio agricolo con riferimento alle diverse fasce dimensionali, agli usi agricoli e alla eventuale presenza di multifunzionalità (agriturismi), che potrebbe consentire di evidenziare la dimensione medio-grande delle aziende per la produzione cerealicola e gli allevamenti, in contrapposizione alla dimensione medio piccola della produzione agricola di qualità (agrobiodiversità), legata soprattutto alla commistione con altre funzioni (turistiche, sportive e del tempo libero).	LS1_ Valorizzare e riqualificare la rete dei centri abitati e l'edilizia dismessa della campagna ravennate LS2_ Qualificare e valorizzare il paesaggio forestale e agrario LS3_Incentivare la sostenibilità e la tipicità della produzione agricola e della sua filiera

PRINCIPALI ELABORATI  DEL QUADRO CONOSCITIVO (QC)	COERENZA QC / DS	OBIETTIVI E LINEAMENTI STRATEGICI DEL DOCUMENTO STRATEGICO
OC-5.7.6h_Carta Pendenza della Spiaggia Sommersa OC-5.7.7_Altimetria OC-5.7.8_Effetti dell'innalzamento del livello del mare OC-5.7.9_Carta Geologica OC-5.7.10_Carta Geomorfologica OC-5.7.11_Carta Idrogeologica OC-5.7.12_Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) OC-5.7.12a_Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) OC-5.7.12b_Carta della CLE e delle interferenze con la Microzonazione OC-5.7.13_Carta dei Condizionamenti Sismici OC-5.7.13_Carta dei Dati Geologici OC-5.7.14_Carta dei Dati Geologici OC-5.7.15_Carta della Subsidenza OC-5.7.17_Relazione illustrativa geologica OC-5.8_Elaborati agro-forestali e ambientali OC-5.8.1_Carta delle Emergenze Naturalistiche OC-5.8.2_Carta dell'Uso del Suolo Agricolo OC-5.8.3_Carta pedologica OC-5.8.4_Carta della Suscettività di Coltivazione OC-5.8.5_Carta dei Servizi Ecosistemici OC-5.8.6_Permeabilità urbana e territoriale OC-5.9.1_Carta delle indagini OC-5.9.2_Carta delle indagini OC-5.9.3_Sezioni geologico tecnica OC-5.9.4_Carta delle frequenze naturali dei terreni OC-5.9.5_Carta delle aree suscettibili degli effetti locali OC-5.9.5_Carta della velocità delle onde di taglio OC-5.9.5_Carta della velocità delle onde di taglio OC-5.9.7_Carte di Microzonazione Sismica (da foglio 1 a foglio 7) OC-5.9.8_Carta Hms OC-5.9.9_Relazione illustrativa sismica OC-8_DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE E DEMOGRAFICHE OC-8.1_Relazione socio-economica OC-8.2_Densità abitativa OC-8.2_Densità abitativa OC-8.3_Articolazione delle attività industriali, logistiche e portuali OC-8.5_Luoghi del turismo		
QC-3_PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO QC-7_INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ  QC-7_1_Relazione sulla mobilità  QC-7_1_Relazione sulla mobilità urbana e territoriale esistente  QC-8_DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE E DEMOGRAFICHE  QC-8_1_Relazione socio-economica  QC-8_1_Pensità abitativa  QC-8_3_Articolazione delle attività industriali, logistiche e portuali  QC-8_4_Centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali  QC-8_5_Luoghi del turismo	di attuazione, con particolare riferimento ai programmi riconducibili a fondi europei, nazionali o regionali (es. Bando periferie, Ravenna Rigenera, progetto DARE), ai programmi e progetti dell'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico Centro Settentrionale (Hub portuale, Green Port, Piano Gestione rifiuti porto,) e a quelli di enti e aziende (RFI, ANAS, Hera,).  L'analisi delle infrastrutture della mobilità è finalizzata a costruire una rete	LS1_ Qualificare il porto di Ravenna come grande hub infrastrutturale di livello internazionale  LS2_ Interpretare il Canale Candiano come grande infrastruttura multifunzionale e via d'acqua per l'integrazione tra città, porto e mare  LS3_Potenziare la linea ferroviaria Ravenna-Bologna riducendo i tempi di percorrenza per adeguarla alle esigenze dei corridoi TEN-T

#### PRINCIPALI ELABORATI **OBIETTIVI E LINEAMENTI STRATEGICI** COERENZA QC / DS **DEL QUADRO CONOSCITIVO (QC) DEL DOCUMENTO STRATEGICO** QC-1.1\_ Vincoli paesaggistici RAVENNA CITTÀ-MOSAICO, MULTIFUNZIONALE E CREATIVA diversi lineamenti strategici, assumono rilevanza i piani settoriali, programmi e QC-1.2\_ Tutele paesaggistico ambientali progetti in atto con riferimento al ruolo di Ravenna come città-mosaico, LS1\_ Consolidare e sviluppare le filiere logistiche, produttive e QC-1.3\_ Tutele storico culturali archeologiche multifunzionale e creativa. QC-1.4\_ Rischi naturali, industriali e sicurezza commerciali del porto e la loro sostenibilità energetica e ambientale QC-1.4.1 Aree a pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico La relazione socio-economica delinea un quadro di riferimento per Ravenna .S2\_Promuovere programmi operativi per il recupero e la valorizzazione QC-1.4.2 Rischi di origine antropica ed altri vincoli fortemente mutato, caratterizzato da una crisi perdurante di natura strutturale QC-1.5\_ Rispetti e limiti li sistemi integrati natura/cultura e destagionalizzare il turismo dell'economia e dalle recenti dinamiche economiche, sociali e culturali di rango QC-1.6\_Territorio urbanizzato, Piano Arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione LS3\_ Promuovere programmi e azioni tesi al miglioramento dell'offerta internazionale, legate all'emergere di nuovi Paesi e mercati. previgente QC-1.7\_ Scheda dei vincoli di attività e servizi connessi allo sviluppo del turismo, della cultura e della I temi su cui soffermarsi sono legati in particolare: (1) ai cicli socio-demografici che QC-3 PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO hanno modificato in modo importante la struttura della popolazione e, in particolare, QC-4 STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO LS4 Diversificare e regolamentare l'offerta turistico-ricettiva in funzione la composizione della popolazione attiva; (2) alla trasformazione delle attività 4.2 Mosaico dei paesaggi lelle diverse qualità ambientali, insediative e sociali e dei profili della produttive che costituiscono l'ossatura dell'assetto economico del territorio *QC-QC-8* DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE E DEMOGRAFICHE QC-8.1 Relazione socio-economica (agricoltura e agroindustria, estrazioni, manifatture, settori si servizio alle imprese e QC-8.2\_Densità abitativa alle persone); (3) alle difficoltà del settore imprenditoriale delle costruzioni, ridotto QC-8.3\_Articolazione delle attività industriali, logistiche e portuali negli ultimi dieci anni a una piccola quota di incidenza, rispetto ad un ciclo forse fin QC-8.4\_Centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali troppo espansivo dei precedenti lustri; (4) ai cicli di riassetto dell'industria turistica QC-8.5\_Luoghi del turismo ravennate in rapporto alle dinamiche che interessano i Lidi e la Città d'arte; (5) alle peculiarità del sistema insediativo ravennate declinato nelle sue diverse componenti (la città storica, gli assi commerciali e di servizio, il sistema complesso della portualità, le aree artigianali, industriali, i centri commerciali e di servizio periferici e le piattaforme logistiche, i Lidi e i nuclei frazionali, i terreni agricoli e il tessuto mutante delle imprese che organizzano le attività e i modi di vita dei ravennati e dei visitatori). QC-1 PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI E COMUNALI Gli elaborati del QC muovono dall'obiettivo di definire nel PUG un insieme di azioni OBIETTIVO 5) QC-1.1\_ Vincoli paesaggistici finalizzate alla rigenerazione urbanistica e ambientale della città esistente, partendo RAVENNA CITTÀ RIGENERATA, ABITABILE, ACCOGLIENTE E QC-1.2\_ Tutele paesaggistico ambientali anzitutto dalla necessità di non consumare più suolo e di rigenerare i tessuti e la rete **SICURA** QC-1.3 Tutele storico culturali archeologiche degli spazi aperti esistenti. QC-1.4 Rischi naturali, industriali e sicurezza LS1\_ Arrestare il consumo di suolo e incentivare la riqualificazione della Oltre a determinare le aree edificabili residue dello strumento urbanistico vigente, è QC-1.4.1 Aree a pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico città esistente QC-1.4.2\_ Rischi di origine antropica ed altri vincoli stata effettuata una verifica ed un confronto tra le suddette previsioni e il perimetro del QC-1.5\_ Rispetti e limiti LS2\_ Potenziare la rete degli spazi aperti e la loro qualificazione Territorio Urbanizzato (TU). QC-1.6 Scheda dei vincoli ecologica e paesaggistica come componente qualificante e strutturante Gli elaborati riquardanti il sistema insediativo approfondiscono le parti di territorio QC-2 STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE del sistema delle Infrastrutture verdi e blu e della loro dimensione urbanizzato, definendo il principio insediativo e la morfologia dei tessuti. L'analisi della **URBANISTICA COMUNALE VIGENTE** ambientale e culturale integrata forma del territorio e della città è volta a comprendere il sistema insediativo e le sue QC-2.1\_Aree di riqualificazione/rigenerazione regole. Ciascun tessuto si distingue per formazione storica, per principio insediativo QC-2.2\_Aree di espansione e accordi ex Art. 18 LS3\_Valorizzare gli edifici speciali dismessi o mal utilizzati come (struttura del tessuto ed elementi ordinatori) e regole urbanistiche (rapporto con la QC-2.3\_Aree a servizi centralità per servizi e funzioni turistico-culturali, ludico-ricreative e strada e tipologie edilizie). L'unità minima presa in esame è l'isolato, ossia l'insieme di QC-3\_PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO sociali di qualità QC-6 SISTEMA INSEDIATIVO lotti edificati riconoscibile per tipi edilizi e regole urbanistiche che lo distinguono dal LS4\_Rinnovare il patrimonio insediativo ed edilizio secondo principi di QC-6.1\_Caratteri strutturanti degli spazi aperti resto della città, studiandone le caratteristiche secondo il principio della prevalenza. QC-6.1.1\_ Morfologie insediative degli spazi aperti eco sostenibilità e di integrazione con le infrastrutture verdi e blu L'analisi morfologica del costruito e degli spazi aperti ha consentito quindi QC-6.1.2\_Spazi aperti e mobilità dolce l'identificazione del mosaico delle "microcittà" in cui si articola la città costruita. LS5 Sviluppare politiche e programmi di nuovo welfare urbano, per dare QC-6.2 Interpretazione storico-formativa della città e del territorio storico L'obiettivo è quello di fornire indirizzi e criteri di progettazione per i quartieri e gli spazi QC-6.2.1 Territorio storico risposta alle domande abitative e di servizi delle fasce sociali più deboli e QC-6.2.2\_ Analisi del tessuto e degli spazi aperti della città storica aperti da recepire nel PUG come parte integrante della Strategia per la Qualità Urbana marginali QC-6.3 Interpretazione dei tessuti urbani e ed Ecologico Ambientale (SQUEA). QC-6.4 Articolazione identitaria della città Gli elaborati riquardanti gli usi previsti ed effettivi sono infine finalizzati ad individuare QC-8 DINAMICHE SOCIO-ECONOMICHE E DEMOGRAFICHE gli usi del patrimonio edilizio e degli spazi aperti, distinguendo quelli previsti da quelli QC-8.1\_Relazione socio-economica effettivi (es. aree/immobili in disuso o interessati da usi temporanei). QC-8.2\_Densità abitativa QC-9 USI E DOTAZIONI TERRITORIALI QC-9.1\_Usi previsti ed effettivi

QC-9.2 Dotazioni territoriali

QC-9.3\_Mosaico delle proprietà pubbliche

PRINCIPALI ELABORATI  DEL QUADRO CONOSCITIVO (QC)	COERENZA QC / DS	OBIETTIVI E LINEAMENTI STRATEGICI DEL DOCUMENTO STRATEGICO
QC-9.4_Patrimonio edilizio ERS/ERP QC-10_PROCESSO PARTECIPATIVO, CONSULTAZIONE PRELIMINARE E ACCORDI ISTITUZIONALI QC-10.1_ "Ravenna partecipa all'Urbanistica Generale" QC-10.2_ Esiti della Consultazione preliminare degli attori istituzionali QC-10.3_ Report sugli incontri effettuati con gli stakeholders		

# 3. SINTESI DEI PRINCIPALI ELABORATI PRODOTTI

# QC-1\_PIANI E VINCOLI SOVRAORDINATI E COMUNALI (Art. 37 della LR 24/17)

La costruzione del PUG non può non prescindere dall'analisi dei piani e dei vincoli sovraordinati che insistono sul territorio. Gli elaborati in oggetto, redatti secondo le indicazioni regionali, sono finalizzati alla costruzione di un quadro integrato dei vincoli sovraordinati e delle tutele di specifici luoghi, aree ed elementi del territorio comunale. Le tavole rappresentano i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti dalla legge, dalla pianificazione sovraordinata o di settore e quelli di livello comunale.

## QC-1.1\_Vincoli paesaggistici

## Modalità operative

L'individuazione dei vincoli paesaggistici che insistono sul territorio comunale di Ravenna è stata fatta a partire dagli elaborati del RUE di Ravenna, approvato con DCC n. 54946/88 del 14/04/2016 e modificato con DCC n. 156 del 01/10/2019, per Recepimento della' Carta delle Potenzialità archeologiche.

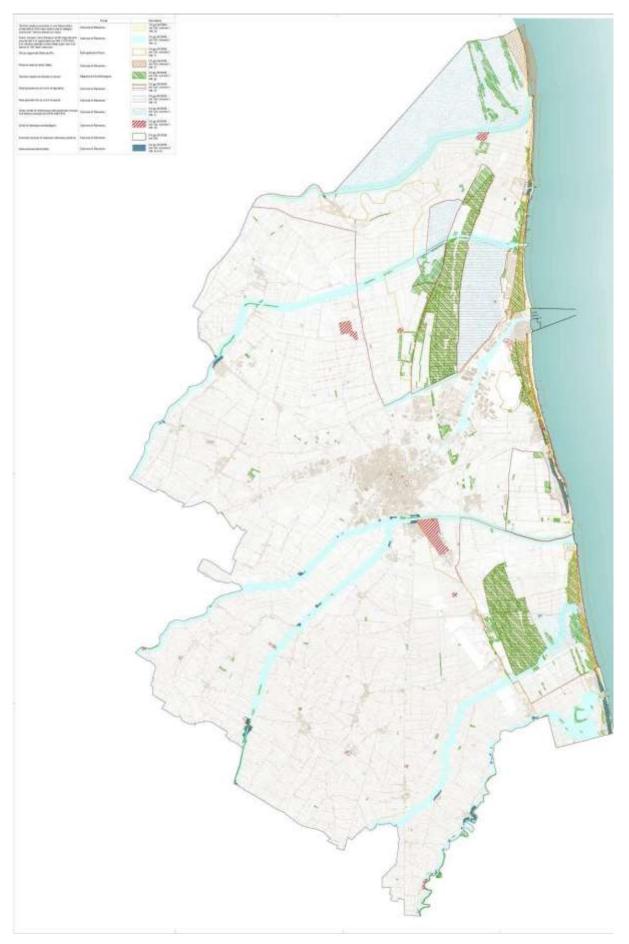
Per quanto riguarda i vincoli relativi ai beni culturali e paesaggistici è stata inoltre effettuata una verifica e confronto con i dati presenti sui siti web Vincoli in Rete (http://vincoliinrete.beniculturali.it) e Sitap (http://www.sitap.beniculturali.it/) del Ministero per i beni e le attività culturali e turismo. Il primo per i beni culturali architettonici e archeologici (art. 10 D.Lgs 42/04), il secondo per i vincoli paesaggistici, decretati e 'ope legis' (artt. 142 e 136 del D.Lgs 42/04).

## Descrizione dell'elaborato

Nell'elaborato si individuano:

- il sistema di beni 'ope legis' ai sensi dell'articolo 142 del Codice Urbani (D.Lgs 42/2004), e in particolare:

- a) il territorio costiero, rappresentato dalla fascia di 300 metri dalla linea di battigia, ai sensi dell'art. 142 lett. a, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) il sistema dei fiumi e corsi d'acqua iscritti negli elenchi (RD 1775/1933) e relative sponde o argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi dell'art. 142 lett. c e che riguardano a nord del centro urbano, il Fiume Reno, il Fiume Lamone, il canale a nord della Darsena; a sud il canale dei Fiumi uniti, dei Fiumi Bevano e Savio. Da un confronto con il sito vincoli in Rete, emerge che anche i due corsi d'acqua che attraversano la Pineta di San Vitale, provenienti dalla Piallassa Baiona, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico.
- c) il Parco Regionale del Delta del Po, e le Riserve Naturali dello Stato (Pineta di Ravenna, Riserva naturale orientata duna costiera ravennate e foce torrente Bevano, Riserva naturale orientata duna costiera di Porto Corsini, Riserva zoologica Sacca di Bellocchio I, Riserva naturale orientata Foce Fiume Reno, Riserva naturale di popolamento animale destra foce fiume Reno) ai sensi dell'art. 142 lett. f, che interessano tutti la fascia costiera di Ravenna. Il Parco del Delta del Po interessa una fascia più larga, mentre le seconde interessano le pinete costiere, a nord e sud del centro urbano.
- d) i territori coperti da foreste e boschi ai sensi dell'art. 142 lett. g, individuati a nord ed a sud della città e lungo la fascia costiera;
- e) zone gravate da usi civici, per il legnatico e per la pesca ai sensi dell'art. 142 lett. h, individuate le prime nelle Pinete di San Vitale e di Classe, le seconde in corrispondenza con Marina Romea.
- f) zone umide di importanza internazionale della convenzione di Ramsar, incluse nell'elenco di cui al DPR 448/1976 e https://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zone-umide: Sacca di Bellocchio, Punta Alberete, Valli residue del comprensorio di Comacchio, la Pialassa della Baiona, Ortazzo e territori limitrofi.
- g) le zone di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 142 lett. m, individuate nell'area di San Romualdo, a nord della città di Ravenna, lungo la SP 1, lungo il fiume Reno, nei pressi



QC-1.1\_Vincoli paesaggistici

della viabilità di via Corriera Antica, nell'area del Parco archeologico di Classe (Romea sud) e lungo il corso del fiume Savio, in località Mensa.

- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici decretati, art. 136 D.Lgs 42/2004), riportati anche negli elaborati di PTPR e PTCP (cf. Cap. 3.4.1) e corrispondenti con il sistema di aree costiere di interesse naturalistico, in parte compreso dal Parco del Delta del Po e dai diversi ZPS—ZSC presenti, che dalle Valli di Comacchio scendono verso sud comprendendo le Piallasse, le pinete costiere, le dune e gli arenili, per poi allargarsi a sud e comprendere le maglie agricole della bonifica e la Pineta di Classe.
- aree escluse dalla tutela si sensi dell'art. 142, comma 2, lett. a e b.

#### Sintesi dei risultati

La lettura dei vincoli presenti sul territorio comunale fa emergere la valenza paesaggistica del sistema costiero ravennate, interessato da diversi paesaggi naturali e antropici, legati all'acqua e alle bonifiche: le aree umide (piallasse), i fiumi regimentati e il sistema dei canali minori della bonifica, le pinete costiere e retro-costiere.

Emerge inoltre la ricchezza di beni culturali puntuali, concentrati nel centro urbano di Ravenna e diffusi nello spazio rurale, con particolare riferimento al sistema dei beni lungo le vie d'acqua, e l'area archeologica di Classe.

## QC-1.2\_Tutele paesaggistico ambientali

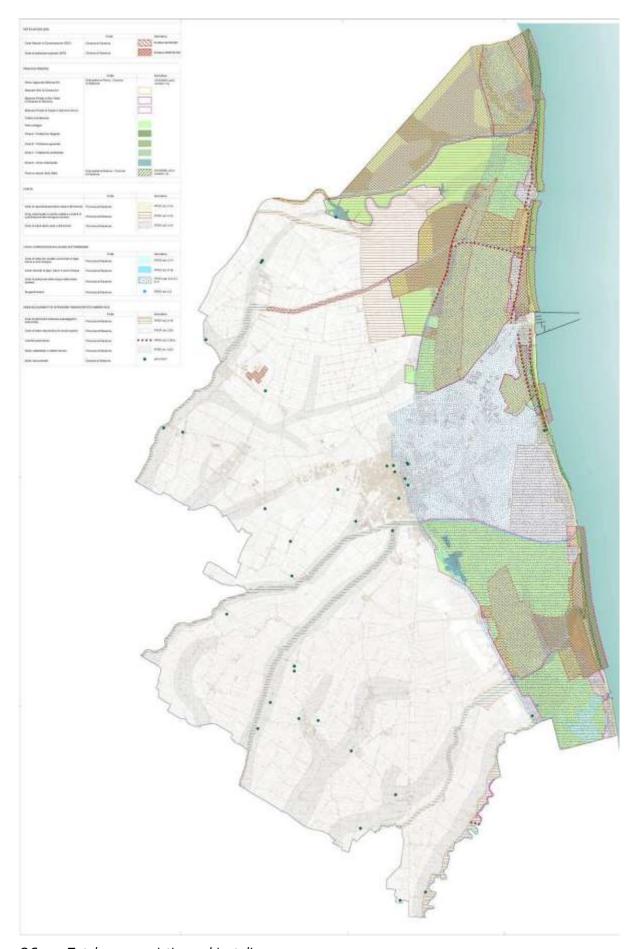
## Modalità operative

Il riconoscimento delle tutele paesaggistico ambientali che insistono nel territorio comunale di Ravenna è stata fatta a partire dagli elaborati del RUE di Ravenna, approvato con DCC n. 54946/88 del 14/04/2016 e modificato con DCC n. 156 del 01/10/2019 e dagli strumenti della pianificazione sovraordinata quali, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano dell'Arenile.

#### Descrizione dell'elaborato

Le aree e gli elementi di tutela ambientale individuati nell'elaborato sono riconducibili principalmente a tre grandi categorie:

- vincoli di tipo naturalistico (siti della Rete Natura 2000 e aree protette):
  - a) i siti di importanza Comunitaria (SIC), oggi Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE.
  - b) le Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva comunitaria 2009/147/CEE.
  - c) il Parco regionale del Delta del Po il cui territorio è suddiviso sulla base dei perimetri delle Stazioni (Valli di Comacchio, Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia, Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna) e classificato in zone di tutela.
  - d) le Riserve Naturali dello Stato (Pineta di Ravenna, Riserva naturale orientata duna costiera ravennate e foce torrente Bevano, Riserva naturale orientata duna costiera di Porto Corsini, Riserva zoologica Sacca di Bellocchio I, Riserva naturale orientata Foce Fiume Reno, Riserva naturale di popolamento animale destra foce fiume Reno) ai sensi dell'art. 4 della LR 6/2005.
- vincoli derivanti da piani sovraordinati (PTCP/Piano dell'Arenile):
  - a) zone di riqualificazione della costa e dell'arenile, ai sensi dell'art. 3.13 delle NdA del PTCP.
  - b) zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione dell'immagine turistica, ai sensi dell'art. 3.14 delle NdA del PTCP (Casalborsetti, Marina Romea, Porto Corsini, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio).
  - c) zone di tutela della costa e dell'arenile, ai sensi dell'art. 3.15 delle NdA del PTCP.
  - d) perimetro del Piano dell'Arenile.
  - e) zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 3.17 delle NdA del PTCP, interessanti il Fiume Reno, il Fiume Lamone, i Fiumi Uniti, il Fiume Montone e il Fiume Savio.



QC-1.2\_Tutele paesaggistico ambientali

- f) invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 3.18 delle NdA del PTCP.
- g) zone di protezione delle acque sotterranee costiere, ai sensi degli artt. 5.3, 5.7 e 5.11 delle NdA del PTCP, riguardanti la porzione di territorio che dalla costa giunge sino alla città.
- h) sorgenti termali, ai sensi dell'art. 5.3 delle NdA del PTCP. Si riscontra la presenza di una sola sorgente termale sita a nord dell'abitato di Punta Marina.
- i) zone di particolare interesse paesaggistico ambientale, ai sensi dell'art. 3.19 delle NdA del PTCP, interessanti il territorio costiero a nord ed a sud della città di Ravenna ed i corsi d'acqua.
- l) zone di tutela naturalistica di conservazione, ai sensi dell'art. 3.25 delle NdA del PTCP.
- m) viabilità panoramica, ai sensi dell'art. 3.24.b delle NdA del PTCP, riguardante alcuni tratti di via Romea Nord, via delle Valli, viale Italia, via Trieste, etc..
- n) dossi, paleodossi e sistemi dunosi, ai sensi dell'art. 3.20 delle NdA del PTCP.
- vincoli comunali:
  - a) alberi monumentali, disciplinati dalla LR 2/1977, individuati nel centro urbano di Ravenna e nell'entroterra agricolo.

#### Sintesi dei risultati

Dall'analisi dell'elaborato si evince che il territorio comunale, in particolare il sistema della costa e del retro costa, è caratterizzato da elementi oggetto di tutela paesaggistico ambientale: i siti di Rete Natura 2000, i parchi e le riserve, le zone di tutela naturalistica, nonché, l'insieme delle tutele riquardanti la costa e l'arenile.

QC-1.3\_Tutele storico culturali archeologiche

#### Modalità operative

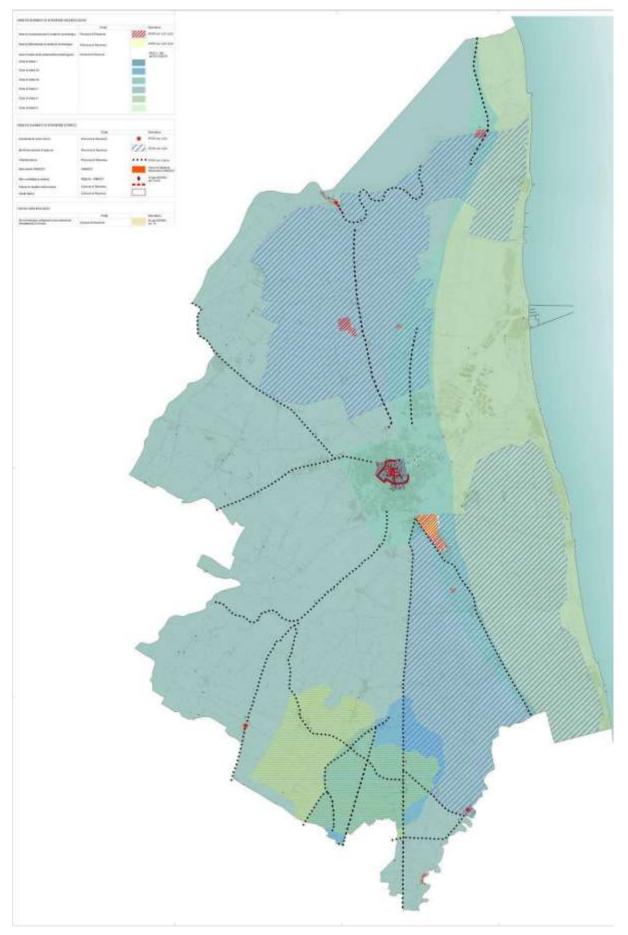
L'individuazione delle tutele storico culturali archeologiche che insistono sul territorio comunale di Ravenna è stata fatta a partire dagli elaborati del RUE di Ravenna, approvato con DCC n. 54946/88 del 14/04/2016 e modificato con DCC n. 156 del 01/10/2019, per Recepimento della Carta delle Potenzialità archeologiche.

L'elaborato riporta le tutele di tipo storico e archeologico individuate principalmente dagli strumenti di pianificazione sovraordinata. Le classificazioni sono riconducibili ai vincoli monumentali e archeologici (Art.10, D.Lgs 42/2004), alle aree ed elementi di interesse archeologico e storico del PTPR, e ai vincoli di livello comunale riconoscibili ad esempio nelle "aree di tutela delle potenzialità archeologiche".

#### Descrizione dell'elaborato

Gli elementi individuati nell'elaborato sono riconducibili a tre gruppi:

- aree ed elementi di interesse archeologico:
  - a) aree di concentrazione di materiali archeologici, ai sensi dell'art. 3.21.A.b2 delle NdA del PTCP, quali, il Parco archeologico di Classe e San Probo, Butrium, Podere Danesi a S. Zaccaria, Mensa, Ca Bianca, Palazzolo a S.Romualdo e Primaro.
  - b) aree di affioramento di materiali archeologici, ai sensi dell'art. 3.21.A.b3 delle NdA del PTCP, identificabili nella porzione sud-ovest del territorio comunale.
  - c) aree di tutela delle potenzialità archeologiche, le quali suddividono il territorio comunale in differenti zone in cui i depositi archeologici presentano caratteristiche omogenee quanto a profondità di giacitura e grado di conservazione.
- aree ed elementi di interesse storico:
  - a) insediamenti urbani storici, ai sensi dell'art. 3.22 delle NdA del PTCP, identificabili negli abitati di Ravenna, Sant'Alberto, Coccolia e Castiglione di Ravenna.



QC-1.3\_Tutele storico culturali archeologiche

- b) bonifiche storiche di pianura, ai sensi dell'art. 3.23 delle NdA del PTCP, riguardanti due porzioni di territorio comunale site a nord ed a sud del centro di Ravenna.
- c) viabilità storica, ai sensi dell'art. 3.24.a delle NdA del PTCP, riconoscibile principalmente nelle strade che convergono verso la città quali, via Romea Sud, Strada Regionale Umbro Casentinese Romagnola, via Ravegnana, via Faentina, via Reale, via Sant'Alberto, etc.
- d) monumenti UNESCO, di cui al Piano di Gestione dei Monumenti. Tra i principali si cita la Basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia, il Battistero degli Ariani, la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, il Battistero Neoniano, la Cappella di Sant'Andrea, etc.
- e) beni architettonici, ai sensi degli art. 10-13 D.lgs 42/2004;
- f) fascia di rispetto cinta muraria;
- g) centri storici di Ravenna, Sant'Alberto, Coccolia e Castiglione;

## vincoli archeologici:

a) siti archeologici sottoposti a provvedimento ministeriale di vincolo, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, identificabili nella Basilica di San Probo, nel Complesso architettonico della chiesa paleocristiana di Santa Croce, nell'Impianto portuale di Classe, nel Palazzo di caccia di Teodorico, nella Villa rustica di epoca romana, etc.

## Sintesi dei risultati

La lettura delle tutele in oggetto fa emergere la ricchezza degli elementi archeologici, storici e culturali che insiste nel territorio ravennate. Come si evince dall'elaborato, la totalità del territorio è interessata da aree di tutela delle potenzialità archeologiche, oltre ad elementi puntuali quali gli insediamenti urbani storici, i monumenti Unesco e i siti archeologici sottoposti a provvedimento ministeriale.

## QC-1.4.1\_Rischi naturali, industriali e sicurezza: Pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico

## Modalità operative

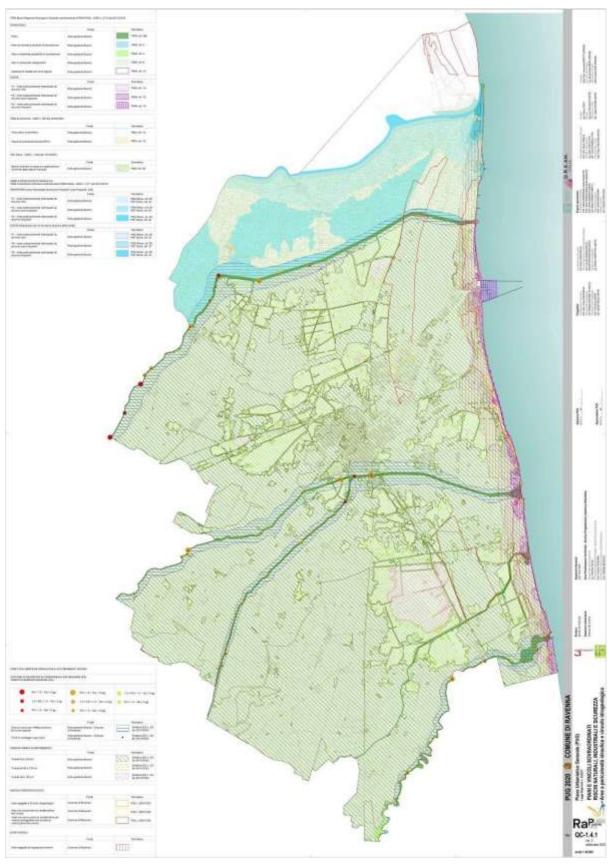
Per la redazione del presente elaborato sono state utilizzate le informazioni desumibili dai piani di

settore riguardanti il tema del rischio idrogeologico, quali, il PSAI dei Bacini Regionali Romagnoli, il PSAI del Fiume Reno ed il PST del Fiume. Nella tavola sono riportati anche elementi deducibili dal RUE (aree soggette ad ingressione marina) e dal Regio Decreto Legge n. 3267 del 1923 (vincolo idrogeologico).

#### Descrizione dell'elaborato

#### Nell'elaborato si individuano:

- aree a pericolosità idraulica del PSAI Bacini Regionali Romagnoli, riguardanti sia la costa che il territorio interno, e suddivise in differenti classi, ai sensi degli artt. 2ter, 3, 4, 6, 10 e 15 delle norme del PSAI.
- aree a pericolosità idraulica del PSAI Fiume Reno, riguardanti sia la costa che il territorio interno, e suddivise in differenti classi (P1, P2, P3), ai sensi degli artt. 28 e 29 delle norme del PSAI.
- aree a pericolosità idraulica del PST del Fiume Senio, riguardanti sia la costa che il territorio interno, e suddivise in differenti classi (P3, P2, P1), ai sensi degli artt. 32 e 33 delle norme del PST.
- direttiva verifiche idrauliche e accorgimenti tecnici del PSAI dei Bacini Regionali Romagnoli:
  - a) fattore di sicurezza in condizioni di saturazione (Fs), ai sensi della Direttiva DCI n. 3/2 del 20/10/2003
  - b) tempo di semisaturazione (Tss), ai sensi della Direttiva DCI n. 3/2 del 20/10/2003
  - c) zona di rischio per l'effetto dinamico del crollo arginale, ai sensi della Direttiva DCI n. 3/2 del 20/10/2003
  - d) punti di sondaggio sugli argini, ai sensi della Direttiva DCI n. 3/2 del 20/10/2003
  - e) tirante idrico di riferimento suddiviso in tre categorie (fino a 50 cm, da 50 cm a 150 cm, oltre 150 cm), ai sensi dell'allegato 6 alla Direttiva DCI n. 3/2 del 20/10/2003
- vincolo idrogeologico:
  - a) aree soggette a vincolo idrogeologico, ai sensi del RDL 3267/1923.
  - b) aree che conservano le caratteristiche del vincolo, ai sensi del RDL 3267/1923.



QC-1.4.1\_Rischi naturali, industriali e sicurezza: Pericolosità idraulica e vincolo idrogeologico

c) aree che hanno perso la caratteristica per essere assoggettate alla procedura autorizzativa del vincolo, ai sensi del RDL 3267/1923.

- Altri vincoli:
  - a) aree soggette ad ingressione marina dovuta alla risalita relativa al livello medio del mare.

#### Sintesi dei risultati

Dall'analisi dell'elaborato si evince che il territorio ravennate è interessato da molteplici elementi caratterizzanti il tema della pericolosità idraulica. Nel territorio, infatti, insistono aree interessate da alluvioni frequenti, aree interessate da alluvioni poco frequenti ed aree interessate da alluvioni rare, riguardanti principalmente le porzioni prossime ai corsi d'acqua ed alla costa. Inoltre, sono presenti aree soggette a vincolo idrogeologico, identificabili nel primo retro costa e, lungo il tratto costiero si riscontra la presenza di aree soggette ad ingressione marina.

QC-1.4.2\_Rischi naturali, industriali e sicurezza: Rischi di origine antropica e altri vincoli

## Modalità operative

L'individuazione dei rischi di origine antropica che insistono sul territorio comunale di Ravenna è stata fatta a partire dagli elaborati del RUE di Ravenna, approvato con DCC n. 54946/88 del 14/04/2016 e modificato con DCC n. 156 del 01/10/2019, per Recepimento della Carta delle Potenzialità archeologiche e, relativamente alle aree a pericolosità sismica, sulla base dello studio di microzonazione sismica.

#### Descrizione dell'elaborato

Gli elementi individuati nell'elaborato sono riconducibili a tre gruppi:

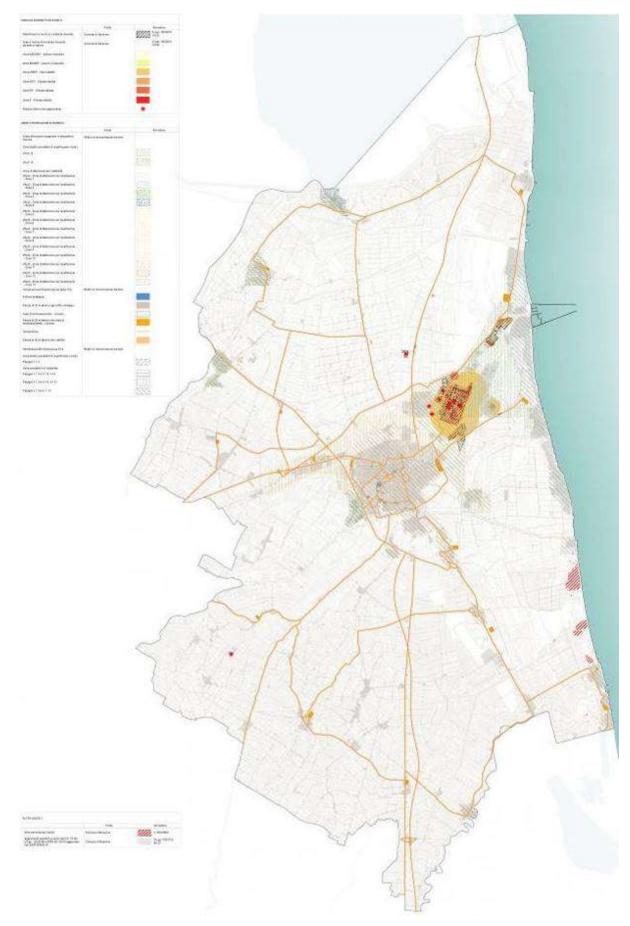
- rischio di incidenti rilevanti:
  - a) stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 105/2015, identificabili all'interno della zona industriale e riguardanti principalmente stabilimenti chimici, petrolchimici e di trattamento dei rifiuti.

- b) aree a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 105/2015, riguardanti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante e suddivise per categoria e entità di danno.
- aree a pericolosità sismica:
  - a) zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, di cui allo Studio di microzonazione sismica.
  - b) zone di attenzione per instabilità, di cui allo Studio di microzonazione sismica.
  - c) edifici strategici e rispettiva fascia di 30 metri.
  - d) aree di ammassamento ricovero e rispettiva fascia di 30 metri.
  - e) infrastrutture e rispettiva fascia di 30 metri.
- altri vincoli:
  - a) aree percorse da incendi, ai sensi della Legge 353/2000.
  - b) agglomerati esistenti, ai sensi dell'art. 74 del D.Lgs. 152/2006.

#### Sintesi dei risultati

La lettura dell'elaborato relativo ai rischi di natura antropica fa emergere che la porzione del territorio in cui insiste l'abitato di Ravenna è interessata da zone di attenzione per instabilità classificata sulla base delle caratteristiche in termini di amplificazione locale di effetti sismici e di suscettibilità alla liquefazione.

Emerge inoltre la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante siti nell'area industriale a nord-est della città e riguardanti principalmente industrie chimiche, petrolchimiche e di trattamento dei rifiuti.



QC-1.4.2\_Rischi naturali, industriali e sicurezza: Rischi di origine antropica e altri vincoli

## QC-1.5\_Rispetti e limiti

## Modalità operative

L'individuazione dei rispetti e dei limiti che insistono sul territorio comunale di Ravenna è stata fatta a partire dagli elaborati del RUE di Ravenna, approvato con DCC n. 54946/88 del 14/04/2016 e modificato con DCC n. 156 del 01/10/2019, per Recepimento della Carta delle Potenzialità archeologiche.

L'elaborato riporta le fasce di rispetto ed i condizionamenti derivanti principalmente da leggi e da piani di settore.

#### Descrizione dell'elaborato

I vincoli riportati nell'elaborato sono classificati in quattro gruppi:

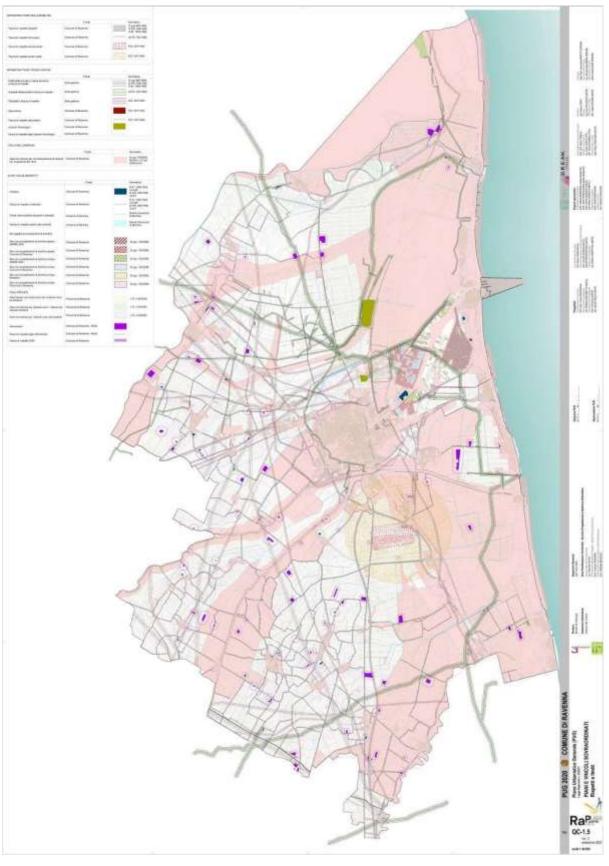
- infrastrutture della mobilità:
  - a) fascia di rispetto stradale, ai sensi del D.Lgs 285/1992, del DPR 495/1992 e del DM 1404/1968, identificabile lungo le arterie stradali e in dimensioni variabili a seconda dalla categoria della strada.
  - b) fascia di rispetto ferroviario, ai sensi del DPR 753/1980, riguardante i tratti interessati dalla presenza della linea ferroviaria.
  - c) fascia di rispetto aeroportuale e fascia del centro radar, ai sensi del RD 327/1942, generate dell'aeroporto "Gastone Novelli" sito lungo via Dismano, in località La Spreta.
- infrastrutture tecnologiche:
  - a) elettrodotti ad alta e media tensione e relativa fascia di rispetto, ai sensi del DM 29/05/2008, della LR 30/2000 e del DGR 978/2010.
  - b) gasdotti e metanodotti, ai sensi del DM 24/11/1984 e del DM 17/04/2008.
  - c) oleodotti, ai sensi del DM 24/11/1984 e del DM 17/04/2008.
  - d) depuratore e rispettiva fascia di rispetto, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, identificabili nel tratto costiero in corrispondenza della città di Ravenna.

- e) impianti tecnologici e fascia di rispetto, nello specifico: discarica, impianto alle Bassette, impianto a Lido di Classe.
- ciclo dell'energia:
  - a) aree non idonee per la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e dalla DA ER n. 67 del 03/05/2016.
- altri vincoli e rispetti:
  - a) cimitero e relativa fascia di rispetto, ai sensi dell'art. 338 del RD 1265/1934 e dell'art. 57 del DPR 285/1990, identificabili in corrispondenza dei principali centri abitati.
  - b) canali della rete scolante e relativa fascia di rispetto, ai sensi del RD 368/1904 e del Regolamento del Consorzio di Bonifica di riferimento, individuabili nell'entroterra agricolo.
  - c) siti oggetto di procedimento di bonifica, ai sensi del D.Lqs 152/2006,
  - d) piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva (PPLERT) ai sensi della L.R. n.30/2000,
  - e) allevamenti e fasce di rispetto dagli allevamenti.
  - f) fascia di rispetto CER, fascia di inedificabilità di 10 metri dal piede arginale del Canale Emiliano Romagnolo.

#### Sintesi dei risultati

Dall'analisi dell'elaborato si evince che nell'entroterra agricolo insistono molteplici rispetti: fascia di rispetto stradale, fascia di rispetto ferroviario, fascia di rispetto dagli elettrodotti, fascia di rispetto cimiteriale, etc.

Inoltre, la maggior parte del territorio comunale, in particolare nei centri abitati, nelle zone interessate da parchi e da riserve e nelle fasce lungo i corsi d'acqua, non è idonea alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti.



QC-1.5\_Rispetti e limiti

QC-1.6\_Territorio urbanizzato, piano arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione previgente

## Modalità operative

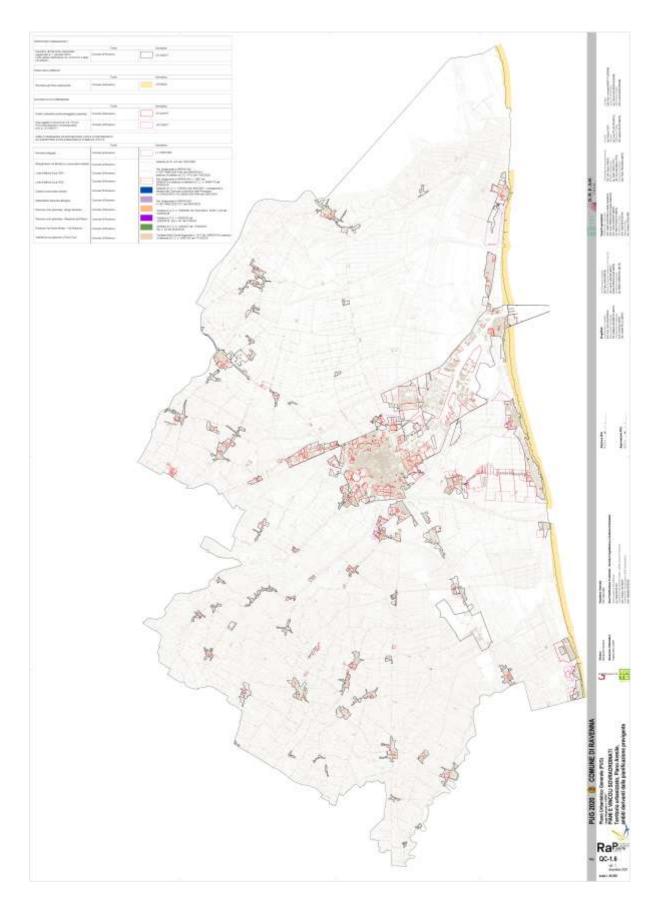
La tavola rappresenta i principali limiti e condizionamenti derivanti dalla Legge urbanistica regionale n. 24/2017 e dalla pianificazione previgente e/o di settore. Sono riportati il perimetro del Territorio urbanizzato (aggiornato al 1º gennaio 2018) come definito dall'articolo 32, commi 2 e 3 della LR 24/2017, il perimetro del Piano dell'Arenile, gli ambiti oggetto di Accordi con i privati ex Art. 18 della LR 20/2000 convenzionati o in itinere e quelli oggetto di strumenti urbanistici attuativi e similari approvati/convenzionati e, infine, le aree soggette a vincolo preordinato all'esproprio.

#### Descrizione dell'elaborato

Nella Tavola è rappresentato:

- il Perimetro del Territorio Urbanizzato (PTU), le regole prescrittive, i limiti e i condizionamenti per gli interventi posti all'interno del Perimetro del Territorio Urbanizzato sono stabiliti dagli artt. 39, 40 e 64 della Disciplina del PUG.
- Ambiti a disciplina particolareggiata pregressa/ambiti oggetto di accordi con i privati ex art.18 LR.20/2020. Trattasi degli strumenti attuativi della pianificazione previgente (PUA, PEEP, PIP, PUAO, PUC) convenzionati entro i termini stabiliti dall'art. 4, commi 4 e 5 della LR 24/2017 e smi, inclusi gli ambiti oggetto di Accordi con i privati ex Art. 18 DELLA LR 20/2000.
- Piano dell'Arenile, trattasi del territorio ricompreso all'interno del perimetro del piano dell'Arenile caratterizzato sia dall'arenile naturale che dall"arenile attrezzato.
- Ricognizione dei vincoli espropriativi/dichiarazioni di pubblica utilità, trattasi delle aree soggette a vincolo preordinato e relative dichiarazioni di pubblica utilità riconducibili a:

- Canale consorziale Gronde
- Percorso ciclo pedonale Ponte Nuovo, Madonna dell'Albero
- Percorso ciclo pedonale Borgo Montone
- Rotatoria Via Antica Milizia Via Stradone
- Viabilità di circuitazione Porto Fuori
- Linea Elettrica Zora 1050
- Linea Elettrica Zora 1004
- Metanodotto Ravenna Bologna
- Pista ciclabile via Bonifica



QC-1.6\_ Territorio urbanizzato, piano arenile, ambiti derivanti dalla pianificazione previgente

## QC-2\_STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

Il Quadro conoscitivo deve provvedere alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio, secondo quanto previsto al comma 1 dell'articolo 22 della legge urbanistica regionale n. 24/2017. Ciò significa anche operare sulla città esistente confrontandosi con gli strumenti urbanistici che l'hanno generata.

Un primo aspetto da considerare riguarda la ricostruzione delle principali "tappe urbanistiche" utilizzate per l'analisi dello stato di attuazione del Piano vigente: il Piano Strutturale Comunale (PSC 2003 e Variante al PSC 2019), il Piano Operativo Comunale (POC "Logistica", 1° POC 2010-2015, 2° POC 2015-2020, POC "Darsena", POC "Arenile") ed il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE 2009).

Gli ambiti di trasformazione soggetti a Piani Urbanistici Attuativi (PUA), riconoscibili nelle aree di espansione e rigenerazione, e quelli oggetto di specifici Accordi Operativi (AO) ex articolo 18 della legge regionale n. 20/2000 ne rappresentano la principale, se non unica, forma di attuazione. Per questo motivo sono stati attentamente articolati e analizzati sia dal punto di vista della localizzazione/ruolo sul territorio, sia dal punto di vista delle quantità edificatorie e/o di superfici interessate da consumo di suolo.

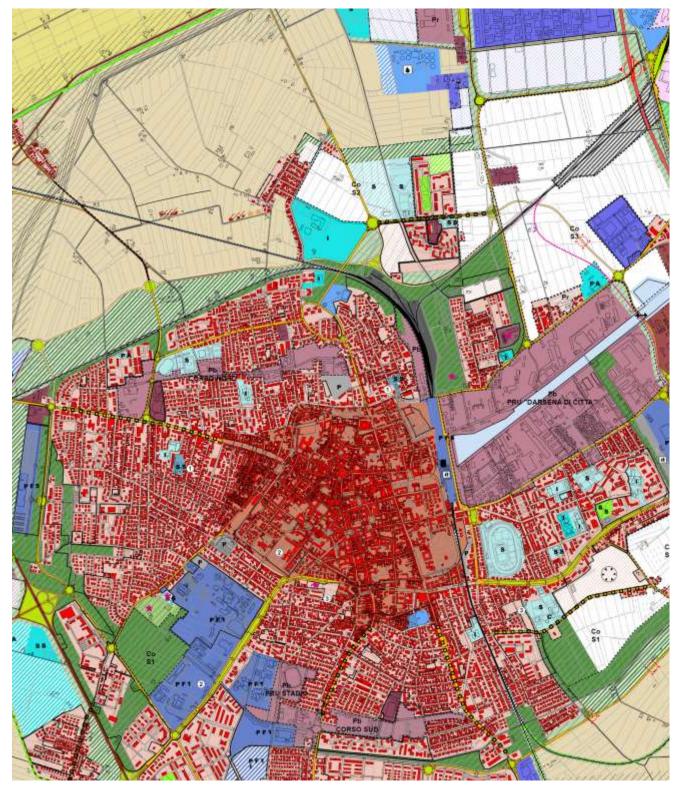
La verifica dello stato di attuazione del Piano (monitoraggio 2021) è effettuata considerando i seguenti ambiti:

- a) le aree oggetto di Accordi Operativi (AO) ex Art. 18 della LR 20/2000;
- b) le aree di trasformazione previste dal PSC e non inserite nel POC vigente (2° POC): si tratta delle aree di espansione e di riqualificazione residenziale e produttiva "congelate" nel PSC;
- c) le aree di riqualificazione tradotte nel POC vigente e con PUA non approvato: si tratta delle aree di riqualificazione in centro storico (CS) e quelle nella città consolidata (Rq) a destinazione prevalentemente non residenziale;
- d) le aree di espansione residenziale tradotte nel POC vigente e con PUA non approvato;

- e) le aree di riqualificazione della Darsena di Città (POC Darsena) con PUA non approvato;
- f) le aree di espansione/riqualificazione produttiva (2° POC, POC Logistica e Progetto HUB Porto) con PUA non approvato;
- g) le aree di espansione produttiva/turistica "fuori" Porto (POC) con PUA non approvato;
- h) i Poli a servizi previsti dal POC vigente e non attuati;
- i) le aree di riqualificazione ambientale: si tratta degli ambiti di valorizzazione naturalistica (Avn) e delle aree di riqualificazione ambientale (Ara).

Per ogni ambito è effettuata una stima della capacità edificatoria residua (in termini metri quadri di superficie complessiva e metri cubi di volume), verificando in particolare la superficie ricadente all'esterno del perimetro del Territorio Urbanizzato (TU) al 1º gennaio 2018.

Una prima parziale conclusione di questa analisi riguarda il ridotto numero di ambiti di trasformazione avviati (espansioni, rigenerazioni o Accordi). Infatti la quota realizzata degli ambiti di espansione residenziale/produttiva ammonta a meno del 10% di quella complessiva programmata. Questo dato evidenzia, oltre che un'eccessiva offerta del Piano vigente rispetto alla domanda effettiva, una difficoltà strutturale di livello nazionale e internazionale del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare a seguito della grande crisi iniziata nel 2008. Le previsioni edificatorie, infatti, appaiono ben superiori rispetto alla solvibilità del mercato, rendendo necessario un loro drastico ripensamento, peraltro comunque necessario alla luce della perimetrazione del Territorio Urbanizzato al 1º gennaio 2018 in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 32 della Legge urbanistica regionale n. 24/2017 che limita il nuovo consumo di suolo al 3% massimo della superficie contenuta all'interno di tale perimetro.



PSC 2003 - PSC 3 SPAZI E SISTEMI - Estratto Tav. 13 "Capoluogo"

## <u>PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE</u> VIGENTE: PSC, POC E RUE

In considerazione della legislazione urbanistica previgente (legge regionale n. 20 del 2000) il Comune si è dotato negli anni dei seguenti strumenti:

- a) il Piano Strutturale Comunale PSC 2003 approvato definitivamente nel 2007 (approvazione con delibera di C.C. n. 25/21669 del 27/02/2007), con validità a tempo indeterminato;
- b) il Regolamento Urbanistico Edilizio RUE 2009 e successive varianti (approvazione con delibera di C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009), con validità infinita, salvo varianti possibili, che regolamenta la città costruita;
- c) il Piano Operativo Comunale POC che individua e detta le regole per la città di trasformazione ed ha una validità quinquennale. I POC approvati nel corso dei 12 anni trascorsi dalla approvazione del PSC sono stati sei, due generali e quattro tematici:
  - il POC\_1 2010-2015 (approvazione con delibera di C.C. n. 23970/37 del 10/03/2011);
  - il POC\_2 2015-2020 (approvazione con delibera C.C. n. 135845/87 del 19/07/2018);
  - il POC Logistica del 2010 (approvazione con delibera C.C. n. 17364/24 del 21/02/2011 e successive varianti);
  - il POC Darsena del 2015 (approvazione con delibera di C.C. n. 16834/7 del 05/02/2015);
  - il Progetto Hub Porto del 2012 (opera pubblica: progetto preliminare approvato con delibera CIPE 98/2012 e definitivo approvato con delibera CIPE 1/2018);
  - il POC Arenile comprensivo di aree demaniali e Lidi.
- d) la recente Variante al Piano Strutturale Comunale PSC 2019, approvata con delibera di C.C. n. 148 del 24/09/2019.

#### PSC 2003

Il PSC 2003 (approvato nel 2007) ha un dimensionamento rapportato a 15 anni che si prevedeva di realizzare in 3 guinguenni, cioè 3 POC.

Il Piano prevedeva complessivamente circa 8 milioni di metri cubi prevalentemente residenziali suddiviso tra Piani Attuativi in corso o confermati da PRG previgente (2,6 milioni mc), nuove previsioni (1,6 milioni mc) e ambiti di programmazione concertata o art.18 (3,4 milioni mc.).

A fronte di una città costruita a destinazione residenziale stimata in 50 milioni di mc.

La distribuzione territoriale è data dalla seguente tabella di sintesi.

## PSC 2003 \_ DIMENSIONAMENTO\_ Aree prevalentemente residenziali + art. 18

fonte: PSC\_Relazione (integrata in sede di controdeduzioni) 20/02/2007, pagg.77 e seg.

	Piani attuativi in realizzazione e confermati PRG	Nuove previsioni	TOTALE	Ambiti di Programmazion e concertata	TOTALE complessivo
	SU Totale	SU Totale	SU Totale	SU Totale	SU Totale
Macro Area	mq	mq	mq	mq	mq
CAPOLUOGO	437.516	158.364	595.880	808.856	1.404.736
FRANGIA	21.180	80.686	101.866	148.061	249.927
FORESE	246.166	201.628	447.794	66.532	514.326
LITORALE	153.843	108.639	262.482	123.729	386.211
TOTALE	858.705	549.317	1.408.022	1.147.178	2.555.200
VOLUME TOTALE	2.576.115	1.647.951	4.224.066	3.441.534	7.665.600

## Note

- (1) Sono inseriti i Piani attuativi in corso di realizzazione al momento della approvazione del PSC e i Piani attuativi confermati dal PRG1993
- (2) SU = Superficie Utile su più piani
- (3) La guota della Residenza Turistica è inserita nella colonna Non-residenziale.
- (4) Il Volume è calcolato moltiplicando SU x 3,0
- (5) Ambiti di Programmazione concertata, cd. Art.18
- (6) Si stima una superficie territoriale complessiva di 1.560 ettari, di cui 860 interessano gli Ambiti di Programmazione concertata (Accordi CoS) e i rimanenti 700 le aree di espansione (calcolati ipotizzando un indice medio di 0,20 mq/mq).

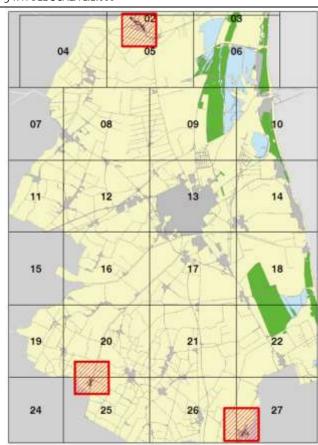
## PSC 2003 — PSC 3 SPAZI E SISTEMI



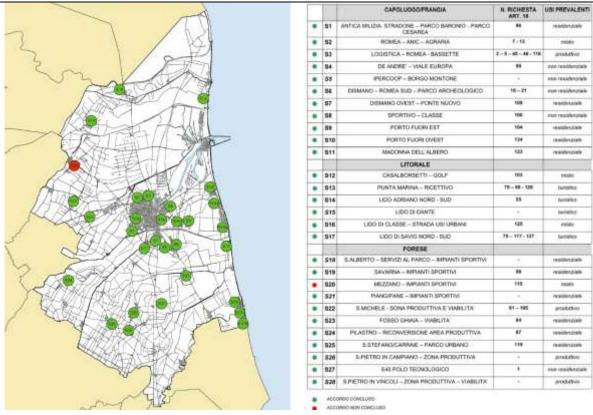
PSC 2003 — PSC 3.1 CAPOLUOGO — CENTRO STORICO 1 TAVOLA SCALA 1:2.000



PSC 2003 – PSC 3.2 CENTRI STORICI MINORI 3 TAVOLE SCALA 1:2.000



PSC 2003 – PSC 4.1 AMBITI A PROGRAMMAZIONE UNITARIA E CONCERTATA OGGETTO DI ACCORDO CON I PRIVATI PSC 2003 – PSC 4.2 AMBITI A PROGRAMMAZIONE UNITARIA E CONCERTATA NON OGGETTO DI ACCORDO CON I PRIVATI





## ZONE TERRITORIALI

- a) Capoluogo b) Frangia
- c) Litorale
- d) Forese e) Porto

#### 1° POC 2010-2015

La disciplina del 1º POC, che ricomprende anche una parte generale che regola i successivi POC riferiti al PSC 2003, è articolata in due grandi famiglie che fanno riferimento a differenti modalità di attuazione:

- a) le Aree di Trasformazione sottoposte ad Accordo Pubblico/Privato e soggette a Convenzione di 1°, 2° e 3° Livello, di cui l'ultimo è possibile sottoscriverlo solo con l'approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA). Tra il secondo ed il terzo Livello il Comune ha anche portato avanti una prassi individuando, per le aree di grandi dimensioni, il Piano Attuativo Generale di alcun valore conformativo ma solo di Masterplan, che rimanda a più PUA ordinari per parti di AT, cd PUA Stralcio.
- b) le aree di nuova espansione o di rigenerazione soggette a Piano Attuativo (PUA).

Vi sono inoltre aree soggette a Permesso di Costruire Convenzionato laddove necessitava di avere dal proponente la realizzazione di un'opera pubblica di ridotte dimensioni (parcheggi, verde, cessione di aree per la realizzazione e/o adeguamento di opere di urbanizzazione, etc.), inserite però nel RUE.

Di seguito si elencano gli ambiti oggetto di Accordi Operativi ex Art. 18 inseriti con il 1° POC:

CoSo1 Antica Milizia - Stradone - Parco Baronio -Parco Cesarea

CoSo2 Romea - Anic - Agraria

CoSo<sub>3</sub> Logistica - Romea - Bassette

CoSo4 De Andrè – Viale Europa

CoSo<sub>5</sub> Ipercoop - Borgo Montone

CoSo6 Dismano – Romea Sud – Parco Archeologico

CoSo7 Dismano Ovest - Ponte Nuovo

CoSo8 Sportivo – Classe

CoSog Porto Fuori Est

CoS10 Porto Fuori Ovest

CoS11 Madonna dell'Albero

CoS12 Casal Borsetti - Golf

CoS13 Punta Marina - Ricettivo

CoS14 Lido Adriano Nord - Sud

CoS<sub>15</sub> Lido di Dante

CoS16 Lido di Classe - Strada Usi Urbani

CoS<sub>17</sub> Lido di Savio Nord - Sud

CoS18 Sant'Alberto - Servizi al Parco - Impianti Sportivi

CoS19 Savarna - Impianti Sportivi

CoS22 S. Michele - Zona Produttiva e Viabilità

CoS23 Fosso Ghiaia - Viabilità

CoS<sub>24</sub> Pilastro - Riconversione Area Produttiva

CoS25 S. Stefano/Carraie - Parco Urbano

CoS<sub>2</sub>6 S. Pietro in Campiano - Zona Produttiva

## 2° POC 2015-2020

Con il 2º POC alcune aree di trasformazione sono state riconfermate, altre stralciate in quanto già realizzate o non attivabili causa la mancata riconferma dell'interesse pubblico o l'indisponibilità da parte dei proponenti.

"Sono inseriti nel 2º POC gli Accordi con i privati, di cui all'art. 18 della L.R. 20/2000 e s.m.i., selezionati a seguito della positiva conclusione dei tavoli di concertazione, convocati per tutti i comparti inseriti nel POC 2010-2015, e a seguito della valutazione, da parte dell'Amministrazione Comunale, della strategicità degli obiettivi di pubblico interesse: CoS13 e CoS14.

Il presente POC regola inoltre la prosecuzione della fase attuativa avviata col POC 2010-2015 dei seguenti comparti: CoS01, CoS02, CoS05, CoS09, CoS11, CoS12, CoS15, CoS16, CoS17, CoS23, mentre non sono inseriti nel presente POC, in quanto già attuati con il POC 2010-2015, i comparti CoS04 e CoS08.

La mancata conferma dell'interesse pubblico o l'assenza della necessaria disponibilità della parte privata, hanno determinato l'esclusione dal presente POC degli accordi relativi ai comparti CoSo6, CoSo7, CoS10, CoS18, CoS19, CoS22, CoS24, CoS25 e CoS26.

Causa mancata conferma della strategicità dell'obiettivo di pubblico interesse non sono stati convocati i tavoli di concertazione relativi ai comparti previsti dal PSC ma non inseriti nel POC 2010-2015 (CoS20, CoS21, CoS27 e Cos28).

Il comparto CoSo3 non è stato inserito in quanto interessato da variante urbanistica connessa all'approvazione del progetto preliminare di opera pubblica denominato "HUB portuale" da parte del CIPE."

In generale, il 2° POC prevede una forte riduzione di superficie urbanizzabile (STER) rispetto al precedente: rispetto a quella prevista nel 1° POC, la superficie di espansione del 2° POC si riduce di circa 1,3 milioni di mq per gli ambiti di nuovo impianto prevalentemente produttivi e di 3,8 milioni di mq per gli ambiti residenziali. Complessivamente il POC riduce di 5,1 milioni di metri quadri di aree trasformabili.

2° POC _ DIME	NSIONAMEN	TO_ Compar	azione superfi	icie territorial	e residenzial	e 1° e 2° POC
(fonte: 2° POC_Rel	azione (integrata	in sede di contro	deduzioni) 19/07/2	2018, pag. 15		
	Ambiti di nuovo impianto		Ambiti di riq	ualificazione	Comparti ex Art. 18 LR 20/2000	
	1° POC	2° POC	1° POC	2° POC	1° POC	2° POC
ambiti	mq STER	mq STER	mq STER	mq STER	mq STER	mq STER
attivabili	1.416.295	641.595	1.628.866	1.593.702	7.826.784	4.882.064
non attivabili	500.733	1.288.543	99.411	99.411	166.580	3.111.531
mq di STER risparmiati con il 2° POC	787.	810	(	)	3	.012.120

<sup>- 34 -</sup> PUG\_Ravenna

## Variante al PSC 2019

Con la recente Variante al PSC 2019, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 147 del 17 settembre 2019, il Comune ha provveduto a ridurre ulteriormente le aree edificabili, declassando circa 92 ettari di terreno alla zona agricola (53 erano aree residenziali e 39 produttive/miste).

La variante interessa in primo luogo il PSC, ma anche il RUE, il 2º POC e la Zonizzazione acustica che sono modificati in sinergia l'uno con l'altro. Nello specifico, la Variante prevede la riduzione e/o l'eliminazione di circa 25 aree di trasformazione urbanistica. Le modifiche della variante sono relative a tre tipologie:

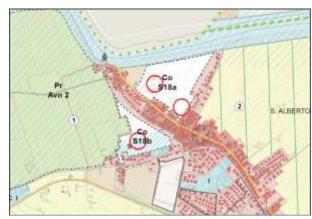
- a) aree per le quali è stata presentata richiesta di recesso in zona agricola nell'ambito del bando esplorativo pubblicato il 19 febbraio 2015;
- b) aree che sono state oggetto di richieste, successive al bando, di riclassificazione a zona agricola o a verde da parte dei proprietari;
- c) aree che sono già state modificate nel RUE previo varianti specifiche e che quindi non sono già più edificabili, ma permangono nel PSC che è stato adequato di conseguenza.

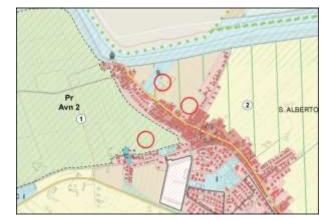
Tra le aree riclassificate in zona agricola, si segnalano quelle degli Accordi ex Art. 18 di Sant'Alberto (CoS18) e Santo Stefano (CoS25).

CoS18 Sant'Alberto - Servizi al Parco - Impianti Sportivi (mg 118.580 di STER) – PSC, RUE e 2°POC:

La parte Nord è riclassificata da "ambito a Programmazione Unitaria e Concertata" ad "attrezzature e impianti sportivi esistenti" e "zona agricola Periurbana". Inoltre (solo per il PSC) due porzioni adiacenti la viabilità (già recepite dal RUE) sono riclassificate a "città consolidata prevalentemente residenziale".

La parte Sud è riclassificata da "ambito a Programmazione Unitaria e Concertata" ad "ambito di valorizzazione naturalistica Avn2" ed "attrezzature pubblica sovracomunale - cimitero" (Parco delle Rimembranze). Inoltre (solo per il RUE) l'area adiacente la dotazione pubblica lungo via Cavedone è riclassificata in "verde di quartiere".





Stralcio PSC vigente

Stralcio PSC variante 2019

CoS25 S. Stefano/Carraie - Parco Urbano (mq 110.570 di STER) – PSC, RUE e 2°POC:

L'area è riclassificata da "ambito a Programmazione Unitaria e Concertata" a "zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola".







Stralcio PSC variante 2019

## QC-2.1\_Aree di riqualificazione / rigenerazione e di espansione

## Espansioni/riqualificazioni previste dal PSC e non inserite nel POC

Le aree previste dal PSC e non inserite nel POC vigente hanno una superficie complessiva di 204 ettari, di cui 194 di espansione e i rimanenti 10 di riqualificazione. Il volume residenziale totale è di 713mila metri cubi. La superficie delle aree di espansione esterna al perimetro del Territorio Urbanizzato è pari a 170 ettari.

## Residuo di Piano.

Sintesi PUA di espansione/riqualificazione PSC non inseriti nel POC

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

	10	194	93.842	619.005	514.533	170
LITORALE	0	18	0	115.057	35-955	0
FORESE	2	161	15.885	425.777	420.699	155
FRANGIA	0	10	0	62.423	19.507	10
CAPOLUOGO	8	5	77.958	15.747	38.372	5
ZONA	PSC Sup. terr. res+prod riqual. (ha)	PSC Sup. terr. res+prod espans. (ha)	PSC Volume TOTALE residenziale riqualificazioni (mc)	PSC Volume TOTALE residenziale espansioni (mc)	PSC Sc TOTALE (mq)	Sup. terr. fuori T.U. (ettari)

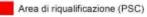
## MAPPA DELLE AREE DI TRASFORMAZIONE DEL PSC NON INSERITE NEL POC

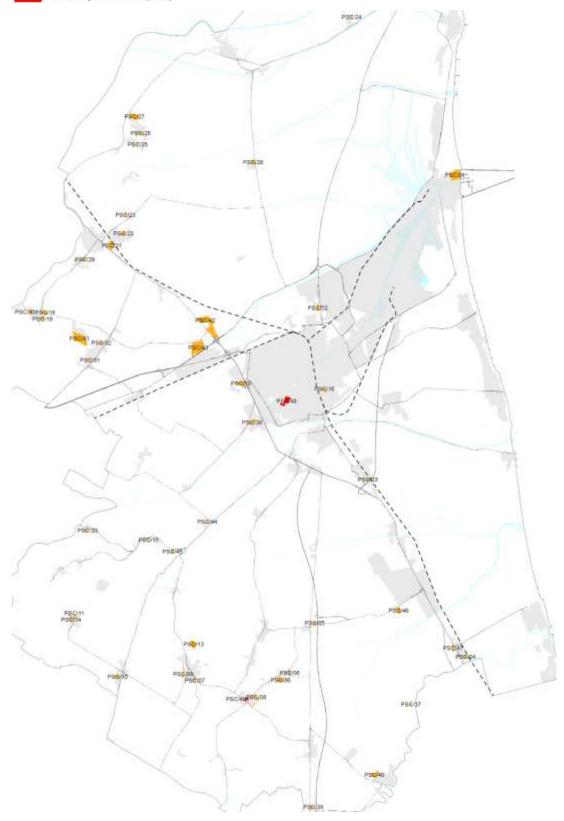
## **LEGENDA**

Limite amministrativo Comune di Ravenna Perimetro Territorio Urbanizzato (PTU)

Aree di trasformazione previste dal PSC e non inserite nel POC

Area di espansione (PSC)





#### Residuo di Piano.

## Aree di espansione (esp) e riqualificazione (riq) PSC non inserite nel POC

esp = area di espansione riq = area di riqualificazione

Elaborati di riferimento: Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

PSC/21

forese

esp

Prod.

0,3

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18 Volume Sc Sup. terr. Ut Sup. terr. residenziale **TOTALE** Fuori T.U. Ambito Zona Num. Dest. fuori T.U. TOTALE mq/mq (mq) (mq) (mq) (mc) 35.955 litorale PSC/o1 Miste NO esp 0,2 179.776 115.057 0 capoluog PSC/02 9.089 Prod. SI 30.297 esp 0,3 30.297 2.576 frangia PSC/o<sub>3</sub> Res. 12.882 8.245 SI 12.882 esp 0,2 PSC/o<sub>4</sub> 3.100 SI forese Res. 15.500 9.920 esp 0,2 15.500 PSC/o5 3.246 SI Res. 10.388 forese 16.231 16.231 esp 0,2 2.822 PSC/o6 SI Res. esp forese 0,2 14.108 9.029 14.108 2.277 forese PSC/07 Res. 11.386 7.287 SI 11.386 esp 0,2 PSC/o8 Res. 36.487 7.297 SI 36.487 forese esp 0,2 23.351 5.522 PSC/09 27.609 SI forese Res. 17.670 esp 0,2 27.609 4.625 forese PSC/10 Res. SI esp 0,2 23.124 14.799 23.124 2.276 PSC/11 SI forese Res. 11.382 7.284 esp 0,2 11.382 PSC/12 1.499 SI esp forese Res. 0,2 7.495 4.797 7.495 PSC/13 20.207 SI forese Prod. 67.358 67.358 esp 0,3 PSC/14 forese Res. 13.629 SI 13.629 esp 0,2 2.726 8.722 PSC/15 Res. SI 6.062 forese 6.062 3.880 esp 0,2 1.212 capoluog PSC/16 Res. 24.605 SI 24.605 esp 0,2 4.921 15.747 PSC/17 SI esp frangia Miste 0,2 35.185 54.977 10.995 54.977 PSC/18 Res. SI forese 4.859 esp 0,2 24.295 15.549 24.295 PSC/19 SI forese Res. 4.308 13.786 esp 0,2 21.540 21.540 PSC/20 SI forese Res. 1.948 6.234 esp 0,2 9.741 9.741

64.858

19.458

SI (parte)

13.006

#### Residuo di Piano.

Aree di espansione (esp) e riqualificazione (riq) PSC non inserite nel POC

esp = area di espansione riq = area di riqualificazione

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

ινιαρρα α	elle uree ure	sparisione	e Accor	ui ex Ait.	10			1	
Ambito	Zona	Num.	Dest.	Ut mq/mq	Sup. terr. (mq)	Sc TOTALE (mq)	Volume residenziale TOTALE (mc)	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
esp	forese	PSC/22	Prod.	0,3	29.073	8.722		SI	29.073
esp	forese	PSC/23	Res.	0,2	8.707	1.741	5.572	SI	8.707
esp	forese	PSC/24	Res.	0,2	8.215	1.643	5.258	SI	8.215
esp	forese	PSC/25	Res.	0,2	5.617	1.123	3.595	SI	5.617
esp	forese	PSC/26	Res.	0,2	20.809	4.162	13.318	SI	20.809
esp	forese	PSC/27	Res.	0,2	75.224	15.045	48.144	SI	75.224
esp	forese	PSC/28	Res.	0,2	27.638	5.528	17.688	SI	27.638
esp	forese	PSC/29	Res.	0,2	16.051	3.210	10.273	SI	16.051
esp	forese	PSC/30	Res.	0,2	16.394	3.279	10.492	SI	16.394
esp	forese	PSC/31	Res.	0,2	8.576	1.715	5.489	SI	8.576
esp	forese	PSC/32	Res.	0,2	15.553	3.111	9.954	SI	15.553
esp	forese	PSC/33	Res.	0,2	6.918	1.384	4.427	SI	6.918
esp	forese	PSC/ <sub>34</sub>	Res.	0,2	5.107	1.021	3.268	SI	5.107
esp	forese	PSC/35	Res.	0,2	3.135	627	2.006	NO	0
esp	forese	PSC/ <sub>3</sub> 6	Res.	0,2	46.867	9.373	29.995	SI	46.867
esp	forese	PSC/ <sub>37</sub>	Res.	0,2	6.535	1.307	4.183	SI	6.535
esp	frangia	PSC/ <sub>3</sub> 8	Res.	0,2	29.677	5.935	18.993	SI	29.677
esp	forese	PSC/39	Res.	0,2	9.266	1.853	5.930	SI	9.266
esp	forese	PSC/40	Res.	0,2	57.104	11.421	36.547	SI	57.104
esp	forese	PSC/41	Prod.	0,3	213.474	64.042		SI	213.474
esp	forese	PSC/42	Prod.	0,3	301.312	90.394		SI	301.312
esp	forese	PSC/43	Prod.	0,3	266.190	79.857		SI	266.190

QC-R\_RELAZIONE GENERALE QUADRO CONOSCITIVO (QC) - 37 -

# Residuo di Piano.

Aree di espansione (esp) e riqualificazione (riq) PSC non inserite nel POC

esp = area di espansione riq = area di riqualificazione

Elaborati di riferimento: Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

Ambito	Zona	Num.	Dest.	Ut mq/mq	Sup. terr. (mq)	Sc TOTALE (mq)	Volume residenziale TOTALE (mc)	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
esp	forese	PSC/44	Res.	0,2	7.815	1.563	5.002	SI	7.815
esp	forese	PSC/45	Res.	0,2	13.857	2.771	8.869	SI	13.857
esp	forese	PSC/46	Res.	0,2	44.738	8.948	28.632	SI	44.738
esp	forese	PSC/47	Res.	0,2	22.562	4.512	14.439	SI	22.562
riq	capoluog o	PSC/48	Miste	0,3	81.206	24.362	77.958	NO	0
riq	forese	PSC/49	Miste	0,3	16.546	4.964	15.885	NO	0
					2.037.509	514-533	712.847		1.704.993

#### Riqualificazioni inserite nel POC vigente (con PUA non approvato)

Oltre alle aree di trasformazione "congelate" nel PSC, vi sono poi le aree di riqualificazione nel centro storico (CS) o nella città consolidata (Rq) previste dal POC vigente che possono sviluppare un nuovo volume edificatorio prestabilito o un volume espresso dalla demolizione con ricostruzione degli edifici dismessi/abbandonati. Si tratta delle aree di riqualificazione soggette a PUA che non sono stati approvati. Le destinazioni previste dal Piano sono miste, generalmente non residenziali (commercio, direzionale, ricettivo), con esclusione delle attività produttive.

La superficie delle aree in centro storico (CS) ammonta a 8 ettari, per un volume potenziale complessivo di circa 170mila metri cubi. Quelle nella città consolidata interessano 51 ettari per un volume totale di 437mila metri cubi. Le aree sono tutte ricomprese nel perimetro del Territorio Urbanizzato (T.U.).

#### Ambiti/Comparti della "Città storica" (con PUA non approvati)

CSo1 Mura di Porta Cybo

CSo<sub>2</sub> Ex Amga

CSo<sub>4</sub> Largo Firenze

CSo<sub>5</sub> Santa Teresa

CSo6 Convento dei Capuccini

CSo7 Ex Cinema Roma

CSo8 Caserma Dante Alighieri

CSo9 Ex falegnameria comunale

CS10 Ex Macello

#### Ambiti/Comparti della "Città da riqualificare" (con PUA non approvati)

Rqo1a Capitaneria di Porto

Rgo1b Vecchia Darsena

Rgo1d Via Trieste Fronte Canale

Rqo3 Hera - Via Romea

Rqo4 Via Piangipane

Rqo5a Via Faentina

Rqo5b Via Faentina

Rqo5c Via Faentina

Rqo6 Ex scalo merci

Rqo7 ENI - Via delle Industrie

Rqo8 Ex zuccherificio

Rqo9 Via L. Da Vinci

#### MAPPA DELLE AREE DI RIQUALIFICAZIONE DEL POC CON PUA NON APPROVATO

#### **LEGENDA**

Limite amministrativo Comune di Ravenna

Perimetro Territorio Urbanizzato (PTU)

#### Aree di riqualificazione previste dal POC e non attuate

Area di riqualificazione (POC) in centro storico (CS)

Area di riqualificazione (POC) nella città consolidata (Rq)



# Residuo di Piano.

# Aree di riqualificazione POC con PUA non approvato

Aree prevalentemente non residenziali

CS = area di riqualificazione in centro storico

Rq = area di riqualificazione con volumetria esistente o completamente libera

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa del	Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione									
Numero	Zona	Denominazione	Destinazione	Sup. terr. (mq)	Vol. esistente (mc)	Sc TOTALE (mq)	Volume TOTALE (mc)			
CS01	capoluogo	Mura di Porta Cybo	Mista	2.647	9.085	2.599	8.316			
CS02	capoluogo	Ex Amga	Mista	11.384	6.448	5.312	15.321			
CS04	capoluogo	Largo Firenze	Mista	4.622	0	1.600	5.120			
CSo <sub>5</sub>	capoluogo	Santa Teresa	Mista	6.823	21.243	10.306	32.980			
CSo6	capoluogo	Convento dei Capuccini	Mista	9.459	18.674	5.836	18.674			
CS <sub>07</sub>	capoluogo	Ex Cinema Roma	Mista	4.656	14.328	4.478	14.328			
CSo8	capoluogo	Caserma Dante Alighieri	Mista	23.581	57.774	18.054	57.774			
CSog	capoluogo	Ex falegnameria comunale	Mista	2.953	0	1.000	3.200			
CS10	capoluogo	Ex Macello	Mista	9.452	15.341	4.794	15.341			
Rqo1a	litorale	Capitaneria di Porto	Mista	11.313	22.100	6.847	21.910			
Rqo1b	litorale	Vecchia Darsena	Mista	25.455	7.034	5.091	16.291			
Rqo1d	litorale	Via Trieste Fronte Canale	Mista	9.609	0	1.922	6.150			
Rqo3	capoluogo	Hera - Via Romea	Mista	153.900	3.348	25.000	80.000			
Rqo4	forese	Via Piangipane	Mista	26.750	1.896	8.025	25.680			
Rqo5a	frangia	Via Faentina	Mista	52.200	0	10.440	33.408			
Rqo5b	frangia	Via Faentina	Mista	56.700	71.277	22.477	71.927			
Rqo5c	frangia	Via Faentina	Mista	30.680	27.864	10.490	33.567			
Rqo6	capoluogo	Ex scalo merci	Mista	43.000	19.445	17.220	55.104			

<sup>- 40 —</sup> PUG\_Ravenna

# Residuo di Piano.

# Aree di riqualificazione POC con PUA non approvato

Aree prevalentemente non residenziali

CS = area di riqualificazione in centro storico

Rq = area di riqualificazione con volumetria esistente o completamente libera

Elaborati di riferimento: Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Numero	Zona	Denominazione	Destinazione	Sup. terr. (mq)	Vol. esistente (mc)	Sc TOTALE (mq)	Volume TOTALE (mc)
Rqo7	capoluogo	ENI - Via delle Industrie	Mista	24.400	18.211	7.320	23.424
Rqo8	frangia	Ex zuccherificio	Mista	60.000	53.069	20.292	64.934
Rqo9	forese	Via L. Da Vinci	Mista	16.815	0	1.560	4.992
				860.429	367.138	190.662	608.442

# Espansioni residenziali inserite nel POC vigente (con PUA non approvato)

Il POC vigente (2° POC) prevede una decina circa di aree di nuovo impianto a prevalente destinazione residenziale, in cui però possono essere inserite destinazioni compatibili (terziarie). La superficie complessiva è di 21 ettari, per un volume complessivo di circa 170mila metri cubi. Le aree sono esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (T.U.).

# Residuo di Piano. Sintesi PUA di espansione residenziale POC con PUA non approvato

Aree prevalentemente residenziali

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

ZONA	Sup. terr. res espansioni (ha)	Sc TOTALE res espansioni (mq)	Volume TOTALE res espansioni (mc)	Sup. terr. fuori T.U. (ettari)
CAPOLUOGO	4	9.504	30.412	4
FRANGIA	0	0	0	0
FORESE	18	43.145	138.065	17
LITORALE	O	0	0	0
	22	52.649	168.477	21

#### MAPPA DELLE AREE DI ESPANSIONE RESIDENZIALE DEL POC CON PUA NON APPROVATO

# **LEGENDA** Limite amministrativo Comune di Ravenna Perimetro Territorio Urbanizzato (PTU) Aree di espansione previste dal POC e non attuate Area di espansione (POC) con PUA non approvato



# Residuo di Piano.

# Aree di espansione residenziale POC con PUA non approvato Aree prevalentemente residenziali

Elaborati di riferimento: Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

Numero	Zona	Denominazione	Destinazione	Sup. terr. (mq)	Sc TOTALE (mq)	Volume TOTALE (mc)	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
P14	forese	San Bartolo / Via Argine dx Molino	Residenziale	33.167	7.960	25.472	SI	33.167
P66	forese	Villanova / Via Villanova	Residenziale	41.685	10.546	33.748	SI	41.685
Ro4	forese	San Romualdo / Via Fosso Pepe	Residenziale	27.076	6.498	20.794	SI	27.076
R18	forese	Savio / Via Romea Sud	Residenziale	9.209	2.210	7.073	SI	9.209
R19	forese	San Pietro in Vincoli / Via San Rocco	Residenziale	37.620	9.029	28.892	SI	37.620
R29	capoluogo	Ravenna SO / Via Montesanto	Residenziale	14.129	3.347	10.710	SI	14.129
R <sub>35</sub>	capoluogo	Ravenna NE / Via S. Alberto	Residenziale	24.627	6.157	19.702	SI	24.627
R36	forese	San Michele / Via da Fabriano	Residenziale	12.473	2.495	7.983	SI	12.473
R <sub>37</sub>	forese	Massa / Via Chiesa	Residenziale	7.462	1.492	4.776	SI	7.462
R <sub>3</sub> 8	forese	Torri / Via Sintinina	Residenziale	4765	953	3050	SI	4.765
R39	forese	Glorie / Via Stazione Glorie	Residenziale	6.442	1.288	4.123	NO	0
				218.655	51.975	166.323		212.213

# Riqualificazioni inserite nel POC Darsena (con PUA non approvato)

Il POC Darsena individua una trentina di comparti da riqualificare nella Darsena di Città. La superficie interessata alla riconversione è di 83 ettari. La superficie complessiva prevista è di 428mila metri quadri, corrispondenti a circa 1,3 milioni di metri cubi. Le aree sono tutte ricomprese nel perimetro del Territorio Urbanizzato (T.U.).

#### Residuo di Piano.

Aree di riqualificazione Darsena di Città (POC) con PUA non approvato

Aree prevalentemente non residenziali

Elaborati di riferimento:
Mappa delle aree di riavalificazione/riaenerazione

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione									
Sub comparto	Denominazione	Sup. terr. (mq)	Sc esistente (mq)	Sc TOTALE es.+prog. (mq)	Volume TOTALE es. + prog. (mq)				
02	Eredi Tambini ed Altri	10.067	1.960	4.995	15.984				
03	Centro Dir. Diamante	6.667	1.900	3.423	10.954				
06	F.lli Benini	5.951	3.110	4.055	12.976				
07	Ex Manetti	12.428	7.470	8.955	28.656				
08/09	CMC - Locat	80.887	30.705	47.041	150.531				
11	Nuova Pansac	47.260	19.350	27.401	87.683				
12	Palatium	14.248	3.570	7.631	24.419				
13	Nuova Cementi Ravenna	29.990	12.800	18.366	58.771				
15	Setramar e altri	34-433	7.790	17.384	55.629				
16	Montanari e altri	6.957	4.133	4.575	14.640				
17b	Gambi - ENI	13.104	2.840	5.908	18.906				
18	NCC e altri	7.427	2.755	4.120	13.184				
19	Motorizzazione Civile e al.	43.855	21.500	24.444	78.221				
19a	Orti	11.507	0	6.098	19.514				
20	Tavar e altri	74.355	26.000	44.229	141.533				
20a	Parcheggio Comune	22.358	0	11.849	37.917				
21	Ex Automarket	6.874	2.950	3.753	12.010				
22	Casadio e altri	18.011	6.150	9.212	29.478				
Ex Dogana	Ex Dogana	2.430	960	10.000	32.000				

Ex Poligono	Ex tiro a segno	15.000	374	374	1.197
24	F.lli Martini	13.245	8.620	9.519	30.461
25	Galla Diva	6.402	0	2.044	6.541
26/28	Fiorentina	99.681	10.630	40.411	129.315
29	Silos Granari	36.636	16.772	22.958	73.466
30	Italmet	9.830	2.750	4.827	15.446
31	Ex Consorzio	93.759	15.400	44.429	142.173
32	Bunge Italia	64.227	13.000	32.332	103.462
Comp. Porto	Compagnia Portuale	15.198	4.720	8.440	27.008
		802.787	228.209	428.773	1.372.075

# MAPPA DELLE AREE DI RIQUALIFICAZIONE NELLA DARSENA DI CITTÀ



## Espansioni/riqualificazioni produttive del POC (con PUA non approvato)

Le superfici destinate alle attività economiche si distinguono tra quelle afferenti il Porto (350 ettari) e quelle riguardanti principalmente le zone industriali "Bassette" e "Fornace Zarattini" (68 ettari). La superficie produttiva realizzabile è di 1,5 milioni mq e quella di riconversione è pari a 356mila mq, per un totale di circa 1,9 milioni di metri quadri. Le aree esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (T.U.) ammontano a 239 ettari.

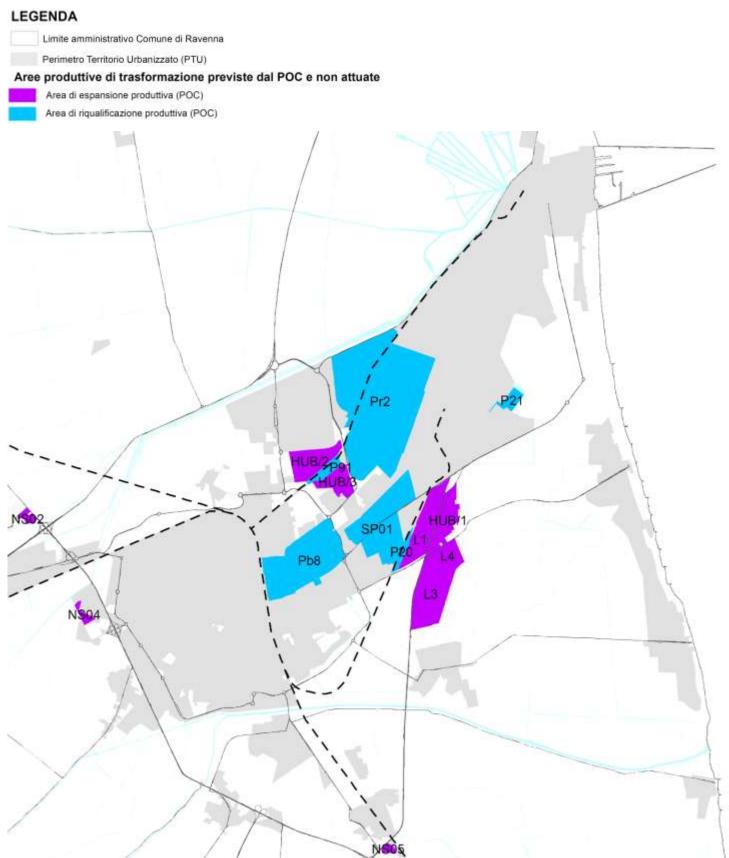
# Residuo di Piano. Sintesi PUA di espansione/riqualificazione produttiva POC con PUA non approvato Aree produttive/logistiche

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa delle aree a	li espansione e Acc	cordi ex Art. 18			
ZONA	Sup. terr. prod riqual. (ha)	Sup. terr. prod espans. (ha)	Sc prod riqual. (mq)	Sc prod espans. (mq)	Sup. terr. fuori T.U. (ettari)
PORTO	90	259	356.305	1.293.473	176
"FUORI" PORTO	0	68	0	212.318	63
	90	327	356.305	1.505.791	239

## MAPPA DELLE ESPANSIONI/RIQUALIFICAZIONI PRODUTTIVE DEL POC CON PUA NON APPROVATO



# Residuo di Piano PORTO.

# Aree di espansione/riqualificazione produttiva POC con PUA non approvato

Aree produttive/logistiche

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

Ambito	Numero	Denominazione	Sup. terr. (mq)	Sc Porto TOTALE (mq)	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
esp	HUB/1 Porto	Logistica 1 HUB / Via Classicana	364.118	182.059	NO	0
esp	HUB/2 Porto	Logistica 2 HUB / Via Baiona	416.176	208.088	NO	0
esp	HUB/ <sub>3</sub> Porto	Logistica 3 HUB / Via Baiona	264.045	132.023	ОИ	0
esp	L1	Logistica Portuale Comparto 1 / Via Classicana	548.832	274.416	SI	548.832
esp	L <sub>3</sub>	Logistica Portuale Comparto 3 / Via Classicana	746.133	373.067	SI	746.133
esp	L4	Logistica Portuale Comparto 4 / Via Classicana (non rappresentato in Tavola poiché decaduto)	247.641	123.821	SI	247.641
riq	P20*	Area merci ferroviaria a servizio del porto	89.609		NO	0
riq	P21*	Area portuale	115.418	69.251	SI	115.418
riq	P91*	Area merci ferroviaria a servizio del porto	124.901		NO	0
riq	SPo1*	Ex AGIP (Ex SAROM)	568.790	287.054	SI (parte)	106.654
		analogia allo areo di rigualificazione	3.485.663	1.649.777		1.764.678

<sup>\*</sup> Ambiti trattati/classificati in analogia alle aree di riqualificazione/rigenerazione per funzioni e caratteristiche.

# Residuo di Piano "FUORI" PORTO.

# Aree di espansione produttiva/turistica (POC) con PUA non approvato

Aree produttive/turistiche

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

, ,	ене агее агеѕрапѕюпе		Sup.	Sc	Sc		Sup. terr.
Numero	Denominazione	Destinazione	terr. (mq)	produttiva TOTALE (mc)	turistica TOTALE (mq)	Fuori T.U.	fuori T.U. (mq)
Мо1	Casalborsetti / Via Spallazzi	Turistico	42.352	1	14.823	SI	42.352
To1	Punta Marina / Via della Medusa	Turistico	13.000	1	4.550	SI	13.017
Poı	Ravenna NE / Via Romea Nord	Produttivo	21.964	6.589	1	SI	21.964
P02	Coccolia / Via Capponi	Produttivo	21.068	6.320	1	SI	21.068
Po8	Z.I. Fornace Zarattini / Via Classicana	Produttivo	79-937	23.981	1	SI	79.937
P11	Z.I. Fornace Zarattini / Via Faentina	Produttivo	53.483	16.045	1	SI	53.483
P12	Ravenna O /Via Sirotti Silver	Produttivo	194.241	81.581	1	SI	194.241
P16	S. Pietro in Vincoli / Via dell'Uva	Produttivo	32.473	13.639	1	SI	32.473
P18	Savio / Via Romea Sud	Produttivo	63.393	26.625	1	SI	63.393
NS02	Fornace Zarattini / Via Reale	Produttivo	59.375	14.250	1	SI	59.375
NSo4	Fornace Zarattini / Via dei Trasporti	Produttivo	60.740	14.578	1	SI (parte)	47.408
NSo <sub>5</sub>	Classe / Via Classicana e Via Romea Sud	Produttivo	36.293	8.710	1	NO	0
			678.319	212.318	19.373		628.712

QC-R\_RELAZIONE GENERALE QUADRO CONOSCITIVO (QC) - 45 -

# Poli a servizi del POC (con PUA non approvato)

Le superfici interessate ai principali poli a servizi riguardano i cosiddetti poli funzionali (Standiana, Pala De Andrè, Polo Stazione, Parco archeologico, etc.) ed alcune aree per servizi e attrezzature di rilievo territoriale. Tali aree investono una superficie complessiva di 2,5 milioni di metri quadri: quella esterna al perimetro del Territorio Urbanizzato ammonta a 235 ettari.

# Residuo di Piano.

# Poli a Servizi (POC) con PUA non approvato

Poli funzionali (PF), attrezzature e spazi privati sovra comunali

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

Ambito	Numero	Zona	Denom.	Destinazione	Sup. terr. (mq)	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
esp	P49	frangia	Via Savini	Servizi Comunali/Sovrac.	43.646	SI	43.646
esp	P50	frangia	Via Savini	Servizi Comunali/Sovrac.	38.179	SI	38.179
esp	P <sub>52</sub>	frangia	Via Vicoli	Servizi Comunali/Sovrac.	79.922	SI	79.922
esp	P94	frangia	Via Classicana	Servizi Comunali/Sovrac.	247.764	SI	247.764
esp	P97	frangia	via Pescara	Servizi Sovrac.	14.991	SI	14.991
esp	PF1	capoluogo	Polo Direzionale	Servizi Comunali/Sovrac.	94.423	SI (parte)	75.472
esp	PF <sub>3</sub>	frangia	Polo Via Faentina	Produttivo/Comm.	74.406	SI	74.406
esp	PF4	capoluogo	Polo De Andrè	Servizi Comunali/Sovrac.	81.268	SI	81.268
riq	PF6	forese	Polo Standiana	Produttivo/Terz.	335.143	SI	335.143
riq	PF8	capoluogo	Polo Stazione	Servizi Comunali/Sovrac.	53.403	NO	0
esp	PF9	porto	Polo Direz. Portuale	Produttivo/Port.	114.431	NO	0
esp	PF10	frangia	Polo Parco Archeologico	Servizi Comunali/Sovrac.	1.358.937	SI	1.358.937
					2.536.513		2.349.728

#### MAPPA DEI POLI A SERVIZI DEL POC CON PUA NON APPROVATO

#### **LEGENDA**

Limite amministrativo Comune di Ravenna Perimetro Territorio Urbanizzato (PTU)

Poli a servizi previsti dal POC e non attuati

Polo a servizio (POC) con PUA non approvato



# QC-2.2\_Accordi Operativi (AO) ex Art. 18

Il 2° POC e la Variante al PSC recentemente approvata (deliberazione del C.C. n. 148 del 24/09/2019) hanno confermato 15 Accordi Operativi (AO) sui 25 totali previsti dal PSC (la Variante al PSC 2019 ha eliminato gli Accordi CoS18 e CoS25). La superficie territoriale complessiva interessata dai 25 Accordi è pari a circa 754 ettari e il volume di 3,4 milioni di metri cubi, di cui circa il 40% è destinato alla residenza e il rimanente 60% a destinazioni non residenziali. Nelle pagine seguenti si riporta una breve descrizione degli Accordi con il relativo stato di attuazione, precisando la consistenza delle aree esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (T.U.). Nell'analisi seguente e nei rispettivi elaborati non viene tenuto in considerazione l'accordo "CoS20" in quanto questo non risulta stipulato.

#### Residuo di Piano.

Sintesi Accordi Operativi (AO) ex Art. 18 della LR 20/2000

Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

mappa actic an	e ar esparis.	0110 07 10001 01 0	,,,,,,e, <u>=</u> e			
ZONA	PSC+POC Sup. terr. (ha) <sup>(1)</sup>	PSC+POC Sc TOTALE res (mc)	PSC+POC Sc TOTALE no res (mc)	PSC+POC Sc TOTALE (mq)	PSC+POC Volume TOTALE (mc)	Sup. terr. fuori T.U. (ettari) <sup>(2)</sup>
CAPOLUOGO	153	172.018	209.893	381.911	1.222.115	139
FRANGIA	75	115.016	25.623	140.639	450.045	114
FORESE	136	51.789	357.065	408.854	1.308.333	148
LITORALE	389	105.296	38.343	143.639	459.645	293
	754	444.119	630.924	1.075.043	3.440.138	694

Note:

(1) La superficie territoriale interessata dagli Accordi è desunta dalle schede degli Ambiti soggetti a programmazione unitaria concertata

(2) La superficie territoriale fuori dal perimetro del Territorio Urbanizzato è desunta dagli strumenti GIS

(3) La tabella non comprende i perimetri degli Accordi ex Art. 18 eliminati dalla Variante al PSC 2019 approvata con DCC n. 148 del 24/09/2019

Situazione Ambiti/Comparti oggetto di Accordi Operativi (AO) ex Art. 18 della LR 20/2000

# MAPPA DEGLI ACCORDI OPERATIVI EX ART. 18 – LIVELLO 1 (PSC) e LIVELLO 2 (POC) **LEGENDA** Limite amministrativo Comune di Ravenna Perimetro Territorio Urbanizzato (PTU) Accordi Operativi (AO) Accordo PSC inserito nel POC Accordo PSC non inserito nel POC

QC-R\_RELAZIONE GENERALE QUADRO CONOSCITIVO (QC) - 47 -

#### Legenda:

# Attuazione: Accordo non presente nel PSC vigente (vedi Variante PSC 2019)

Accordo di 1º livello (PSC)

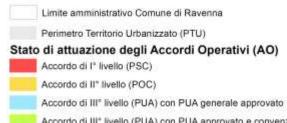
Accordo di 2º livello (POC)

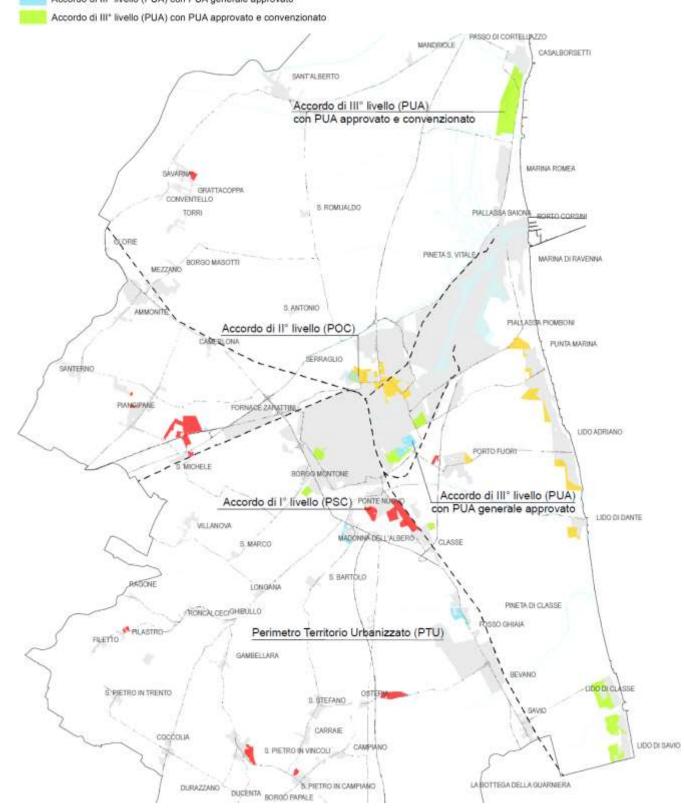
Accordo di 3° livello con PUA approvato e/o convenzionato

Accordo	zona	area (mq)	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
CoSo <sub>1</sub>	capoluogo	392.863	SI (parte)	32
CoSo <sub>2</sub>	capoluogo	218.000	SI (parte)	43
CoSo <sub>3</sub>	capoluogo	629.848	SI	63
CoSo4	capoluogo	187.859	NO	
CoSo <sub>5</sub>	capoluogo	98.300	NO	
CoSo6	frangia	241.469	SI	68
CoSo <sub>7</sub>	frangia	191.072	SI	19
CoSo8	frangia	53.800	NO	
CoSog	frangia	85.697	SI	9
CoS10	frangia	55.592	SI	6
CoS <sub>11</sub>	frangia	125.340	SI	13
CoS <sub>12</sub>	litorale	1.629.737	SI (parte)	122
CoS <sub>13</sub>	litorale	375.018	SI (parte)	37
CoS14	litorale	603.070	SI (parte)	64
CoS <sub>15</sub>	litorale	171.150	SI	18
CoS16	litorale	443.713	SI (parte)	7
CoS <sub>17</sub>	litorale	669.061	SI (parte)	46
CoS <sub>1</sub> 8	forese			
CoS19	forese	59.585	SI (parte)	6
CoS <sub>20</sub>	forese			
CoS21	forese	34.280	SI	3
CoS22	forese	774.000	SI	83
CoS <sub>23</sub>	forese	114.615	SI	17
CoS24	forese	38.635	SI (parte)	3
CoS <sub>25</sub>	forese			
CoS <sub>2</sub> 6	forese	64.715	SI (parte)	2
CoS <sub>27</sub>	forese	219.470	SI	22
CoS <sub>2</sub> 8	forese	58.600	SI (parte)	13
тот.		7.535.489		694

#### MAPPA DEGLI ACCORDI OPERATIVI EX ART. 18 – STATO DI ATTUAZIONE

#### **LEGENDA**





#### CoSo1 Antica Milizia - Stradone - Parco Baronio - Parco Cesarea

#### Attuazione: approvato PUA generale (n. 2 stralci) e convenzionato I° PUA stralcio

L'Accordo prevede il completamento del comparto sud-est della città di Ravenna, con l'attuazione dei Parchi Baronio e Cesarea, la realizzazione di servizi e attrezzature pubbliche con il nuovo polo scolastico, il potenziamento del sistema viario in connessione con la circuitazione urbana e la realizzazione di ampie quote di edilizia sovvenzionata e convenzionata

#### CoSo2 Romea - Anic – Agraria

#### Attuazione: approvato PUA generale e convenzionato I° PUA stralcio

L'Accordo prevede la ricucitura e la riqualificazione del Quartiere Mattei, con l'adeguamento dell'omonimo asse, la realizzazione di servizi sportivi quali piscina e area sportiva polifunzionale, la realizzazione della nuova viabilità di connessione a Nord. Sono inoltre previste quote di residenza speciale per anziani e universitaria e Erp/Ers.

#### CoSo<sub>3</sub> Logistica - Romea - Bassette

# Attuazione: Accordo rimodulato (ridotta superficie) a seguito di variante urbanistica connessa all'approvazione del progetto "HUB portuale" (2018) - DGC del 30/04/2019

L'ambito oggetto di Accordo è stato recentemente rivisto a seguito dell'approvazione del Progetto HUB portuale, che si è sovrapposto al comparto, interessando ed espropriando la parte est dell'ambito già destinata alla realizzazione di logistica. Con il progetto HUB si individuano quindi 2 sotto ambiti: uno in attuazione al progetto Hub (opera pubblica) da parte di Autorità Portuale; l'altro ad attuazione indiretta concertata con i privati proprietari delle restanti aree, caratterizzato da destinazioni produttive facendo gravare sul secondo comparto le sole opere pubbliche "extraonere" estranee agli usi logistici attuati dall'Hub oltre ai restanti extraoneri generali in quota proporzionale alla Superficie territoriale di riferimento.

#### CoSo<sub>4</sub> De Andrè

#### Attuazione: PUA approvato e convenzionato

L'Accordo prevede il potenziamento del polo terziario esistente nella parte est della città (c/o Pala De Andrè), l'adeguamento viario e l'acquisizione delle aree interessate dalla realizzazione del Bypass.

#### CoSo<sub>5</sub> Ipercoop - Borgo Montone

#### Attuazione: PUA approvato e convenzionato e interventi già realizzati

L'attuazione dell'Accordo ha previsto l'ampliamento della struttura commerciale esistente, il completamento e l'adeguamento del sistema viario in connessione con il sottopasso e Via Fiume Abbandonato, il completamento del sistema dei parcheggi e della viabilità interna.

## CoSo6a/b Dismano – Romea Sud – Parco Archeologico

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

Il comparto interessa la porzione sud di Ponte Nuovo e l'area del Parco archeologico. L'obiettivo primario è l'acquisizione gratuita della zona archeologica con procedure perequative, oltre alla creazione di un asse viario attrezzato che funga da accesso al parco archeologico e connessione con E45. Altri obiettivi sono la creazione di un'area attrezzata per attività miste, finalizzata al completamento dell'abitato, alla definizione dei suoi margini, e alla riqualificazione dell'accesso al paese; la creazione di struttura ricettiva a servizio dell'area monumentale di Classe.

#### CoSo7 Dismano Ovest - Ponte Nuovo

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo interessa la porzione sud-ovest di Ponte Nuovo. L'obiettivo prioritario riguarda la realizzazione della circuitazione ad ovest del centro abitato e la realizzazione del nuovo ponte sui

Fiumi Uniti a connessione con il Capoluogo; inoltre è prevista la riqualificazione dell'asse di via Dismano con nuove funzioni urbane e interventi di Erp/Ers. Il Comparto presenta criticità per smaltimento delle acque in relazione all'adequamento dell'idrovora di Fosso Ghiaia.

#### CoSo8 Sportivo – Classe

#### Attuazione: PUA approvato e convenzionato e interventi già avviati

L'Accordo interessa la porzione est di Classe e prevede l'ampliamento degli impianti sportivi e dell'abitato a nord.

#### CoSog Porto Fuori Est

#### Attuazione: Accordo inserito nel POC e in corso di attuazione (PUA presentato)

L'Accordo prevede il completamento della porzione est di Porto Fuori, con la realizzazione della viabilità di circuitazione del centro abitato. È inoltre prevista la riqualificazione dell'asse di via Bonifica con nuove funzioni urbane e la realizzazione di quote di edilizia sovvenzionata e convenzionata.

#### CoS10 Porto Fuori Ovest

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo prevede il completamento della porzione ovest di Porto Fuori, con la realizzazione della circuitazione di Porto Fuori per la parte Ovest dell'abitato con connessione rotatoria su via Stradone e rigualificazione degli spazi urbani.

#### CoS<sub>11</sub> Madonna dell'Albero

#### Attuazione: PUA generale approvato

L'ambito interessa la porzione ovest dei Madonna dell'Albero. L'Accordo prevede la realizzazione della circuitazione esterna al centro e la riqualificazione dell'asse di Via Cella con nuove funzioni urbane.

#### CoS<sub>12</sub> Casalborsetti – Golf

#### Attuazione: PUA approvato e convenzionato e interventi già avviati

L'Accordo interessa il lido nord di Casalborsetti e prevede il risanamento ambientale della pineta costiera e la sua cessione gratuita, l'adeguamento/ampliamento degli impianti sportivi posti a nord; la realizzazione impianti sportivi di uso pubblico e di strutture ricreative/ricettive, l'adeguamento della viabilità e il completamento dell'abitato.

#### CoS<sub>13</sub> Punta Marina - Ricettivo

#### Attuazione: Accordo inserito nel POC

Il comparto presenta alcune criticità da parte dei soggetti attuatori, tant'è che alla luce di alcune modificate esigenze, il comparto è stato ripianificato con il 2° POC, in leggera riduzione delle quantità, rimodulando gli usi e la loro distribuzione e collocazione. L'Accordo prevede una serie di opere viabilistiche (completamento della viabilità di circuitazione e dei sistemi rotatori, l'ampliamento del parcheggio scambiatore), la realizzazione di nuova ricettività e servizi al litorale, la cessione gratuita del comparto pubblico lungo via Trieste per l'ampliamento di riserva del parcheggio scambiatore e/o per rimboschimenti.

#### CoS14 Lido Adriano Nord – Sud

#### Attuazione: Accordo inserito nel POC e in corso di attuazione

L'Accordo interessa gli ambiti nord e sud di Lido Adriano. A seguito di alcune modificate esigenze, il comparto è stato modificato con il 2º POC, in leggera riduzione delle quantità, rimodulando gli usi e la loro distribuzione e collocazione. L'obiettivo è la realizzazione di un'ampia quota di edilizia convenzionata/sovvenzionata, l'acquisizione gratuita dell'area per il Polo scolastico (che è stato già

ceduto), il potenziamento della ricettività nell'ambito di un progetto di riqualificazione ambientale comprendente anche le aree ex Agip / Snam / Hera.

#### CoS<sub>15</sub> Lido di Dante

#### Attuazione: Accordo inserito nel POC e in corso di attuazione

L'Accordo interessa Lido di Dante e prevede la qualificazione dell'offerta turistica con la realizzazione di campeggi, di strutture turistiche leggere turistico-commerciali e nuovi usi (progetto realizzato dal Comune e attuato). L'Accordo prevede l'eventuale spostamento dell'area capanni all'interno della nuova zona di espansione a Ovest e la realizzazione di area attrezzata sosta camper.

#### CoS16 Lido di Classe - Strada Usi Urbani

#### Attuazione: PUA approvato e convenzionato

L'Accordo interessa Lido di Classe e prevede la realizzazione di campeggi, con la riqualificazione di viale Amerigo Vespucci, la realizzazione di parcheggi, servizi e attività ricreative e di ristoro, quale spina di connessione fra la zona consolidata e la zona di espansione. Ulteriori obiettivi sono la rinaturalizzazione della fascia a monte dell'abitato, la connessione dolce tra abitato, aree naturali, fiume e Lido di Savio.

#### CoS<sub>17</sub> Lido di Savio Nord – Sud

#### Attuazione: PUA approvato e convenzionato

L'Accordo interessa i comparti nord e sud di Lido di Savio. L'interesse pubblico riguarda lo spostamento degli impianti sportivi e la ricollocazione in area più baricentrica con Lido di Classe; la continuità del sistema ambientale, della rete ecologica e dei percorsi ciclopedonali; la cessione di un'area pinetata esistente (a sud); il completamento dell'abitato e della viabilità; la realizzazione del "Parco agricolo del Savio".

#### CoS<sub>18</sub> S. Alberto - Servizi al Parco - Impianti sportivi

#### Attuazione: Accordo eliminato dalla Variante al PSC approvata con DCC n. 148 del 24/09/2019

L'Accordo, eliminato dalla recente Variante al PSC 2019, interessava la porzione settentrionale del centro di S. Alberto e prevedeva il trasferimento/ampliamento dell'area per gli impianti sportivi, l'inserimento di nuove funzioni urbane a servizio alle zone ambientali (ristrutturazione ex sede della CMCM e dell'area sportiva) e collegamento tra il parco fluviale e il centro storico.

#### CoS<sub>19</sub> Savarna - Impianti sportivi

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo prevede il completamento residenziale dell'abitato di Savarna, con l'ampliamento e la riqualificazione degli impianti sportivi.

#### CoS20 Mezzano

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC) non stipulato

L'Accordo, inserito nel PSC ma non sottoscritto, prevedeva la riqualificazione del tessuto edificato, l'ampliamento e la valorizzazione degli impianti sportivi.

#### CoS21 Piangipane - Impianti sportivi

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo prevede il completamento e la riqualificazione del tessuto residenziale di Piangipane, con l'ampliamento e il completamento dell'area sportiva esistente.

#### CoS22 S. Michele - Zona produttiva e viabilità

Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

Il comparto interessa una vasta area posta a nord della zona industriale Fornace Zarattini. L'Accordo prevede il completamento/consolidamento degli impianti produttivi esistenti, oltre che la realizzazione di una struttura alberghiera, nuova residenza e servizi connessi. L'intervento è subordinato alla cessione gratuita delle aree e alla realizzazione della nuova viabilità di connessione fra via Canala e la Faentina con adeguamento della viabilità esistente; la realizzazione connessione con il raccordo autostradale

#### CoS23 Fosso Ghiaia - Viabilità

#### Attuazione: PUA generale approvato

L'Accordo prevede l'espansione dell'abitato a sud di Fosso Ghiaia, con l'obiettivo prioritario di completare la viabilità perimetrale e di distribuzione interna al paese. È inoltre prevista la realizzazione di fasce a verde di filtro lungo la Statale Adriatica e lungo il Canale Fosso ghiaia. Il comparto presenta criticità per lo smaltimento delle acque in relazione all'adequamento dell'idrovora di Fosso Ghiaia.

#### CoS<sub>24</sub> Pilastro - Riconversione area produttiva

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo prevede la riconversione dell'area produttiva di Pilastro con trasferimento dell'attività, la realizzazione della viabilità di circuitazione del paese e la ristrutturazione di via Sabbionara.

#### CoS<sub>25</sub> S. Stefano / Carraie - Parco urbano

#### Attuazione: Accordo eliminato dalla Variante al PSC approvata con DCC n. 148 del 24/09/2019

L'Accordo, eliminato dalla recente Variante al PSC 2019, prevedeva la ricucitura dei margini urbani, con il recupero del complesso storico e la realizzazione di un parco pubblico quale polo centrale tra i centri di S. Stefano e Carraie.

#### CoS<sub>2</sub>6 S. Pietro in Campiano / Zona produttiva

## Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo prevede l'ampliamento della zona produttiva di San Pietro in Campiano, con adeguamento della viabilità e sosta mezzi pesanti, la cessione dell'area pubblica finalizzata ad ospitare servizi terziari e commerciali.

#### CoS<sub>27</sub> E<sub>45</sub> Polo tecnologico

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

L'Accordo prevede la realizzazione di un centro servizi di livello territoriale (polo tecnologico del benessere) con potenziamento della funzione turistico-ricreativa del polo Standiana.

# CoS28 S. Pietro in Vincoli - Zona produttiva - Viabilità

#### Attuazione: Accordo di 1º livello (PSC)

Si tratta del comparto ovest di San Pietro in Vincoli, per il quale si prevede l'ampliamento della zona produttiva esistente e la riconversione della parte a nord/ovest a usi urbani. L'obiettivo principale è la cessione aree e realizzazione della viabilità di circuitazione ad est del paese

<sup>- 50 -</sup> PUG\_Ravenna

# Residuo di Piano. Sintesi Accordi Operativi (AO) per Località

Elaborati di riferimento: Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

# CAPOLUOGO

Ambit	USI	Denominazion e	I LIVELLO PSC	II LIVELLO POC	III LIVELLO PUA	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
CoSo1	Residenziale	Antica Milizia - Stradone - Parco Baronio e Cesarea	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) 2) approvato Iº PUA stralcio "Antica Milizia Sud/Parco Cesarea"	SI (parte)	32
CoSo2	Residenziale	Romea - Anic - Agraria	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA generale 2) approvato I° PUA stralcio	SI (parte)	43
CoSo3	Residenziale	Logistica - Romea - Bassette	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO POC "HUB"	1) PUA in corso di istruttoria da rivedere a seguito del progetto HUB	SI	63
CoSo4	Non Residenziale	De Andrè - Viale Europa	APPROVATO	APPROVATO I° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) 2) convenzione PUA generale stipulata 3) approvato I° PUA stralcio commerciale	NO	0
CoSo5	Non Residenziale	Ipercoop - Borgo Montone	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA 2) convenzione PUA stipulata	NO	o
						TOTALE CAPOLUOGO FUORIT.U.	139

#### FRANGIA

FRANGI		1		1	1	1	
Ambit o	USI	Denominazione	I LIVELLO PSC	II LIVELLO POC	III LIVELLO PUA	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
CoSo6	Residenziale	Dismano - Romea Sud - Parco Archeologico	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI	68
CoSo <sub>7</sub>	Residenziale	Dismano Ovest - Ponte Nuovo	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI	19
CoSo8	Residenziale	Sportivo - Classe	APPROVATO	APPROVATO I° POC	1) approvato PUA 2) convenzione PUA stipulata	NO	0
CoSog	Residenziale	Porto Fuori Est	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) presentato PUA generale (n. 2 stralci) + I° stralcio (Porto Fuori Est)	SI	9
CoS10	Residenziale	Porto Fuori Ovest	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI	6
CoS11	Residenziale	Madonna dell'Albero	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) 2) presentato I° PUA stralcio	SI	13
						TOTALE FRANGIA FUORI T.U.	114

QC-R\_RELAZIONE GENERALE QUADRO CONOSCITIVO (QC) - 51 -

#### LITORALE

Ambito	USI	Denominazione	I LIVELLO PSC	II LIVELLO POC	III LIVELLO PUA	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
CoS12	Residenziale	Casalborsetti - Golf	APPROVATO	APPROVATO I° POC RIPIANIFICATO II° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) + lº stralcio 2) convenzione PUA generale + lº stralcio stipulata	SI (parte)	122
CoS <sub>13</sub>	Residenziale	Punta Marina	APPROVATO	APPROVATO I° POC RIPIANIFICATO II° POC	NO	SI (parte)	37
CoS14	Residenziale	Lido Adriano Nord – Sud	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	NO	SI (parte)	64
CoS15	Residenziale	Lido di Dante	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) presentato PUA generale (n. 2 stralci) + I° stralcio	SI	18
CoS16	Residenziale	Lido di Classe - Strada Usi Urbani	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) 2) convenzione PUA generale 3) approvati l° e ll° comparti (nord e sud) 4) convenzionato l° stralcio comparto sud	SI (parte)	7
CoS17	Residenziale	Lido di Savio Nord – Sud	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) 2) convenzione PUA generale 3) approvati l° e ll° comparti (nord e sud) 4) convenzionati gli stralci l° dei comparti (nord e sud)	SI (parte)	46
						TOTALE LITORALE FUORI T.U.	293

#### - 52 — PUG\_Ravenna

#### **FORESE**

FURESE							
Ambito	USI	Denominazione	I LIVELLO PSC	II LIVELLO POC	III LIVELLO PUA	Fuori T.U.	Sup. terr. fuori T.U. (mq)
CoS18	Residenziale	S. Alberto - Servizi al Parco - Impianti sportivi	ELIMINATO VARIANTE PSC 2019	NO	NO	1	1
CoS19	Residenziale	Savarna - Impianti sportivi	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI (parte)	6
CoS20	Residenziale	Mezzano	NO	NO	NO	1	1
CoS21	Residenziale	Piangipane - Impianti sportivi	APPROVATO	NO	NO	SI	3
CoS22	Residenziale	S. Michele - Zona produttiva e viabilità	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI	83
CoS23	Residenziale	Fosso Ghiaia - Viabilità	APPROVATO	APPROVATO I° POC CONFERMATO II° POC	1) approvato PUA generale (n. 2 stralci) 2) presentato I° PUA stralcio (nord)	SI	17
CoS24	Residenziale	Pilastro - Riconversione area produttiva	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI (parte)	3
CoS25	Residenziale	S. Stefano / Carraie - Parco urbano	ELIMINATO VARIANTE PSC 2019	NO	NO	1	1
CoS <sub>2</sub> 6	Non Residenziale	S. Pietro in Campiano / Zona produttiva	APPROVATO	APPROVATO I° POC ELIMINATO II° POC	NO	SI (parte)	2
CoS27	Non Residenziale	E45 Polo tecnologico	APPROVATO	NO	NO	SI	22
CoS28	Non Residenziale	S. Pietro in Vincoli - Zona produttiva - Viabilità	APPROVATO	NO	NO	SI (parte)	13
						TOTALE FORESE FUORIT.U.	148

# QC-2.3\_Aree a servizi

Oltre alla verifica dello stato di avanzamento delle aree di trasformazione, ai fini del PUG è interessante anche valutare lo stato di attuazione delle aree a servizi, che rispetto al Piano vigente sono state suddivise e accorpate in quattro categorie secondo i parametri stabiliti dal decreto ministeriale 1444/1968:

- a) aree per l'istruzione: rappresentano le aree destinate all'istruzione e relative attrezzature connesse, sia di livello sovracomunale (es. università) che di livello comunale (es. scuole primarie e secondarie di primo grado). Comprendono le seguenti zone del RUE/POC:
  - attrezzature pubbliche sovra comunali (parte, COD. 808Z);
  - attrezzature pubbliche locali (parte, COD. 824Z);
  - attrezzature di interesse pubblico locali (parte, COD. 826Z).
- b) aree per attrezzature di interesse comune: comprendono le parti del territorio destinate a servizi di interesse collettivo comunali e sovracomunali quali attrezzature religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative e per pubblici servizi. Comprendono le sequenti zone del RUE/POC:
  - attrezzature pubbliche sovracomunali (parte, COD. 808Z);
  - attrezzature di interesse pubblico sovracomunali (COD. 812Z);
  - impianti tecnologici (COD. 821Z);
  - attrezzature pubbliche locali (parte, COD. 824Z);
  - attrezzature di interesse pubblico locali (parte, COD. 826Z);
  - attrezzature pubbliche sovracomunali di progetto (COD. 856Z);
  - attrezzature di interesse pubblico sovracomunali e locali di progetto (COD. 866Z).
- c) aree attrezzate a parco, gioco e sport: corrispondono agli ambiti destinati a parchi attrezzati ed aree attrezzate per il gioco e lo sport, compresa la cintura verde. Rappresentano le sequenti zone del RUE/POC:
  - parco urbano esistente (COD. 801Z);
  - verde di quartiere (COD. 802Z);
  - verde sportivo attrezzato (COD. 804Z);
  - verde mitigazione e filtro (COD. 805Z);
  - cintura verde esistente (COD. 8o6Z);
  - parco urbano progetto (COD. 850Z);
  - verde pubblico progetto (COD. 851Z);
  - verde mitigazione e filtro progetto (COD. 854Z);
  - aree integrazione cintura verde progetto (COD. 855Z);
  - cintura verde progetto (COD. 871Z).
- d) aree per parcheggio: interessano le parti del territorio destinate a parcheggi. Comprendono le seguenti zone del RUE/POC:
  - parcheggi principali (COD. 725Z);
  - parcheggi, nodi di scambio e di servizio (COD. 737Z);
  - piazze e parcheggi pubblici (COD. 811Z).

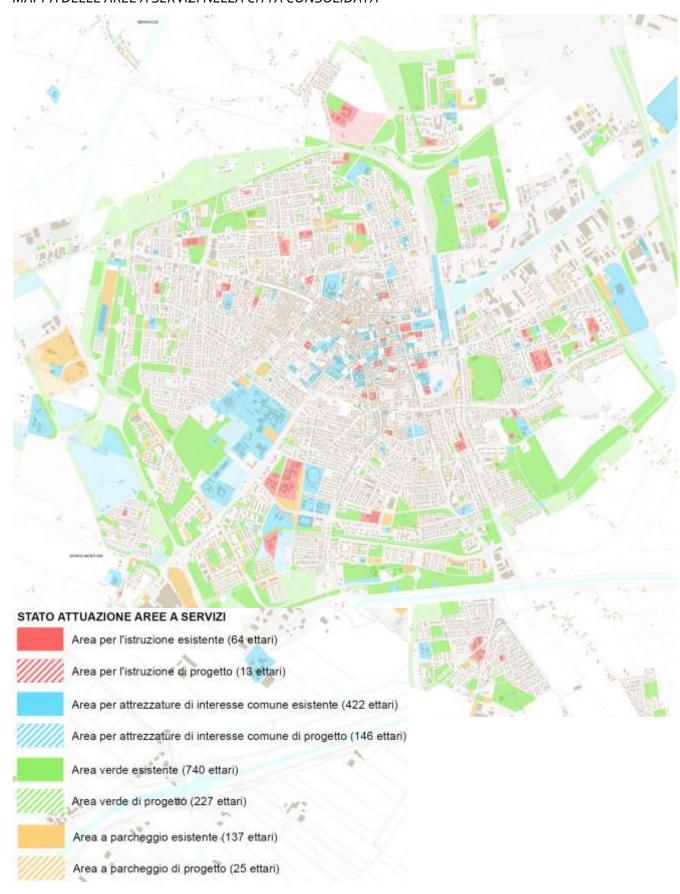
I servizi esistenti e in corso di realizzazione ammontano a circa 13,6 milioni di metri quadri. Se rapportati alla popolazione residente (157.775 residenti al 31/12/2019) comportano una dotazione di 86 mq per abitante residente, ben superiore rispetto ai parametri del DM e della Legge Regionale. Da tenere presente che tra le aree a servizi sono state considerate anche quelle di rilievo territoriale/sovracomunale.

Se invece si incrocia la superficie a servizi complessiva (esistente e di progetto), pari a 17 milioni di metri quadri, con gli abitanti teorici (calcolati su una stima di 50 MN di mc esistenti + 8 MN di mc previsti dal PSC sul parametro di 100 mc/ab.) si ha una dotazione di 29 metri quadri per abitante teorico.

Stato di attuazi	Stato di attuazione aree a servizi							
Elaborati di riferimento: Mappa delle aree a servizi								
ZONA	superficie esistente / in corso (mq)	superficie di progetto (mq)	superficie TOTALE esist. + prog. (mq)					
servizi per l'istruzione	638.783	126.078	764.861					
servizi int. comune	4.219.346	1.461.789	5.681.134					
aree a verde	7.400.918	2.269.513	9.670.431					
aree a parcheggio	1.369.568	252.263	1.621.831					
	13.628.615	4.109.642	17.738.257					

Residuo di Piano.

# MAPPA DELLE AREE A SERVIZI NELLA CITTÀ CONSOLIDATA



#### La cintura verde

La cintura verde, nata con il PRG 1993 al fine di contenere l'espansione della città, assume rilevanza per la realizzazione di una corona verde perimetrale che delimita la città consolidata, separa e filtra le aree urbane dalla mobilità di rilievo territoriale e al contempo collega l'abitato con le aree agricole esterne. Nel disegno degli spazi aperti si segnala il ruolo assunto dal percorso delle mura storiche, che segue il tracciato delle antiche mura mettendo in relazione la città storica, la corona verde e il sistema dei grandi Parchi Urbani (Teodorico, Baronio e Cesarea).

Ad essa il Piano ha assegnato un indice di edificabilità variabile tra 0,80 e 0,10 mq/mq trasferibile e ospitabile nelle aree di riqualificazione della Darsena di Città (POC Darsena) o in altre aree di trasformazione (in particolare quelle oggetto di Accordi ex Art. 18 e/o di strumenti urbanistici preventivi), come precisato nell'articolo 11 delle norme tecniche di attuazione del PSC.

# INDICI PEREQUATI NELLA CINTURA VERDE E NELLA CITTÀ PUBBLICA. ESTRATTO ARTICOLO 11 (PSC 2003)

identificativo dell'area	Componente PSC	Zona territoriale <sup>(1)</sup>	Indice perequato mg/mg <sup>(2)</sup>
Aree della cintura verde	SISTEMA DELLE DOTAZIONI Attrezzature e spazi pubblici Cintura verde	capoluogo	0,10 (5)
Aree di integrazione della cintura verde del capoluogo	SISTEMA DELLE DOTAZIONI Attrezzature e spazi pubblici aree di integrazione alla cintura verde	capoluogo frangia	0,08
Aree per servizi pubblici di nuovo impianto	SISTEMA DELLE DOTAZIONI Attrezzature e spazi pubblici di valenza comunale e sovracomunale di nuovo impianto	capoluogo frangia litorale	0,08
		forese centri maggiori	0,06
		forese centri minori e fragili	0,04
Aree di riqualificazione dell'ambito archeologico	SISTEMA DOTAZIONI Attrezzature e spazi pubblici Area monumentale del Parco archeologico di Classe <sup>(4)</sup>	frangia	0,03
Aree private in ambiti di riqualificazione ambientale <sup>(5)</sup>	SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE Aree di riqualificazione ambientale ecologica e paesaggistica (aree in proprietà privata)	Litorale	0,01

- (i) Ai fini della determinazione dei valori degli indici perequati il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti Zone territoriali: Capoluogo, Frangia, Forese, Litorale e Porto (vd. Figura 1 in relazione di PSC)
- I valori sono indici da applicarsi alla Superficie territoriale delle aree individuate dal PSC
- (5) Tale indice, nelle fasce di rispetto stradali e ferroviario è ridotto a 1/3
- (4) Il RUE, per tale area, potră disciplinare l'utilizzo della potenzialită edificatoria anche nell'area di pertinenza degli edifici esistenti, compatibilmente con la preesistenze archeologiche
- (5) Si tratta solo delle Ara di cui all'art. 35 Luoghi della riqualificazione ambientale, ecologica e paesaggistica, comma 14.

I proprietari delle aree di cintura, al momento della cessione dei loro diritti edificatori "a distanza" ai proprietari delle aree di trasformazione urbanistica (es. subcomparti in Darsena, Accordi Pubblico Privato, lottizzazioni residenziali) o al momento di essere ospitati dagli stessi proprietari (in tal caso questi ricevono un premio pari a 1/3 della Sc ospitata) hanno l'obbligo di cedere gratuitamente le aree della cintura verde al Comune. Con tale meccanismo in questi anni il Comune ha realizzato il Parco Teodorico (12 ettari) e Baronio (14 ettari), e recentemente ha acquisito l'area del Parco Cesarea (10 ettari). A questi si aggiungono gli ambiti della cintura

del capoluogo, distinta in cintura verde e aree di integrazione della cintura verde: le aree della cintura di proprietà comunale ammontano a 127 ettari, mentre quelle non attuate sono pari a 97 ettari (vedi immagine seguente). Se alle aree della cintura verde (224 ettari) si sommano quelle dei Parchi Urbani (36 ettari), su un totale di 260 ettari (cintura e Parchi), circa il 63% (163 ettari) risulta già realizzato ed il rimanente 37% (97 ettari) deve ancora essere ceduto al Comune. A seguito di una prima verifica con gli uffici comunali, ad oggi una parte dei diritti edificatori è atterrata prevalentemente negli ambiti oggetto di Accordo Pubblico Privato (i cosiddetti "CoS"), mentre una quota residuale/trascurabile è rimasta "inevasa", pur avendo già ceduto le aree al Comune.

#### MAPPA DELLA CINTURA DEL CAPOLUOGO (cintura verde e aree di integrazione della cintura verde)



# QC-2.4\_Sintesi del dimensionamento residuo e interferenze con il perimetro del T.U.

Il presente paragrafo sintetizza le analisi sul dimensionamento residuo del Piano condotte ai paragrafi precedenti, relativamente alle aree di espansione e di riqualificazione/rigenerazione attuate mediante strumenti urbanistici preventivi e a quelle oggetto di specifici Accordi Pubblico Privato (i cd Accordi Operativi). L'analisi della strumentazione urbanistica vigente (PSC e POC) restituisce un livello molto modesto di realizzazioni rispetto alle previsioni edificatorie del PSC 2003. Il PSC considerava una superficie utile complessiva di progetto di 2,5 milioni di metri quadri, corrispondenti ad un volume urbanistico di circa 8 milioni di metri cubi.

Se tali previsioni fossero state realizzate, avrebbero spostato il consumo del suolo e il suo tasso di crescita negli anni a livelli molto elevati. Infatti, analizzando il dimensionamento residuo del PSC/POC, emerge che le aree di espansione residenziale/produttiva, più le aree di programmazione concertata, che ora risultano esterne al perimetro del Territorio Urbanizzato (articolo 32, LR 24/2017) ammontano ad oltre 1.000 ettari. Questo dato evidenzia una difficoltà strutturale di livello nazionale e internazionale del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare a seguito della grande crisi iniziata nel 2008.

#### Residuo di Piano.

#### Aree di trasformazione non attuate

#### Elaborati di riferimento:

Mappa delle aree di riqualificazione/rigenerazione

Mappa delle aree di espansione e Accordi ex Art. 18

	А	В	C = A + B
	Entro T.U.	Fuori T.U.	TOTALE
TIPOLOGIA	Sup. terr.	Sup. terr.	Sup. terr.
	(ettari)	(ettari)	(ettari)
Ambiti oggetto di			
Accordi Pubblico	59	694	754
Privato <sup>1</sup>			
Aree di			
riqualificazione e	269	0	269
rigenerazione²			
Aree di espansione <sup>3</sup>	112	431	543
	440	1.125	1.565

#### Note

- (1) Comprendono gli Accordi Operativi ex Art. 18 della LR 20/2000 previsti dal PSC vigente (aggiornamento alla Variante PSC 2019)
- (2) Comprendono le aree di riqualificazione/rigenerazione con Piani Attuativi non approvati, distinte in:
- aree in centro storico (schede "CS") 8 ettari
- aree nella città consolidata (schede "Rq") 78 ettari
- aree nella Darsena di Città (schede subcomparti POC Darsena) 83 ettari
- aree portuali (es. Ex Sarom, scalo merci, area c/o piallassa Piomboni) 90 ettari
- altre aree di riqualificazione/rigenerazione 10 ettari
- (3) Comprendono le aree di espansione residenziale/produttiva con Piani attuativi non approvati:
- aree produttive del PSC non inserite nel POC 97 ettari
- aree residenziali del PSC non inserite nel POC 97 ettari
- aree residenziali del POC 22 ettari
- aree produttive del POC 327 ettari

Le previsioni edificatorie, alla luce di quanto accaduto, appaiono ben superiori anche rispetto alla effettiva solvibilità del mercato, richiedendo un drastico ripensamento delle previsioni confermabili. A tal proposito, la nuova legge urbanistica regionale ha stabilito che il consumo di suolo massimo previsto dalla pianificazione urbanistica non può superare il 3% della superficie del Territorio Urbanizzato come definito dall'articolo 32 della LUR. Assumendo a riferimento il TU al 1° gennaio 2018, pari a 6.525 ettari, il consumo di suolo massimo prevedibile dal nuovo PUG è pari a 195 ettari. Nella tabella seguente si riporta il conteggio della superficie totale del Territorio Urbanizzato come definito dalla Legge urbanistica regionale.

<sup>- 56 -</sup> PUG\_Ravenna

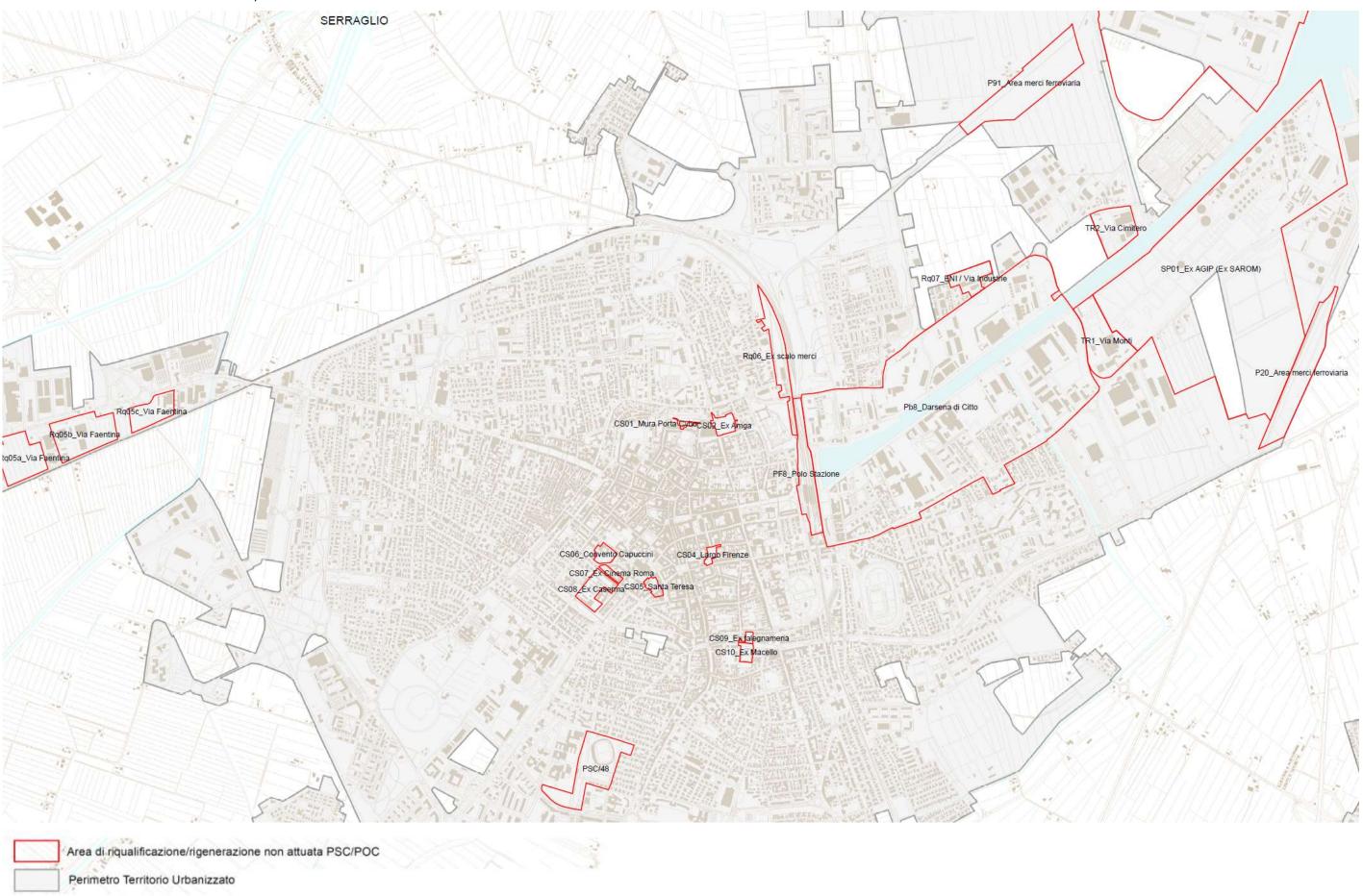
# Perimetro del Territorio Urbanizzato (1º gennaio 2018). Aree di trasformazione non attuate

NUM.	AREA (mq)	LOCALITA
1	42.991	MATELLICA
2	67.245	CASE MURATE
3	524.325	CASTIGLIONE
4	49.378	PETROSA
5	484.228	SAN ZACCARIA
6	43.580	MASSA
7	364.354	SAN PIETRO IN CAMPIANO
8	332.911	SANTO STEFANO
9	427.407	SAVIO
10	547.859	LIDO DI CLASSE
11	4.161.553	FOSSO GHIAIA - MIRABILANDIA
12	140.440	FILETTO
13	282.257	RONCALCECI
14	81.408	GHIBULLO
15	67.850	RAGONE
16	63.281	LONGANA
17	195.460	SAN BARTOLO
18	577.370	CLASSE
19	240.127	VILLANOVA
20	148.318	CLASSE ROMEA VECCHIA
21	954.854	PONTE NUOVO
22	177.900	SAN MICHELE
23	197.127	PIANGIPANE
24	196.468	CAMERLONA
25	59.000	SANT'ANTONIO
26	84.827	BORGO MASOTTI
27	92.589	SAN ROMUALDO
28	118.081	MANDRIOLE
29	3.024.182	PUNTA MARINA TERME - LIDO ADRIANO
30	104.389	OSTERIA
31	38.789	MENSA
32	167.890	GAMBELLARA
33	826.114	PIANGIPANE
34	193.963	AMMONITE
35	316.769	LIDO DI DANTE

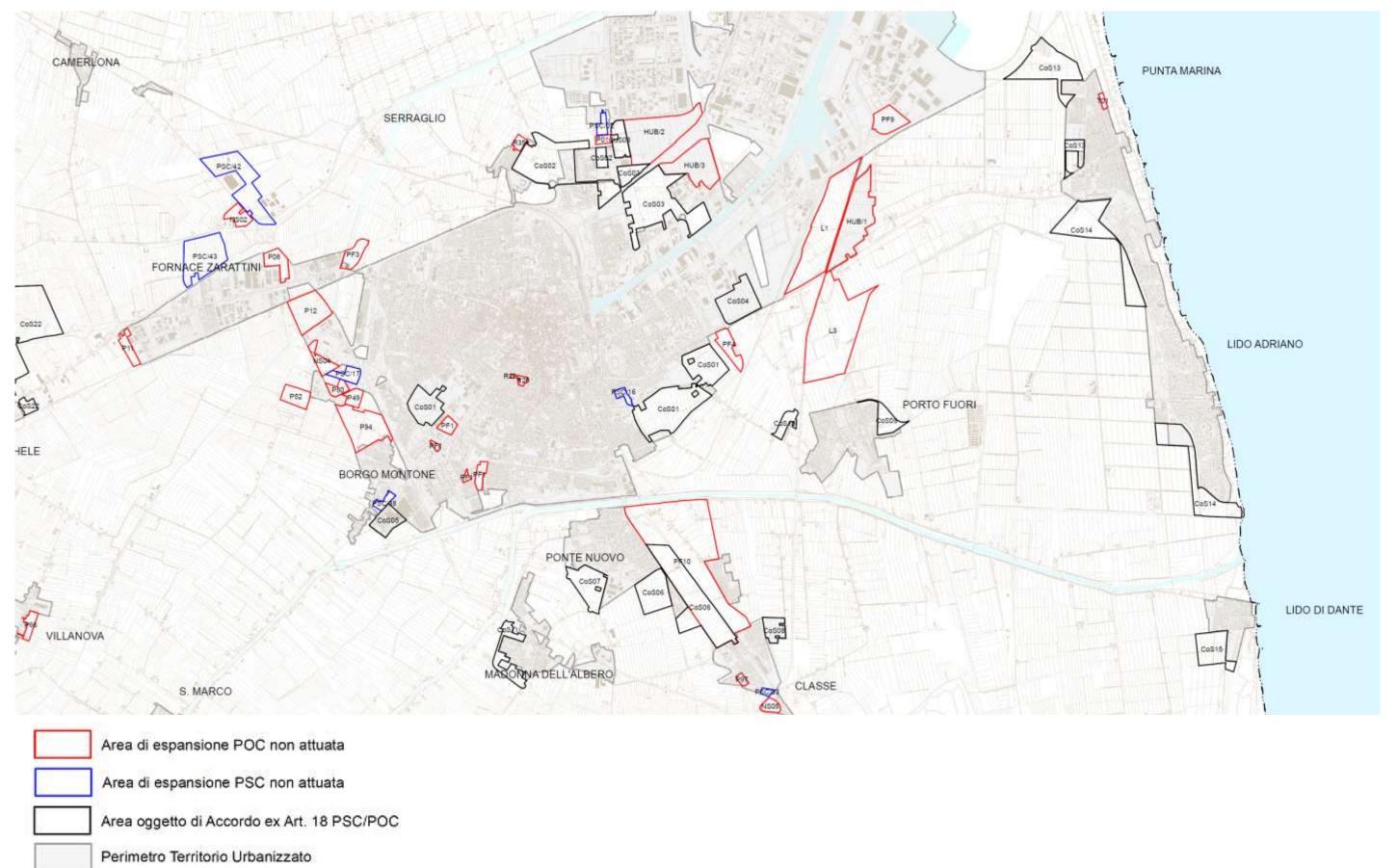
36	656.043	LIDO DI SAVIO
37	914.276	SANT'ALBERTO
38	1.230.221	CASALBORSETTI
39	193.942	PRODUTTIVO SAN ZACCARIA
40	368.142	COCCOLIA
41	68.563	SAN MARCO
42	21.883	GLORIE
43	127.606	BORGO FAINA
44	130.387	CLASSE SUD
45	31.755	BORGO SISA
46	43.633	BASTIA
47	156.637	TORRI
48	1.498.589	MEZZANO
49	651.694	SAN PIETRO IN VINCOLI
50	370.554	SANTERNO
51	187.267	SAN PIETRO IN TRENTO
52	269.520	CARRAIE
53	125.130	PRODUTTIVO RONCALCECI
54	638.089	SAVARNA - GRATTACOPPA -
54	030.009	CONVENTELLO
55	95.569	PILASTRO
56	852.768	PORTO FUORI
57	593.932	MADONNA DELL'ALBERO
58	293.206	CAMPIANO
59	40.339.046	CENTRO LITORALE

TOTALE 65.253.736

# MAPPA DELLE AREE DI RIQUALIFICAZIONE/RIGENERAZIONE – CITTÀ CONSOLIDATA E PORTO

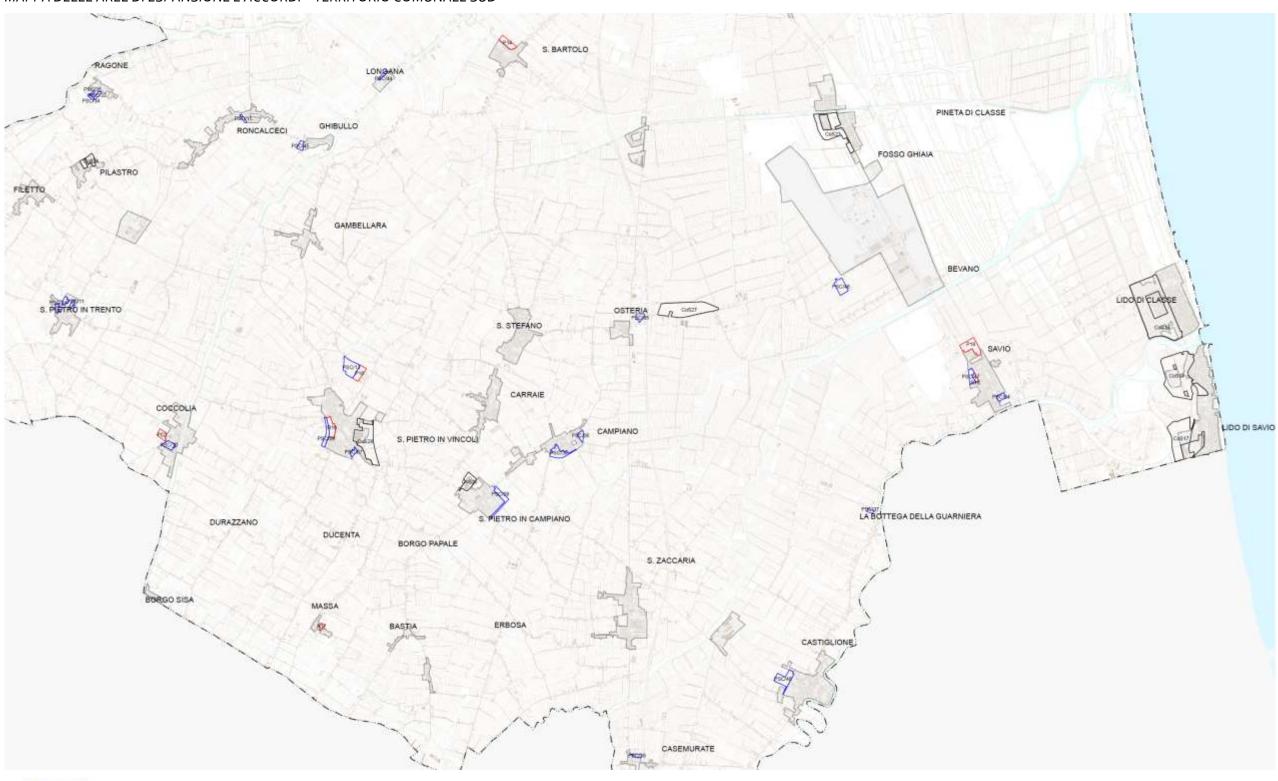


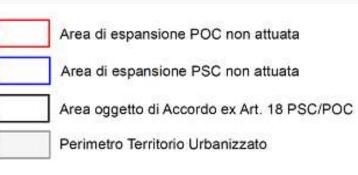
# MAPPA DELLE AREE DI ESPANSIONE E ACCORDI – CITTÀ CONSOLIDATA



# MAPPA DELLE AREE DI ESPANSIONE E ACCORDI – TERRITORIO COMUNALE NORD MANDRIOLE CASALBORSETTI SANT'ALBERTO MARINA ROMEA GRATTACOPPA CONVENTELLO S. ROMUALDO PIALLASSA BAIONA GLORIE PINETA'S. VITALE MARINA DI RAVENNA BORGO MASOTTI MEZZANO AMMONITE Area di espansione POC non attuata

# MAPPA DELLE AREE DI ESPANSIONE E ACCORDI – TERRITORIO COMUNALE SUD





# QC-3\_PIANI SETTORIALI, PROGRAMMI E PROGETTI IN ATTO

#### Modalità operative

Il documento strategico propone 5 obiettivi strategici che il PUG intende perseguire. Questi sono suddivisi in 25 lineamenti strategici a loro volta declinati in più di 130 azioni progettuali; vengono così definite quelle che sono le intenzioni, le strategie e le ambizioni del PUG. Attraverso l'elaborato QC-3 viene valutata la coerenza di tale pianificazione con i quanto il comune sta già facendo rispetto ai Piani di Settore, gli Accordi Operativi già approvati (o in corso di approvazione), i Programmi Europei a cui ha aderito, la programmazione triennale dei lavori pubblici e infine altri progetti e bandi in corso attualmente e per i prossimi anni.

Dunque sono stati considerati i 5 obiettivi strategici e per ognuno di essi è stata valutata la coerenza con il singolo programma/progetto. In molti casi lo stesso programma/progetto ha dimostrato sinergie multiple sia con lo stesso obiettivo ma anche con più obiettivi alla volta.

La prima parte del documento illustra i programmi europei, gli accordi operativi e i piani di settore, per i quali sono evidenziate le parti del territorio comunale strettamente correlate al perseguimento degli obiettivi strategici. La seconda parte riguarda le interazioni sinergiche tra gli obiettivi strategici del Piano e gli interventi previsti nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche relativo al triennio 2020/2022, nonché gli altri progetti di rilevanza urbana e territoriale attualmente in corso nel Comune di Ravenna.

#### Descrizione dell'elaborato

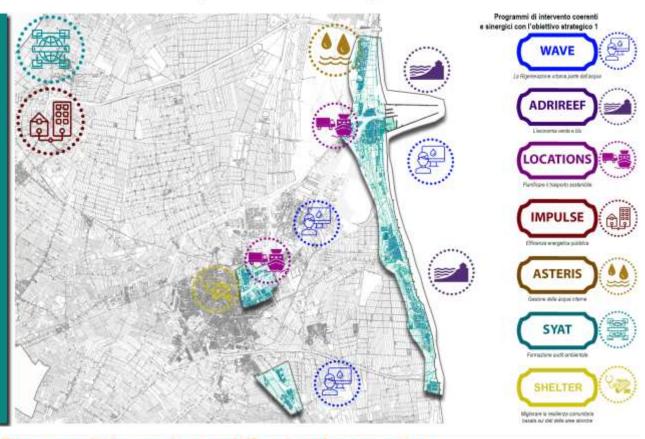
#### 1) Piani europei

La prima valutazione è stata effettuata per 16 programmi Europei ed in particolare:

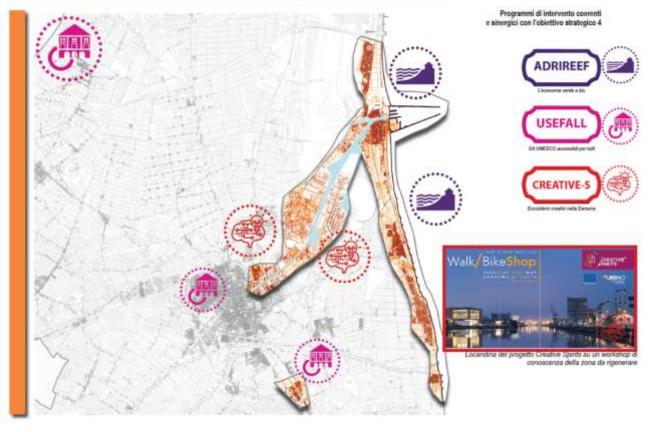
- WAVE: Water-linked heritage Valorization by developing an Ecosystemic approach.
- ADRIREEF: Enhance the framework conditions for innovation in the relevant sectors of the blue economy within the cooperation area.

- LOCATIONS: Low Carbon Transport in Cruise destination Cities.
- USEFALL: Make natural and cultural heritage a leverage for sustainable and more balanced territorial development.
- IMPULSE: Integrated Management Support for Energy efficiency in Mediterranean Public buildings.
- ASTERIS: Adaptation to Saltwater Intrusion in sea level Rise Scenarios.
- INNOVASUMP: Innovations in Sustainable Urban Mobility Plans for low carbon urban tran sport.
- WIR: Welcoming and integration processes for refugees in Europe.
- SIDEIS: Developing strategies for innovative learning contexts fostering integration in schools.
- DARE: Digital Environment for collaborative Alliances to Regenerate urban Ecosystems in middle-sized cities.
- SUTRA: Improve the quality, safety and environmental sustainability of marine and coastal transport services and nodes by promoting multimodality in the Programme area.
- SYAT: Synergy Audit.
- TALE: It takes a community to make a Library, and a library to make Europe (TALE).
- C.CHILDREN: Promote gender equality at preschool education level.
- programma CREATIVE SPIRTS.
- SHELTER: Sustainable Historic Environments hoListic reconstruction through Technological Enhancement and community based Resilience.

# Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile



# Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa



Individuazione delle sinergie fra l'obiettivo strategico 1 e 2 "Ravenna Città resiliente, adattiva e antifragile"-"Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa" e alcuni dei Programmi Europei

## 2) Gli accordi operativi

Successivamente sono stati valutati gli Accordi Operativi approvati o in corso di approvazione. Non viene tenuto in considerazione l'accordo "CoS20" in quanto questo non risulta stipulato. In particolare sono stati presi in considerazione i sequenti accordi:

#### Del capoluogo:

- CoSo1 (392.863 mq) in zona Antica Milizia, Parco Baronio e Parco Cesarea.
- CoSo4 (187.859 mq) in via De André.
- CoSo5 in zona Borgo Montone.

#### Della Frangia:

- CoSo8 (53.800 mq) in zona Classe.
- CoS11 (125.340 mq) in zona Madonna dell'Albero.

#### Del Litorale:

- CoS12 (1.629.737 mq) in zona Casalborsetti.
- CoS16 (443.713 mq) a Lido di Classe.
- CoS17 (669.061 mg) a Lido di Savio.

#### Nel Forese:

- CoS23 (114.615 mq) in zona Fosso Ghiaia.

Sono state evidenziate attraverso il "rilievo" le zone in cui agiscono gli accordi operativi e nel riquadro di destra sono stati riportati alcuni dei PUA.

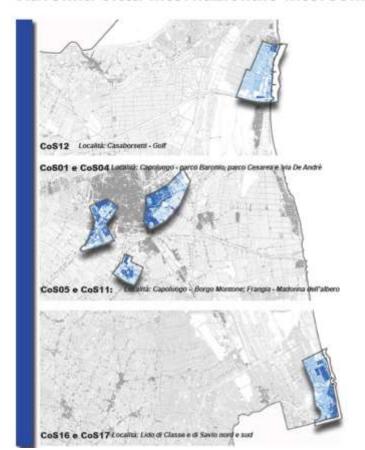
#### 3) I piani di settore

La prima parte dell'elaborato si conclude con l'analisi dei piani di settore, in particolare:

- PAESC: Piano d'azione per l'Energia Sostenibile e il Clima
- PUMS: Piano Urbano della Mobilità Sostenibile
- PA: Piano dell'Arenile
- PAE: Piano comunale delle Attività Estrattive

Per ogni Piano sono state individuate diverse azioni (con relativo ideogramma) che sono coerenti e contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo strategico.

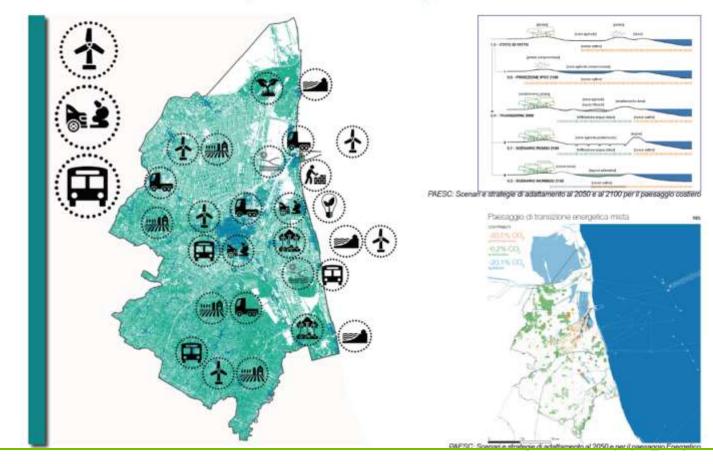
#### Ravenna città internazionale interconnessa e accessibile





Individuazione delle sinergie fra l'obiettivo strategico 3 "Ravenna Città internazionale interconnessa e accesibile" e gli accordi operativi.

# Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile



Individuazione delle sinergie fra l'obiettivo strategico 1 "Ravenna Città resiliente, adattiva e antifragile e i Piani di Settore. In Particolare il PAESC con le sue azioni abbraccia integralmente questo obiettivo ma non solo.

QC-K\_KELAZIONE GENEKALE QUADKO CONOSCITIVO (QC) - 03 -

La seconda parte dell'elaborato prosegue in un modo più snello nel far emergere i punti in comune fra gli interventi previsti dal programma triennale 2020/2022 dei lavori pubblici e di altri progetti attualmente in corso fra i quali:

- PROGETTO "HUB PORTUALE DI RAVENNA"
- RAVENNA RIGENERA Storia Cultura Archeologia Mare Turismo
- BANDO PERIFERIE Città di Ravenna
- PARCO MARITTIMO

Per ciascuno dei 20 interventi programmati più rilevanti dal punto di vista urbanistico e dei progetti in corso è stato indicato l'obiettivo strategico al quale sono più affini e per i quali si vengono a creare delle sinergie.

#### Sintesi dei risultati

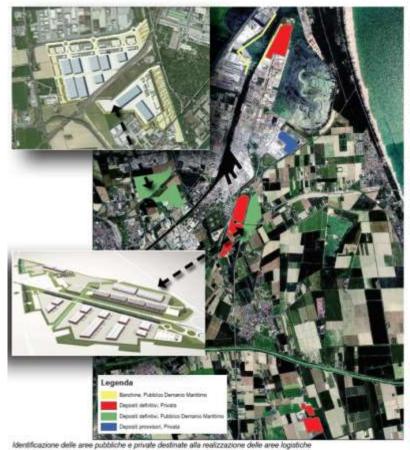
L'analisi delle coerenze ha fatto emergere che il Comune di Ravenna è già attivamente impegnato a portare avanti azioni, programmi e progetti che spingono nella direzione degli obiettivi strategici che si intendono adottare con il PUG.

Fra i diversi piani di settore il PAESC è un piano innovativo che darà un grande contributo al rendere Ravenna un comune più resiliente (OS1). Diversi progetti che agiscono sul territorio non urbanizzato andranno necessariamente anche spronare una concezione dell'agricoltura più sostenibile e adatta un clima e un contesto in forte evoluzione (OS2) Il PUMS per quanto sia trasversale ai diversi ambiti contribuirà maggiormente ad una città più accessibile e con spostamenti sostenibili (OS3) i diversi progetti e ambiti di rigenerazione urbana previsti per l'intero territorio ma in particolare per la Darsena andranno a sollecitare uno sviluppo nuovo, dinamico con possibilità di rilancio produttivo, commerciale e del terziario oltre che logistico contribuendo allo sviluppo di una Città Mosaico e multifunzionale (OS4) infine tutti i progetti specialmente europei, e non solo, che mirano allo sviluppo di una cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'apertura alla diversità come punto di forza vanno a creare e rafforzare le basi di una città abitabile e sicura (OS5) ad una miglior fruizione della cultura e ad una maggior interconnessione.

PRINCIPALI INTER	RVENTI DEL PROGRAMMA TRIENNALI CONTENUTO		EI COSTI SUDDIVIS		SINERGIE CON L STRATEGI	
e SETTORE		PRIMO	SECONDO	TERZO	TOTALE	51 52 53 54
Manutenzione straordinaria 02.11 - Protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente	Piqualificazione accessibilità e aree retrostanti agli stabilimenti balneari dei lidi del Comune di Ravenna 2º Strabio (Casalborsetti, Lido Adriano, Lido di Dante, Lido di Classe, Lido di Savio) e 3º Strabio (Manna Romea - Porto Corsini)	7.705.000€	2	14	7.705.000€	
Manutenzione straordinaria. 21.01 - Stradali	Riqualificazione di Viale Virgilio a Lido Adriano	700,000€	9	33	700.000€	
Manutonzione straordinaria 05.11 - Beni Culturali	Intervento di recupero e valorizzazione della Rocca Brancaleone	7.725.000€	2.300.000E	85	10.025.0006	
Ristrutturazione con efficientamento energetico: 05.08 - Sociali e scolastiche	Interventi per l'efficienza e il risparmio energetico nelle scuole e in altri edifici pubblici	290.000€	290.000€	290.000€	870.000€	
Nuova realizzazione: 32.11 - Protezione, valorizzazione e frazione dell'ambiente	Fondo per interventi urgenti di difesa della costa	2.475.000€	2.300.000€	2.300.000€	7.075.000€	ì
Nuova realizzazione: 02.11 - Protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente	Realizzazione argine in sabbia a protezione di varie località dall'ingressione manna	500,000€	500.000€	500.000€	1.500.000€	Ĭ
Manutenzione straordinaria: 01.01 - Stradali	Fondo per Interventi per la circolazione e la sicurezza (PUMS, P.G.T.U., P.A.U., ecc)	3000.000€	300.000€	300.000€	900.000€	
Manufenzione straordinaria: 01.01 - Stradali	Fondo per interventi urgenti per manuferizione straordinaria e o funzionale della segnaletica e della viabilità	360.000€	350.000€	360.000€	1.050.000€	
Nuova realizzazione 01.01 - Stradali	Intervento di ristrutturazione e riqualificazione della via Bonfica nel tratto di collegamento fra Lido Adriano e Porto Fuori	3.300.0006	2	82	3.300.0006	
Nuova realizzazione: 01.01 - Stradali	Realizzazione e rimagliamento di ciclovie e perconsi ciclonaturalistici	1,000,000€	ş	97	1.000.000€	
Manutenzione straordinaria: 02.11-Protezione, valorizzazione e fruzzione dell'ambiente	Ristrutturazione affuale caserma polizia locale via Rocca Brancaleone	8	9.	2.000.000€	2.000.000€	

Individuazione delle sinergie fra la programmazione degli interventi del programma triennale dei lavori pubblici 2020/2022 e tutti gli obiettivi strategici.

#### PROGETTO "HUB PORTUALE DI RAVENNA"



#### PREVISIONI DEL PROGRAMMA

Le opere oggetto del presente intervento, si inserisco in un più ampio programma denominato "HUB PORTUALE RAVENNA 2017", e consistono, in una prima fase:

 nell'approfondimento del fondali a -13,50 m del canale marino e dell'avamporto e nell'approfondimento del Canale Candiano a -12,50 m fino alla Darsena San Vitale, con il dragaggio di oltre 4,700,000 mc di materiale;

 nella realizzazione di una nuova banchina, della lunghezza di oltre 1,000 m, destinata a terminal container sul lato destro del Canale Candiano in Penisola Trattaroli, che sarà raggiunta dalla linea ferroviaria;

 nell'adequamento strutturale alla normativa antisismica ed ai nuovi fondali di oltre 2.500 m di banchine ssistenti;

 nell'approfondimento del fondali di ulteriori banchine (già adeguate) per uno sviluppo lineare di oltre 4.000 m;

 nella realizzazione di nuove piattaforme logistiche urbanizzate ed attruzzate in area portuale per circa 200 ettari utilizzando parte del materiale di risulta dai dragaggi opportunamente trattato.

Nella seconda fisse, che avrà inizio non appena ultimati i lavori della prima fase e sarà stato nealizzato l'impianto di trattamento dei muternal risultanti dall'escavo, si completerà l'escavo dei fondati sino alla profondità di 14,5 metri

 TIPOLOGIA DELLE SPESE
 IMPORTI:

 Opere:
 197.000.000€

 Spese tecniche e imprevisti:
 15.610.000€

 Acquisizione aree:
 22.390.000€

 TOTALE:
 235.000.000€

IL PROGETTO CREA DELLE SINERGIE CON LE SEGUENTI STRATEGIE DEL PUG:

avenna città internazionale interconnessa e accessibile avenna città-mosaico, multifunzionale e creativa avenna città rigenerata, abitabile, accogliente e sicura

Individuazione delle sinergie fra il progetto "HUB portuale di Ravenna" e gli obiettivi strategici

# QC-4\_STRUTTURA E FORMA DEL PAESAGGIO

La costruzione del nuovo PUG affida alla lettura e alla interpretazione del paesaggio un'importanza e attenzione centrale, a partire dal Quadro Conoscitivo e dal Documento Strategico, in quanto il paesaggio costituisce il riferimento e l'esito dell'uso, della trasformazione e della gestione del territorio e della città. La Strategia del PUG infatti, partendo dai dispositivi conoscitivo-interpretativi e di orientamento per l'inserimento paesaggistico degli interventi che accompagnano il PSC-RUE-POC previgenti, e sviluppando gli Obiettivi Strategici e i relativi Lineamenti definite nel DS, fornirà, in particolare attraverso la Guida della Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale, indirizzi e misure specifiche per salvaguardare, pianificare, gestire e trasformare il paesaggio. Ciò in accordo con i caratteri dei paesaggi locali, dell'ambiente di vita e delle aspirazioni delle popolazioni locali, e in attuazione della Strategia del Piano comunale, a sua volta definita in coerenza e applicazione delle indicazioni e delle prescrizioni della pianificazione paesaggistica sovraordinata.

L'approccio assunto tiene conto, come richiamato, dell'esperienza sviluppata dal Comune di Ravenna nell'attuazione di un piano urbanistico comunale (PSC-RUE-POC) che dispone di una specifica disciplina paesaggistica e per la gestione delle trasformazioni del paesaggio, dell'impostazione fortemente strategico-progettuale del DS e quindi del PUG, e delle sollecitazioni progettuali che derivano in particolare dal PTPR e dal suo aggiornamento.

L'intento, infatti, è quello di procedere ad una rilettura dei paesaggi ravennati e alla definizione di strategie condivise che non si limitino a tenere conto solo della disciplina, dei vincoli e delle prescrizioni dei piani sovraordinati, ma sappiano anche cogliere le opportunità in termini di conoscenze specifiche, di indicazioni, di visioni strategiche e di sollecitazioni progettuali che questi esprimono. Il PTCP della Provincia di Ravenna, pur scontando una certa vetustà soprattutto in riferimento alla mutazione delle priorità della pianificazione territoriale e urbanistica nella fase attuale, ed essendo per questo in corso di profonda revisione, mantiene la sua

validità e vigenza soprattutto per quanto riguarda la definizione delle strategie di tutela e valorizzazione. Il PTPR, approvato nel 1993, è attualmente oggetto di aggiornamento e per questo si è proprio fatto riferimento al ricco apparato conoscitivo messo in campo dalla Regione Emilia Romagna mediante gli studi e approfondimenti effettuati in seno al lavoro di revisione, e in particolare alle strategie e agli obiettivi che sono stati di consequenza definiti.

Questo capitolo, dedicato alla conoscenza e interpretazione della struttura e la forma del paesaggio ravennate, è organizzato in due paragrafi: il 4.1, relativo alla sintesi interpretativa della pianificazione sovraordinata, e il 4.2, relativo alla individuazione dei Mosaici dei paesaggi.

Il 4.1 è organizzato in due parti, la prima analizza il sistema delle tutele definito dal PTPR vigente del 1993, e declinato alla scala provinciale nel PTCP; la seconda effettua una sintesi interpretativa degli approfondimenti propedeutici all'aggiornamento del PTPR.

La sintesi interpretativa dei piani sovraordinati effettuata nel paragrafo seguente è volta quindi a mettere in evidenza gli elementi conoscitivi, interpretativi e strategici considerati prima nella individuazione dei Mosaici dei Paesaggi (Elab. 4.2) e poi nella formazione del PUG e nella messa a punto delle sue strategie per il paesaggio ravennate.

Il 4.2 individua il Mosaico di paesaggi riprendendo, aggiornandole, le elaborazioni contenute nel PRG 2003 (segnatamente PSC e RUE, che hanno garantito la gestione degli aspetti paesaggistici nell'attuazione dello strumento urbanistico), e si confronta con le sollecitazioni e con l'approccio proposto dagli approfondimenti per il nuovo PTPR, con particolare riferimento agli ambiti paesaggistici e alle invarianti relazionali.



Il paesaggio della foce del Candiano

# QC-4.1\_Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata

#### Modalità operative

Come anticipato quindi, l'interpretazione dei contenuti paesaggistici e dei riferimenti normativi e strategici dei piani sovraordinati è stata fatta in due passaggi.

Il primo riguarda la lettura critica degli elaborati e delle relative norme del piano di livello regionale (Piano Paesaggistico Territoriale, approvato con DCR n.1338 del 28/11/1993), e di livello provinciale (il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ravenna, adottato con DCP n. 51 del 06/06/2005 e approvato con DCP n. 9 del 28/02/2006, e modificato a seguito dell'approvazione del PSC del Comune di Ravenna con CC n. 25/2007 del 27-02-2007). In particolare è stata effettuata una lettura, in parallelo con il PTCP, sul sistema delle tutele (ambientali e paesaggistiche). Per favorire una migliore lettura interpretativa i due strumenti sono stati rielaborati in due elaborati schematici riportati qui in relazione (cfr. "Carta delle tutele del PTPR – Rielaborazione" e "Componenti del sistema ambientale e paesaggistico oggetto di tutela del PTCP"). Questa lettura è riportata nel paragrafo relativo alla Lettura delle tutele del paesaggio nel PTPR e PCPT.

Il secondo riguarda invece gli studi e approfondimenti messi in campo dalla Regione per l'aggiornamento del PTPR ai sensi dell'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, e della L. R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al D. Lgs. n. 42 del 2004, s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio), che affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio.

A tal proposito si evidenziano nel presente Quadro conoscitivo due tipologie di aggiornamenti effettuati da parte della Regione al PTPR: l'adeguamento del piano al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), portata avanti insieme al MiBAC, e gli studi, analisi e approfondimenti tematici propedeutici all'aggiornamento del PTPR effettuati sugli Ambiti di Paesaggio.

L'elaborato **4.1** *Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR*, rappresentato alla scala 1:40.000, riporta una sintesi di questi aggiornamenti.

L'obiettivo del lavoro di interpretazione dei contenuti paesaggistici e dei riferimenti normativi e strategici dei piani sovraordinati effettuato nel Quadro Conoscitivo per il PUG è sia di rafforzare la valenza del tema paesaggio nelle strategie del piano urbanistico a livello locale che di definire scelte di piano coerenti con un quadro conoscitivo e interpretativo comune e condiviso.

# SINTESI INTERPRETATIVA DEL SISTEMA DELLE TUTELE DEL PAESAGGIO NEL PTPR E PTPC

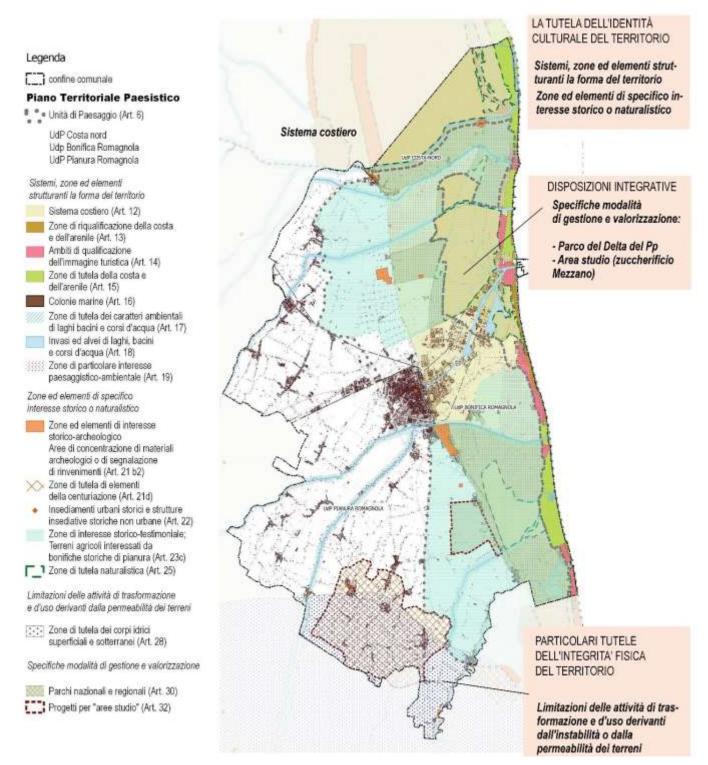
L'obiettivo di questa lettura integrata tra PTPR e PTCP è far emergere le tematiche principali relative in particolare della tutela del paesaggio del territorio ravennate definite alla scala regionale e delle loro declinazioni alla scala provinciale. Il PTPR fornisce un quadro di riferimento per il PTCP, sia per le strategie di sviluppo territoriale che di tutela del territorio e di quelle componenti del paesaggio storico.

Nella lettura degli elaborati dei due piani sovraordinati emerge una coerenza di fondo negli obiettivi e nelle strategie di tutela e valorizzazione e nell'individuazione delle principali morfologie del paesaggio e degli elementi strutturanti la forma del territorio (sistema costiero, sistema della pianura, sistema idrografico).

Il PTCP, oltre a definire come di sua competenza, gli indirizzi di assetto infrastrutturale, insediativo e produttivo, approfondisce rispetto al PTPR alcuni aspetti paesaggistici legati ai segni storici del paesaggio, individuando e mettendo a sistema gli elementi costituenti il paesaggio storico della piana agricola, quali le strade storiche e quegli elementi morfologici legati all'acqua (i paleodossi e i sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale e paesistica).

Per il PTPC sono stati inoltre analizzati e riportati gli elaborati di piano, relativamente agli stralci che comprendono il territorio comunale di Ravenna, e in particolare:

- l'elaborato di piano: Assetto strategico della mobilità, degli ambiti funzionali, produttivi e rurali (Tav. 5 PTPC Ravenna scala 1:100.000);
- l'elaborato di *Progetto della Rete ecologica* provinciale (Tav. 6 PTPCP Ravenna, scala 1:100.000).



Carta delle tutele del PTPR – Rielaborazione

É stata fatta inoltre una lettura di approfondimento sul sistema costiero, per mettere in correlazione le zone di interesse naturalistico con le diverse classificazioni effettuate dal PTCP per la costa (cfr. Fascia costiera: sistema delle aree protette, siti di interesse naturalistico e zone costiere del PTCP con livelli diversi di tutela e obiettivi di qualificazione paesaggistica): 'Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile'; le 'Zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione dell'immagine turistica' e le 'Zone di Tutela della costa e dell'arenile'.

Nella rielaborazione della carta delle tutele del PTPR vengono messi in evidenza i sistemi e gli elementi strutturanti la forma del territorio e quelli di particolare interesse storico o naturalistico, la cui tutela è finalizzata alla conservazione e valorizzazione dell'identità culturale del territorio. Emergono inoltre le aree interessate da specifiche modalità di gestione e valorizzazione, quali il Parco Regionale Naturale del Delta del Po e le aree di pertinenza dell'ex stabilimento di produzione di zucchero di Mezzano. Quest'ultima è definita come 'area studio', in quanto è da sottoporre a uno specifico progetto di recupero e valorizzazione.

#### B) Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Le componenti oggetto di tutela ambientale e paesistica individuate a livello regionale sono state recepite dal piano provinciale, che ne ha ripreso la struttura e l'articolazione. Le differenze più rilevanti riguardano l'articolazione delle Unità di Paesaggio, per ovvi motivi di scala, e il fatto che il PTCP abbia recepito all'interno delle sue norme la disciplina e le previsioni dei diversi piani sovraordinati settoriali che hanno un effetto sul paesaggio (il Piano di tutela delle acque, la Pianificazione di settore in materia di: attività estrattive, gestione dei rifiuti, localizzazione degli impianti di emittenza radio e televisiva e risparmio energetico e uso razionale dell'energia). In particolare per Ravenna la tutela delle acque è riferita all'individuazione delle aree caratterizzate dalle Zone di protezione delle acque costiere sotterranee. Le Unità di Paesaggio individuate dal PTPR per il territorio di Ravenna sono tre: la costa nord, la Bonifica romagnola e la Pianura Romagnola, mentre quelle individuate nel PTCP sono sette:

- UdP1 le Valli di Comacchio,
- UdP 4 Bonifica della Valle del Lamone,
- UdP 5 Porto e città,
- UdP 6 della Costa nord.

- UdP 8 Bonifica della Valle Stendiana,
- UdP 10 delle Terre vecchie,
- UdP 11 delle Ville.

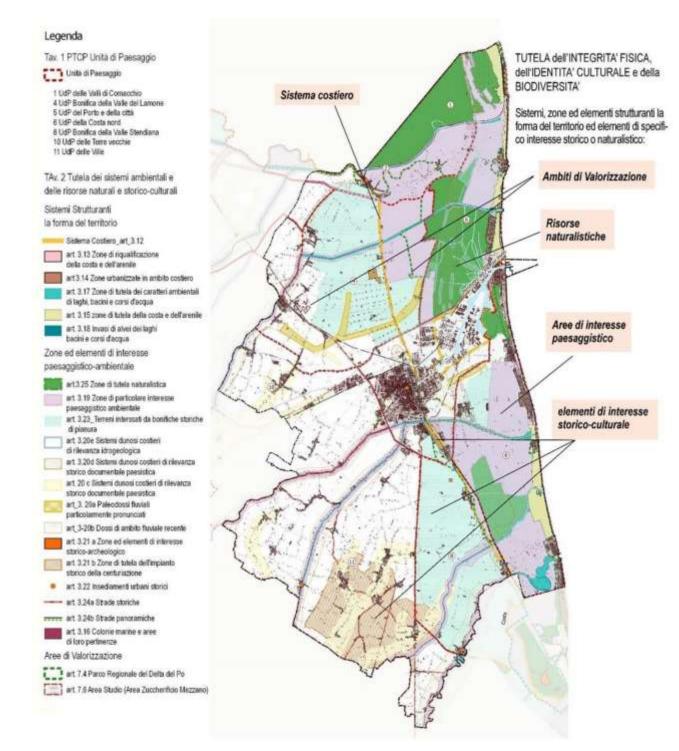
A lato sono riportate le componenti ambientali e paesaggistiche del PTCP, organizzate per:

- Sistemi strutturanti la forma del territorio (il sistema costiero e i corsi e bacini d'acqua),
- Zone e elementi di interesse paesaggistico ambientale (le zone di tutela naturalistica, le zone di particolare interesse paesaggisticoambientale, le bonifiche, i paleodossi e i sistemi dunari),
- Zone e elementi di particolare interesse storico-culturale (aree di interesse archeologico, viabilità storica e panoramica, insediamenti storici, colonie marine),
- Aree di valorizzazione (Aree studio e Parco Regionale del Delta del Po).

Per il *sistema costiero* il PTCP definisce i seguenti obiettivi:

- mantenere e ricostruire le componenti naturali ancora riconoscibili: conservazione della conformazione naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici,
- individuare elementi strutturanti il sistema ambientale locale in continuità con l'assetto ambientale dell'entroterra e ricostruire elementi di naturalità nei tratti di costa più urbanizzati,
- ridefinire il sistema insediativo costiero e favorire il decongestionamento e il recupero di aree a verde e per servizi,
- mantenere e ripristinare varchi tra l'entroterra ed il mare, tali da consentire l'accesso alla fascia balneare, la continuità visuale tra la campagna ed il mare,
- favorire interventi di difesa dai fenomeni erosivi e di ingressione marina da effettuare prioritariamente in forma di ricostituzione dell'apparato morfologico e vegetazionale della duna,
- mantenere e recuperare l'equilibrio naturale delle foci fluviali.

In tutto il sistema costiero trovano applicazione gli indirizzi per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) di cui alla DGR n.645/2005.



Componenti del sistema ambientale e paesaggistico oggetto di tutela del PTCP

Come illustrato nella tavola a lato, sulla fascia costiera e retrocostiera, di profondità variabile da nord a sud, si concentrano le zone di tutela naturalistica (definito da sistema delle ZSC della Rete Natura 2000 e del Parco del Delta del Po), che costituiscono anche l'insieme degli ecosistemi forestali e acquatici della rete ecologica provinciale (Tav. 6 e Tav. 6 del PTCP); queste sono alternate da aree maggiormente urbanizzate, oltre alla zona del porto, caratterizzate da vocazioni turistiche e da elementi di interesse storico-testimoniale, quali gli edifici delle Colonie.

Per la fascia costiera il PTCP richiama le Linee guida del progetto di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) di cui alla delibera della Giunta Regionale 29/11/12004 n. 2406, come riferimento per la gestione e la difesa della costa, per i comuni e gli enti preposti.

Per i corsi d'acqua e bacini, e le relative zone di tutela:

Il PTCP individua nei corsi d'acqua e nei canali, nelle relative zone di tutela dei caratteri ambientali e nelle fasce di pertinenza individuate dagli strumenti di pianificazione di bacino la funzione di corridoio ecologico.

Per essi definisce i seguenti obiettivi di tutela e qualificazione paesaggistica:

- recupero e mantenimento di condizioni di naturalità, salvaguardando le aree sensibili e i sistemi di specifico interesse naturalistico e garantendo la continuità ecologica del sistema fluviale;
- riduzione e rimozione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico presenti;
- salvaguardia e valorizzazione delle pertinenze storiche lungo i corpi idrici, in particolare ville padronali, edifici di interesse tipologico, la cui funzione sia storicamente legata al corso d'acqua, quali ponti, vecchi mulini, chiuse etc.

Per le zone e gli elementi di interesse paesaggistico ambientale, e in particolare per i *sistemi dunosi costieri e per i paleodossi*, il PTCP pone i seguenti obiettivi:

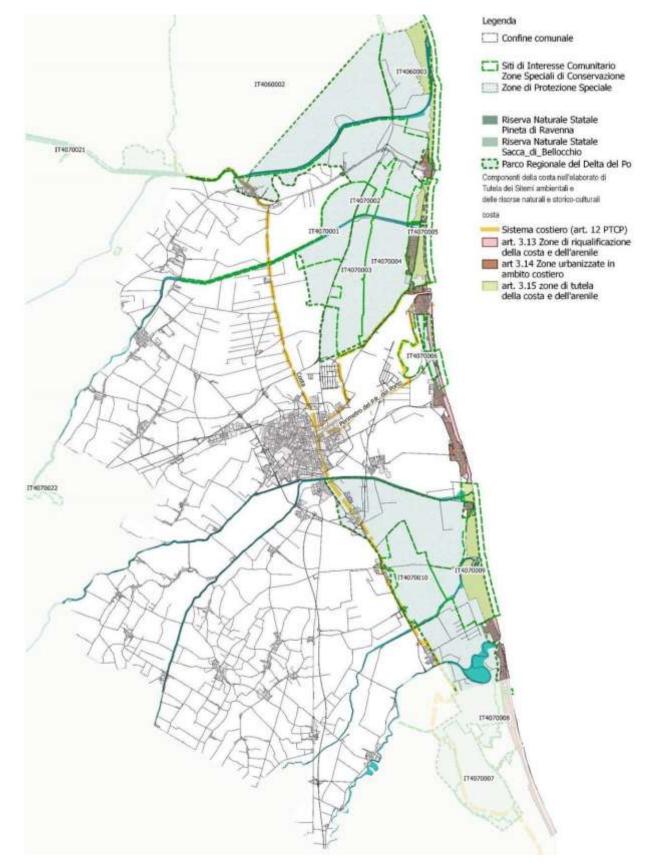
- preservare il suolo da ulteriori significative impermeabilizzazioni del suolo,
- preservare l'assetto morfologico ed il microrilievo originario.

Nelle aree interessate da dossi, dove siano presenti elementi di interesse storico - testimoniale, (viabilità storica, affacci su ville e giardini, o elementi vegetazionali collegati alle pertinenze fluviali) i Comuni devono valutare l'inserimento dei dossi interessati in progetti di fruizione turistico - culturale del territorio e di valorizzazione degli ambiti fluviali.

Per le zone di interesse storico-testimoniale dei terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura:

- conservare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura quali, ad esempio, canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico;
- conservare il tracciato dei canali di bonifica di rilevanza storica e gli eventuali tracciati stradali (strade poderali ed interpoderali) quando affiancate ai canali di bonifica di rilevanza storica;
- mantenere e conservare i manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto, con particolare riferimento a quelli di interesse storico.

Infine il PTCP promuove Progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed "aree studio". Il territorio ravennate è interessato da un'area studio, corrispondente con la Zona di Protezione Speciale dei Bacini ex-zuccherificio di Mezzano.



Fascia costiera: sistema delle aree protette, siti di interesse naturalistico e zone costiere del PTCP con livelli diversi di tutela e obiettivi di qualificazione paesaggistica

Il quadro delle previsioni per il territorio provinciale definito dal PTCP (Tavole 5 e 6) è sintetizzato nell'elaborato di piano riportato nelle tavole seguenti, relativa al progetto di rete ecologica provinciale promossa dal PTCP.

Nell'elaborato di piano vengono individuati l'articolazione del territorio rurale, l'assetto strategico della mobilità, i poli funzionali e gli ambiti specializzati per attività produttive strategiche, gli ambiti per i nuovi poli funzionali.

Di seguito vengono evidenziati gli obiettivi e le indicazioni ai piani comunali da parte del PTPC che riguardano maggiormente il paesaggio e la costruzione delle reti ecologiche.

Per quanto riguarda l'articolazione del territorio rurale il PTCP, individua tre tipologie di territorio in cui, rispettivamente, sono dominanti: la componente produttiva (Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola), quella Paesaggistica (Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico), e i caratteri periurbani (Ambiti agricoli periurbani). Negli Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico, il PTCP prescrive:

- la salvaguardia e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori naturalistici, antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;

Pertanto in questi ambiti i piani comunali sono chiamati a:

promuovere e favorire una multifunzionalità dell'impresa agricola, con la produzione di servizi quali: la manutenzione degli assetti idrogeologici e delle aree forestali, la tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, la gestione degli equilibri faunistici, la sviluppo della biodiversità, l'offerta all'utenza turistica di servizi ristorativi, ricettivi, ricreativi, sportivi e simili;

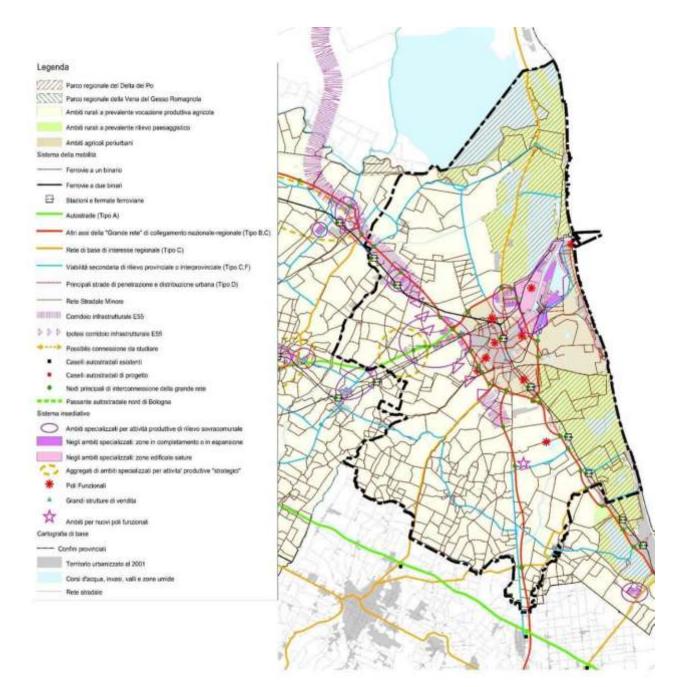
- perseguire la riconversione delle pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica;
- incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico e architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale.

Anche per gli *ambiti agricoli periurbani*, la pianificazione persegue obiettivi di qualificazione paesaggistica e di mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale, medianti il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la promozione di attività integrative dirette:

- a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica;
- a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti.

Il PTCP individua l'ambito agricolo periurbano comprendente le aree rurali circostanti o intercluse all'interno degli insediamenti che compongono la città di Ravenna. Per questo ambito già nel PSC venivano definiti obiettivi, prestazioni e interventi ammessi, individuando in particolare quali dotazione ecologiche siano da incentivare per concorrere a migliorare l'ambiente urbano.

Nel territorio rurale periurbano, in relazione alla contiguità con aree urbane e all'esigenza di contenimento della pressione all'insediamento di funzioni diverse, gli strumenti urbanistici comunali devono escludere la possibilità di realizzare nuovi edifici abitativi in unità fondiarie agricole che ne siano sprovviste. Per quanto riquarda l'assetto della mobilità strategica, il PTCP individua oltre agli assi principali, strade di collegamento nazionaleregionale e la rete di interesse regionale, il corridoio infrastrutturale della E55 integrato con l'ipotesi di nuovo tracciato stradale di collegamento Nord-sud esterno al centro urbano di Ravenna. Per le reti della mobilità il PTCP promuove la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesisticoambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione (art. 11.6).



Stralcio relativo al territorio di Ravenna della Tav. 5 del PTPC 'Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale'

Per quanto riguarda i poli funzionali e produttivi, il PTPC individua a Ravenna 4 ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e un ambito per attività produttive strategico.

Il PTCP definisce degli indirizzi paesaggistici che interessano questi ambiti:

- il miglioramento dell'immagine complessiva degli insediamenti in termini di riordino urbanistico, di qualità architettonica, di opere di mitigazione e ambientazione paesaggistica attraverso adeguate dotazioni ecologiche e ambientali, anche destinando a tali finalità parte delle dotazioni prescritte di aree per attrezzature e spazi collettivi.
- Miglioramento della qualità ecologica dell'insediamento e del contesto, contribuendo, attraverso le dotazioni ecologiche dell'insediamento stesso, alla realizzazione, al potenziamento o al ripristino di elementi funzionali di rete ecologica.

Per le aree di nuovo insediamento il PTCP definisce inoltre indirizzi di riduzione dell'impatto ambientale e dello sviluppo delle energie rinnovabili. Per ciascuno degli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di "area ecologicamente attrezzata" (cf. NTA, art. 8.3 - Prestazioni delle aree ecologicamente attrezzate).

Strategie integrate di riduzione dei rischi, tutela ambientale e qualificazione paesaggistica ed ecologica:

Le previsioni di piano rientrano in un quadro di strategie più ampio che comprende e integra azioni e dispositivi per i piani comunali di tutela, di sviluppo e di prevenzione dei rischi (idraulico e industriale).

Per quanto riguarda in particolare la prevenzione del rischio idraulico il PTCP pone obiettivi di prevenzione dei rischi naturali integrati con la qualificazione paesaggistico-ambientale.

Ad esempio gli indirizzi e dispositivi di salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale hanno un impatto sia ai finii della *mitigazione del rischio idraulico*, che della *qualificazione paesaggistica*, che del potenziamento dei *corridoi ecologici*.

La riduzione della pericolosità del sistema idraulico è disposta mediante: la realizzazione di interventi di riduzione dell'artificialità dei corsi d'acqua e di opere di regimazione a basso impatto ambientale, quali

interventi idraulici con tecniche di ingegneria naturalistica tali da favorirne la contestuale funzione di nodi della rete ecologica.

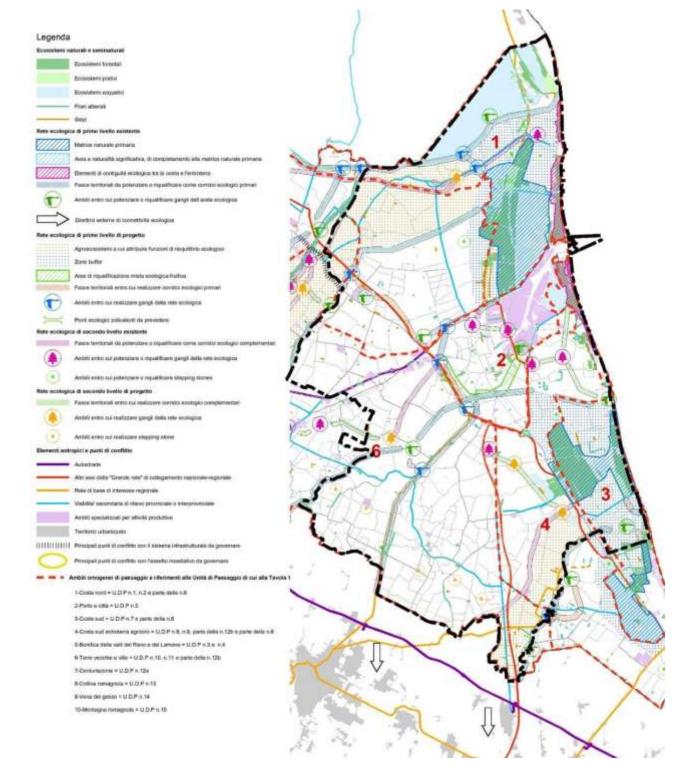
Anche rispetto alla *fascia costiera* il PTCP definisce obiettivi di riduzione del *rischio* (mareggiate, piene provenienti dall'entroterra) con obiettivi di *tutela ambientale* (fenomeni di erosione costiera) e *qualificazione paesaggistica*:

Le azioni strategiche per la difesa dal rischio idraulico sono individuate prioritariamente:

- nel controllo degli apporti d'acqua dall'entroterra, nel ripristino della continuità e l'integrazione della duna costiera, nel riequilibrio del bilancio sedimentario lungo costa e nel potenziamento degli apporti naturali di sedimenti alle spiagge attraverso i corsi d'acqua;
- nella la realizzazione di interventi mirati all'allontanamento degli insediamenti costieri dalla riva e di eventuali manufatti che alterano le condizioni idrodinamiche favorendo l'erosione dell'arenile.

Il PTCP assume l'obiettivo dell'invarianza idraulica delle trasformazioni, ossia l'obiettivo che le trasformazioni del territorio siano realizzate in modo tale da non provocare un aggravio della portata di piena dei corpi idrici che ricevono i deflussi superficiali originati dalle aree interessate dalle trasformazioni.

Il PTCP assume obiettivo prioritario della tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presente nel territorio provinciale e persegue lo sviluppo di reti ecologiche nel territorio provinciale, in coerenza con la Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". Il piano individua gli elementi della rete ecologica di livello provinciale e le azioni per realizzarla, integrarla e qualificarla, con l'obiettivo di promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica.



Stralcio relativo al territorio di Ravenna della Tav. 6 del PTPC 'Progetto di Rete ecologica provinciale'

Per quanto riguarda le *aree urbane periurbane e le fasce costiere urbanizzate*, il PTCP definisce obiettivi e strategie per la qualificazione ambientale-ecologica e paesistica:

- promuovere anche nelle maggiori aree urbane la conservazione e nuova formazione di corridoi ecologici di collegamento con le aree periurbane;
- qualificare la cornice ambientale dei centri urbani, e in particolare le connessioni fra le aree urbane e le risorse ambientali antistanti e retrostanti;
- limitare l'ulteriore espansione degli insediamenti urbani su aree non ancora urbanizzate e non ancora destinate ad essere urbanizzate secondo gli strumenti urbanistici vigenti, salvo che per servizi o per altre funzioni non residenziali non diversamente localizzabili;
- favorire la qualificazione, ammodernamento e sviluppo delle strutture ricettive;
- favorire per la mobilità le modalità di spostamento non motorizzate e l'utilizzo del Trasporto Rapido Costiero
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso la mitigazione degli impatti e il contenimento dei consumi, secondo le linee guida del progetto di gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) di cui alla delibera della Giunta Regionale 29/11/2004 n.2406.

In sintesi, dalla lettura del PTCP e del sistema delle tutele del PTPR vigente, emergono alcune questioni centrali da considerare nell'interpretazione del paesaggio ravennate, nell'ottica della qualificazione del paesaggio:

- Il ruolo centrale dell'acqua, sia nel definire le forme strutturanti il territorio attuale (la rete idrografica di corsi d'acqua naturali e canali, i segni della bonifica, le aree umide, la costa marina) che quello antico e storico (i paleodossi, i sistemi dunosi costieri di rilevanza storco documentale e paesistica, e i terreni interessati da bonifiche storiche).
- Il rapporto tra sistemi territoriali e tra le diverse strategie di tutela e sviluppo: il sistema costiero, dove si concentrano le principali componenti naturalistiche e delle reti ecologiche ambientali e

paesaggistiche e le relative azioni di tutela, conservazione e rafforzamento, ma anche azioni di qualificazione dell'immagine turistica; il territorio agricolo, interessato da strategie di sviluppo/riconversione/riqualificazione delle attività produttive presenti, e al contempo dalla conservazione dei segni delle infrastrutturazioni storiche della centuriazione e della bonifica; il complesso sistema urbano -portuale- produttivo, per il quale si prevede l'espansione e il completamento degli ambiti produttivi presenti, ma nell'ottica della sostenibilità, della rigenerazione e della qualità urbana.

- Le strategie di sviluppo infrastrutturale per la mobilità del PTPCP, che pur essendo in parte superato rispetto al cambiamento di alcune realtà e priorità di pianificazione, mantiene ancora la sua vigenza. Alcune strategie rappresentano una sfida importante per la tutela e la qualificazione del paesaggio, e per gli obiettivi strategici del PTPR di tutela dell'integrità fisica, identità culturale e biodiversità del territorio e di sviluppo sostenibile.

# SINTESI INTERPRETATIVA DEGLI STUDI PROPEDEUTICI ALL'AGGIORNAMENTO del PTPR

Viene qui riportata una sintesi degli studi di approfondimento e delle attività propedeutiche all'aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico vigente del 1993 che si ritiene abbiamo maggiore importanza per il completamento del Quadro Conoscitivo per il PUG di Ravenna.

La relazione seguente illustra l'elaborato **4.1,** redatto alla scala 1:40.000, *Sintesi interpretativa dei piani sovraordinati - PTPR*.

L'elaborato riporta una sintesi degli aggiornamenti più rappresentativi effettuati da parte della Regione Emilia Romagna al documento di Piano Territoriale Paesaggistico Reginale, articolati qui in due punti: 1. l'adeguamento del piano al Codice dei beni culturali (D.Lgs. 42/2004); 2. L'apparato di analisi e approfondimenti tematici sugli Ambiti di Paesaggio.

# 1. Adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La Regione ha avviato l'adeguamento del PTPR alle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio congiuntamente al MiBAC, per i territori che rientrano nella tutela paesaggistica come beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di "dichiarazione di notevole interesse pubblico" ai

sensi dell'art. 139, cioè le bellezze individuali e le bellezze d'insieme (si tratta delle categorie già previste dall'art. 1 della L. 1497/39).

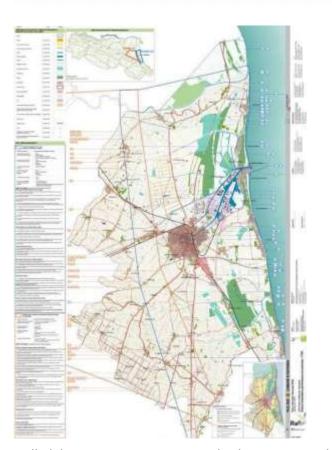
Pertanto nell'Elaborato alla scala 1:40.0000 vengono riportati i Beni Paesaggistici 'Immobili e aree di interesse pubblico' ai sensi dell'Art.136 del Codice,' repertati nell'Atlante dei Beni Paesaggistici. L'Atlante descrive e analizza i 204 Beni paesaggistici presenti nel territorio regionale, e costituisce il repertorio contenente le informazioni necessarie ad avviare il processo congiunto, tra Regione e MiBAC, di ricognizione e di formulazione di prescrizioni d'uso degli stessi beni paesaggistici. Ogni bene viene descritto, in base alla tipologia di bene (a. bellezza naturale a. singolarità geologica a. memoria storica, b. ville, giardini e parchi, c. complesso di cose immobili, d. bellezze panoramiche e punti di vista), al valore paesaggistico (Storico, culturale, naturale, morfologico o estetico), al grado di integrità dei valori connotativi (permanenza, trasformazione, perdita), alle caratteristiche percettive, alla relazione con gli strumenti di pianificazione vigenti alla scala locale e con le tutele dello stesso PTPR.

Nella tabella di seguito viene riportato **l'elenco di Beni Paesaggistici** (Immobili e aree di notevole interesse pubblico, ai sensi art. 136 D.Lgs 42/04) presenti sul territorio del Comune di Ravenna (cf. <a href="https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/adeguamento-ptpr/immobili-e-aree-di-notevole-interesse-pubblico-art-136-d-lgs-42-2004">https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/adeguamento-ptpr/immobili-e-aree-di-notevole-interesse-pubblico-art-136-d-lgs-42-2004</a>)

ID	Nome	località
151	Parco Serena Monghini	Ravenna
152	Parco La Monaldina	Ravenna
153	Aree Giardino pubblico	Ravenna
154	Parco Pasolini	Cocolia (fraz Ravenna)
155	Parco Cini Gamba	Filetto (fraz Ravenna)
157	Parco Schiavina	Filetto (fraz Ravenna)
159	Pineta Marina Romea	Marina Romea (fraz. Ravenna)
161	Parco Ghezzo Vitali	San Pietro in Campiano (fraz Ravenna)
162	Parco Brocchi-Mazzotti	San Pietro in Vincoli (fraz. Ravenna)
163	Bosco Baronio	Ravenna
164	Parco Pasolini dall'Onda	Ravenna
165	Pineta San Vitale	Ravenna
166	Parco Spalletti Trivelli-Giardino Rasponi	Ravenna
168	Parco Villa Della Torre	Cocolia (fraz Ravenna)
170	Punta Alberete e Valle Brandolini	Ravenna
175	Zona Paesaggistica tra Savio e Fiumi Uniti	Zona sud del centro di Ravenna
176	Zona Paesaggistica tra Candiano e il Fiume Reno	Zona a nord del centro di Ravenna
179	Area Litoranea tra Fiumi Uniti e Molo foraneo sud	Zona litoranea tra Darsena e F. Uniti

Beni Paesaggistici: Immobili e aree di notevole interesse pubblico (Art. 36 D.Lgs 42/2004)
Ricognizione per adeguamento del PTPR al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

- 151 Parco Serena Monghini Ravenna
- 152 Parco La Monaldina Ravenna
- 153 Aree Giardino pubblico Ravenna
- 154 Parco Pasolini Cocolia (fraz Ravenna)
- 155 Parco Cini Gamba Filetto (fraz Ravenna)
- 157 Parco Schiavina Filetto (fraz Ravenna)
- 159 Pineta Marina Romea Ravenna
- 161 Parco Ghezzo Vitali San Pietro in Campiano (fraz Ravenna)
- 162 Parco Brocchi-Mazzotti San Pietro in Vincoli (fraz. Ravenna)
- 163 Bosco Baronio Ravenna
- 164 Parco Pasolini dall'Onda Ravenna
- 165 Pineta San Vitale Ravenna
- 166 Parco Spalletti Trivelli-Giardino Rasponi Ravenna
- 168 Parco Villa Della Torre Cocolia (fraz Ravenna)
- 170 Punta Alberete e Valle Brandolini Ravenna
- 175 Zona Paesaggistica tra Savio e Fiumi Uniti
- 176 Zona Paesaggistica tra Candiano e il Fiume Reno
- 179 Area Litoranea tra Fiumi Uniti e Molo foraneo sud



Nell'Elaborato sono riportati anche le aree naturali protette (Aree protette di alta naturalità), in quanto si ritiene siano un riferimento per la definizione di obiettivi e strategie di qualificazione paesaggistica.

#### AREE PROTETTE DI ALTA NATURALITA'



- 1 Parco Naturale Regionale
   \*Delta del Po\*
- 2 Riserva Naturale Statale "Pineta di Ravenna"



3 - Riserva Naturale Statale "Sacca di Bellocchio"



- 4 SIC/ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio"
   5 SIC/ZPS IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno Pineta di Bellocchio"
- 6 SIC/ZPS IT4070007 "Punte Alberete, Valle Mandriole"
- 7 SIC/ZPS IT4070002 "Bardello"
- 8 SIC/ZPS IT4070003 "Pineta di San Vitale Bassa del Pirottolo"
- 9 SIC/ZPS IT4070004 "Pialasse Baiona Risega e Pontazzo"
- 10 SIC/ZPS IT4070005 \*Pineta di Casalborsetti,
- Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini"
- 11 SIC/ZPS IT4070006 "Pialassa dei Piomboni Pineta di Punta Marina"
- 12 SIC/ZPS IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano"
- 13 SIC/ZPS IT4070010 "Pineta di Classe"



- 14 ZPS IT4070020 "Bacini ex- zucchenficio di Mezzano"
- 15 ZPS IT4070022 "Bacini di Russi e Fiume Lamone"
- 16 ZPS IT4070021 "Biotopi di Alfonsine e



Stralcio Elab. 4.1 – Elenco e Localizzazione delle Aree naturali protette nel territorio di Ravenna

# 2. Analisi e approfondimenti tematici sugli Ambiti di Paesaggi

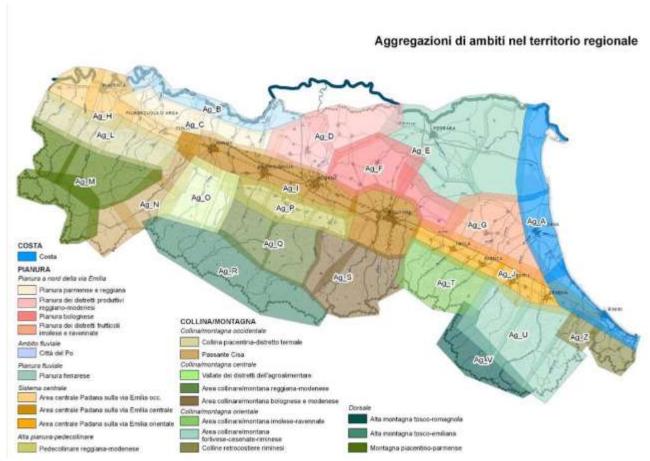
L'aggiornamento e adequamento del PTPR è accompagnato inoltre da un complesso apparato di Studi, analisi e approfondimenti tematici propedeutici all'aggiornamento del Territoriale Paesistico Regionale, riguardanti: l'individuazione degli Ambiti paesaggistici, obiettivi e scenari per lo sviluppo; la definizione di Linee quida per la disciplina d'uso e criteri di perimetrazione degli immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 Codice); la ricognizione delle aree archeologiche di interesse paesaggistico (art. 142, co. 1, lett. m Codice); lo studio preliminare per l'adequamento del Piano Paesistico della Regione Emilia-Romagna in conformità con i nuovi indirizzi nazionali ed europei; uno studio per l'individuazione e caratterizzazione dei paesaggi degradati e compromessi; la metodologia di calcolo per monitorare il consumo di suolo. Si è tenuto conto in particolare degli studi che hanno portato all'individuazione degli ambiti paesaggistici, a cui si lega la definizione di scenari e politiche per la qualificazione degli ambiti paesaggistici stessi. L'individuazione degli Ambiti e delle aggregazioni di ambiti a livello regionale, evoluzione delle Unità di Paesaggio individuate nel PTPR del 1993, integrano all'individuazione dei segni presenti anche l'interpretazione delle dinamiche in divenire. E' un'operazione finalizzata a definire scenari e strategie di orientamento di sviluppo futuro e a quidare le amministrazioni comunali a definire gli scenari di sviluppo alla scala locale a partire da un approccio condiviso di tutela, gestione e qualificazione del paesaggio derivante dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Agli Ambiti paesaggistici viene infatti affidata la funzione di territorializzazione e articolazione delle politiche e delle azioni di tutela, recupero e valorizzazione dei paesaggi regionali sulla base di specifici e distintivi caratteri fisici, storici, sociali ed economici, riconosciuti ed affermati attraverso processi d'identificazione collettiva col proprio territorio da parte delle comunità locali nel suo insieme.

I singoli ambiti paesaggistici individuati (in tutto sono 49 per l'intero territorio regionale) sono aggregati secondo elementi geografici dominanti in 22 Aggregazioni di Paesaggio. Di seguito si riportano le aggregazioni di ambiti paesaggistici per l'intero territorio regionale, oggetto dello studio di approfondimento propedeutico all'aggiornamento del PTPR.

Gli ambiti non sono perimetrati da 'confini' e presentano delle fasce sovrapposte, definite 'fasce di transizione'. Infatti proprio la complessità delle interpretazioni sottese all'identificazione degli ambiti di paesaggio ha implicato l'uso di nuove forme di rappresentazione, che declinano in maniera diversa il senso del confine: non più un limite netto che segna l'appartenenza ad una parte o all'altra del territorio, non più l'identificazione di un segno fisico a fissare la differenza tra una zona e l'altra.

Le aggregazioni di Ambiti hanno un ruolo di riferimento nella prefigurazione di visioni future, nel tempo lungo, riunendo tra loro strutture, geografie e progettualità in corso e proposte. Gli Ambiti paesaggistici, sono areali nei quali perseguire determinati obiettivi ai fini della gestione ordinaria delle qualità del paesaggio, obiettivi orientati al raggiungimento della visione per il futuro, prefigurata per l'aggregazione alla quale appartengono.



Aggregazione di Paesaggi – Atlante degli Ambiti Paesaggistici – studi propedeutici aggiornamento PTPR

Nel documento denominato **Atlante ambiti paesaggistici** vengono individuati gli Ambiti, descritte le componenti strutturanti il paesaggio, individuate le invarianti relazionali e il loro stato di conservazione, il livello di integrità e di rilevanza di alcuni paesaggi più rappresentativi.

Nel documento denominato *Scenari e politiche per gli Ambiti Paesaggistici* vengono invece individuati caratteri distintivi degli ambiti e gli obiettivi generali, che rispondono a un obiettivo strategico, a sua volta rispondente a una delle tre categorie definite dalla Convenzione del Paesaggio: Salvaguardia, Gestione e Trasformazione. Dove (cf. Convenzione europea del paesaggio, 2000, art. 1) per **Salvaguardia dei paesaggi** si intendono le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano; per **Gestione dei paesaggi** si intendono le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali; per **Pianificazione dei paesaggi** si intendo le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Descrizione dell'Elaborato 4.1 Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR: gli ambiti di paesaggio, i caratteri strutturanti e le invarianti relazionali del paesaggio nel territorio di Ravenna

Gli Ambiti paesaggistici che interessano prevalentemente il territorio di Ravenna sono l'Ambito **A.2 Rurbano** costiero che interessa la maggior parte del territorio comunale e si estende anche a sud nel comune di Cervia e, in parte minore, l'Ambito **G.(16)** Distretti dell'agroalimentare romagnolo, che interessa solo la porzione più interna del territorio comunale e si estende a ovest comprendendo anche i comuni di Lugo, Bagnacavallo, Faenza, fino ad Imola. Altri due ambiti di paesaggio coinvolgono, anche se molto marginalmente, il territorio ravennate: l'Ambito **A.1** Delta del Po, solo per una strettissima fascia di transizione a cavallo e a nord del Fiume Reno e che rientra nell'aggregazione di paesaggi **Ag Costa**, comprendendo una porzione di territorio ricadente nel Piano Regionale del Delta del Po, e l'Ambito 23 Sistema urbanizzato città romagnole che rientra nell'aggregazione di ambiti **Ag\_J** Area centrale padana sulla via Emilia orientale.

Nell'elaborato 4.1 vengono riportati sulla planimetria alla scala 1: 40.000 gli ambiti A.2 del *Rurbano costiero* e G dei *Distretti dell'agroalimentare romagnolo*, mentre non sono riportati gli Ambiti A.1 e J.23 in quanto la porzione di territorio comunale compresa nella fascia di transizione è troppo esigua e i caratteri specifici e gli obiettivi per questi due ambiti non interessano in particolare il territorio ravennate.

Inoltre, pur se compreso in due ambiti di paesaggio, uno di costa (A.2) e uno di entroterra (G), per la sua conformazione allungata, esteso da nord a sud lungo la costa, il territorio comunale assume un ruolo centrale e prevalente nell'aggregazione di ambiti di paesaggio di livello regionale della *Costa (Ag A)*, costituita da un territorio dinamico, sia dal punto fisico, per via dei fenomeni di erosione costiera e di subsidenza, che socio economico. Presenta diversi livelli di sviluppo dell'urbanizzato, rarefatti al nord e molto elevati a sud, nel quale al turismo balneare, elemento costante nell'economia del litorale, si integrano a nord i sistemi agricoli e a sud i sistemi produttivi-commerciali.

Per l'aggregazione di ambiti della costa (Ag A), nella quale il territorio di Ravenna occupa una posizione centrale, la strategia regionale configura un'armatura paesaggistica fondata sulla natura e sugli spazi aperti, che si suggerisce di cogliere a livello locale come un'opportunità per rigenerare non solo la fascia dei territori sul litorale ma anche per migliorare/potenziare le relazioni tra costa ed entroterra, per un innalzamento complessivo della qualità del paesaggio costiero, promuovendo contestualmente l'integrazione con le aree a forte valenza ecologica e con risorse storico-culturali nei territori più interni.

In questa strategia svolge un ruolo importante la fascia di transizione tra terra e acqua, attualmente interessata principalmente da lidi e servizi per la balneazione, che dovrebbe offrirsi a nuove prospettive di cambiamento, di differenziazione dell'offerta turistica (e integrazione con turismo rurale e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nell'entroterra) e di risanamento e risarcimento ecologico degli ambienti litoranei. In quest'ottica, il sistema di spazi pubblici degli insediamenti balneari e le infrastrutture principali di attraversamento in direzione nord-sud potrebbero essere concepiti quali assi strategici portanti sui quali avviare operazioni complesse di riqualificazione dell'urbanizzazione e trasversalmente, i fiumi e i principali collegamenti con il retrocosta potrebbero, invece, essere identificate quali connessioni non solo fisiche tra sistema costiero ed entroterra. La realizzazione di nuovi progetti di paesaggio lungo gli ambiti fluviali sarebbe in grado di coniugare le molteplici esigenze di protezione dalle trasformazioni delle aree più fragili e vulnerabili, di mantenimento delle relazioni ecologiche tra gli ambienti di pianura e quelli litoranei, di caratterizzazione degli spazi aperti nelle urbanizzazioni continue.

Nell'immagine sottostante viene riportato il perimetro del territorio del comune di Ravenna all'interno dell'articolazione degli ambiti di paesaggio definita dagli studi di aggiornamento del PTPR (Ag\_A paesaggi di Costa; Ag\_G Paesaggi della Pianura dei distretti frutticoli imolese e ravennate).



Sovrapposizione perimetro comune di Ravenna sugli Ambiti paesaggistici e sulle aggregazioni di Ambiti

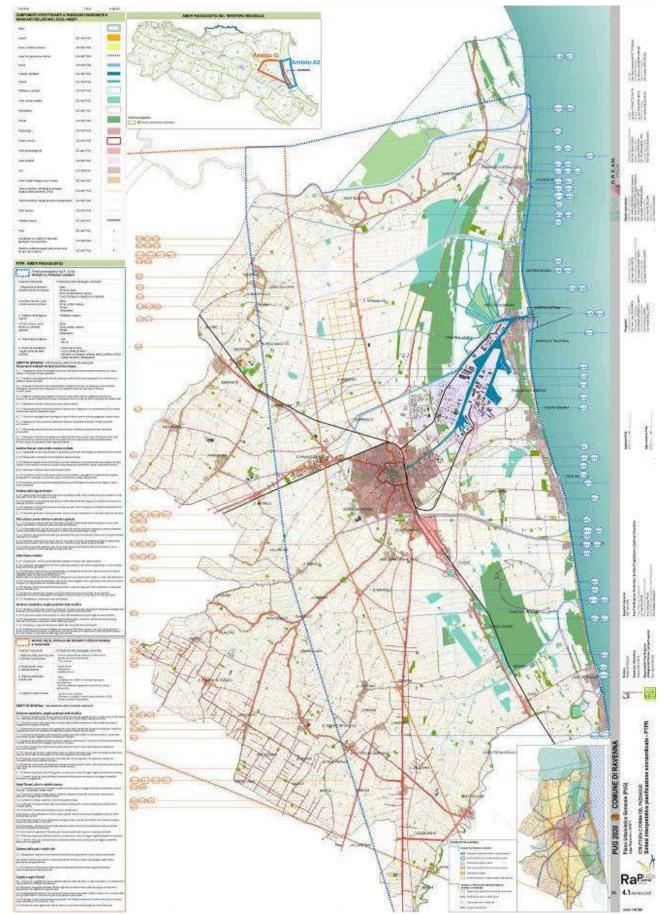
Nell'elaborato 4.1 *Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata. PTPR* si sono riportati i caratteri strutturanti gli ambiti di paesaggio come 'base' descrittiva/interpretativa della struttura paesaggistica del territorio. I caratteri strutturanti il paesaggio ravennate sono di fatto quegli elementi che connotato la qualità e l'evoluzione del territorio di Ravenna e che sono oggetto di tutela nel PTPR vigente. In questa sede di aggiornamento del PTPR non sono però gli elementi stessi l'oggetto di interesse specifico e di analisi, quanto le relazioni e le dinamiche che li legano. Essi vengono infatti qui articolati per *invarianti relazionali*, sulla quali si definiscono gli *obiettivi specifici*, che rispondono all'obiettivo strategico di ambito.

Per *invarianti relazionali* si intendono infatti non solo i sistemi di elementi omogenei tra loro, come avviene nelle unità di paesaggio del piano vigente (PTPR 1993), quanto piuttosto le configurazioni tra elementi eterogenei, legati da un sistema di relazioni ben riconoscibile. Ad esempio nell'Ambito A.2 Rurbano Costiero, costituiscono invarianti relazionali, "il sistema delle lagune marine", ma anche le relazioni che legano "i cordoni dunosi, le zone umide e le pinete", o quelle tra "la struttura insediativa, la maglia poderale della bonifica", così come la gamma di relazioni complesse che connota la "sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua".

Nell'elaborato vengono quindi rappresentati i caratteri strutturanti il paesaggio, che possono appartenere e rientrare in una o più invarianti relazionali e in uno o più Ambiti di paesaggio (è il caso ad esempio della rete idrografica, che interessa sia l'ambito costiero che quello dell'entroterra, e interessa le invarianti relazionali della sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua, così come la Struttura insediativa e la maglia poderale della bonifica dell'Ambito A.2 e l' invariante dei dossi fluviali, gli alvei e quella delle Larghe e degli argini fluviali dell'Ambito G).

Di seguito si riporta uno stralcio dello schema inserito nell'Elaborato 4.1 che interpreta e rappresenta in maniera schematica le invarianti relazionali per ogni ambito, a partire dalle caratteristiche e dagli obiettivi definiti dal PTPR.

Nell'elaborato sono stati poi <u>riportati e, laddove possibile, localizzati, gli obiettivi di valorizzazione e tutela delle invarianti relazionali</u>, che rispondono agli obiettivi strategici di *Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione* per l'Ambito A.2 e di *Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il rurale* per l'Ambito G. Gli obiettivi assumono in molti casi valenza di indicazione per azioni specifiche. Per l'Ambito A.1 Delta del Po, che comprende marginalmente la punta settentrionale del territorio ravennate nell'area compresa nel Parco Regionale del Delta del Po, l'obiettivo strategico riguarda invece la Conservazione/Salvaguardia, e più specificatamente la *Conservazione dei sistemi che garantiscono elevati livelli di qualità ambientale coniugati allo sviluppo di attività per il tempo libero all'aria aperta*.



Elab. 4.1 Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR

Di seguito viene riportata una sintesi dell'Atlante e del documento delle Strategie (strategie, indirizzi e obiettivi) dei due ambiti paesaggistici considerati per il territorio di Ravenna, l'Ambito A.2 e l'Ambito G, al fine di <u>illustrare meglio quanto riportato nell'Elaborato 4.1.</u>

Per ambito, all'interno delle tabelle relative alle invarianti relazionali, vengono riportate le descrizioni delle invarianti stesse, le componenti del paesaggio ravennate che concorrono a definire l'invariante, alcune note sui rischi o opportunità e gli obiettivi (così come riportati e localizzati a titolo esemplificativo nell'Elab. 4.1)

## L'AMBITO A.2\_RURBANO COSTIERO

## Descrizione/interpretazione dell'ambito

È un paesaggio caratterizzato dalla presenza fisica ed economica del polo urbano Ravennate che rappresenta un nodo di interscambio tra terra e mare nella rete dei movimenti in direzione nord-sud e sud-est. L'evoluzione della linea di costa e le dinamiche idrauliche dei territori retrocostieri hanno determinato nel corso del tempo una fascia litoranea caratterizzata da cordoni dunosi che svolgono il ruolo di matrici della suddivisione del suolo agricolo. La continuità del litorale balneare è interrotta dalla penetrazione verso la città del sistema Canale Candiano/porto industriale. In essa convivono aree di elevato valore, naturalistico e storico-archeologico con zone industriali e insediamenti turistici in continua trasformazione. L'entroterra si connota per la sua vocazione sostanzialmente agricola con un insediamento in intensificazione lungo le direttrici di collegamento con la costa e attorno ai nuclei rurali storici originati sui dossi.



Territorio compreso nell'Ambito A.2- Stralcio scheda ambito A.2 Atlante degli Ambiti Paesaggistici – Studi di approfondimento per l'aggiornamento del PTPR

Le trasformazioni in corso, intese anche come rischi per l'integrità del paesaggio, che interessano l'ambito riguardano le attività portuali, legate al commercio e alla logistica, in espansione; la riqualificazione di alcune porzioni delle aree industriali a ridosso del centro storico, l'incremento delle darsene da diporto e l'incremento dell'urbanizzazione nei tratti costieri attraverso la realizzazione di complessi edificati per seconde case e residence.

Obiettivo strategico d'ambito: B.4 Gestione delle pressioni di trasformazione dei distretti turistici in evoluzione.

Indirizzi prioritari d'ambito: Gestione delle pressioni insediative determinate dallo sviluppo del turismo balneare sulla costa, sfruttando le opportunità che questo tratto di costa possiede, consistenti nella presenza di spazi con caratteristiche naturali ed ambientali diffuse, in particolare alla foce dei fiumi. Creazione di un distretto turistico

fondato sul potenziamento delle relazioni tra insediamenti turistici litoranei, polarità del capoluogo (con attrezzature, dotazioni e sistema di promozione delle risorse storico-culturali specifiche) e territorio agricolo retrocostiero, e sull'integrazione tra forme di turismo diversificate (balneare tradizionale, culturale, naturalistico-ambientale ed agrituristico). Il raggiungimento di tali obiettivi presupporrebbe la riqualificazione dei tratti di urbanizzazione costiera più degradati e la graduale riconfigurazione della porzione di territorio affacciata sul Canale Candiano e la razionalizzazione dei sistemi di collegamento tra polo urbano e costa.

Di seguito viene riportata la descrizione delle invarianti relazionali individuate in questo ambito, le componenti del paesaggio che concorrono a definire l'invariante e gli obiettivi definiti per l'invariante:

-Invariante relazionale 1. Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua

	Descrizione invariante	Componenti del	Trasformazioni/Problemi	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
	relazionale	paesaggio	/Rischi/Opportunità	` .
1. Sequenza di ambienti litoranei tra terra e acqua	Ambienti strutturanti il paesaggio costiero che segnano la transizione tra terre emerse e sommerse  Caratterizzato da una sequenza di ambienti differenziati: da quello marino (oggi punteggiato da impianti per l'estrazione del gas o segnato dalla presenza di opere di difesa a mare), all'arenile emerso (attualmente quasi interamente sfruttato dalle attrezzature balneari), alla fascia di dune costiere e retrocostiere sulle quali negli ultimi due secoli sono state reimpiantate pinete.  Caratterizzato da ambienti in evoluzione continua sia per effetto di fenomeni naturali (erosione costiera) che di interventi antropici (insediamento e l'espansione dei centri balneari, attività portuali).	- Mare - arenili e dune - aree di ingressione marina - corsi d'acqua - canali - canale Candiano	Ambienti particolarmente fragili e vulnerabili soggetti a forti pressioni per la vicinanza al capoluogo provinciale, per l'incremento del turismo balneare, ma soprattutto per la contiguità con gli insediamenti industriali.  Gli insediamenti di recente hanno trasformato la loro vocazione di località vissute stagionalmente a centri di residenza stanziale.  La dismissione delle piattaforme può diventare una risorsa per reinventare paesaggi nei tratti compromessi e degradati. Analogamente un diverso trattamento delle opere di difesa a mare potrebbe rappresentare una modalità di riconfigurazione dell'orizzonte della vista da terra verso mare.  I fattori di pressione maggiori sono dati dalla fruizione turistica e dalla presenza di strutture precarie in corrispondenza della Foce.	<ul> <li>A_2.1.1 Riorganizzare i sistemi di accessibilità ai lidi costieri e alle polarità turistiche evitando le interferenze con i tessuti esistenti e con le risorse di pregio naturalistico</li> <li>A_2.1.2 Qualificare l'equipaggiamento del verde e degli spazi pubblici dei lidi costieri assegnando loro il ruolo di struttura qualificante del sistema turistico</li> <li>A_2.1.3 Potenziare il sistema di percorsi ciclopedonali per il collegamento tra lidi e per valorizzare percorsi di fruizione paesaggistica anche attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti dolci tra il polo urbano di Ravenna e i sistemi costieri</li> <li>A_2.1.4 Migliorare la qualità degli insediamenti costieri sorti a ridosso della viabilità di collegamento con Ravenna attraverso un incremento delle dotazioni di spazi e attrezzature comuni a servizio dei turisti ma soprattutto dei residenti stabili</li> <li>A_2.1.5 Riqualificare e innovare il sistema delle strutture ricettive esistenti</li> <li>A_2.1.6 Rifunzionalizzare la Romea (dai lidi ferraresi a Ravenna) come "strada parco" una volta realizzata la E55 e mutato il ruolo di grande arteria di collegamento costiero</li> <li>A_2.1.7 Creare nuovi paesaggi litoranei coinvolgendo le opere di difesa a mare e i moli senza peggiorare i fenomeni erosivi</li> <li>A_2.1.8 Riqualificare le attrezzature per la balneazione utilizzando il più possibile architetture emateriali compatibili con il contesto</li> <li>A_2.1.9 Rifunzionalizzare le piattaforme per l'estrazione del metano ora dismesse attraverso una loro conversione per usi turistici</li> <li>A_2.1.10 Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno, Lamone, Fiumi Uniti, Bevano e Savio e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura alla costa anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua e il potenziamento della vegetazione ripariale</li> </ul>

	Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
2.Cordoni dunosi, zone umide residue e pinete	Dalle pinete demaniali verso l'entroterra il paesaggio si caratterizza per avere una morfologia ondulata e per essere connotato da "staggi" e da "basse" soggette ad allagamenti in forma temporanea o permanente. La diversa origine e un differente regime idraulico connotano le zone umide come d'acqua dolce o salmastra e determinano l'alternanza e la dinamica dell'assetto vegetazionale con un'articolazione nella varietà di ambienti che si possono incontrare.  Sui cordoni dunosi di più antica origine sono ancora presenti, seppur notevolmente ridotte, le pinete di origine storica che circondavano da sud a nord la città portuale, artificialmente impiantate in epoca romana per il legname delle imbarcazioni.  Pinete e aree umide sono attualmente concentrate in corrispondenza delle foci fluviali: del Reno e del Lamone a nord del Porto e del Bevano e del Savio a sud.  In corrispondenza del Candiano e della città di Ravenna la struttura territoriale ha perso i connotati che la rendono ancora leggibile nel territorio extraurbano.	- dune - zone umide residue - pinete - paleodossi	Fattori di pressione di particolare importanza per l'alterazione dell'ecosistema e del paesaggio sono l'ingressione salina e la contiguità con il porto e l'area industriale lungo le rive del Canale Candiano	<ul> <li>A_2.2.1 Salvaguardare le dune natura residue (in particolare le dune fossili), l'morfologia e la vegetazione che l'connotano</li> <li>A_2.2.2 Salvaguardare l'articolazione e l'diversificazione delle aree boscate</li> <li>A_2.2.3 Mantenere l'integrità di alcut tratti di costa come la foce del Bevano, testimonianza dello stato originario de luoghi, e gestire le attività turistiche chi possono esercitare impatti negativi sull caratteristiche naturali e ambientali di contesto</li> <li>A_2.2.4 Valorizzare le diversità propri dei diversi ambienti umidi</li> <li>A_2.2.5 Coordinare le politiche di tutel attiva e valorizzazione ambientale paesaggistica con quelle del Parci regionale del Delta del Po in particolar per le porzioni costiere a nord dell'ambit contigue all'area protetta</li> <li>A_2.2.6 Sviluppare percorsi ciclopedona finalizzati alla fruizione sostenibile dell risorse naturali che colleghino i sisten costieri all'entroterra</li> </ul>

- Invariante relazionale 3. Sistema delle lagune marine

| Descrizione invariante | Componenti del | Trasformazioni/Problemi | Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)

	relazionale	paesaggio	/Rischi/Opportunità	Objetuvi (come riportati neli Eleb. 4.1)
3. Sistema delle lagune marine	Le piallasse sono zone umide salmastre residuali dell'antico sistema lagunare che circondava la città di Ravenna. Possiede caratteristiche simili alle valli, essendo separata dal mare da una fascia continua di terra, ma come le lagune subisce l'influsso dell'andamento delle maree. Le piallasse sono infatti collegate al mare da una rete di canali a ventaglio a loro volta convogliati nei canali principali e nel Candiano. Il naturale ricambio di acque con il mare è stato ulteriormente potenziato dagli interventi antropici per diminuire la tendenza all'interramento del porto.	-Piallasse e paludi	Il flusso e il reflusso delle acque determinano delle correnti nei pressi della zona portuale che impediscono ai detriti in sospensione di depositarsi a mare.  Attualmente il sistema delle piallasse è ridotto a quattro bacini, tre dei quali a nord del Canale Candiano, asse di penetrazione verso la città storica, una, invece a sud attualmente compromessa nei suoi equilibri naturali dalla presenza del porto industriale. Relazione conflittuale tra sistema insediativo e produttivo e ambiti di valore e tutela paesaggistica, in particolare tra	<ul> <li>A_2.3.1 Salvaguardare gli equilibri ambientali determinati dal flusso delle maree evitando interventi che alterino in modo irreversibile lo scambio tra le lagune e il mare</li> <li>A_2.3.2 Controllare le contaminazioni delle acque per effetto delle attività del contiguo porto e gestire la convivenza tra paesaggi fortemente eterogenei</li> <li>A_2.3.3 Valorizzare i tratti di strada panoramica dai quali percepire i sistemi di lagune e controllare le trasformazioni che possono alternarne la visibilità</li> <li>A_2.3.4 Mantenere gli elementi storicotestimoniali e metterli a sistema inserendoli nel circuito delle risorse da valorizzare</li> </ul>

- 76 — PUG\_Ravenna

porto commerciale	aree
produttive e Piallasse	

- Invariante relazionale 4. *Polo urbano, porto storico e contesto agricolo* 

- Inv	Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	o e contesto agricolo Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
2. Polo urbano, norto storico e contesto aaricolo		-Capoluogo - centro storico - Aree archeologiche (Classe) - canale candiano - aree portuali	Il rapido sviluppo dei borghi periferici a margine della città dal dopoguerra fino ad oggi, in particolare a sud e verso il mare ha provocato un incremento della superficie urbanizzata di considerevole dimensioni lungo la maglia reticolare delle infrastrutture di accesso. La tangenziale di Ravenna, che garantisce il collegamento tra le statali 309 e 16 crea una separazione netta tra la campagna a ovest di Ravenna e la città stessa giustapponendo logiche insediative diverse ad uno sviluppo prevalentemente radiale.	<ul> <li>A_2.4.1 Riconfigurare il sistema delle aree affacciate sul Canale Candiano quale ambito di relazione tra costa e polo urbano riconvertendo e bonificando alcune aree industriali dismesse</li> <li>A_2.4.2 Rifunzionalizzare la zona del porto storico a ridosso del centro di Ravenna e valorizzare le presenze industriali storiche mantenendo un'immagine di unitarietà e un sistema di percorribilità lungo il canale</li> <li>A_2.4.3 Gestire le trasformazioni necessarie al potenziamento del porto commerciale e turistico verso la costa rendendoli compatibili con il contesto</li> <li>A_2.4.4 Identificare potenziali nuclei urbani rurali che compongono l'armatura territoriale quali luoghi di valorizzazione dell'agricoltura di qualità e dei prodotti tipici attraverso i quali promuovere identità zonali riconoscibili</li> <li>A_2.4.5 Riuso di contenitori agricoli di pregio storico-testimoniale per l'articolazione delle attività turistiche e per un ampliamento dell'offerta ricettiva alternativa a quella sulla costa.</li> </ul>

## Invariante relazionale 5. Città lineare costiera

invar	ante relazionale 5. <i>Città lir</i>	ieare costiera		
	Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
5. Città lineare costiera	Compresa tra il limite longitudinale della fascia dell'arenile da un lato e del sistema infrastrutturale ferroviastatale 16 dall'altro può essere intesa come un'unica città che comprende al proprio interno alcune polarità costituite dai centri di origine storica dotati di un certo grado di complessità. Si tratta di una città caratterizzata da una prevalenza di funzioni connesse al turismo balneare con una maggioranza di attività ricettive di tipo alberghiero.  Negli ultimi venti anni, sull'asse infrastrutturale che costituisce il limite occidentale si sono concentrate una serie di attività non ospitabili per esigenze di accessibilità e per dimensioni nella città costiera. L'ampliamento della domanda turistica alle attività del tempo libero e allo sport hanno creato le condizioni per articolare ulteriormente le attività del turismo balneare.	- Lidi - SS 16	Negli ultimi venti anni, sull'asse infrastrutturale che costituisce il limite occidentale si sono concentrate una serie di attività non ospitabili per esigenze di accessibilità e per dimensioni nella città costiera. L'ampliamento della domanda turistica alle attività del tempo libero e allo sport hanno creato le condizioni per articolare ulteriormente le attività del turismo balneare. Parchi tematici e grandi attrezzature sportive funzionano da attrattori della fascia retrocostiera a ridosso dei centri sviluppando nuove centralità nel territorio limitando ulteriormente le relazioni tra la costa e il suo entroterra. Lungo l'asse infrastrutturale si rilevano anche numerosi bacini d'acqua, utilizzati anche per lo sport, ottenute dall'allagamento dei bacini di escavazione delle attività estrattive.	<ul> <li>A_2.5.1 Riorganizzare i sistemi di accessibilità agli insediamenti balneari e alle polarità turistiche</li> <li>A_2.5.2 Qualificare l'equipaggiamento del verde e degli spazi pubblici dei lidi costieri assegnando loro il ruolo di struttura qualificante del sistema turistico</li> <li>A_2.5.3 Potenziare il sistema di percorsi ciclopedonali per il collegamento tra lidi e per valorizzare percorsi di fruizione paesaggistica anche attraverso la realizzazione di nuovi collegamenti dolci tra il polo urbano di Ravenna e i sistemi costieri e la realizzazione di un sistema di collegamenti tra le urbanizzazioni costiere e i nuclei rurali nell'entroterra.</li> <li>A_2.5.4 promuovere il recupero e la valorizzazione dei complessi delle colonie</li> <li>A_2.5.5 Gestire le trasformazioni dell'urbanizzazione lineare costiera riconfigurando il limite occidentale e conservando le pause dall'edificazione.</li> </ul>

Parchi tematici e grandi attrezzature sportive funzionano da attrattori della fascia retrocostiera a ridosso dei centri sviluppando nuove centralità nel	A_2.5.6 Gestire le trasformazioni comprese tra la fascia dell'urbanizzazione e la statale 16 sia in termini di accessibilità che di impatto paesaggistico privilegiando attività per lo sport e il tempo
territorio limitando ulteriormente le relazioni tra la costa e il suo entroterra. Lungo l'asse infrastrutturale si rilevano anche numerosi bacini d'acqua, utilizzati anche per lo sport, ottenute dall'allagamento dei bacini di escavazione delle attività estrattive.	libero con ampi spazi aperti  • A_2.5.7 Salvaguardare e valorizzare le aree archeologiche

Invariante relazionale 6. Struttura insediativa, maglia poderale della bonifica

_	Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
6. Struttura insediativa, maglia poderale della bonifica	La fascia di territorio a ovest dei cordoni dunosi ha una storia recente anche se nel corso del tempo sono state alternativamente aree asciutte o allagate. Il reticolo delle strade poderali e dei canali è regolare con una diversità nella dimensione degli appezzamenti dei terreni (dette "larghe" per la cassa del Lamone) e nella morfologia degli argini in relazione alla tecnica di bonifica utilizzata. I nuclei abitati sono piuttosto radi.	- centri del Forese - elementi su disegno unitario delle bonifiche ERSA - strade storiche interpoderali	Le trasformazioni avvenute in questo ultimo secolo sono diversificate. A nord di Ravenna nel territorio della Cassa del Lamone gli insediamenti sono stati progressivamente densificati senza alterare l'assetto dettato dalla bonifica. A sud, al contrario, soprattutto nel retrocosta cervese, il reticolo delle strade e l'armatura dei centri minori hanno funzionato come matrici per lo sviluppo più intenso dell'edificato su strada. A sud, inoltre si registra una diffusione specchi d'acqua di dimensione variabile esito della rinaturalizzazione o dell'allagamento dei bacini di escavazione delle attività estrattive.	<ul> <li>A_2.6.1 Identificare nuclei urbani rurali che compongono l'armatura territoriale quali luoghi di valorizzazione dell'agricoltura di qualità e dei prodotti tipici attraverso i quali promuovere identità zonali riconoscibili</li> <li>A_2.6.2 Conservare l'assetto dei suoli agricoli e le tracce dell'appoderamento agrario degli interventi di bonifica</li> <li>A_2.6.3 Salvaguardare e valorizzare le opere idrauliche della bonifica e valorizzare i percorsi panoramici lungo gli argini dei fiumi dai quali si percepisce l'orditura della trama agraria</li> <li>A_2.6.4 Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio delle case dell'Ex-Ente Delta Padano</li> <li>A_2.6.5 Potenziare il ruolo di area di collegamento ecologico dei fiumi Reno, Lamone, Fiumi Uniti, Bevano e Savio e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura alla costa anche attraverso il miglioramento della funzionalità ecologica del corso d'acqua e il potenziamento della vegetazione ripariale</li> </ul>

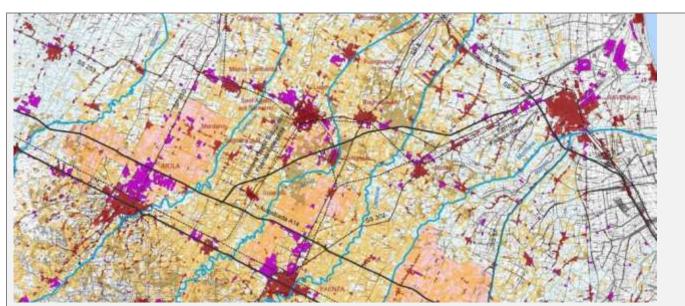
## L'AMBITO G\_ DISTRETTI DELL'AGROALIMENTARE ROMAGNOLO

## Descrizione/interpretazione dell'ambito

L'ambito comprende l'area di pianura a nord del tratto di via Emilia compreso tra Imola e Cesena. È caratterizzato da una convivenza di attività agricole, connesse alle coltivazioni di frutteti e vigneti, e attività produttive solo in parte esito della trasformazione degli impianti aziendali.

Nell'ultimo decennio l'evoluzione della popolazione registra dinamiche di crescita positive, soprattutto nei comuni tra la San Vitale e la Via Emilia. Analogamente i centri urbani e le aree industriali si sono ampliati a formare urbanizzazioni sempre più dense, favorite dalle condizioni di accessibilità e da un livello elevato di infrastrutturazione del territorio.

L'economia è specializzata nel settore agroalimentare. Gli ambiti fluviali, che attraversano la pianura in direzione nord-sud per confluire nel Reno, rappresentano gli unici elementi semi-naturali presenti in un territorio rurale prevalentemente antropizzato. Insieme ai segni della centuriazione, particolarmente leggibili nell'area meridionale, e al sistema dei dossi fluviali delle aree di più recente bonifica, i corsi d'acqua rappresentano gli assi strutturanti di un territorio che progressivamente ha perso le forme di assetto paesaggistico tradizionali.



Territorio compreso nell'Ambito G- Stralcio scheda Ambito G - Atlante degli Ambiti Paesaggistici – Studi di approfondimento per l'aggiornamento del PTPR

Le dinamiche di trasformazione riguardano una crescita della popolazione particolarmente elevata dal 2000 nei comuni della Bassa Romagna, la crescita dell'urbanizzato e la perdita della leggibilità della centuriazione, la presenza di tratti fluviali con significative criticità idrauliche e rischio di esondazione, la progressiva diminuzione degli elementi naturali nella pianura ridotti ai soli ambiti fluviali e la diminuzione delle coltivazioni a legnose agrarie.

Obiettivo strategico d'ambito: B.2 Gestione dell'integrazione tra paesaggi intermedi tra l'urbano e il Rurale.

Indirizzi prioritari d'ambito: Contenimento degli sviluppi residenziali e produttivi nel territorio rurale a favore di un maggior consolidamento dei centri. La gestione delle trasformazioni sul territorio dovrebbe, infatti, essere orientata al rafforzamento dell'armatura territoriale storica fondata sulla presenza di alcune città che potrebbero così continuare a costituire i riferimenti identitari e funzionali del territorio della Bassa Romagna. Occorrerebbe perciò orientare lo sviluppo delle nuove formazioni insediative alla qualificazione dei margini delle più recenti urbanizzazioni, prestando attenzione a preservare varchi di spazi aperti tra i diversi centri e contenendo lo sviluppo arteriale lungo le diverse infrastrutture.

Parallelamente occorrerebbe avviare processi di riqualificazione delle aree produttive esistenti coordinandoli agli interventi di nuova espansione rivolti ad ospitare sia le attività agro-industriali trasferite dai contesti rurali che altre attività incompatibili con la destinazione agricola dei suoli. In questo modo sarebbe possibile raggiungere il duplice obiettivo di salvaguardia dell'ambiente, concentrando le attività a maggior impatto in aree provviste delle adeguate dotazioni, e di incremento della competitività delle aziende agricole che potrebbero trovare nella qualificazione paesaggistica l'opportunità di aprirsi ad altre funzioni.

Di seguito viene riportata la descrizione delle invarianti relazionali individuate in questo ambito, le componenti del paesaggio che concorrono a definire l'invariante e gli obiettivi definiti per l'invariante:

Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
massimo. Si tratta, infatti, di una centuriazione definita tenendo	-Tracce centuriazione romane e canali storici - Strade storiche interpoderali - filari arborei	Del paesaggio connotante la pianura rimangono solo gli elementi storici, mentre l'assetto storico delle coltivazioni è stato quasi completamente perduto. Gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, e gli usi urbani hanno radicalmente trasformato il paesaggio rurale.	<ul> <li>16.1.1 Valorizzare gli elementi or reticolo centuriato laddove sono anco leggibili attraverso la realizzazione di fili alberati e la conservazione de sequenza tra viabilità storica e sistemi o canali irrigui in direzione nord-sud</li> <li>16.1.2 Valorizzare i centri storici origin alla confluenza degli assi de centuriazione e della viabilità trasversa di collegamento tra Bologna e Ravenna</li> <li>16.1.3 Ripristinare con nuovi eleme della vegetazione tracce de centuriazione incomplete ed utilizzare reticolo per l'organizzazione dei nuo insediamenti residenziali e produttivi ridosso dei centri abitati</li> <li>16.1.3 Contenere la densificazion dell'insediamento lungo gli assi de viabilità, in particolare laddove i tracci della centuriazione risultano leggibili ne loro configurazione reticolare</li> <li>16.1.4 Qualificare gli insediame produttivi esistenti e gestire trasformazioni in modo da non altera irreversibilmente le qualità e percezione del paesaggio rurale nel si complesso</li> <li>16.1.5 Favorire il trasferimento de impianti produttivi isolati nel territor rurale negli insediamenti specializzati ple attività produttive</li> <li>16.1.6 Promuovere gli interventi valorizzazione delle corti rurali particolare pregio storico-testimonia creando nuove polarità a servizio de aziende agricole e/o commercializzazione dei prodotti tipici</li> <li>16.1.7 Ricostruire la rete ecologi attraverso l'imboschimento di terre agricoli e non agricoli e lo sviluppo e riconnessione dei sistemi vegetazion lineari</li> <li>16.1.8 Potenziare il ruolo di aree collegamento ecologico dei fiu Santerno, Senio, Lamone, Monton Ronco e dei loro ambiti fluviali r connettere la pianura al sistema fluvia del Reno e alla costa</li> <li>16.1.9 Riduzione degli impatti dell'attivi agricola e zootecnica nei contesti maggior fragilità ambientale insediativa</li> <li>16.1.10 Favorire l'utilizzo per soci ambientali e compensativi delle porzio caratterizzate da maggiori vulnerabil ambientali e paesaggistiche</li> </ul>

Descrizione	invariante	fluviali, alvei e vi Componenti del	Trasformazioni/Problemi	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
relazionale		paesaggio	/Rischi/Opportunità	Caronin (Como nportan non 21021 m.)
Come tutte le zor morfologia del l'alternanza tra fluviale o paleo depresse ha configurazione insediativo.  In particolare l'ar pianura e la zona Ravenna fino a qurisultava inospita boscata e gli unici erano costituiti o collegamento tra i localizzate sui dos L'assetto territo diversificato nell dell'ambito, si è su matrice storica riconoscibile.	suolo e aree a dosso fluviale e zone influito sulla dell'assetto  ea della bassa che circondava ialche secolo fa le, allagata e segni antropici dalle strade di centri maggiori si.  riale, seppur e varie parti riluppato su una	- dossi fluviali - paleodossi - viabilità storica	L'insediamento diffuso e la realizzazione di insediamenti produttivi di ampie dimensioni hanno trasformato e parzialmente alterato la struttura preesistente dei paesaggi distintivi:  A sud di Ravenna sono ancora leggibili in alcuni dossi sequenze di insediamenti lineari originanti dall'andamento di alvei abbandonati:  Roncadello-Filetto-Roncalceci, Ghibullo-San Pietro in Vincoli.	<ul> <li>16.2.1 Concentrare le opportunità di sviluppo insediativo nei centri urbani di maggiori dimensioni consolidando il tessuto esistente e compattando i margini urbani.</li> <li>16.2.2 Contenere lo sviluppo arteriale lungo la viabilità di collegamento territoriale e conservare i varchi di spazi aperti sulla campagna lungo la viabilità di dosso.</li> <li>16.2.3 Contenere lo sviluppo produttivo in forma di insediamenti isolati</li> <li>16.2.4 Valorizzare le produzioni tipiche nelle aree dei dossi settentrionali e recupero del patrimonio edificato storico di origine agricola</li> <li>16.2.5 Promuovere le attività extraaziendali a supporto dell'agricoltura</li> <li>16.2.6 Gestire la nuova edificazione in ambito rurale seguendo criteri che favoriscano la leggibilità del sistema storico di edificazione sui dossi</li> <li>16.2.7 Potenziare il ruolo di aree di collegamento ecologico dei fiumi e dei loro ambiti fluviali nel connettere la pianura al sistema fluviale del Reno e alla costa</li> <li>16.2.8 Recuperare e valorizzare le fasce fluviali realizzando anche interventi di rinaturalizzazione nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione</li> <li>16.2.9 Promuovere il miglioramento del patrimonio forestale specialmente in pianura e nelle aree perifluviali</li> <li>16.2.10 Riduzione degli impatti dell'attività agricola e zootecnica nei contesti a maggior fragilità ambientale ed insediativa</li> <li>16.2.11 Favorire l'utilizzo per scopi ambientali e compensativi delle porzioni caratterizzate da maggiori vulnerabilità ambientali e paesaggistiche</li> </ul>

## -Invariante relazionale 3. Sistema delle pievi e delle ville

le	Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
3. Sistema delle pievi e delle ville		- pievi - complessi e/o edifici di interesse tipologico documentario - strutture edificate legate alla produzione storica del territorio	-	16.3.1 Salvaguardare il patrimonio storico esistente e promuovere il recupero dei beni in cattivo stato di conservazione     16.3.2 Mettere a sistema i beni esistenti e valorizzare gli elementi del tessuto urbano o del paesaggio rurale connessi all'architettura dei luoghi delle ville     16.3.3 Promuovere la fruizione dei beni isolati attraverso la definizione di itinerari tematici integrati ad altri itinerari turistici di valorizzazione delle risorse locali

<sup>- 78 —</sup> PUG\_Ravenna

Descrizione invariante relazionale	Componenti del paesaggio	Trasformazioni/Problemi /Rischi/Opportunità	Obiettivi (come riportati nell'Eleb. 4.1)
A nord dell'ambito il regime idrico non sempre assestato ha impedito lo sviluppo intensivo dell'insediamento. Nelle aree depresse il paesaggio delle bonifiche è stato nel corso del tempo sostituito dal paesaggio delle "larghe", campi aperti con seminativo nudo solcati da maglie larghe di canali che suddividono regolarmente il territorio.  In queste zone sono presenti aree umide spesso esito di interventi di rinaturalizzazione.  Gli unici elementi di rilievo sono le arginature dei fiumi e gli insediamenti che si sviluppano in forma lineare lungo le alzaie.	- canali e corsi d'acqua - elementi su disegno unitario delle bonifiche ERSA - strade storiche interpoderali	La zona tra il dosso del Senio e del Lamone costituisce un paesaggio delle larghe compreso tra un sistema di canali paralleli. Il paesaggio è distintivo ma risulta trasformato.	<ul> <li>16.3.1 Salvaguardare il patrimonio storio esistente e promuovere il recupero di beni in cattivo stato di conservazione</li> <li>16.3.2 Mettere a sistema i beni esistenti valorizzare gli elementi del tessul urbano o del paesaggio rurale connes all'architettura dei luoghi delle ville</li> <li>16.3.3 Promuovere la fruizione dei bei isolati attraverso la definizione di itinera tematici integrati ad altri itinerari turisti di valorizzazione delle risorse locali</li> </ul>

## Sintesi dei risultati

In sintesi, considerata come struttura di base la normativa e la disciplina relativa alla tutela del paesaggio definita nel PTPR vigente (1993), l'individuazione aggiornata dei Beni Paesaggistici decretati (aree e immobili di notevole interesse pubblico art.136 D.lgs 42/04) e il sistema delle aree naturali protette, nell'Elaborato 4.1 Sintesi interpretativa della pianificazione sovraordinata – PTPR, si sono riportati le componenti del paesaggio ravennate, articolate per invarianti relazionali, e gli obiettivi di qualificazione e valorizzazione paesaggistica che il PTPR ha definito per le invarianti relazionali per ciascun Ambito paesaggistico.

Le invarianti relazionali portano a definire di fatto una lettura sintetica del territorio ravennate, dal punto di vista paesaggistico con la quale, come si vedrà avanti, l'individuazione del mosaico dei paesaggi si pone in coerenza.



Schema di sintesi delle Invarianti relazionali definite dagli studi per l'aggiornamento PTPR – Elab. 4.1 Sintesi interpretativa pianificazione sovraordinata - PTPR

Emerge la considerazione del ruolo strategico dell'ambito costiero per il territorio ravennate, e la necessità di un'azione combinata dove la valorizzazione della vocazione turistica della costa sia portata avanti con azioni di valorizzazione paesaggistica e qualificazione ambientale ed ecologica che tengano conto dei delicati equilibri

ambientali tra acqua e terra e delle particolarità paesaggistiche del territorio ravennate (dune, pinete, zone umide salmastre, foci dei fiumi).

A tal proposito gli obiettivi strategici del PUG dovranno tenere conto delle Linee Guida per la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) e, con un'ottica più progettuale, del progetto di riqualificazione della fascia costiera recentemente finanziato dalla Regione Emilia-Romagna relativo al "Bando per l'assegnazione di contributi per sostenere progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana delle località costiere, volti a migliorare le condizioni di offerta e attrattività delle aree di fruizione turistica costiere e favorire lo sviluppo della vocazione turistica del Distretto della Costa, con particolare riferimento al settore del turismo balneare (DGR n. 86g/2019)". In questo senso il Comune di Ravenna ha già avviato una importante azione di riqualificazione attraverso il concorso e il successivo progetto per il "PARCO MARITTIMO. Riqualificazione accessibilità e aree retrostanti agli stabilimenti balneari del Comune di Ravenna" del quale è stato a fine 2019 redatto il progetto esecutivo per gli interventi relativo al 1° stralcio) Marina di Ravenna – Punta Marina).

## QC-4.2\_Mosaico dei paesaggi

## Modalità operative

Le analisi ed interpretazioni relative al paesaggio ravennate, non possono che ripartire dalle elaborazioni contenute nel PRG 2003 (segnatamente PSC, RUE e POC), che hanno garantito la gestione degli aspetti paesaggistici nell'attuazione dello strumento urbanistico in questi anni, e che costituiscono la base sulla quale sviluppare l'evoluzione dei contenuti paesaggistici del nuovo PUG.

Pur ripartendo dalle elaborazioni del PRG, che già avevano tenuto in considerazione la pianificazione sovraordinata, è stata fatta una rilettura delle strategie e delle disposizioni per la tutela e paesaggistico-ambientale del territorio, da parte dei PTPR vigente (1993) e al PTCP, e degli studi e documenti di aggiornamento del PTPR con particolare riferimento agli Ambiti paesaggistici e alle invarianti relazionali individuati. Questa rilettura interpretativa illustrata nel paragrafo precedente, ha sostenuto il lavoro di reinterpretazione del sistema paesaggistico di seguito illustrata.

In questa prospettiva si è proceduto alla rielaborazione della "Carta per la qualità del territorio" del RUE, mediante un aggiornamento e una rilettura complessiva, al fine di disporre di una sintesi adeguata alla scala delle elaborazioni della strategia, che restituisce gli elementi esistenti che strutturano e caratterizzano il paesaggio alla scala di territorio comunale.

Il secondo gruppo di riferimenti del PRG vigente considerati per l'elaborazione è costituito dal riconoscimento dei paesaggi effettuato nello strumento urbanistico:

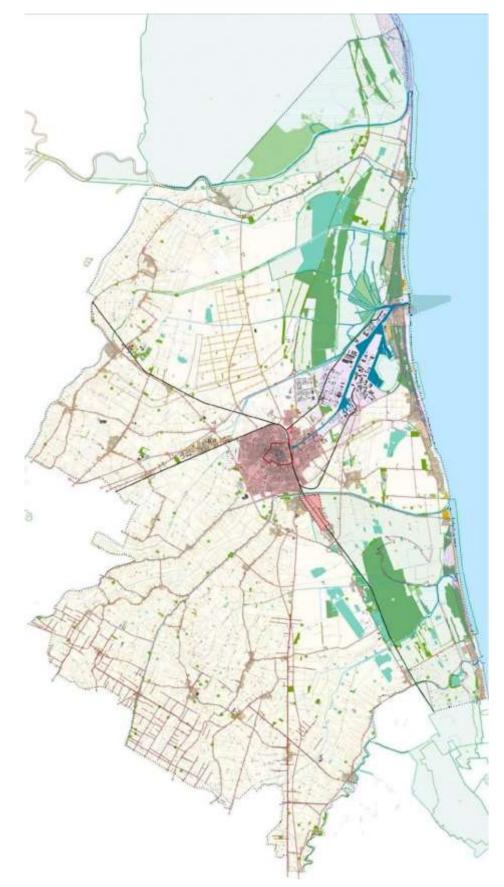
- i Contesti paesistici d'area vasta del PSC (elab. PSC G.3 Repertorio dei Contesti paesistici);
- i Contesti paesistici locali del RUE, articolazione interna alla scala locale dei citati Contesti del PSC (RUE 7.3 Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi).

I Contesti sono stati ridefiniti, in una prima individuazione alla scala comunale, secondo una interpretazione che tiene conto della possibile (e auspicata) evoluzione dei diversi paesaggi di Ravenna secondo le strategie e i Progetti-guida del Documento strategico del PUG. Ciò considerando il paesaggio al contempo come riferimento per il dispiegarsi delle strategie e azioni di rigenerazione, riqualificazione e innovazione del territorio e della città di Ravenna, sia come esito della applicazione e attuazione nel tempo di dette strategie e azioni.

L'articolazione dei Contesti paesaggistici alla scala comunale, risulta essere in coerenza con la lettura effettuata nell'Atlante degli Ambiti paesaggistici (studi di aggiornamento PTPR) e dei sub ambiti. La lettura è coerente con gli studi di approfondimento e aggiornamento per il PTPR anche rispetto al metodo interpretativo, che in entrambi i casi non è analitico e statico, ma relazionale, strategico ed evolutivo, in quanto mette al centro della lettura dei segni sul territorio, le relazioni e le trasformazioni/trasformabilità. Questo tipo di lettura porterà alla definizione dei Mosaici dei paesaggi e alla loro trasformabilità, contenuto dell'Elaborato 4.2.

Il risultato di queste elaborazioni è quindi il Mosaico dei paesaggi, allo stesso tempo interpretazione sintetica dei paesaggi ravennati e della loro evoluzione secondo le strategie alla base del nuovo PUG, letti anche in riferimento ad una scala progressiva di trasformabilità a partire da elementi e risorse riconosciuti di valore da proteggere e valorizzare, fino a parti di territorio che esprimono paesaggi che domandano rigenerazione, riqualificazione, evoluzione e innovazione sostenibili.

La loro individuazione contribuisce inoltre alla definizione degli Obiettivi Strategici del PUG, facendo tesoro delle sollecitazioni propositive degli studi e approfondimenti sugli ambiti di paesaggio, per l'aggiornamento del PTPR.

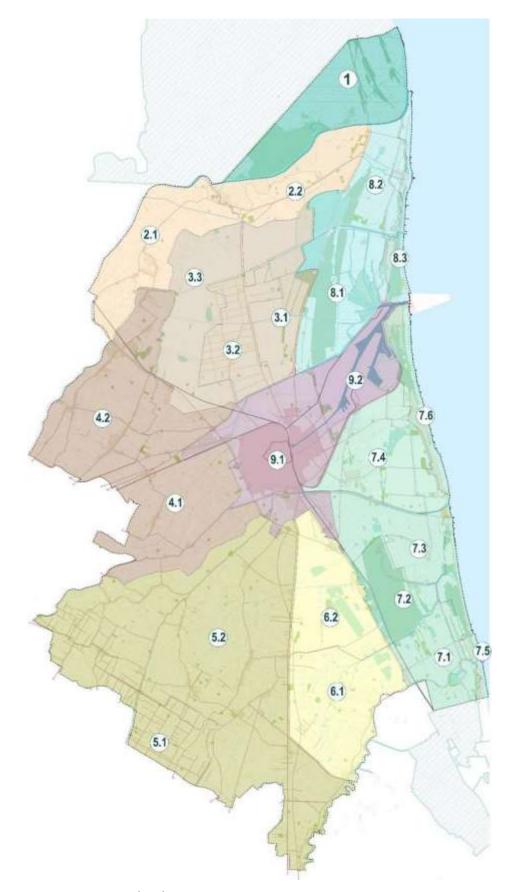


Carta per la qualità del territorio - aggiornamento

## Descrizione dell'elaborato

Le elaborazioni per giungere alla prima individuazione del Mosaico dei paesaggi si compongono quindi dei seguenti passaggi:

- **1\_Carta per la qualità del territorio**, nella quale sono riconosciuti ed evidenziati gli elementi che strutturano i paesaggi ravennati, che ne esprimono i caratteri e le qualità, che ne consentono la conoscenza, la fruizione e l'apprezzamento, e che quindi possono essere considerati elementi e componenti "invarianti".
- **2\_Contesti paesistici locali**, planimetria che riporta i Contesti paesistici locali del vigente RUE, che hanno costituito la base di riferimento per le presenti elaborazioni. La stessa definizione dei nomi dei Contesti restituisce la complessità e l'articolazione dei caratteri paesaggistici di Ravenna:
- 1 <u>Le Valli di Comacchio</u>
- 2 <u>I Meandri e Canali del Reno</u>
- 2.1 Grattacoppa
- 2.2 Sant'Alberto Passo di Cortellazzo
- 3 <u>La Bonifica della Valle del Lamone</u>
- 3.1 Larga
- 3.2 Ersa
- 3.3 Ersa irregolare
- 4 <u>Le Terre Vecchie</u>
- 4.1 Terre Vecchie del Montone
- 4.2 Terre Vecchie del Lamone
- 5 <u>La Centuriazione e le Ville del Ronco</u>
- 5.1 La Centuriazione
- 5.2 "Le ville"
- 6 <u>La Bonifica della Valle Standiana</u>
- 6.1 Il Torrente Bevano
- 6.2 Il Fosso di Ghiaia
- 7 <u>La fascia costiera sud Classe</u>
- 7.1 Savio
- 7.2 Pineta di Classe
- 7.3 Bonifica Fiumi Uniti
- 7.4 Porto fuori
- 7.5 Lido di Classe
- 7.6 Marina di Ravenna Lido Adriano
- 8 <u>La fascia costiera nord San Vitale</u>
- 8.1 La Baiona
- 8.2 Bonifica destra Reno
- 8.3 Casal Borsetti Marina Romea
- 9 <u>- La città e il porto di Ravenna</u>
- 9.1 Ravenna
- 9.2 Il porto



Contesti paesistici locali - RUE

**3\_Mosaico dei paesaggi**: l'elaborato 4.2 contiene l'individuazione dei paesaggi locali (PL), secondo una interpretazione che supera la statica perimetrazione di areali più o meno ampi (i Contesti del piano vigente), e che cerca di esprimere la differenziata dinamicità di evoluzione delle differenti porzioni del territorio comunale e quindi del paesaggio che manifestano. In prima approssimazione è stata fatta un'individuazione dei paesaggi locali non mediante un perimetro chiuso e rigido, ma attraverso un inviluppo aperto e morbido, che racchiude elementi omogenei, senza determinare un confine preciso. Questa individuazione, che tiene conto delle relazioni, interne ed esterne ai paesaggi, è effettuata in piena coerenza con il metodo che caratterizza gli studi di aggiornamento del PTPR: non ci si sofferma tanto sulle componenti dei paesaggi quanto sulle loro relazioni dinamiche (invarianti relazionali). Inoltre la compenetrazione di differenti condizioni paesaggistiche, come in alcuni casi il passaggio progressivo tra un paesaggio e un altro, comporta di restituire una lettura paesaggistica di scala territoriale maggiormente "fluida" e meno rigidamente determinata, peraltro più rispondente alla variabilità meno fortemente marcata di paesaggi prevalentemente pianeggianti.

Indicativo di questa individuazione aperta dei paesaggi è, ad esempio, l'inserimento tra i paesaggi dei litorali (2) del "mare", inteso come scenario delle visuali dalla costa, e oggetto di possibili interventi di trasformazione/riqualificazione ad esempio delle piattaforme offshore che si trovano al largo delle coste ravennati.

In relazione alle caratteristiche dominanti, e anche in riferimento all'articolazione dei Contesti Paesistici Locali (CPL) del RUE vigente, sono stati in questa fase definiti i Paesaggi locali (PL) come segue:

## Paesaggi estesi

connotati da estensioni considerevoli nelle quali gli elementi caratterizzanti sono diffusi

- 1) Naturalistici
- PL.1a Valli di Comacchio: corrisponde al CPL 1 Valli di Comacchio
- PL.1b Baiona: CPL 8.1 La Baiona; 8.2 Bonifica destra Reno
- PL.1c Pineta di Classe Foce Bevano: CPL 7.2 Pineta di Classe
- 2) Litorale urbano e mare:
  - PL.2a Lidi Nord: CPL 8.3 Casal Borsetti-Marina Romea
  - PL.2b Lidi Centro: CPL 7.6 Marina di Ravenna-Lido Adriano
  - PL.2c Lidi Sud: CPL 7.5 Lido di Classe
- 3) Agricoli:
- **PL.3a Bonifica della Valle del Lamione:** CP area vasta 3 La Bonifica della Valle del Lamione; parte CPL 2.1 Grattacoppa
- **PL.3b Terre Vecchie:** CP area vasta 4 Le Terre Vecchie
- PL.3c Centuriazione e Ville del Ronco: CP area vasta 5 La Centuriazione e le Ville del Ronco
- PL.3d Bonifica della Valle Standiana : CP area vasta 6 La Bonifica della Valle Standiana

Agricoli "interclusi"

- PL.3e Bonifica Fiumi Uniti: CPL 7.3 Bonifica Fiumi Uniti; CPL 7.4 Porto fuori
- **PL.3f Lago di Savio:** CPL 7.1 Savio

## Paesaggi conclusi

che non si intersecano con altri (o la cui intersezione non determina particolari "ibridazioni"), ma hanno caratteristiche proprie molto spiccate e specifiche

- 4) PL.4. Capoluogo: corrisponde a parte di CPL 9.1 Ravenna (città compreso il CS)
- 5) PL.5. Candiano porto: corrisponde a CPL 9.2 Il Porto
- 6) PL.6. Corona verde: parte di CPL 9.1 Ravenna

## Paesaggi trasversali

con caratteristiche proprie ma che entrano in rapporto con i vari paesaggi estesi o conclusi che attraversano/intersecano o lambiscono, determinando specifiche declinazioni delle particolarità degli stessi

- 7) Parchi fluviali (Infrastrutture blu)
- PLt.7a Reno: parte CPL 2.1 Grattacoppa; CPL 2.2 Sant'Alberto-Passo di Cortellazzo
- PLt.7b Lamone: incrocia vari CPL
- PLt.7c Fiumi uniti: incrocia vari CPL
- PLt.7d Bevano-Savio: incrocia vari CPL
- 8) PLt.8. Trasversale della fruizione delle risorse storico-ambientali: incrocia vari CPL

È evidente come la definizione dei Paesaggi locali provenga e integri le medesime letture e interpretazioni dalle quali sono scaturiti i Progetti-guida del Documento Strategico di Piano:

Pq1)Il Canale Candiano per integrare città, porto e mare;

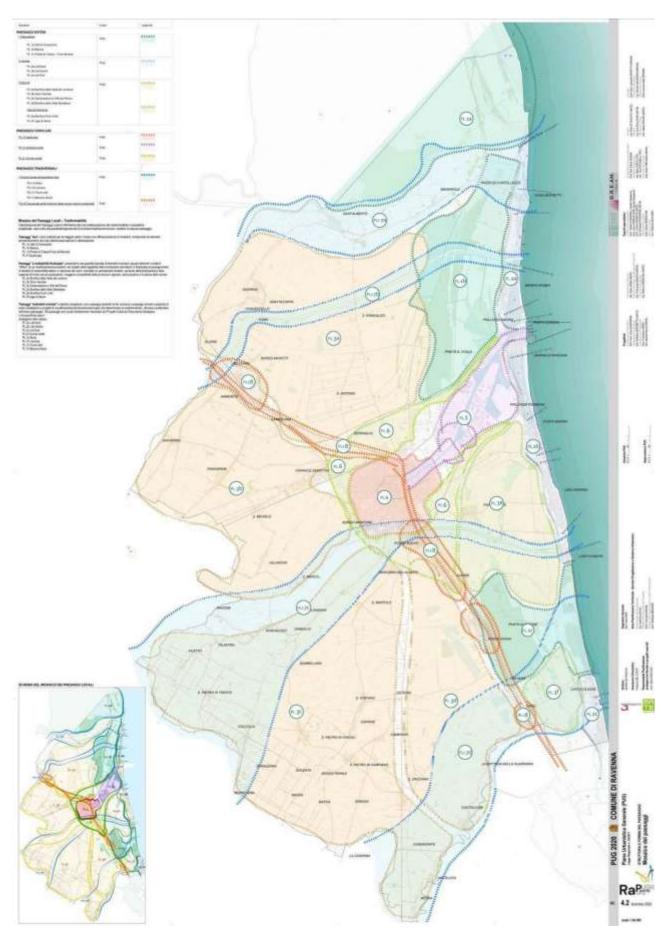
Pg2)Lo spessore dinamico della riviera;

Pg3) La metro-ferrovia delle risorse storico-archeologiche e ambientali;

Pg4)La grande corona verde della città costruita.



Mosaico dei paesaggi



Elab. 4.2 Mosaico dei paesaggi

**4\_Mosaico dei paesaggi-trasformabilità**: la successiva lettura/interpretazione che è stata effettuata sulla prima individuazione dei Paesaggi si riferisce alla possibilità/opportunità di evolvere/modificare i caratteri di ciascun paesaggio, ovvero alla loro predisposizione alla trasformabilità in una prospettiva progettuale. In tal senso sono stati identificati paesaggi "duri", "a malleabilità finalizzata", e "malleabili orientati", così come segue.

Paesaggi "duri" (1, 4): sono costituiti per la maggior parte o hanno una diffusa presenza di invarianti ed elementi prevalentemente volti alla tutela/conservazione e valorizzazione; nello schema sono riportate le principali invarianti presenti.

- <u>PL.1a Valli di Comacchio e PL.1c Pineta di Classe-Foce del Bevano</u>: Piallasse (Valli di Comacchio), pinete costiere e retrodunali, aree a vegetazione arbustiva o erbacea, vegetazione ripariale;
- <u>PL.1b Baiona</u>: Piallasse, altri specchi di acqua dolce, pinete costiere e retrodunali, aree a vegetazione arbustiva o erbacea, vegetazione ripariale, fiumi e canali;
- <u>PL.4 Capoluogo</u>: Città e Centro storico del Capoluogo.



Mosaico dei paesaggi-trasformabilità - Paesaggi "duri"

Paesaggi "a malleabilità finalizzata" (PL.3a/b/c/d/e/f): presentano una quantità discreta di elementi invarianti, oppure elementi invarianti "diffusi", la cui modificazione/evoluzione, nel rispetto della leggibilità delle componenti connotanti, è finalizzata al perseguimento di obiettivi di sostenibilità relativi a: riduzione dei rischi, contrasto ai cambiamenti climatici, aumento della biodiversità e della capacità di fornire servizi ecosistemici, maggiore compatibilità delle produzioni agricole, valorizzazione e fruizione delle risorse. Nello schema sono rappresentate tali invarianti "diffuse".

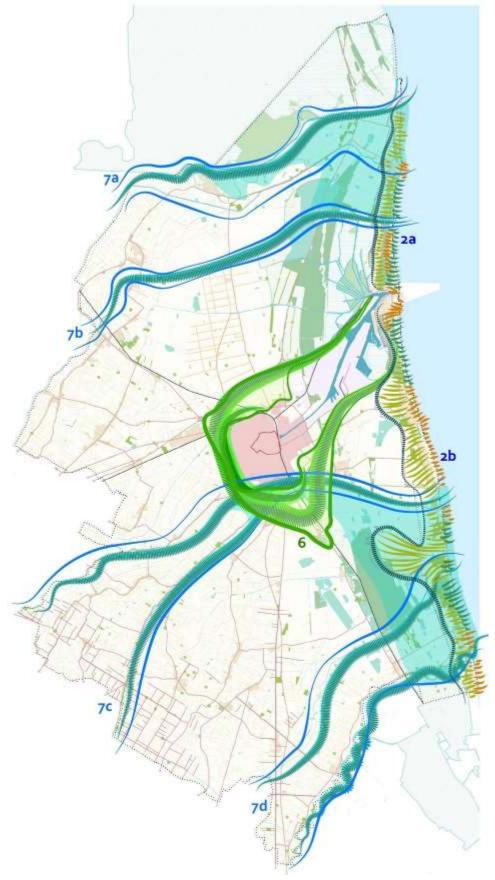
- <u>PL.3a Bonifica della Valle del Lamione</u>: fiumi, elementi su disegno unitario delle bonifiche ERSA, strade storiche interpoderali, insediamenti del Forese;
- PL.3b Terre Vecchie: fiumi, strade storiche interpoderali, insediamenti del Forese;
- <u>PL.3c Centuriazione e Ville del Ronco e PL.3d Bonifica della Valle Standiana</u>: fiumi, tracce di centuriazione romane, strade storiche interpoderali, insediamenti del Forese;
- <u>PL.3e Bonifica Fiumi Uniti, PL.3f Lago di Savio</u>: fiumi, pinete costiere e retrodunali, aree a vegetazione arbustiva o erbacea, vegetazione ripariale, aree agricole intercluse.



Mosaico dei paesaggi-trasformabilità – Paesaggi "a malleabilità finalizzata"

Paesaggi "malleabili orientati" a obiettivi progettuali (PL.2, 5, 6, 7, 8): sono paesaggi esistenti da far evolvere o esito auspicato di azioni strategiche e progetti di riqualificazione/valorizzazione/sviluppo che determinano la trasformazione (virtuosa e sostenibile) dell'intero paesaggio. Tali paesaggi sono quelli direttamente interessati dai Progetti-guida del Documento Strategico o da specifiche azioni strategiche dello stesso, ai quali si fa riferimento nella seguente descrizione sintetica.

- <u>PL.2a Lidi Nord, PL.2b Lidi Centro e PL.2c Lidi Sud</u>: i paesaggi del litorale sono interessati dalle azioni previste per il Progetto-guida "PG.2 Lo spessore dinamico della riviera"; soprattutto per quanto riguarda i progetti strutturanti, caratterizzanti e qualificanti della "Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi naturalistici della costa" e "Valorizzazione e potenziamento dei servizi e delle risorse presenti", delle quali integrare le istanze per una accorta gestione delle ricadute paesaggistiche delle trasformazioni previste, in particolare riguardo le aree di potenziale ingressione marina.
- <u>PL.6 Corona verde</u>: la corona verde del Capoluogo coincide sostanzialmente con il Progetto-guida "PG.4 La grande corona verde della città costruita", e si configura come il risultato dell'integrazione attenta tra i progetti strutturanti, caratterizzanti e qualificanti delle "reti della mobilità" e della "rete degli spazi aperti e delle risorse ambientali".
- PL.7a Reno, PL.7b Lamone, PL.7c Fiumi Uniti, PL.7d Bevano-Savio: i paesaggi connessi ai fiumi e ai canali sono portatori di loro caratteristiche intrinseche, che talvolta si declinano in sfumature differenziate secondo le "influenze" dii paesaggi attraversati nel loro corso; questi paesaggi fluviali non possono che far riferimento alla strategia S<sub>3</sub> "Infrastrutture verdi e blu" della Visione strategica d'assieme, così come declinata nel Progetto-guida "PG.2 Lo spessore dinamico della riviera", che prevede tra l'altro la possibilità di ampliamento delle pertinenze fluviali, e quindi dei corrispondenti paesaggi, ai fini di gestire le condizioni di pericolosità idraulica che connotano il territorio comunale.



Mosaico dei paesaggi-trasformabilità - Paesaggi "malleabili orientati" / 1

- <u>PL.5 Candiano porto</u>: il paesaggio delle aree della darsena, industriali e portuali lungo il Canale Candiano, cangiante per connotato e per le modalità dinamiche della sua fruizione, è il contesto paesaggistico la cui riscoperta e trasformazione è obiettivo del Progetto-guida "PG.1 il Canale Candiano per integrare città, porto e mare" e, allo stesso tempo, è il contesto nel quale si dovranno dispiegare le strategie e azioni di un rinnovato rapporto tra città, porto e mare.
- PL.8 Trasversale della fruizione delle risorse storico-ambientali: è tale paesaggio che ha, forse più di ogni altro, valenza progettuale, in quanto la sua unitarietà e riconoscibilità sono una caratteristica in potenza, che può trovare concretezza tramite le strategie messe in campo dal Progetto-guida "PG.3 la metroferrovia delle risorse storico-archeologiche e ambientali". Il Paesaggio, da svilupparsi lungo la ferrovia e scandito dalle polarità storico-archeologiche e ambientali che si intende connettere per una migliore fruizione e valorizzazione, attraversa diversi paesaggi e con ciascuno dovrà misurare e declinare le proprie relazioni (fiumi e loro alvei allargati, corona verde, città capoluogo, centri minori, aree naturalistiche, ecc).



Mosaico dei paesaggi-trasformabilità - Paesaggi "malleabili orientati" / 2

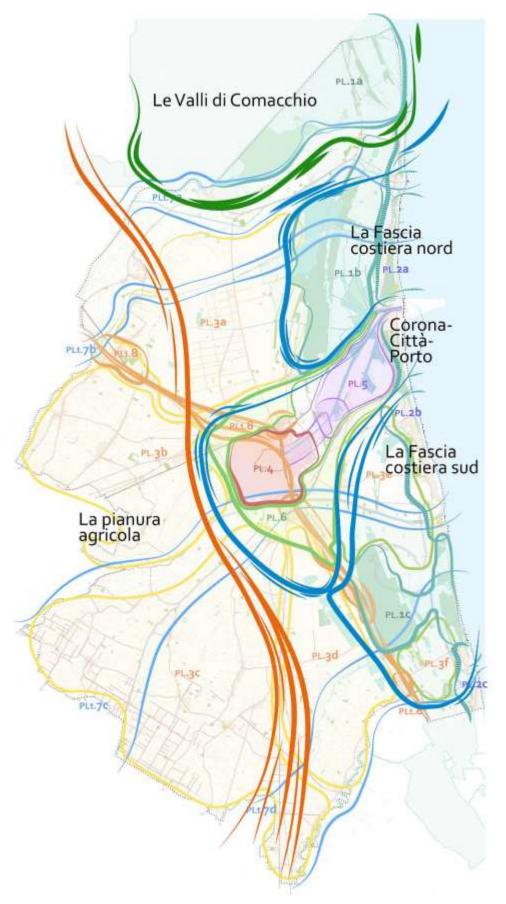
## Sintesi dei risultati

La definizione del Mosaico dei Paesaggi, articolata oltre che per caratteristiche specifiche delle diverse parti del territorio comunale, per la diversa predisposizione alla conservazione, alla riqualificazione, o alla valorizzazione e trasformazione, condivide l'approccio non meramente normativo e vincolistico, quanto piuttosto evolutivo e relazionale degli studi di approfondimento per l'aggiornamento del PTPR. Così come i nuovi ambiti di paesaggio del PTPR e le invarianti relazionali individuate per singolo ambito, i paesaggi del Mosaico dell'Elab. 4.2 non sono infatti ambiti perimetrati, quanto individuati rispetto alle relazioni, esterne con altri paesaggi ed interne con le proprie componenti, che rappresentano e rispetto alla vocazione/predisposizione alla trasformabilità e al ruolo che acquisiscono nel disegno strategico per Ravenna.

Tale individuazione è infatti funzionale a una lettura evolutiva del territorio ravennate, e concorre alla definizione del quadro interpretativo e degli obiettivi strategici del nuovo PUG; l'individuazione di tali Paesaggi locali costituisce infatti un complemento per la Visione strategica d'Assieme e i Progetti-guida del Documento Strategico. Il Mosaico dei Paesaggi costituisce inoltre il riferimento di base per lo sviluppo di specifici criteri, indirizzi, direttive e prescrizioni nell'ambito della disciplina urbanistico-paesaggistica del nuovo PUG, e per la costruzione della Guida per la Qualità Urbana ed ecologico ambientale (QUEA).

Le considerazioni sulla maggiore o minore presenza di invarianti strutturanti, sulla "durezza/malleabilità" dei paesaggi è utile per fornire indicazioni sulla "trasformabilità" degli stessi e il loro rapporto con i *progetti strutturanti, caratterizzanti e qualificanti* previsti per la realizzazione dei Progetti-guida, in particolare riguardo l'integrazione della lettura/interpretazione dei paesaggi all'interno delle indicazioni sulle "Infrastrutture verdi e blu".

E' stato infine effettuato un ulteriore sforzo di sintesi, con l'intento di verificare la coerenza tra individuazioni e letture degli studi per l'aggiornamento del PTPR e la lettura proposta nel presente Quadro Conoscitivo per il nuovo PUG. Questa sintesi, illustrata nello schema sottostante, ha portato all'individuazione di porzioni territoriali significative che tengono conto delle relazioni tra componenti e tra paesaggi locali: i paesaggi locali (PL) del Mosaico si compongono e si aggregano costituendo porzioni territoriali più ampie, già rintracciabili nelle interpretazioni paesaggistiche del RUE, nelle quali le caratteristiche dominanti di ciascuno (naturalistiche, di litorale urbano, agricole, ecc) generano specifiche relazioni con quelle degli altri. Tale ricomposizione paesaggistico-territoriale per aree più vaste esprime anche una più evidente corrispondenza con l'aggregazione e l'articolazione degli Ambiti paesaggistici del PTPR. I paesaggi locali trasversali (PLt) attraversano queste porzioni paesaggistico-territoriali arricchendone le caratteristiche e le relazioni esistenti e potenziali.



Elaborazione - Schema di sintesi di porzioni territoriali significative

## Si riconoscono quindi:

- <u>Le Valli di Comacchio</u>, PL.1, lambito a sud dal PLt.7a Reno, costituiscono le propaggini meridionali del Delta del PO, e interessano le propaggini meridionali dell'Ambito paesaggistico A.1. Delta del PO del PTPR;
- <u>La Fascia costiera nord</u>, articolata prevalentemente nei paesaggi PL.1b Baiona e 2a Lidi Nord, e attraversata dal PLt.7a Reno, costituisce la parte settentrionale dell'Ambito paesaggistico A.2 Rurbano costiero del PTPR.
- Corona-Città-Porto, articolata nei paesaggi PL.4 Capoluogo, PL.5 Candiano porto, PL.6 Corona verde, e attraversata dal PLt.7c Fiumi Uniti, costituisce la parte centrale dell'Ambito paesaggistico A.2 Rurbano costiero del PTPR.
- <u>La Fascia costiera sud</u>, articolata prevalentemente nei paesaggi 2b Lidi Centro, PL.3e Bonifica Fiumi Uniti, PL.1c Pineta di Classe-Foce Bevano, PL.2c Lidi Sud, PL.3f Lago di Savio, e attraversata dai PLt.7c Fiumi Uniti e PLt.7d Bevano-Savio, costituisce la parte meridionale dell'Ambito paesaggistico A.2 Rurbano costiero del PTPR.
- <u>La pianura agricola</u>, articolata nei paesaggi PL.3a Bonifica della Valle del Lamione, PL.3b Terre Vecchie, PL.3c 3c Centuriazione e Ville del Ronco, PL.3d Bonifica della Valle Standiana, e attraversata dai paesaggi trasversali, corrisponde all'Ambito paesaggistico G Paesaggi della Pianura dei distretti frutticoli imolese e ravennate del PTPR.

## QC-5\_SISTEMA AMBIENTALE

## QC-5.1\_Caratteri morfologici rilevanti del territorio

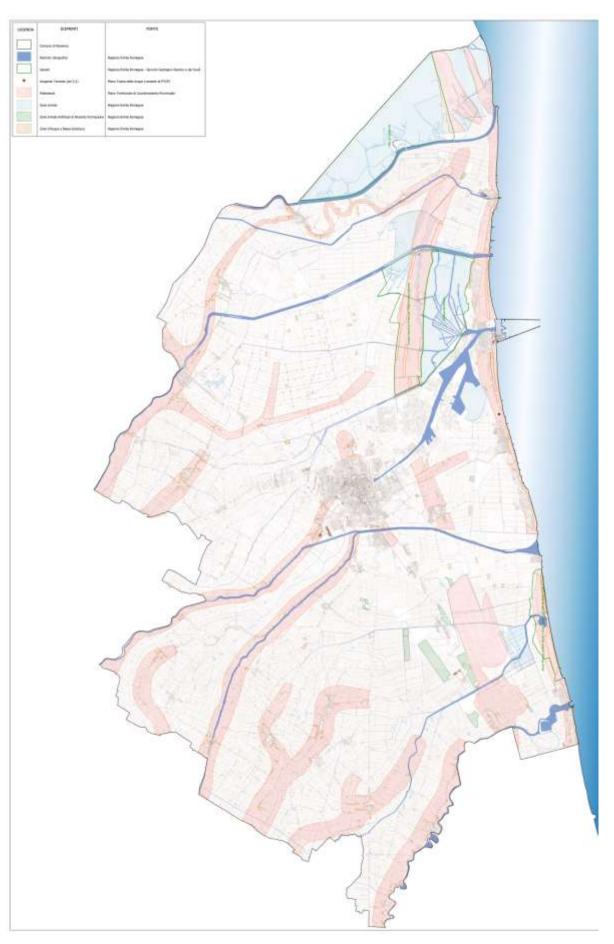
La tavola dei caratteri morfologici rilevanti del territorio introduce nel PUG elementi e forme che costituiscono delle invarianze di paesaggio superficiale.

Le strutture morfologiche di Ravenna si sono modificate attraverso processi dinamici fino all'aspetto attuale. L'evoluzione dei caratteri morfologici è avvenuta come continuo adattamento alla modellazione della superficie generata dai corsi d'acqua, all'ingressione marina, alla comparsa o scomparsa di aree umide, ma anche a causa di interventi antropici specifici, come la realizzazione di grandi opere di sistemazione idraulica per la regimazione e la deviazione dei fiumi, di interventi di bonifica delle valli e delle pinete a favore dell'agricoltura, così come la realizzazione di opere di difesa costiera e di canalizzazioni artificiali nell'area portuale.

Un esempio su tutti è la "piallasse Baiona e Piomboni", che calmierando le correnti di marea in ingresso ed in uscita, doveva limitare la formazione di una barra sabbiosa all'imboccatura portuale, per non compromettere la navigabilità. Tale sistema ha assicurato, fino a tempi recenti, anche un sufficiente ricambio delle acque, poi compromesso dall'ampliamento di Porto Corsini.

Con l'industrializzazione e lo sviluppo di nuove tecniche di bonifica e di regimazione delle acque, l'assetto del paesaggio si è immobilizzato in funzione dell'agricoltura e della crescita urbana, anche a fini turistici. La dinamicità morfologica del territorio ha subito una frenata a favore di interventi di conservazione e manutenzione del paesaggio. Opere spinte di stabilizzazione delle caratteristiche dell'assetto morfologico del territorio sono maggiormente evidenti nell'ambito delle foci dei fiumi e del paesaggio dunale.

La lettura di tali elementi è volta ad individuare le azioni finalizzate alla capacità del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento causati da rischi di natura ambientale, riducendo quindi l'esposizione e la vulnerabilità,



Caratteri morfologici rilevanti del territorio

senza compromettere la propria identità. Tali azioni sono riconducibili in particolar modo all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile", in relazione soprattutto alla creazione di una rete di infrastrutture verdi e blu, a partire da quelle esistenti capace di contrastare condizioni di fragilità e al contempo di massimizzare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici.

## Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta i principali caratteri morfologici del territorio ravennate:

- Reticolo idrografico rappresentato dalle acque superficiali;
- Geositi di rilevanza regionale:
  - Bocca Bevano, cordoni litorali e dune costiere tra Lido di Dante e Lido di Savio;
  - Cordoni litorali di Pineta san Vitale e Punta Alberete;
  - Pialasse Ravennati: Pialassa della Baiona, Pialassa della Risega, Pialassa del Pontazzo;
  - o Valli di Comacchio.
- Paleodossi;
- Sorgente termale;
- Zone umide naturali e artificiali e zone d'acqua a bassa giacitura.

QC-5.1 CARATTERI MORFOLOGICI RILEVANTI DEL TERRITORIO				
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro	
Reticolo Idrografico	Regione ER		Corpi idrici acque superficiali, compreso il canale portuale	
Geositi	Regione ER, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizio-geologico-sismico-e-dei-suoli	4 Geositi di rilevanza regionale: Bocca Bevano, cordoni litorali e dune costiere tra Lido di Dante e Lido di Savio; Cordoni litorali di Pineta san Vitale e Punta Alberete; Pialasse Ravennati: Pialassa della Baiona, Pialassa della Risega, Pialassa del Pontazzo; Valli di Comacchio	
Sorgente Termale	Piano Tutela delle Acque (variante al PTCP)		Sorgente termale di Punta Marina Terme	
Paleodossi	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale			
Zone Umide	Regione ER			
Zone Umide Artificiali di Recente Formazione	Regione ER			

Zone d'Acqua a Bassa Giacitura Regione ER

## QC-5.2.1 Uso del Suolo

L'uso del suolo è un riflesso delle interazioni tra l'uomo e la copertura del suolo e costituisce quindi una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche. La direttiva 2007/2/CE lo definisce come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, ISPRA, 2016).

## Modalità operative

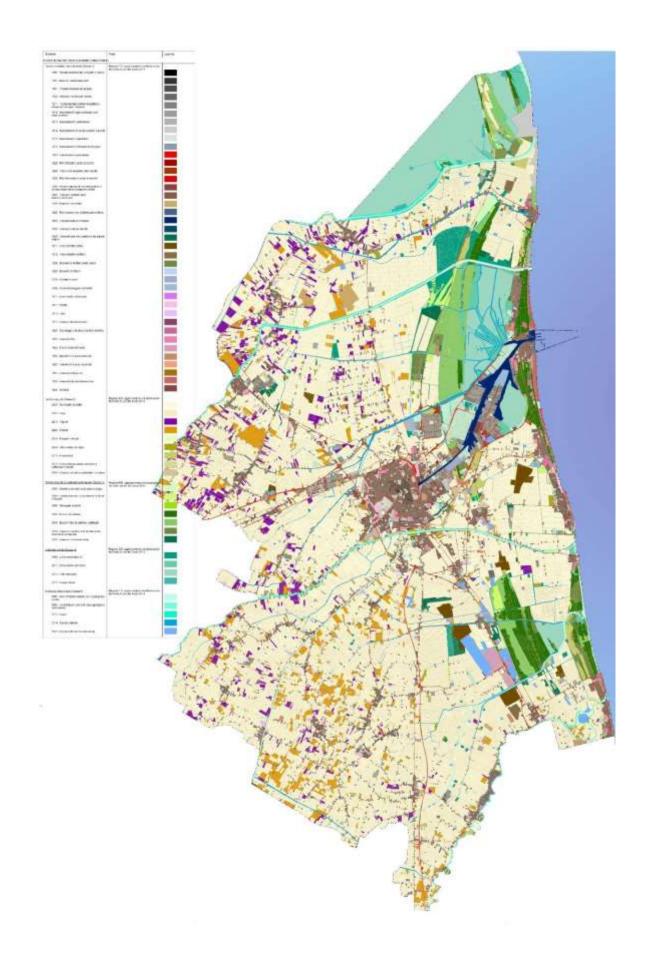
Le elaborazioni del QC inerenti l'Uso del Suolo sono state effettuate partendo dall'UdiS regionale del 2017. Grazie alle immagini satellitari di Google Earth datate 2019-2020 è stato effettuato un aggiornamento dell'uso del suolo per l'intero territorio comunale. La foto-interpretazione è stata molto dettagliata la scala utilizzata è stata 1:1000 e in alcune zone 1:500.

La foto-interpretazione è stata completata dalle informazioni fornite dalla Carta Forestale Regionale dell'Emilia-Romagna e dalla Carta di Uso del Suolo Agricolo fornita dal servizio IColt-ARPAE.

A completamento delle informazioni relative all'uso del suolo dell'area, si riporta il quadro di sintesi relativo all'analisi della Carta dell'Uso del Suolo prodotta nel 2020, dalla quale emerge, a conferma di quanto precedentemente descritto, il carattere spiccatamente agricolo del territorio.

### Tali elaborazioni sono fondamentali:

- come valido strumento per la conoscenza del territorio ai fini della pianificazione, della gestione e del monitoraggio;
- per le successive valutazioni qualitative e quantitative e comparazioni con edizioni precedenti.



Uso del Suolo di dettaglio al 2020.

## Descrizione dell'elaborato

La tematica di Uso del Suolo trova riscontro nella tavola (QC-5.1) che è stata elaborata utilizzando la classificazione Corine Land Cover (Classi di Uso del Suolo) di dettaglio per la Regione Emilia Romagna. In tal senso l'elaborato è organizzato secondo i 4 livelli di Corine Land Cover (CLC).

Per il 1º livello, l'Uso del Suolo al 2020, mostra un territorio comunale prevalentemente occupato da "territori agricoli" (65,6%). Questi occupano in maniera preponderante la porzione ovest del territorio e sono rappresentati principalmente dalle categorie "seminativi semplici" (87,9%), "frutteti" (5,6%) e "vigneti" (4%).

Le aree boscate e gli ambienti seminaturali costituiscono il 6,4% del territorio, distribuiti per la quasi totalità nella zona est del comune e sono rappresentate principalmente dalle pinete storiche (Pineta di San Vitale e Pineta di Classe) e dalle pinete costiere (Casalborsetti, Staggioni, Punta Marina, Ramazzotti e Savio). Nonostante ci siano stati, negli ultimi anni interventi di rimboschimento sul territorio comunale, le aree naturali, a testimonianza dell'esistenza di ben più vaste foreste e macchie esistite prima dei massicci interventi di disboscamento, antropizzazione e bonifica degli ultimi secoli, sono ormai presenti in maniera ridotta ed estremamente frammentata sul territorio. I filari arborei e i lembi boscati sono perlopiù rappresentati da latifoglie dei generi Salix, Populus, Fraxinus, Alnus, Ulmus.

Le "superfici artificiali" occupano circa il 16,8% del territorio, concentrate principalmente nell'area urbana e periurbana di Ravenna. Una porzione significativa è rappresentata dalla zona industriale di San Vitale e dall'area portuale commerciale, adiacente al Canale Candiano. Il tessuto residenziale maggiormente rappresentato appartiene alla classe di "tessuto residenziale rado" (17%) o di natura isolata e sparsa (11%). Gli insediamenti produttivi occupano circa il 9% delle superfici artificiali e sono evidentemente concentrati nella porzione est del territorio, e distribuiti in maniera più sparsa e frastagliata nella porzione occidentale interna.

Nonostante la vocazione del territorio sia principalmente di stampo agricolo, risultano significative le presenze di ambienti umidi e aree salmastre (7,3%). Questi sono rappresentati dalle valli di Comacchio a nord del territorio comunale, dai sistemi delle Pialasse della Baiona e dei Piomboni, Punte Alberete-Valle Mandriole-Bardello, Ortazzo, Ortazzino e Foce del Torrente Bevano, che rappresentano, non solo una superficie significativa, ma assumono un valore identitario e culturale all'interno del contesto comunale.

L'ambiente delle acque è ben rappresentato nel territorio comunale, dalla presenza di diversi alvei fluviali (Fiume Reno, Fiume Lamone, Fiumi Uniti, Fiume Bevano e Fiume Savio) e dalla fitta rete di canali e sistemi idrografici secondari distribuiti equamente sull'area.

L'approfondimento che ha riguardato la disanima delle modalità di utilizzazione del suolo comunale ha consentito di aggiornare in maniera dettagliata l'andamento e le tendenze economiche, politiche e sociali in attuazione. Partendo dai dati dalla Carta di Uso del Suolo (Tav. QC-5.2), è stato possibile mettere a punto ulteriori analisi, quali la dinamica di trasformazione dell'uso dei suoli agricoli e forestale, la consistenza effettiva delle coltivazioni e la valutazione dei servizi ecosistemici offerti dal territorio del Comune di Ravenna. (Tav. QC-5.8.5)

## Sintesi dei risultati

L'elaborato consente confermare l'alta vocazione del territorio interno a fini agricoli, con la presenza di grandi appezzamenti a seminativo. La porzione di suolo centrale coincidente con la zona urbana e periurbana di Ravenna è fortemente impermeabilizzata e caratterizzata dalla forte presenza di strutture insediative, commerciali e industriali, con la rara presenza di aree verdi pubbliche. Le strutture turistiche, ricettive e destinate ai campeggi sono confinate lungo tutta la costa del territorio comunale, corrispondente alle zone dei lidi nord e sud. Le aree umide e le zone boscate sono concentrate lungo tutta la fascia orientale del territorio.

La diagnosi delle sfaccettature degli usi del suolo è volta alla strutturazione nel progetto di PUG di un sistema di infrastrutture "verdi e blu" che, oltre a garantire un'adeguata resilienza urbana e territoriale, possano costituire la rete di riferimento per la valorizzazione e rigualificazione degli ambienti

boscati e seminaturali, delle aree umide e per progettare un approccio più sostenibile riguardo il vasto territorio destinato alle pratiche agricole. L'uso del suolo si trova ad essere inoltre la base di partenza per i ragionamenti e la quantificazione nell'ambito dei servizi ecosistemici, nonché il riconoscimento degli stessi ai fini della sostenibilità complessiva del territorio e degli insediamenti urbani. Le tavole per l'implementazione delle azioni di rigenerazione della città esistente e degli spazi aperti fanno riferimento agli obiettivi del Documento Strategico OS1 e OS5.

Il PUG, attraverso la Disciplina e la Guida alla QUEA, dovrà inoltre introdurre le azioni per la rigenerazione degli spazi aperti e dei tessuti agricoli, boscati e seminaturali e delle aree umide, in relazione ai requisiti prestazionali ecologico-ambientali, energetici, con l'obiettivo di migliorare e incrementare il telaio delle infrastrutture verdi e blu della città e della sua area vasta. Ciò implica anche una riflessione sul miglioramento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici per implementare la resilienza urbana e territoriale. La questione della tutela e del risanamento dei servizi ecosistemici rappresenta infatti una importante novità della pianificazione del territorio, anche nella nuova prospettiva della rigenerazione urbana. Valutare la qualità dei servizi ecosistemici offerti dal territorio diventa fondamentale per sviluppare scenari di pianificazione del territorio e misurare gli effetti di sostenibilità delle scelte.

# QC-5.2.2\_Dinamiche di trasformazione dell'uso del suolo

Il territorio di Ravenna è caratterizzato da una forte urbanizzazione e dalla continua estensione delle aree destinate agli insediamenti produttivi. Inoltre la forte presenza di terreni agricoli, fa sì che anche questa porzione di territorio subisca negli anni notevoli cambiamenti in termini di uso del suolo.

L'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo è un aspetto fondamentale per comprendere le principali modalità con cui l'agricoltura interagisce con gli ecosistemi e con le risorse naturali, in quanto consente di capire come sono dislocati i vari sistemi agricoli, con quali dinamiche viene sostenuta non solo la produzione di alimenti, ma soprattutto la fornitura di una larga gamma di servizi ecosistemici e beni ambientali di interesse pubblico.

La lettura diagnostica ed interpretativa di tali elementi è finalizzata ad individuare azioni di rigenerazione per la città esistente e gli spazi aperti, riconducibili in particolar modo agli obiettivi OS1 "Ravenna città resiliente, adattativa e antifragile" e OS5 "Ravenna città rigenerata, abitabile, accogliente e sicura".

## Modalità operative

L'elaborato utilizza i dati della carta di Uso del Suolo (2008 e 2020), oltre che anche i dati della carta "Uso agricolo del suolo" (QC-) e contiene:

- l'evidenziazione del consumo di suolo con riferimento alle aree agricole/incolte preesistenti (2008-oggi);
- le dinamiche colturali e forestali (2008-0ggi) con l'evidenziazione delle modifiche riferite alle principali categorie colturali;
- l'evidenziazione delle dinamiche di trasformazione dei sistemi forestali e degli ambienti umidi e salmastri;
- l'individuazione delle aree che sono state soggette al fenomeno di impermeabilizzazione del suolo (soil sealing).

Le elaborazioni del QC inerenti alle dinamiche di trasformazione degli usi del suolo sono state possibili grazie al confronto in due annate diverse (2008 e 2020), ricostruendo il paesaggio utilizzando come unità di base l'uso del suolo.

Dinamica di trasformazione dell'Uso del Suolo 2008-099i.

Le classi di uso del suolo 2008 sono state confrontate con le classi emerse dalle elaborazioni su ortofoto satellitari di Google 2019.

Tramite fotointerpretazione in ambiente GIS è stata realizzata la carta delle dinamiche di trasformazione degli usi del suolo 2008-oggi, impiegando una unità minima cartografabile di 2000 m², in quanto il territorio comunale di Ravenna si dimostra essere un paesaggio influenzato dall'attività antropica e fortemente mosaicato.

Per ogni poligono di classe di uso del suolo e quindi alle trasformazioni di uso emerse è stata applicata la metodologia VASA (Valutazione Storico Ambientale), messa a punto dalla Rete Rurale Nazionale (RRN) e dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) per sopperire alla carenza di criteri di valutazione dell'influenza antropica e delle dinamiche temporali, valutando l'evoluzione del paesaggio nel tempo, per comprendere il livello di integrità del paesaggio storico.

## Descrizione dell'elaborato

La tematica delle dinamiche di trasformazione dell'Uso del Suolo trova riscontro nella tavola (QC-5.2) e per la sua restituzione cartografica si è proceduto alla realizzazione di una legenda che rispecchiasse nella maniera più fedele possibile la dinamica evolutiva che il suolo ha subito nel corso degli ultimi anni.

Seguendo la metodologia precedentemente citata sono state definite sette classi di trasformazione:

- Invariato: quando la tipologia principale di uso del suolo si è mantenuta costante. È stato considerato invariato il passaggio da una classe all'altra di uso del suolo all'interno della stessa categoria di "Territori modellati artificialmente".
- Antropizzazione: espansione di aree urbane, o comunque di origine antropica, su terreni un tempo interessati da coltivi, boscati o ambienti umidi.
- Intensivizzazione: il passaggio da usi del suolo a basso consumo in termini di prelievo di biomassa, di lavoro, di meccanizzazione, di apporto di concimi e agrofarmaci (come prati o colture tradizionali) ad usi del suolo caratterizzati da un'elevata specializzazione e da

- elevate necessità di apporti energetici, come accade per le monocolture.
- Estensivizzazione: il processo opposto all'intensivizzazione, dinamica legata al ritorno ad usi del suolo tradizionali e più raramente come conseguenza di fenomeni di abbandono di terreni agricoli.
- Forestazione: processo naturale che si verifica per successione secondaria, nel quale formazioni arboree od arbustive vanno ad occupare aree coltivare, aree dismesse e abbandonate.
- <u>Deforestazione</u>: perdita di terreni boscati per ricavarne superfici destinate a coltivazioni agricole o in seguito a fenomeni catastrofici, come incendi.
- Coniferamento: processo che ha origini e cause legate all'attività antropica, come il fenomeno dei rimboschimenti, soprattutto di conifere.

A queste classi tradizionali di trasformazione sono state aggiunte altre due classi, per poter ricondurre a una denominazione fissa alcuni processi in atto e tipici del territorio di Ravenna:

- Rinaturazione/Allagamento: processo che vede la ricomparsa di aree e paesaggi storici tipici del ravennate, spesso facendo riferimento all'espansione delle aree umide.
- Erosione costiera: fenomeno causato dall'innalzamento del livello del mare e dall'ingressione marina, con conseguente riduzione della porzione di terra e spiaggia.

## Sintesi dei risultati

In generale, l'evoluzione di uso del suolo dal 2008 al 2020 rispecchia quanto individuato nelle ricerche a livello nazionale che convergono nella definizione di una tripolarizzazione delle trasformazioni: antropizzazione, intensivizzazione ed estensivizzazione delle aree agricole.

Il fenomeno di antropizzazione è presente per lo o,8% della superficie comunale e risulta circoscritto in poche aree, comunque di notevole estensione. Si fa riferimento principalmente all'estensione della zona industriale portuale a discapito degli ecosistemi della Pialassa dei Piomboni. All'interno della classe "Antropizzazione" sono presenti anche le trasformazioni d'uso che hanno visto la conversione di terreni coltivati in campi fotovoltaici. Si ritiene pertanto, che in questi casi non si possa parlare di un fenomeno di antropizzazione vero e proprio, in quanto il suolo non viene impermeabilizzato.

In queste aree, gli impatti sono significativi e portano alla riduzione o alla perdita delle funzioni del suolo, alla minore disponibilità di aree per la nostra e per le future generazioni, a impatti negativi sui servizi ecosistemici e sulla biodiversità, alla frammentazione del paesaggio, al possibile peggioramento della qualità della vita nelle città. In particolare, l'incremento della copertura artificiale a scapito di superficie agricola, naturale o seminaturale, causa una profonda alterazione biofisica del suolo, che nella gran parte dei casi risulta irreversibile (*Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, ISPRA, 2016).

Il fenomeno della forestazione assume una valenza marginale sul territorio ed è circoscritto alle aree dismesse e abbandonate (ex-SIR ed ex-SAROM) e nella zona nord comunale corrispondente alle aree ad alto valore naturalistico (Punte Alberete, Mandriole e Pineta San Vitale). Un'area di circa 56 ettari ha subito un forte processo di deforestazione nella zona dell'Ortazzo e Foce del Bevano, in seguito ad eventi di incendio doloso avvenuti nell'anno 2012, a discapito della pineta. L'area si sta attualmente ripopolando di vegetazione.

L'elaborato evidenzia come i processi più frequenti di trasformazione degli usi del suolo, presenti sul territorio comunale di Ravenna, riguardino le superfici agricole attraverso dinamiche di intensivizzazione (3,5%) ed estensivizzazione (2,8%). Uno dei principali effetti dei processi di meccanizzazione e di specializzazione produttiva riguarda la frammentazione dell'ecomosaico

ambientale e la consequente alterazione degli equilibri ecologici. In particolare, la rimozione degli elementi non coltivati del paesaggio, come siepi, filari di alberi, terrazzamenti e fossati, ha certamente avuto consequenze negative sulle stesse condizioni produttive ma anche sulla qualità estetica dei paesaggi, sulle risorse idriche e sulla biodiversità. Sarebbe guindi auspicabile sviluppare nuovi modelli produttivi che arrivino a delineare processi di intensivizzazione sostenibile della produzione di cibo. I **sistemi integrati agro-silvo-pastorali**, definiti nel loro complesso con il termine anglosassone agroforestry, sono un modello di intensivizzazione sostenibile con numerosi vantaggi. Si tratta di sistemi integrati che prevedono la coltivazione sulla stessa superficie agraria di colture arboree (da legno o da frutto) e di colture erbacee (da granella o foraggere) con la possibilità di inserire anche l'allevamento degli animali, per sfruttare le risorse foraggere.

Questi sistemi si stanno rivelando di estremo interesse sia in termini di **risposta** ai **cambiamenti climatici** sia come strumento di miglioramento dell'**efficienza produttiva** dei **sistemi agricoli**, mantenendo un elevato livello di sostenibilità.

In riferimento a queste considerazioni, si rendono possibili delle riflessioni capaci di supportare adeguatamente le politiche di pianificazione, considerando l'opportunità offerta dai servizi ecosistemici e dalla progettazione delle infrastrutture verdi e blu all'interno degli strumenti urbanistici attuali.

## QC-5.3\_Metabolismo urbano e territoriale

La tavola del metabolismo urbano e territoriale introduce nel PUG un approccio innovativo che consente di progettare nuove forme di equilibrio tra componenti antropiche e ambientali, al fine di migliorare la resilienza dei sistemi urbani.

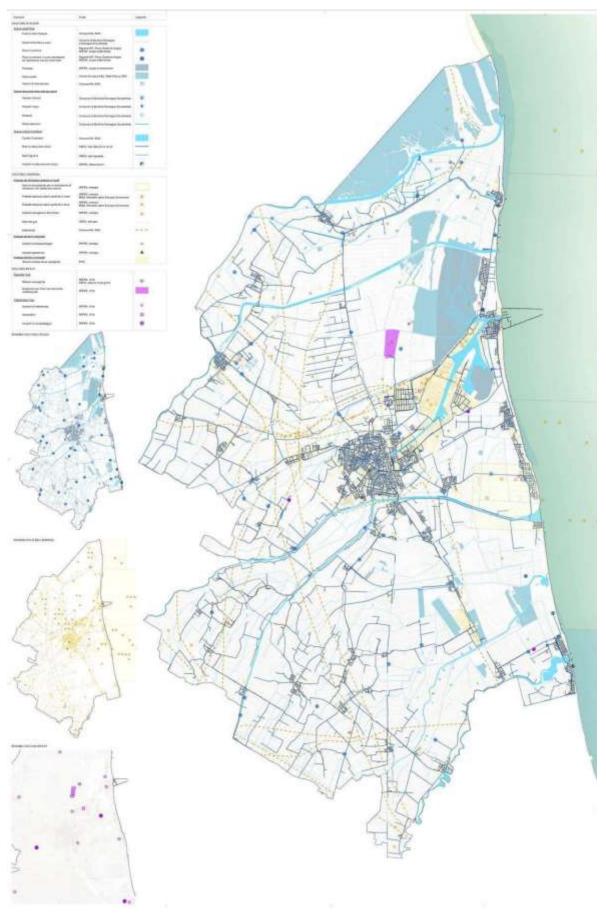
La lettura interpretativa e diagnostica di tali elementi è volta ad individuare le azioni finalizzate a innovare i cicli primari del metabolismo urbano e sviluppare forme di economia circolare, orientate a una rigenerazione urbana green e adattiva. Tali azioni sono riconducibili in particolar modo l'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

Il tema del metabolismo urbano e territoriale è anche legato con l'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile". Infatti, i pochi rischi che possiamo considerare di origine esclusivamente naturale si incrociano e si sovrappongono ai tanti di natura antropica, prodotti cioè dai modi attraverso cui è stata costruita la città e si è consolidato il suo metabolismo

## Modalità operative

La conoscenza del metabolismo consente di affiancare il tradizionale studio dei processi insediativi e della forma urbana con l'osservazione e l'analisi di come il territorio viene abitato e attraversato da flussi di diverso genere (persone, merci, acqua, energia, scarti, rifiuti, etc.).

La tavola rappresenta le relazioni tra cicli di vita (vedi in particolare i cicli dell'acqua e dell'energia) e gestione dei flussi di rifiuti e delle ricadute spaziali che essi comportano sulla città esistente e sul sistema policentrico, puntando a minimizzarne la loro produzione e ad incentivarne il riciclo, in attuazione dei concetti dell'economia circolare.



Metabolismo urbano e territoriale

- 96 - PUG\_Ravenna

## Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta lo stato di cicli delle principali risorse e in particolare:

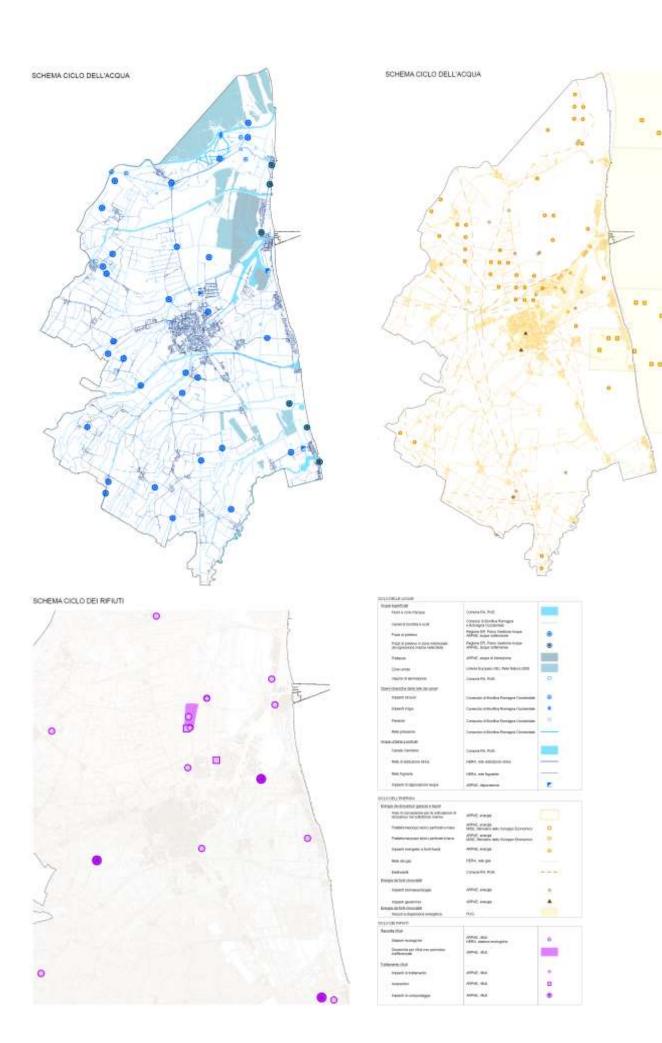
- Acque: reti del drenaggio urbano, sistemi di smaltimento e recapiti al depuratore, le criticità (frammentazione, inadeguatezza di portata, mancanza di separazione acque bianche/nere, arretratezza tecnologica, ecc.);
- Energia: i principali indicatori del consumo energetico pubblico e privato in rapporto ai diversi tessuti urbani; la mappatura dei tessuti critici dal punto di vista delle prestazioni energetiche; la rete energetica comprensiva di centrali di produzione/trasformazione; la localizzazione di aree di produzione energetica da fonti rinnovabili.
- Rifiuti: reti di smaltimento, isole ecologiche, discariche e impianti di trasformazione, filiere/aree del riciclo.

## Sintesi dei risultati

La spazializzazione dei cicli del metabolismo urbano consente, nella gestione del PUG, di orientare le politiche pubbliche alla riattivazione dei cicli di vita di "beni comuni" e al riciclo di risorse abbandonate o sottoutilizzate. Tale operazione, per il Comune di Ravenna, comporta una diversa dimensione valoriale dentro un più generale ripensamento del metabolismo urbano e presuppone un diffuso e motivato coinvolgimento degli attori sociali ed economici nel processo decisionale, attraverso la messa in campo di strumenti pattizi e di collaborazione pubblico-privato, riducendo ancor di più la distanza che tende a separare quei "beni comuni" dalla sfera delle pratiche delle comunità locali.

Ciò implica anche l'opportunità di governare le diverse forme della rigenerazione urbana, in particolar modo quelle legate agli Accordi Operativi (AO), orientando ad esempio:

- la sostituzione del consumo di risorse non rinnovabili con quelle rinnovabili;
- la riduzione dei rischi e delle vulnerabilità legati all'approvvigionamento dell'energia, aumentando la resilienza del sistema urbano;
- la chiusura dei cicli di produzione e di consumo in modo da tendere all'azzeramento dei rifiuti.



Le azioni progettuali che il PUG potrà attivare sono orientate a:

- innovare il funzionamento del ciclo delle acque attraverso una politica integrata di riciclo alla scala edilizia e urbana (efficientamento della rete di adduzione; separazione acque bianche e acque nere; nuovo drenaggio e ritenzione negli spazi pubblici; adeguamento degli impianti di trattamento anche in area portuale; ritenzione idrica e accumulo alla scala dell'edificio, della parte urbana e della rete di fiumi e canali):
- innovare il ciclo dei rifiuti alla scala delle parti urbane e di trattamento finale, anche attraverso la riqualificazione delle isole ambientali e il potenziamento del polo integrato di gestione rifiuti di via Romea e in previsione della dismissione dell'inceneritore e della riconversione in attività connesse all'economia circolare del ciclo dei rifiuti;
- innovare e diversificare il ciclo dell'energia attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, eolico offshore su piattaforme in disuso, ecc.) incentivando gli interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, sia per funzioni residenziali ed economiche (capannoni industriali e logistici, centri commerciali, ecc.) sia per attività e servizi pubblici o di uso pubblico;
- creare le condizioni normative, finanziarie e decisionali multilivello per politiche di sviluppo locale fondate sull'economia circolare connessa alle filiere del riciclo del patrimonio edilizio esistente e dei materiali da costruzione, a processi innovativi connessi al ciclo delle acque e dei rifiuti, al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'uso agricolo e forestale dei suoli e alla mobilità sostenibile.

C-5.3 METABOLISMO URBANO E TERRITORIALE			
Voci di legenda	Fonte *	Link	Note di lavoro
CICLO DELLE ACQUE			
que superficiali			
Fiumi e corsi d'acqua	Comune RA, RUE	https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/	Comprendono i corpi idrici superficiali individuati sulle aste fluviali, desu dal Piano di Gestione delle Acque (PdG)
Canali di bonifica e scoli	Consorzi di Bonifica Romagna e Romagna Occidentale		Comprendono i canali di bonifica e gli scoli della rete consortile (Consor Bonifica Romagna e Romagna Occidentale)
Pozzi di prelievo	Regione ER, Piano Gestione Acque ARPAE, acque sotterranee	https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/ https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono i pozzi della rete di monitoraggio delle acque sotterrane desunta dal Piano di Gestione delle Acque (PdG)
Pozzi di prelievo in zone interessate da ingressione marina nella falda	Regione ER, Piano Gestione Acque		Comprendono i pozzi di prelievo ubicati nelle aree di ingressione marin
	ARPAE, acque di transizione	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono i perimetri della Piallassa della Baiona e della Piallassa Piombone, desumibili dai corpi idrici di transione (ARPAE) e classificati d RUE come zone umide.
Zone umide	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio-e- Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.ERegolamento- Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree del RUE classificate prevalentemente come zone umide e zone umide artificiali di recente formazione
Vasche di laminazione	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio-e- Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R,U.ERegulamento- Urbanistico-Edilizio	Comprendono le vasche di laminazione esistenti nel Comune di Ravi desumibili dalle cartografie di RUE.
pere idrauliche della rete dei canali		of Macanata (Section Constitution	
Impianti idrovori	Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale		Comprendono gli impianti idrovori afferenti l'ambito territoriale di competenza del Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale
Impianti irrigui	Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale		Comprendono gli impianti irrigui afferenti l'ambito territoriale di competenza del Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale
Paratoie	Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale		Comprendono le paratole afferenti l'ambito territoriale di competenza Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale
Rete pressione	Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale		Comprendono la rete di pressione afferente l'ambito territoriale di competenza del Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale
cque urbane e portuali			
Canale Candiano	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio-e- Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.ERegolamento- Urbanistico-Edilizio	Comprende il canale Candiano, denominato nel RUE "Canale Portuale"
Rete di adduzione idrica	HERA, rete adduzione idrica	2	Comprende la mappatura delle tratte di rete idrica
Rete fognaria	HERA, rete fognante		Comprende la mappatura delle tratte di rete fognante
Impianti di depurazione acque	ARPAE, depurazione	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprende tre impianti di depurazione
CICLO DELL'ENERGIA			
nergia da idrocarburi gassosi e liquidi			
Aree di concessione per la coltivazione di idrocarburi nel sottofondo marino		https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono le aree di concessione per la coltivazione di idrocarburi e sottofondo marino, desumibili da ARPAE
(A	M		TV.

Voci di legenda	Fonte *	Link	Note di lavoro		
Piattaforme/pozzi storici perforati a mare	ARPAE, energia MISE, Ministero dello Sviluppo Economico	https://www.arpae.lt/cartografia/	Comprendono i pozzi storici perforati a mare prevalentemente a scopo di sviluppo per concessioni di coltivazione (aggiornamento al 2015).		
Piattaforme/pozzi storici perforati a terra	ARPAE, energia MISE, Ministero dello Sviluppo Economico	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono i pozzi storici perforati a terra prevalentemente a scopo di sviluppo per concessioni di coltivazione (aggiornamento al 2015).		
Impianti energetici a fonti fossili	ARPAE, energia	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono gli impianti energetici a combustibili fossili.		
Rete del gas	HERA, rete gas		Comprende la mappatura della rete del gas		
Elettrodotti	Comune RA, RUE		Comprendono le linee elettriche di alta tensione		
Energia da fonti rinnovabili					
Impianti biomasse/biogas	ARPAE, energia	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono una ventina di impianti a biomasse/biogas situati in Comune di Ravenna		
Impianti geotermici	ARPAE, energia	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono due impianti geotermici ubicati nel capoluogo comunale		
<u>Tessuti</u>					
Tessuto a dispersione energetica	PUG		Comprendono i tessuti urbani esistenti con prevalenza di edifici con classe energetica (assegnata o riconducibile per epoca di costruzione) diversa dalla classe "A"		
2) CICLO DEL DIEUTI					
3) CICLO DEI RIFIOTI	3) CICLO DEI RIFIUTI				
Raccolta rifiuti					
Stazioni ecologiche	ARPAE, rifiuti HERA, stazioni ecologiche	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono i luoghi fisici, gestiti dal servizio pubblico, direttamente o tramite concessione, dove cittadini e/o imprese possono conferire determinate categorie di rifiuti		
Discariche per rifiuti non pericolosi indifferenziati	ARPAE, rifiuti	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprende le discarica gestita da Hera e situata lungo via Romea Nord		
Trattamento rifiuti					
Impianti di trattamento	ARPAE, rifiuti	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono due impianti di trattamento gestiti da Hera (impianto di trattamento meccanico di Ravenna, impianto di trattamento biologico di Ravenna)		
Inceneritori	ARPAE, rifiuti	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono due impianti di incenerimento gestiti da Hera (uno è quello in dismissione su via Romea, l'altro è l'inceneritore BAIONA su via Baiona, in esercizio)		
Impianti di compostaggio	ARPAE, rifiuti	https://www.arpae.it/cartografia/	Comprendono tre impianti di compostaggio, di cui uno situato a Lido di Savio (Viale dei Lombardi), uno in prossimità dell'area portuale (Via Giosafa Muti - Darsena San Vitale) e uno situato a ovest di Ravenna (Via Spadolaro)		

# QC-5.4\_Criticità ambientali, funzionali e sociali

La città e il territorio di Ravenna si caratterizzano per la presenza di reti e costellazioni di spazi di "scarto", riconoscibili nei materiali urbani che hanno esaurito o stanno esaurendo il proprio ciclo di vita. La lettura interpretativa e diagnostica di tali elementi è finalizzata ad individuare le azioni di rigenerazione per la città esistente e gli spazi aperti, riconducibili in particolar modo agli obiettivi OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e OS5 "Ravenna città rigenerata, abitabile, accogliente e sicura".

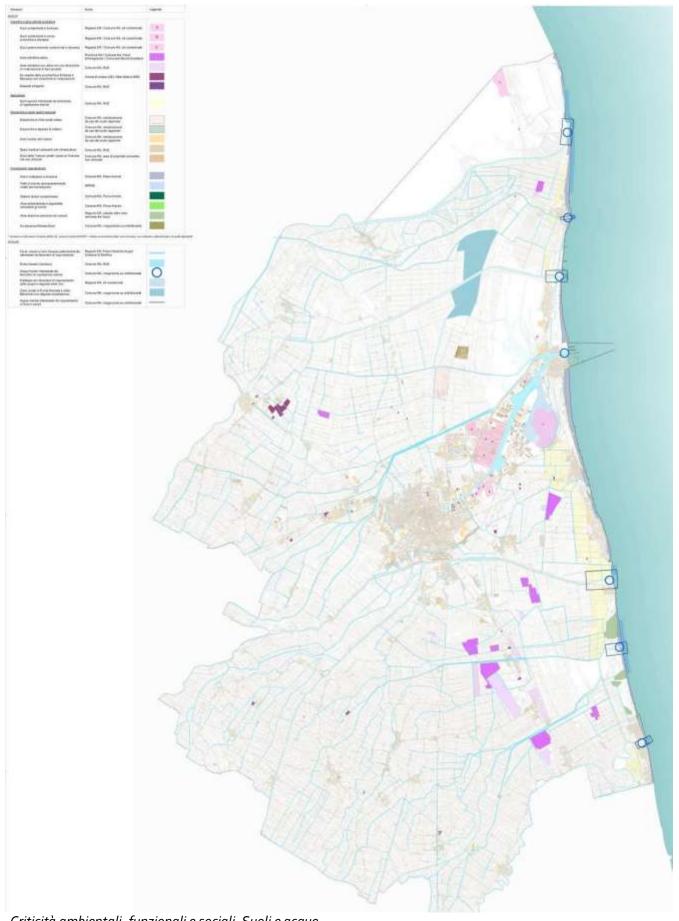
## Modalità operative

Le elaborazioni del QC inerenti le criticità ambientali, funzionali e sociali contengono la costellazione dei materiali urbani che hanno esaurito o stanno esaurendo il proprio ciclo di vita, tra le quali si segnalano:

- le aree di scarto e rifiuto;
- i corpi idrici e i suoli inquinati per fonti di inquinamento e le interazioni con le dinamiche delle acque;
- le aree incolte nell'urbano;
- le aree interstiziali delle infrastrutture;
- i dispositivi idraulici abbandonati;
- le cave abbandonate;
- le aree e gli edifici dismessi e/o degradati, per tipologia funzionale.

Tali elaborazioni sono fondamentali per:

- il Dimensionamento del PUG al fine di ridurre il consumo di suolo;
- l'individuazione e/o selezione di politiche orientate di rigenerazione nei tessuti critici.



## Criticità ambientali, funzionali e sociali. Suoli e acque

## Descrizione dell'elaborato

La complessità e l'articolazione del tema trova riscontro in due tavole che trattano due grandi famiglie: le criticità inerenti i materiali del suolo e le acque (QC-5.4a) e quelle afferenti alla città costruita, riconoscibile negli edifici e tessuti edilizi, nonché nelle infrastrutture e negli impianti (QC-5.4b). Quest'ultima tavola coincide con quella prevista all'Art. 22, comma 5 della LR 24/2017 e comprende quindi anche gli "edifici che presentino una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo innanzitutto i requisiti minimi di efficienza energetica e sicurezza sismica, e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate e di quelle degradate".

In tal senso l'elaborato è organizzato per tipologie funzionali delle aree, degli immobili e dei tessuti.

Nella tabella allegata alle pagine seguenti si riportano tutte le voci di legenda, articolate secondo quattro temi (suoli, acque, edifici e tessuti edilizi, infrastrutture e impianti), con la specificazione dei criteri per l'individuazione dei materiali urbani che hanno esaurito o stanno esaurendo il proprio ciclo di vita

L'approfondimento sui tessuti urbani esistenti ha consentito l'individuazione di alcune criticità, perimetrate nella tavola QC-5.4b secondo le sequenti casistiche:

- edifici speciali dismessi o sottoutilizzati, ubicati in aree significative della città per dimensioni e caratteristiche;
- aree dismesse o sottoutilizzate, ubicate nella città storica e consolidata, residenziale e produttiva;
- tessuti urbani esistenti caratterizzati da un patrimonio edilizio con prevalenza di criticità ambientali legate a condizioni di sottoutilizzo delle prestazioni energetiche, impiantistiche e costruttive del patrimonio edilizio.

## Edifici speciali dismessi o sottoutilizzati

Comprendono gli edifici speciali dismessi o sottoutilizzati riconducibili a:

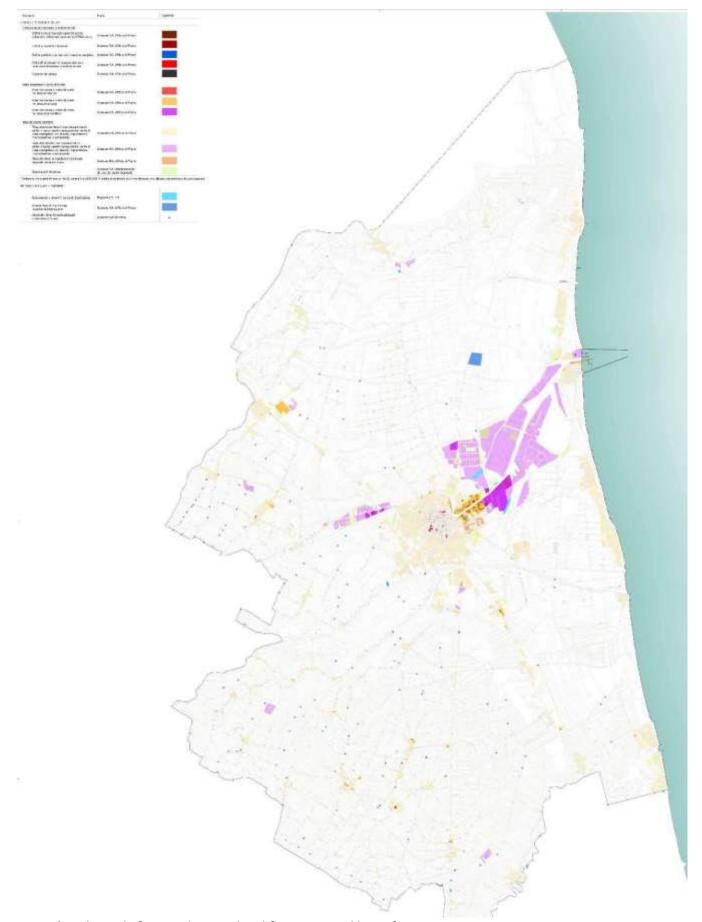
 edifici rurali a tipologia speciale, ossia edifici e/o complessi di valore storico-architettonico ubicati negli spazi aperti (case coloniche, fabbricati poderali ex ERSA e aggregati storici);

- edifici e impianti industriali situati nella darsena di città, in centro storico e nelle aree dismesse e/o sottoutilizzate della città consolidata;
- edifici pubblici o privati con funzione pubblica situati prevalentemente in aree dismesse e/o sottoutilizzate in centro storico e nella darsena di città (ex caserma Dante Alighieri, scuole, fabbrica vecchia e marchesato, Porta Cybo, Santa Teresa, Largo Firenze, ex falegnameria comunale, ex macello, etc.);
- altri edifici ubicati nel tessuto storico e nelle aree dismesse o sottoutilizzate della città consolidata.

## Aree dismesse o sottoutilizzate

Comprendono le aree dismesse o sottoutilizzate situate:

- nel centro storico: Mura Porta Cybo, ex Amga, Largo Firenze, Santa Teresa, Convento Capuccini, ex Cinema Roma, ex Caserma Dante Alighieri, ex falegnameria, ex Macello;
- nei tessuti urbani esistenti:
- a) città consolidata: area ENI Via delle Industrie, ex scalo merci, ex scuola elementare Via Palestro e altre aree occupate da fabbriche "incastrate" nei tessuti urbani esistenti;
- b) darsena di città: Eredi Tambini e altri, Centro dir. Diamante, F.lli Benini, Ex Manetti, CMC Locat, Nuova Pansac, Palatium, Nuova Cementi Ravenna, Setramar e altri, Montanari e altri, Gambi ENI, N.C.C. e altri, Motorizzazione Civile e altri, Orti, Tavar e altri, Parcheggio Comune, Ex Automarket, Casadio e altri, F.lli Martini, Galla Diva, Fiorentina, Silos Granari, Italmet, Ex Consorzio, Bunge Italia, Capitaneria di Porto, Compagnia Portuale, Ex Dogana, Ex tiro a segno, Valore e Sviluppo Spa e altri;
- c) nuclei della campagna: ex Zuccherificio Mezzano, parte sud dell'ex zuccherificio Classe, ex scuola a Ragone, edificio pubblico a San Pietro in Vincoli e altre aree occupate da fabbriche "incastrate" nei tessuti urbani esistenti;
- d) lidi: capitaneria di Porto, vecchia Darsena, via Trieste Fronte Canale.
- nei tessuti produttivi del porto (ex Sarom, via Monti, via Cimitero), delle zone industriali Bassette (Hera - via Romea) e Fornace Zarattini (area lungo via Faentina).



– Criticità ambientali, funzionali e sociali. Edifici e tessuti edilizi, infrastrutture e impianti

## Tessuti urbani esistenti

Comprendono i tessuti urbani esistenti con situazioni di criticità ambientale e/o inadeguatezza energetica, impiantistica e strutturale:

- tessuti storici, riconoscibili nei centri storici del capoluogo comunale e delle frazioni di Sant'Alberto, Coccolia e Castiglione nonché nei tessuti di primo impianto di valore tipologico e/o architettonico (ante 1940) in addizione al centro storico di Ravenna, nei centri di Marina di Ravenna e San Pietro in Vincoli;
- tessuti urbani esistenti riconfinati all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e riconoscibili nella città capoluogo/frangia, nei nuclei della campagna e nei lidi;
- tessuti produttivi riconfinati all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e riconoscibili nell'area portuale, nelle zone produttive principali di Bassette e Fornace Zarattini e in alcuni agglomerati produttivi riconoscibili per funzioni e caratteristiche (Sant'Alberto, Mezzano, Piangipane, Pilastro, Castiglione, Madonna dell'Albero, Ponte Nuovo);
- tessuti urbani in condizioni di elevato degrado sociale e fisico, riconducibili prevalentemente alle aree di edilizia residenziale pubblica degli anni Sessanta/Settanta del quartiere Gulli.

## Sintesi dei risultati

La diagnosi delle aree compromesse dello scarto e del rifiuto è volta alla strutturazione nel progetto di PUG di un sistema di infrastrutture "verdi e blu" che, oltre a garantire un'adeguata resilienza urbana e territoriale, possano costituire la rete di riferimento per la rigenerazione energetica, impiantistica e costruttiva del patrimonio edilizio in condizioni di criticità ambientale, nonché per il riconoscimento di spazi e porzioni territoriali capaci di fornire servizi ecosistemici ai fini della sostenibilità complessiva del territorio e degli insediamenti urbani. Le tavole per l'implementazione delle azioni di rigenerazione della città esistente e degli spazi aperti fanno riferimento agli obiettivi del Documento Strategico OS1 e OS5.

Il PUG, attraverso la Disciplina e la Guida alla QUEA, dovrà inoltre introdurre le azioni per la rigenerazione degli spazi aperti e dei tessuti urbani esistenti, in relazione ai requisiti prestazionali ecologico-ambientali, energetici, sismici ed impiantistici, con l'obiettivo di migliorare e incrementare il telaio delle infrastrutture verdi e blu della città. Ciò implica

anche una riflessione sul miglioramento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici per implementare la resilienza urbana e territoriale. La questione della tutela e del risanamento dei servizi ecosistemici rappresenta infatti una importante novità della pianificazione del territorio, anche nella nuova prospettiva della rigenerazione urbana. Valutare le prestazioni dei servizi ecosistemici diventa fondamentale per sviluppare scenari di pianificazione del territorio e misurare gli effetti di sostenibilità delle scelte.

# QC-5.4 CRITICITÀ AMBIENTALI, FUNZIONALI E SOCIALI Voci di legenda Fonte Link Note

## 1) SUOLI \*

## Industria e altre attività produttive

	re actività productive	N.	75	
	Suoli contaminati e dismessi	Regione ER, siti contaminati		Comprendono i siti presenti in anagrafe regionale (su dati forniti dal Comune RA, Servizio Ambiente), definiti con stato "contaminato": siti nei quali i valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), determinati con la procedura di analisi di rischio risultano superati
-	Suoli contaminati in corso di bonifica e dismessi	Regione ER, siti contaminati (su dati forniti da Comune RA, Servizio Ambiente)	http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/siti- contaminati-strumenti/siti-contaminati-strumenti-1	Comprendono i siti presenti in anagrafe regionale, definiti con stato:  - "attivata la bonifica": siti per i quali il Soggetto attuatore ha comunicato all'Ente responsabile del procedimento l'avvio dei lavori di bonifica  - "monitoraggio bonifica": siti per i quali è in atto il monitoraggio di fine bonifica, per accertare il rispetto degli obiettivi di bonifica
s	Suoli potenzialmente contaminati e dismessi	Regione ER, siti contaminati	http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/siti- contaminati-strumenti/siti-contaminati-strumenti-1	Comprendono i siti presenti in anagrafe regionale (su dati forniti dal Comune RA, Servizio Ambiente), definiti con stato:  - "da monitorare": siti che a seguito delle analisi di rischio sanitario e ambientale risultano non contaminati, ma per i quali l'Ente responsabile del procedimento può prescrivere un piano di monitoraggio delle matrici ambientali, predisposto dal soggetto obbligato per la protezione dell'ambiente territorialmente competente  - "potenzialmente contaminato": siti nei quali o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultano superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), normati dal D.Lgs 152/2006, in attesa di attuare le operazioni di caratterizzazione e di eventuale analisi di rischio sanitario e ambientale
	Aree estrattive attive	Provincia RA, Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE) Comune RA, Piano Comunale Attività Estrattive (PAE)	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Piano-Comunale-delle-Attivita-Estrattive http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-Piano- Territoriale-di-Coordinamento-Provinciale/Piano-Infraregionale- delle-Attivita-Estrattive-PIAE	Comprendono le aree estrattive censite nel Piano Comunale (PA 2011) e nel Piano Infraregionale (PIAE 2009) Attività Estrattive: Ci Bianca, Cavallina, La Bosca, La Vigna, Le Basse, Manzona, Morina Standiana e Stazzona
A	Aree estrattive non attive e/o con dinamiche di rinaturazione di tipo lacustre	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree del RUE denominate "zone umide artificiali d recente formazione" (SN6), ossia i bacini di elevata profondità derivati da attività di cava ma non più oggetto di attività estrattive
Λ <del>.</del> 0 <u></u>	Ex vasche dello zuccherificio Eridania a Mezzano con dinamiche di rinaturazione	Unione Europea UE, Rete Natura 2000 - ZPS	https://datacatalog.regione.emilia- romagna.it/catalogCTA/dataset/r emiro 2013-08-06t160319	Comprendono il sito della Rete Natura 2000 ZPS IT4070020 "Bacin ex-zuccherificio di Mezzano"
	Depositi all'aperto	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono i depositi esistenti denominati dal RUE: - depositi all'aperto (SU8) - depositi ed esposizione all'aperto (SU10) - aree espositive e di deposito all'aperto (SR14)

	Voci di legenda	Fonte	Link	Note		
Agricoltura	ricoltura					
	Suoli agricoli interessati da dinamiche di ingressione marina	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree agricole del RUE interessate dai fenomeni di ingressione marina		
Discariche e	spazi aperti residuali					
	Discariche di rifiuti solidi urbani	Comune RA, rielaborazione da uso del suolo regionale		Comprendono le discariche di rifiuti solidi urbani desumibili dall'uso del suolo aggiornato (2020) rielaborato da quello fornito dalla Regione ER (risalente al 2014)		
	Discariche e depositi di rottami	Comune RA, rielaborazione da uso del suolo regionale		Comprendono i depositi di rottami desumibili dall'uso del suolo aggiornato (2020) rielaborato da quello fornito dalla Regione ER (risalente al 2014)		
	Aree incolte nell'urbano	Comune RA, rielaborazione da uso del suolo regionale		Comprendono le aree incolte nell'urbano desumibili dall'uso del suolo aggiornato (2020) rielaborato da quello fornito dalla Regione ER (risalente al 2014)		
	Spazi residuali adiacenti alle infrastrutture	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree del RUE classificate quali aree verdi di pertinenza alla viabilità		
	Suoli della "cintura verde" ceduti al Comune ma non utilizzati	Comune RA, aree di proprietà comunale non utilizzate		Comprendono le aree della cintura verde del RUE (cintura verde e aree di integrazione) che allo stato attuale sono di proprietà comunale, ma risultano inutilizzate		
Component	i naturalistiche					
_	Arenili sottoposti a erosione	Comune RA, Piano Arenile	http://rup.comune.ra.it/RUE/Piano-Arenile	Comprendono le aree classificate dal Piano Arenile come arenili naturali e attrezzati, oltre ad alcune aree naturali che ne costituiscono parte integrante		
	Tratti di arenile permanente vietati alla balneazione	ARPAE, zone vietate alla balneazione	https://www.arpae.it/cartografia/ https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=2638&idlivello= 1538&lingnavig=ITA	Comprendono i tratti di arenile permanentemente vietati alla balneazione sulla base dei criteri stabiliti nell'Ordinanza Balneare n. 1/2019 della Regione ER ed individuate con la DGR n. 623 del 08/06/2020 della Regione ER. I tratti vietati in Comune di Ravenna sono:  - area del Poligono di tiro foce Reno, vietata alla balneazione per destinazione esclusiva ad attività militari  - foci fluviali di: canale Destra Reno, fiume Lamone, fiumi Uniti, fiume Bevano e fiume Savio  - area del Porto canale di Ravenna  - la riserva naturale della foce del torrente Bevano, inserita all'interno del "Parco Regionale del Delta del Po" e sottoposta a vincolo di conservazione		
	Sistemi dunali compromessi	Comune RA, Piano Arenile	http://rup.comune.ra.it/RUE/Piano-Arenile	Comprendono le aree classificate dal Piano Arenile come corpi dunosi con elementi di naturalità compromessi		
	Aree abbandonate e degradate retrostanti agli arenili	Comune RA, Piano Arenile	http://rup.comune.ra.it/RUE/Piano-Arenile	Comprendono le aree classificate dal Piano Arenile come aree marginali o degradate e/o retrostanti		
	Aree boschive percorse da incendi	Regione ER, catasto delle aree percorse dal fuoco	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi- natura2000/foreste/gli-incendi-boschivi/il-catasto-regionale- delle-aree-percorse-dal-fuoco	Comprendono le aree interessate da incendi boschivi desumibili dal catasto regionale		
	Ex discarica Romea Nord	Comune RA, ricognizione su ortofotocarta		Comprende l'impianto di compostaggio TB di Ravenna gestito da Herambiente Spa.		

Voci di legenda	Fonte	Link	Note
ACQUE			
Fiumi, canali e corsi d'acqua potenzialmente interessati da fenomeni di inquinamento		https://datacatalog.regione.emilia- romagna.it/catalogCTA/group/pdg2015	Comprendono: - i corpi idrici superficiali individuati sulle aste fluviali, desunti dal Piano di Gestione delle Acque (PGA 2015) - i canali di bonifica e gli scoli della rete consortile (Consorzi di Bonifica Romagna e Romagna Occidentale)
Porto-Canale Candiano	Comune RA, RUE	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprende il canale Candiano, denominato nel RUE "Canale Portuale"
Acque fluviali interessate da fenomeni di ingressione marina	Comune RA, ricognizione su ortofotocarta		Interessano le foci del fiumi principali ricomprese nelle aree di ingressione marina
Piallasse con fenomeni di inquinamento delle acque e degrado delle rive	IRegione FR siti contaminati	http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/siti- contaminati-strumenti/siti-contaminati-strumenti-1	Comprende la Piallassa Baiona, sito presente all'anagrafe regionale con stato "da monitorare"
Zone umide di Punte Alberete e Valle Mandriole con degrado ecosistemico	Comune RA, ricognizione su ortofotocarta		Sono perimetrate su base ortofotocarta le aree umide di Punta Alberete e Valle Mandriole
Acque marine interessate da inquinamento di fiumi e canali	Comune RA, ricognizione su ortofotocarta		Sono perimetrate con un ideogramma le principali foci dei fiumi

## 3) EDIFICI E TESSUTI EDILIZI \*

## Edifici speciali dismessi o sottoutilizzati

Edifici rurali a tipologia speciale (case coloniche, fabbricati poderali ex ERSA, etc.)	Comune RA, Ufficio di Piano	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono gli edifici e/o complessi di valore storico- architettonico classificati dal RUE: - edifici degli appoderamenti ex ERSA - case coloniche - complessi e/o edifici di valore storico (zone SU6) In tale categoria sono inseriti tutti gli edifici desumibili dal RUE poichè trattasi di edifici dismessi, sottoutilizzati o comunque da manutentare.
Edifici e impianti industriali	Comune RA, Ufficio di Piano	http://rup.comune.ra.it/POC	Comprendono prevalentemente gli edifici situati nella darsena di città (all'interno dei comparti non attuati), in centro storico e nelle aree dismesse e/o sottoutilizzate della città consolidata (es. ex Sarom).
Edifici pubblici o privati con funzione pubblica	Comune RA, Ufficio di Piano	http://rup.comune.ra.it/POC	Comprendono gli edifici a tipologia speciale situati prevalentemente in aree dismesse e/o sottoutilizzate in centro storico e nella darsena di città: ex caserma Dante Alighieri, scuole, fabbrica vecchia e marchesato, Porta Cybo, Santa Teresa, Largo Firenze, ex falegnameria comunale, ex macello, etc.
Altri edifici ubicati nel tessuto storico e nelle aree dismesse o sottoutilizzate	Comune RA, Ufficio di Piano		Comprendono altri edifici ubicati nel centro storico, classificati dal RUE come edifici storici incompatibili (CSI), o in aree dismesse / sottoutilizzate ubicate nella città consolidata
Capanni da pesca	Comune RA, Ufficio di Piano	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono gli elementi classificati dal RUE come capanni da pesca

## Aree dismesse o sottoutilizzate

Voci di legenda	Fonte	Link	Note
Aree dismesse o sottoutilizzate nel tessuto storico	Comune RA, Ufficio di Piano	http://rup.comune.ra.it/POC http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree dismesse o sottoutilizzate situate nel centro storico classificate dal POC come "CS": Mura Porta Cybo, ex Amga, Largo Firenze, Santa Teresa, Convento Capuccini, ex Cinema Roma, ex Caserma Dante Alighieri, ex falegnameria, ex Macello.
Aree dismesse o sottoutilizzate nel tessuto urbano	Comune RA, Ufficio di Piano	http://rup.comune.ra.it/POC http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree dismesse o sottoutilizzate situate nei tessut urbani esistenti, individuate dal RUE/POC o perimetrate ex novo da PUG, anche a seguito del processo partecipativo "Ravenna partecipa all'Urbanistica Generale", e suddivise in:  - aree ubicate nella città consolidata: area ENI - Via delle Industrie, ex scalo merci, ex scuola elementare Via Palestro e altre aree occupate da fabbriche "incastrate" nei tessuti urbani esistenti;  - aree situate nella darsena di città: Eredi Tambini e altri, Centro dir Diamante, F.Ili Benini, Ex Manetti, CMC — Locat, Nuova Pansac, Palatium, Nuova Cementi Ravenna, Setramar e altri, Montanari e altri, Gambi — ENI, N.C.C. e altri, Motorizzazione Civile e altri, Orti, Tavar e altri, Parcheggio Comune, Ex Automarket, Casadio e altri, F.Ili Martini, Galla Diva, Fiorentina, Silos Granari, Italmet, Ex Consorzio, Bunge Italia, Capitaneria di Porto, Compagnia Portuale, Ex Dogana, Ex tiro a segno, Valore e Sviluppo Spa e altri;  - aree ubicate nei nuclei della campagna: ex Zuccherificio Mezzano, parte sud dell'ex zuccherificio Classe, ex scuola a Ragone, edificio pubblico a San Pietro in Vincoli e altre aree occupate da fabbriche "incastrate" nei tessuti urbani esistenti;  - aree ubicate nei lidi: capitaneria di Porto, vecchia Darsena, via Trieste Fronte Canale.
Aree dismesse o sottoutilizzate nel tessuto produttivo	Comune RA, Ufficio di Piano	http://rup.comune.ra.it/POC http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono le aree dismesse o sottoutilizzate situate nei tessuti produttivi, individuate dal RUE/POC e riconoscibili nelle aree del porto (ex Sarom, Via Monti, Via Cimitero) e in quelle site nelle zone industriali Bassette (Hera - Via Romea) e Fornace Zarattini (Via Faentina).

## Tessuti urbani esistenti

Tessuti novecenteschi con prevalenza di edifici e spazi aperti inadeguati dal punto di vista energetico, strutturale, impiantistico, microclimatico e ambientale	Comune RA, Ufficio di Piano	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono i tessuti urbani esistenti riconfinati all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e riconoscibili nella città capoluogo/frangia, nei nuclei della campagna e nei lidi.
Tessuti produttivi con prevalenza di edifici e spazi aperti inadeguati dal punto di vista energetico, strutturale, impiantistico, microclimatico e ambientale	Comune RA, Ufficio di Piano	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono i tessuti produttivi riconfinati all'interno de perimetro del territorio urbanizzato e riconoscibili nell'area portuale, nelle Z.I. principali di Bassette e Fornace Zarattini e in alcuni agglomerati produttivi riconoscibili per funzioni e caratteristiche (Sant'Alberto, Mezzano, Piangipane, Pilastro Castiglione, Madonna dell'Alberto, Ponte Nuovo)
Tessuti urbani in condizioni di elevato degrado sociale e fisico	Comune RA, Ufficio di Piano	http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono il tessuto urbano posto a sud della darsena e riconoscibile nel vecchio quartiere Gulli.
Spazi aperti interclusi	Comune RA, rielaborazione da uso del suolo regionale		Comprendono le aree incolte nell'urbano desumibili dall'uso del suolo aggiornato (2020) rielaborato da quello fornito dalla Regione ER (risalente al 2014)

## 4) INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

- 100 100\_navcinia

Voci di legenda	Fonte	Link	Note
Scalo merci e binari in corso di dismissione		http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio- e-Mobilita/Urbanistica/Progettazione-Urbanistica/R.U.E Regolamento-Urbanistico-Edilizio	Comprendono gli scali merci a sinistra e a destra del canale Candiano
Inceneritore di Via Romea in corso di dismissione	Comune RA, Ufficio di Piano		
dispositivi idraulici sottoutilizzati o dismessi (chiuse)	Consorzio di Bonifica		

<sup>\*</sup> Contiene le informazioni richieste dalla LR 24/2017, Art. 22, comma 6 relative al censimento delle "aree dismesse, non utilizzate o abbandonate e di quelle degradate"

## QC-5.5\_Infrastrutture verdi e blu esistenti

Il territorio agricolo e gli spazi aperti assumono rilevanza per l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il territorio ravennate, sollecitando la struttura del paesaggio naturale, semi-naturale, periurbano e urbano della città e la sua articolazione per fasce sostanzialmente parallele al mare: i litorali sabbiosi e i Lidi, gli spazi naturalistici (pinete, boschi, piallasse e rete dei canali), il sistema duale cittàporto e la sua Darsena, la città storica, la cintura verde e lo spazio rurale del forese.

## Modalità operative

La tavola ricostruisce i valori ambientali e paesaggistici dello spazio rurale e urbano, a partire dal patrimonio della cintura verde, dei parchi urbani esistenti (Teodorico, Baronio e Cesarea) e dei grandi bacini di naturalità (le zone ZSC e ZPS, pinete costiere e storiche, piallasse, spazi aperti dei lidi ecc.). A questi elementi si affiancano le reti delle acque e infrastrutture tecniche del drenaggio urbano e territoriale, le reti e costellazioni di paesaggi vegetali e suoli permeabili.

Si segnalano i suoli agricoli da riqualificare ecologicamente:

## <u>aree a medio grado di produzione di servizi</u> <u>ecosistemici</u>

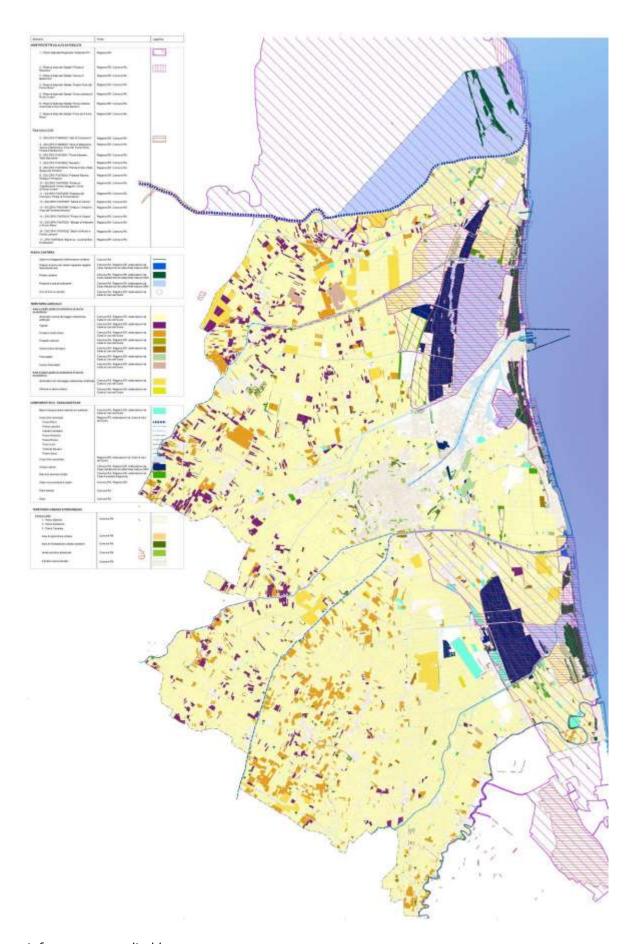
- seminativi senza drenaggio sotterraneo artificiale, prati stabili, frutteti, vigneti, pioppeti colturali, alboricoltura da legno, campi fotovoltaici;

## <u>aree a basso grado di produzione di servizi</u> ecosistemici

– orticole in pieno campo, seminativi con drenaggio sotterraneo artificiale.

Sono presenti nell'elaborato le componenti ecopaesaggistiche isolate (bacini d'acqua dolce naturali e/o artificiali, zone umide, pinete interne, macchie arboree, siepi, filari e alberi monumentali) e gli elementi della fascia costiera da salvaguardare o da riqualificare.

L'elaborato sintetizza le qualità/criticità della rete ambientale costituita da sistemi geologici primari, reti delle acque, patch/corridoi verdi o da rinaturare, reti della mobilità slow, suoli inquinati da bonificare, reti del drenaggio urbano.



Infrastrutture verdi e blu

L'interpretazione dello stato di fatto fa riferimento anche al grado di fornitura di servizi ecosistemici nelle aree agricole, differenziandolo in rapporto alle diverse macro-categorie della produzione agricola.

## Descrizione dell'elaborato

Il sistema ambientale è articolato in una serie di aree ad elevata naturalità che caratterizzano prevalentemente la porzione orientale del territorio comunale: il Parco Naturale Regionale "Delta del Po", le riserve naturali statali e i siti della Natura 2000.

## Aree Protette Ad Alta Naturalità:

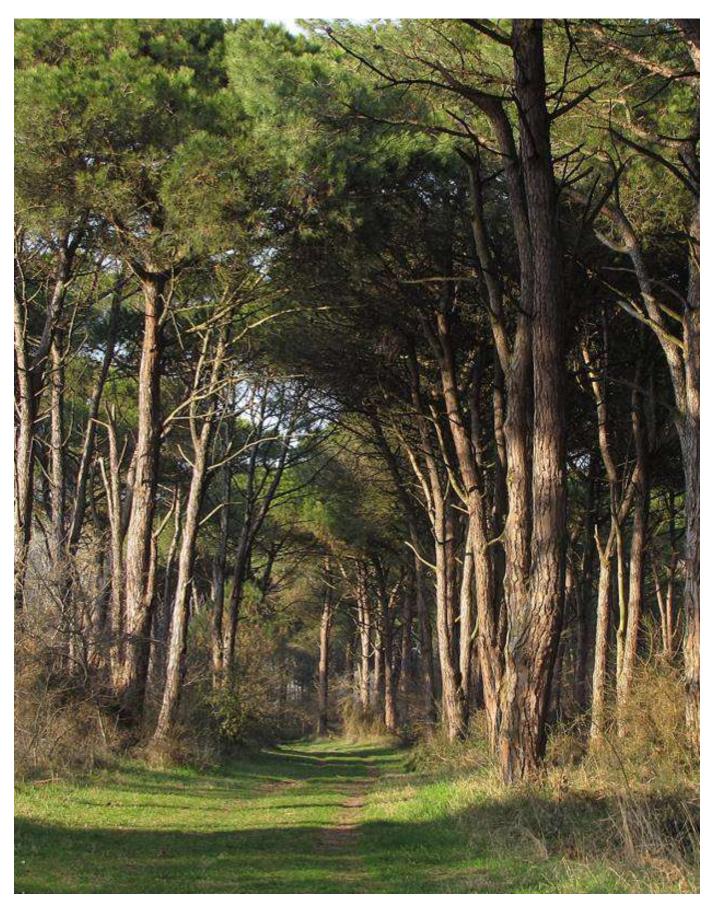
- Parco Naturale Regionale "Delta del Po"
- Riserva Naturale Statale "Pineta di Ravenna"
- Riserva Naturale Statale "Sacca di Bellocchio"
- Riserva Naturale Statale "Destra Foce del Fiume Reno"
- Riserva Naturale Statale "Duna costiera di Porto Corsini"
- Riserva Naturale Statale "Duna costiera ravennate e foce Torrente Bevano"
- Riserva Naturale Statale "Foce del Fiume Reno"
- ZSC/ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio"
- ZSC/ZPS IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio"
- ZSC/ZPS IT4070007 "Punte Alberete, Valle Mandriole"
- ZSC/ZPS IT4070002 "Bardello"
- ZSC/ZPS IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo"
- ZSC/ZPS IT4070004 "Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo"
- ZSC/ZPS IT4070005 "Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
- ZSC/ZPS IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina"
- ZSC/ZPS IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano"
- ZSC/ZPS IT4070010 "Pineta di Classe"
- ZPS IT4070020 "Bacini ex- zuccherificio di Mezzano"
- ZSC/ZPS IT4070022 "Bacini di Russi e Fiume Lamone"
- ZSC/ZPS IT4070021 "Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno"

Tali aree protette sono integrate con il complesso ecosistema costiero degli arenili, dei sistemi dunali, delle pinete (in particolare quelle storiche di San Vitale e Classe), delle reti delle acque e delle piallasse.

#### Fascia costiera:

- Opere di mitigazione dell'erosione costiera;
- Recupero dei sistemi dunali e dei relativi apparati vegetali ante/retrodunali;
- Pinete costiere da salvaguardare (Casalborsetti, Staggioni, Punta Marina, Ortazzo e Ortazzino);
- Piallasse e paludi salmastre e foci di fiumi e torrenti da qualificare (Pialassa della Baiona, Pialassa dei Piomboni, Valli di Comacchio, Foce del Torrente Bevano);

Gli spazi aperti e quelli della cintura verde contribuiscono a comporre ulteriormente il complesso sistema delle infrastrutture verdi e blu esistenti. Il paesaggio agrario appare molto omogeneo, non solo per la sua conformazione pianeggiante, bensì per la presenza pervasiva delle colture seminative, per i bassi livelli di biodiversità e una debole caratterizzazione vegetazionale del pattern infrastrutturale (tracciati, canali, scoli, confini ecc.) che lo rende ripetitivo, con pochi elementi di riconoscibilità e differenziazione.



Pineta di Classe

#### Sintesi dei risultati

Gli spazi aperti svolgono una funzione strutturante e strategica nella rigenerazione urbana e territoriale di Ravenna, che trova risposta nel progetto delle infrastrutture verdi e blu. Si tratta di un "progetto di suolo" in cui le dimensioni ecologica, paesaggistica, infrastrutturale e sociale, oltre che morfologica, svolgono una funzione centrale nel ripensamento della città esistente. Le infrastrutture verdi e blu si pongono in tal senso come strumento di superamento anche delle criticità legate al microclima urbano, riconducibile alla presenza di condizioni differenziate di vulnerabilità climatica e di isole di calore, alla crescita delle emissioni di CO2 e polveri sottili, alle criticità connesse allo smaltimento delle acque piovane in presenza dei sempre più frequenti eventi meteorici concentrati. Si tratta di introdurre una concatenazione virtuosa di azioni sistemiche e integrate: dalla desigillazione degli spazi impermeabili all'irrobustimento delle dotazioni vegetali e al ripensamento delle reti di smaltimento, raccolta e trattamento delle acque, per garantire adequati processi di ritenzione idrica negli spazi pubblici e privati e ripensare l'intero sistema del drenaggio urbano. Ciò significa anche operare sulla città esistente, valorizzando il verde urbano nelle sue diverse declinazioni (strade, piazze, parcheggi, slarghi, giardini, parchi Teodorico, Baronio e Cesarea, aree prospicienti il Canale Candiano) e ripensando al disegno della "Cintura verde" nell'ottica di una "Grande Corona Verde", strutturata intorno alle grandi infrastrutture di bordo della città esistente e proiettata ad est fino al mare, a Porto Corsini e a Marina di Ravenna rispettivamente a nord a sud del canale Candiano.

# QC-5.6.1\_Carta integrata dei rischi

#### Descrizione dell'elaborato

Questo documento rappresenta, allo stato delle conoscenze, la sintesi dei limiti e dei condizionamenti all'uso urbanistico, edificatorio e infrastrutturale del territorio. Si tratta di un documento espressamente richiesto dai progettisti, di non facile apprezzamento, per la sovrapposizione di diversi temi. Se l'obiettivo era quello di individuare "aree idonee alla edificazione o non idonee" la risposta è che per i temi di natura geologica e sismica si tratta di condizionamenti superabili a costi più o meno elevati, per le aree ricadenti nelle pericolosità idrauliche molto elevate (alluvioni frequenti o TR30) si parla di effettivi limiti, difficilmente modificabili a costi ragionevoli.

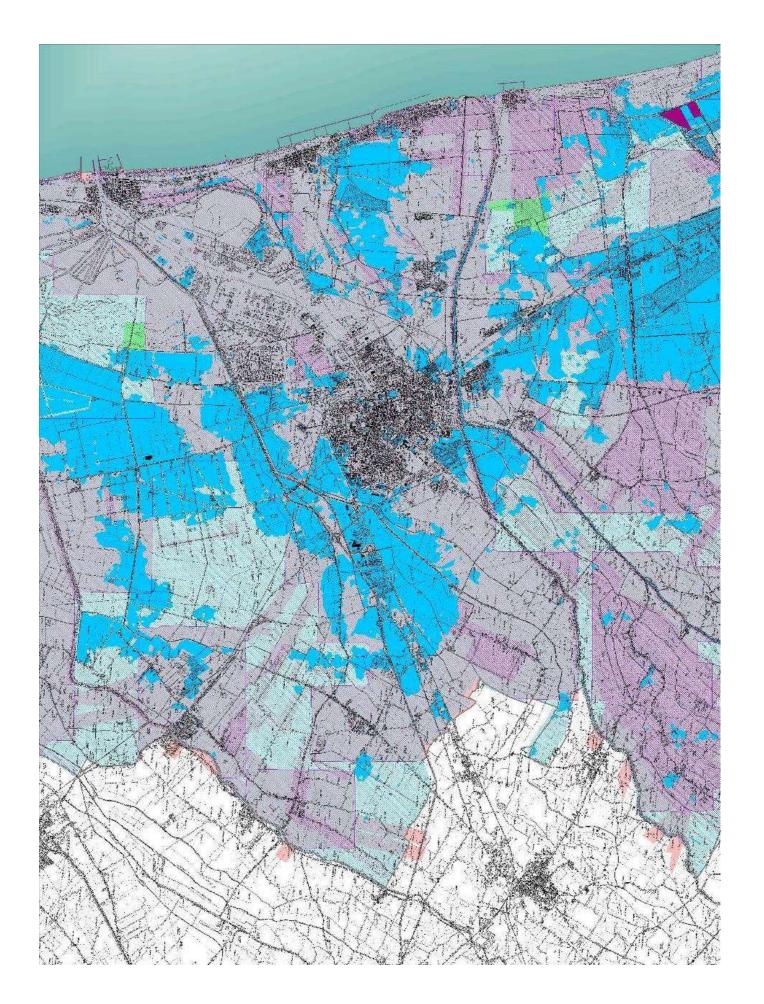
Occorre chiarire l'importanza delle strutture geologiche sepolte e delle faglie capaci, in quanto, se verificate scientificamente, comportano la definizione di una fascia di totale inedificabilità.

#### Modalità operative

Questo documento di sintesi è stato definito utilizzando i file shp del PGRA per le pericolosità PI1. PI2, PI3 raffigurate rispettivamente con campitura di colore verde, azzurro e blu.

Al di sotto della campitura di pericolosità idraulica compaiono i colori della pericolosità sismica (zone suscettibili di amplificazioni locali), della subsidenza (coperta per minore rilevanza dalla geosismica) della ingressione marina di gerarchia uguale alla pericolosità geosismica, quindi il medesimo colore.

Le aree di colore più chiaro corrispondono a quelle esterne agli studi di MZS.



# Descrizione dell'elaborato

L'elaborato descrive i temi:

# AREE LIMITATE

Pericolosità idraulica molto elevata per alluvioni frequenti.

# AREE CONDIZIONATE

Pericolosità idraulica elevata per alluvioni poco frequenti e magnitudo moderata.

Aree suscettibili di amplificazioni sismiche locali.

Aree potenzialmente interessate da ingressione marina.

Aree in subsidenza.

# QC-5.6.2\_Rischio incendio boschivo

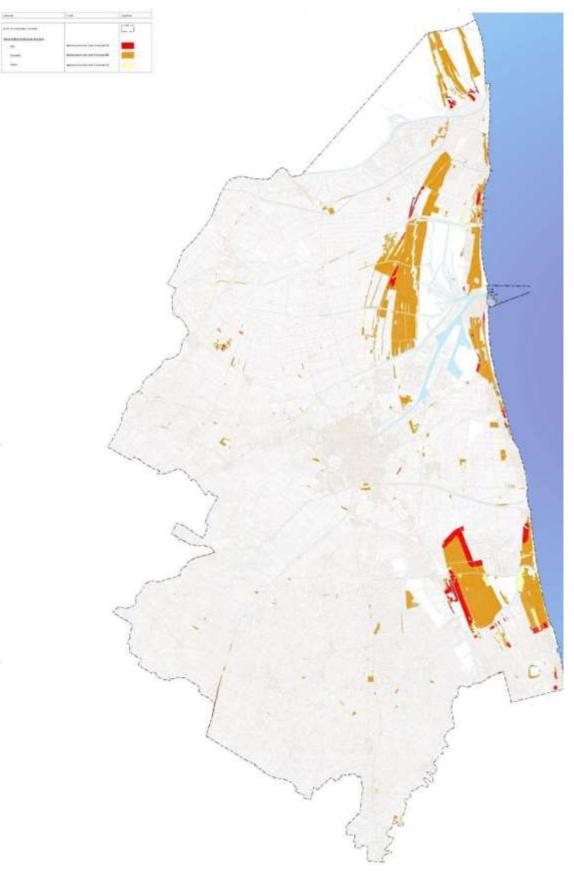
#### Descrizione dell'elaborato

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000). Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. L'elaborato risulta quindi fondamentale al fine dell'individuazione e/o selezione di politiche orientate di rigenerazione e orientamento delle colture e delle tecniche agricole. Gli incendi boschivi costituiscono un potenziale serio problema sia in termini economici che ambientali. Essi incidono infatti su un bene di rilevanza costituzionale come l'ambiente e minano l'integrità del territorio. Sono affrontate quindi le modalità di applicazione dei parametri di definizione della pericolosità, così come previsti dal testo del Piano Regionale, attraverso gli strumenti GIS e i dati cartografici correntemente in uso nell'ambito dei sistemi informativi territoriali degli enti locali.

Le informazioni cartografiche utilizzate per la realizzazione della carta del Rischio incendio Boschivo sono le sequenti:

- carta forestale ER (prov. RA) (2015);
- carta del rischio incendi boschivi (Progetto Holistic – 2015);
- carta dell'uso del suolo (2020);
- ortofoto Google 2019.

Su questa base, la tavola individua tre classi diverse di rischio incendio boschivo in riferimento alla presenza delle diverse tipologie forestali (fornite dalla Carta Forestale ER), dalla loro posizione ed esposizione ai valori di innesco rappresentati tipicamente dalla vicinanza a reti stradali principali e/o a insediamenti produttivi di vario tipo.



Rischio Incendio Boschivo

#### Sintesi dei risultati

La distruzione del patrimonio forestale causa incendi, rappresenta nel territorio italiano un problema ancora presente. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto degli ecosistemi forestali e ambientali molto lunghi.

Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale.

I mesi a più elevato rischio sono quelli estivi, quando la siccità, l'alta temperatura ed il forte vento fanno evaporare parte dell'acqua trattenuta dalle piante, determinando condizioni naturali favorevoli all'innesco e allo sviluppo di incendi. I risultati ottenuti dalla Carta, sono funzionali all'elaborazione di una visione strategica per il territorio di Ravenna.

Dalle elaborazioni prodotte, il rischio di incendi boschivi è maggiormente concentrato lungo la fascia costiera, ove si riscontrano in particolare la pineta di Classe e quella di San Vitale. Il PUG, attraverso la Disciplina e la Guida alla QUEA, dovrà introdurre le azioni per la rigenerazione degli spazi aperti, con particolare riferimento al rischio legato all'incendio delle aree boscate. Ciò implica anche una riflessione sul miglioramento e/o rafforzamento dei servizi ecosistemici per implementare la resilienza urbana e territoriale. La questione della tutela e del risanamento dei servizi ecosistemici rappresenta infatti una importante novità della pianificazione del territorio, anche nella nuova prospettiva della rigenerazione urbana. Valutare le prestazioni dei servizi ecosistemici diventa fondamentale per sviluppare scenari di pianificazione del territorio e misurare gli effetti di sostenibilità delle scelte, anche in relazione alla tutela e alla difesa del patrimonio boschivo locale.

# QC-5.6.3\_Inquinamento acque, aria

## Modalità operative

L'elaborato sintetizza l'interazione della molteplicità dei rischi naturali e antropici e le diverse condizioni di criticità prodotte con specifico riferimento alle componenti acqua e aria. Esso fornisce informazioni utili a valutare l'idoneità di un territorio ad essere utilizzato per molteplici attività e settori (agricoltura, selvicoltura, urbanistica, industria, viabilità, tempo libero...), costituendo un importante ausilio nella gestione e pianificazione territoriale.

L'elaborato è fondamentale al fine di individuare e/o selezionare politiche orientate di rigenerazione dei tessuti urbani e degli spazi aperti.

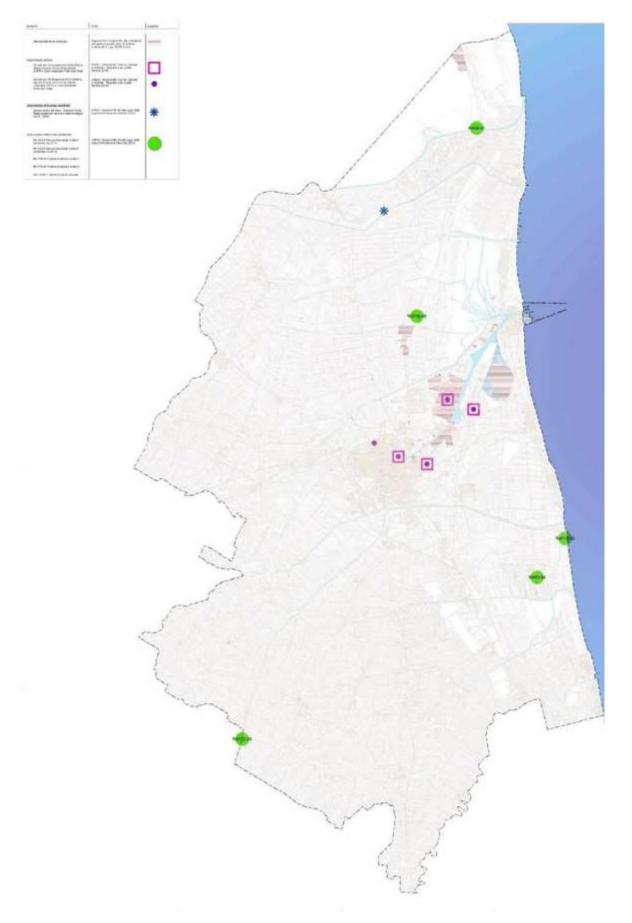
#### Descrizione dell'elaborato

Per l'elaborazione della tavola sono stati utilizzati i dati puntuali relativi all'inquinamento delle acque superficiali, delle acque sotterranee, nonché quelli relativi alla presenza di inquinanti nell'aria. Per quest'ultimi ci si è avvalsi dei dati relativi alle stazioni di monitoraggio ARPAE:

- Criticità per Ozono (2008-2018) in stazioni Caorle, Rocca B., SAPIR e Porto San Vitale;
- Criticità per PM<sub>10</sub> (2013-2018) in stazioni Caorle,
   Rocca B., Zalamella, SAPIR e Porto San Vitale.

Dai valori di inquinamento delle acque superficiali si evidenzia la zona del Canale di Destra del Reno, località Ponte Zanzi, in quanto rilevato scarso per LIMeco e per lo stato ecologico (2010-2016). Sono indicati, anche, i siti inquinati che sono sottoposti a procedimento di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque sotterranee, si evidenziano i seguenti punti ad elevato rischio di inquinamento presenti all'interno del comune:

- RA09-01 Pianura Alluvionale Costiera confinato nel 2016
- RA53-04 Pianura Alluvionale Costiera confinato nel 2015
- RA-Fo6-oo Freatico di pianura costiero
- RA-F16-00 Freatico di pianura costiero
- RA-F22-00 Freatico di pianura fluviale



Inquinamento acque e aria

#### Sintesi dei risultati

La diagnosi delle aree compromesse e minacciate da rischi ambientali è volta alla strutturazione nel progetto di PUG di un sistema di politiche che, oltre a garantire un'adeguata resilienza urbana e territoriale, possano costituire la rete di riferimento per la rigenerazione energetica, impiantistica e costruttiva del patrimonio edilizio in condizioni di criticità ambientale, nonché per il riconoscimento di spazi e porzioni territoriali capaci di fornire servizi ecosistemici ai fini della sostenibilità complessiva del territorio e degli insediamenti urbani. L'elaborato fornisce una struttura del territorio differente per quanto riguarda la configurazione dei rischi, i quali appaiono maggiormente concentrati attorno alla città di Ravenna e alla sua zona industriale/portuale.

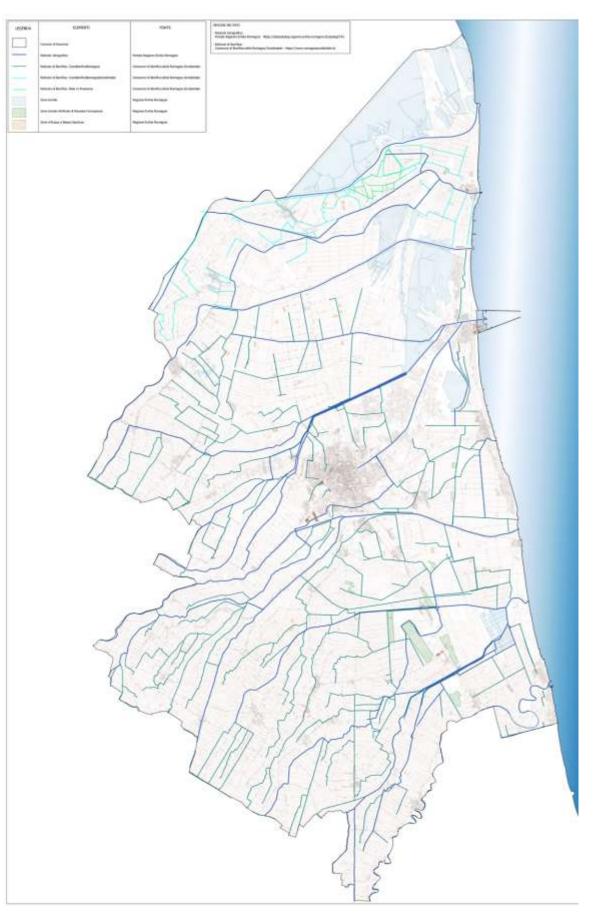
# QC-5.7.1\_Reticolo idrografico

La tavola del reticolo idrografico raffigura il disegno delle acque superficiali nel territorio comunale.

Sono rappresentati i corpi idrici principali e secondari, i canali di bonifica a gravità e in pressione, le zone umide naturali e artificiali e le zone d'acqua a bassa giacitura.

La rappresentazione del deflusso delle acque superficiali nel PUG è alla base delle tavole del quadro conoscitivo che illustrano il tema dei rischi e della pericolosità connessi al sistema idrografico e costiero, a scala territoriale e puntuale.

Il corretto disegno della rete idrica per il deflusso delle acque superficiali consente anche di valutare e prevedere adeguatamente sviluppi edificatori ma soprattutto infrastrutturali, in particolare intrecciando ordinatamente reti e ramificazioni di nuovo impianto di tipo stradale, acquedottistico, fognario, irriguo, di gasdotti, elettrico, ecc.



Reticolo idrografico

## Modalità operative

La conoscenza del deflusso idrico superficiale dei corsi d'acqua naturali e dei canali di bonifica permette di studiare gli effetti in termini di rischio idraulico e di pericolosità da alluvioni, dettagliate come estensione e intensità (battenti e frequenza), su tutto il territorio comunale.

Dalla corretta definizione e rappresentazione dei corpi e degli elementi idraulici derivano le valutazioni sulle aree a rischio di esondazione e sull'intensità dell'evento che può limitare o condizionare in modo rilevante lo sviluppo infrastrutturale ed edificatorio del territorio.

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta i seguenti elementi d'acqua:

- Reticolo idrografico principale;
- Reticolo di bonifica del Consorzio di Bonifica Romagna;
- Reticolo di bonifica del Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale;
- Reticolo di bonifica in pressione;
- Zone umide naturali e artificiali e zone d'acqua a bassa giacitura.

QC-5.7.1 RETICOLO IDROGRAFICO	QC-5.7.1 RETICOLO IDROGRAFICO						
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro				
Reticolo Idrografico	Regione ER	https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA	Corpi idrici acque superficiali				
Reticolo di Bonifica	Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale	https://www.romagnaoccidentale.it/	Reticolo di bonifica del Consorzio di Bonifica della Romagna a gravità, del Consorzio di Bonifica della Romagna a gravità e del reticolo di bonifica in pressione				
Zone Umide	Regione ER		Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali del RUE – Zone umide art. V.2.5				
Zone Umide Artificiali di Recente Formazione	Regione ER		Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali del RUE – Zone umide art. V.2.6				
Zone d'Acqua a Bassa Giacitura	Regione ER		Componenti idrogeomorfologiche-vegetazionali del RUE — Zone umide art. V.2.7				

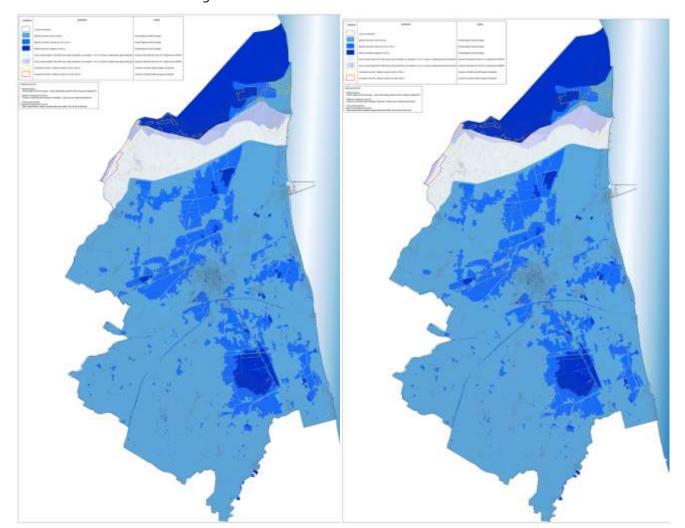
# QC-5.7.2\_Battenti idraulici ed esondazioni storiche

La tavola dei battenti idraulici introduce nel PUG le basi per definire limiti e condizionamenti importanti all'uso edificatorio e allo sviluppo infrastrutturale del territorio.

La lettura delle classi dei battenti dei corsi d'acqua naturali, combinata a quella delle pericolosità idrauliche, è volta a distinguere e definire le aree dove lo sviluppo edificatorio e infrastrutturale è limitato da un rischio di esondazione con effetti molto rilevanti, da altre aree in cui è possibile superare certi condizionamenti, seppur rilevanti, con opere idrauliche di messa in sicurezza, anche di tipo locale.

Il tema dei battenti idraulici e delle esondazioni storiche è pertanto legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile", poiché pone le basi per la valutazione di azioni per far fronte agli eventi calamitosi nelle fasi di emergenza, in accordo con la Protezione Civile; nonché per decidere come e dove mitigare gli eventi alluvionali, favorendo l'implementazione di sistemi di permeabilizzazione, ritenzione e riciclo delle acque piovane in spazi aperti o in edifici e relative aree pertinenziali; infine per riconfigurare e qualificare il sistema lineare dei principali fiumi, torrenti e canali come parchi fluviali, per garantire sicurezza idrogeologica e idraulica, fruizione turistica e qualità delle acque.

PGRA 2015 PGRA 2021



Battenti idraulici ed esondazioni storiche

## Modalità operative

La conoscenza delle zone interessate da battenti idraulici fluviali, inferiori o superiori ai 50 cm, combinata con l'interpretazione della carta delle pericolosità idrauliche, che introduce il concetto di probabilità/frequenza di accadimento di certe tipologie di eventi calamitosi, consente di identificare limiti o importanti condizionamenti agli usi edificatori e infrastrutturali del territorio, come si evince dalle carte integrate dei rischi.

## Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta i battenti idraulici delle esondazioni storiche dei canali di bonifica della Romagna Occidentale distinti in due classi, tra 50 e 100 cm e tra 100 e 200 cm; e i battenti idraulici dei corsi d'acqua principali distinti in tre classi (inferiori a 50 cm, tra 50 e 150 cm, oltre i 150 cm), esclusa la fascia di territorio compresa tra il Canale Destra Reno e il Fiume Lamone dove non è stato possibile reperire informazioni sui battenti ma solo della pericolosità idraulica.

Sono state redatte due carte 'gemelle', una con dati dell'Autorità di Distretto del Fiume Po relativi al PGRA vigente, approvato nel 2015, una con i dati relativi al PGRA in corso di approvazione (2021), pur essendo le differenze poco percettibili a questa scala e localizzate soprattutto sulla costa.

QC-5.7.2 BATTENTI IDRAULICI ED ESONDAZIONI STORIC	CHE		
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Battenti idravlici	Regione ER	https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA	Battenti idraulici su aree circostanti i corsi d'acqua principali distinti in 3 classi, inferiore a 50 cm, tra 50 e 150 cm, superiore a 150 cm
Pericolosità idrauliche	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/	Zone con pericolosità idraulica P2 e P3 da PGRA ma senza il dato di battente
Esondazioni storiche	Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale	https://www.romagnaoccidentale.it/	Aree di esondazione di canali di bonifica distinti in livelli di battente tra 50 e 100 cm e tra 100 e 200 cm

QC-5.7.3\_Pericolosità idraulica

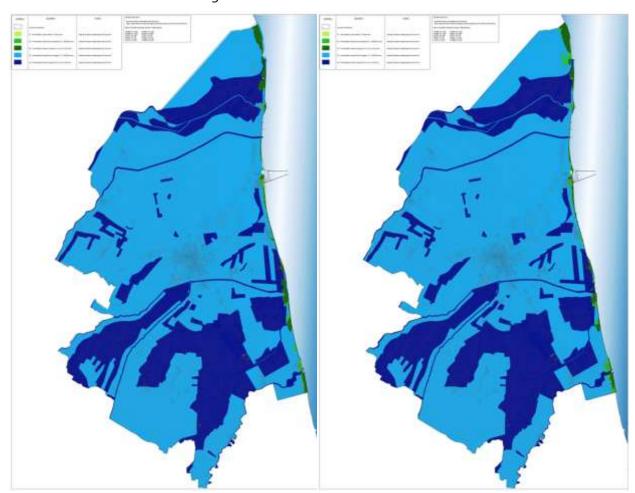
La tavola della pericolosità idraulica introduce nel PUG le basi per definire limiti e condizionamenti importanti all'uso edificatorio e allo sviluppo infrastrutturale del territorio.

Il tema della pericolosità idraulica mostra le aree geografiche che possono essere inondate in corrispondenza di tre scenari di probabilità di accadimento di eventi alluvionali: scarsa, media ed elevata.

La lettura delle classi di pericolosità idraulica, combinata a quella dei battenti dei corsi d'acqua naturali, è volta a distinguere e definire le aree dove lo sviluppo edificatorio e infrastrutturale è limitato da una probabilità di accadimento frequente di certi eventi di esondazione e con intensità rilevante, da altre aree in cui è possibile superare certi condizionamenti, seppur rilevanti, con opere idrauliche di messa in sicurezza o mitigazione.

Il tema della pericolosità idraulica è anch'esso legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile", poiché mette le basi per la valutazione di azioni per far fronte agli eventi calamitosi nelle fasi di emergenza, in accordo con la Protezione Civile; nonché per mitigare gli eventi alluvionali, favorendo l'implementazione di sistemi di permeabilizzazione, ritenzione e riciclo delle acque piovane in spazi aperti o in edifici e relative aree pertinenziali; infine per riconfigurare e qualificare il sistema lineare dei principali fiumi, torrenti e canali come parchi fluviali, per garantire sicurezza idrogeologica e idraulica, fruizione turistica e qualità delle acque.

PGRA 2015 PGRA 2021



Pericolosità idraulica

## Modalità operative

La conoscenza delle zone interessate da pericolosità idraulica frequente o poco frequente, combinata con l'interpretazione della carta dei battenti idraulici fluviali, distinti tra inferiori o superiori ai 50 cm, consente di identificare limiti o importanti condizionamenti agli usi edificatori e infrastrutturali del territorio, come si evince dalle carte integrate dei rischi.

## Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta le classi di pericolosità idraulica fluviale e costiera.

La pericolosità fluviale elaborata dall'Autorità di Distretto del Fiume Po tiene conto dei diversi ambiti territoriali integrando la probabilità di alluvioni del reticolo idrografico principale, del reticolo secondario collinare e montano e del reticolo secondario di pianura (che comprende i reticoli di bonifica). Per la mappatura delle pericolosità del reticolo principale l'Autorità di Distretto del Fiume Po si è basata su modellazioni idrologiche ed idrauliche, per i reticoli secondari è stato utilizzato un approccio morfologico e storico-inventariale.

La pericolosità costiera per le alluvioni di origine marina è stata mappata secondo il criterio ISPRA del limite di alta marea recente (HWL).

Sono state redatte due carte 'gemelle', una con dati dell'Autorità di Distretto del Fiume Po relativi al PGRA vigente, approvato nel 2015, una con i dati relativi al PGRA di futura approvazione nel 2021, pur essendo le differenze poco percettibili a questa scala e localizzate soprattutto sulla costa.

QC-5.7.3 PERICOLOSITA' IDRAULICA			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Pericolosità costiero	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/	Aree con pericolosità idraulica costiera con diverse probabilità di accadimento: P1 - rara (Tr 500 anni), P2 - poco frequente (Tr 100/200 anni), P3 – frequente (Tr da 10 a 50 anni)
Pericolosità fluviale	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/	Aree con pericolosità idraulica fluviale con diverse probabilità di accadimento: P2 - poco frequente (Tr 100/200 anni), P3 – frequente (Tr da 10 a 50 anni). Non ci sono zone con pericolosità idraulica P1 poiché prevalgono sempre probabilità più gravi.

# QC-5.7.4\_Rischio idraulico

La tavola del rischio idraulico fornisce informazioni su potenziali impatti su vita umana e attività antropiche, in base alla diversa intensità e modalità di evoluzione delle inondazioni.

Si arricchisce così il PUG, rispetto ai temi dei battenti idraulici e della pericolosità, di una rappresentazione di elementi che possono subire un certo danno con eventi alluvionali che hanno una specifica probabilità di accadimento. La mappa del rischio è infatti il risultato dell'incrocio tra la mappa delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità e gli elementi esposti raggruppati in classi di danno potenziale omogenee.

La determinazione del rischio deriva dalla

combinazione dei parametri di vulnerabilità, danno e pericolosità, avvenuta con una matrice 4x3, dove le righe sono i parametri danno-vulnerabilità e le colonne i livelli di pericolosità ovvero

100000000000000000000000000000000000000	CLASSI DI RISCHIO		LASSI ICOLO	
NI3			P2	P1
ONN	D4	R4	R4	R2
DI DA	D3	R4	R3	R2
CLASSI DI DANNO	D2	R3	R2	R1
CL	D1	R1	R1	R1

di probabilità di accadimento di eventi elevata, media o bassa.

Anche il tema del rischio idraulico è legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile", in un'ottica di valutazione di azioni per far fronte agli eventi calamitosi nelle fasi di emergenza, in accordo con la Protezione Civile; nonché per mitigare gli eventi alluvionali.

PGRA 2021

PGRA 2015

Rischio idraulico

#### Descrizione dell'elaborato

La carta del rischio idraulico è una elaborazione della pericolosità idraulica condotta dall'Autorità di Distretto del Fiume Po in base ad informazioni su popolazione, attività economiche concentrate (attività industriali) ed estensive (attività agricole), aree protette, beni culturali, impianti industriali ad elevato potenziale inquinante ed aree in cui possono verificarsi alluvioni con elevato trasporto solido e colate detritiche.

La classificazione del rischio va da R1, moderato, a R4, molto elevato.

Sono state redatte due carte 'gemelle', una con dati dell'Autorità di Distretto del Fiume Po relativi al PGRA vigente, approvato nel 2015, una con i dati relativi al PGRA di futura approvazione nel 2021.

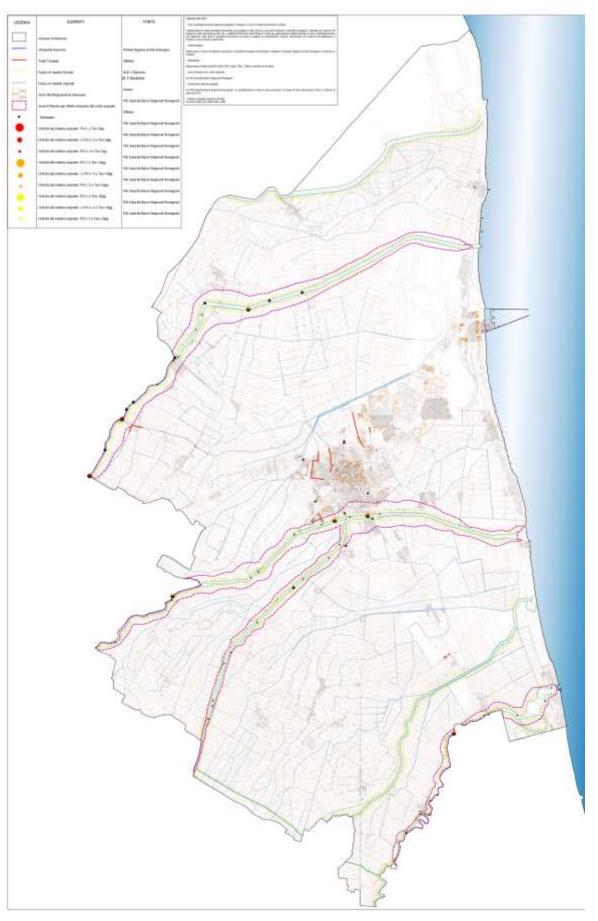
QC-5.7.4 RISCHIO IDRAULICO			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
			Assessed the second distribution that the second se
Rischio Idravi	ico Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di -alluvione/	Aree con diverse classi di rischio idraulico: R1 - moderato, R2 - medio, R3 – elevato, R4 – molto elevato

# QC-5.7.5\_Criticità idrauliche localizzate

La tavola delle criticità idrauliche introduce nel PUG elementi puntuali o comunque localizzati che rappresentano problematiche ben precise e definite sul territorio in termini di rischio idraulico.

Il tema delle criticità idrauliche localizzate aggiunge elementi di fragilità alle tavole della pericolosità e del rischio idraulico, nell'ottica di richiamare l'attenzione alla necessità di predisporre, anche a livello di pianificazione, eventualmente di maggior dettaglio, processi di monitoraggio e allerta sistematici su aspetti territoriali puntuali o concentrati.

La lettura di tali elementi è volta ad individuare le azioni finalizzate alla capacità del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere per ridurre la vulnerabilità e l'esposizione degli elementi a rischio di natura idraulica e antropica. Tali azioni sono riconducibili in particolar modo all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile", in relazione anche alla creazione di una rete di infrastrutture verdi e blu, capace di contrastare condizioni di fragilità.



Criticità idrauliche localizzate

## Modalità operative

La conoscenza di criticità idrauliche localizzate permette di valutare strategie a scala più ampia per la resilienza del territorio in termini di riduzione dell'esposizione e della vulnerabilità degli elementi a rischio, come ad esempio edifici e tessuti edilizi, infrastrutture, piuttosto che aree di valore ambientale.

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta una serie di vulnerabilità che riguardano anche il possibile fallimento di sistemi di difesa (es: argini) o di allontanamento delle acque meteoriche (es: tratti tombati) o comunque aree o punti più sensibili a certi tipi di eventi pluviometrici, è il caso delle zone morfologicamente più depresse o dei sottopassi stradali, dove si ha potenziale ristagno d'acqua nel caso di eventi estremi.

QC-5.7.5 CRITICITA' IDRAULICHE LOCALIZZATE					
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro		

Reticolo Idrografico	Regione ER	https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA	Corpi idrici acque superficiali
Tratti tombati	Elaborazione DREAm Italia		Elaborazione dai dati di Reticolo di bonifica del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e del reticolo idrografico principale della Regione Emilia Romagna più da un controllo su ortofoto
Fascia di rispetto fluviale	Comune RA, RUE		Perimetri e limiti del RUE – Fascia di rispetto fluviale art. IV.1.14 c3
Fascia di rispetto arginale	Comune RA, RUE		Perimetri e limiti del RUE – Fascia di rispetto arginale art. IV.1.14 c4
Zone di rischio per effetto dinamico del crollo arginale	PAI Autorità Bacini Regionali Romagnoli		
Zone morfologicamente depresse	Elaborazione DREAm Italia		Elaborazione condotta imponendo una pioggia di 100 mm/ora, con picco centrale, e facendo propagare i deflussi con schema 2D basato su celle derivanti da dtm 5x5m. I battenti finali sono stati filtrati in modo da rappresentare effettivamente le zone morfologicamente più depresse nelle quali è possibile l'accumulo di acqua a seguito di precipitazioni intense; ipotizzando che tutta la precipitazione si traduca in scorrimento superficiale.
Sottopassi	Elaborazione DREAm Italia		Elaborazione originata da dati del RUE di Ravenna e da controllo su ortofoto
Criticità del sistema arginale	PAI Autorità Bacini Regionali Romagnoli		La classificazione si basa su due parametri: tempo di semi-saturazione (Tss) e fattore di sicurezza (Fs)

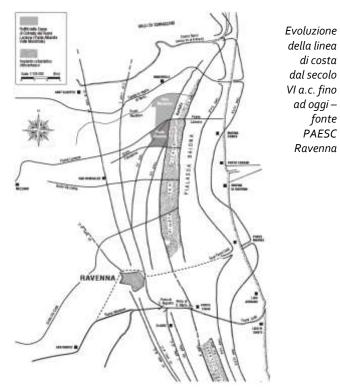
# QC-5.7.6 Erosione costiera e opere di difesa idraulica

Le tavole dell'erosione costiera e delle opere di difesa idraulica introducono nel PUG il tema del rischio correlato all'azione delle mareggiate, che incidono su circa 37 chilometri di costa. Tale rischio è presente tutto l'anno, maggiormente nei mesi quando condizioni atmosferiche invernali, sfavorevoli di bassa pressione producono perturbazioni con venti intensi verso costa, mare molto mosso e onde alte a riva. Questo fenomeno accelera l'erosione costiera che, dal 1943 ha visto un generale arretramento della linea di costa ma anche fenomeni di interramento che interessano le darsene, per cui sono necessarie sistematiche operazioni di dragaggio di materiale.

Una nota storica sulla linea di riva ci permette di affermare che le rovine del porto romano di Classe testimoniano la presenza del mare, nel VI secolo a.c., nelle attuali zone agricole ed urbanizzate dell'entroterra.

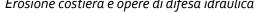
di costa

fonte PAESC



Le aree umide e le pinete sono la consequenza di opere di controllo delle acque, processo di bonifica per favorire l'agricoltura e necessità di strutturare un paesaggio di transizione non netto tra terra e mare. Anche le spiagge che caratterizzano il litorale sono il frutto di una interazione controllata con opere di gestione, regolazione e difesa dagli agenti ambientali.

Erosione costiera e opere di difesa idraulica



Il tema dell'erosione costiera è legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e pone alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

## Modalità operative

dell'andamento conoscenza evolutivo dell'erosione costiera permette di valutare strategie per la resilienza del territorio in termini di capacità delle aree costiere di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento causati da rischi di natura ambientale, riducendo quindi l'esposizione e la vulnerabilità, senza compromettere la propria identità. In aggiunta, le informazioni sull'ambiente litoraneo e costiero sono necessarie al fine di trasformare le fragilità tipiche di queste aree in opportunità per lo sviluppo di economia circolare e per l'implementazione del valore ambientale ed ecosistemico dell'area.

#### Descrizione dell'elaborato

Oltre all'evoluzione della linea di costa dal 1943 al 2019, le tavole dell'erosione costiera e opere idrauliche rappresentano l'assetto di opere di difesa costiera aggiornato al 2018.

Tra i sistemi di difesa della costa vi sono le opere rigide, che più caratterizzano l'aspetto del paesaggio e che determinano una certa resistenza all'erosione del litorale, e le difese morbide della costa, che comportano una costante gestione e movimentazione di sabbie, il cui apporto è garantito principalmente dai ripascimenti con materiale proveniente da depositi off-shore. Ne deriva un paesaggio dinamico per l'azione combinata del mare e dell'uomo che interviene per preservare la costa, una risorsa preziosa a fini sia ambientali che turistici.

QC- <sub>5.7</sub> .6 EROSIONE COSTIERA E OPERE DI DIFESA IDRAULICA					
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro		
Linee di costa	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizio-geologico-sismico-e-dei-suoli	Profilo planimetrico delle linee di costa degli anni: 1943, 1982, 2000, 2005, 2008, 2011, 2014, 2019		
Opere di difesa costiera	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/servizio-geologico-sismico-e-dei-suoli	Assetto delle opere di difesa costiera aggiornato al 2018		

# QC-5.7.6a\_Indicatore di suscettibilità all'erosione della costa

Le tavole dell'indicatore di suscettibilità al fenomeno dell'erosione della costa introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti (QC-5.7.6) e alle successive tavole del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

Il tema dell'erosione costiera è legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e pone alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

#### Modalità operative

La Suscettibilità della costa al fenomeno dell'erosione della costa (SI\_e) è stata calcolata analizzando e incrociando attraverso un'analisi spaziale pesata, tre tipologie di indicatori della costa: morfologici, evolutivi e di pressione antropica.

- 1. Variabili Morfologiche: Ampiezza della spiaggia emersa libera dalle infrastrutture permanenti (2014) (A); quota media della spiaggia emersa (2012) (Q<sub>m</sub>); pendenza della spiaggia sommersa (2012);
- 2. Variabili Evolutive: Evoluzione della Linea di Riva sul lungo periodo (circa 70 anni), che identificano i punti caratterizzati da criticità cronica; Evoluzione della Linea di Riva sul breve periodo (3 anni); Abbassamento dei fondali (2006-2012); Subsidenza recente (2011-2016);
- 3. Variabili di pressione antropica; espresso attraverso la percentuale di antropizzazione della costa.



Indicatore di suscettibilità all'erosione della costa (SI\_e)

Ciascuna variabile è stata classificata in una scala da 1 a 4 (o da 1 a 5), dove la classe 1 rappresenta la situazione di minor criticità e la classe 4 o 5 la criticità maggiore. Questo tipo di rappresentazione permette di evidenziare in modo chiaro la variabilità nei diversi tratti costa.

Nel calcolo dell'indicatore di suscettibilità all'erosione (SI\_e), si è applicato un peso in percentuale diverso ad ogni gruppo di variabili secondo la formula:

# SI\_e = Variabili Morfologiche (50%)+Variabili Evolutive (40%)+Pressione Antropica (10%)

I valori attribuiti alle singole variabili, nel calcolo della categoria di appartenenza, sono:

VARIABILI MORFOLI 50%	GICCHE	VARIABILI EVOLU 40%		PRESSIONE ANT 10%	ROPICA
Ampiezza spiaggia libera	40%	Tassi di evoluzione delle linee di riva storiche	40%	Antropizzazione della costa	100%
Quota media Spiaggia	40%	evoluzione recente	30%		
Pendenza spiaggia sommersa	20%	Dinamica spiaggia sommersa	20%		
		Tassi subsidenza	10%		

Il livello informativo finale è stato a sua volta rappresentato in 5 classi di suscettibilità all'erosione.

#### Descrizione dell'elaborato

Il 53% della costa nel Ravennate presenta una elevata suscettibilità all'erosione della costa (classi 5 + 4).

	RAVENNA			
classe	lunghezza km	% amotondata all'unità		
1	7,4	17		
2	6,9	15		
3	6,8	15		
4	9,2	21		
5	14,4	32		

QC-5.7.6a INDICATORE DI SUSCETTIBILITÀ ALL'EROSIC	NE DELLA COSTA		
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Indicatore di suscettibilità all'erosione	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	

# QC-5.7.6b\_Tassi di variazione della linea di riva 1943-2016

Le tavole dei tassi di variazione della linea di riva 1943-2016 introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

Il tema dell'erosione costiera è legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e pone alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

## Modalità operative

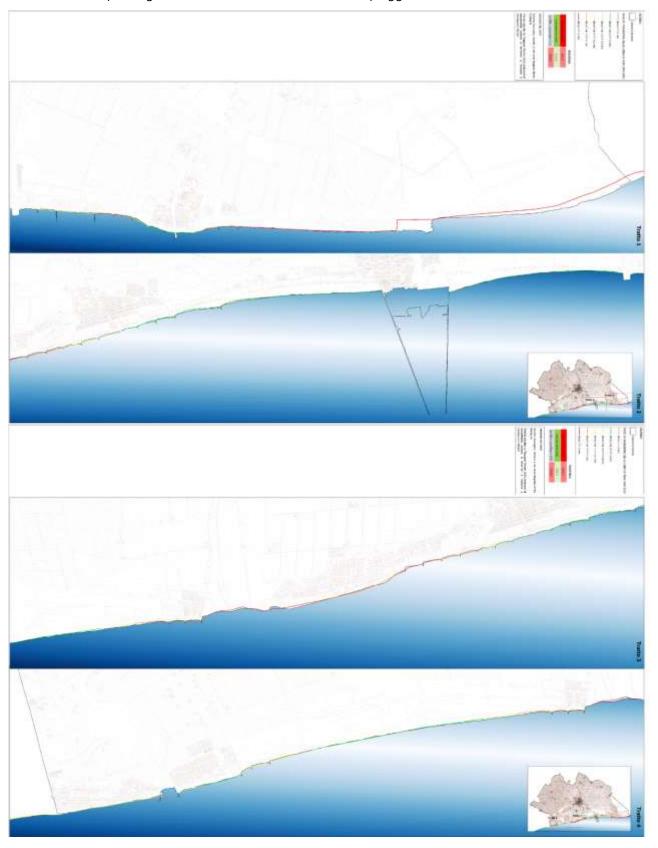
Per quanto attiene alle variabili morfologiche, le due sicuramente più significative sono l'ampiezza della spiaggia libera dalle infrastrutture permanenti (A) e la quota media (Qm).

I settori più fragili sono quelli in cui A < 50 m e Qm < 1 m e corrispondono a circa 3,34 km della costa di Ravenna. Tali punti in alcuni casi si trovano in corrispondenza di zone naturali caratterizzate da un retrospiaggia con zone umide o cordoni litorali, mentre localmente sono a ridosso di centri abitati e infrastrutture. Queste sono evidentemente le situazioni più critiche.

Va sottolineato che alcuni di questi settori, come Lido Adriano, sono stati oggetto di ripascimento nell'ambito del 'Progettone 3', e attualmente presentano un'ampiezza di spiaggia meno critica rispetto alla mappatura qui illustrata.

Per quanto riguarda i parametri evolutivi il dato più significativo è quello della dinamica della linea di riva sul lungo periodo, che identifica i punti di erosione cronica della spiaggia. La dinamica sul breve periodo è, infatti, maggiormente influenzata dal costante

intervento antropico legato ai lavori di manutenzione della spiaggia.



Tassi di variazione della linea di riva 1943-2016

Le zone critiche sono legate al processo di rettificazione della linea di riva già identificato in lavori passati (Calabrese et al. 2010)

	Amplezza	a spiaggia < 50 m e	e Q media < 1 m	
	FERRARA	RAVENNA	FORLI'-CESENA	RIMINI
lunghezza [km]	2,25	3,34	0,51	1,72
% costa provinciale	10,0	7,5	5.9	5.3
tratti urbani più critici	brevi tratti a Lido delle Nazioni	alcuni tratti di: Lido di Savio, Lido di Dante, Lido Adriano	alcuni tratti di: San Mauro a Mare, Valverde, Cesenatico nont zona ex colonie	brevi tratti a Misa- no Adriatico zona colonie, Viserbella (la Turchia), Igea Marina sud e alcu- ni tratti del centro, Bellaria nord

#### Descrizione dell'elaborato

Sono particolarmente le foci fluviali ad aver subito la perdita di territorio più importante negli ultimi 70 anni, tendenza che riflette quella storica rilevabile dai primi decenni del '900. Foce Fiumi Uniti registra un arretramento fino a 300 m, i valori di massimo arretramento della linea di riva sono però a foce Reno e corrispondono a circa 700 m. Questo è anche il settore della costa regionale con i valori attuali di perdita più elevati, fino a -20 m/anno.

Ravenna, tra le province della Regione Emilia Romagna, è quella che ha perso la superfice maggiore di territorio, in larga parte a Foce Reno e in parte nel tratto di costa tra Lido di Dante e Lido Adriano.

	RAVENNA	
arretramento (Ha)	404,5	
avanzamento [Ha]	151,6	
perdita o guadagno [Ha]	-252,9	

QC-5.7.6b TASSI DI VARIAZIONE DELLA LINEA DI RIVA 1	943-2016		
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Tassi di variazione della linea di riva	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	

# QC-5.7.6c\_Indicatore di Suscettibilità all'Inondazione

Le tavole dell'indicatore di suscettibilità al fenomeno dell'inondazione marina introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

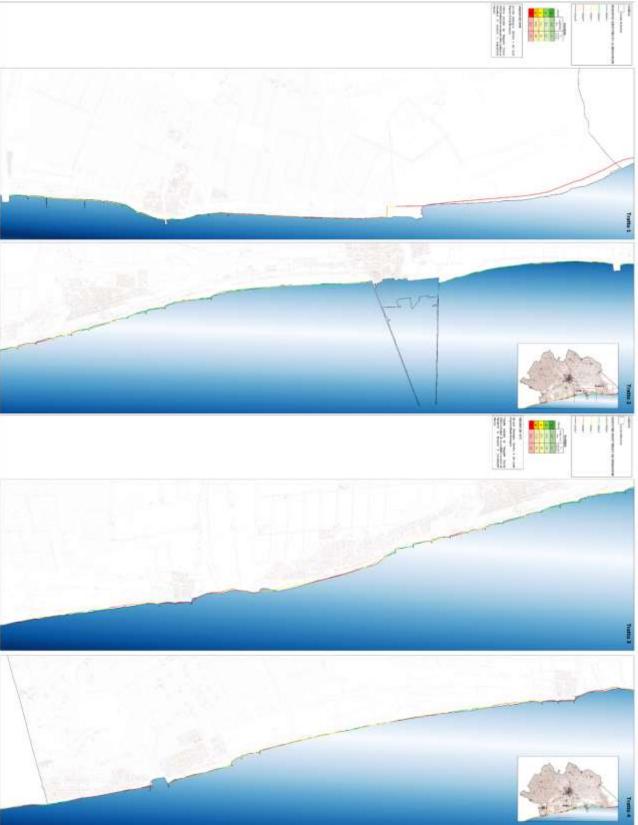
Il tema dell'inondazione marina è legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e pone alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

## Modalità operative

La Suscettibilità della costa al fenomeno dell'inondazione marina (SI\_i) è stata calcolata analizzando e incrociando attraverso un'analisi spaziale pesata, tre categorie di variabili della costa: morfologiche, evolutive e antropiche, alcune delle quali coincidono con quelle utilizzate per l'indicatore di suscettibilità all'erosione.

- 1. Variabili Morfologiche: ampiezza della spiaggia emersa libera dalle infrastrutture permanenti (2014); quota di chiusura verso terra della spiaggia emersa (2012); presenza di ventagli di washover; caratteristiche morfologiche del dosso costiero (\*) al 2012-2014;
- 2. Variabili Evolutive: subsidenza recente (2011-2016);
- 3. Variabili di pressione antropica; espresso attraverso la percentuale di antropizzazione della costa.
- (\*) Per dosso costiero si intende la porzione di costa retrostante la battigia, con quote superiori ai 2 metri. Essa include il 'beach ridge', le dune e/o cordoni litorali o opere di

difesa artificiali. Dal punto di vista altimetrico, è stato ritagliato sulla base dell'isolinea+2 m s.l.m.



Indicatore di Suscettibilità all'Inondazione (SI\_i)

Nell'analisi finale dell'indicatore di suscettibilità all'inondazione (SI\_i), si è applicato un peso in percentuale ad ogni variabile secondo la formula:

# SI\_i = Variabili Morfologiche (80%)+Variabili Evolutive (10%)+Pressione Antropica (10%)

VARIABILI MORFOL 80%	OGICHE	VARIABILI EVOL		PRESSIONE ANT 10%	ROPICA
Ampiezza spiaggia libera	20%	Tassi subsidenza	100%	Antropizzazione della costa	100%
Quota chiusura Spiaggia	30%				
Caratteristiche del dosso costiero	40%				
Presenza di ventagli washover	10%				

Il livello informativo finale SI\_i è stato a sua volta rappresentato in 5 classi di criticità.

#### Descrizione dell'elaborato

Circa il 21% della costa presenta un'elevata propensione all'inondazione marina (classi 4 + 5).

	RAVEN	NA
classe	lunghezza km	% arrotondata afl'onità
1	1,9	4
2	8,0	18
3	13,4	30
4	12,5	28
5	8,8	20

Poiché i parametri morfologici sono quelli che hanno maggior peso nella valutazione, va posta particolare attenzione all'ampiezza della spiaggia, alla quota di chiusura verso terra della spiaggia e alle caratteristiche del cosiddetto 'dosso costiero'.

La distribuzione delle classi di suscettibilità evidenzia che Ravenna è critica in termini di lunghezza assoluta di costa nelle classi più elevate. Il 30% della costa è infatti priva di 'dosso costiero', come si evince dalle tavole successive.

QC-5.7.6c INDICATORE DI SUSCETTIBILITÀ ALL'INONDAZIONE		
Voci di legenda Fonte*	Link	Note di lavoro
Indicatore di Suscettibilità all'Inondazione Regione ER,	Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/geologia/cost	a#rischi

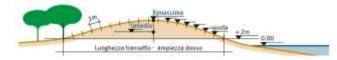
# QC-5.7.6d\_Dosso costiero

Le tavole del dosso costiero introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Il tema del dosso costiero riguarda quello dell'inondazione marina che è legato all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e pone alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

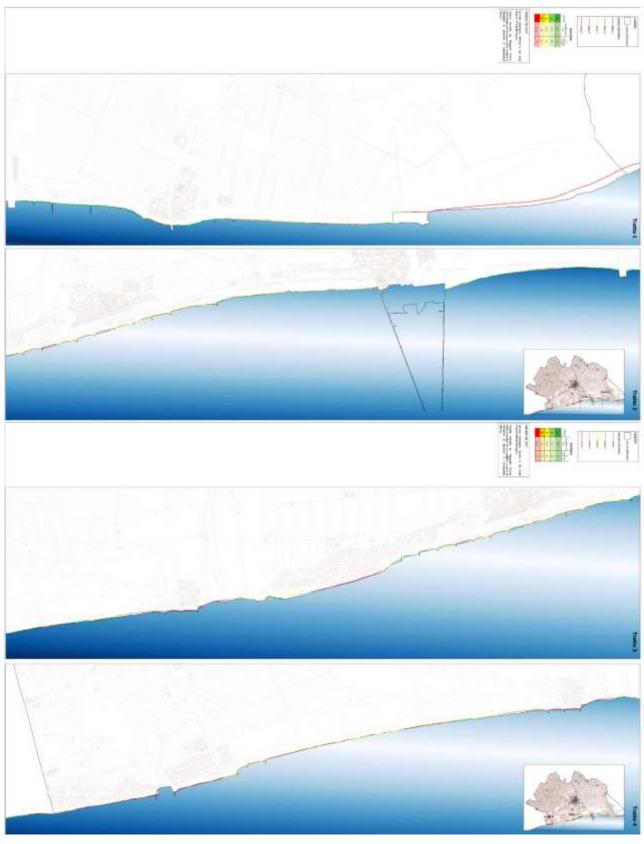
### Modalità operative

La mappatura del Dosso Costiero è basata sull'analisi del DTM Lidar del 2012, dal quale sono state estratte le aree immediatamente retrostanti la linea di riva, con quote superiori ai 2 metri rispetto al livello del mare. Il dato include elementi naturali e/o artificiali, ovvero: il rilevato di spiaggia (beach ridge), la duna e i rilevati artificiali quali: strade, aree antropizzate e opere di difesa. Dal DTM è stata estratta l'isolinea dei 2 metri che delimita l'area del dosso, ricontrollata anche attraverso un'accurata fotointerpretazione. In corrispondenza del 'dosso' sono stati tracciati i transetti ortogonali alla linea di riva ed equidistanti tra loro circa 10 metri, classificati poi sulla base dei tre parametri descrittivi: Lunghezza del transetto o Ampiezza del dosso, Quota media e Quota massima. I due parametri di quota sono stati ottenuti dalla ulteriore intersezione con il DTM 2012. Lungo ciascun transetto sono stati estratti una serie di punti, equidistanti tra loro un metro, analizzati per determinare sia la Quota media (valore medio delle quote di tutti i punti quotati di ogni singolo transetto) sia la Quota massima (valore del punto con quota maggiore di ogni singolo transetto).



Ciascuno dei 3 parametri è stato classificato in un range da 1 a 4, dove alla classe 1 è stato assegnato il valore meno critico e alla classe 4 quello più critico.

Infine, per tener conto dei 3 fattori, a ciascun transetto è stato attribuito un valore che corrisponde alla somma delle 3 classi (Ampiezza, Quota media e Quota massima), ottenendo valori da un minimo di 3 ad un massimo di 12 che sono stati normalizzati in scala da 1 a 4. La classe 1 è quella che corrisponde al



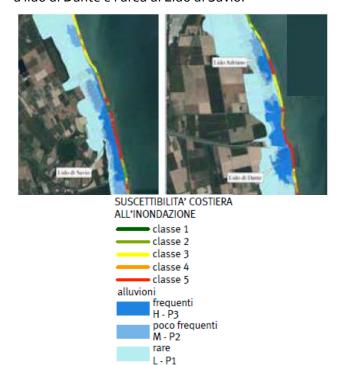
Dosso Costiero

dosso con caratteristiche migliori per quota e ampiezza e la classe 4 al dosso che presenta le caratteristiche peggiori. È stata infine aggiunta la classe 5, di massima vulnerabilità, che indica i tratti dove il 'dosso costiero' non è presente.

Con riferimento ai parametri di spiaggia più significativi, in questo caso valutiamo la combinazione di ampiezza della spiaggia libera da infrastrutture A < 50 m e quota di chiusura verso terra QC < 1.5 m. La costa di Ravenna è critica tanto più se incrociamo i dati con le mappe di 'pericolosità all'ingressione marina', elaborate in occasione del l' Ciclo della direttiva alluvioni nel 2013: i settori costieri dove l'ampiezza della fascia allagabile per eventi di mareggiata frequenti (P3=Tr 10 anni) è più estesa e interessa le aree antropizzate, ricadono proprio nelle classi 5 o 4 della suscettibilità all'inondazione marina.

#### Descrizione dell'elaborato

I tratti più critici senso sono la zona da Lido Adriano a lido di Dante e l'area di Lido di Savio.



Il 31% della costa di Ravenna, corrispondente a oltre 14 km, è priva di dosso costiero (classe 5).

classe	lunghezza km	% arrefendata affuntă
1	0,7	2
2	7,4	17
3	14,8	33
4	7,6	17
5	14,1	31

QC-5.7.6d DOSSO COSTIERO			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
voci di legelida	ronte	LIIIK	Note di lavolo
Dosso Costiero	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	
		Tomagna.it/it/geologia/geologia/costa#fischi	

# QC-5.7.6e\_Ampiezza spiaggia

Le tavole dell'ampiezza della spiaggia emersa, cioè libera da infrastrutture, introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

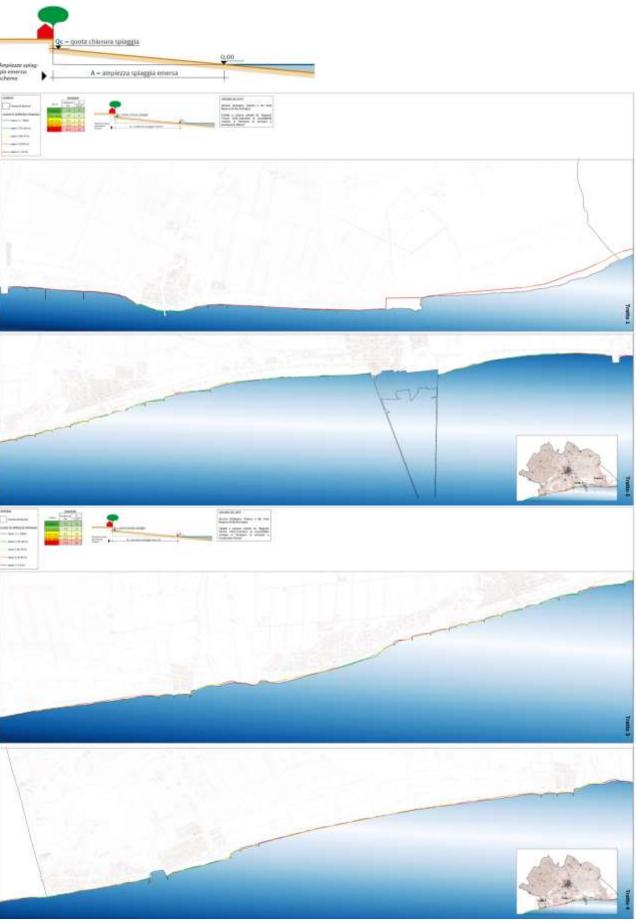
Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

Il tema dell'ampiezza della spiaggia emersa condiziona tutti i precedenti indicatori di suscettibilità e fattori che a loro volta contribuiscono alla definizione di certi indicatori, tutti legati all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e che pongono alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

#### Modalità operative

Per spiaggia emersa si intende la porzione di spiaggia libera da infrastrutture, compresa tra la linea di riva e il primo elemento antropico o naturale (Es: Struttura balenare o Duna); punto definito 'chiusura della spiaggia emersa'. Essa rappresenta il settore dinamico dei litorali, in costante evoluzione per effetto dei fenomeni meteomarini e spesso anche per azione antropica rispetto ai processi morfodinamici, quindi in costante evoluzione.

L'elaborazione della variabile 'Ampiezza Spiaggia emersa' (A) e delle successive (Quota media e Quota di chiusura) viene prodotta partendo dal poligono di 'spiaggia emersa' mappato sulla base della fotointerpretazione del Volo Agea 2014. Sono stati costruiti una serie di transetti ortogonali alla linea di riva (T), paralleli tra loro e equidistanti 10 metri, la cui lunghezza, compresa tra la linea di riva e il punto di chiusura della spiaggia, equivale proprio ad "A".



Il dato finale è rappresentato in cinque 'classi di ampiezza', ovvero di lunghezza dei transetti. Per passare dalla classificazione dei transetti ad un file lineare, si è operata una suddivisione in zone omogenee di ampiezza, per tratti ampi almeno 100 metri.

L'indicatore 'Ampiezza spiaggia' è importante anche dal punto di vista economico, poiché implica la capacità della spiaggia di ospitare infrastrutture turistiche mobili e/o file di ombrelloni. Va sottolineato che molte spiagge ad ampiezza ridotta sono prospicenti a centri urbani e non esiste alcun livello di protezione tra la spiaggia e l'abitato.

#### Descrizione dell'elaborato

Il 53% della costa è caratterizzata da una spiaggia con ampiezza A < 50 metri (classi 4 + 5). In questa percentuale sono inclusi i tratti dove sono presenti le opere radenti e dove la spiaggia è spesso assente. Solo il 47% dei litorali ha quindi un'ampiezza A > 50 metri (classi 3 + 2 +1), valore generalmente considerato come riferimento minimo per classificare i litorali in buono stato, al fine della fruizione turistica.

	RAVE	ANA
classe	lunghezza km	% amolandata all'unità
1 [2100 m]	7,1	16
2 [70 -100 m]	7,6	17
3 [50- 70 m]	6,1	14
4 [30 - 50 m]	12,5	28
5 [cg0 m]	11,4	25

Ampiezza spiaggia

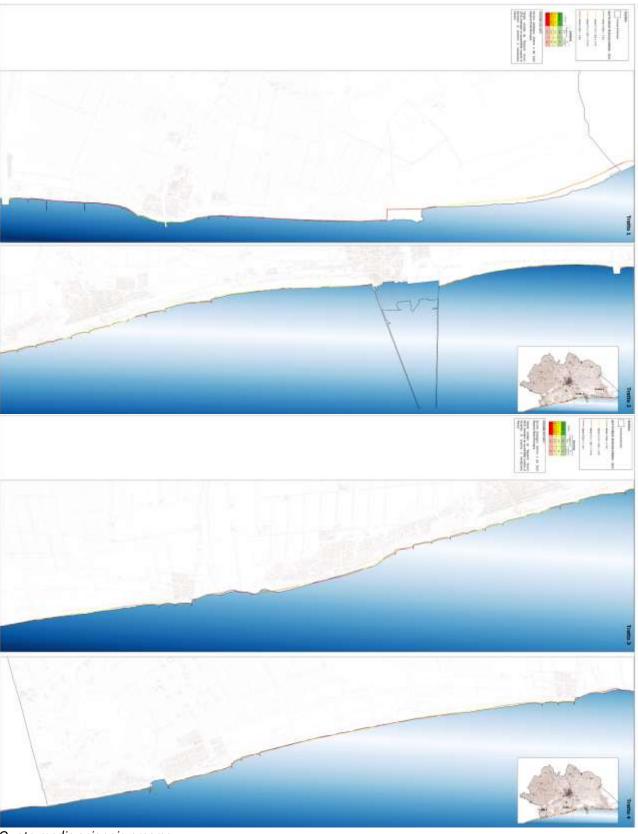
QC-5.7.6e AMPIEZZA SPIAGGIA			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Ampiezza spiaggia	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	

# QC-5.7.6f\_Quota media spiaggia emersa

Le tavole della quota media della spiaggia emersa, cioè libera da infrastrutture, introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

Il tema della quota media della spiaggia emersa condiziona buona parte dei precedenti indicatori di suscettibilità e fattori che a loro volta contribuiscono alla definizione degli indicatori, tutti legati all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e che pongono alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".



Quota media spiaggia emersa

## Modalità operative

Per ogni transetto T costruito sul poligono di 'spiaggia emersa' è stata calcolata la quota media ottenuta dall'incrocio con il DTM-Lidar 2012. L'analisi è stata effettuata estraendo, per ciascun transetto, le quote altimetriche di punti equidistanti un metro e calcolando la media di tali valori.

A valori di classe più bassi (classe1) corrisponde una suscettibilità all'erosione più bassa, a valori di classe maggiore (classe 4) corrisponde una suscettibilità all'erosione più elevata.

## Descrizione dell'elaborato

La quota media delle spiagge regionali è piuttosto bassa, infatti il 76% di esse ricade nella classe 3 (1 m <Qm< 1.5 m). Le due province con la percentuale maggiore di spiagge a quota molto bassa (Qm<1 m) sono Ferrara e Ravenna, tuttavia le altre 2 province, Forlì -Cesena e Rimini, hanno una percentuale elevatissima di spiagge in classe 3 (1 m <Qm< 1.5 m).

Questo dato evidenzia diverse caratteristiche/problematiche dei litorali:

- siamo in presenza di spiagge generalmente poco pendenti e quindi dissipative;
- hanno una scarsa disponibilità di sedimento;
- se la Qm è bassa ed è associata ad una scarsa ampiezza della spiaggia, aumenta il rischio di perdita di territorio in caso di innalzamento del livello del mare.

P			

classe	lunghezza km	% arretondata all'unità
1 [2 m]	0,0	0
2 [1.5 - 2 m]	7,9	18
3 [1 - 1.5 m]	27,6	62
4 (c ± m)	9,2	20

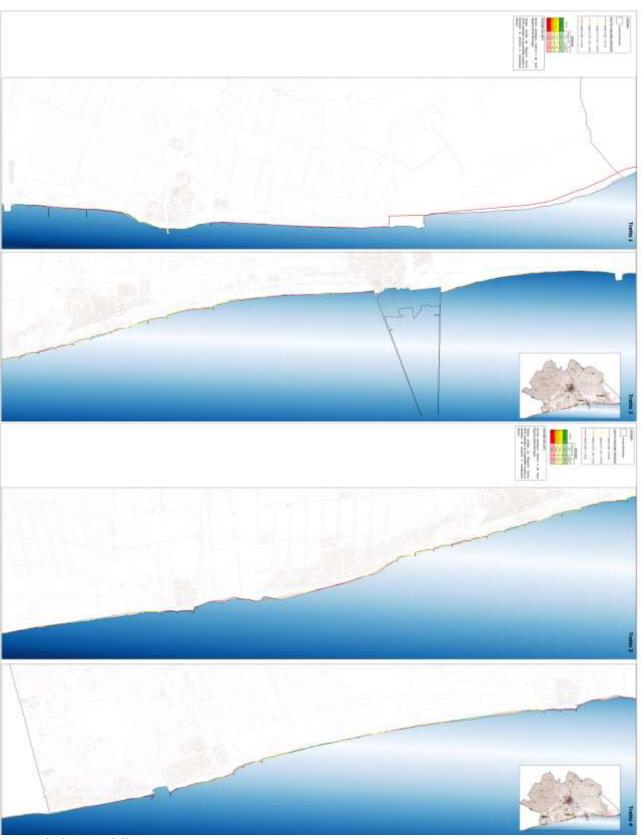
QC-5.7.6f QUOTA MEDIA SPIAGGIA EMERSA			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Quota media spiaggia emersa	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	

# QC-5.7.6g\_Quota di chiusura della spiaggia

Le tavole della quota di chiusura della spiaggia emersa, cioè libera da infrastrutture, introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

Il tema della quota di chiusura della spiaggia emersa condiziona buona parte dei precedenti indicatori di suscettibilità e fattori che a loro volta contribuiscono alla definizione degli indicatori, tutti legati all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e che pongono alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".



Quota di chiusura della spiaggia

## Modalità operative

La quota di chiusura è stata estratta dal DTM 2012 nel punto di intersezione tra i transetti ed il limite verso terra del poligono della spiaggia emersa. La classificazione finale è stata effettuata per tratti omogenei di Qc con lunghezza minima di almeno 100m ed è espressa in 4 classi; alla classe 1 corrisponde la quota più elevata (> 2,5 m).

Questo indicatore evidenzia i tratti della costa maggiormente predisposti all'allagamento del retrospiaggia, qualora quest'ultimo non sia protetto dalla presenza di una duna o di un argine artificiale (si veda l'indicatore 'Dosso Costiero').

#### Descrizione dell'elaborato

Molto critica è Ravenna, dove solo l'8% ha altezze superiori a 2.5 m, valore che equivale al battente di riferimento per lo scenario di pericolosità all'inondazione Tr >>100 anni, e circa il 75 % delle spiagge sono in classe 4 (40%) e 3 (35%).

	RAVENNA	
classe	lunghezza km	% arrotondata all'unità
1 [>2,5 m]	3,5	8
2 [2-2.5 m]	7,0	15
3 [1.5 - 2 m]	15,5	35
4 ((1.5 m)	18,6	42

QC-5.7.6g QUOTA DI CHIUSURA DELLA SPIAGGIA			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Quota di chiusura della spiaggia	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	

# QC-5.7.6h\_Pendenza della spiaggia sommersa

Le tavole della pendenza della spiaggia sommersa, cioè libera da infrastrutture, introducono nel PUG, insieme alle tavole precedenti e successive del set QC-5.7.6x, il tema della vulnerabilità della costa alle mareggiate e ai cambiamenti climatici e lo stato del sistema di difesa.

Le tavole del set QC-5.7.6x riportano indicatori elaborati dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna allo scopo di fornire agli amministratori locali alcune informazioni chiave che permettano di inquadrare meglio i punti critici della costa Emiliano-Romagnola.

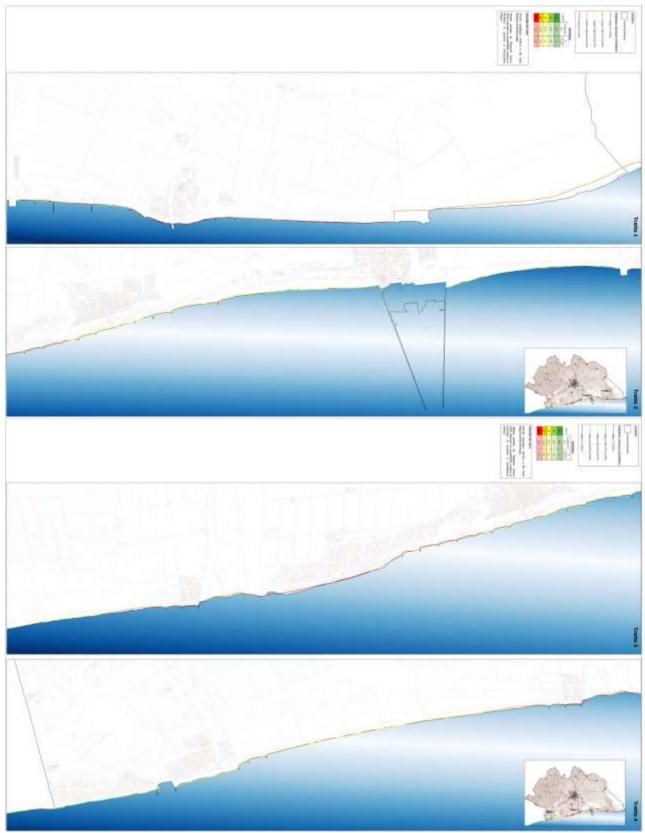
Il tema della pendenza della spiaggia sommersa condiziona alcuni dei precedenti indicatori di suscettibilità e fattori che a loro volta contribuiscono alla definizione degli indicatori, tutti legati all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e che pongono alcune basi per la definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".

### Modalità operative

La variabile 'pendenza spiaggia sommersa' rappresenta la pendenza media del fondale, calcolata lungo una serie di transetti estesi tra la linea di riva e la profondità di -6 metri. I valori di profondità sono stati estratti dal DTM\_2012\_costa\_RER, che costituisce un modello altimetrico integrato della piana costiera dell'Emilia-Romagna e dei fondali antistanti (http://ambiente.regione.emilia-

romagna.it/it/geologia/geologia/costa). Lungo ciascuno dei transetti tracciati ortogonalmente alla linea di riva e spaziati 250 metri, è stata calcolata la pendenza in percentuale, utilizzando il rapporto tra il dislivello (uguale a 6 metri) e la lunghezza del transetto (L) secondo la formula:

Pendenza (%) = (6/L)\*100



Pendenza della spiaggia sommersa

Questo parametro rappresenta anche, implicitamente, l'ampiezza della spiaggia sommersa compresa tra le batimetriche di tra o e 6 m, infatti, per la classe 5 tale ampiezza risulta essere inferiore ai 750 m e per la classe 1 sempre superiore a 1200 m.

#### Descrizione dell'elaborato

Gran parte della spiaggia sommersa ha una pendenza media inferiore a 0.7% (Classe 3).

Le classi maggiori 4 e 5 sono concentrate nei settori più critici intorno alla foce del fiume Reno e di Fiumi Uniti dove l'approfondimento dei fondali è legato allo smantellamento degli apparati sommersi dei 2 corsi d'acqua come conseguenza della riduzione del trasporto fluviale, e della accelerata subsidenza antropica legata alle attività estrattive a mare.

	RAVENNA		
classe	lunghezza km	% arretendate all'unità	
1	0,0	0	
2	8,8	20	
3	18,3	41	
4	11,8	26	
5	5,8	13	

QC-5.7.6h PENDENZA DELLA SPIAGGIA SOMMERSA			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Pendenza della spiaggia sommersa	Regione ER, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli	https://ambiente.regione.emilia- romagna.it/it/geologia/geologia/costa#rischi	

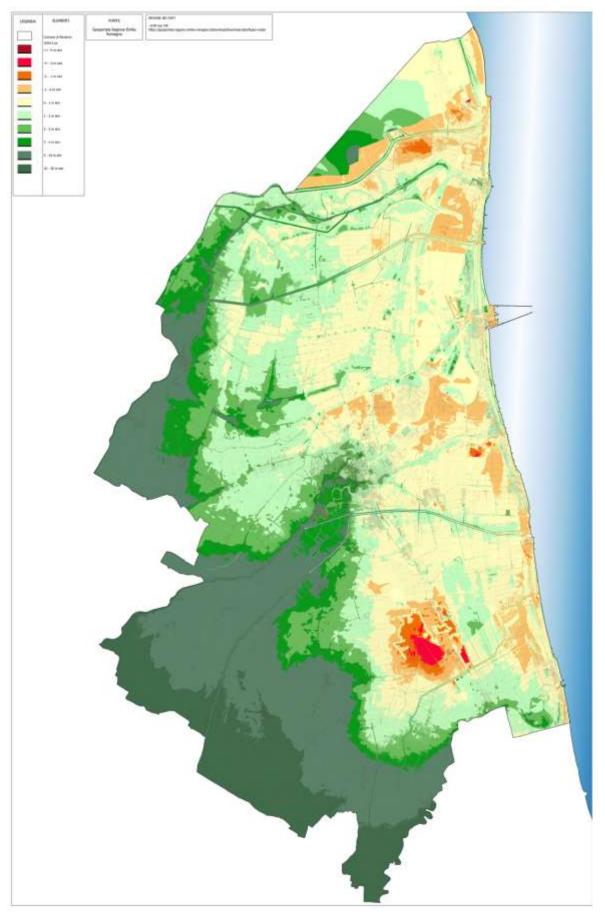
# QC-5.7.7\_Altimetria

La tavola dell'altimetria descrive il territorio comunale in termini di altitudini e depressioni, evidenziando alcune classi di quote che possono determinare il verificarsi di alcuni rischi da eventi calamitosi in zone specifiche del ravennate.

È rappresentato il modello digitale del terreno con celle 5x5 m, classificato in maniera tale da distinguere chiaramente tutte le aree sotto il livello del mare da quelle sopra lo zero s.l.m.

La conoscenza dell'altimetria del territorio di Ravenna consente di definire con buona precisione le aree collinari e quelle di pianura, queste ultime caratterizzate da vulnerabilità intrinseche soprattutto laddove vi sono quote pari o inferiori allo zero sul livello medio del mare.

Il corretto disegno dell'altimetria consente di tracciare preliminarmente le azioni finalizzate alla capacità del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere per ridurre la vulnerabilità e l'esposizione degli elementi a rischi naturali. Tali azioni sono riconducibili in particolar modo all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile", per contrastare potenziali condizioni di fragilità.



Altimetria

## Modalità operative

La rappresentazione dell'altimetria nel PUG è alla base delle tavole del quadro conoscitivo che illustrano il tema dei rischi e della pericolosità connessi al sistema idrografico, nel caso di zone morfologicamente depresse e potenzialmente soggette a ristagno di acque piovane per eventi estremi, e costiero, in termini di rischio meteomarino e di scenari futuri di innalzamento del livello del mare.

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta il modello digitale del terreno con celle 5x5 m, visualizzato con classi altimetriche che evidenzino chiaramente tutte le aree sotto il livello del mare (di diverse tonalità di colore rosso e arancio), da quelle sopra lo zero s.l.m., classificate ogni metro fino a 4 m s.l.m. e poi in due classi più ampie fino a 30 m s.l.m.

QC-5.7.7 ALTIMETRIA			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro
Modello digitale del terreno (DTM)	Regione ER	https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/	DTM celle 5x5 m riclassificato come illustrato in legenda

# QC-5.7.8\_Effetti dell'innalzamento del livello del mare

La tavola degli effetti dell'innalzamento del livello del mare rappresenta le conseguenze degli scenari a lungo termine derivanti da proiezioni globali e regionali che mostrano sviluppi futuri, relativi in particolare al 2100.

Gli usi antropici del territorio sono sempre più variabili dei processi geologici; gli eventi estremi legati al cambiamento climatico a volte si evolvono ad una velocità difficilmente gestibile con gli attuali mezzi di controllo del territorio. Per questo si condivide la necessità di anticipare la complessità dell'incertezza immaginando il futuro attraverso gli scenari.

Gli scenari rappresentati fanno riferimento a quello elaborato da Perini et al. (2017) sulla base degli scenari del "Quinto Rapporto di Valutazione" IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change: scenari di innalzamento +23 cm e +57cm.

In generale, nei prossimi decenni, si prevede che gli effetti combinati della subsidenza e dell'innalzamento del livello del mare – in un'ipotesi di assenza dell'intervento antropico - aumenteranno l'instabilità del litorale, causando un ulteriore ritiro della linea di costa in un intervallo compreso tra 500 m e 1 km.

La lettura dei suddetti elementi è volta ad indirizzare l'individuazione di azioni finalizzate alla capacità del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento causati da rischi di natura ambientale, riducendo quindi l'esposizione e la vulnerabilità. Tali azioni sono riconducibili in particolar modo all'obiettivo OS1 "Ravenna città resiliente, adattiva e antifragile" e possono essere funzionali alla definizione delle azioni necessarie al perseguimento dell'obiettivo OS4 "Ravenna città-mosaico, multifunzionale e creativa".



Effetti dell'innalzamento del livello del mare

#### Modalità operative

La rappresentazione dell'innalzamento del livello del mare sovrapposta ad una delimitazione dell'ingressione marina storico inventariale introduce nel PUG scenari futuri ipotetici su cui costruire strategie di resilienza ed adattabilità, in particolare ai cambiamenti climatici, oltre ad intrecciarsi al tema del rischio meteo-marino con effetti sull'arretramento della linea di costa ed effetti erosivi del litorale ravennate.

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato rappresenta gli effetti dell'innalzamento del livello del mare in aree che derivano dall'intersezione del DTM 5x5m con due scenari futuri indicati dal PAESC di Ravenna per il 2100: uno più gravoso di +57 cm e l'altro meno gravoso di +23 cm.

Nella tavola sono raffigurate anche le aree soggette ad ingressione marina, ottenute da un approccio storico inventariale di eventi estremi, per rappresentare la complessità del tema e dell'influenza che lo sviluppo topografico, urbanistico, di opere di difesa costiera e altro hanno sugli effetti di un potenziale futuro innalzamento del livello del mare.

QC-5.7.8 EFFETTI DELL'INNALZAMENTO DEL LIVELLO D	DEL MARE			
Voci di legenda	Fonte*	Link	Note di lavoro	
Area coggette ad ingressione maring. Comune DA DUE				
Aree soggette ad ingressione marina			IV.1.14 c8  Le aree sono state ottenute intersecando il DTM 5x5m con due scenari	
Aree esposte ad allagamento per innalzamento livello marino	Elaborazione DREAm Italia		indicati dal PAESC di innalzamento del livello marino al 2100: uno di +57 cm e l'altro di +23 cm	

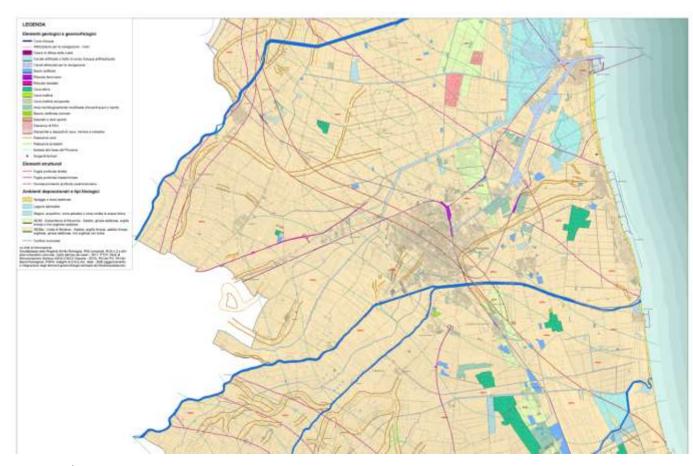
## QC-5.7.9\_Carta Geologica

La Carta geologica rappresenta uno dei documenti di base degli studi geologici di supporto alla pianificazione urbanistica; i suoi temi originano altri temi che con diversa definizione e significato vanno a costituire le cartografie geomorfologiche, idrogeologiche e geologico-tecniche.

Nel territorio indagato sono presenti due soli complessi geologici facenti parte dei depositi superficiali: Subsistema di Ravenna (AES8) e l'Unità di Modena (AES8a)

#### Modalità operative

I temi geologici sono stati rilevati dal geodata base della Regione Emilia Romagna, dal PAE comunale, dal RUE n.2, dagli Studi di Microzonazione Sismica (GEOLOGICA Toscana - 2018) e da altri piani urbanistici comunali redatti a varie scale e riferiti alla scala 1:25.000.



Carta Geologica

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato descrive l'affioramento dei due soli complessi geologici presenti nel territorio di Ravenna e in particolare:

- Subsistema di Ravenna (AES8). Comprende sabbie, argille e limi di ambiente alluvionale, deltizio e litorale, organizzati in corpi lenticolari, nastriformi, tabulari e cuneiformi, di spessore plurimetrico
- Unità di Modena (AES8a). costituita da sabbie, argille e limi di ambiente alluvionale e deltiziolitorale, organizzati in corpi lenticolari, nastriformi, tabulari e cuneiformi, di spessore plurimetrico

Le litologie sub- superficiali presenti, costituite da depositi alluvionali quaternari, vanno dalle sabbie medie, talora grossolane nell'intorno dei corsi d'acqua, alle argille limose laminate nelle zone interfluviali e di palude. Esiste un'estesa fascia costiera, larga fino a 7-8 km circa, costituita da alternanze di depositi sabbiosi di cordone litorale e dune eoliche parallele alla linea di costa con intervallati limi e sabbie fini derivanti dalla deposizione in ambiente paludoso-salmastro tra un cordone e l'altro.

Lo spessore complessivo dei depositi alluvionali, estrapolato dai dati di sondaggi profondi eseguiti a scopo di estrazione di idrocarburi, varia tra circa 1,5 e 3 km e presentano una età compresa tra il Pliocene superiore all'attuale. Le formazioni rocciose presenti al di sotto di questi depositi, riscontrabili anche nei rilievi appenninici romagnoli nella zona ad occidente del comune, sono di origine pelagica a composizione calcarea le più profonde ed antiche, mentre le più recenti sono di genesi continentale a composizione terrigena.

A scala regionale, la morfologia del territorio è quella tipica di una pianura alluvionale intensamente antropizzata, con alvei fluviali pensili ed argini rialzati, rinforzati dall'uomo nel corso dei secoli scorsi per consentire il deflusso incanalato e proteggere le aree abitate e coltivate dalle frequenti esondazioni dovute alle improvvise piene dei fiumi, che trovavano facile e rapida espansione nelle zone tra un corso d'acqua e l'atro, talora particolarmente depresse.

### QC-5.7.10\_Carta Geomorfologica

La Carta Geomorfologica descrive i temi che caratterizzano le forme del paesaggio geologico in superficie. Nel territorio di Ravenna le uniche forme in elevazione sono costituite dagli argini artificiali dei fiumi, dalle modifiche morfologiche operate dall'uomo e dai cordoni dunali che segnano l'andamento della linea di costa nei secoli. Si è introdotto anche il tema della ingressione marina in quanto condizionato anche dal fenomeno della subsidenza descritto in altro elaborato.

#### Modalità operative

I temi geomorfologici in una prima fase si sono basati sul riordino e organizzazione dei dati derivanti dal geodata base della Regione Emilia Romagna, dal PAE comunale, dal RUE n.2, dagli Studi di Microzonazione Sismica (GEOLOGICA Toscana - 2018) e da altri piani urbanistici comunali redatti a varie scale e riferiti alla scala 1:25.000. In questa prima fase sono stati inoltre considerati temi derivanti dal P.T.C.P. dal PAI del PO, dal PAI dei Bacini Romagnoli e dal PGRA.

In una seconda fase si è operato l'aggiornamento e integrazione degli elementi geomorfologici antropici da fotointerpretazione, in particolare le aree interessate da escavazione; modificando il tema "specchi d'acqua" precedentemente definito senza distinzioni sulle origini e uso degli invasi tutti artificiali. Tramite l'analisi dell'uso del suolo 1976, degli anni 80 e 90, 2003 e successivi sino all'uso del suolo 2017 si sono inseriti nella Carta geomorfologica e riportati anche nelle altre carte geologiche di base in forma ridotta, in funzione del significato della carta, temi quali: cave attive, inattive, bonificate, in fase di colmamento e soprattutto aree di escavazione bonificate sulle quali nel corso degli anni si è edificato.



Carta Geomorfologica

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato descrive i caratteri geomorfologici caratteristici del territorio.

In particolare:

- arginature,
- modifiche morfologiche operate dall'uomo,
- cordoni dunali testimoni delle antiche linee di costa.
- le aree interessate da ingressione marina.

Il territorio del Comune di Ravenna, completamente pianeggiante, è costituito da una pianura alluvionale costiera generata dai depositi di numerosi fiumi e torrenti provenienti dall'Appennino emilianoromagnolo; le quote altimetriche variano tra il livello del mare e la quota di 20 m.s.l.m. circa.

La morfologia del territorio è quella tipica di una pianura alluvionale intensamente antropizzata, con alvei fluviali pensili aventi argini rialzati e rinforzati dall'uomo nel corso dei secoli scorsi per consentire il deflusso incanalato e proteggere le aree abitate e coltivate dalle frequenti esondazioni dovute alle improvvise piene dei fiumi, che trovavano facile e rapida espansione nelle zone tra un corso d'acqua e l'atro, talora particolarmente depresse.

Gli argini fluviali ed i rilevati stradali sono gli unici rilievi della parte interna del territorio comunale, mentre nella zona costiera si hanno in alcune ristrette fasce modesti rilievi, che raggiungono al massimo alcuni metri, determinati dalla presenza dei cordoni litorali dunosi.

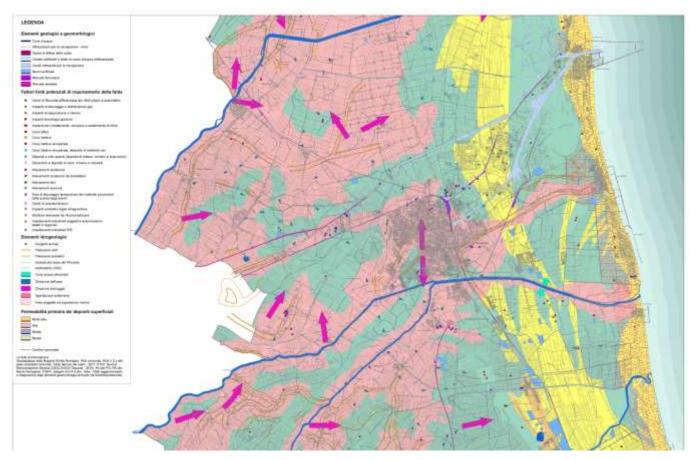
# QC-5.7.11\_Carta Idrogeologica

La Carta idrogeologica deriva dai temi della Carta delle tessiture dei suoli, integrata temi derivanti dagli elaborati del PAE, quali le linee isofreatiche, le direzioni di flusso della falda, i corsi d'acqua alimentati e alimentatori.

Ai tipi litologici derivanti dalle tessiture a loro volta accorpati nei due complessi principali geologici, sono stati attribuiti diversi gradi di permeabilità primaria.

### Modalità operative

I temi geologici sono stati rilevati dal geodata base della Regione Emilia Romagna alla scala 1:10.000 e riferiti alla scala 1:25.000, integrati con i temi delle carte della tessitura dei suoli e idrogeologica del PAE.



Carta Idrogeologica

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato descrive le caratteristiche della permeabilità dei litotipi in affioramento, l'andamento della superficie freatica. Sono inseriti anche i temi della geomorfologia, con riferimento ai terreni di riporto e i fattori che potrebbero determinare un rischio di inquinamento rilevante della falda, quali industrie pesanti, sottoposte ad autorizzazioni e monitoraggi, allevamenti zootecnici, discariche e cave.

Gli acquiferi della pianura emiliano – romagnola sono costituiti principalmente dai depositi di origine alluvionale presenti nella porzione più superficiale della pianura, per uno spessore di circa 400 -500 m. e, in minima parte, da depositi marino marginali. Procedendo quindi dal margine verso nord, si trovano nell'ordine: le conoidi alluvionali, la pianura alluvionale appenninica e la pianura alluvionale e deltizia del Po.

Gli acquiferi sono presenti sia nei depositi di conoide e di pianura, che più in profondità nel sottosuolo, e possono essere suddivisi in tre grandi gruppi chiamati A, B e C (R.E.R. & ENI-AGIP 1998) separati verticalmente da strati impermeabili, e classificati in base a profondità, spessore e produttività idrica (Provincia di Ravenna 2000). Ogni gruppo è composto di più acquiferi minori.

In Tav. QC 5.7.11 Carta Idrogeologica si indicano gli elementi idrogeologici generali derivanti dalla Carta idrogeologica del PAE, integrata con le permeabilità attribuite alle litologie prevalenti della Carta delle tessiture.

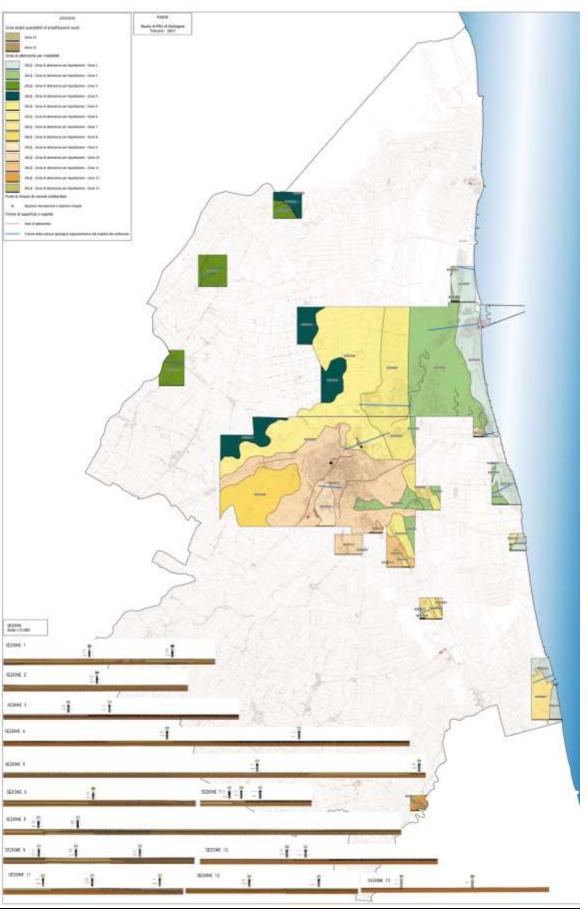
# QC-5.7.12a\_Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)

Le zone omogenee in prospettiva sismica caratterizzano il territorio comunale sulla base di aree aventi le stesse caratteristiche in termini di amplificazione locale di effetti sismici e di suscettibilità alla liquefazione.

Tali mappe costituiscono la base per la programmazione delle indagini di approfondimento.

#### Modalità operative

Questo elaborato fa parte degli studi di Microzonazione Sismica elaborati dallo Studio Geologica Toscana nel 2017 e viene in questa sede integralmente riproposto e si rimanda ai suddetti studi per maggior dettaglio.



Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS)

## Descrizione dell'elaborato

Vengono individuate zone omogenee in termini di amplificazione sismica e per la risposta alla liquefazione.



Sono riportate anche le sezioni geologiche/stratigrafiche delle zone omogenee individuate in modo da rappresentare gli spessori litologici del modello di sottosuolo.

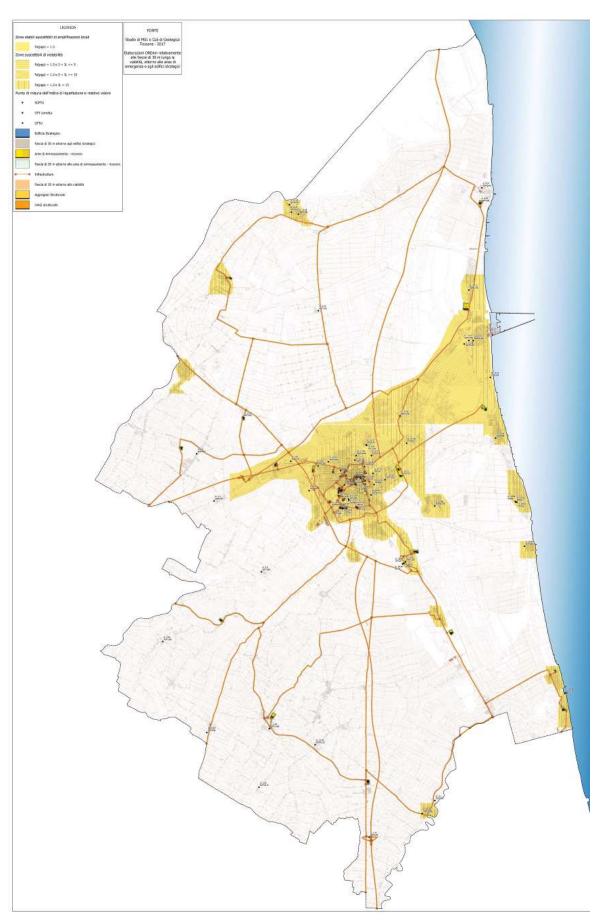
# QC-5.7.12b\_Carta delle CLE e delle interferenze con la Microzonazione

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'opcm 4007/12 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS).

#### Modalità operative

Questo elaborato deriva dagli studi di Microzonazione Sismica elaborati dallo Studio Geologica Toscana nel 2017 a cui si rimanda per maggior dettaglio.



Carta delle CLE e delle interferenze con la Microzonazione

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato è una sovrapposizione degli elementi rappresentativi delle CLE del Comune di Ravenna con le zone omogenee in prospettiva sismica, entrambi temi derivanti da studi del 2017 dello Studio Geologica Toscana.

Attorno alle aree di emergenza, agli edifici strategici e lungo le infrastrutture di collegamento o di accesso delle CLE sono stati rappresentati dei buffer di 30 m. Si evidenzia che alcune infrastrutture di collegamento e alcuni edifici strategici o le loro fasce di pertinenza di 30 m interferiscono con zone di attenzione per instabilità.

# QC-5.7.13\_Carta dei condizionamenti sismici

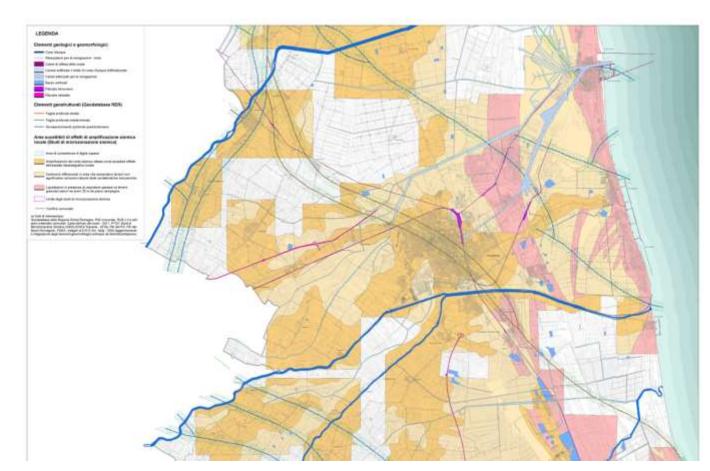
Questo documento rappresenta una prima sintesi dei condizionamenti derivanti dagli studi di microzonazione sismica (MZS) redatti a supporto del POC e del RUE. Può essere considerata come un primo passo per la definizione della Carta di pericolosità sismica.

#### Modalità operative

Per la redazione di questo documenti si sono utilizzati i temi della MZS di primo e secondo livello, integrandoli con i temi derivanti dalla Carta geomorfologica.

Considerandole disposizioni dello Stato e della regione in tema di MZS, gli studi, basati sul risultato di prospezioni geognostiche e indagini geofisiche. Sono limitati alle aree urbanizzate e alle are di previsione del POC.

In particolare si sono utilizzati i file predisposti dallo Studio Associato Geologica Toscana di Poggibonsi (SI).



Carta dei condizionamenti sismici

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato descrive essenzialmente tre zone riconducibili ai tipi litologici delle due formazioni geologiche presenti e alle suddivisioni di esse per caratteristiche litologiche e stratigrafiche.

Le zone, secondo i criteri della MZS alle quali vengono associati condizionamenti sono le seguenti:

- 1. Zone stabili,
- 2. Zone instabili,
- 3. Zone suscettibili di amplificazioni locali.

#### МН

Zone suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, con effetto dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale.

Zone suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, con effetto dell'assetto litostratigrafico e morfologico locale.

#### CH

Zone suscettibili di instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti nel territorio. Effetti sismici attesi del tipo cedimento o cedimento differenziale.

#### SP

Zone suscettibili di instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti nel territorio. Effetti sismici attesi del tipo liquefazione.

#### SM

Zone suscettibili di instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti nel territorio. Effetti sismici attesi del tipo liquefazione.

In carta sono state anche riportate le tracce delle strutture geologiche sepolte considerate fonte di amplificazione di sisma.

I temi di questa cartografia sono anche raffigurati nella Carta Integrata dei rischi.

# QC-5.7.14\_Carta dei dati geologici

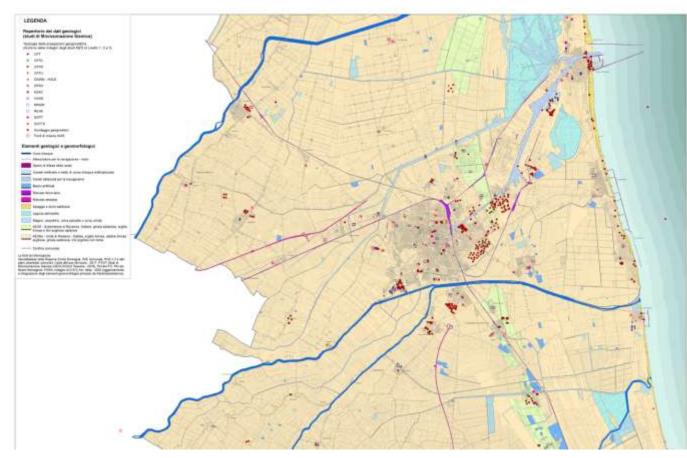
Questo documento descrive la localizzazione e tipologia delle indagini, prospezioni geognostiche e sismiche che sono state utilizzate per la redazione delle principali cartografie degli studi di Microzonazione Sismica (MZS) redatti a supporto del POC e del RUE. Può essere considerata come un primo riordino del data base delle indagini realizzate nel territorio comunale. Rispetto alle carte degli studi di MZS di secondo e terzo livello, descritti con taglio delle carte A3, la scala utilizzata anche se al "25.000" permette un maggiore apprezzamento della loro distribuzione.

Le fasi successive di indagine prevedono l'integrazione dei dati e il loro riferimento alla scala di riferimento 1:10.000 (circa 30 fogli CTR).

### Modalità operative

Per la redazione di questo documento si sono utilizzati i temi della MZS di primo, secondo e terzo livello.

In particolare si sono utilizzati i file predisposti dallo Studio Associato Geologica Toscana di Poggibonsi (SI).



Carta dei dati geologici

### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato raffigura le indagini, le prospezioni geognostiche e geofisiche utilizzate per determinare le VS30, le categorie di suolo, le frequenze fondamentali di sito, ecc. necessarie per la redazione della carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) quali:

NASW, HVSR, ESAC, prove penetrometriche statiche, dinamiche ecc.

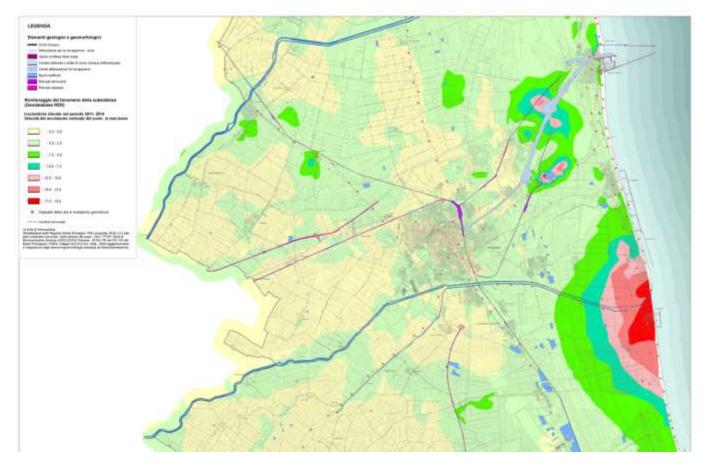
## QC-5.7.15\_Carta della subsidenza

Questo elaborato descrive il risultato del monitoraggio operata dalla Regione in collaborazione con ARPAE sul principale fenomeno geomorfologico di natura sia antropica che naturale che affligge gran parte del territorio specie nella fascia di litorale.

Il risultato è che ampie porzioni di territorio si trovano al di sotto del livello del mare, suscettibili di inquinamento e instabilità dei terreni.

#### Modalità operative

I temi geologici sono stati rilevati dal geodata base della Regione Emilia Romagna riferito alla scala 1:25.000.



Carta della subsidenza

#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato. Con riferimento al periodo di rilievo 2011 – 2016 descrive gli abbassamenti del terreno in mm/anno.

Volendo relazionare il fenomeno ad una pericolosità, a un condizionamento, si suddiviso il territorio in zone secondo la seguente classificazione:

In mm/anno

La subsidenza è un fenomeno di abbassamento del suolo che può avere cause naturali, legate a processi geologici, e cause artificiali o antropiche legate alle azioni dell'uomo. Nel territorio di pianura della regione Emilia-Romagna la subsidenza naturale è un fenomeno presente da alcuni milioni di anni ed è tuttora in atto. La subsidenza antropica, invece, si è resa manifesta soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha raggiunto i suoi valori massimi negli anni '60-'80 ed è tuttora presente, pur avendo subito generalmente una forte riduzione. Le cause prevalenti sono riconducibili, in particolare, al prelievo di fluidi dal sottosuolo. Il fenomeno è stato inizialmente monitorato da Enti diversi, in ambiti territoriali più o meno limitati, laddove si era manifestato con maggiore evidenza. Tali iniziative, ancorché utili a livello locale, rivelavano, a scala regionale, sovrapposizioni, disomogeneità e lacune. Al fine di superare tali difficoltà, ARPAE Emilia Romagna, su incarico della Regione, Servizio Tutela e risanamento risorsa acqua, ha istituito nel 1997-98 una rete regionale di monitoraggio della subsidenza e svolge attività di rilievo relative in particolare agli aspetti geometrici del fenomeno. Nel Portale cartografico di ARPAE Emilia-Romagna è possibile consultare gli elementi della rete di monitoraggio e la cartografia delle velocità di movimento verticale del suolo. In Attività realizzate sono riportati in sintesi i lavori realizzati da ARPAE Emilia-Romagna in tema di subsidenza e in Pubblicazioni gli articoli e le comunicazioni scaturiti in massima parte da tali lavori. Nell'ambito dello Quadro Conoscitivo degli aspetti geologici queste problematiche sono descritte in Tav. QC 5.7.15 Carta della Subsidenza con riferimento al periodo di misura 2011 – 2016.

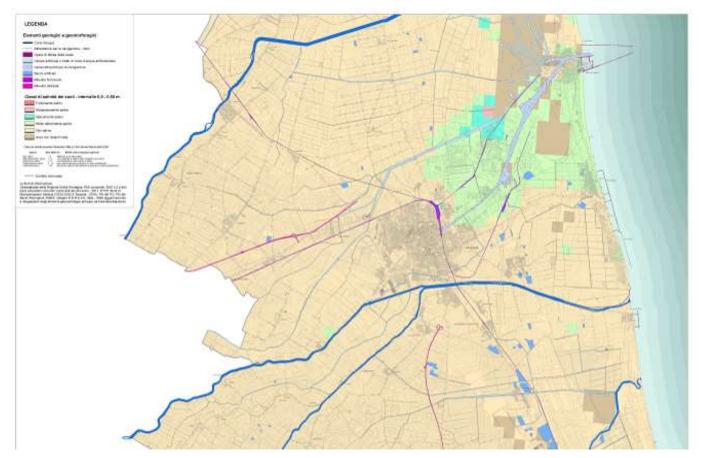
# QC-5.7.16\_Carta della salinità dei suoli

Questo elaborato descrive un'altra delle criticità che unitamente alla subsidenza e al rischio idraulico affliggono il territorio.

Le condizioni predisponenti l'inquinamento salino della falda freatica vanno ricercate nella natura dei sedimenti sabbiosi che ospitano l'acquifero, nel clima e nelle maree.

#### Modalità operative

I temi geologici sono stati rilevati dal geodata base della Regione Emilia Romagna riferito alla scala 1:25.000.



Carta della salinità dei suoli

#### Descrizione dell'elaborato

La carta della salinità descrive lo stato di salinità dei suoli a livello regionale ed è una prima rappresentazione spaziale a partire da dati puntuali raccolti nell'ambito dei rilevamenti per la redazione della Carta dei suoli della pianura emilianoromagnola in scala 1:50.000.

I dati sono stati elaborati a due diverse profondità del suolo: o-50 cm. per lo strato superficiale; 50-100 cm. per lo strato profondo.

L'elaborato prodotto riproduce la cartografia disponibile presso il portale della Regione Emilia Romagna per lo strato 50 – 100.

Le classi di salinità utilizzate fanno riferimento allo schema proposto da Richards (1954) e analogamente ripreso nel Soil Survey Manual dell'USDA. Le classi sono definite in funzione dei valori di ECe e dell'effetto della salinità sulle produzioni di campo delle principali colture.

Classe	EGe (dSm <sup>2</sup> )	Effetti sulle produzioni agricole	
Non setmo	- 0	Effetti per lo più trasourabili	
Morto debolimente sizino	2-4	La produttività di colture mollo sensibili si può ridurre	
Debolmente sellino	4-8	La produtività di mote collure è ndotta	
Moderatamente salino	8-16	Solo colture tolleranti producono in modo soddisfacente	
Fortemente salino		Boso poohe solture multo tollerard producano in modo accidefacente	

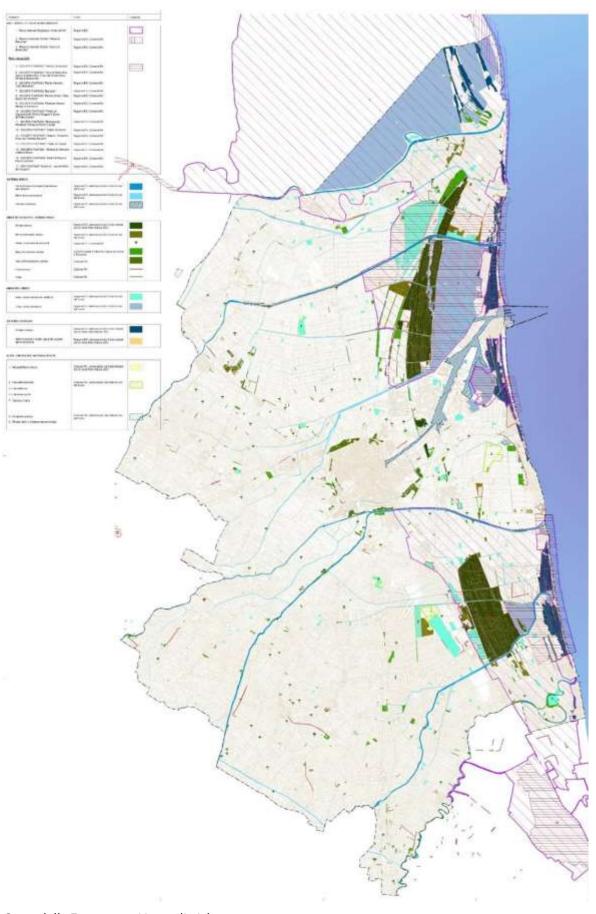
# QC-5.8.1\_Carta delle Emergenze naturalistiche

Nelle aree di pianura costiera le bonifiche effettuate nel passato hanno portato alla definizione di un territorio in cui le aree boscate e le zone umide di acqua dolce e salmastra sono state relegate al margine della linea di costa, dove peraltro costituiscono un sistema naturale di notevolissima importanza, per la maggior parte tutelato dall'istituzione del Parco Regionale del Delta del Po, spesso tuttavia in adiacenza o frammiste a fasce di urbanizzazione dai notevoli problemi urbanistici od ambientali.

Il Parco Regionale del Delta del Po è il più esteso tra i parchi regionali, suddiviso in sei stazioni. Le stazioni del parco presenti nel territorio del Comune di Ravenna sono: Valli di Comacchio, Pineta di S. Vitale e Pialasse di Ravenna, Pineta di Classe e Salina di Cervia. Dagli ultimi dati raccolti sul Parco, con la Clausola valutativa fatta dalla Regione ER, risulta essere:

- 55.297 ha di superficie totale;
- 20.536 ha di superficie Parco;
- 34.761 ha di superficie di area contigua.

A rendere importanti queste aree costiere contribuisce principalmente la presenza di numerose zone umide salmastre e d'acqua dolce, di importanza internazionale (siti della Rete Natura 2000), soprattutto come habitat per gli Uccelli acquatici, nonché le formazioni boschive più o meno artificiali ivi presenti ed i residui tratti di litorale sabbioso ancora naturali, in cui termina il corso di numerosi fiumi e canali. L'estensione attuale di queste zone rappresenta ciò che rimane di un complesso ben più vasto ed articolato di ambienti umidi, ridotto progressivamente dagli imponenti interventi di bonifica che si sono succeduti in questi territori durante gli ultimi secoli.



Carta delle Emergenze Naturalistiche

I siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio del Comune di Ravenna sono i seguenti:

- ZSC/ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio"
- ZSC/ZPS IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio"
- ZSC/ZPS IT4070007 "Punte Alberete, Valle Mandriole"
- ZSC/ZPS IT4070002 "Bardello"
- ZSC/ZPS IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo"
- ZSC/ZPS IT4070004 "Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo"
- ZSC/ZPS IT4070005 "Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini
- ZSC/ZPS IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina"
- ZSC/ZPS IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano"
- ZSC/ZPS IT4070010 "Pineta di Classe"
- ZPS IT4070020 "Bacini ex- zuccherificio di Mezzano"
- ZSC/ZPS IT4070022 "Bacini di Russi e Fiume Lamone"
- ZSC/ZPS IT4070021 "Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno"

Ai confini con la provincia di Ferrara si situa il complesso di specchi d'acqua costieri e di paludi, lagune e valli salmastre, prati umidi, aree boscate e sistemi dunosi costieri, esteso fra il tratto finale del Reno e il Lido di Spina, denominato Sacca di Bellocchio, Vene di Bellocchio e Tenuta San Clemente di Primaro. Questo insieme di ecosistemi, assieme alle Valli Meridionali di Comacchio, presenta grossi contingenti di uccelli migratori e svernanti di grande importanza in tutto il Delta del Po.

La foresta allagata di Punte Alberete assieme all'attigua Valle Mandriole e alle praterie umide del Bardello, costituisce l'ultimo relitto dell'ampia "cassa di colmata" del Fiume Lamone. Punte Alberete è una zona palustre di modeste dimensioni, uno dei pochissimi boschi allagati rimasti in Italia. Valle Mandriole risulta invece di grande importanza per la presenza di canneti e specchi d'acqua che, fino a pochi anni fa, rappresentavano il sito di nidificazione per numerose specie di Uccelli.

Attualmente il complesso palustre evidenzia stati di alterazione ambientale causati, oltre che dalla presenza di specie animali e vegetali alloctone (es. Ludwigia peploides, Myocastor coypus, Procambarus clarkii ecc.), da un costante aumento della torbidità dell'acqua, da episodi acuti di intrusione marina e da un costante affioramento di falda salata nelle porzioni prossimali al fiume Lamone e al Canale Taglio della Baiona.

Sintomi preoccupanti del fenomeno sono l'estinzione o la quasi totale scomparsa di molte specie vegetali sensibili, soprattutto idrofite (es. Myriophyllum spicatum, Ceratophyllum demersum, Utricularia australis, Nymphaea alba, Hydrocharis morsus-ranae, Salvinia natans ecc.), dalla marcata sofferenza di altre (Salix cinerea, Fraxinus oxycarpa) con conseguente minaccia per i relativi habitat protetti e per le specie animali ad essi legate, alcune delle quali già estinte localmente (Chlidonias hybridus, Botaurus stellaris, Aythya nyroca).

Il complesso dei canali, gli argini, i dossi e le barene perennemente o saltuariamente ricoperti di vegetazione alofila delle Piallasse, forniscono un insieme diversificato e unico di ambienti, idonei per la nidificazione di un gran numero di Uccelli legati in modo stretto a queste condizioni ecologiche. Inoltre l'abbondanza di cibo attira verso queste aree molte specie non prettamente acquatiche che le frequentano senza nidificarvi.

La ricchezza faunistica dell'area è accresciuta inoltre dalla presenza di specie legate all'ambiente boschivo della pineta di San Vitale, la cui eterogeneità strutturale fornisce molteplici nicchie ecologiche. I canali d'acqua dolce ricchi di vegetazione palustre che lo attraversano e le pozze d'acqua anche di tipo non perenne presenti al suo interno, forniscono inoltre altre opportunità per la riproduzione in particolare di Anfibi ed Uccelli.

La stazione "Pineta di Classe e Salina di Cervia" del Parco è caratterizzata principalmente dal sito costiero ad elevata diversità ambientale collocato attorno alla foce del Torrente Bevano, ultima foce estuariale meandriforme dell'alto Adriatico libera di evolvere naturalmente. Il peculiare valore naturalistico e paesaggistico del sito è dato dalla complessa articolazione di habitat, che conserva i tratti della successione naturale dal mare all'entroterra, e dai rapporti sistemici tra questo complesso di habitat con le aree agricole circostanti e la Pineta di Classe. Il sito occupa una superficie di

aree naturali pari a circa 1.268 ettari, cui devono essere aggiunti i circa 1.000 ettari dell'adiacente pineta di Classe. Si tratta di uno dei siti costieri a naturalità più elevata e a maggiore biodiversità, sia a livello regionale sia a livello nazionale. In esso si mantiene intatta la naturale successione di habitat (di cui 19 di interesse comunitario e, tra questi, 5 prioritari) dal mare all'entroterra, senza insediamenti balneari e manomissioni antropiche.

La foce del Bevano è un'importante area di circa 40 ettari, che testimonia, con la sua foce naturale, le dune costiere e le lagune retrodunali, come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici.

L'area ad ovest della foce è detta Ortazzino e comprende i meandri fossili del Bevano, parte delle dune costiere, i retrostanti prati umidi salmastri con falda affiorante e prati aridi con arbusteti termofili naturali, dominati da Ginepro e Olivello spinoso (Hippophaë rhamnoides). In questo complesso di zone umide e dune sono presenti quasi tutti i tipi di vegetazione alofila nordadriatica., dai salicornieti annuali e perenni, agli spartinieti e giuncheti marittimi, al puccinellieto. La restante parte dell'Ortazzino è variamente occupata da aree di pineta, arbusteti termofili e prati aridi.

L'Ortazzo era un'antica valle di acqua dolce, arginata ed ottenuta dalla riconversione di precedenti risaie. L'Ortazzo è attualmente soggetto agli influssi salmastri della falda, come testimoniato dalla presenza di giuncheti marittimi e puccinellieti e si caratterizza come un ampio stagno costiero. Le vasche con acque più basse si prosciugano durante l'estate, originando distese fangose in cui si insediano le comunità alofile annuali tipiche di questi ambienti. La palude è attraversata da una penisola con pineta a *Pinus pinea*. A sud dell'Ortazzo sono presenti praterie umide e allagate con acque dolci, di recente ripristino.

Sono compresi nel sito cinque chilometri di intatte dune costiere attive estese a nord fino alla foce dei Fiumi Uniti, foce estuariale con piccoli stagni salmastri retrodunali, e verso sud fino a Lido di Classe.

Alle spalle delle dune si trovano le pinete demaniali, sezioni Ramazzotti e Savio, create con lo scopo di proteggere le colture retrostanti dai venti marini ed insediate sul cordone litoraneo di più recente deposizione. Le pinete demaniali ravennati risalgono

al 1881, quando l'Amministrazione Forestale ricevette dal Demanio Marittimo 117 ettari di terreno da sottoporre a rimboschimento con Pino marittimo (*Pinus pinaster*). Le pinete artificiali sono state sovrapposte alla originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune consolidate, che, in parte, rimane nelle fasce marginali e nel sottobosco.

All'esterno delle aree protette e dei siti Natura 2000 è bene evidenziare la presenza di alcuni elementi areali con elevato valore di indice faunistico, quali aree estrattive esistenti con sistemazione finale a biotopo artificiale (Cava Morina, Cava Manzona, Cava Aeroporto, Cava La Vigna, Ambito Stazzona, Cava La Bosca), nuovi rimboschimenti effettuati su terreni agricoli, boschetti (es. Pineta Monaldina, Pineta ANIC, saliceto in Tenuta Augusta), elementi residui del paesaggio seminaturale riqualificati o da riqualificare.

### QC-5.8.2\_Uso agricolo del suolo

La carta dell'Uso del Suolo Agricolo, che rappresenta la distribuzione geografica dei terreni e delle colture Essa fornisce informazioni utili a valutare l'idoneità di un territorio ad essere utilizzato per molteplici attività e settori (agricoltura, selvicoltura, urbanistica, industria, viabilità, tempo libero...), costituendo un importante ausilio nella gestione e pianificazione territoriale.

#### Modalità operative

Le elaborazioni del QC-5.8, inerenti le classi di uso del suolo dei terreni agricoli contengono la costellazione dei tipi di suolo del territorio comunale rurale di Ravenna e consentono di valutarne la consistenza e la qualità. Tali elaborati si rendono fondamentali al fine dell'individuazione e/o selezione di politiche orientate di rigenerazione e orientamento delle colture e delle tecniche agricole.

#### Descrizione dell'elaborato

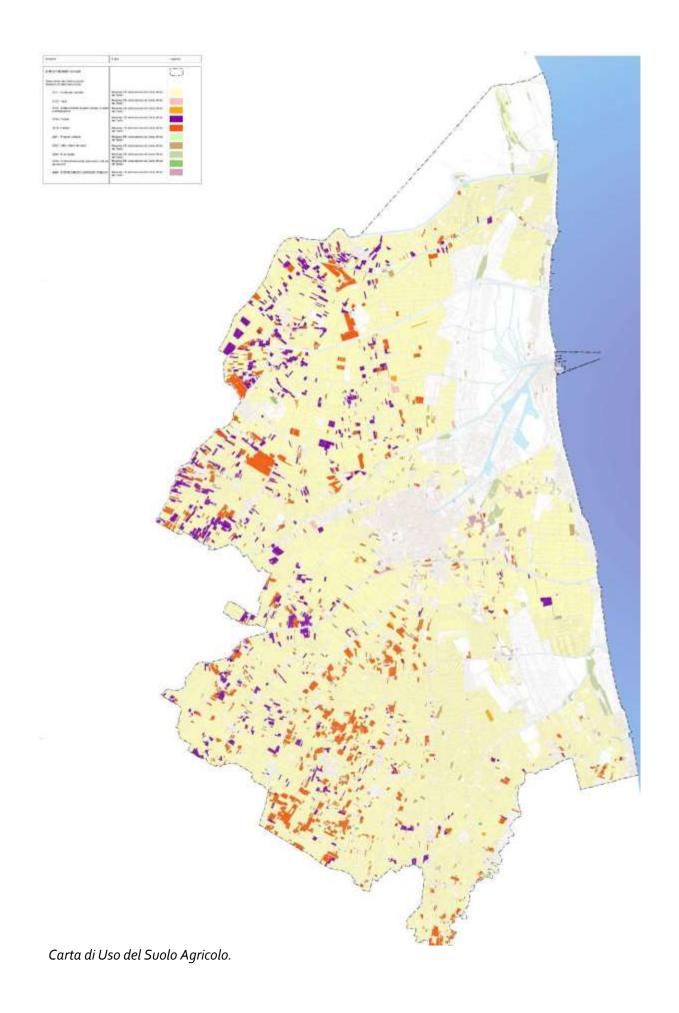
Dalle elaborazioni emerse dall'uso del suolo di dettaglio al 2020, emerge una forte presenza di terreni a seminativo i quali rappresentano più dell'80% dei territori destinati ad usi agricoli.

Vigneti e frutteti sono egualmente presenti, costituendo quasi tutta la restante porzione di territorio. Tra le coltivazioni da frutto, il pesco ha sicuramente il monopolio sulle altre tipologie. In generale i frutteti sono distribuiti nella fascia nordoccidentale come grandi appezzamenti. Maggiormente presenti, sono invece a sud-ovest, dove però risultano essere distribuiti su lotti meno estesi e più frastagliati.

La vite, rappresenta un'altra coltivazione importante sul territorio. I vigneti sono maggiormente presenti nella zona nord-ovest del territorio del comune.

#### Sintesi dei risultati

L'elaborato fornisce un quadro chiaro della situazione dei territori agricoli all'interno del comune. Le monocolture e i grandi appezzamenti a seminativo rappresentano la maggior parte della porzione agricola del comune.



La diagnosi, fornisce al PUG, la possibilità di approfondire ragionamenti riguardo la frammentazione dell'ecomosaico ambientale e la possibile conseguente alterazione degli equilibri ecologici, come conseguenza dei processi di meccanizzazione e specializzazione produttiva. In particolare, la rimozione degli elementi non coltivati del paesaggio, ha certamente avuto conseguenze negative sulle stesse condizioni produttive ma anche sulla qualità estetica dei paesaggi, sulle risorse idriche e sulla biodiversità.

Sarebbe quindi auspicabile sviluppare nuovi modelli produttivi che arrivino a delineare processi di intensivizazione sostenibile della produzione di cibo. I sistemi integrati agro-silvo-pastorali, definiti nel loro complesso con il termine anglosassone agroforestry, sono un modello di intensivizazione sostenibile che possono apportare numerosi vantaggi. Si tratta di sistemi integrati che prevedono la coltivazione sulla stessa superficie agraria di colture arboree (da legno o da frutto) e di colture erbacee (da granella o foraggere) con la possibilità di inserire anche l'allevamento degli animali, per le sfruttare risorse foraggere. Questi sistemi si stanno rivelando di estremo interesse sia in termini di risposta ai cambiamenti climatici sia come strumento di miglioramento dell'efficienza produttiva dei sistemi agricoli, mantenendo un elevato livello di sostenibilità.

In riferimento a queste considerazioni, si rendono possibili delle riflessioni capaci di supportare adeguatamente le politiche di pianificazione, considerando l'opportunità offerta dai servizi ecosistemici e dalla progettazione delle infrastrutture verdi e blu all'interno degli strumenti urbanistici attuali.

# QC-5.8.3\_Pedologia

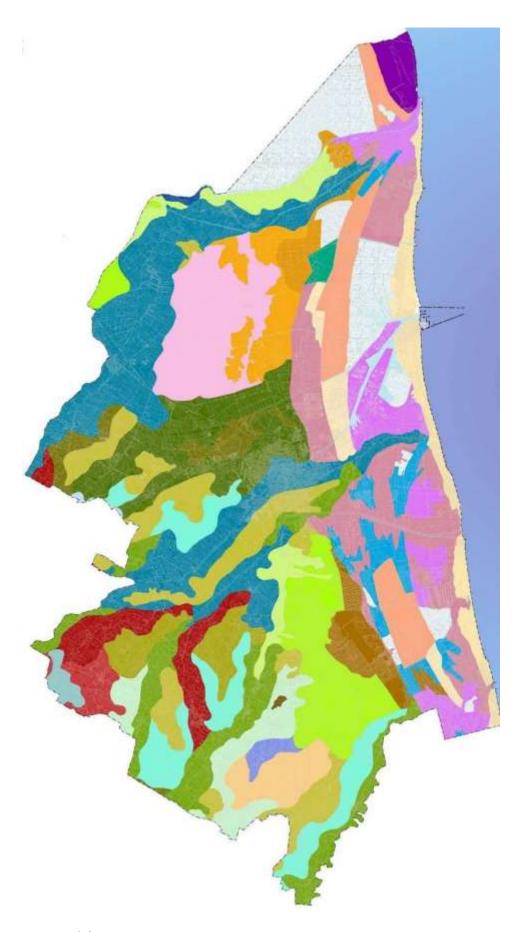
La carta dei suoli, anche definita carta pedologica, è una carta tematica che rappresenta la distribuzione geografica dei suoli e ne descrive i principali caratteri chimico-fisici e le qualità. Essa fornisce informazioni utili a valutare l'idoneità di un territorio ad essere utilizzato per molteplici attività e settori (agricoltura, selvicoltura, urbanistica, industria, viabilità, tempo libero...), costituendo un importante ausilio nella gestione e pianificazione territoriale.

### Modalità operative

Le elaborazioni del QC inerenti le classi pedologiche contengono la costellazione dei tipi di suolo del territorio comunale di Ravenna e come la stessa qualità di questi interferisca con la tipologia di coltivazioni presenti. Tale elaborato si rende fondamentale al fine di individuare e/o selezionare politiche orientate di rigenerazione delle colture e delle tecniche agricole.

### Descrizione dell'elaborato

Per l'elaborazione della tavola è stata utilizzata la Carta dei Suoli della Regione Emilia-Romagna 1:50.000, all'interno della quale sono state identificate le Unità Cartografiche riportate a lato.



Carta pedologica

- 158 - PUG\_Ravenna

Unità Cartografiche della Carta dei Suoli ск - совет рисфии

SMEZ - conocclazione dei susti SANT'OMOSONO tranco arpticos irrosi

Regione EIR, Clarte der aucit delta planure, del dazum e medio Appennina erreliano-nomegnuto et scale 1,50,000 (redizione 2011) Servizio Geologico Sianeco e del Suoli

Le Unità Cartografiche sono insiemi di delineazioni pedologiche, o poligoni, contraddistinte dalla stessa sigla. Ogni UC è identificata da un codice numerico univoco e da una sigla. Queste possono essere di diversi tipi. Quelle presenti nel territorio in esame sono le seguenti:

- Consociazione: le aree delineate sono dominate da un singolo suolo e da suoli simili. Almeno il 50% dei suoli in ogni delineazione di una consociazione appartengono alla stessa unità tassonomica e danno il nome all'unità cartografica. La maggior parte del resto della delineazione consiste di suoli così simili al suolo dominante che le caratteristiche differenziali non incidono in modo significativo. L'ammontare totale delle inclusioni dissimili di altri componenti, in una unità cartografica, non dovrebbe superare il 15%, se limitanti, e il 25% se non limitanti. Un singolo componente di un'inclusione dissimile, limitante, non dovrebbe superare il 10%, se è molto contrastante.
- Complesso: le aree delineate sono dominate da due o più suoli dissimili che sono disposti secondo un "pattern" che si ripete regolarmente, conosciuto e definibile. I suoli principali di un complesso non possono essere cartografati separatamente ad una scala di maggior dettaglio. Essi differiscono per morfologia o comportamento in modo tale da non poter chiamare l'U.C. consociazione. In ogni delineazione tutti i suoli principali sono normalmente presenti, anche se le loro proporzioni possono variare in modo sensibile da una delineazione ad un'altra. L'ammontare totale di inclusioni diverse dai componenti principali non dovrebbe superare il 15%, se limitanti, o il 25%, se non limitanti, ed un singolo tipo di inclusione diversa limitante non dovrebbe superare il 10%.
- Associazione: del tutto simile al complesso ma con la differenza che i suoli principali di un'associazione possono essere cartografati separatamente ad una scala di maggior dettaglio.

Ad una scala generale si può osservare come l'elaborato risalti una transizione est-ovest da suoli dalle conformazioni più sabbiose ad delle tessiture più tipiche dei suoli franco-limosi-argillosi.

#### Sintesi dei risultati

L'elaborato restituisce un quadro di suscettività alla coltivazione mediamente buono. Il suolo si presenta mediamente vocato per le pratiche agricole.

In particolare si riscontra che i suoli migliori, riconducibili alla classe I non occupano una superficie estesa (13,8%) sul territorio agricolo. Le classi più rappresentate sono le classi II e III, rispettivamente per il 37,7% e 24,8%. In queste aree sono particolarmente presenti frutteti, vigneti e colture orticole

#### QC-5.8.4 Suscettività di coltivazione

La carta della suscettività di coltivazione è strettamente legata da un lato all'uso del suolo agricolo del territorio e, dall'altro, ai caratteri chimico-fisici e alle qualità dei suoli, riscontrabili nella carta pedologica.

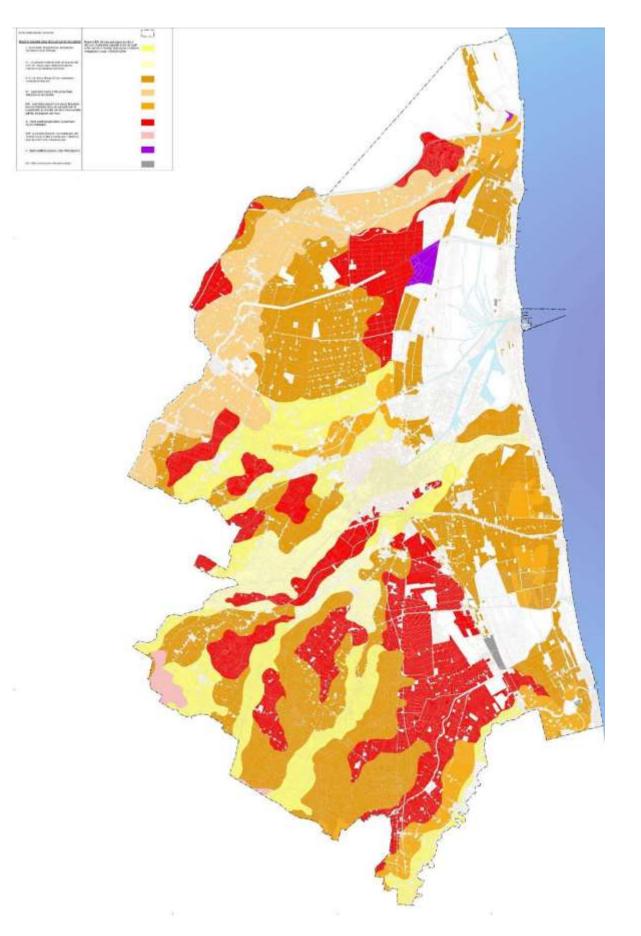
#### Modalità operative

Le elaborazioni del QC inerenti la suscettività delle coltivazioni contengono la costellazione dei tipi di suolo del territorio comunale di Ravenna e come la stessa qualità di questi interferisca con la tipologia di coltivazioni presenti. Tale elaborato si rende fondamentale al fine di individuare e/o selezionare politiche orientate di rigenerazione delle colture e delle tecniche agricole.

#### Descrizione dell'elaborato

L'individuazione e la classificazione dei suoli per suscettività di coltivazione deriva dalla sovrapposizione delle capacità d'uso dei suoli con l'effettiva estensione dei terreni agricoli, ottenuta dall'elaborazione della carta di uso del suolo (QC-5.2). La Tavola così prodotta ha restituito la suscettività di coltivazione, mantenendo come legenda l'elenco di classi di capacità d'uso dei suoli(http://geo.regione.emilia-

romagna.it/cartpedo/ge/balloon\_5ocu.jsp?id=2150).



Carta delle suscettività di coltivazione

#### Sintesi dei risultati

L'attribuzione ai suoli di classi di attitudine alla coltivazione delle colture sino ad ora esaminata, è una prima fondamentale elaborazione che permette di conoscere le potenzialità dello sviluppo del settore agricolo identificando i migliori ambiti per la coltivazione ed evitando le azioni che potrebbero minacciare il benessere del suolo.

Il suolo può, infatti, risentire degli effetti di una indiscriminata diffusione di queste colture non opportune ed essendo una risorsa estremamente variabile, nello spazio oltre che nel tempo, e indissociabile dall'ambiente in cui evolve. La caratterizzazione dei diversi tipi di suolo e delle loro funzioni, in interazione con gli altri fattori ambientali, è quindi indispensabile per valutare la sostenibilità delle molteplici iniziative, intraprese o ipotizzabili, per la produzione di biomasse e i possibili impatti sui vari comparti ambientali. Tra le minacce al suolo che potrebbero essere causate da una diffusione delle colture non idonee vi sono

- 1) la contaminazione del suolo prodotta da un incremento nell'uso di input chimici e organici (prodotti fitosanitari, nutrienti, reflui zootecnici, fanghi);
- 2) i processi di compattazione, erosione, causati da una intensificazione delle lavorazioni;
- 3) l'impoverimento del carbonio organico (C) del suolo e di altri nutrienti (K, P) attraverso un aumento dell'asportazione di biomassa con conseguente calo della fertilità del suolo, riduzione della capacità protettiva delle acque, perdita di biodiversità e riduzione dell'effetto di contenimento della CO2 in atmosfera.

Un'adeguata considerazione di questi rischi è necessaria ai fini delle politiche di pianificazione del territorio comunale.

È importante per quanto sopra riportato considerare oltre gli aspetti agronomici quali:

- il mantenimento di un livello minimo di carbonio organico per la fertilità del suolo;
- il contenimento del rischio di erosione e di compattazione;
- il miglioramento della qualità delle acque (riduzione di nutrienti e fitofarmaci);
- il mantenimento e la riqualificazione dei suoli agricoli in correlazione alla produzione dei servizi ecosistemici e come lotta integrata ai cambiamenti climatici in atto.

#### QC-5.8.5 Qualità dei servizi ecosistemici

Come conseguenza dell'aumento globale della prosperità economica e sociale, gli ecosistemi e le risorse naturali sono stati sostanzialmente sfruttati, degradati e distrutti negli ultimi decenni. Per prevenire l'ulteriore abbattimento della qualità degli ecosistemi, il concetto di servizi ecosistemici è diventato una questione centrale nella pianificazione della conservazione della natura e della valutazione di impatto ambientale.

L'ambiente fornisce cibo, foraggio, legno, ecc., ma anche servizi non materiali come la conservazione del carbonio, la depurazione delle acque e i valori estetici.

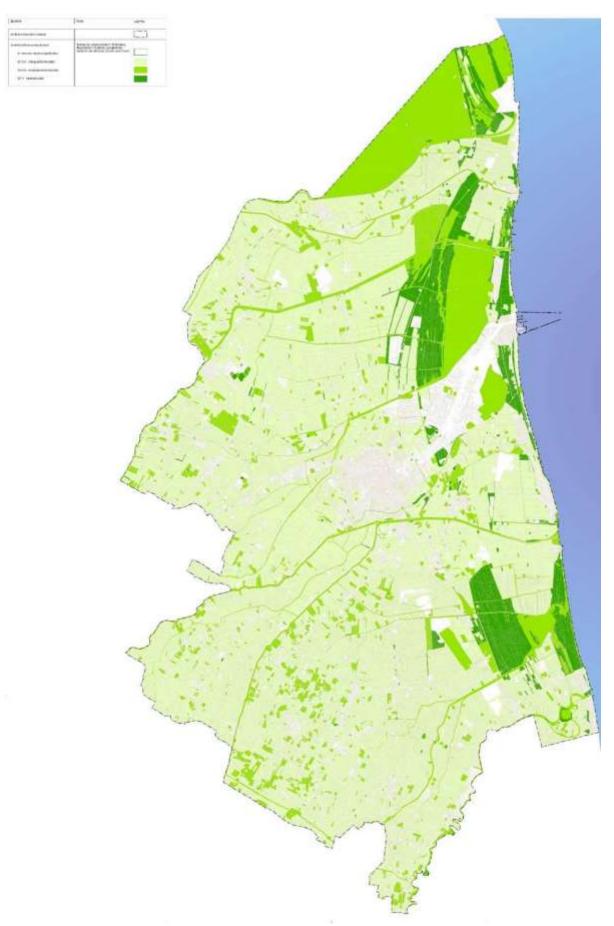
La valutazione potenziale della fornitura di servizi ecosistemici viene considerata come uno strumento importante per affrontare la difficoltà attuale di prendere in considerazione in modo sistematico i servizi ecosistemici nella gestione del paesaggio, nella pianificazione del territorio e nella lotta ai cambiamenti climatici.

Con l'applicazione di questi concetti al territorio del comunale di Ravenna ed ai suoi strumenti di governance si è pertanto scelto di utilizzare l'individuazione e la valutazione dei servizi ecosistemici come apparato valutativo nel processo di pianificazione urbanistica.

#### Modalità operative

Non essendoci uno studio di riferimento standard per la valutazione dei servizi ecosistemici a livello comunale, né Linee guida per il loro impiego all'interno della pianificazione comunale, le elaborazioni del QC inerenti la valutazione dei servizi ecosistemici offerti dal territorio comunale di Ravenna sono state ricavate facendo riferimento ai seguenti Progetti:

Progetto LIFE+MGN (MAKING GOOD NATURE) per la valutazione dei servizi ecosistemici (http://www.lifemgnserviziecosistemici.eu/IT/home/Pages/default.as nx).



Qualità multifunzionale del suolo (somma dei valori parziali assegnati ad ogni Servizio Ecosistemico)

- LIFE Save Our Soil For Life (https://www.sos4life.it/ LIFE15 ENV/IT/000225), che ha lo scopo di valutare i servizi ecosistemici forniti dai suoli urbani e quantificare i costi e gli impatti causati dal consumo e dall'impermeabilizzazione del suolo, sia nel contesto urbano che rurale;
- altre esperienze condotte a livello di pianificazione locale.

#### Descrizione dell'elaborato

Ai sensi dell'articolo 35 c. 4 lettera d) della LR 24 2017 un contenuto strategico e necessario del PUG è la rappresentazione cartografica delle caratteristiche dei suoli e dei servizi ecosistemici da essi svolti. L'indicazione qualitativa di fornitura potenziale dei SE è stata effettuata, come proposta all'interno del LIFE + MGN, mediante l'attribuzione dei seguenti punteggi, in alcuni casi rimodulati per essere adeguati al contesto comunale:



#### Considerando:

- precedenti analoghe valutazioni (Bastian 2013; Bastian et al. 2012);
- pareri di esperti;
- densità di fruizione: a parità di funzionalità potenziale si è distinto (es. con un punteggio da o,5 a 1) l'ecosistema più efficiente, che a parità di superficie è più produttivo;
- potenziale distanza dalla domanda: a parità di funzionalità potenziale, un punteggio minore è stato dato agli ecosistemi solitamente lontani dalle aree abitate;
- biodiversità intrinseca: a parità di funzionalità potenziale, un punteggio maggiore è stato dato agli habitat o coperture potenzialmente più eterogenei e biologicamente vari.
- sono stati valutati i SE, elencati nella seguente tabella, per il territorio comunale di Ravenna.

#### Sintesi dei risultati

L'elaborato illustra le frequenze territoriali e distribuzioni relative ai servizi di Fornitura (F1+F3+F4+F5+F7), di Regolazione (R1+R2+R3+R4+R6+R7+R8+R9), Culturali (C1+C2+C3).

Quindi, partendo da un tipo di copertura assegnata dalla CORINE, adeguatamente aggiornata, è stato ricavato il Valore Ecosistemico (VE) assoluto, dato dalla somma dei valori parziali assegnati ad ognuna delle tre categorie di servizi, producendo una prima carta di valutazione dei SE.

Nelle relative tabelle di frequenza sono riportati i valori ottenuti dall'analisi territoriale e raggruppati per indice, come risultanti dalle elaborazioni.

L'analisi mostra come la qualità multifunzionale esistente nel territorio di Ravenna sia mediamente consistente. La zonizzazione delle aree mostra che quelle a più elevata rilevanza complessiva sono concentrate nelle aree boscate, rappresentate dal sistema delle pinete costiere ed interne e rappresentano una frazione pari a circa il 6%, Per il 77% il territorio presenta una qualità multifunzionale poco rilevante, corrispondente alla frazione destinata ad uso agricolo. In generale, la parte occidentale del territorio risulta offrire meno servizi ecosistemici rispetto alle zone più orientali.

	Servizio ecosistemico	Codice
	Coltivazioni per la produzione di alimenti (e biomassa in genere) (include F6 Piante medicinali)	F1
	Risorse faunistiche (specie cacciabili/pesci)	F <sub>3</sub>
Servizi di fornitura	Materie prime (legno, fibre)	F4
	Funghi, frutti di bosco, piante commestibili	F <sub>5</sub>
	Risorse genetiche (biodiversità)	F <sub>7</sub>
	Sequestro del carbonio	R1
	Regolazione del clima locale/purificazione dell'aria	R <sub>2</sub>
	Regolazione delle acque (ricarica delle falde)	R <sub>3</sub>
Convizi di rogalaziona	Purificazione dell'acqua (include F8 Acqua potabile)	R4
Servizi di regolazione	Protezione dai dissesti idrogeologici	R6
	Impollinazione	R <sub>7</sub>
	Controllo biologico (insetti nocivi)	R8
	Habitat per la biodiversità	R9
Servizi culturali	Valore estetico (include C <sub>3</sub> Ispirazione per cultura, arti, valori educativi e spirituali, senso d'identità)	C1
	Valore ricreativo (ecoturismo, attività all'aperto)	C2
	Ispirazione per cultura, valori educativi e spirituali, senso d'identità	C <sub>3</sub>

Questa configurazione è finalizzata ad ottenere una corretta territorializzazione delle risorse e una programmazione mirata ed efficace delle politiche di sviluppo della rete ecologica funzionali al perseguimento degli obiettivi di Piano, con incremento della frequenza di aree con rilevanza moderata. Altra variazione di rilievo si potrebbe avere nei territori privi di rilevanza significativa, che vedono un aumento della valenza passando alla classe 1.

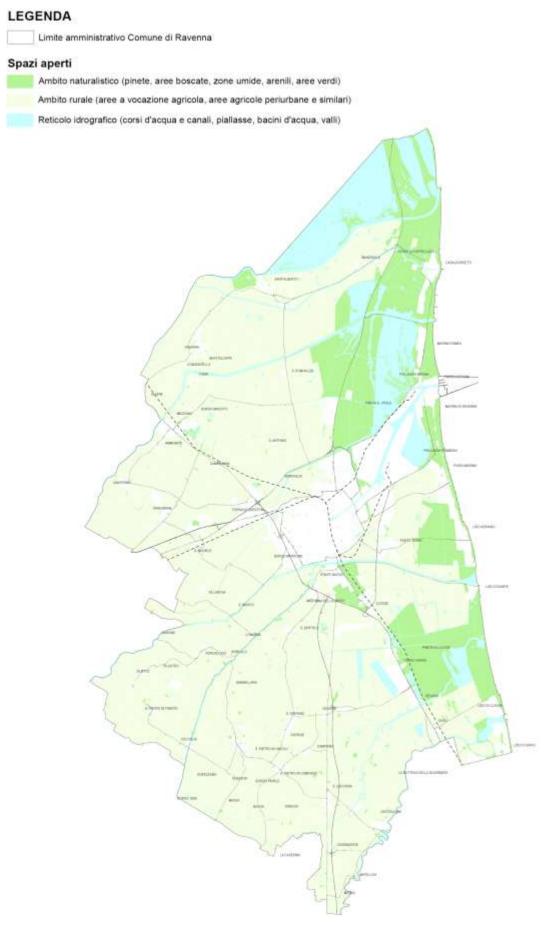
L'individuazione di aree che devono erogare un determinato servizio (itinerari funzionali alla valorizzazione paesaggistica, spazi aperti urbani e periurbani utili per la regolazione delle acque e del microclima urbano, aree agricole periurbane funzionali alla fornitura di prodotti agricoli o per scopi culturali e ricreativi) va a costituire l'infrastruttura verde del territorio comunale, quale sistema di aree caratterizzate dal maggior valore ecosistemico e strategiche con riferimento agli obiettivi di Piano. La valutazione dei servizi ecosistemici assolve anche a un'altra importante funzione: è connessa alla corretta calibrazione delle politiche di limitazione, mitigazione o compensazione dei consumi di suolo in quanto è proprio la conoscenza di quali suoli vengono consumati che può suggerire le contromisure ecologiche necessarie a riequilibrare l'impatto ambientale derivato dal consumo.

## QC-5.8.6\_Permeabilità urbana e territoriale

I fenomeni legati al cambiamento climatico, oltre ad essere individuabili alla scala globale e continentale, sono percepibili e rilevabili anche alla scala urbana e locale. A livello regionale, ARPAE ha registrato un marcato e generalizzato aumento delle temperature, in particolare durante il periodo estivo e nei valori massimi, e una diminuzione delle precipitazioni, in particolare nella stagione estiva, del numero di giorni piovosi e della nevosità. A partire da queste criticità, il PUG dovrà porre particolare attenzione al tema del riciclo e della rifunzionalizzazione di edifici e spazi aperti esistenti, introducendo misure per ridurre le "isole calore" e per creare le "isole di freschezza", anche attraverso l'incremento delle dotazioni vegetali e della permeabilità dei suoli.

#### Modalità operative

La tavola prodotta consente di individuare le criticità legate al microclima urbano, che esprime l'effetto più rilevante percepito dagli abitanti relativo alle cosiddette isole di calore. Ciò è avvenuto da un lato attraverso la lettura interpretativa del sistema degli spazi aperti, riconoscibili nei gradi di permeabilità dello spazio rurale, nella presenza di elementi naturalistici (Pineta di San Vitale, Pineta di Classe, etc.) e nell'articolazione del sistema idraulico (corsi d'acqua, scoli, piallasse, etc.). Dall'altro attraverso l'analisi del grado di impermeabilizzazione dei suoli della città consolidata e della darsena. Lo studio non indaga la porzione della città storica in quanto questa, sulla base della morfologia del costruito contraddistinta da un'elevata densità edilizia e da una limitata presenza di spazi aperti, presenta una superficie caratterizzata quasi esclusivamente da suoli impermeabilizzati. Tale porzione di territorio, ancorché non indagato, presenta un indice di permeabilità molto basso.



Spazi aperti

#### Descrizione dell'elaborato

Lo studio della permeabilità della città ha riguardato in generale le aree occupate da infrastrutture, edificazione e spazi aperti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, sia per il centro città sia per il sistema policentrico dei nuclei della campagna e dei lidi. Per ogni area è stato possibile stimare la superficie permeabile ed il conseguente indice di permeabilità esistente.

I dati assunti come riferimento, desumibili dagli strati informativi della carta tecnica di base messa a disposizione dal SIT comunale, sono:

- l'edificato, che comprende gli edifici, i manufatti e le aree antropizzate in genere, per i quali è stato possibile determinare la superficie coperta con l'ausilio di strumenti GIS;
- la rete della mobilità, riconducibile alla rete viabilistica e ferroviaria nonché alle aree di sosta ed i parcheggi privati e pubblici.

Tali elaborazioni sono state svolte con l'ausilio di strumenti GIS, oltre a specifici approfondimenti di alcuni isolati rappresentativi al fine di comprende/stimare l'indice di permeabilità degli spazi aperti ed in particolare delle aree di pertinenza degli edifici.

Sono stati studiati degli isolati "campione" per supportare/confrontare i gradi di permeabilità spalmati sull'intero isolato, nonché sull'area di pertinenza degli edifici.

Nelle pagine seguenti si riportano alcune schede di approfondimento per tipologie di tessuti:

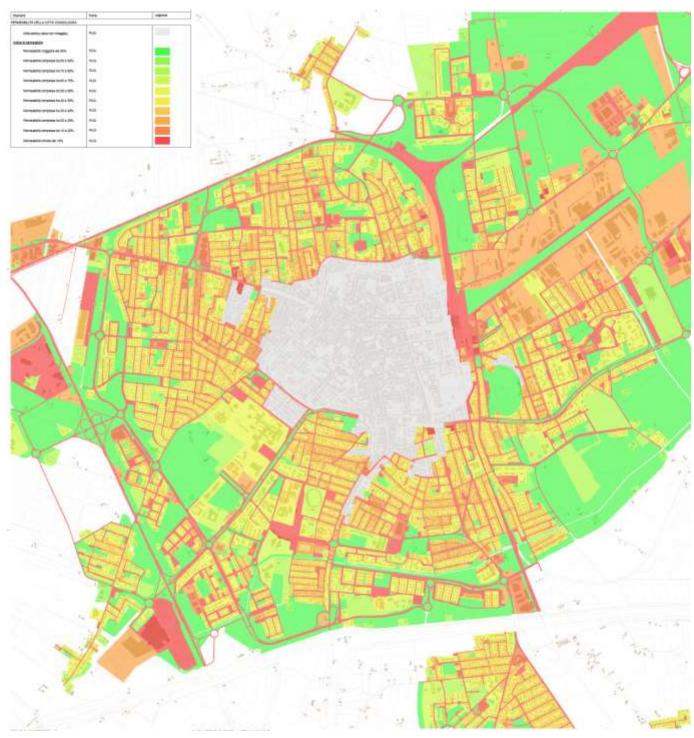
- tessuto puntiforme;
- tessuto con disegno urbanistico unitario;
- tessuto con disegno urbanistico unitario in spazi aperti urbani;
- tessuto consolidato produttivo portuale;
- tessuto consolidato per servizi portuali;
- tessuto consolidato terziario;
- tessuto degradato o sottoutilizzato in ambito produttivo/portuale;
- servizi e attrezzature di interesse collettivo.

#### Sintesi dei risultati

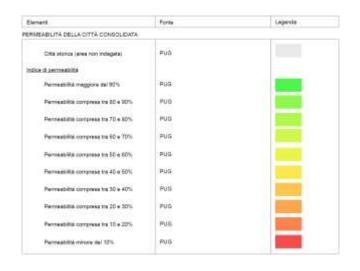
Per ogni elemento ricompreso all'interno del perimetro del territorio urbanizzato è stato possibile determinare in maniera oggettiva sia la superficie (es. superficie territoriale degli isolati, delle infrastrutture e degli spazi aperti) sia la superficie coperta occupata dall'edificato. Per le aree di pertinenza degli edifici, e più in generale degli spazi aperti, è stata applicata una percentuale di permeabilità desumibile dall'approfondimento degli isolati "campione", riconoscendo le seguenti casistiche:

- agli spazi aperti privi di edificazione (verde di quartiere o attrezzato, parchi urbani, aree di bordo, interstiziali e di mitigazione/filtro) si assume un indice di permeabilità medio del 95%;
- alle aree di pertinenza dei tessuti urbani prevalentemente residenziali (ossia la superficie dei lotti al netto delle aree edificate) si assume un indice di permeabilità medio del 75%;
- alle aree di pertinenza dei tessuti produttivi, degradati o sottoutilizzati (ossia la superficie dei lotti al netto delle aree edificate) si assume un indice di permeabilità medio del 30%;
- agli spazi per la mobilità (strade, parcheggi, piazze e ferrovia) si assume un indice di permeabilità medio del 5%.

L'incrocio tra il dato oggettivo (superficie occupata da edifici, viabilità e ferrovia) e quello desumibile dalle casistiche riportate ha consentito la suddivisione del territorio indagato in dieci classi di permeabilità.

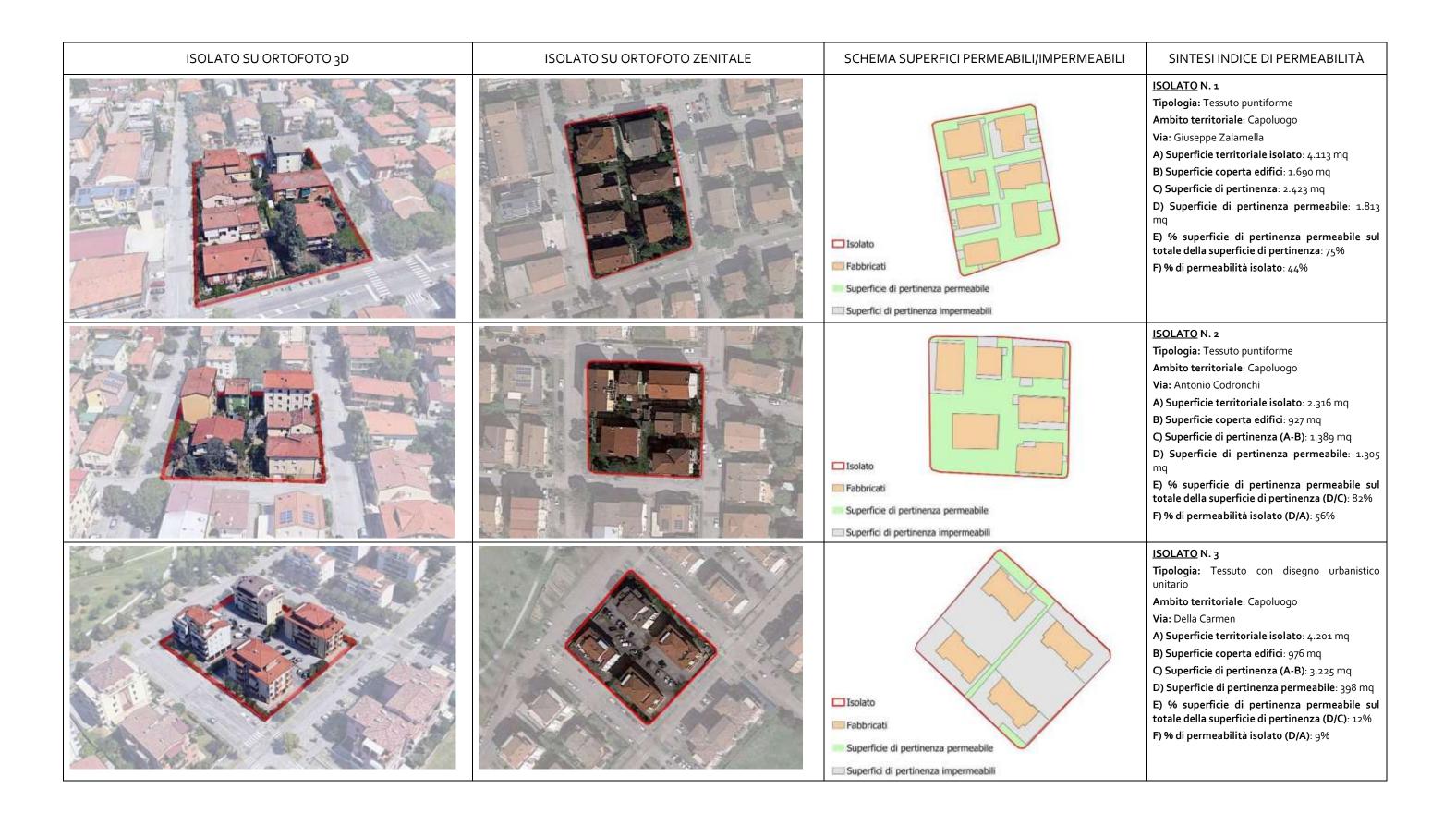


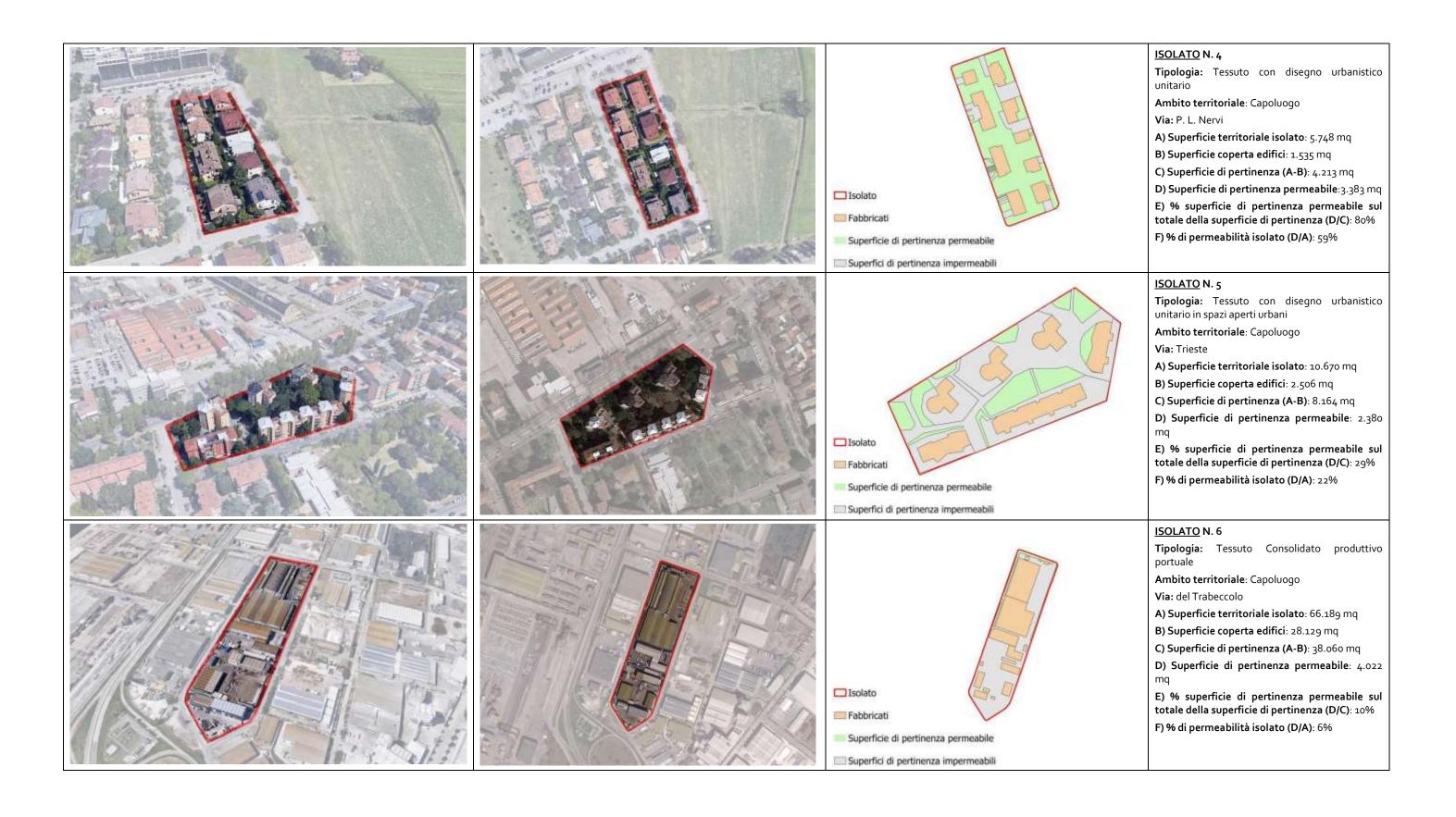
Classi di permeabilità della città

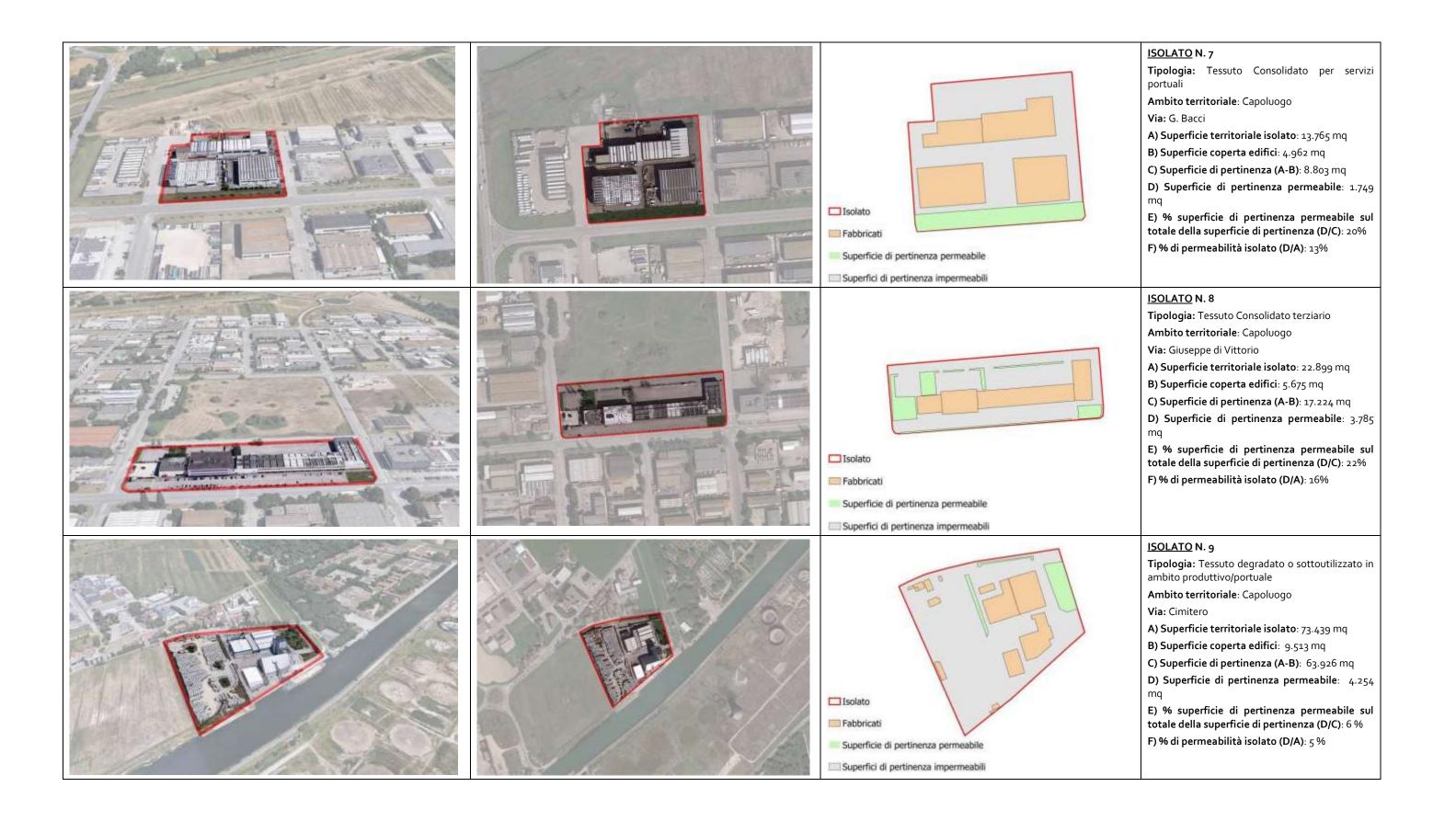


#### In linea generale, si evince che:

- la permeabilità più alta (maggiore del 70%) della città è riconoscibile nel sistema degli spazi aperti posti nella porzione meridionale del capoluogo (grandi Parchi Urbani, tessuto dei quartieri disegnati e pori verdi interclusi nella città consolidata);
- la permeabilità media (tra il 40 e il 70%) è riscontrabile prevalentemente nel tessuto puntiforme a tipologie miste, posto a corona della città storica;
- la permeabilità più bassa (minore del 40%) è posta prevalentemente nella darsena di città, nel tessuto produttivo consolidato e nelle aree degradate o dismesse.

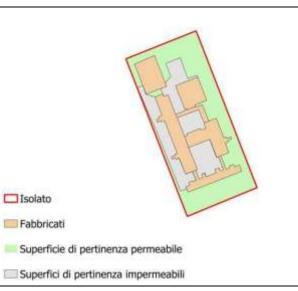












☐ Isolato

## ISOLATO N. 10

**Tipologia:** Servizi e attrezzature di interesse collettivo

Ambito territoriale: Capoluogo

Via: Umago

A) Superficie territoriale isolato: 22.068 mq

B) Superficie coperta edifici: 4.926 mq

C) Superficie di pertinenza (A-B): 17.142 mq

D) Superficie di pertinenza permeabile: 13.192

E) % superficie di pertinenza permeabile sul totale della superficie di pertinenza (D/C): 76 %

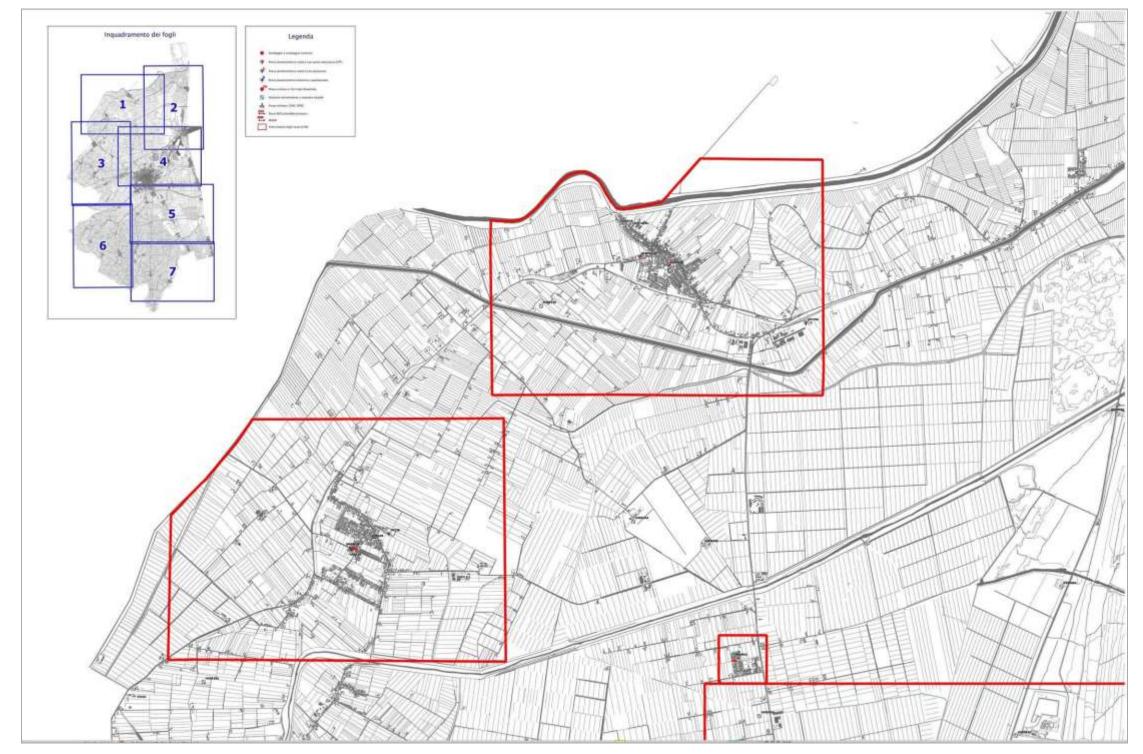
F) % di permeabilità isolato (D/A): 60 %

# QC-5.9.1\_Carta delle indagini

La carta delle indagini è suddivisa in 7 fogli in scala al 10.0000, riporta i dati di base geognostici (recuperati da II, III livello e II+III livello), costituiti da:

- n. 358 indagini puntuali (sondaggi, prove penetrometriche statiche, anche con piezocono, e dinamiche, indagini sismiche DH, ESAC ed HVSR);
- n. 44 indagini lineari (indagini sismiche ReMi e MASW).

Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



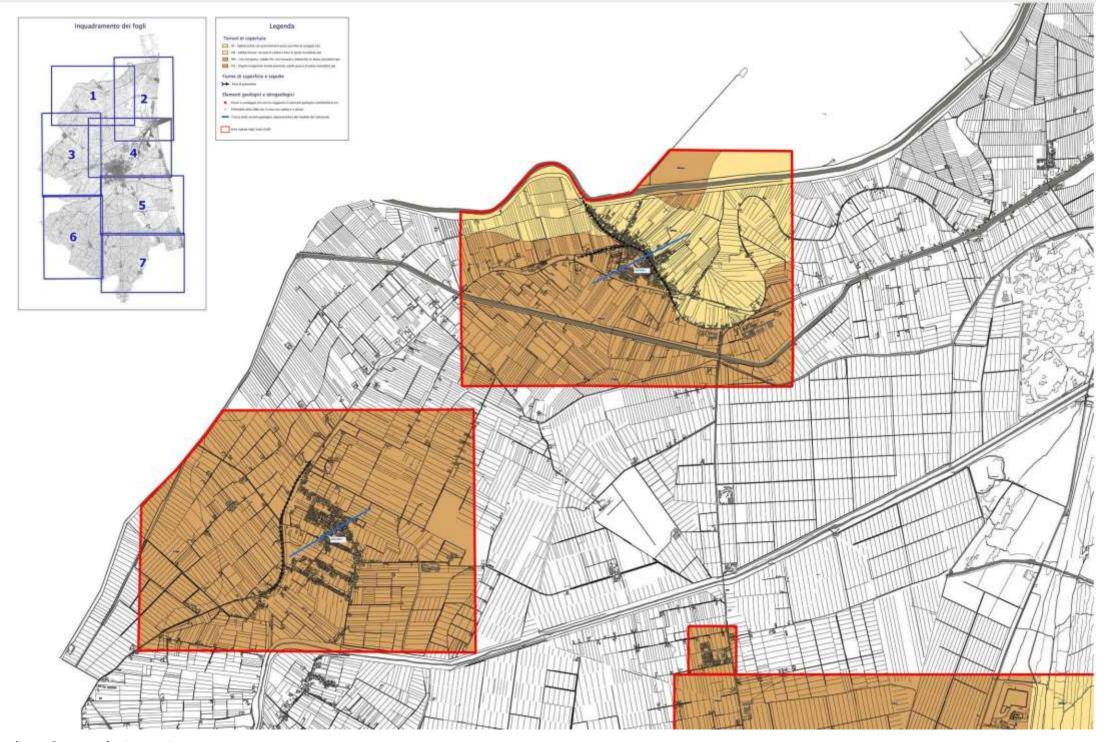
Foglio 1 - Carta delle indagini

# QC-5.9.2\_Carta geologico tecnica

La carta geologico tecnica riporta una suddivisione delle litologie di sottosuolo su base geologico tecnica; Per la redazione della Tavola si è fatto riferimento:

- a quanto realizzato in occasione del III livello;
- per le aree esterne a quelle trattate nel III livello sono state riprese le zonazioni relative al II e II+III livello.

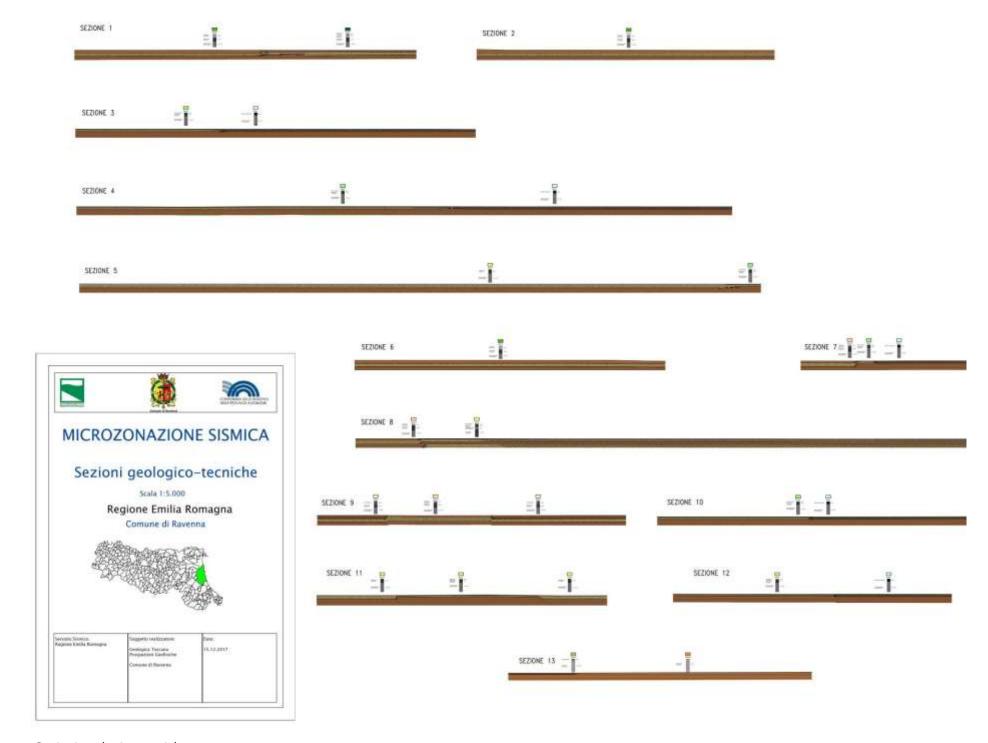
Nella carta sono indicati anche la profondità della falda in corrispondenza di sabbie e ghiaie, dove presente, nonché le tracce delle sezioni geologiche. Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



Foglio 1 - Carta geologico tecnica

# QC-5.9.3\_Sezioni geologico tecniche

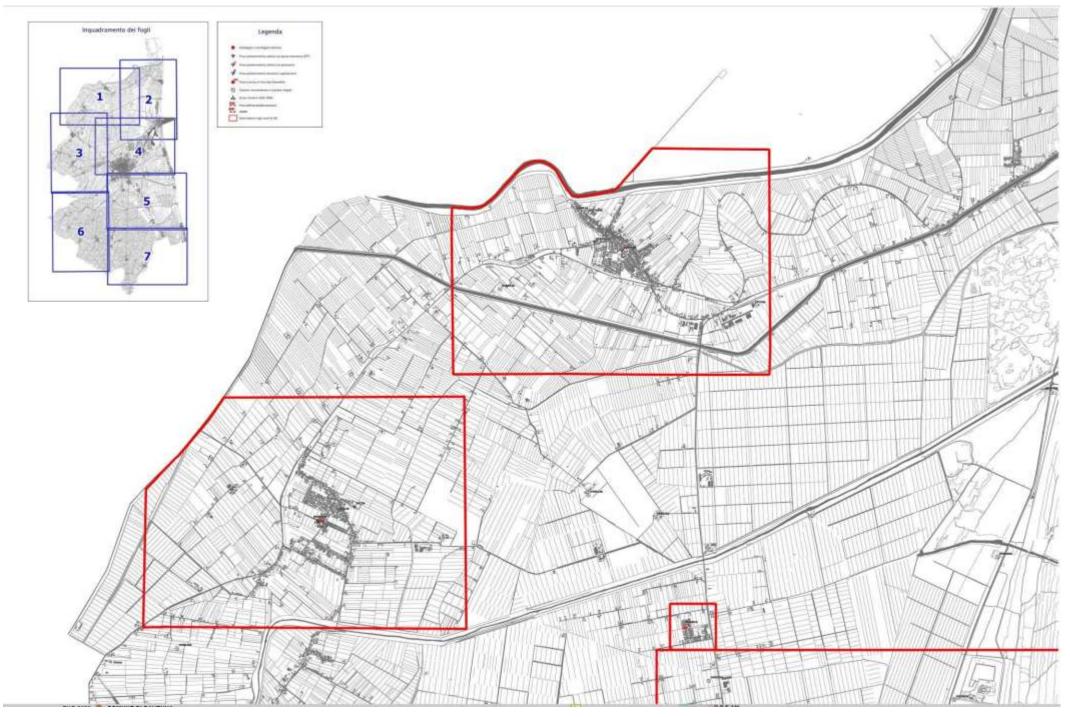
Le sezioni geologico tecniche sono state interamente recuperate dallo studio di III livello redatto da Geologica Toscana Prospezioni Geofisiche. Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



Sezioni geologico tecniche

# QC-5.9.4\_Carta delle frequenze naturali dei terreni

Il documento riporta le indagini HVSR precedentemente realizzate, con indicazione della frequenza di picco e dell'ampiezza. Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



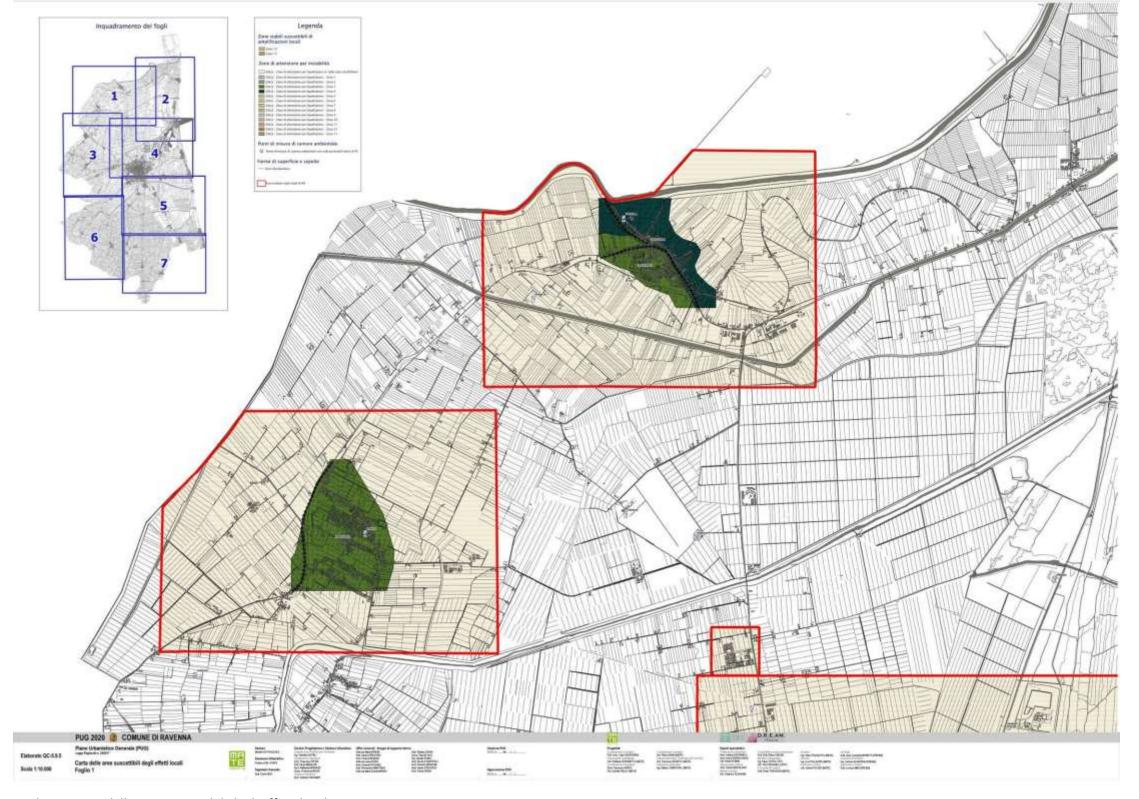
Foglio 1 - Carta delle frequenze naturali dei terreni

# QC-5.9.5\_Carta delle aree suscettibili degli effetti locali

La carta delle aree suscettibili degli effetti locali:

- riporta le zonazioni relative al III livello di approfondimento;
- attribuisce a tutte le aree esterne agli studi di III livello la classificazione relativa alle zone di attenzione per instabilità dovuta a liquefazione. Nella carta le classi sono rappresentate in modo generico, senza ricostruzione delle colonne stratigrafiche.

Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



Foglio 1 - Carta delle aree suscettibili degli effetti locali

# QC-5.9.6\_Carta della velocità delle onde di taglio

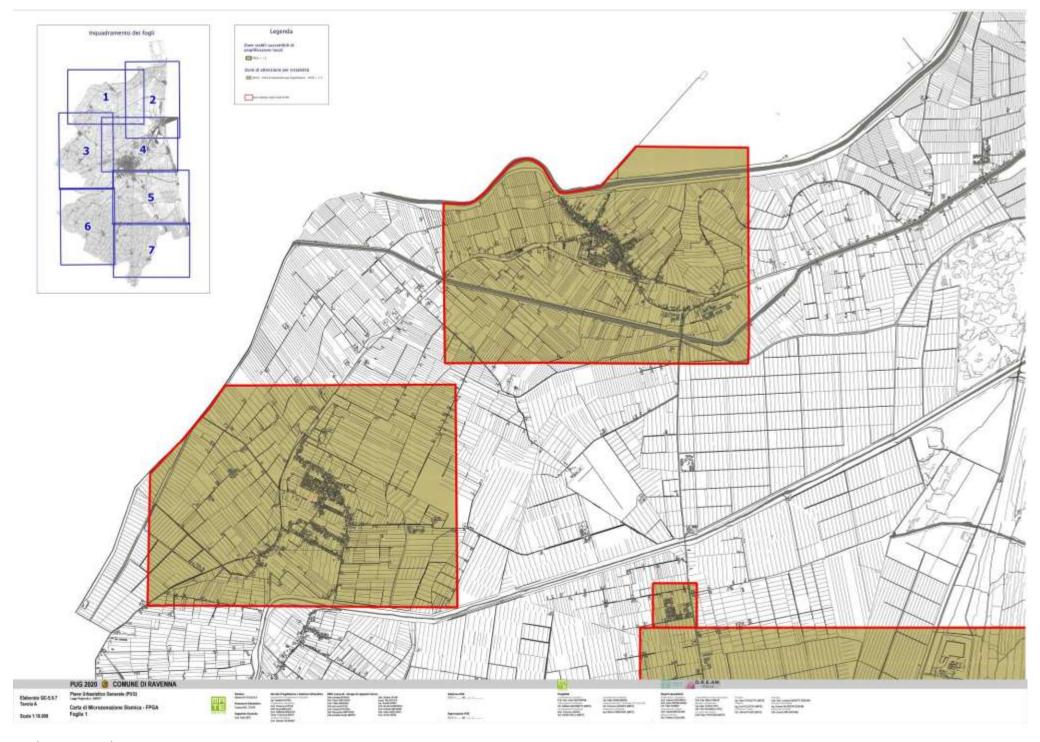
In questa carta sono riportati tutti i valori di Vs30 ricavati dalle indagini sismiche (puntuali e lineari); le velocità sono comprese tra 150 m/sec e 290 m/sec. Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



Foglio 1 - Carta della velocità delle onde di taglio

# QC-5.9.7\_Carta di Microzonizzazione sismica

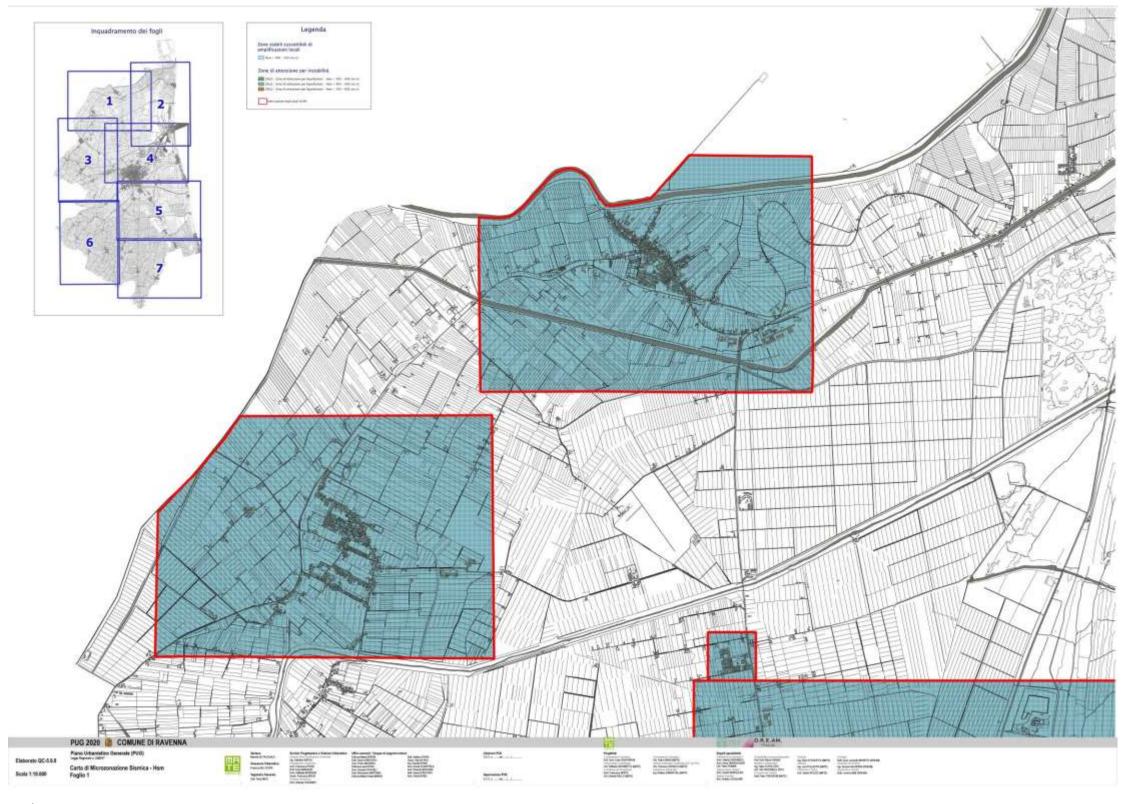
Si sono assegnati alle varie zone individuate nella Carta delle aree suscettibili degli effetti locali, i valori dei fattori di amplificazione secondo le procedure indicate nella D.G.R. 476/2021. Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



Foglio 1 - Carta di Microzonazione sismica

# QC-5.9.8\_Carta Hms

La carta Hms rappresenta la distribuzione sul territorio dello scuotimento atteso al sito in valore assoluto in accelerazione (cm/s2). Per una trattazione più approfondita degli studi sismici si rimanda alla relazione illustrativa dedicata.



Foglio 1 - Carta Hms

# QC-5.9.9\_Aggiornamento studio di microzonizzazione Sismica

Il lavoro è consistito nell'aggiornamento dello studio di Microzonazione Sismica di Il livello ai fini dell'adeguamento delle cartografie alle normative D.G.R. n. 360 del 29/04/2019 e D.G.R. n. 476 del 12/04/2021.

L'aggiornamento in particolare prevede:

- aggiunta delle indagini di sottosuolo realizzate negli ultimi anni nella zona del porto;
- aggiornamento dei fattori di amplificazione delle carte di Microzonazione Sismica;
- realizzazione della carta Hsm.

Gli elaborati prodotti, descritti sinteticamente nei precedenti paragrafi e accompagnati da una relazione illustrativa dedicata (a cui si rimanda), sono i seguenti:

- QC-5.9.1\_Carta delle indagini
- QC-5.9.2\_Carta geologico tecnica
- QC-5.9.3\_Sezioni geologico tecniche
- QC-5.9.4\_Carta delle frequenze naturali dei terreni
- QC-5.9.5\_Carta delle aree suscettibili degli effetti locali
- QC-5.9.6\_Carta della velocità delle onde di taglio
- QC-5.9.7\_Carte di Microzonazione Sismica
- QC-5.9.8\_Carta Hms
- QC-5.9.9\_Relazione illustrativa

### QC-6 SISTEMA INSEDIATIVO

# QC-6.1.1\_Morfologie insediative degli spazi aperti

L'analisi morfologica della città esistente, riconoscibile e riconducibile a differenti modelli insediativi, è condizione imprescindibile per ripensare al ruolo e alla qualità degli spazi aperti. Questa attenzione trova riscontro, oltre che nella città consolidata e di frangia, anche nei Lidi e nei nuclei insediativi della campagna, dove il rafforzamento identitario passa anche per il riconoscimento della qualità della città pubblica.

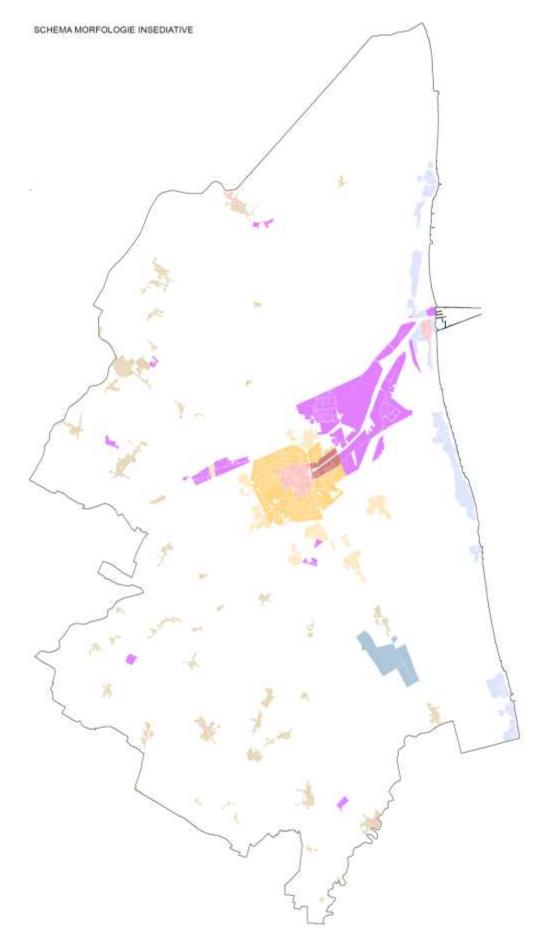
#### Modalità operative

La lettura svolta e riprodotta rappresenta il territorio comunale in cui è ricompresa Ravenna, come una grande urbanizzazione in estensione che comprende al suo interno spazi aperti di dimensioni e caratteristiche alquanto differenti.

Esso si compone di molteplici trame ed elementi insediativi e del paesaggio, laddove la tradizionale rete dei centri costituisce soltanto un elemento del modello, che comprende anche insediamenti lineari, reticoli urbanizzati su nodi e aste, grandi conurbazioni, insediamenti diffusi caratteristici.

I criteri posti alla base dell'analisi e classificazione delle aggregazioni insediative fanno riferimento a:

- 1) la localizzazione e il rapporto con la città consolidata;
- 2) la struttura del tessuto e la morfologia (insediamento lineare, insediamento a nodo, insediamento di frangia, etc.);
- 3) il rapporto con la strada e il grado di complessità funzionale: rapporto diretto con la strada o mediato da spazi di pertinenza, presenza/assenza e spazi pubblici, servizi e funzioni di servizio alla residenza;
- 4) la collocazione e i margini: continuità o meno con altri tessuti, relazioni con il territorio aperto, caratteristiche del margine.



Schema delle morfologie insediative

Otta storica	PUG	
Otta consolidata	PUG	
Centri della frangia sud	PUG	
Darsena di Città	PUS	
idi:	PUG	
luciei insediativi della campagna	PUG	
olo del loisir e della sport	Pug	
Sitili portuale e produttiva	PUG	

Legenda delle morfologie insediative

### Descrizione dell'elaborato

Lo studio degli spazi aperti e delle morfologie insediative indaga la natura morfologica, tipologica, infrastrutturale e funzionale del territorio rurale e dei tessuti nelle loro differenti aggregazioni insediative.

Obiettivo del lavoro è l'interpretazione dei morfotipi insediativi del territorio rurale, tentando di cogliere le "ricorrenze" con cui si è venuto formando e attualmente funziona, ponendo particolare attenzione a elementi comuni, criticità e modalità di rigenerazione.

L'elaborato rappresenta il territorio rurale e il sistema insediativo degli spazi aperti, articolandolo tra:

- le morfologie insediative degli spazi aperti, costituite prevalentemente dai tessuti ed edifici isolati del territorio rurale.
- gli spazi aperti strutturanti, caratterizzanti sia il territorio rurale sia la città costruita.

#### **LEGENDA**

Elements	Finte	Legenda
Perimetro del Territorio Urbanizzato Art. 32, comera 2-3, LR 24-2017)		
ORFOLOGIE INSEDIATIVE DEGLI BPAZI APERO	ń	
Nuclei residenziak del territorio nursile	Pull	
rosediamenti produttivi, ricattivi e teroset n territorio ruzale	PUG	
Aggregati ed eitho speciali		
Estilici di valure spologico documentario (rose naturiole) (1)	PUO	-
fatilita di voltare testimornale (2)	rus	-
Appoderancenti decivanti dalla rifunca Restiuma (na ERISA) (3)	PUG	<b>***</b>
PAZI APERTI STRUTTURANTI Souri aperti di dikuanza naturabilita partimentale		
Averell is soriente durale	PUG	_
Zone umide, pialiense e specchi d'acqua	PUG	
Photo e afte area boscute a afruette	PUG	
Relicolo atrogratico	PUG	
Connession eco-paesaggistiche	PUG	=
Spisti aperti di riimanza agro-formitale e ambienti	io .	- <del>/    </del>
Arce agricule	PU6	
Corona agro-Korectale perturbana	PUG	
Spazi aperti di ritmunza territoriale urbana e undirentale		
Ports-Canalis Cardians	P00	
Disade a scarce	Paul Paul	

#### Sintesi dei risultati

Il territorio rurale è suddiviso in due grandi famiglie di componenti (o ambiti), quelle riconducibili agli insediamenti e quelle appartenenti al paesaggio.

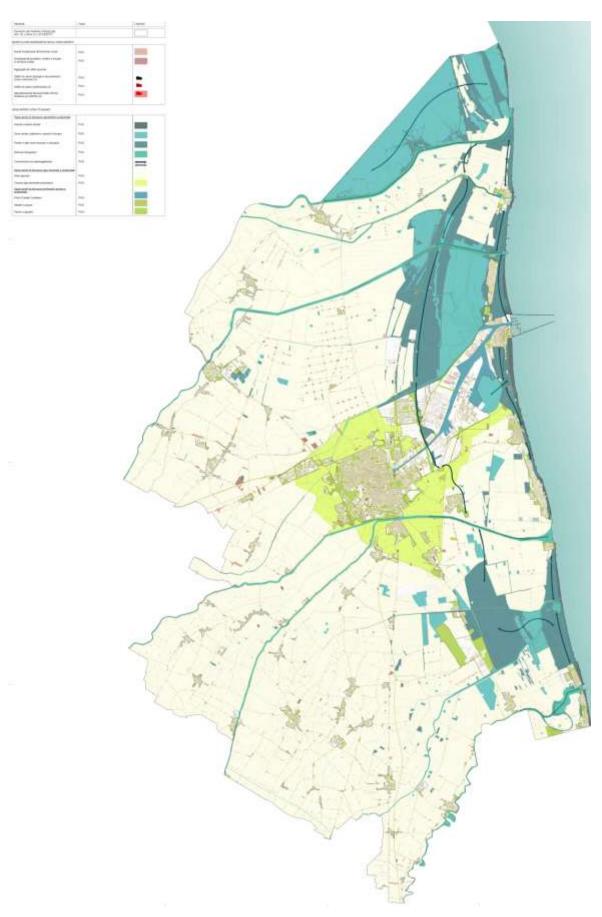
#### Morfologie insediative degli spazi aperti

Il territorio rurale è caratterizzato dalla presenza di forme di edificazione sparsa o discontinua, oltre ad alcuni aggregati ed edifici speciali di valore tipologico, testimoniale e documentario situati nel territorio rurale o inglobati nei tessuti esistenti.

Si articolano nelle seguenti componenti:

#### 1) Nuclei residenziali del territorio rurale

Comprendono gli aggregati edilizi non intensivi caratterizzati da forme di edificazione a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o edificazione nucleare isolata, composti in prevalenza da unità abitative e relative pertinenze di dimensione e tipologia calibrate su esigenze residenziali e lavorative rurali di natura familiare.



Morfologie insediative del territorio rurale e spazi aperti

#### Insediamenti produttivi, ricettivi e terziari in territorio rurale

Comprendono insediamenti con funzioni prevalentemente produttive, ricettive e terziarie consolidate, inserite nel territorio rurale.

## 3) Aggregati ed edifici speciali

Comprendono i complessi o gli edifici che rappresentano i segni antropici persistenti del territorio storico che testimoniano il presidio della campagna. Sono articolati nelle seguenti sub-componenti:

- Edifici e/o complessi di valore tipologico documentario (case coloniche);
- Edifici di valore testimoniale;
- Appoderamenti derivanti dalla riforma fondiaria (ex ERSA).

#### Spazi aperti strutturanti

Gli spazi aperti strutturanti sono articolati in tre grandi famiglie:

- a) componenti paesaggistiche di rilevanza naturalistico-ambientale;
- b) componenti paesaggistiche di rilevanza agroforestale e ambientale;
- c) componenti paesaggistiche di rilevanza territoriale, urbana e ambientale.

# COMPONENTI PAESAGGISTICHE DI RILEVANZA NATURALISTICO-AMBIENTALE

Le Componenti paesaggistiche di rilevanza naturalistico-ambientale sono costituite dalle aree ed elementi riconoscibili prevalentemente nel sistema delle Infrastrutture verdi e blu del territorio extraurbano, volto a contrastare le condizioni di criticità e a implementare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici.

Esse si articolano nelle seguenti componenti:

#### 1) Arenili e sistemi dunali, che comprendono:

 la fascia costiera che si estende dalla foce del fiume Reno fino al confine con il Comune di Cervia, costituita dal sistema mare/arenile/duna e aree retrostanti, con arenili privi di vegetazione e cordoni dunali in ambiente costiero;

QC-R\_RELAZIONE GENERALE QUADRO CONOSCITIVO (QC) - 179 -

- gli stabilimenti balneari e le relative aree di pertinenza;
- le aree di Demanio Marittimo, Demanio Comunale, Demanio Forestale, Demanio Patrimoniale dello Stato, oltre che aree di proprietà privata.

# 2) **Zone umide, piallasse e specchi d'acqua,** che comprendono:

- le aree naturali e quelle artificiali rinaturate, di dimensione ampia e con caratteristica di zona umida ad acqua dolce o salmastra, di rilievo naturalistico e/o paesaggistico;
- gli specchi d'acqua esistenti con giacitura a basso grado di inclinazione, scarsa profondità e ridotta superficie, realizzati per lo svolgimento dell'attività venatoria, derivanti da interventi di rinaturazione oppure connessi all'attività agricola;
- gli specchi d'acqua derivanti dalla dismissione delle attività estrattive, rinaturati e da rinaturare.

# 3) Pinete e altre aree boscate e arbustive, che comprendono:

- le aree boscate di impianto antico e i rimboschimenti consolidati, con ampia superficie e di rilievo paesaggistico, naturalistico ed ecologico-ambientale;
- le aree boscate golenali, di particolare rilevanza ecologico-ambientale, compatibili con la realizzazione di fasce lineari di esondazione controllata;
- le aree di recente rimboschimento, costituite da piccoli boschi e boschetti o siepi, che contribuiscono al consolidamento del patrimonio naturale;
- le aree di antiche piantate abbandonate, ormai evolutesi a bosco;
- le altre aree classificate come "forestali" ai sensi del Regolamento regionale n. 3 del 01/08/2018.
- 4) **Reticolo idrografico**, che interessa la rete dei fiumi, torrenti e canali.
- 5) Connessioni eco-paesaggistiche, che comprendono gli elementi di connessione e integrazione ecologica e paesaggistica tra le risorse ambientali della fascia costiera, sia lungo le direttrici trasversali alla linea di costa sia lungo quelle ad essa parallele.



Le zone umide, piallasse e specchi d'acqua

# QC-6.1.2\_Spazi aperti e mobilità dolce

## Modalità operative

Lo studio delle morfologie della città e del territorio, l'individuazione degli elementi ordinatori, dei tessuti e delle parti di città sono stati incrociati con alcuni primi schemi interpretativi al fine di mettere in coerenza gli obiettivi strategici del Piano con le prime indicazioni sul progetto degli spazi aperti.

## Descrizione dell'elaborato

Il sistema degli spazi aperti è analizzato secondo una lettura multiscalare, dalla scala territoriale comunale a quella urbana, incrociando i temi della mobilità slow e della città storica.

La rete della mobilità dolce risulta articolata in quattro differenti tipologie di percorsi ciclopedonali, con caratteristiche e funzioni variabili in relazione agli assi/nodi che tali percorsi incrociano:

- la ciclovia Adriatica, che si sviluppa sia nel tratto costiero sia lungo le trasversali alla linea di costa a nord e a sud del porto (via Baiona e circonvallazione canale Molinetto), raccordandosi alla rete ciclabile della Cintura Verde esterna;
- il sistema continuo ciclopedonale anulare strutturante, raccordato alla rete ciclopedonale complessiva, che connette i poli e le centralità del centro città, i nuclei della campagna e il sistema dei lidi;
- la rete ciclopedonale della Corona Verde e del territorio agricolo;
- la rete ciclopedonale anulare di struttura, che interagisce con le precedenti ed è finalizzata a garantire la connessione tra i pori verdi e i poli urbani presenti nel capoluogo cittadino.





Gli spazi aperti e la rete della mobilità dolce nella città consolidata

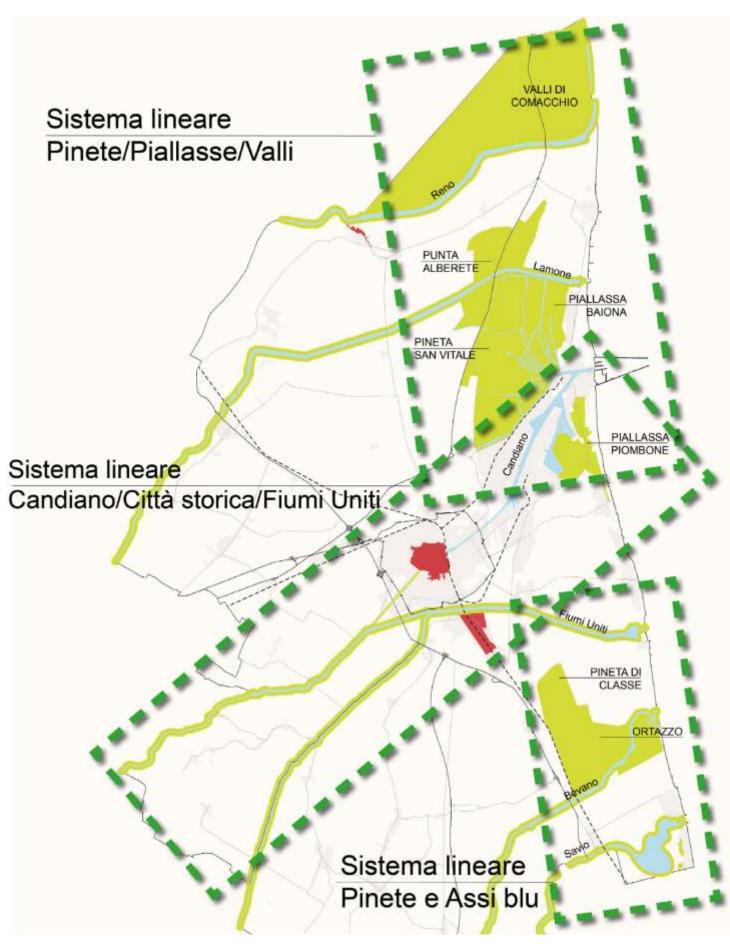
La rete della mobilità dolce è messa a coerenza e integrata con gli spazi aperti urbani, riconoscibili in particolare nei pori verdi e nei grandi parchi urbani esistenti ed in corso di realizzazione: Parco Baronio, Parco Teodorico, Parco di Rocca Brancaleone, ex ippodromo, giardini pubblici e Parco Cesarea. A questi spazi si affiancano quelli afferenti la cintura verde, nonché le aree verdi di quartiere e gli spazi attrezzati situati prevalentemente nella parte sud di Ravenna, nella cosiddetta città dei quartieri disegnati. Infine, la costellazione del verde è completata dal verde di bordura, di bordo e filtro e dagli spazi a parcheggio.



## Sintesi dei risultati

## 1) SCHEMA INTERPRETATIVO TERRITORIALE

Il territorio ravennate è strutturato su uno schema a "T": l'asse verde e blu principale è definito dai Fiumi Montone e Ronco, dall'asse verde di Viale Randi fino all'ingresso nella città storica, ed il suo collegamento al Candiano e al sistema portuale. A questo si incrocia lo spessore dinamico della costa, con il sistema lineare nord (pineta di San Vitale, Valli di Comacchio, piallasse Baiona e Piombone) e sud della pineta di Classe, Ortazzo e Ortazzino. La "T" principale è quindi articolata da una serie di "T" secondarie che contribuiscono alla struttura ambientale e paesaggistica del territorio: si tratta del sistema dei corsi d'acqua Reno, Lamone, Candiano, Fiumi Uniti, Bevano e Savio.



## Lo schema a "T" di Ravenna

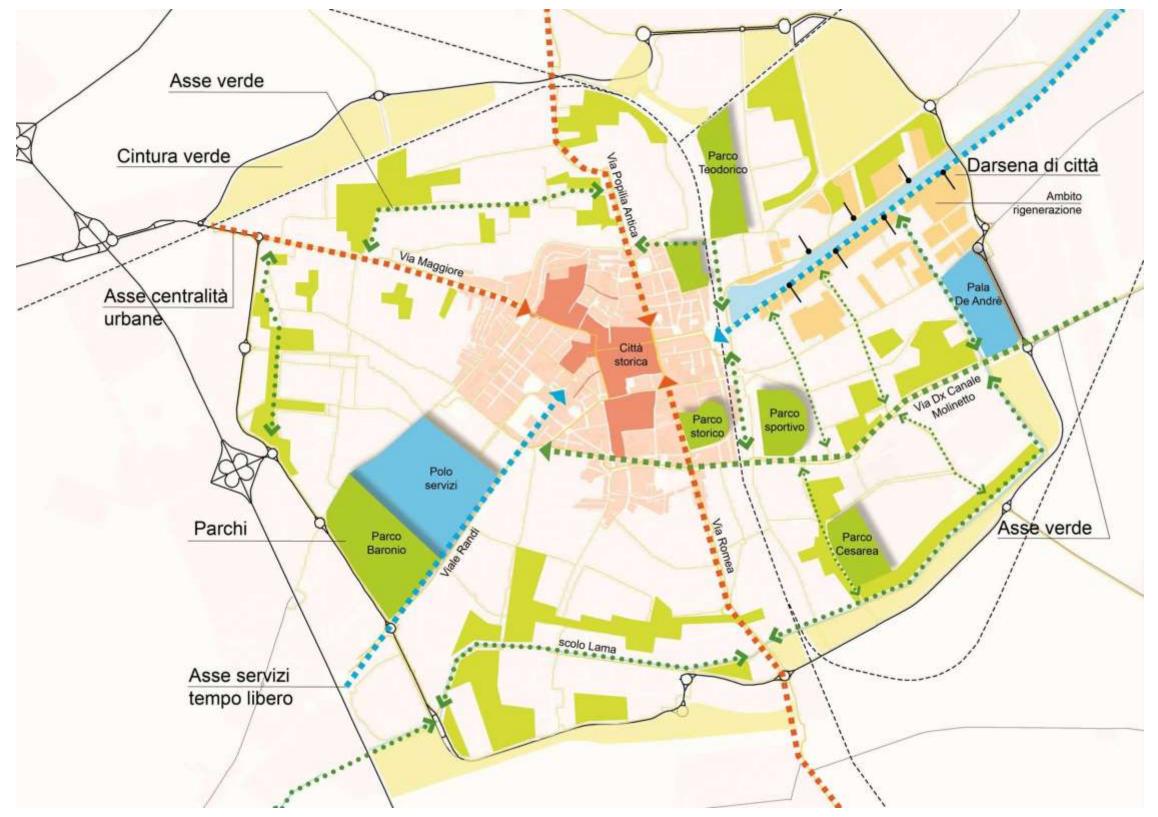
Il sistema delle infrastrutture verdi e blu trova riscontro anche nella mobilità dolce del territorio aperto, rappresentata e articolata in una rete diffusa e policentrica di collegamento tra i diversi nuclei della campagna, i lidi ed il centro città.



Lo schema della mobilità dolce nel territorio aperto

## 2) CENTRALITÀ E POLI URBANI

Passando dalla scala territoriale a quella urbana, è opportuno incrociare gli elementi ordinatori (Viale Randi in primis, ma anche Via Maggiore e la Romea storica) con il sistema dei Parchi (Teodorico, Baronio e Cesarea) e dei Poli Urbani (poli ospedaliero, della sicurezza, dell'istruzione, etc.).

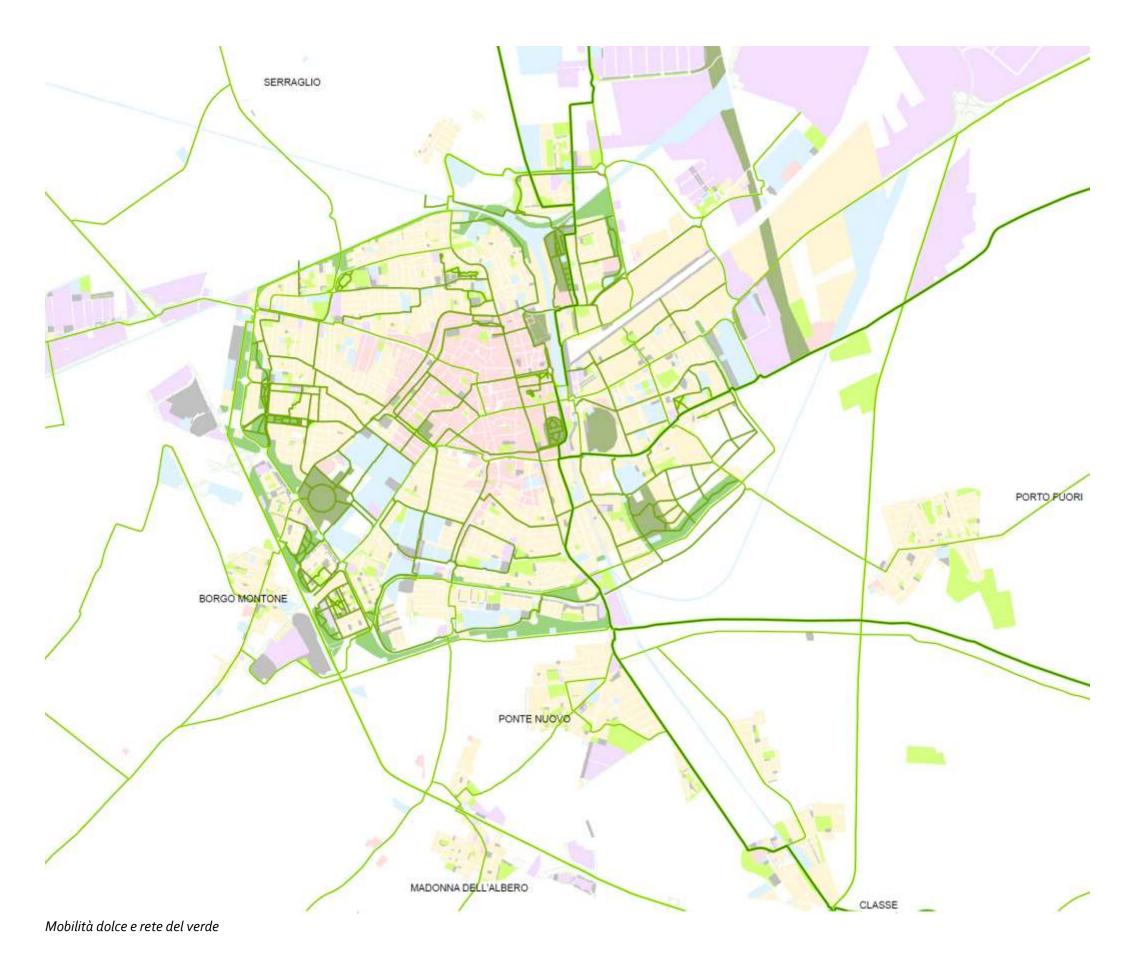


Centralità e poli urbani

# 3) MOBILITÀ DOLCE E CITTÀ VERDE

Particolare attenzione va prestata alla rete del verde, che dovrà essere messa in coerenza con le infrastrutture verdi (Corsi Nord e Sud) e blu (in particolare il Candiano, ma anche il canale Molinetto e lo scolo Lama). In questo schema, la rete della mobilità dolce assume particolare rilevanza poiché funge da trait d'union tra le varie parti di città individuate dallo studio.

Element.	Fores	Legende
IPAZI APERTI LIRBANI	15-0/1/	150000001
Parco urbano	PUG	
Circlus verdo urbena	PUB	
Verde di quartiere, aportivo e attrazzato	rug.	
Vende grivato a si hando	PUG	
Area a parchaggio	PUS	
MOBILITA DOLCE		
Cialovia Adriatica	Plano della mobilità sicilatica 2018 Comune di Ravenna	_
Rele ordopedonale urbene	PUG	_
Mate ciclopadorsale cisita Corona Verde e del territorio agricolo	PUG	
Tracciato ciclopedonale anulare di atruttura	Pug	_
ESSUTI URBANI		
Taxauto storica	Puro	
Tessulti urbano	PUG	
Tessuto produttivo	PUG	
Senio e attroposture di interessa collettivo	Pus	

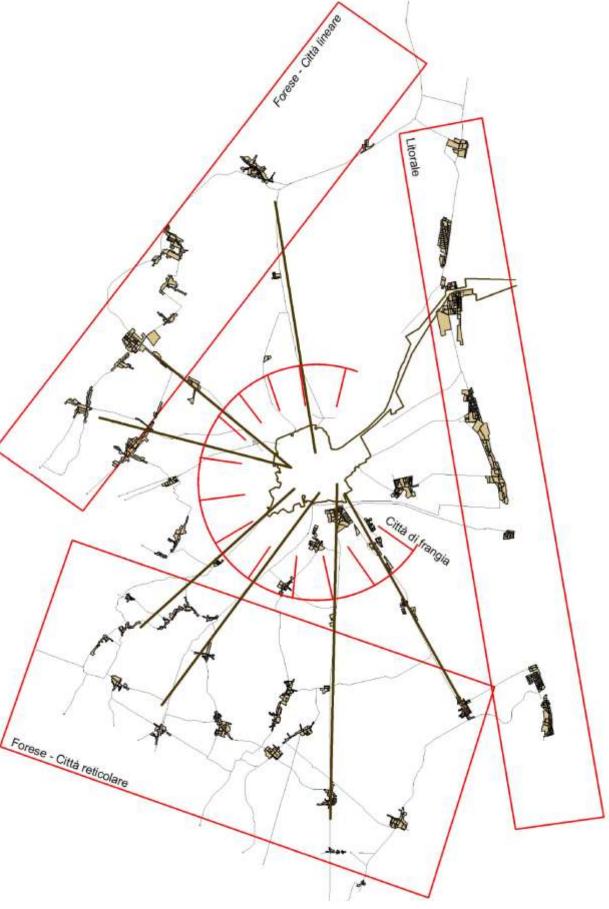


## 4) POLICENTRISMO

La geografia reticolare dei centri (sistema policentrico) e il sistema di relazioni con la città assume una certa rilevanza nel territorio comunale di Ravenna.

Da un'analisi interpretativa delle relazioni tra i centri, pare evidente che i nuclei abbiano una relazione diretta con la città consolidata. In altri termini è riconoscibile un sistema a cerchi concentrici che si sviluppa a raggiera. A partire da questa lettura, è riconoscibile un sistema policentrico imperniato e articolato in tre grandi morfologie insediative:

- a) Centri della frangia sud, disposti a corona della città consolidata ed esterni alla circuitazione urbana attorno alla città esistente;
- b) Città lineare lungo la costa (Lidi), caratterizzata da uno spessore dinamico e variabile in relazione agli elementi di valore paesaggistico e ambientale;
- c) Nuclei insediativi della campagna, caratterizzati dal sistema reticolare del forese a sud e da quello lineare a nord-ovest.



Grafo dei sistemi funzionali

## a) Centri della frangia sud

Comprendono gli insediamenti di frangia della città consolidata (capoluogo), disposti prevalentemente a sud del centro e intesi come prolungamenti fisici seppur in parte separati dalla città compatta. Si tratta di tessuti insediativi a bassa densità, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente di accesso alla città, sul quale sono strutturati percorsi a pettine, sovente inseriti nel territorio periurbano.

#### Criticità

Gli insediamenti hanno una forma lineare conformata sulla viabilità di accesso al capoluogo. Il tessuto urbanizzato ha un rapporto diretto con la strada, talvolta mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati. Il margine urbano non appare sempre definito, con tendenza alla dispersione insediativa e rischio di saldatura dei centri limitrofi.

#### Temi

Gli spazi interni agli insediamenti di frangia potranno essere riprogettati al fine di migliorare lo spazio aperto, creando delle connessioni verdi con la campagna e con la città consolidata. Con l'individuazione del perimetro del T.U. si potranno contenere i processi di dispersione insediativa impedendo l'urbanizzazione diffusa lungo la viabilità. L'estensione della cintura verde della città potrà essere l'occasione per riprogettare il "bordo costruito" con azioni di mitigazione paesaggistica, migliorando i fronti urbani verso lo spazio rurale. Pare prefigurabile un'integrazione di tali centri alla città consolidata, che in termini di servizi e dotazioni territoriali condividono diversi aspetti comuni.

#### b) Lidi

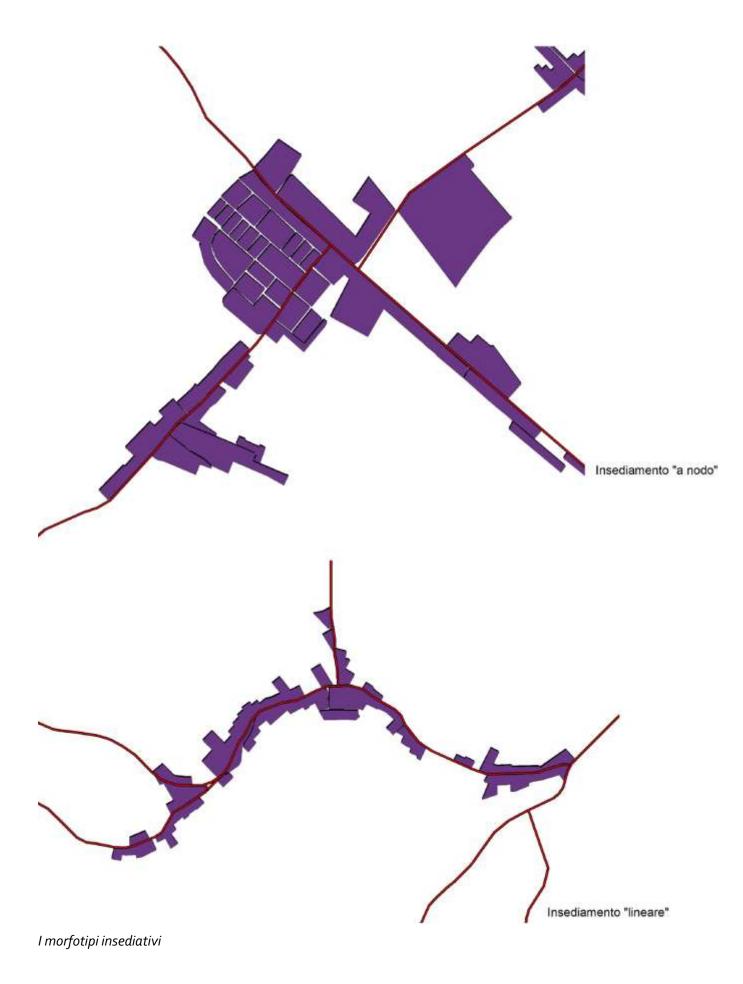
Comprendono la città lineare lungo la costa, caratterizzata da una sequenza discontinua di Lidi (più densi a sud e più radi a nord) che si sono sviluppati soprattutto come seconde case dei ravennati e, nel tempo, anche come prime case alternative alla città storica e non come propaggini del turismo di massa. Questa alternanza tra aree di interesse ambientale (pinete, piallasse, reticolo idrografico), aree del sistema portuale e Lidi ha mantenuto negli anni un'integrità grazie anche alle scelte di pianificazione urbanistica comunale, a partire dalle varianti di salvaguardia e dal PRG del 1973 di Vittorini che hanno consentito di cancellare considerevoli previsioni volumetriche del precedente Piano Quaroni sul litorale. Ciò ha impedito lo sviluppo dei processi urbanizzativi che si riscontrano nella parte meridionale della riviera romagnola, da Lido di Classe in giù.

#### Criticità

Il tessuto dei Lidi presentano alcune criticità che si intersecano con il dinamismo critico dei litorali, causato da una interazione complessa tra diverse tipologie di rischi: la subsidenza e i processi di liquefazione dei suoli, l'innalzamento del mare e una dinamica di erosione costiera che interessa i 42 km della costa ravennate. Sotto il profilo insediativo i Lidi presentano alcuni spazi aperti difficilmente ordinati e finiti, talvolta abbandonati.

#### Temi

L'obiettivo per la città costiera è il consolidamento e la riqualificazione del sistema lineare come "parco marittimo", completando la Ciclovia Adriatica lungo la costa e i suoi raccordi con la rete ciclopedonale urbana. Ciò significa anche qualificare paesaggisticamente ed ecologicamente gli spazi aperti dei Lidi (strade, piazze, giardini) lungo le principali direttrici longitudinali e trasversali



c) Nuclei insediativi della campagna

Comprendono il tessuto urbanizzato del forese inserito nel territorio agricolo, riconoscibile:

- 1) negli insediamenti "a nodo", caratterizzati da nuclei di piccola e media dimensione, borghi in territorio rurale, esclusivamente residenziali e di nuova edificazione diffusi sul territorio, originati sul nodo degli assi viabilistici principali, disposti ortogonalmente tra loro.
- 2) negli insediamenti "lineari", caratterizzati da tessuti discontinui a bassa o media densità con lotti residenziali disposti lungo le diramazioni viarie a pettine, generati da un'arteria stradale di scorrimento o di distribuzione locale

## <u>Criticità</u>

La dimensione policentrica del forese è costituita da nuclei residenziali, abitati da proprietari e lavoratori, legati storicamente alle attività agricole di un territorio frazionato. Questi nuclei hanno, tuttavia, progressivamente modificato il proprio ruolo, perdendo un rapporto sostanziale con la produzione agricola e acquistando la dimensione di quartieri residenziali alternativi al centro città. In molti casi si tratta di centri poco attrattivi e consolidati, caratterizzati da una fragilità identitaria, spaziale e funzionale.

## Temi

Il Piano dovrà ripensare al ruolo del sistema policentrico e al suo rapporto con la città consolidata. L'attivazione di una nuova stagione dei processi di riciclo, riuso e riqualificazione potrebbe essere l'occasione per rigenerare la campagna abitata. In questa logica, assume rilevanza la dimensione della città pubblica, rappresentata dagli spazi aperti e dalla rete di mobilità dolce, come progetto di suolo di qualità ecologica e paesaggistica, in grado di costituire una componente strutturante e caratterizzante delle infrastrutture verdi e blu che innervano l'intero territorio ravennate.

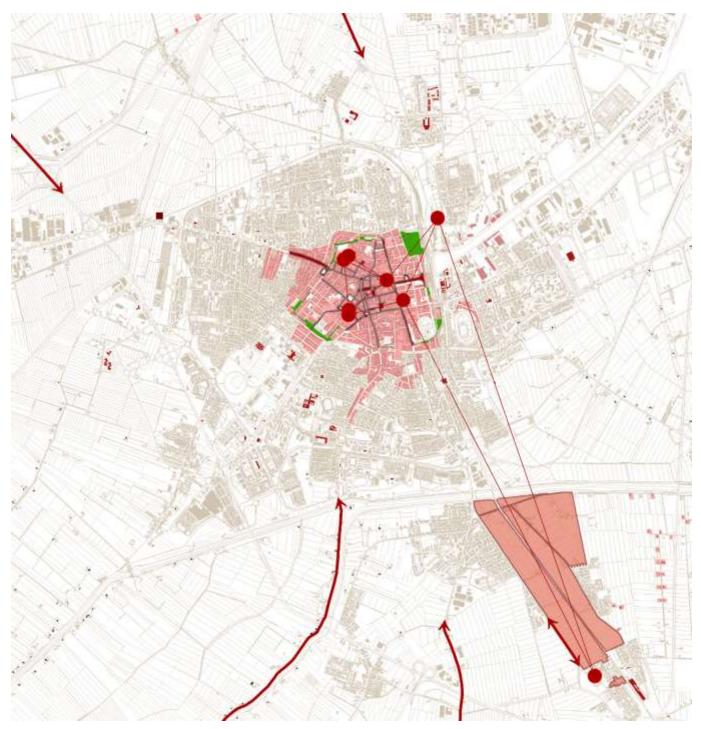
## QC-6.2.1 Territorio storico

## Modalità operative

Ravenna assume uno spiccato rilievo storicoculturale grazie ad una straordinaria qualità identitaria del mosaico storico-architettonico e naturalistico-ambientale di scala territoriale, che emerge anche da un processo di capacitazione sociale e imprenditoriale locale.

La tavola ricostruisce i valori della città e del territorio ravennate a partire dai centri e nuclei storici, dal sistema integrato degli 8 siti Unesco, delle Mura, delle grandi eccellenze monumentali, del polo archeologico, architettonico e museale di Classe all'interno di uno spazio urbano di grande qualità e attrattività, estendendosi poi all'articolazione capillare e diffusa del patrimonio rurale di valore storico, architettonico, tipologico-documentario e testimoniale.





Territorio storico

#### Descrizione dell'elaborato

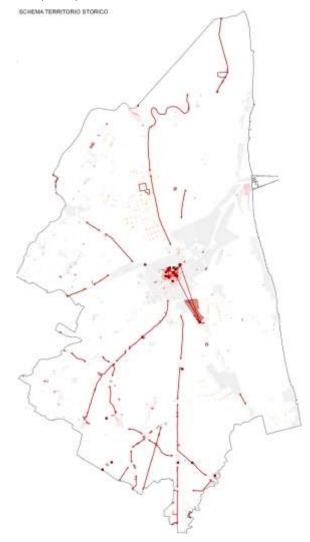
La tavola è suddivisa in tre grandi famiglie:

- la città storica, articolata:
  - a) nei centri e nuclei storici di Ravenna, Sant'Alberto, Coccolia, Castiglione e San Pietro in Vincoli;
  - b) nel sistema delle mura storiche comprensive degli spazi aperti della cintura verde;
  - c) nei principali assi di valore storicomonumentale riconoscibili nella città antica;
  - d) nei tracciati strutturanti storici quali segni della memoria ed ineliminabili tracce della vita e del lavoro dell'uomo.
- i complessi e/o edifici speciali isolati, suddivisi:
  - a) negli edifici e/o complessi di valore storicoarchitettonico (circa 100 edifici), ossia le "ville" quali storiche residenze sparse sul territorio, rurale e non;
  - b) negli edifici di valore tipologicodocumentario, di origine rurale, riconoscibili in oltre 1200 case coloniche;
  - c) negli edifici di valore testimoniale, ossia gli edifici di architettura moderna o contemporanea (di cui all'elenco RER); testimoniali di attività e/o vita passate (ex scuole pubbliche, idrovore, rurali atipici, villini, etc.);
  - d) negli appoderamenti derivanti dalla riforma fondiaria (ex ERSA);
- le aree di interesse archeologico, riconoscibili:
  - a) nelle aree archeologiche accertate e vincolate ai sensi dell'Art.1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004):
  - Palazzolo a San Romualdo
  - Podere Danesi a San Zaccaria
  - Parco archeologico di Classe e San Paolo
  - Complesso archeologico di via M. D'Azeglio
  - Chiesa di Santa Croce in via Galla Placidia;
  - b) nelle aree di potenzialità archeologica;
  - c) negli elementi di interesse archeologico.

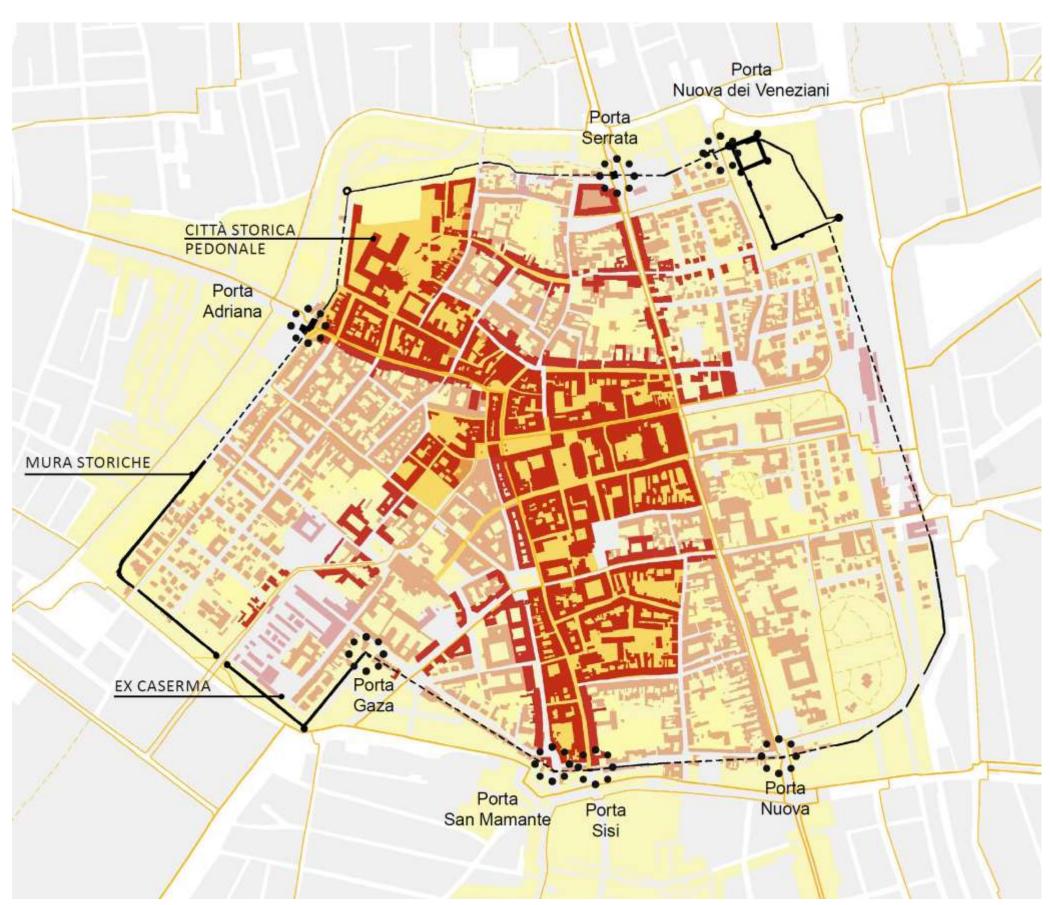
## Sintesi dei risultati

La <u>città storica centrale</u> assume la funzione di cerniera nella rigenerazione degli spazi aperti e nella messa in rete del ricco patrimonio storico-architettonico, ambientale e paesaggistico del territorio ravennate. Il centro antico di Ravenna trova la sua principale caratterizzazione nel recupero delle mura antiche (e relativa cintura verde con il percorso "lungo mura"), con la valorizzazione delle porte di accesso e la riqualificazione degli assi di ingresso al centro. Obiettivo principale è la creazione di una rete interconnessa con il sistema Darsena e con i principali Poli attrattori.

Il sistema degli spazi aperti è inoltre caratterizzato da un articolato e complesso patrimonio storicoarchitettonico, tipologico e testimoniale, che trova il suo principale riferimento nel PSC/RUE.



L'articolazione del territorio storico



Città storica e recupero delle antiche mura

## Edifici e/o complessi di valore storico architettonico

Il RUE sottopone tali beni a conservazione e tutela, sia per quanto riguarda gli immobili che per quanto riguarda le aree di pertinenza (parchi/giardini). Ogni intervento su tali edifici è subordinato alla presentazione di analisi storico-critiche e di analisi della consistenza degli edifici, degli spazi aperti, dei giardini e del patrimonio arboreo a cui il progetto edilizio deve riferirsi. Tutti gli interventi vanno attuati nel rispetto di quanto definito nel "Quaderno del RUE". Il RUE consente il recupero di tali fabbricati ad usi ricettivi/direzionali, senza limiti percentuali nelle trasformazioni degli usi residenziali realizzabili, purché compatibili con i caratteri architettonici, funzionali e distributivi dell'edificio e/o del complesso.

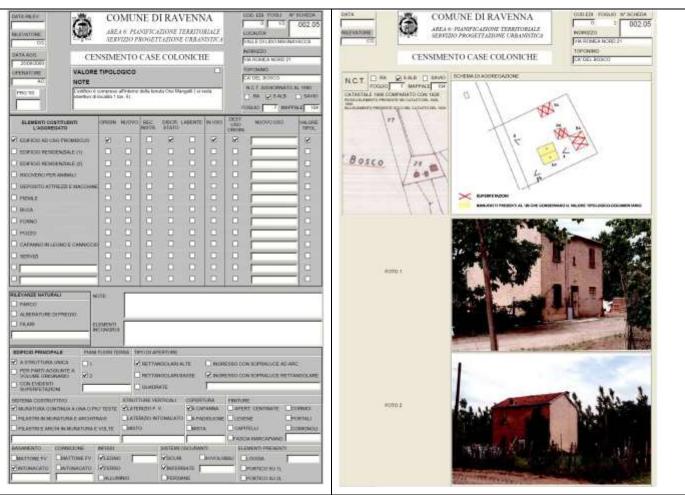
## Edifici di valore tipologico-documentario

Gli edifici censiti dal RUE si riferiscono alle schede ricognitive facenti parte del QC allegato al PSC. Nelle Schede di censimento sono individuati: (1) gli edifici di valore tipologico-documentario da conservare; (2) gli edifici privi di valore, che possono essere eventualmente demoliti e/o riedificati/ricomposti; (3) le superfetazioni da demolire; (4) gli edifici preesistenti ora demoliti.

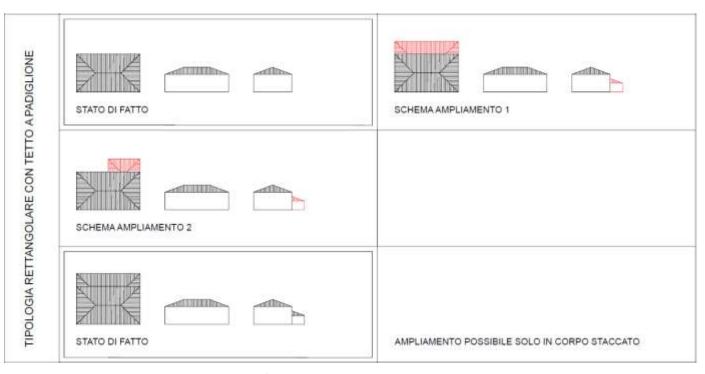
Il Piano vigente prevede che tutti i progetti relativi ad edifici e/o complessi di valore siano corredati da un elaborato di analisi che evidenzi alla luce della schedatura del censimento, gli elementi di valore tipologico e/o documentario, le superfetazioni e gli elementi incongrui. Tali progetti dovranno conservare/ripristinare i materiali e le finiture originarie, individuandone le caratteristiche in specifica tavola esplicativa; il progetto deve riportare anche il dettaglio della sistemazione esterna della corte, comprensiva di tutti i fabbricati esistenti (fienili, stalle, barchesse, forni, pozzi, edicole, ecc.) e l'esatto rilievo delle alberature da conservare e di quelle da reintegrare al fine della sua corretta contestualizzazione.

#### Edifici di valore testimoniale

Gli interventi sugli edifici di valore testimoniale, devono essere finalizzati alla tutela, alla conservazione ed alla valorizzazione degli elementi architettonici testimoniali caratteristici degli edifici stessi, nonché alla loro miglior contestualizzazione. Tali interventi devono avere come finalità la conservazione e valorizzazione degli aspetti architettonici delle parti originarie.



Esempio scheda censimento edifici di valore storico architettonico (case coloniche) - PSC



Esempio di schema di ampliamento degli edifici di valore tipologico-documentario - Quaderno del RUE

È ammesso l'aumento di superficie utile interna, tramite l'inserimento di nuovi solai e/o sottotetti esclusivamente qualora la tipologia e l'assetto delle aperture esterne lo consentano. Non devono essere comunque alterate le caratteristiche tipomorfologiche interne che contribuiscono a determinare il valore testimoniale di tali edifici.

# Appoderamenti derivanti dalla riforma fondiaria (Ex ERSA)

Il RUE promuove la conservazione della rete di suddivisione fondiaria dovuta all'opera dell'ERSA, che prevedeva l'edificazione degli insediamenti del fondo accorpati ai lati degli incroci viari e/o abbinati lungo viabilità o corsi d'acqua, contribuendo ad evitare la dispersione degli edifici agricoli sul territorio, e contemporaneamente anche per la conservazione dell'immagine dei manufatti stessi, anche qualora sottoposti ad eventuali interventi di ampliamento.

#### Aree di interesse archeologico

Nelle <u>aree archeologiche</u> sono consentite esclusivamente le attività di ricerca, studio, restauro, osservazione e trasformazione connessa ai beni archeologici ad opera degli enti autorizzati; l'attività agricola è consentita previo nulla osta della competente Soprintendenza Archeologica in caso di arature profonde. Il RUE promuove inoltre delle misure per la realizzazione del Parco Archeologico di Classe.

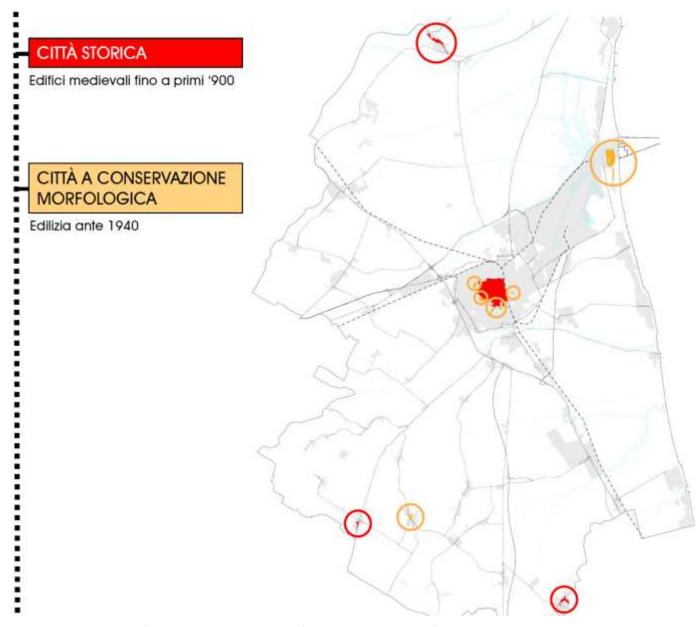
Le <u>aree di potenzialità archeologica</u> sono le aree con presenze archeologiche, motivatamente rinvenute, esistenti sul territorio comunale. In tali zone sono ammesse tutte le operazioni di ricerca archeologica, le opere consentite per le zone agricole di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola, purché connesse all'attività agricola.

Gli <u>elementi di interesse archeologico</u> sono le emergenze archeologiche puntuali segnalate dalla Soprintendenza Archeologica. Qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo da attuarsi in prossimità di tali emergenze e/o che possa in qualche modo interferire con le stesse è soggetto al preventivo parere della competente Soprintendenza Archeologica.

## QC-6.2.2\_Analisi del tessuto e degli spazi aperti della città storica

## Modalità operative

La tavola approfondisce due delle tre grandi famiglie dello spazio urbano individuate dal RUE: la città storica e quella a conservazione morfologica. L'elaborato, partendo ad una lettura interpretativa del RUE4 (città storica) e del RUE3 (città a conservazione morfologica), approfondisce i caratteri morfologici, tipologici, infrastrutturali e funzionali del costruito e degli spazi aperti. L'analisi è volta a comprendere il sistema insediativo storico e le regole urbanistico edilizie della città antica.



Articolazione della città storica (RUE4) e della città a conservazione morfologica (RUE3)

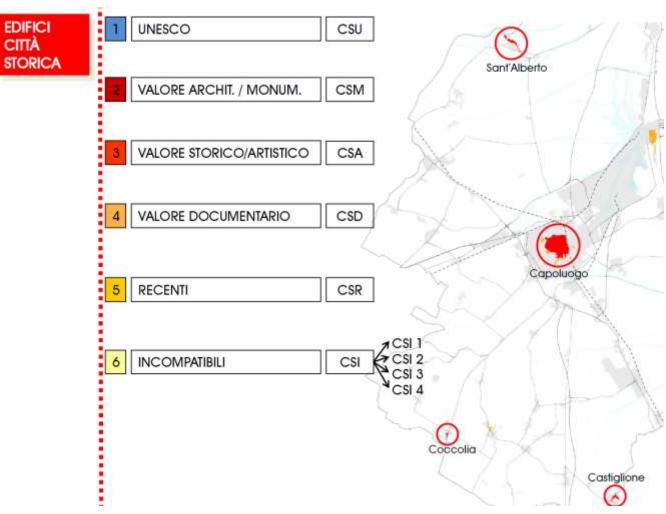
#### Descrizione dell'elaborato

L'elaborato prodotto fa sintesi della disciplina particolareggiata della <u>città storica</u>, riconoscibile nel capoluogo e nei centri minori di Sant'Alberto, Castiglione e Coccolia, e quella della città a conservazione morfologica (post 1940), che comprende aree urbane esterne al centro storico del capoluogo e le aree centrali degli abitati di San Pietro in Vincoli e Marina di Ravenna.

La <u>Città storica</u>, così come definita nel PSC dal quale il RUE desume obiettivi e finalità e ne precisa i limiti, è articolata in due elaborati grafici:

- RUE 4.1- "Regimi normativi della città storica", che riporta la classificazione degli edifici e relative aree di pertinenza in funzione del periodo di edificazione e del valore storico, monumentale e artistico, attribuendone una corrispondente categoria di intervento, dal restauro scientifico alla demolizione e ricostruzione;
- RUE 4.2- "Disciplina usi e sistemi della città storica", che riguarda per lo più il sistema degli spazi aperti e delle dotazioni territoriali, comprensive degli elementi di caratterizzazione dello spazio urbano (piazze, spazi aperti e assi strutturanti).

Per gli edifici ricompresi nella città storica, il RUE si pone l'obiettivo di risanare situazioni di evidente incongruità rispetto al tessuto storico, definendo una classificazione degli immobili in base al loro valore che spazia dal massimo grado di conservazione assegnato agli edifici inseriti nell'elenco dell'UNESCO (CSU), fino alla classificazione delle situazioni giudicate incompatibili con il contesto che, assieme alle incongruenze in materia di decoro urbano, costituiscono il problema più evidente e macroscopico in relazione alla conservazione e valorizzazione della immagine fisico/materica del Centro storico.



Classificazione degli edifici nella città storica (RUE)

Gli edifici non compatibili con il contesto, indicati con la sigla "CSI" sono suddivisi, in base al genere di incongruità ed al relativo tipo di intervento indicato, nelle sequenti casistiche:

- per i caratteri architettonici: si tratta di edifici recenti che appaiono congruenti come volume e sagoma, ma possiedono delle caratteristiche esterne che contrastano con l'immagine omogenea del centro storico, come per esempio balconi in aggetto rivestimenti incongrui, tapparelle etc. Tali edifici, tramite interventi di ristilizzazione possono assumere una immagine congruente e compatibile con il contesto;
- <u>per i caratteri morfotipologici</u> (da demolire e riedificare con una sagoma prestabilita): si tratta in linea di massima di edifici precedentemente artigianali che mostrano una disposizione in pianta e/o in altezza contrastante con le caratteristiche del tessuto circostante. Altri invece (da demolire, ma con la possibilità di una loro parziale riedificazione) sono prevalentemente capannoni artigianali che hanno invaso con i propri volumi gli spazi liberi tra edifici preesistenti). Per tali edifici l'intervento di ricostruzione è ammesso, compatibilmente all'assetto morfologico limitrofo, ma con riduzione del volume esistente;
- <u>per assetto morfologico atipico</u>:si tratta di complessi recenti di edilizia residenziale intensiva e di grande mole, estranei al tessuto sia come volume che come aspetto esteriore, morfologicamente autonomi e privi di sintonia con l'ambiente circostante per dimensioni e altezza, per sagoma ed elementi di facciata, e le cui dimensioni sono tali da rendere inattuabile la previsione di una loro limitazione. L'impatto negativo sul contesto può essere mitigato tramite un intervento complessivo di ristilizzazione, e per i quali eventuali interventi di demolizione e ricostruzione dovranno proporre un assetto morfologico in sintonia con il contesto;
- <u>per assetto morfologico incongruo</u>: sono edifici recenti, di edilizia residenziale intensiva, inseriti nel tessuto ma che sporgono dal profilo omogeneo delle strade del centro storico per una altezza considerevolmente superiore a quella degli edifici preesistenti, e che vengono percepiti come una palese e forte discontinuità della cortina stradale; sono privi di valore architettonico, tipologico e/o documentario, spesso risultano incongrui anche per il disegno e le caratteristiche di facciata. Per una maggiore sintonia con gli edifici limitrofi, per tali manufatti si prevede la ridefinizione delle facciate ed una eventuale riduzione della superficie coperta, particolarmente in altezza, nonché l'eventuale riallineamento sul fronte strada. La modificazione sarà favorita per mezzo del trasferimento parziale dei diritti edificatori.

Tutti gli interventi vanno attuati nel rispetto dei criteri forniti dal "Quaderno del RUE" ("Attenzioni e regole per interventi nella città storica e su edifici e/o complessi di valore storico-architettonico"). Oltre agli edifici, il RUE individua nelle tavole le aree di pertinenza degli edifici della Città storica; classificate con diverse colorazioni che ne individuano il differente valore. Il diverso grado di valore delle aree pertinenziali ha corrispondenza diretta con il diverso grado di valore dell'edificio compreso nella stessa unità edilizia, salvo quando esse non siano classificate come verde di pregio.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi dei principali interventi previsti dal RUE per gli edifici appartenenti alla città storica, con relativa quantificazione.

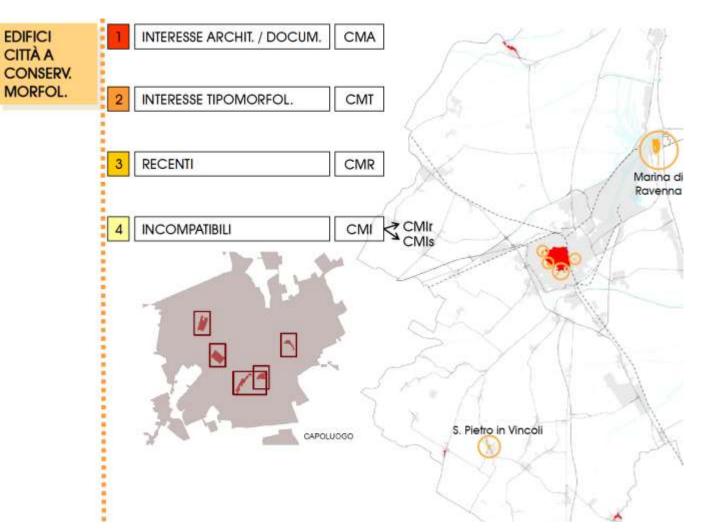
## RUE SINTESI DISCIPLINA PER LA CITTÀ STORICA (RUE4)

Città storica	tipologia	N. edifici	sintesi NTA RUE
CSU	UNESCO	11	solo restauro scientifico
CSM	valore monumentale (D.Lgs 42/2004)	315	manutenzione ordinaria e straordinaria + restauro scientifico
CSA	valore storico artistico e/o architettonico	430	fino al ripristino tipologico
CSD	valore documentario e/o tipologico	3.095	fino al ripristino tipologico + ristrutturazione edilizia per recupero sottotetti
CSR	recente edificazione	2.312	fino alla ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione
CSI	incompatibili: CSI1_per caratteri architettonici e morfologici CSI2_per caratteri morfotipologici, da demolire e riedificare con sagoma prestabilita CSI3_per caratteri morfotipologici, da demolire con possibilità di parziale riedificazione CSI4_per assetto morfologico incongruo a modificazione favorita con trasferimento parziale dei diritti edificatori	142	fino alla demolizione e ricostruzione
Aree da riedificare	nuova costruzione	14	fino alla nuova costruzione
		6.319	

La <u>Città a conservazione morfologica</u>, caratterizzata da un tessuto edificato in prevalenza prima degli anni Quaranta, è riconosciuta anch'essa di valore e pertanto meritevole di conservazione. L'edificato, analogamente alla città storica, è classificato dal RUE in quattro differenti gradi di tutela:

- edifici di interesse architettonico documentario e relative pertinenze (CMA), che costituiscono il tessuto edilizio precedente gli anni '40 di interesse architettonico, morfotipologico e documentario, da conservare;
- edifici di interesse tipomorfologico e relative pertinenze (CMT), che costituiscono il tessuto edilizio precedente gli anni '40 e che non presentano elementi architettonici significativi;
- edifici di recente edificazione e relative pertinenze (CMR);
- edifici incompatibili con il contesto (CMI), privi di valore e incongrui rispetto al contesto per dimensioni, altezza ed eventualmente anche per disegno e caratteristiche di facciata. Tali edifici sono a loro volta suddivisi in:
  - a) edifici non compatibili con il contesto per assetto morfotipologico atipico (CMI1): sono edifici e/o complessi recenti, privi di valore architettonico, tipologico e/o documentario, morfologicamente autonomi, atipici ed in contrasto con l'ambiente circostante per dimensioni e altezza, per sagoma ed elementi di facciata, il cui impatto negativo sul contesto può essere mitigato tramite interventi di riutilizzazione, (trasformazione dell'immagine e delle caratteristiche di facciata con interventi su materiali, elementi in aggetto, balconi, aperture, infissi, decorazioni, paramenti, finiture ed ogni altro elemento presente).
  - b) <u>edifici non compatibili con il contesto da riedificare</u> (CMI2): sono edifici, generalmente non destinati a residenza, che contribuiscono alla continuità delle quinte edificate, pur essendo incompatibili con il tessuto edilizio circostante. L'intervento di DR è ammesso nel rispetto dell'indice medio di isolato.
- superfetazioni edilizie.

Analogamente alla città storica, anche in tal caso gli interventi devono rispettare i criteri stabiliti dal "Quaderno del RUE".



Classificazione degli edifici nella città a conservazione morfologica (RUE)

Si riporta di seguito una tabella di sintesi dei principali interventi previsti dal RUE per gli edifici appartenenti alla città a conservazione morfologica, con relativa quantificazione.

RUE SINTESI DISCIPLINA PER LA CITTÀ A CONSERVAZIONE MORFOLOGICA (RUE3)

NOL_SINTESI DISCII EINATEREA CITTA A CONSERVAZIONE INIONI OLOGICA (NOLS)				
Città a conservazione morfologica	tipologia	N. edifici	sintesi NTA RUE	
CMA	interesse architettonico documentario	315	fino al ripristino tipologico	
CMT	interesse tipomorfologico	294	le NTA del RUE non definiscono una categoria di intervento, tuttavia si assume per tali edifici la possibilità di intervenire fino alla ristrutturazione edilizia senza demolizione e riconstruzione	
CMR	di recente edificazione	1.249	le NTA del RUE non definiscono una categoria di intervento, tuttavia si assume per tali edifici la possibilità di intervenire fino alla ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	
CMI	incompatibili:  CMIr_per assetto morfotipologico atipico  CMIs_per caratteri morfotipologici	20	fino alla demolizione con ricostruzione	
		1.878		

#### Sintesi dei risultati

La tabella seguente propone una possibile riclassificazione e articolazione dell'edificato (e relative aree di pertinenza) della città storica e di quella a conservazione morfologica (RUE4 e RUE3), a partire dalle sintesi riportate nelle tabelle precedenti. La tavola di analisi del tessuto prevede una semplificazione/accorpamento degli edifici per caratteri storici, morfologici e funzionali del costruito. I tessuti storici desumibili dall'analisi interpretativa sono riconoscibili:

- nei centri storici di Ravenna, Sant'Alberto, Coccolia e Castiglione;
- nel tessuto edilizio risalente agli anni Quaranta del Novecento, a prevalente destinazione residenziale, caratterizzato dalla tipologia dei villini mono e bifamiliari, a bassa densità edilizia e ampi spazi a giardino, cresciuto in addizione alla Città antica e nel nucleo di San Pietro in Vincoli.

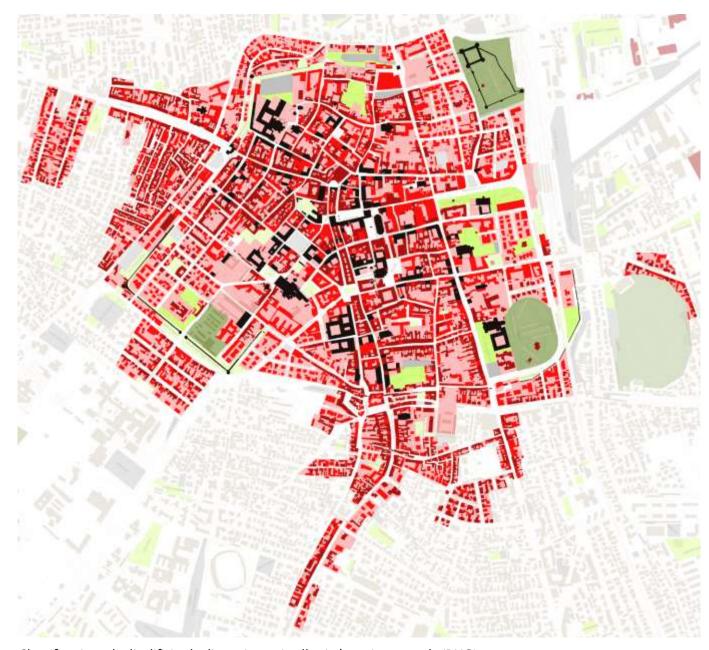
All'interno dei tessuti storici, gli edifici sono stati classificati in tre categorie:

- Edifici e complessi di valore monumentale e architettonico, che comprendono gli edifici e complessi con relative pertinenze di valore architettonico e monumentale, classificati ai sensi del D.Lgs 42/2004, e le parti di tessuto edilizio di particolare valore monumentale, storico-artistico e ambientale. Tra questi vi sono anche gli 8 monumenti Unesco San Vitale, Galla Placidia, S. Apollinare Nuovo, Cappella S. Andrea (Arcivescovado), Battistero degli Ariani, Battistero Neoniano.
- 2) Edifici e complessi di valore storico artistico e/o architettonico, documentario e/o tipologico, che comprendono edifici e complessi di valore storico-artistico, edifici, anche recenti, di riconosciuto valore architettonico ed edifici di valore documentario e/o tipologico, compreso il tessuto edilizio degli anni Quaranta e gli edifici di archeologia industriale che contribuiscono in maniera determinante alla caratterizzazione degli spazi e degli isolati della Città Storica e della Darsena di città.
- Edifici di recente edificazione e incompatibili con il contesto, che comprendono edifici di recente edificazione in sostituzione di parte del tessuto edilizio storico ed edifici privi di valore architettonico, tipologico e/o documentario che risultano in contrasto con i caratteri architettonici, tipo-morfologici e dimensionali o con l'assetto morfologico del contesto.

#### CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PER LA CITTÀ STORICA (PUG)

N.	tipologia	ex RUE4 "città storica"	ex RUE3 "cons. morf."	N. edifici
1	Edifici e complessi di valore monumentale e architettonico	CSU + CSM		326
2	Edifici e complessi di valore storico artistico e/o architettonico, documentario e/o tipologico	CSA + CSD	CMA + CMT	4.007
3	Edifici di recente edificazione e incompatibili con il contesto	CSR + CSI	CMR+CMI	2.963
				7.296

Elementi	Fonte	Legenda
SSUTI ED EDIFICI DELLA CITTÀ STORICA		
TESSUTI ED EDIFICI DELLA CITTÀ STORICA		
Tessuti storici	PUG	
Edifici e complessi di valore monumentale e architettonico	PUG	
Edifici e complessi di valore storico artistico e/o architettonico, documentario e/o tipologico	PUG	-
Edifici di recente edificazione e incompatibili con il contesto	PUG	-
AZI APERTI		
Parco urbano	PUG	
Verde di quartiere, sportivo e attrezzato	PUG	
Verde privato o di bordo	PUG	
Aree a parcheggio	PUG	



Classificazione degli edifici e degli spazi aperti nella città storica centrale (PUG)



Classificazione degli edifici e degli spazi aperti nel nucleo storico di Sant'Alberto (PUG)



Classificazione degli edifici e degli spazi aperti nel nucleo storico di San Pietro in Vincoli (PUG)



Classificazione degli edifici e degli spazi aperti nel nucleo storico di Castiglione (PUG)



Classificazione degli edifici e degli spazi aperti nel nucleo storico di Coccolia (PUG)

# QC-6.3\_Interpretazione dei tessuti urbani

L'analisi della forma del territorio e della città è volta a comprendere il sistema insediativo e le regole insediative presenti nel territorio. Ogni tessuto si distingue per formazione storica, principio insediativo (struttura del tessuto ed elementi ordinatori) e regole urbanistiche (rapporto con la strada e tipologie edilizie).

## Modalità operative

Le prime riflessioni sulla città si fondano su alcuni obiettivi strategici, come quelli legati alla capacità della città di adattarsi alle condizioni di stress e cambiamento (Ravenna "città resiliente"), al miglioramento dell'accessibilità alla città pubblica (Ravenna "città dell'accessibilità diffusa"), al rafforzamento del dinamismo città-porto (Ravenna "città multifunzionale") e alla riqualificazione dei tessuti esistenti (Ravenna "città rigenerata"). A partire da queste strategie, risulta opportuno approfondire i caratteri morfologici, tipologici, infrastrutturali e funzionali del costruito e degli spazi aperti.

#### Descrizione dell'elaborato

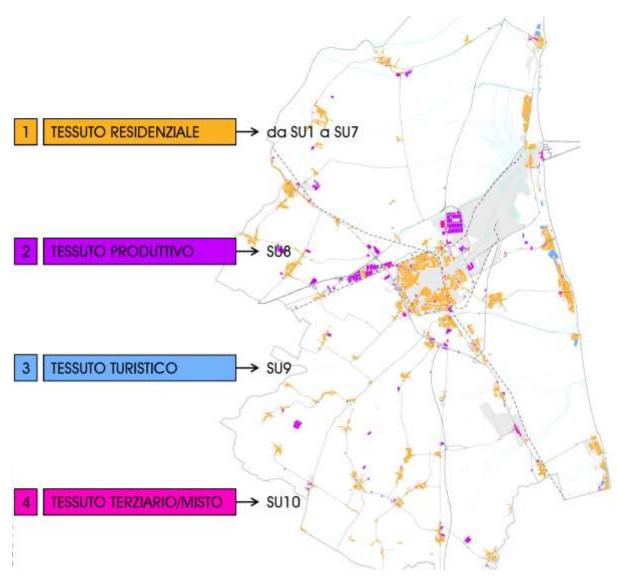
La tavola approfondisce i tessuti urbani della città consolidata diversamente declinata negli elaborati normativi e cartografici del RUE (residenza, produttivo, terziario, portuale, etc.). L'analisi è volta a comprendere il sistema insediativo e le regole urbanistiche della città esistente. Partendo dall'analisi delle componenti del RUE è stata condotta l'interpretazione tipo-morfologica dei tessuti esistenti, riconoscibili all'interno del Perimetro del Territorio Urbanizzato (PTU).

La prima fase dello studio analizza l'articolazione della città consolidata, così come definita all'interno del PSC/RUE.

## 1) ARTICOLAZIONE DELLA CITTÀ CONSOLIDATA NEL PSC/RUE

La città "esistente" si articola nelle componenti dello "Spazio urbano" e in quelle dello "Spazio portuale". All'interno dello Spazio urbano viene identificata la città "città consolidata o in via di consolidamento" la quale, sulla base della prestazione funzionale prevalente, si articola in:

- 1) residenziale;
- 2) per attività produttive;
- 3) per attività turistiche;
- 4) per attività miste.



Articolazione delle componenti della città consolidata definite dal RUE

All'interno della "città consolidata o in via di consolidamento" a carattere prevalentemente residenziale, in riferimento alle quattro zone omogenee territoriali (Capoluogo, Frangia, Litorale, Forese), il RUE individua le sequenti tipologie di tessuti:

## SIGLA DENOMINAZIONE

#### **DESCRIZIONE**

#### INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tessuto caratterizzato edifici – 2 piani fuori terra

edilizio È il tessuto prevalente nella città esistente da (interessa circa il 70% della città mono- consolidata residenziale, pari a 1.151 bifamiliari, schiera a 1 ettari). È caratterizzato da un tessuto puntiforme a bassa o media densità (indici compresi tra 0,2 e 1,0 mg/mg).



SU<sub>2</sub> Tessuto caratterizzato 3 piani fuori terra

edilizio Interessa una porzione residuale della città da esistente, pari all'8% della città edifici plurifamiliari a consolidata residenziale (132 ettari). È caratterizzato da un tessuto puntiforme a media densità (indici compresi tra 0,5 e 1,0 mg/mg).





SU3 Tessuto caratterizzato 4 piani fuori terra

edilizio Interessa una porzione residuale della città da esistente, pari al 7% della città consolidata edifici plurifamiliari a residenziale (111 ettari). È caratterizzato da un tessuto puntiforme a media densità (indici compresi tra 0,6 e 1,0 mg/mg).



da edifici plurifamiliari

SU3 - Tessuto edilizio caratterizzato

SU<sub>4</sub> Tessuto morfotipologia autonoma

a È il tessuto di recente edificazione a prevalente uso residenziale realizzato sulla base di strumenti urbanistici preventivi (PUA/PU). Interessa una superficie di 128, pari all'8% della città consolidata residenziale.



SU<sub>5</sub> Tessuto a morfotipologia unitaria autonoma da mantenere

È il tessuto realizzato sulla base di disegni unitari e meritevoli di essere conservati nel loro assetto attuale: i comparti Corso Nord e Corso Sud, il villaggio S. Giuseppe lungo Viale Mattei, il quartiere Nullo Baldini nel quadrante ovest della città, il PEEP di viale Alberti a sud e il PEEP Trieste a sud della Darsena.



SU5 - Tessuto a mortotipologia

SU6 - Complessi e/o edifici di valore

Complessi e/o edifici valore storico architettonico

Interessano 13 aree caratterizzate dalle "ville", quali storiche residenze sparse nella città consolidata sottoposte a conservazione e tutela, sia per quanto riquarda gli immobili che per quanto riquarda le aree di pertinenza (parchi/giardini). Alcune di queste sono state eliminate/trasformate a seguito di interventi di riqualificazione, come ad esempio l'ex fornace posta nel quadrante est, a nord del Candiano, sostituita da un centro commerciale.

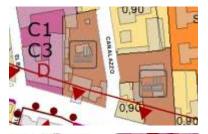


Complessi e/o edifici preesistenti al tessuto

Interessano 80 complessi e/o gli edifici preesistenti al tessuto e all'insediamento urbano così distinti:

- 42 aree a prevalente destinazione residenziale con ampie pertinenze (ex B<sub>3.1</sub> per PRG '93)
- 38 aree a prevalente uso produttivo da confermare o riqualificare (ex B3.2 per PRG '93)







Nella tabella seguente sono illustrate le caratteristiche dei tessuti identificati dal RUE all'interno della città consolidata a carattere residenziale.

STATO DI FATTO		PROGETTO RUE			
ZTO	Superficie (ettari)	% area ZTO	Denominazione	H <sub>max</sub> (ml)	Uf progetto RUE (mq/mq)
SU <sub>1</sub>	1.151	71%	edifici mono/bi + schiera a 1/2 piani f.t.	10	tra 0,2 e 1,0 mq/mq + SAT (desumibile dalle cartografie RUE)
SU <sub>2</sub>	132	8%	edifici plurifamiliari a 3 piani f.t.	12,5	tra 0,5 e 1,0 mq/mq + SAT (desumibile dalle cartografie RUE)
SU <sub>3</sub>	111	7%	edifici plurifamiliari a 4 o più piani f.t.	22	tra 0,6 e 1,0 mq/mq + SAT (desumibile dalle cartografie RUE)
SU <sub>4</sub>	128	8%	PUA/PU realizzati o in corso		vedi indici PUA/PU
SU <sub>5</sub>	54	3%	tessuto a morfologia autonoma da mantenere (es. PUA/PEEP Gulli, Lirica, Corso Nord, etc.)		pari a esistente
SU6	4	ο%	Complessi e/o edifici di valore storico architettonico		recupero "controllato" (norma generale Art. IV.1.7)
SU <sub>7</sub>	29	2%	Complessi e/o edifici preesistenti al tessuto (residenziali + produttivi)	12,5	o,3 mq/mq per residenza o,6 mq/mq per produttivo
тот.	1.611	100%			

Tabella sintesi tessuti della città consolidata residenziale (RUE)

Le ulteriori componenti della città consolidata o in via di consolidamento definite dal RUE in base alle funzioni prevalenti sono:

- a) <u>per attività produttive</u> (SU8), suddivisibili per attività:
  - industriale artigianale
  - artigianale mista
  - deposito all'aperto

A queste si aggiungono le aree con una disciplina particolare: le Varianti SUAP e le aree a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

- b) <u>per attività turistiche</u> (SU<sub>9</sub>), articolata a sua volta nelle seguenti componenti:
  - strutture ricettive alberghiere (alberghi e Residenze Turistico Alberghiere)
  - strutture ricettive all'aria aperta (campeggi e villaggi turistici)
  - strutture ricettive extralberghiere e altre tipologie ricettive (ostelli e aree attrezzate camper)
- c) <u>per attività miste</u> (SU10), suddivisa in:
  - D\_Direzionale
  - C\_Commerciale, pubblico esercizio e artigianato di servizio:
  - C1\_Esercizi di vicinato, pubblici esercizi, artigianato di servizio
  - C2\_Complessi commerciali di vicinato o Gallerie commerciali di vicinato
  - C3\_Medio-piccole strutture di vendita
  - C4\_Medio-grandi strutture di vendita

- C5\_Centro commerciale di livello inferiore
- C6\_Centro commerciale di livello superiore
- C7\_Grande struttura di vendita
- C8\_Area commerciale integrata e/o Polo funzionale
- Ci\_Commerciale, pubblico esercizio e artigianato integrabile (integrabile col 30% di residenziale o altra destinazione non residenziale)
- M\_Servizio alla mobilità (distributore, autorimessa, autosilo)
- E\_Deposito ed esposizione all'aperto
- AL\_Alberghiera
- AU\_Autotrasporto
- Rt\_Ricreativo-turistico-pubblico esercizio
- Pro\_Produttivo

Alle componenti sopra illustrate, riferite allo "Spazio urbano", si aggiungono quelle afferenti allo "Spazio portuale". Quest'ultimo è articolato secondo la seguente classificazione:

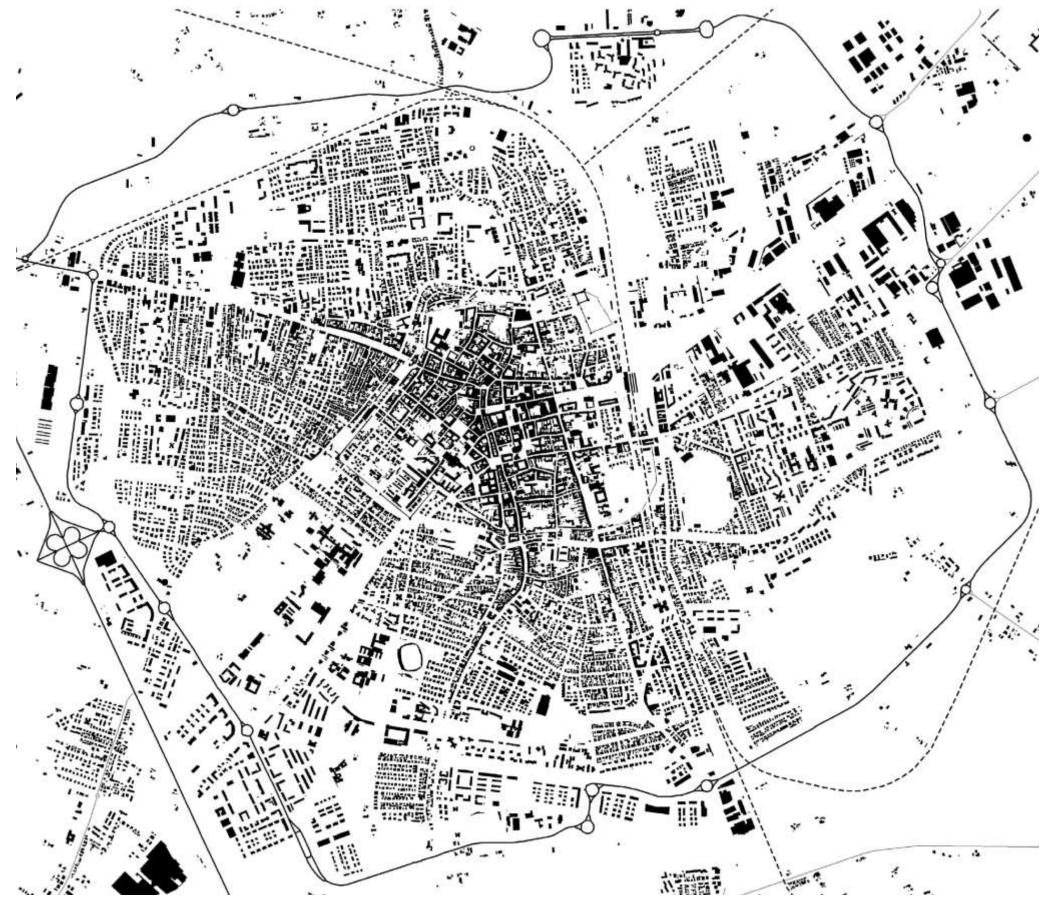
- a) aree consolidate per attività produttive portuali (SP1)
- b) aree consolidate per attività produttive portuali facenti parte di PU vigenti alla data di adozione del PSC (SP2)
- c) aree consolidate per attività produttive portuali con impianti a Rischio di Incidente Rilevante RIR
- d) aree consolidate per attività industriali portuali (SP3)
- e) aree consolidate per cantieristica (SP4)
- f) Centro Direzionale del Porto (SP5)
- q) Servizi al Porto (SP6).

La seconda fase dello studio, a seguito dell'analisi delle componenti della città consolidata individuate dal RUE, effettua un'interpretazione tipomorfologica dei tessuti esistenti.

## 2) LETTURA INTERPRETATIVA DEI TESSUTI ESITENTI

## Le morfologie del costruito

Di fondamentale importanza è lo studio dei tessuti urbani al fine di comprendere il funzionamento delle parti della città interne alla circuitazione. La lettura di questi elementi consente di riconoscere forme e dimensioni dei manufatti, ma anche forme e le geometrie dei diversi insediamenti. La mappa risulta particolarmente adatta a riconoscere le diverse modalità e strutture insediative presenti sul territorio. In particolare risultano evidenti, oltre alla dimensione e forma degli edifici (in *primis* quelli posti sulla darsena), anche le differenze interne alla parte più urbanizzata, in cui si riscontrano tessuti sostanzialmente diversi sia per la forma che per le geometrie degli insediamenti.

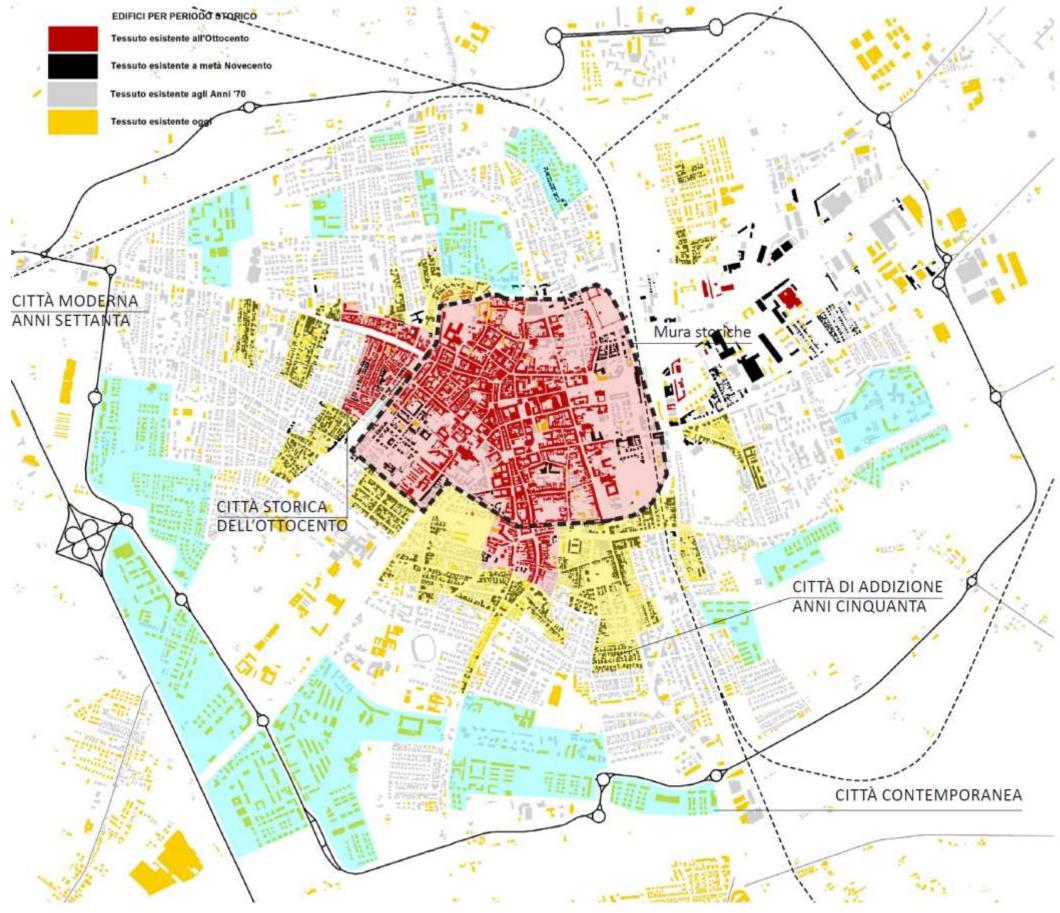


Morfologia del costruito

## Il sistema insediativo storico

L'analisi dei caratteri fisici della città, ma anche i sopralluoghi effettuati e l'analisi della documentazione esistente hanno consentito di costruire una mappa che mette in evidenza le diverse forme insediative riconoscibili a Ravenna. L'attività è stata condotta mediante:

- l'analisi del sistema insediativo storico, che riconosce la città storica riconfinata entro i resti delle antiche mura, alla quale si contrappone quella di primo impianto degli Anni Cinquanta e successivamente la città moderna dei villini e quella contemporanea dei quartieri disegnati (quartiere Lirica, quartiere Alberti, quartieri Corso Nord e Sud, quartiere Gulli, etc.);
- l'analisi della città, che ha studiato i tessuti esistenti riconoscendo le diverse parti di città omogenee per caratteristiche morfologiche, tipologiche e funzionali.



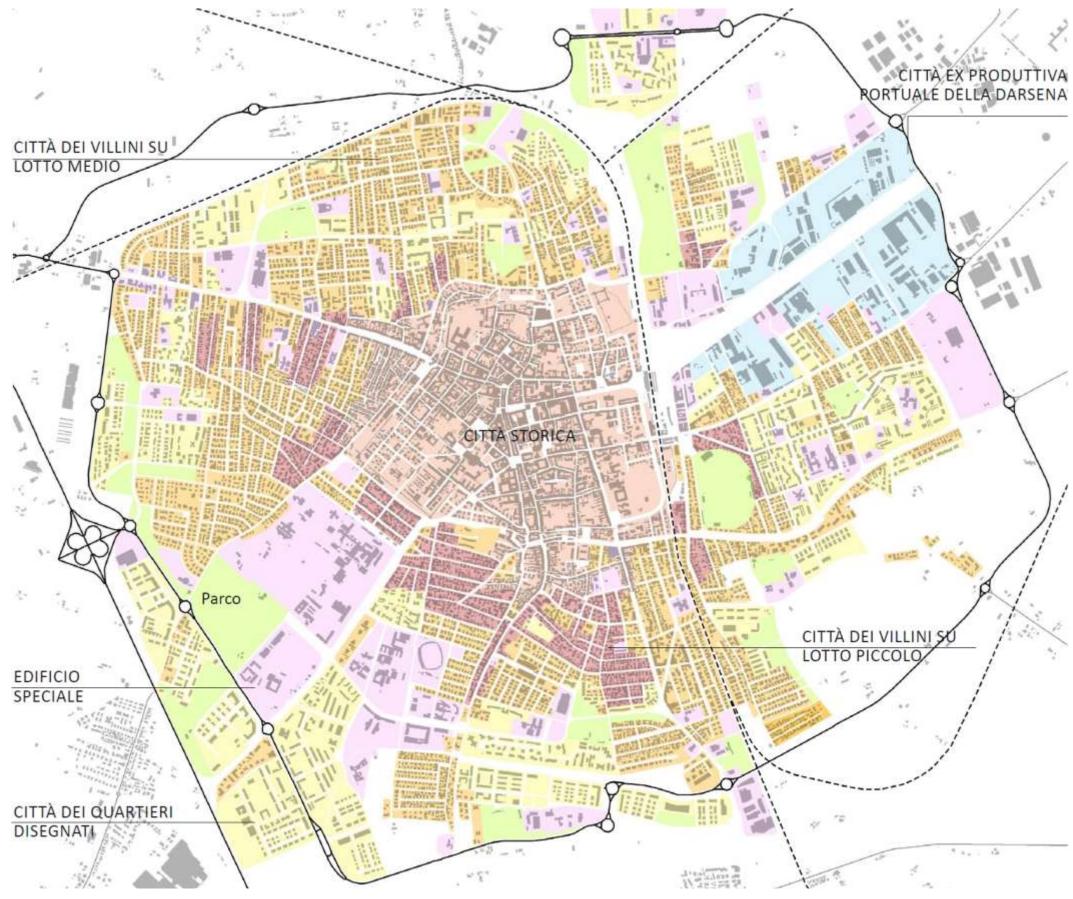
Analisi del sistema insediativo storico

## I tessuti urbanizzati

L'analisi ha consentito il riconoscimento delle seguenti tipologie di tessuti nella città consolidata:

- Città storica, la cui morfologia è strettamente legata al vecchio corso dei Fiumi Ronco e Montone che lambivano le mura antiche;
- 2) Città dei villini addossati su lotto, cresciuta in addizione alla città storica;
- 3) Città dei villini, ossia il tessuto urbanizzato prevalente degli Anni Sessanta e Settanta;
- 4) Città dei quartieri disegnati, caratterizzata da una buona dotazione di spazi aperti;
- 5) Città ex produttiva-portuale della Darsena, articolata da edifici produttivi situati lungo la darsena e antistanti il Candiano;
- Edifici speciali, riconoscibili nei servizi collettivi (es. ospedale, scuole, ecc.) e nei capannoni che per tipologia edilizia si differenziano dal tessuto o dall'ambito entro il quale risultano inseriti;
- 7) Parchi e aree verdi principali.

Nelle pagine seguenti si riportano gli studi e gli approfondimenti condotti sui tessuti principali, ossia, la città dei villini cresciuta in addizione al centro antico (città dei villini su lotto piccolo), quella dei villini su lotto medio e, infine, la città dei quartieri disegnati.



Le parti di città: analisi morfologica dei tessuti

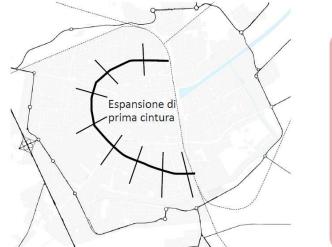
## Città dei villini su lotto piccolo

## Collocazione e relazioni spaziali

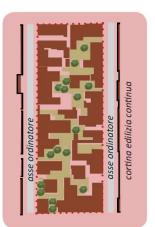
Il tessuto è situato in adiacenza alla città storica, cresciuto prevalentemente a sud del centro antico e riconoscibile nel borgo San Rocco. Parallelamente, sono riconoscibili altri nuclei di primo impianto esistenti negli Anni Cinquanta, configurabili come delle propaggini di Via Faentina. Vi sono infine alcuni episodi isolati sorti originariamente fuori dalla città e successivamente inglobati nel tessuto urbanizzato: si tratta dei nuclei posti a nord dell'ex ippodromo (tra Via Trieste e Via Gulli), nel quadrante sud-est della città (tra Via dei Poggi e Via Tagliamento) e infine nel quartiere Teodorico (Via Chiavica Romea e Via Durazzo).

## Morfologia dell'isolato

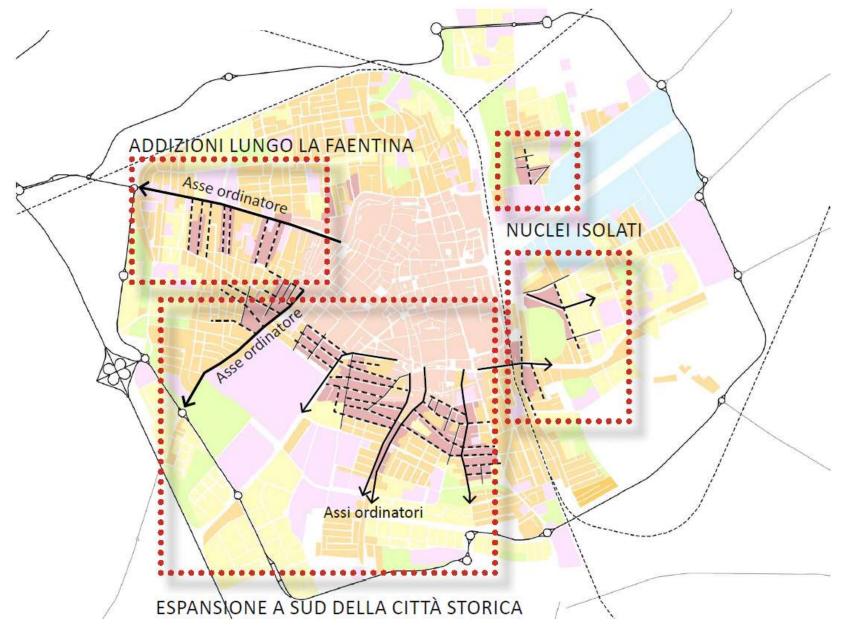
Il tessuto è organizzato prevalentemente in isolati, chiusi o semichiusi, di forma rettangolare, con il lato lungo disposto lungo l'asse ordinatore. Gli isolati formano un reticolo geometrico regolare, caratterizzato da una chiara gerarchizzazione dei tracciati viari.



Schema dell'espansione di prima cintura



Schema ordinatore



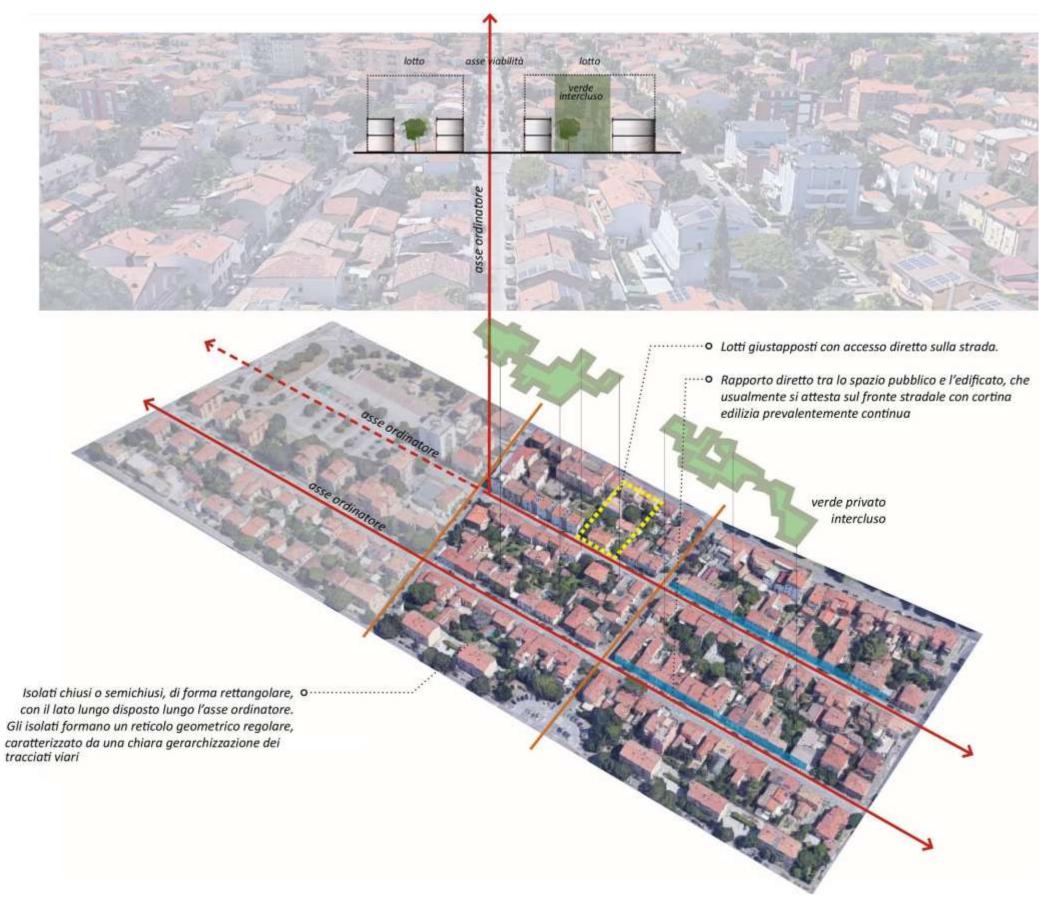
Localizzazione e caratteristiche della città di espansione su lotto piccolo

## Regole insediative

L'isolato medio è strutturato su due direttrici principali, all'interno delle quali si sviluppano due fila di lotti giustapposti con accesso diretto sulla strada. Vi è un rapporto diretto tra lo spazio pubblico e l'edificato, che usualmente si attesta sul fronte stradale con cortina edilizia prevalentemente continua.

## Tipo edilizio prevalente

La tipologia edilizia è caratterizzata da villini isolati su lotto, caratterizzati da edifici mono e bifamiliari, o comunque edifici plurifamiliari di modeste altezze, prevalentemente a uno o due piani fuori terra ed in qualche raro caso anche tre o più piani fuori terra. Il fronte edificato si attesta sulla strada e la parte retrostante si configura come l'area di pertinenza addossata sul confine del lotto adiacente.



Schemi aggregativi della città di espansione su lotto piccolo

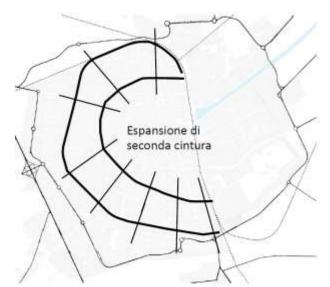
## Città dei villini su lotto medio

## Collocazione e relazioni spaziali

Il tessuto si sviluppa come prima e seconda cintura della città storica, cresciuto prevalentemente negli Anni Sessanta e Settanta per addizioni singole lungo gli assi ordinatori principali, in primis la Faentina (a ovest), la Romea storica (a nord e a sud) e l'asse di Viale Randi / Via Destra Canale Molinetto.

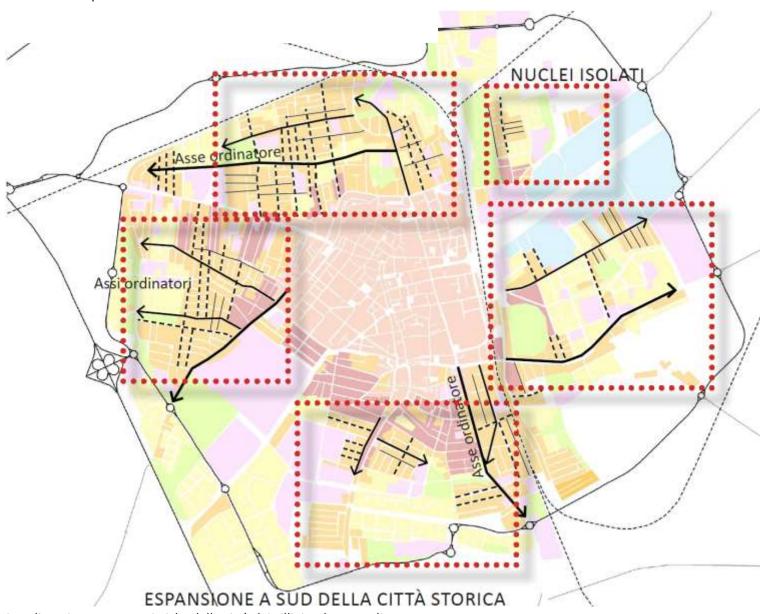
## Morfologia dell'isolato

Il tessuto è organizzato in isolati di dimensioni medie, a maglia regolare (rettangolare o quadrata), nati lungo gli assi ordinatori e caratterizzati da una assente gerarchizzazione dei percorsi viari.



Schema dell'espansione di seconda cintura





Localizzazione e caratteristiche della città dei villini su lotto medio

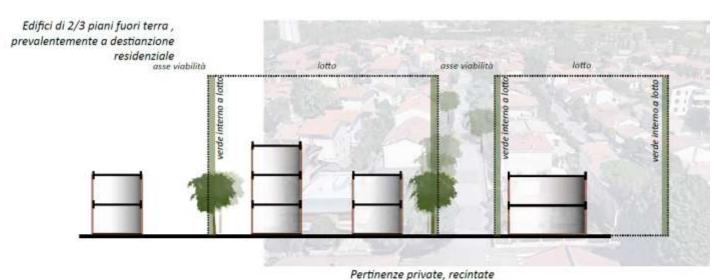
## Regole insediative

Il rapporto con la strada non è diretto ma è mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati. L'isolato medio è definito da quattro assi paralleli, tra i quali è interposta una doppia fila di lotti, accessibili dalle due strade che vanno a comporre l'isolato stesso. Le sezioni stradali hanno caratteristiche analoghe e usualmente hanno sezioni che in parte sono utilizzate come parcheggi lungo strada.

## Tipo edilizio prevalente

La tipologia edilizia è quella dei villini isolati su lotto di dimensioni medie, con una bassa densità edilizia ed un equilibrato rapporto tra vuoti e pieni. Si tratta di edifici a due o tre piani fuori terra e, talvolta, anche di altezze e/o dimensioni maggiori. La destinazione prevalente è quella residenziale, con edifici mono e bifamiliari e, in qualche caso, anche plurifamiliari. Nei tessuti prossimi alle direttrici principali, come la Faentina e Viale Randi, ma anche Corso Nord e Sud, il piano terra degli edifici è sottratto alla residenza per ospitare destinazioni del terziario.

Sezione tipo del tessuto a villini su lotto medio





r er amenze private, recinta



Parcheggi lungo strada



a maglia regolare (rettangolare o quadrata), nati lungo gli assi ordinatori e caratterizzati da una assente gerarchizzazione dei percorsi viari

Isolati di dimensioni medie,

Schemi aggregativi della città dei villini su lotto medio

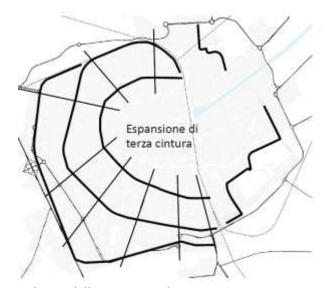
# Città dei quartieri disegnati

## Collocazione e relazioni spaziali

Il tessuto si sviluppa come seconda e terza cintura della città esistente, interessando soprattutto il quadrante sud-ovest (quartiere Lirica, quartiere Alberti e Corso Sud) ed est (quartiere Gulli). La città dei quartieri disegnati è cresciuta anche a nord della città, soprattutto lungo Corso Nord.

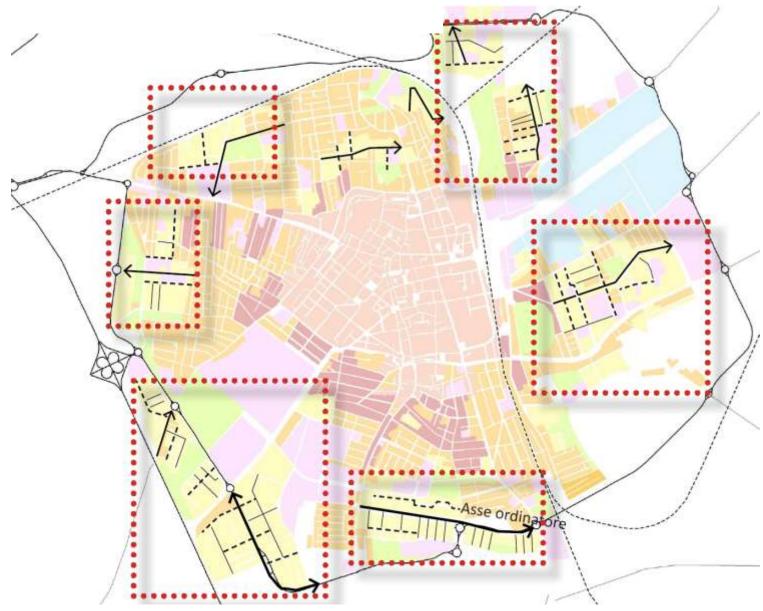
## Morfologia dell'isolato

Il tessuto è organizzato in isolati di grandi dimensioni, con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, poggiato lungo gli assi ordinatori principali della città: Viale Randi / Via Destra Canale Molinetto, Corso Nord e Sud e Via Gulli.



Schema dell'espansione di terza cintura





Localizzazione e caratteristiche della città dei quartieri disegnati

## Regole insediative

I quartieri disegnati presentano un ottimo rapporto tra spazi aperti e costruito, sono caratterizzate dalla prevalenza di parchi e spazi verdi, ma anche attrezzature e servizi che li qualificano sotto il profilo urbanistico. Il rapporto con la strada è mediato dagli spazi di pertinenza degli edifici, che usualmente sono posti a contatto con il verde e gli spazi pubblici di quartiere.

## Tipo edilizio prevalente

La tipologia edilizia prevalente è quella degli edifici a blocco o stecche, nella maggior parte dei casi di dimensioni maggiori rispetto a quella dei tessuti contermini della città consolidata dei villini. L'edificio è inserito su un lotto di grandi dimensioni ed è arretrato dal fronte stradale.





Schemi aggregativi della città dei quartieri disegnati

#### Sintesi dei risultati

A partire dall'interpretazione tipo-morfologica della città esistente ricompresa nel perimetro del territorio urbanizzato, la tavola propone la riclassificazione dei tessuti urbani esistenti con riferimento a:

- Città storica;
- Città dell'espansione moderna e contemporanea;
- Città portuale e produttiva;
- Tessuti ed edifici isolati del territorio rurale.

#### CITTÀ STORICA

La Città storica è costituita da tessuti edilizi, edifici e spazi aperti di antica formazione caratterizzati da un'identità storico-culturale riconoscibile e riconosciuta nei caratteri morfogenetici strutturanti gli insediamenti, in quelli tipo-morfologici, architettonici, costruttivi e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti e in un palinsesto storico-archeologico di eccezionale rilevanza, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto nella vita e nella memoria delle comunità insediate. Si articola nelle sequenti Componenti Insediative:

#### 1) Tessuti storici

Comprendono le parti di territorio riconoscibili:

- nell'area archeologica di Classe;
- nei centri storici di Ravenna, Sant'Alberto, Coccolia e Castiglione;
- nel tessuto edilizio risalente agli anni Quaranta del Novecento, a prevalente destinazione residenziale, caratterizzato dalla tipologia dei villini mono e bifamiliari, a bassa densità edilizia e ampi spazi a giardino, cresciuto in addizione alla Città antica e nel nucleo di San Pietro in Vincoli.

#### 2) Edifici e complessi architettonici e testimoniali isolati

Comprendono gli edifici e i complessi speciali di valore storico, architettonico e testimoniale, con annessi parchi, giardini o ambienti naturali che formano un insieme organico con la parte edificata, inglobati nei tessuti esistenti o situati nel territorio rurale.

#### CITTÀ DELL'ESPANSIONE MODERNA E CONTEMPORANEA

La Città dell'espansione moderna e contemporanea è costituita da tessuti edilizi ed edifici realizzati a partire dal '900, stabilmente configurati e definiti nelle loro caratteristiche morfogenetiche e tipo-morfologiche. Si articola nelle seguenti Componenti Insediative:

## 1) Tessuti puntiformi con tipologie edilizie miste

Costituiscono la gran parte dei tessuti edilizi residenziali della città esistente e sono organizzati in isolati a geometria regolare e dimensione media su tracciati stradali spesso inadeguati, con una densità fondiaria media o bassa e tipologie edilizie isolate su lotto (villino, villa, palazzina) o a schiera, mono o plurifamiliari. Per essi il PUG prevede una riqualificazione diffusa sia degli spazi privati che di quelli pubblici attraverso interventi puntuali o, episodicamente, interventi di ristrutturazione e densificazione urbanistica lungo gli assi viari strutturanti della città esistente. Sono localizzati:

- nel capoluogo, a corona della città storica di Ravenna, prevalentemente nei quartieri San Vittore, Zalamella, San Biagio, Vicoli, San Rocco e Teodorico;
- nei centri urbani della campagna;
- nei lidi.

## 2) Tessuti con disegno urbanistico unitario

Comprendono le parti di territorio realizzate attraverso gli strumenti attuativi della pianificazione previgente e del PUG, caratterizzate da un disegno unitario dell'impianto insediativo, definito e concluso dal punto di vista spaziale e funzionale, da riqualificare in maniera diffusa e da rigenerare dal punto di vista fisico e sociale in alcuni casi critici. Sono riconducibili prevalentemente ai quartieri Corso Nord, Lirica, Galilei, Corso Sud e Gulli.

#### Aree ed edifici dismessi e/o interstiziali da riconfigurare

Comprendono gli ambiti urbani degradati, marginali, di dismissione industriale e portuale, scarsamente o non edificati ma interstiziali, da sottoporre a intervento integrato di rigenerazione con disegno urbanistico unitario, tra cui quelli ricadenti nel vasto settore urbano della Darsena di città e dell'ex AGIP.

#### CITTÀ PORTUALE E PRODUTTIVA

La Città portuale e produttiva è costituita dai tessuti situati nell'ambito portuale lungo il Canale Candiano nonché dai tessuti produttivi principali di Bassette e Fornace Zarattini e da altri agglomerati ed edifici minori, per dimensioni e caratteristiche, diffusi nella Città dell'espansione moderna e contemporanea. Si articola nelle seguenti Componenti Insediative:

#### 1) Tessuto consolidato produttivo portuale

Comprende le parti di territorio a destinazione prevalentemente produttiva, tra cui il Polo chimico e le nuove aree della logistica, ricomprese nel perimetro del Piano Regolatore Portuale.

## 2) Tessuto consolidato per servizi portuali

Comprende le parti di territorio per servizi portuali ricomprese nel perimetro del Piano Regolatore Portuale, tra cui il terminal crocieristico.

#### 3) Tessuto consolidato produttivo

Comprende le parti di territorio caratterizzate da complessi, edifici e impianti per attività artigianali e industriali, situate:

- negli insediamenti industriali principali di Bassette e Fornace Zarattini;
- in alcuni agglomerati produttivi dei centri urbani della campagna e della frangia sud: Sant'Alberto, Mezzano, Piangipane, Pilastro, Castiglione, Madonna dell'Albero e Ponte Nuovo;
- in altre aree artigianali minori per dimensioni e caratteristiche, ubicate prevalentemente in prossimità dei nuclei residenziali della campagna.

#### 4) Tessuto consolidato terziario

Comprende le parti di territorio situate prevalentemente nel centro città, nella città policentrica e nei lidi e caratterizzate da complessi, edifici e impianti per attività terziarie e/o miste.

#### TESSUTI ED EDIFICI ISOLATI DEL TERRITORIO RURALE

I tessuti del territorio rurale sono costituiti dall'edificato sparso o discontinuo esterno al Territorio Urbanizzato. Gli edifici isolati comprendono i fabbricati di valore tipologico, testimoniale e documentario situati nel territorio rurale o inglobati nei tessuti esistenti. Si articolano nelle sequenti Componenti Insediative:

## 1) Nuclei residenziali del territorio rurale

Comprendono gli aggregati edilizi non intensivi caratterizzati da forme di edificazione a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o edificazione nucleare isolata, composti in prevalenza da unità abitative e relative pertinenze di dimensione e tipologia calibrate su esigenze residenziali e lavorative rurali di natura familiare.

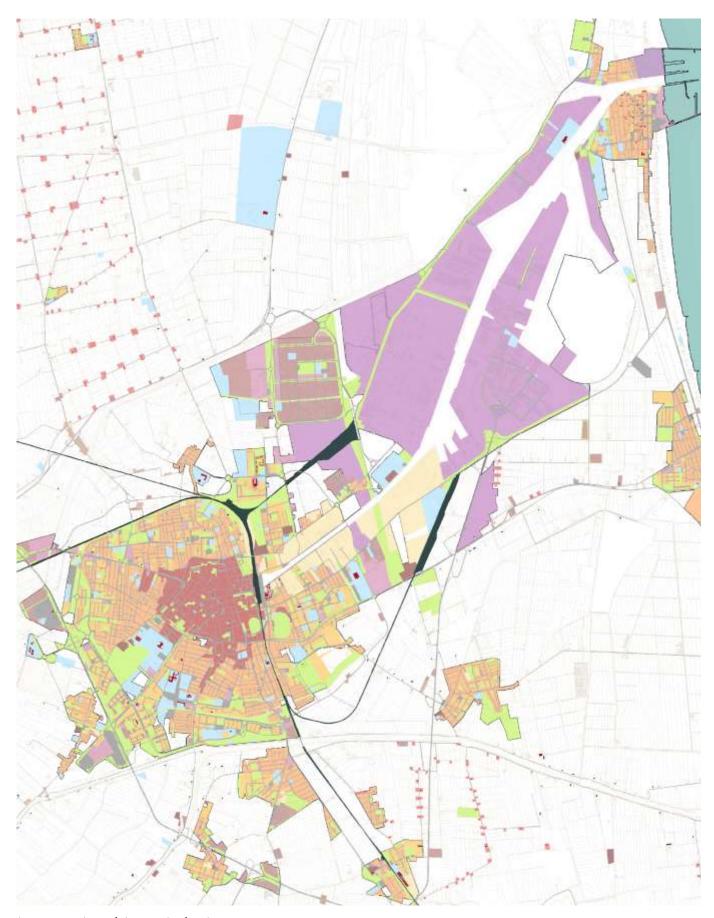
#### 2) Insediamenti produttivi, ricettivi e terziari in territorio rurale

Comprendono insediamenti con funzioni prevalentemente produttive, ricettive e terziarie consolidate, inserite nel territorio rurale.

#### Aggregati ed edifici speciali

Comprendono i complessi o gli edifici che rappresentano i segni antropici persistenti del territorio storico che testimoniano il presidio della campagna. Sono articolati nelle seguenti sub-componenti:

- Edifici e/o complessi di valore tipologico documentario (case coloniche);
- Appoderamenti derivanti dalla riforma fondiaria (ex ERSA).



Interpretazione dei tessuti urbani

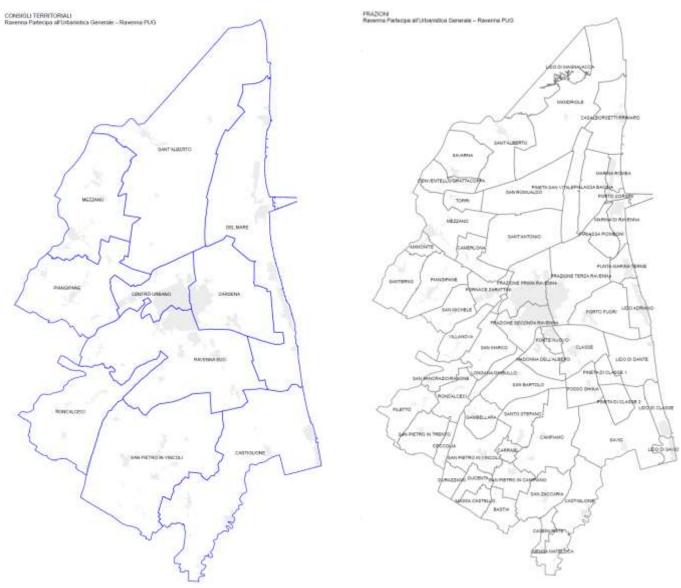
Elementi	Fonte	Legenda			
ESSUTI URBANI					
Perimetro del Territorio Urbanizzato (Art. 32, commi 2-3, LR 24/2017) Città storica					
Tessuti storici	PUG				
Edifici e complessi architettonici (1)	PUG				
Edifici di valore testimoniale (2) Città dell'espansione moderna e contemporanea	PUG	_			
Tessuti puntiformi con tipologie edilizie miste	PUG				
Tessuti con disegno urbanistico unitario	PUG				
Aree ed edifici dismessi e/o interstiziali da riconfigurare	PUG				
Città portuale e produttiva					
Tessuto consolidato produttivo portuale	PUG				
Tessuto consolidato per servizi portuali	PUG				
Tessuto consolidato produttivo	PUG				
Tessuto consolidato terziario	PUG				
Tessuti ed edifici isolati del territorio rurale					
Nuclei residenziali del territorio rurale	PUG				
Insediamenti produttivi, ricettivi e terziari in territorio rurale	PUG				
Aggregati ed edifici speciali					
Edifici di valore tipologico documentario (case coloniche) (1)	PUG	-			
Appoderamenti derivanti dalla riforma fondiaria (ex ERSA) (2)	PUG				
Attrezzature, servizi, infrastrutture, impianti e					
spazi aperti  Edifici per attrezzature, servizi e impianti	PUG				
Stazioni e tracciati ferroviari	PUG				
Strade e piazze	PUG				
Parchi e giardini	PUG				

# QC-6.4\_Articolazione identitaria della città

## Modalità operative

L'articolazione identitaria della città è finalizzata a identificare il mosaico delle "microcittà" - e cioè degli ambiti socialmente e topologicamente identificati e riconosciuti dalle comunità locali in termini identitari e di appartenenza - in cui si articola la città costruita di Ravenna e gli altri centri insediati.

L'elaborato potrà costituire anche in futuro uno strumento utile per orientare le azioni di partecipazione e le scelte d'intervento anche di scala locale, lasciando emergere e intercettando le domande esplicite e latenti delle comunità locali.



Suddivisione in aree territoriali (partecipazione PUG)

Suddivisione in frazioni

#### Descrizione dell'elaborato

La lettura interpretativa delle parti identitarie della città è svolta con riferimento all'incrocio di diversi fattori:

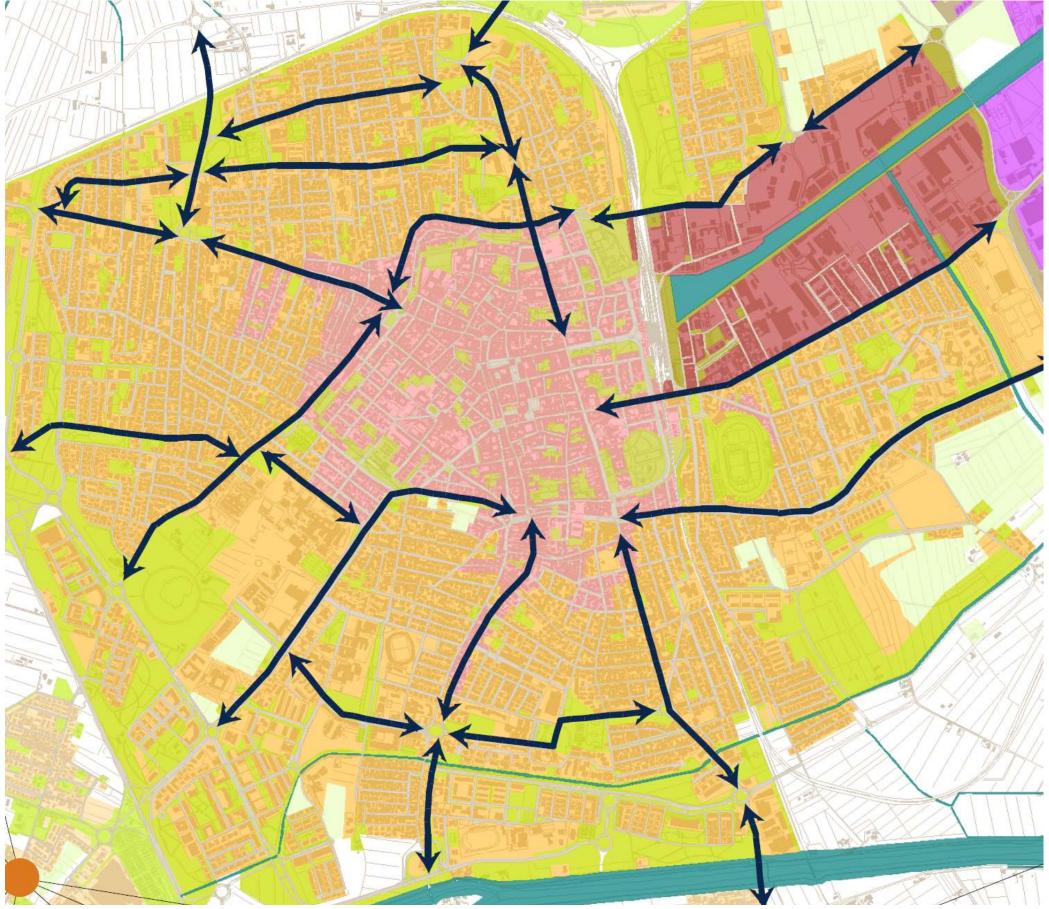
- di carattere morfologico-spaziale (legati alla conformazione fisica, architettonica e urbana del tessuto-quartiere) e di carattere funzionale (legati alla presenza di luoghi di aggregazione e centralità locali);
- di carattere sociale e simbolico (legati alla presenza di spazi ed edifici di valore identitario, di comunità e comitati che esprimono specifiche domande locali);

La lettura per "microcittà", utile anche ai fini di una partecipazione riferita agli spazi e ai luoghi di appropriazione identitaria e di vita degli abitanti, deve essere confrontata con l'articolazione in Unità elementari territoriali (UET) e urbane (UEU) utilizzata nei precedenti strumenti urbanistici e con l'organizzazione per Aree e relativi "Consigli territoriali".

#### Questa attività si avvale anche:

- dell'articolazione geografica che si è manifestata nel processo partecipativo sul PUG e dell'identificazione di luoghi identitari emersi dalla discussione e dalle domande degli abitanti;
- della suddivisione amministrativa in frazioni e località già formalmente riconosciute nei precedenti strumenti urbanistici (vedi in particolare il PSC).

Scendendo alla scala della città consolidata, l'analisi morfologico-spaziale dei tessuti e dei tracciati strutturanti è un ulteriore elemento utile all'individuazione delle micro città. Tra i tracciati strutturanti principali si segnalano la Faentina, quello di Viale Randi / Via Destra Canale Molinetto e la Romea storica. Si evidenzia anche l'asse di Via Montone Abbandonato, dove sorgeva l'omonimo fiume che lambiva a nord la città storica. Si segnala infine la rilevanza del Candiano sul quale si attesta la darsena di città. Su tali elementi ordinatori principali, si innestano degli assi di secondo livello che hanno assunto rilevanza nella trasformazione della città (vedi ad esempio Corso Nord e Sud).

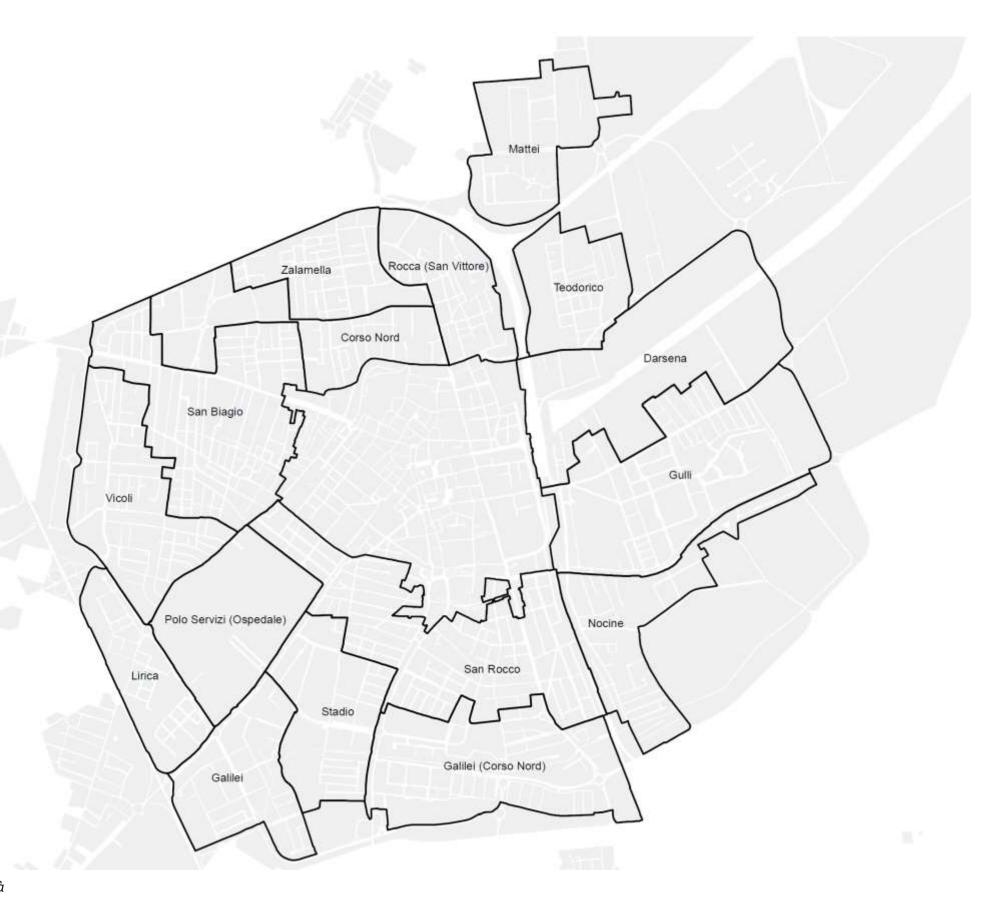


La rete dei tracciati strutturanti nella città consolidata

## Sintesi dei risultati

La tavola individua il mosaico delle "microcittà", con riferimento all'incrocio di diversi fattori morfologicospaziali, funzionali e di carattere sociale e simbolico. I criteri posti alla base della classificazione in microcittà e dell'individuazione delle criticità sono:

- struttura del tessuto, in termini di conformazione fisica, spaziale e urbana del tessuto-quartiere (es. densità abitativa, isolati regolari/irregolari, edifici in cortina o isolati, struttura della maglia viaria e gerarchie, spazi di pertinenza);
- conformazione e articolazione dei tracciati strutturanti (rapporto con la strada e principio insediativo, presenza/assenza di spazi pubblici e funzioni di servizio alla città);
- presenza di luoghi di aggregazione e centralità locali;
- presenza di spazi per servizi e luoghi di aggregazione sociale;
- collocazione e funzione prevalente (residenziale, produttiva legata alla darsena, ecc.);
- tipi edilizi prevalenti: villini, edifici a blocco o stecche, capannoni;
- relazioni spaziali con altri tessuti e con gli spazi aperti, caratteristiche del margine urbano.



Le microcittà

## QC-7\_INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ

# QC-7.1\_Aspetti della mobilità

Il sistema delle infrastrutture assume un ruolo centrale nella città e nel territorio di Ravenna: il sistema portuale ne costituisce l'eccellenza, oltre alla rete ferroviaria esistente che garantisce una possibile connessione della città con le reti TEN-T di alta velocità/capacità. Per una lettura più completa ed esaustiva si rimanda alla relazione e alle tavole prodotti nell'ambito dello studio sulla mobilità (redatto da TRT–Team progetto PUG).

Come si evince dall'analisi sulla mobilità, la previsione di nuove infrastrutture viarie a completamento o integrazione della rete locale, soprattutto in corrispondenza delle località minori era stata ipotizzata in funzione di uno sviluppo urbanistico ad oggi non confermato. Per tali ragioni, tutti gli interventi sopra citati, dovranno essere valutati nuovamente in funzione di una serie di parametri che saranno esplorati dagli strumenti di pianificazione di dettaglio. A tal fine saranno necessari approfondimenti trasportistici specifici rispetto all'attuale consistenza dei flussi veicolari ivi transitanti e alle esternalità/criticità ad essi riconducibili. Dovranno essere valutati, in tal senso, sia i rapporti flussi/capacità degli archi stradali che le velocità di percorrenza e le condizioni di sicurezza delle manovre di svolta in corrispondenza delle intersezioni. Si dovranno mettere in sicurezza gli ambiti più sensibili in corrispondenza di quegli abitati nei quali si rileveranno traffici non adeguati o velocità eccessive attraverso la mirata istituzione di zone 30 supportata da interventi di limitazione della velocità con risistemazione viaria attraverso interventi di Traffic Calming. Interventi di riconfigurazione delle intersezioni verranno adottati in corrispondenza dei punti che rappresentano delle criticità in termini di sicurezza delle manovre di svolta.

## QC-7.2\_Inquadramento territoriale/regionale

## Sintesi dei principali indirizzi programmatici europei

Il contesto pianificatorio e programmatico europeo si basa su politiche di sostenibilità e relazione tra paesi dell'Unione Europea che condizionano fortemente le strategie nazionali.

Tra queste strategie europee si cita la programmazione della rete TEN-T, il quale promuove la costruzione di una rete transeuropea di trasporti finalizzata a garantire la mobilità delle persone e delle merci attraverso i paesi dell'Unione.

Il territorio dell'Emilia-Romagna si trova, in tal senso, attraversato da tre importanti corridoi transeuropei, identificando la Regione ed il Comune di Ravenna come un crocevia strategico per i flussi verso il nord Europa (corridoio Baltico-Adriatico e Corridoio Scandinavo-Mediterraneo) e lungo l'asse Est-Ovest (Corridoio Mediterraneo).

Il *corridoio Baltico-Adriatico* vede Ravenna come il terminale sud della rete che arriva alle coste baltiche della Polonia passando per il Veneto e il Friuli – Venezia Giulia, la Slovenia, l'Austria, la Repubblica Ceca e la Repubblica Slovacca.

Il *corridoio Mediterraneo* collega le coste sud della Spagna con Madrid, Barcellona, Marsiglia, Lione, Torino, Milano, Padova, Venezia, Trieste per poi continuare in Croazia e Slovenia e terminare al confine est dell'Ungheria. Ravenna è collegata a questo sistema tramite Bologna in quanto importante porto della rete

Infine il *corridoio Scandinavo-Mediterraneo* congiunge Sicilia, Calabria Puglia e Campania con le Regioni del nord Italia e Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia tramite una serie di infrastrutture che vedono Ravenna come terminale portuale della rete, sulla direttrice che porta ad Ancona.

La presenza di forti investimenti internazionali sui corridoi che coinvolgono Ravenna riguardanti sia la rete ferroviaria che stradale, rappresentano l'opportunità per il porto-canale di ampliare la propria area di influenza.

#### Sintesi dei principali indirizzi programmatici nazionali

Gli sviluppi del quadro normativo, concernente la pianificazione nazionale delle infrastrutture e dei trasporti, introducono due strumenti di pianificazione e programmazione delle infrastrutture e degli insediamenti ritenuti di particolare rilevanza per lo sviluppo del Paese:

- Piano Strategico Nazionale delle Portualità e della Logistica (PSNPL)
- Il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL);
- Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP).

L'obiettivo principale del PSNPL è quello di massimizzare il valore aggiunto della risorsa mare non solo per il cluster marittimo, portuale e logistico ma anche per l'intero sistema Paese.

Il PGTL propone lo sviluppo di un sistema infrastrutturale che superi le carenze di quello attuale e contemporaneamente favorisca il realizzarsi dei principi di integrazione modale. Tale documento contiene, inoltre, le linee strategiche delle politiche per la mobilità delle persone e delle merci, nonché dello sviluppo infrastrutturale del Paese. Questi principi generali sono stati declinati dalle politiche di mobilità promosse sia a livello Regionale che dal Comune di Ravenna, attraverso la predisposizione del PRIT 2025 (in corso di adozione) e redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile. In tal senso, quei principi generali espressi dal PGTL, sono stati declinati a livello locale con azioni concrete di mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda il DPP, tale documento contiene gli interventi relativi al settore dei trasporti e della logistica la cui progettazione di fattibilità è valutata meritevole di finanziamento, da realizzarsi in coerenza con il PGTL. Come previsto dal D.lgs. n. 228/2011.

## Lo stato della pianificazione di settore

#### **PRIT 2025**

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) costituisce il principale strumento di pianificazione dei trasporti della Regione. È vigente il PRIT 98, approvato con delibera del Consiglio regionale n. 1322 del 22/12/1999.

La Regione, partendo da una valutazione dei risultati conseguiti con il PRIT98, ha avviato il percorso per l'elaborazione del nuovo PRIT 2025.

Il PRIT prevede una serie articolata di interventi sia a scala Regionale che a scala locale. Si focalizza sull'obiettivo della sostenibilità della mobilità, conciliandola con una domanda di spostamento di medio o corto raggio. Inoltre vuole focalizzare le sue indicazioni con lo scopo di dimezzare il numero di tratti in congestione, di governare la domanda mediante una corretta distribuzione dei flussi di traffico assicurando maggiore integrazione, connettività, sicurezza ed efficienza.

Altro punto focale è la sicurezza stradale, proponendosi di sviluppare un'approfondita conoscenza delle prestazioni della rete in termini di caratteristiche geometrico-funzionali e verificandone i livelli di incidentalità.

#### **PAIR 2020**

Il PAIR 2020 (Piano Aria Integrato Regionale), adottato con delibera n. 1180 del 21/07/2014, è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

In aggiunta, il PAIR individua alcune misure da attuarsi in una fase successiva, in un'ottica di programmazione di lungo periodo, necessarie al mantenimento dei risultati ottenuti a fronte delle prevedibili modifiche del contesto socio-economico.

Gli ambiti di intervento prioritari individuati dal PAIR 2020 per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria sono:

- Le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio;
- Trasporti e mobilità;
- Energia;
- Attività produttive;
- Agricoltura;
- Acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni;
- Ulteriori misure: applicazione del principio del saldo zero;
- Le misure sovra-regionali.

Un focus specifico è riservato all'ambito territoriale delle città, dove si concentra la più alta densità abitativa e quindi la maggioranza della popolazione esposta al superamento dei valori limite, con un approccio trasversale alle tematiche sopra citate che caratterizzano le attività in ambito urbano.

Il PAIR prescrive che gli obiettivi di qualità dell'aria devono essere recepiti all'interno degli strumenti di pianificazione di ogni livello. Tutti gli strumenti di pianificazione devono inoltre prevedere una valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria delle misure in essi previste, ai fini di verificare il non peggioramento della stessa.

La tabella successiva presenta riassume le misure contenute nel PAIR 2020 per ciascun ambito di intervento. Per esigenze di chiarezza ci si limita, in questa sede, alla presentazione dei temi (ambiti, obiettivi, misure) che riquardano esclusivamente il settore della mobilità e dei trasporti.

Elementi	Fonte	Legenda
MBITO FERROVIARIO	·	
Stazioni, fermate e linee		
Stazioni esistenti	RFI	<b>2</b>
Ferrovia doppio binario Potenziamento tecnologico	PRIT 2025	#########
Ferrovia singolo binario Potenziamento tecnologico	PRIT 2025	***************************************
Ferrovia singolo binario esistente	RFI	***************************************
Itinerario rete TEN-T	Commissione Europea	+
MBITO STRADALE		
Rete attuale		
Rete stradale attuale	Comune RA	
Itinerario rete TEN-T	Commissione Europea	
Rete di riferimento		
Nuove infrastrutture stradali	PUMS, PRIT 2025	
Riqualificazioni stradali	PUMS	
MBITO CICLOPEDONALE		
Itinerari Ciclovie Nazionali	Piano mobilità ciclistica urbana ed extraurbana e delle vie pedalabili di interesse regionale e nazionale	

Inquadramento territoriale/regionale

# QC-7.3\_Sistema della mobilità urbana e territoriale esistente

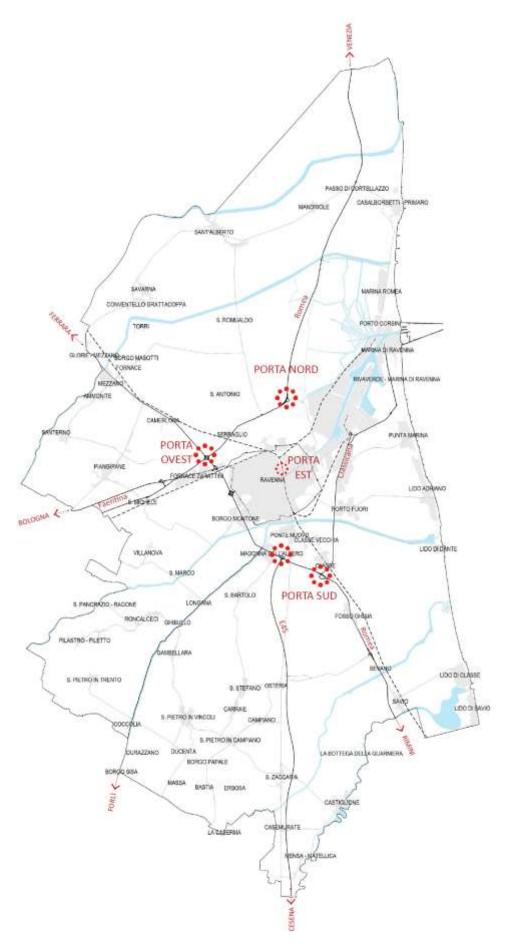
## Le infrastrutture della mobilità

La mobilità urbana e territoriale esistente è un sistema complesso e articolato inscindibilmente legato al sistema insediativo, nelle sue diverse articolazioni, che da un lato ha una spazializzazione concentrata nel centro città e nel porto di Ravenna e, dall'altro, è connotato da un policentrismo diffuso nei nuclei della campagna e nei lidi. A partire da questo meccanismo è possibile fare una lettura interpretativa della mobilità in funzione di:

- tracciati a scala territoriale;
- tracciati primari a scala urbana;
- tracciati entro la circuitazione.

## 1) I TRACCIATI A SCALA TERRITORIALE

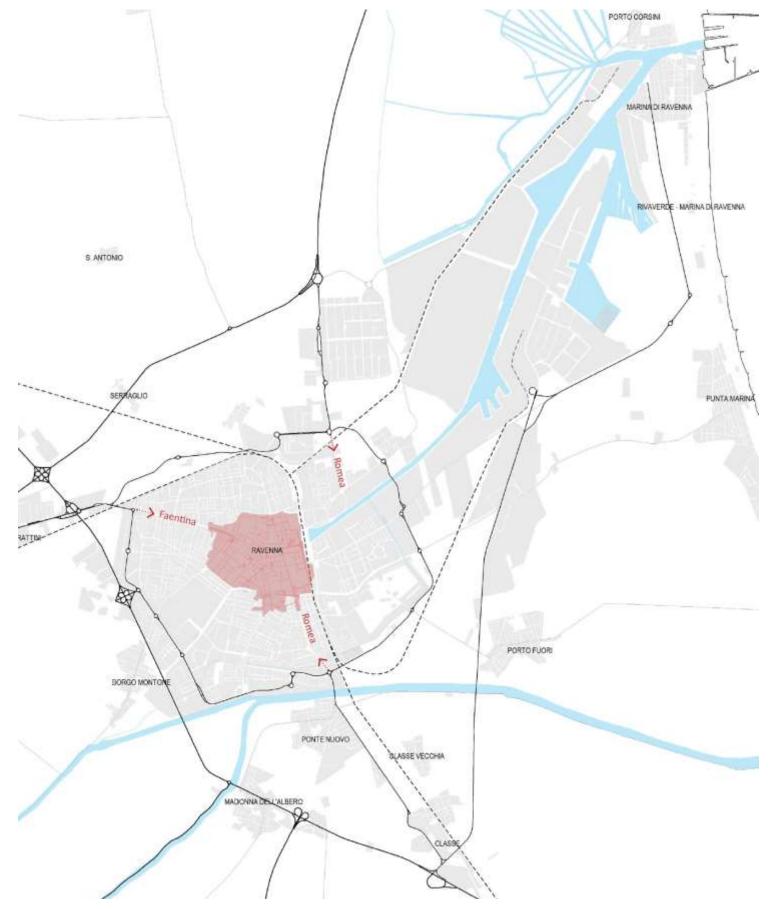
La lettura della morfologia dei tracciati e dei nodi principali a scala territoriale consente di fare una prima riflessione sul sistema delle relazioni tra la città di Ravenna e l'area vasta, i centri del forese e i lidi. A Ravenna sono riconoscibili gli assi di penetrazione (Faentina, Romea) e quelli di attraversamento (Romea, Adriatica e ferrovia), ma anche l'asse autostradale.



I tracciati di livello territoriale e i nodi principali

## 2) I TRACCIATI PRIMARI A SCALA URBANA

Scendendo di scala dalla mobilità territoriale a quella urbana, si riconoscono gli assi di collegamento e penetrazione minore (interfrazionali) e quelli di distribuzione dei tessuti urbani. La circuitazione esterna consente l'accesso ai poli principali, alla darsena e al sistema portuale fino a raggiungere Marina di Ravenna e Porto Corsini.

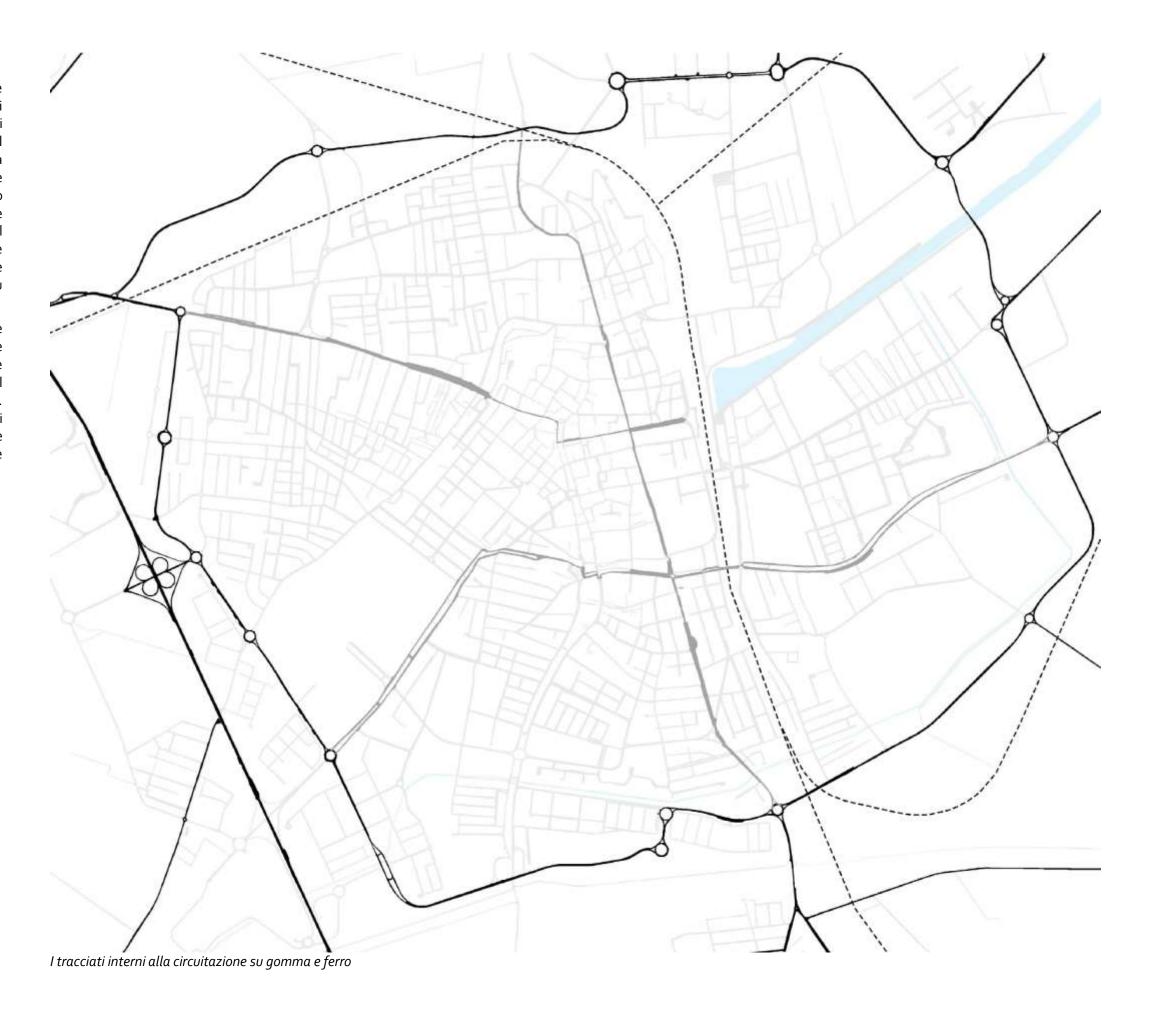


I tracciati primari di livello urbano: gomma e ferro

## 3) I TRACCIATI ENTRO LA CIRCUITAZIONE

Entro i confini della circuitazione, è possibile distinguere forma e sezioni dei tracciati. Tra tutti emerge il ruolo della Faentina come uno dei principali assi di ingresso alla città, ma anche il doppio asse di Viale Randi fino a Via Bellucci. La maglia della città esistente appare piuttosto regolare e formata da isolati piccoli, eccezion fatta per il polo dei servizi di Viale Randi, il quadrante tra Viale Europa e Via Destra Canale Molinetto, la darsena e il quartiere Teodorico. Risultano inoltre evidenti le differenze tra le parti storiche e quelle più recenti e soprattutto il ruolo morfogenetico degli assi di più antica origine.

Una ulteriore osservazione consente di riconoscere le forme di connessione del territorio, che costruiscono i legami più forti tra le sue parti e che saranno meglio sviluppati nella parte relativa al funzionamento dei quartieri o delle micro città. Ognuno di questi sistemi pone questioni e aspetti problematici, ma rappresenta anche opportunità e occasione per la precisazione di un progetto efficace per la città esistente.



### Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali in tema di mobilità

#### 1) IL PAES DEL COMUNE DI RAVENNA

Il PAES, Piano d'Azione per l'energia Sostenibile, del Comune di Ravenna, è stato approvato in Consiglio Comunale il 29 marzo del 2012 con delibera PV n. 43 e PG m. 38404/2012.

Concentrandosi sull'ambito dei trasporti, il Piano vuole che sia realizzata una città in cui si possano prediligere all'auto mezzi maggiormente sostenibili ed alternativi.

La strategia si concretizza nella promozione all'utilizzo del trasporto pubblico, al potenziamento delle infrastrutture già esistenti, migliorare e incrementare le piste ciclabili e creare sinergie con i vari attori presenti sul territorio per trovare soluzioni comuni ai problemi della mobilità.

#### 2) IL PUMS DEL COMUNE DI RAVENNA

Il "Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)" e la relativa documentazione di VAS e di Valutazione di incidenza del Comune di Ravenna è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale 29 gennaio 2019 n. 9.

Nel Piano l'accessibilità è declinata come integrazione dei vari servizi pubblici indirizzando la domanda verso sistemi in condivisione e sistemi maggiormente sostenibili. La qualità urbana ed ambientale consiste nel miglioramento del paesaggio urbano. Per la sicurezza il focus è la riduzione dell'incidentalità stradale con maggiore attenzione nei confronti degli utenti più vulnerabili. In merito all'efficienza economica il piano vuole spingere ad un migliore utilizzo delle risorse, con maggiore efficienza del traffico commerciale, in termini di indici di carico, e migliore utilizzo della spesa pubblica destinata alle infrastrutture ed ai servizi di mobilità.

Il PUMS di Ravenna intende perseguire gli obiettivi concentrandosi su alcuni temi chiave della mobilità urbana:

- Pedonalità e ciclabilità;
- Sosta e trasporto pubblico locale;
- Moderazione del traffico e zone 30 o ambientali;
- Interventi infrastrutturali.

Le azioni a favore della pedonalità e della ciclabilità si concretizzano nella realizzazione di nuove aree pedonali e di nuovi percorsi ciclabili.

Di pari passo si vuole sviluppare un efficiente sistema di bike sharing in corrispondenza dei poli attrattori cittadini.

Per quanto riguarda il TPL si vuole modificare la struttura del servizio tenendo conto di un sistema di arroccamento con parcheggi di interscambio e delle linee di trasposto pubblico locale che possano coprire l'ultimo tratto di percorso liberando ulteriormente il centro storico dalla presenza di automobili.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali, il piano vede nel suo scenario tendenziale il completamento di una serie di infrastrutture.

# 3) IL PIANO DELLA MOBILITÀ CICLISTICA URBANA ED EXTRAURBANA E DELLE VIE PEDALABILI DI INTERESSE REGIONALE E NAZIONALE NEL TERRITORIO COMUNALE

Il Piano di settore si propone di incentivare l'utilizzo della mobilità ciclistica attraverso azioni e interventi infrastrutturali di nuova realizzazione ed il recupero o riqualificazione di quelli esistenti.

L'ambito di intervento è sia quello urbano che quello extraurbano e gli interventi sono volti a riordinare il sistema infrastrutturale, i percorsi e la rete esistenti completando ed interconnettendo la rete esistente collegando i centri abitati fuori dal capoluogo con Ravenna stessa.

Inoltre si pone l'obiettivo di integrarsi con il sistema di connessioni e *hub* intermodali del sistema di trasporto pubblico locale e regionale, al fine di ridurre la dipendenza dall'automobile privata, fornendo delle alternative modali valide e concorrenziali.

Sono inoltre introdotte nel piano le zone a traffico promiscuo, dove la circolazione delle auto e delle biciclette avviene senza separazione fisica: la protezione dell'utenza debole avviene mediante la limitazione della velocità dei veicoli a motore a 30 km/h ("zone 30").

#### 4) IL PIANO REGOLATORE PORTUALE

Il Piano Regolatore Portuale 2007 del Porto di Ravenna è stato adottato con Deliberazione del Comitato Portuale n. 9 del 09.03.2007 ed approvato con Delibera Giunta Provinciale n. 20/2010, giusta delega della Regione Emilia Romagna ai sensi dell'art. 170 della L.R. n. 3 del 21.04.1999.

Nel PRP gli obiettivi principali sono la razionalizzazione e lo sviluppo di lungo periodo delle attività portuali, nel quadro della programmazione economica di livello locale, regionale e nazionale. Le esigenze sono riconducibili ai sequenti fattori del trasporto marittimo:

- crescita esponenziale del traffico di contenitori, collegata in buona parte all'esplosione delle economie dell'Estremo Oriente;
- aumento delle dimensioni delle navi porta-contenitori, in conseguenza della decisione dei principali armatori di abbandonare i vincoli imposti dall'attraversamento del canale di Panama;
- aumento superiore alle previsioni delle dimensioni delle navi che effettuano i trasporti più tradizionali del porto, quali le rinfuse e le merci specializzate;
- sviluppo considerevole, a livello mondiale e più specificamente italiano, del traffico ingenerato dalle navi da crociera, anche in questo caso con incrementi dimensionali non trascurabili.

Alle previsioni del PRP, si deve aggiungere il progetto "Hub portuale di Ravenna" che indica alcune opere da realizzare in ossequio al Piano Regolatore ma anche con un'ottica di ampliamento delle funzioni del Porto. Nello specifico prevede gli approfondimenti del porto-canale, la realizzazione di nuove banchine, l'adeguamento strutturale di quest'ultime e la realizzazione di nuove piattaforme logistiche.

## Analisi dell'offerta attuale di trasporto

#### 1) IL SISTEMA VIARIO

### <u>Autostrade</u>

Il territorio di Ravenna è interessato da una diramazione della A14 autostrada "Adriatica". Nel tratto tra Bologna e Rimini, nella città di Solarolo, ha inizio la diramazione che collega Ravenna con la A14. Presenta tre uscite, in corrispondenza di Lugo, Bagnacavallo e Ravenna presso la fornace Zarattini, oltre al termine dell'infrastruttura in corrispondenza dello svincolo a quadrifoglio con la sua prosecuzione (SS309) e la SS16.

## <u>Tangenziali</u>

Ravenna presenta un sistema di tangenziali incompleto, in quanto manca un collegamento sul lato est. Ad ovest del centro corre la SS16 che, in prossimità della Città, funge da tangenziale lato sud-ovest. La SS67 tra Classe ed il porto, in particolare fino all'intersezione con via Trieste, funge da tangenziale sul lato sud-est.

Entrambe queste infrastrutture hanno intersezioni a livelli sfalsati con le altre infrastrutture, ad eccezione della prosecuzione all'interno del porto della SS67. Sul lato nord-ovest è presente la SS309 che funge da tangenziale fino alla rotatoria con via Canale Magni. Manca un sistema tangenziale che si sviluppi sul lato del porto.

### Rete locale

La rete locale si dirama all'interno del centro consolidato e del centro storico della città sviluppandosi anche nelle aree esterne delle tangenziali sia all'interno dei nuclei insediativi storici sia in prossimità del nucleo principale di Ravenna. Questa rete può essere classificata come strade Urbane interquartiere, di quartiere, interzonale e strade locali.

Elementi	Fonte	Legenda			
NODI INFRASTRUTTURALI ED INTERMODALI					
Ambito ferroviario					
Stazioni ferroviarie esistenti	RFI	₽			
Ambito portuale					
Terminal crocieristico Porto Corsini	Autorità portuale Ravenna				
	, atoma portugio i aroma				
RETI INFRASTRUTTURALI					
Ambito ferroviario					
Ferrovia a singolo binario	RFI	+			
Ferrovia a doppio binario	RFI	<del>                                    </del>			
Perrovia a doppio binario	KFI	<del></del>			
Ambito stradale					
Raccordo autostradale	PUMS				
Strade extraurbane principali	PUMS				
Strade extraurbane secondarie	PUMS				
Strade urbane interquartiere	PUMS				
Strade urbane di quartiere	PUMS				
Strade locali	PUMS				
LE RETI DOLCI					
Rete ciclopedonale	Piano della mobilità ciclistica urbana ed				
Rete ciclopedonale esistente	extraurbana e delle vie pedalabili di interesse regionale e nazionale				
	Piano della mobilità ciclistica urbana ed				
Rete ciclopedonale esistente	extraurbana e delle vie pedalabili di interesse regionale e nazionale				
	_				



Sistema della mobilità territoriale e urbana esistente

#### 2) IL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO

#### Il sistema ferroviario

Il sistema ferroviario è basato su tre linee:

- Ravenna Castel Bolognese;
- Ravenna Faenza;
- Ferrara Rimini.

Le linee Ravenna – Castel Bolognese e Ravenna – Faenza sono affiancate nel tratto tra Ravenna e Russi, di fatto costituendo un sistema unico a due binari. Le restanti tratte, data la configurazione dei rami di ingresso nelle stazioni di Faenza e Castel Bolognese, sono a singolo binario ma possono essere utilizzate come un sistema unico in direzione di Bologna, comportando un forte aumento della capacità paragonabile ad un sistema a doppio binario.

La linea tra **Ferrara – Rimini** è caratterizzata da un unico binario ed è elettrificata a 3 kV. All'interno del confine territoriale comunale sono presenti altre stazioni o fermate: a sud Classe e Lido di Classe / Savio di Ravenna e a nord Mezzano e Glorie.

Il servizio viaggiatori presente è focalizzato sulla media percorrenza, con destinazioni prevalentemente regionali.

#### Trasporto pubblico locale su gomma

Il sistema di trasporto pubblico è centrato sulla stazione ferroviaria di Ravenna da cui transita la maggioranza delle linee.

La gestione è affidata alla società "Start Romagna" e consiste in otto linee urbane, sei linee del litorale di Ravenna e da 13 linee extraurbane.

La vastità del territorio comunale servito, e l'accessibilità dello stesso con mezzi alternativi, rende il servizio TPL così strutturato poco appetibile.

#### 3) IL SISTEMA PORTUALE

Il Porto di Ravenna, oltre ad essere il primo porto italiano per movimentazione delle rinfuse secche e leader nei traffici con il Mar Nero e il Medio Oriente, è anche un importante scalo ferroviario e con un sistema di raccordi merci. È il terzo porto italiano per quantità di merci movimentate via ferrovia.

Il sistema portuale di Ravenna comprende anche il terminal cruise di Porto Corsini. Questo può rappresentare un importante volano di futuro sviluppo economico del Capoluogo.

#### Merci

L'evoluzione dei traffici presenta un andamento di crescita, con un +43% tra il 2009 ed il 2018: il 2009 è stato preso come riferimento in quanto rappresenta l'anno in cui si è vista una forte contrazione dei traffici complessivi, a causa della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008.

Il traffico complessivo, in termini di tonnellate scaricate o caricate, è tornato sui livelli precedenti alla crisi economica, corrispondente al massimo livello storico dal 2005. È probabilmente prossimo alla saturazione, tanto che tra il 2017 ed il 2018 si è avuta una crescita molto contenuta, pari allo 0,6%.

#### Crociere

Il traffico dei croceristi è in calo nel 2018 rispetto al 2017, con una decrescita del 64%. Il numero complessivo di croceristi transitati è pari a circa 18.000.

In particolare porto Corsini non permette più alle navi da crociera di grandi dimensioni di attraccare in completa sicurezza a causa dei fondali troppo poco profondi.

#### 4) IL SISTEMA DELLA CICLABILITÀ

La dotazione di percorsi ciclabili complessiva comunale risulta essere di circa 136 km, di cui 67 in area urbana e 69 in area extraurbana.

La rete del Capoluogo e delle località immediatamente limitrofe, è composta da percorsi radiali ed orbitali che affiancano gli assi di penetrazione e sono utilizzati per raggiungere il centro cittadino o per spostarsi tra i vari quartieri.

Tutti questi itinerari sono caratterizzati da discontinuità od obsolescenza e necessitano di un intervento ricucitura. Gli itinerari orbitali sono nella stessa condizione.

In ambito extraurbano la mobilità ciclistica tende a caratterizzarsi come mobilità di tipo turistico o sportivo.

Molti dei percorsi fanno parte della rete pedalabile principale ed interessano anche dei siti di interesse naturalistico nazionale e fanno parte della **ciclovia turistica nazionale Adriatica** che parte da Lignano Sabbiadoro fino a giungere al Gargano e della Romea Tiberina che congiunge Tarvisio con Roma.

## QC-8 DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE

## QC-8.1\_Aspetti socio-economici

Ravenna trova una delle sue espressioni più importanti nella sua duplice identità di città duale. Da un lato il porto e la sua economia industriale sviluppatasi tra alterne vicende a partire dagli anni Cinquanta, dall'altro, il crescente riconoscimento turistico e culturale che la città sta acquisendo per le sue risorse culturali, ambientali, paesaggistiche e storiche.

Dagli ultimi anni a questa parte, a fianco ai settori storicamente forti come la chimica, il porto, l'agricoltura ed il turismo, i quali a causa della crisi sono stati oggetto di alcuni ridimensionamenti, sono emerse alcune potenzialità in settori eterogenei quali ad esempio nella logistica, nei servizi avanzati (formazione, servizi innovativi per le imprese), nei servizi urbani e nell'offerta culturale. In estrema sintesi si può affermare che l'economia del comune si basa su 5 pilastri: innanzitutto il porto e le connesse funzioni logistiche, il polo chimico-energetico, le estrazioni off-shore, il turismo (urbano in crescita e dei Lidi più stagnante) e l'agricoltura (grandi cooperative e seminativi). Questi ultimi due settori risultano essenziali per l'insieme del territorio, anche se forse meno importanti del porto in termini di occupazione annuale, se non altro per la maggiore dipendenza da fattori climatici e di stagionalità.

Questi temi trovano riscontro in alcuni approfondimenti riguardanti le dinamiche socio-economiche. Per una lettura più completa ed esaustiva si rimanda alla relazione e alle tavole prodotti nell'ambito dello studio socio-economico (redatto da MATE–Team progetto PUG).

## QC-8.2 Densità abitativa

### Rallenta negli ultimi anni la crescita demografica

La notevole densità di abitanti (243 residenti per chilometro quadrato) e la presenza, accanto alla città, di un forese molto ampio e popolato da piccoli e piccolissimi centri connota da sempre il vasto territorio ravennate.

La popolazione è aumentata dal 2002 al 2017 in soli 15 anni nel comune di quasi 22.500 abitanti, mentre il numero delle famiglie dal 2003 al 2017 cresce di oltre 11.400 unità.

Dal 2003 al 2017 si nota una crescita più rapida del numero delle famiglie rispetto al numero dei residenti, dato che segnala una tendenza alla contrazione del numero dei componenti delle famiglie, una evoluzione che riguarda tutto il paese da decenni e anche tutto il territorio ravennate, ma che in questo ciclo di anni appare segnatamente rilevante soprattutto nei comuni della provincia che partivano a inizio millennio da valori più corposi di composizione dei nuclei.

Il 2018 segna per la prima volta da molto tempo un decremento di popolazione. Il calo di abitanti riguarda soprattutto il Forese che perde in tre anni l'1,8%; le numerosissime piccole frazioni perdono diversi residenti fatta eccezione per le frazioni di Terza, Fornace Zarattini, Porto Fuori e S. Zaccaria.

Il Centro storico è sotto quota 10.000 residenti.

In sostanza sembra ormai finito un ciclo demografico espansivo, trainato dall'immigrazione dall'Italia e dall'estero, che durava da decenni.

Se si considera una prospettiva a lungo termine, a partire dal secondo dopoguerra si possono identificare almeno quattro cicli demografici con contenuti fra loro piuttosto diversi:

- forte crescita demografica della città capoluogo fino agli anni '70 accompagnata da una crescita modesta nel restante territorio provinciale;

- decelerazione progressiva dagli anni '70 e poi decremento demografico negli anni '80 '90 sia in città sia nel restante territorio provinciale causato fondamentalmente dal crollo delle nascite;
- incremento di residenti negli anni 2000 fino alla crisi del 2008, specie in comune di Ravenna, in relazione all'attrazione di correnti importanti di immigrati sia dall'Italia, sia dall'estero;
- attenuazione, con la crisi scatenatasi nel 2008, dei flussi migratori, specie in provincia, e conseguente rallentamento demografico in presenza di saldi naturali da decenni negativi;
- infine inversione recentissima di tendenza: prima con una stagnazione dal 2015 e poi, con il 2018, per la prima volta con un arretramento significativo che incide soprattutto su alcune parti del Forese, ma anche su Ravenna Sud e, meno pesantemente, sul Centro urbano.

Nel ciclo lungo considerato, è significativo osservare che la quota di popolazione del Comune di Ravenna sul totale provinciale è salita dal 30% del 1951 al 40% attuale. La città è diventata in 50 anni più corposa in un contesto provinciale di crescita demografica (salvo il ventennio 80-90, specie in provincia, come effetto di poche nascite e flussi migratori modesti).

## La spinta migratoria degli anni 2000 prima accelera e poi rallenta

Gli anni 2000 si aprono con una forte spinta alla crescita dei residenti in relazione alla spinta migratoria dall'interno e dall'estero. Negli ultimi anni si affievolisce la spinta alla crescita demografica che agli inizi del 2000 era forte in comune di Ravenna e anche in provincia (meno).

L'incremento del numero delle famiglie è più robusto di quello dei residenti, specie in città. A Ravenna la tendenza alla contrazione del numero dei componenti delle famiglie prosegue dagli anni 2000 ma con ritmo attenuato dopo il 2008.

In città le famiglie sono meno numerose che in provincia. Dall'anno 2012 si affievolisce la tendenza alla formazione di nuclei di entità minima.

Dopo un recupero a inizio 2000, dal 2008 c'è un crollo dell'indice di natalità: ancora più forte a Ravenna che a livello provinciale, regionale e nazionale. La crisi rallenta l'immigrazione di giovani dall'estero: tende peggiorare in tutta Italia l'indice di natalità. Si affievolisce il flusso di immigrati in età riproduttiva. In città si segnala un piccolo recupero di natalità nel 2017.

Con la crisi ripeggiora l'indice di mortalità, specie a livello provinciale. La composizione demografica della popolazione tende ad assegnare un peso sempre più importante ai grandi vecchi.

Solo l'apporto migratorio dall'Italia e dall'estero può conferire un certo equilibrio alla struttura per età della popolazione.

#### La popolazione invecchia, soprattutto quella attiva

A Ravenna, essendosi da decenni ribaltata la piramide per età, la popolazione in età lavorativa risulta molto anziana.

La crisi riduce l'immigrazione di giovani. L'invecchiamento della popolazione attiva, rallentato nel 2005, si aggrava dal 2010, specie a livello locale.

Il ribaltamento, a partire dagli anni '70, della piramide per età, si riflette pesantemente sulla composizione demografica della popolazione attiva.

## Variazioni recenti di residenti nelle singole aree territoriali

Per le scelte urbanistiche da effettuare con i prossimi strumenti oggetto del presente lavoro, è interessante esaminare, oltre alle tendenze demografiche comunali complessive, anche le dinamiche interne al territorio comunale con riferimento a più specifiche disaggregazioni territoriali.

E' di grande interesse esaminare soprattutto le tendenze relative al Centro Storico: ferve infatti il dibattito sul destino dei Centri e sulle politiche da adottare, anche in relazione al temuto fenomeno della fuga dei residenti causata da diversi motivi quali la sostituzione funzionale e sociale, l'impatto della "movida urbana" sulla qualità dell'abitare, il repentino incremento delle situazioni di affitto breve per il turismo urbano.

In realtà le tendenze demografiche micro territoriali evidenziano andamenti prevalentemente stagnanti, salvo alcune aree particolari.

In sostanza si nota la presenza di poche zone di notevole espansione a fronte di un generale panorama di piccoli e piccolissimi mutamenti, a volte in positivo, a volte in negativo, specie nelle aree centrali e semicentrali.

Poche e marginali sono invece le situazioni di significativo calo demografico: di qui il bilancio complessivo di moderate variazioni e tenuta demografica nonostante la contrazione, già evidenziata, degli ultimissimi anni.

Ne emerge una rappresentazione delle tendenze demografiche che configura una situazione a macchia di leopardo:

- nel centro storico si alternano situazioni di lieve calo a situazioni di lieve incremento; da notare che dentro al perimetro effettivo del centro storico si stiano ormai contando solo poco più di 8.500 residenti.
- nelle altre aree urbane intorno al Centro si ripropone l'alternanza di piccoli incrementi e piccole contrazioni di residenti. Gli incrementi più sostanziosi si registrano solo ai margini della struttura urbana più compatta, in relazione alle zone di espansioni effettivamente decollate negli ultimi anni;
- nel forese prevalgono invece ambiti di notevole contrazione demografica, specie nelle zone agricole; pochi significativi comparti di espansione nelle frazioni maggiori compensano la generale tendenza del forese a perdere popolazione;
- sui Lidi l'alternanza contrazione/crescita demografica sembra invece assumere una significativa divaricazione lineare in relazione alla vicinanza della spiaggia e degli assi/poli di servizio urbano e turistico: in contrazione le aree esterne; in crescita alcune aree di espansione.

Nell'insieme si può valutare, dalla lettura delle tendenze micro territoriali più recenti, l'importanza strategica che rivestono le armature urbane anche nella tenuta demografica delle singole porzioni del territorio.

Elementi	Fonte	Legenda
ENSITÀ ABITATIVA PER SEZIONE CEN	SUARIA (dati riferiti a luglio 2019)	
Densitá > 0 - 1 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 1 - 2 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densitá > 2 - 5 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 5 - 25 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 25 - 50 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densitá > 50 - 75 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 75 - 100 ab ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 100 - 150 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 150 - 400 ab/ha	Comune RA, anagrafe	
Densità > 400 ab/ha	Comune RA, anagrafe	



Densità abitativa

## QC-8.3\_Articolazionie delle attività industriali, logistiche e portuali

### L'economia ravennate ai censimenti 2001 e 2011 nel contesto nazionale

Gli ultimi censimenti attività produttive descrivono un sistema economico ravennate in notevole trasformazione.

Nel comune di Ravenna fra il 2001 e il 2011 si registra un incremento di unità locali nelle imprese del 7,8% e di addetti del 3,3%. In calo unità locali e addetti nelle istituzioni pubbliche, mentre in netta crescita sono le unità locali e anche gli addetti nel comparto no profit.

Quello che emerge al censimento 2011, dopo tre anni di crisi, è un sistema economico nazionale e regionale più sfilacciato, con un calo significativo del settore pubblico e, più in generale, della dimensione media delle imprese.

Il comune di Ravenna conserva valori elevati sia di crescita del numero delle unità locali sia di dimensione media occupazionale delle unità locali. Nonostante un calo più significativo rispetto all'andamento regionale, il numero medio di addetti per unità locale resta complessivamente attorno a valori apprezzabili, in sintonia con quelli della regione Emilia-Romagna.

Se infatti analizziamo il parametro addetti ogni 1000 residenti vediamo che nel 2001 la densità complessiva di addetti, rapportato ai residenti, rilevato dal censimento attività produttive, vede i valori massimi in comune di Ravenna; ma questa notevole densità di addetti è dovuta a parametri particolarmente elevati di densità nel no profit e nell'apparato pubblico, mentre nel sistema delle imprese la densità di addetti comunale risulta di poco inferiore ai parametri medi regionali dell'Emilia-Romagna; nel 2011 la densità complessiva, rapportata ai residenti, di addetti, rilevata dal censimento attività produttive resta di qualche punto sotto ai valori medi regionali dell'Emilia-Romagna.

Quello che cambia in negativo il parametro addetti/residenti fra il 2001 e il 2011 in comune di Ravenna è appunto la minore crescita di addetti rispetto alla crescita di residenti specie nei comparti delle imprese e anche nel comparto pubblico, mentre ancora in progresso è la densità di addetti nel comparto no profit.

Inoltre va segnalato il peggioramento anche della posizione del comune di Ravenna rispetto ai valori regionali, almeno per quanto concerne la densità di addetti nel sistema delle imprese.

Le problematiche più cruciali sembrano dunque riguardare la capacità di diversi settori di impresa di mantenere e sviluppare i livelli occupazionali.

Nel complesso il decennio intercensuario si compone di una prima fase ancora di notevole espansione fino al 2007 e poi di un primo impatto negativo della crisi, impatto che diventa più aggressivo e radicale nel biennio successivo al censimento 2011.

L'economia ravennate nel 2011 appare ancora robusta ma mostra già alcuni dei segni di difficoltà.

#### Il posizionamento dell'economia regionale e locale in Europa

L'economia complessiva della regione Emilia-Romagna è ampiamente intrecciata con quella della città di Ravenna. La funzione portuale, come vedremo, è in notevole misura al servizio del sistema diffuso e articolato delle imprese presenti in regione. La componente principale dell'offerta turistica, specie balneare, lavora in prevalenza per il bacino regionale e interregionale padano.

Prendendo in esame il periodo del decennio 2006-2016 si nota un significativo riposizionamento dell'economia regionale nel contesto europeo. L'Emilia-Romagna resta sempre ai primi posti come densità occupazionale (rispetto ai residenti) delle graduatorie regionali europee ma con connotati oggi diversi.

**Nel 2006** l'Emilia-Romagna si posizionava ai vertici in Europa quanto a densità di addetti alle unità locali rapportata ai residenti con valori attorno ai 550 addetti ogni mille residenti in età lavorativa.

**Nel 2016** l'Emilia-Romagna vede scendere sotto quota 500 il parametro di densità complessiva di addetti. Ma la trasformazione più rilevante è interna al sistema economico regionale: il parametro relativo all'industria scende sotto quota 200.

Per converso nel 2016 il parametro dei servizi, con il decennio di crisi, scende assai meno (posizionandosi attorno al valore 250 addetti ogni 1000 residenti); si nota con la crisi l'incedere di un processo di terziarizzazione che assegna ai comparti di servizio territoriale, urbano e in specifico alla persona un sempre più cruciale ruolo occupazionale.

Nel 2016, il sistema delle unità locali presente in regione riesce ad assorbire meno occupati, specie nell'industria, rispetto alla densità di residenti. Rilevante è il prevalere netto, dopo 10 anni, della capacità dei servizi, rispetto all'industria, di assorbire occupazione.

Il posizionamento di Ravenna in questo contesto vede il netto profilarsi di alcuni segmenti di attività che connotano in specifico il territorio comunale mantenendo elevati i livelli di densità nonostante siano ben visibili gli impatti negativi della crisi, specie nei settori più maturi dell'economia soggetti a pesanti riconversioni in tutto il paese.

In sostanza nel comune di Ravenna si delineano con la crisi trasformazioni significative che assegnano ad alcuni comparti dell'economia ruoli più importanti; si tratta di attività che impegnano parti rilevanti del territorio comunale con rilevanti impatti sulla vita urbana (mobilità, traffico) e sull'assetto ambientale, fisico ed estetico del paesaggio.

Sono temi da affrontare con le nuove strumentazioni urbanistiche curando in particolare il limitare, i confini, le cinture verdi in grado di rendere gradevole e sostenibile il rapporto fra usi produttivi e territorio nel suo insieme.

Ciò a maggior ragione dovendo sostenere e dare spazio alle attività più in grado di affrontare ed emergere con forza dal ciclo di crisi.

#### Le dinamiche dentro la crisi

Dal 2011 a livello nazionale la maggiore creazione di addetti si registra nei settori del terziario dove però la stabilità occupazionale è meno positiva.

L'industria crea pochi nuovi occupati ma è il settore a più forte tenuta nel tempo di addetti.

Gli "altri servizi" del terziario sono quelli a maggior dinamicità di sviluppo occupazionale, ma anche a minore stabilità di addetti.

Dopo il 2010 la mortalità delle imprese regionali cala con un indice stabilmente inferiore a quello nazionale; minore mortalità delle imprese significa che qui la struttura produttiva si conferma più solida, risultando da decenni più forte della media nazionale.

A livello regionale e locale l'indice variazione unità locali dal 2007 al 2016 segnala un calo notevole di attività, specie in provincia di Ravenna.

A livello regionale e locale l'indice variazione addetti nelle unità locali dal 2007 al 2016 segnala una contrazione rilevante, specie a Ravenna. La crisi dal 2008 colpisce pesantemente l'assetto occupazionale regionale. Dopo il 2015 si nota una ripresa in regione e anche a Ravenna.

In quasi tutti i settori l'indice variazione addetti nelle unità locali dal 2007 al 2016 segnala una contrazione. La crisi dal 2008 colpisce nei comuni della provincia di Ravenna l'occupazione in tutti i settori, specie le costruzioni, logistica, estrazioni e finanze.

In comune di Ravenna si nota un calo importante di addetti nel manifatturiero, nelle costruzioni, nel finanziario e nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento e divertimento.

Tuttavia mediamente in comune di Ravenna la penalizzazione è inferiore e ci sono settori in crescita: immobiliare, turismo, estrazioni e servizi d'impresa.

Il settore energetico è certamente da annoverare fra quelli che meglio hanno potuto e saputo confrontarsi con la crisi, che affidano una nuova centralità alle fonti rinnovabili e alle tecnologie più avanzate.

Inoltre fra i mercati più dinamici c'è da considerare per Ravenna soprattutto il turismo culturale legato al Patrimonio Unesco e alle radici storico-artistiche della città.

Per quanto riguarda invece i settori dell'economia più in difficoltà, occorre analizzare in dettaglio, anche per le connessioni dirette con le scelte urbanistiche, il settore dell'edilizia e delle costruzioni.

La crisi profonda riguarda le imprese più strutturate, quelle tradizionalmente in grado di creare occupazione dipendente.

## Le dinamiche della crisi profonda del settore delle imprese di costruzione

Approfondire il tema della crisi del settore delle costruzioni è importante anche per le connessioni profonde che queste attività intessono con le scelte urbanistiche e, di consequenza, con l'assetto del territorio.

Dal 2009 al 2017 il calo delle imprese artigiane è grave in tutta Italia: una perdita di oltre 80.000 imprese in meno di dieci anni evidenzia il peso della crisi su questo comparto di attività. Nell'edilizia il fenomeno assume connotati ancora più gravi, anche a livello locale.

Tuttavia nel 2017, per il secondo anno consecutivo, si registra un aumento nel comparto artigiano, mentre continua la crisi per quanto riguarda le imprese maggiori.

Anche il processo di rigenerazione urbana su cui si concentra l'attenzione della nuova strumentazione urbanistica non potrà decollare pienamente senza una ripresa del settore delle costruzioni.

Anche il rinnovamento del settore turistico, altro segmento fondamentale dell'economia ravennate, richiede l'apporto non solo di un dinamico settore di intermediazione immobiliare, ma anche di un apporto propositivo e creativo (ideazione, promozione, progettazione, realizzazione) di un settore delle costruzioni rinnovato e potenziato.

Elementi	Fonte	Legenda
EE CONSOLIDATE PER ATTIVITÀ INDUSTRIALI,	LOGISTICHE E PORTUALI	
Area consolidata con prevalenza di attività industriali e logistiche in ambito portuale	PUG	
Area consolidata con prevalenza di servizi portuali	PUG	
Area consolidata con prevalenza di attività industriali e artigianali	PUG	
Area consolidata con prevalenza di attività produttive degradate, dismesse e interstiziali	PUG	
EMENTI DI CONNESSIONE		
Canale Candiano	Comune RA, RUE	
Rete principale di mobilità su gomma	Comune RA, RUE	
Rete principale di mobilità su ferro	Comune RA, RUE	



Attività industriali

## QC-8.4\_Centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali

## Il commercio all'ingrosso e al dettaglio

Il commercio come ramo complessivo ha vissuto fasi distinte negli ultimi decenni anche a Ravenna.

Come in tutto il paese si sviluppa negli anni '90 e nei primi anni 2000 la grande distribuzione con conseguente diminuzione del numero delle unità locali e incremento del numero degli addetti.

Pur essendosi sviluppato soprattutto negli anni precedenti, anche nel periodo compreso fra i censimenti del 2001 e del 2011 si registra anche a Ravenna, la chiusura di piccole attività e lo sviluppo occupazionale del ramo commercio grazie all'ulteriore incremento di aperture, specie nei primi anni 2000, delle medie e delle grandi strutture distributive.

La specificità del trend evolutivo di Ravenna è da attribuire alle attività all'ingrosso che continuano a crescere di numero in comune e, ancora di più, in provincia, anche in questo decennio intercensuario.

Mentre a livello regionale nel comparto dell'ingrosso si registra, come nel dettaglio, una contrazione del numero di unità locali e un consistente incremento di addetti, nel ravennate la crescita riguarda sia il numero delle attività che gli addetti.

C'è dunque una spinta notevole alla crescita delle attività grossiste connesse alle funzioni logistiche del territorio ravennate.

Bisogna anche considerare il rapporto fra attività commerciali e residenti; nel periodo intercensuario 2001-2011 la crescita ingente di residenti porta ad una contrazione notevole in comune di Ravenna della densità di unità locali del ramo commercio e in misura minore, nonostante la crescita di occupati, anche della densità di addetti rapportata ai residenti.

Le specifiche attività all'ingrosso subiscono in comune di Ravenna una riduzione di densità meno rilevante.

Gli "altri servizi" del terziario sono quelli a maggior dinamicità di sviluppo occupazionale, ma anche a minore stabilità di addetti. Sono comparti in cui minore è la tenuta occupazionale nel tempo, come in particolare nelle costruzioni (ridotto a comparto prevalentemente impegnato in adeguamenti e piccole ristrutturazioni) e, in parte, nel commercio.

Negli ultimi decenni le attività commerciali hanno vissuto una trasformazione notevole; in particolare fino alla crisi del 2008 ha prevalso la logica dei grandi numeri e della concentrazione dei servizi distributivi in strutture di più ampia dimensione con conseguente ridimensionamento delle piccole attività tradizionali: una fase che ha avuto il suo culmine fra gli anni '90 e i primi anni del 2000 per poi subire una attenuazione e, in qualche misura, un capovolgimento con la crisi dei consumi che, dopo il 2008, ha per la prima volta colpito anche le grandi strutture, specie quelle meno specializzate.

Il terziario avanzato e l'innovazione, rappresentato in larga misura dal ramo delle attività professionali, scientifiche e tecniche vede in comune di Ravenna un livello di densità di addetti nettamente superiore alla media provinciale e regionale.

Nel decennio 2001 – 2011 a Ravenna si registra un calo di densità delle unità locali del ramo commercio e un aumento di densità degli addetti meno importante di quella dei territori provinciali e regionali. In sostanza lo sviluppo e la qualificazione del commercio appare fattore necessario sia come supporto al turismo, sia per garantire un presidio locale nelle singole località frazionali così fittamente presenti nel comune di Ravenna, sia per supportare la crescita di rango e qualità della logistica integrata.

## Il commercio al dettaglio nel comune di Ravenna

Per il comune di Ravenna, in specifico il comparto del commercio al dettaglio vive una stagione particolare nell'ultimo decennio. Giunge a termine attorno agli anni 2000 e nel primo decennio del nuovo secolo la fase dello

sviluppo accelerata dei grandi insediamenti commerciali. Riprende a crescere, dopo la riforma del commercio al dettaglio nel 1998 e i conseguenti provvedimenti regionali del 1999 e del 2000, il piccolo e piccolissimo commercio di vicinato ormai liberalizzato e si attenua progressivamente la crescita della grande distribuzione.

Nel comune di Ravenna fra il 2006 e il 2018 gli esercizi di vicinato registrano un notevole incremento numerico sia nel comparto alimentare sia in quello non alimentare, ma si riduce la superficie media; in sostanza alle numerose chiusure di esercizi tradizionali si accompagna l'apertura di piccolissime attività che non sempre migliorano la precedente capacità di servizio, pur avendo il merito di animare gli assi urbani, di mantenere il presidio locale in molte zone e di costituire un'alternativa vicina agli spostamenti in auto per acquisti nei grandi centri di vendita.

Per quanto riguarda le medio-piccole strutture fino a 1.500 mq. di vendita, si nota un incremento solo nel comparto alimentare, mentre nel comparto non alimentare si registrano diverse chiusure. La dimensione media di questa tipologia di esercizi è in crescita a conferma del ruolo delle strutture specializzate di media dimensione di poco sotto al limite dimensionale dei 1.500 mg. di vendita.

Per quanto riguarda le medio-grandi strutture (fino a 2.500 mq. di vendita) la situazione è del tutto stabile nel decennio 2006-2016.

Le strutture maggiori registrano una contrazione nel comparto alimentare e una stagnazione (su valori assai modesti) dell'offerta non alimentare.

Complessivamente si nota un incremento di esercizi e di superficie di vendita accompagnato però da un notevole ridimensionamento della superficie media degli esercizi, specie nel comparto alimentare dove si passa dai 100 mq. di superficie media del 2006 ai 74 mq. di vendita medi del 2018. Il bilancio 2006-2018 vede in comune di Ravenna la riduzione di strutture medio-piccole non alimentari e grandi alimentari a fronte di una crescita di piccole e piccolissime attività.

La densità di esercizi risulta in aumento per quanto riguarda le piccole attività di vicinato nonostante il notevole incremento di popolazione, quindi i dati evidenziano che, almeno come dato complessivo, il presidio locale del servizio dovrebbe essere migliorato, specie nel comparto alimentare.

In sostanza la rete sembra ancora suscettibile di interventi di qualificazione e sviluppo, specie per quanto concerne la presenza di piccoli e medio-piccoli esercizi.

Inoltre appare troppo modesta la presenza di grandi strutture specializzate non alimentari.

In prospettiva occorre sia valorizzare e potenziare gli assi commerciali esistenti, sia diversificare le polarità più attrezzate puntando su una ulteriore integrazione di servizi, più che sulla crescita di superficie di vendita.

La modesta presenza di grandi strutture non alimentari può essere un ulteriore tema di riflessione; l'integrazione delle polarità commerciali e di servizio esistenti può in qualche caso passare anche, laddove esistano le condizioni di fattibilità insediativa, di accessibilità, viabilità e trasporto, dall'accostamento di grandi specialisti non alimentari alle polarità esistenti.

Il commercio si è sviluppato negli scorsi decenni con grosse polarità ma resta fondamentale l'esigenza di servire la miriade di centri frazionali e di valorizzare il centro storico.

Le polarità commerciali e logistiche determinano anche una forte specializzazione del territorio comunale nelle attività di trasporto e magazzinaggio, la cui densità territoriale, resta di gran lunga superiore alla media provinciale e regionale.

I servizi di alloggio e ristorazione, sono presenti nel territorio comunale con una densità di addetti superiore alla media provinciale e regionale. Inoltre è da sottolineare il notevole trend di crescita di addetti nel comune in questo comparto anche durante gli anni di crisi, tanto che i dati più recenti evidenziano una densità territoriale di addetti in questi servizi nettamente più elevata della media provinciale e regionale.

Anche nelle restanti attività terziarie, pur subendo un ridimensionamento occupazionale durante gli anni della crisi, la densità di addetti evidenziata nel comune di Ravenna resta nettamente superiore alla media provinciale e regionale sia nei comparti di attività in cui i livelli occupazionali sono più in difficoltà, sia in quelli in netta crescita nel comune.

## Ambiti multifunzionali, poli e aggregazioni principali

La città ed il territorio di Ravenna presentano una molteplicità di poli, aggregazioni e ambiti multifunzionali. Come illustrato nella tavola delle *Centralità e polarità direzionali, terziarie e commerciali*, tra i poli e le aggregazioni principali si trovano una pluralità di luoghi caratterizzati da specifiche funzioni e capaci di svolgere un ruolo fondamentale all'interno del tessuto socio-economico. Tra questi si riscontra la presenza di strutture di vendita (grandi, medie e commercio di vicinato), di strutture dedicate all'istruzione ed alla ricerca, alle istituzioni, alla salute, alla sicurezza, nonché, di spazi riservati alle attività inerenti al loisir e allo sport.

Anche gli ambiti multifunzionali ricoprono una funzione basilare all'interno delle relazioni sociali ed economiche della città. Fra i luoghi multifunzionali si trovano quelle parti di territorio caratterizzate da una mixité di funzioni quali, ad esempio, la Città storica e la Darsena di città. Queste parti di città rappresentano gli ambiti ideali in cui convivono una varietà di funzioni. Il centro storico, infatti, quale luogo in cui coesistono molteplici funzioni quali, residenza, commercio, cultura, istruzione, ristorazione, loisir, etc., costituisce l'ambito multifunzionale per eccellenza.

nenti	Fonte	Legenda
ATTIVITÀ DIREZIONALI, TERZIARIE E	COMMERCIALI	
Aree del terziario diffuso	Comune RA, RUE	
Grande struttura di vendita	Comune RA, RUE	•
Media struttura di vendita	Comune RA, RUE	•
Commercio di vicinato e altre strutture commerciali	Comune RA, RUE	
Attività direzionali	Comune RA, RUE	•
Principali direttrici commerciali	Comune RA, RUE	

Ambiti multifunzionali		-
Città storica	PUG	
Darsena di Città	PUG	
Poli e aggregazioni principali		
Polo del terziario (Pala De Andrè)	PUG	
Polo dell'istruzione	PUG	
Strutture universitarie e della ricerca	PUG	2
Polo della salute	PUG	
Polo della sicurezza	PUG	
Polo delle istituzioni	PUG	
Polo del loisir e dello sport	PUG	
Distretto di Classe	PUG	•



Centralità e polarità direzionali e terziarie

## Il quadro turistico globale e il posizionamento di Ravenna

In Romagna, area in cui dal dopoguerra il turismo è diventato un fenomeno di massa gestito dagli operatori locali con modalità "industriali" e attente al marketing, si possono selezionare tre momenti di passaggio che delimitano diverse epoche dell'economia turistica, un'economia costruita da una comunità che in Romagna ha saputo trasformare in servizi innovativi, alla portata del largo pubblico, le risorse ambientali, culturali e antropiche presenti nel territorio:

- con i primi anni '60 del secolo scorso, in corrispondenza con una fase di crescita accelerata, prende la rincorsa un ciclo trentennale di sviluppo turistico pressoché ininterrotto, ha man mano edificato un complesso di strutture, servizi di accoglienza, proposte di gastronomia e attrattive a 360 gradi;
- con la crisi delle mucillaggini e dell'iperproduzione algale del 1989 1990, il ciclo di crescita ininterrotta si spezza e, per la prima volta, si avverte concretamente in Romagna il significato del concetto "limite dello sviluppo"; come risposta a questo schiaffo proveniente dal mare (risorsa principe del sistema Romagna) per ulteriori altri 20 anni sono state cercate nel territorio le alternative/integrazioni completando il mosaico, già arricchito dagli anni '80, delle "attrattive tutto l'anno" attraverso la valorizzazione dell'entroterra, di comparti associabili al balneare nel quadro di motivazioni sempre più variegate all'afflusso; in questo modo la Romagna ha saputo connotarsi sempre più come meta per gran parte dei periodi dell'anno;
- con la crisi globale scatenatasi nel 2008 e il connesso declino economico e demografico della classe media europea, si incrinano le certezze di un modello turistico incentrato sulla continua immissione di nuove risorse nella macchina dell'industria turistica romagnola; e soprattutto con l'affermarsi di comportamenti di viaggio diversi dalle tradizionali vacanze si pone l'esigenza anche in Romagna di un ripensamento del lungo ciclo espansivo per porre le basi di un modello rigenerativo in cui l'inclusione di frequentatori vecchi e nuovi non passi necessariamente per l'ulteriore compromissione di risorse di base, quanto piuttosto sulla fruibilità/qualificazione/riorganizzazione delle strutture esistenti e delle risorse già in campo, a cominciare dall'offerta culturale urbana.

Ravenna ha vissuto, in parallelo all'intero paese, una crescita importante dell'afflusso turistico. Se prendiamo il lungo periodo che va dai primi anni '60 al 2009, vediamo delinearsi alcune traiettorie dissimili fra il contesto nazionale/regionale e quello locale.

Nel 1960, nella fase di decollo del turismo di massa, gli arrivi di turisti nelle strutture ricettive del comune di Ravenna vedevano un prevalere di arrivi di stranieri rispetto agli italiani

Nel 2009 l'inversione di rilevanza è di ingente portata: la numerosità di arrivi di italiani in 50 anni si moltiplica a Ravenna per 10, mentre il numero di arrivi dall'estero risulta poco più che raddoppiato. Rispetto al dato nazionale, Ravenna vede addirittura contrarsi in 50 anni la differenza di densità di stranieri arrivati nelle strutture ricettive locali rispetto al parametro di densità nazionale; in sostanza mentre si moltiplica in comune di Ravenna il peso sul territorio dell'arrivo di italiani.

In termini di presenze, la crescita di clientela italiana risulta pressoché costante, salvo la fase critica degli anni '80 fino alla crisi delle mucillaggini; le presenze di turisti provenienti dall'estero toccano invece i massimi proprio negli anni '78 – '87; dagli anni '90, dopo la crisi ambientale, il recupero di presenze degli italiani è più importante di quello degli stranieri la cui quota tende anno dopo anno a scendere fino al 2009.

Questo dato va anche letto in controluce come rapporto fra lidi e città. Dagli anni 2000 si pone con forza l'obiettivo del riequilibrio delle componenti di attrazione con investimenti importanti su Ravenna città Unesco e città Capitale culturale.

Nel corso dei 50 anni di crescita quasi ininterrotta del volume dei flussi turistici, si è forse prestata più attenzione allo sviluppo costiero che alla valorizzazione dell'ingente patrimonio culturale e storico-artistico della città di Ravenna: un atteggiamento che è mutato negli anni 2000, specie dopo la crisi globale scatenatasi nel 2008.

Nel complesso la pressione dell'apparato turistico sul territorio comunale ravennate si colloca nell'intervallo fra i valori regionali e provinciali e quelli dei comuni solo costieri.

#### Il rapporto fra costa ravennate e città storica

Fino al 2008 il traino principale dello sviluppo turistico è rappresentato dal mercato regionale e nazionale e dalla componente vacanziera dei Lidi. La città e il centro storico sono rimasti fino alla crisi una componente limitata dei flussi ricettivi. Poi il panorama cambia, anche grazie al riposizionamento dell'offerta ospitale.

A modificare l'offerta contribuisce in particolare l'emergere del nuovo comparto dei bed and breakfast e degli affitti brevi. Dal 2001 al 2017 resta stabile l'offerta ricettiva nei lidi ravennati mentre cresce in modo significativo il numero dei letti per l'ospitalità in centro storico. In centro storico fino al 2011 si registra una forte crescita di posti letto; poi la crescita rallenta. A Ravenna città e centro si nota una importante lievitazione di servizi e posti letto per i visitatori e ciò favorisce anche altri settori (pubblici esercizi, servizi personali e vari). Altro aspetto saliente dell'ultimo ciclo di sviluppo del turismo ravennate è la valorizzazione delle risorse culturali legate al patrimonio Unesco e non solo.

La quota provinciale ravennate di visitatori museali è più che doppia rispetto all'incidenza di popolazione residente: emerge di fatto una specializzazione museale e culturale che fa di Ravenna la città pilota del sistema culturale romagnolo e costiero di una regione in grado di primeggiare come risorse di valore globale riconosciute dall'Unesco, ma anche come consumi culturali.

A Ravenna centro storico il ruolo dell'offerta culturale per l'intera economia urbana è cruciale.

Il potenziamento dell'offerta culturale anche fuori centro tende ad ampliare gli effetti positivi dei flussi culturali proiettandoli verso l'area costiera anche attraverso una programmazione di eventi culturali di importanza internazionale.

#### Il rilevo del turismo culturale e dell'affitto breve dentro la crisi

Quello che cresce in particolare dentro la crisi è il turismo delle città, le soluzioni di viaggio di breve durata per le mete più disparate in quasi tutti i periodi dell'anno e, a rimorchio e come ulteriore spinta per queste tendenze, l'esplosione del fenomeno degli affitti brevi che hanno rimesso in circolo un immenso patrimonio immobiliare prima connotato da un modesto e, a volte, nullo utilizzo.

In Romagna e a Ravenna il turismo e il connesso settore immobiliare hanno subito in un primo momento i colpi della crisi. Dal 2008 gli arrivi prima flettono, poi recuperano nettamente dal 2013. Ravenna "città capitale della cultura" è meta ambita.

Dal 2016 prevale la crescita turistica delle città e dell'entroterra in molte zone dell'Emilia-Romagna e del paese.

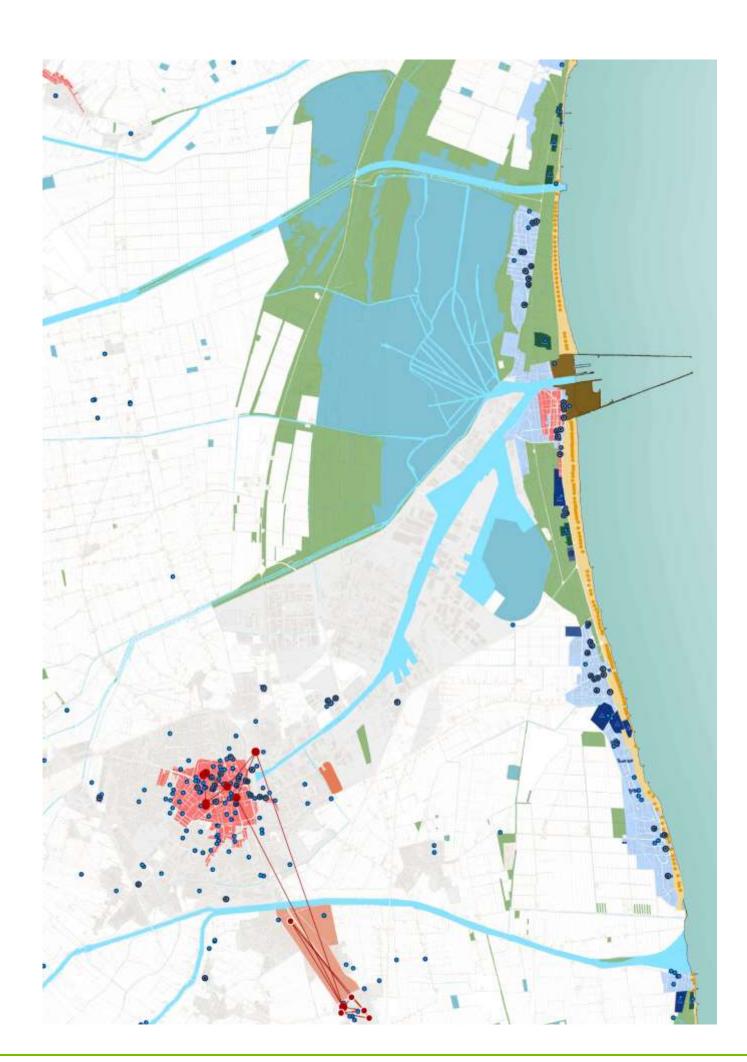
La crisi dal 2008 crea oscillazioni delle presenze, specie nei nell'entroterra provinciale di Ravenna; poi il recupero è rilevante.

La crisi e l'instabilità globale conferiscono importanza ai bacini d'utenza turistici di prossimità e ridanno un ruolo alle seconde case.

La durata della permanenza in città è modesta in particolare per quanto riguarda gli italiani; ciò riduce anche le potenzialità di incremento del numero complessivo dei pernottamenti.

Più ampio il periodo di soggiorno degli stranieri, segmento che, se incrementato, potrebbe portare ad una fruizione meno concentrata in agosto e con minore impatto di viaggi sul territorio, grazie a periodi di soggiorno più prolungati.

In sostanza, per superare i limiti attuali, si pone il tema della durata del soggiorno da incrementare migliorando il rapporto fra fruizione balneare e fruizione delle attrattive e dei servizi presenti in tutto il territorio. Inoltre sembra da perseguire un ulteriore incremento della clientela estera puntando ad un rapporto equilibrato fra italiani e stranieri.



Elementi	Fonte	Legenda
----------	-------	---------

## RETE ATTIVITÀ RICETTIVE

	The state of the s	A
Lidi	PUG	
Spazi interessati dall'offerta di attività ricettive		
Aree destinate a strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere	Comune RA, RUE	
Aree destinate a strutture ricettive all'aria aperta	PUG	
Arenili e sistemi dunali	PUG	
Strutture ricettive		
Strutture ricettive alberghiere	Comune RA, RUE	0
Strutture ricettive all'aria aperta	Comune RA, RUE	•
Strutture ricettive extralberghiere	Comune RA	•
Stabilimenti balneari	Comune RA, Piano Arenile	

#### AMBITI, SERVIZI E FUNZIONI LEGATI ALL'ECONOMIA TURISTICA

entralità e polarita turistiche		
Città storica	PUG	
Distretto di Classe	PUG	•
Rete dei monumenti Unesco	PUG	<b>△</b>
Polo del loisir e dello sport (Mirabilandia e Zoo Safari)	PUG	
Pala De Andrè	PUG	
Porto turistico e terminal crociere	PUG	
andi emergenze naturali		
Zone umide, piallasse e specchi d'acqua	PUG	
Pinete e altre aree boscate e arbustive	PUG	
Fiumi, torrenti, canali di bonifica e canale Candiano	PUG	

## QC-8.6 Struttura produttiva del territorio agricolo

## Il rapporto fra città, provincia e regione

L'agricoltura e l'agroindustria ravennate, se si considera il rapporto fra città e provincia, ha una storia più che secolare di primissimo piano in tutto il panorama regionale e nazionale.

Sono però notevoli le differenze fra agricoltura provinciale (con importanti aree a frutteto e vigneto, spesso in aziende di piccola e medio-piccola dimensione) e l'agricoltura del territorio comunale con prevalenza di seminativi e capacità di produzione aziendale collocata su valori, rispetto al territorio nazionale, media e medio-alta.

Già al censimento 2000 si evidenzia una connotazione tendenzialmente industriale con dimensioni medie di SAU elevate e una quota notevole di aziende con ampia disponibilità di terreni coltivati.

Questa impostazione dell'agricoltura ravennate si è consolidata nel tempo decennio dopo decennio con un trend che difficilmente potrà mutare di segno.

Negli ultimi decenni l'evoluzione del tessuto agricolo in comune di Ravenna ha seguito il trend nazionale e provinciale di contrazione del numero delle aziende mentre il trend regionale risulta ancora più in calo.

Cresce in generale, ma soprattutto nel Comune di Ravenna negli anni 2000 la superficie agricola utilizzata. L'indice di variazione del parametro ettari SAU per azienda risulta quasi raddoppiato in 30 anni sia in Emilia-Romagna sia in comune di Ravenna, mentre il dato provinciale e quello nazionale evidenziano una crescita meno corposa.

Ravenna, risulta capace di maggiore produttività e minore utilizzo di lavoro per superficie utilizzata. La maggiore dimensione aziendale e la prevalenza di seminativi ha prodotto un forte contrazione del numero di giornate lavorate per ettaro di superficie utilizzata. La meccanizzazione crescente e la maggiore produttività unitaria delle giornate di lavoro sono motivazione della ingente contrazione del parametro giornate di lavoro per SAU fra il 1982 e il 2010.

Altro parametro sensibile, specie ai fini delle analisi per la definizione delle scelte urbanistiche riferite al territorio rurale, è l'incidenza della superficie agricola utilizzata (SAU) sul totale superficie territoriale.

Il mantenimento della quota di superficie agricola utilizzata attorno al 70% nell'arco di vari decenni parla a favore di un'imprenditoria agricola in cui le aziende con ampia disponibilità di terreno e le conduzioni organizzate (spesso di tipo cooperativo) rivestono un ruolo pilota da valorizzare.

### L'assetto recente delle imprese ne territorio agricolo

Il territorio agricolo di pianura, in particolare nel comune di Ravenna, è in larghissima misura dedicato ai seminativi, mentre la restante provincia vede una presenza di seminativi di poco inferiore alla media nazionale e una quota di terreno utilizzato per frutticoltura (specie in pianura) e anche per viticoltura (specie in collina).

La crisi economica induce poi fenomeni quali la crescita degli orti familiari e l'incremento significativo di terreni incolti (presumibilmente anche per l'accumularsi di problematiche ambientali).

In provincia di Ravenna è apprezzabile fra il 2000 e il 2010 (ma non quanto altre realtà come il ferrarese, il parmense o il piacentino) la crescita di imprese con oltre trenta ettari di SAU: si passa dal 4,3% al 7,4% del totale aziende.

Altro segmento di dimensione aziendale in crescita nel ravennate è quello compreso fra 10 e 30 ettari: dal 20% del 2000 al 23% sul totale del 2010.

Quasi stazionaria la quota delle aziende fra 2 e 10 ettari, a conferma della presenza di piccole imprese specie nelle realtà più connotate da produzioni specializzate.

In netto calo nel ravennate la piccolissima dimensione aziendale: fra il 2000 e il 2010 le aziende con meno di 2 ettari subiscono un crollo con perdita di oltre 1.100 unità aziendali (pari ad una contrazione decennale del 36%);

La conduzione diretta del podere è ancora la forma predominante nel ravennate con una crescita in percentuale (dal 92% del 2000 al 95% del 2010), mentre cala la quota di aziende condotte con salariati dal 7,4% al 4%.

Per quanto riguarda gli allevamenti, il ravennate non ha una presenza consistente di bovini, mentre è più forte, rispetto ad altre province emiliane, la presenza di allevamenti di ovini.

I dati più recenti (2017) su base regionale evidenziano un ulteriore calo delle imprese agricole (con riferimento ai dati delle imprese iscritte al Registro); un calo che risulta in Emilia-Romagna più accentuato della media nazionale. Continua dunque il processo di ristrutturazione del tessuto agrario con ulteriore incremento della superficie media aziendale.

## Il biologico in Emilia-Romagna a Ravenna

Assieme ad una massiccia produzione che sostiene l'industria agro-alimentare regionale, si è fatto largo negli ultimi anni la filiera green e la produzione bio, dando vita in regione ad uno specifico distretto di peso già significativo.

In particolare prosegue la crescita del biologico; secondo dati della Regione Emilia-Romagna risultano quasi 400 le imprese in provincia di Ravenna a comporre la filiera complessiva del biologico.

Da notare che oltre l'80% dell'agricoltura bio è rappresentata da seminativi; anche Ravenna comune contribuisce alla lievitazione del segmento bio.

La Regione sostiene la riconversione ecologica dell'agricoltura compensando i maggiori costi delle produzioni bio con contributi ettaro erogati con bandi relativi al Programma regionale di sviluppo rurale.

Altrettanto importante, in questo quadro, la crescita delle attività integrate, in specifico le aziende che sviluppano anche la funzione ricettiva con accoglienza di tipo agro-turistico: in Emilia-Romagna sarebbero in tutto 1.150 aziende, di cui circa il 40% a conduzione femminile. Le presenze turistiche in questo comparto risultano in netta crescita e la quota di stranieri vicina ad un quarto del totale.

Dentro questo distretto regionale bio in crescita, Il territorio comunale di Ravenna può sviluppare ulteriormente una propria presenza con aziende bio che migliorino anche il rapporto con il paesaggio.

Censimenti agric	Censimenti agricoltura Istat - Numero di aziende nel 2010 e 2000 per Provincia e Forma di conduzione - Emilia-Romagna							
Provincia	Conduzione diretta Conduzione del coltivatore con salaria					Totale		
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	6.142	8.199	192	605	20	2	6.354	8.806
Parma	6.765	9.540	356	1.014	20	16	7.141	10.570
Reggio Emilia	7.452	10.200	276	842	44	3	7.772	11.045
Modena	9.770	12.873	746	1.328	27	8	10.543	14.209
Bologna	9.859	14.812	908	1.818	23	25	10.790	16.655
Ferrara	6.806	9.200	925	1.549	16	5	7.747	10.754
Ravenna	8.587	10.800	364	873	47	53	8.998	11.726
Forlì-Cesena	9.112	13.818	433	783	136	17	9.681	14.618
Rimini	4.302	7.349	124	345	14	25	4.440	7.719
Emilia-Romagna	68.795	96.791	4.324	9.157	347	154	73.466	106.102

Censimenti agricoltura Istat - Percentuale su totale aziende nel 2010 e 2000 per Provincia e Forma di conduzione - Emilia-Romagna								
Provincia		ne diretta tivatore	Condu con sa		Altra fo		Tot	tale
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	96,7%	93,1%	3,0%	6,9%	0,3%	0,0%	100%	100%
Parma	94,7%	90,3%	5,0%	9,6%	0,3%	0,2%	100%	100%
Reggio Emilia	95,9%	92,3%	3,6%	7,6%	0,6%	0,0%	100%	100%
Modena	92,7%	90,6%	7,1%	9,3%	0,3%	0,1%	100%	100%
Bologna	91,4%	88,9%	8,4%	10,9%	0,2%	0,2%	100%	100%
Ferrara	87,9%	85,5%	11,9%	14,4%	0,2%	0,0%	100%	100%
Ravenna	95,4%	92,1%	4,0%	7,4%	0,5%	0,5%	100%	100%
Forlì-Cesena	94,1%	94,5%	4,5%	5,4%	1,4%	0,1%	100%	100%
Rimini	96,9%	95,2%	2,8%	4,5%	0,3%	0,3%	100%	100%
Emilia-Romagna	93,6%	91,2%	5,9%	8,6%	0,5%	0,1%	100%	100%

- 230 - PUG\_Ravenna

## QC-9\_USI E DOTAZIONI TERRITORIALI

## QC-9.1\_Usi previsti ed effettivi

## Modalità operative

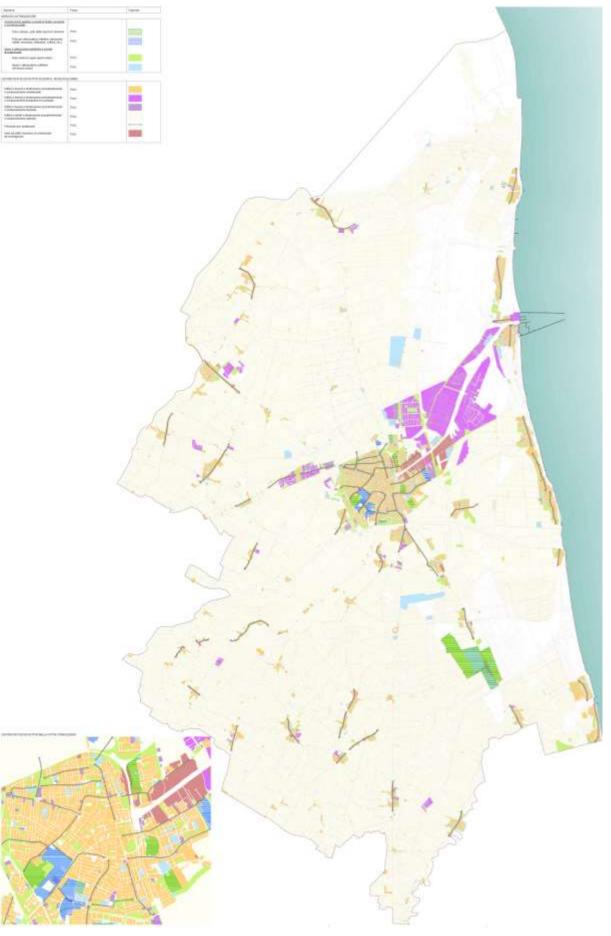
La città e il territorio ravennate si connotano per la presenza di usi, previsti ed effettivi, caratterizzanti edifici, tessuti ed aree. È riconoscibile un tessuto insediativo organizzato e strutturato secondo gli usi legati all'abitare e alla produzione, quest'ultima diversamente declinata secondo criteri di prevalenza. Analogamente, sono riconoscibili servizi e attrezzature, classificabili in due grandi famiglie: grandi servizi pubblici da un lato, spazi e attrezzature collettive dall'altro. L'individuazione degli usi previsti ed effettivi è desunta dal RUE e dall'incrocio delle informazioni con l'analisi dei tessuti esistenti.



## Descrizione dell'elaborato

#### L'elaborato rappresenta:

- i grandi servizi pubblici e privati di livello comunale o sovra comunale con i perimetri delle aree di pertinenza, specificando la loro destinazione particolare. Tali grandi servizi sono stati suddivisi in due categorie:
  - a) parchi urbani (Parco Baronio, Parco Cesarea, Parco Teodorico, Parco della Rocca Brancaleone, Giardini pubblici, ex ippodromo, etc.), poli dello sport e/o del loisir (stadio, area sportiva Corso Sud, parco divertimenti Mirabilandia e Zoo Safari);



Usi previsti ed effettivi

- b) poli per attrezzature collettive (Polo delle istituzioni e della sicurezza, Polo scolastico, Palo terziario De Andrè).
- le attrezzature pubbliche e private di scala locale con la loro specifica destinazione, i perimetri delle aree di pertinenza e le tipologie principali:
  - a) aree verdi e/ spazi aperti urbani;
  - b) spazi e attrezzature collettive nei tessuti urbani;
- gli usi previsti ed effettivi di edifici, tessuti ed aree:
  - a) edifici e tessuti a destinazione prevalentemente o esclusivamente residenziale;
  - b) edifici e tessuti a destinazione prevalentemente o esclusivamente produttiva e logistica;
  - c) edifici a destinazione prevalentemente o esclusivamente terziaria;
  - d) edifici a destinazione prevalentemente o esclusivamente agricola;
  - e) principali assi commerciali;
  - f) aree ed edifici dismessi (di tipo industriale, residenziale, terziario, per servizi, ecc.)

#### Sintesi dei risultati

La tavola individua alcune polarità esistenti di rango territoriale, siano essi parchi o attrezzature di interesse generale. A scala locale, sono riconosciuti gli spazi aperti e le attrezzature che, assieme ai grandi servizi, costituiscono l'armatura urbana e territoriale per un progetto di suolo degli spazi aperti.

A livello di tessuto, secondo un principio di prevalenza si riscontra che gli usi effettivi coincidono con quelli previsti dalla strumentazione urbanistica. Ne fanno eccezione le aree ed edifici degradati, dismessi e interstiziali, che de facto sono abbandonati o sottoutilizzati. Oltre a queste situazioni si rilevano alcuni episodi singoli di attività sulla Darsena di Città che hanno destinazioni effettive derivanti da usi temporanei, codificati e qualificati di concerto con il Comune secondo quanto previsto dalla legge urbanistica.

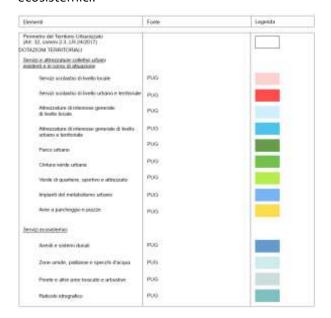
## QC-9.2\_Dotazioni territoriali

## Modalità operative

L'elaborato individua le dotazioni territoriali esistenti, pubbliche e private, articolandole nelle diverse categorie in funzione della loro destinazione e funzione prevalente. È finalizzato a parametrare le dotazioni territoriali ai fini della individuazione dei relativi fabbisogni. L'elaborato è stato redatto in coerenza con la LR 24/2017 e l'Atto di coordinamento DGR 110/2021.

#### Descrizione dell'elaborato

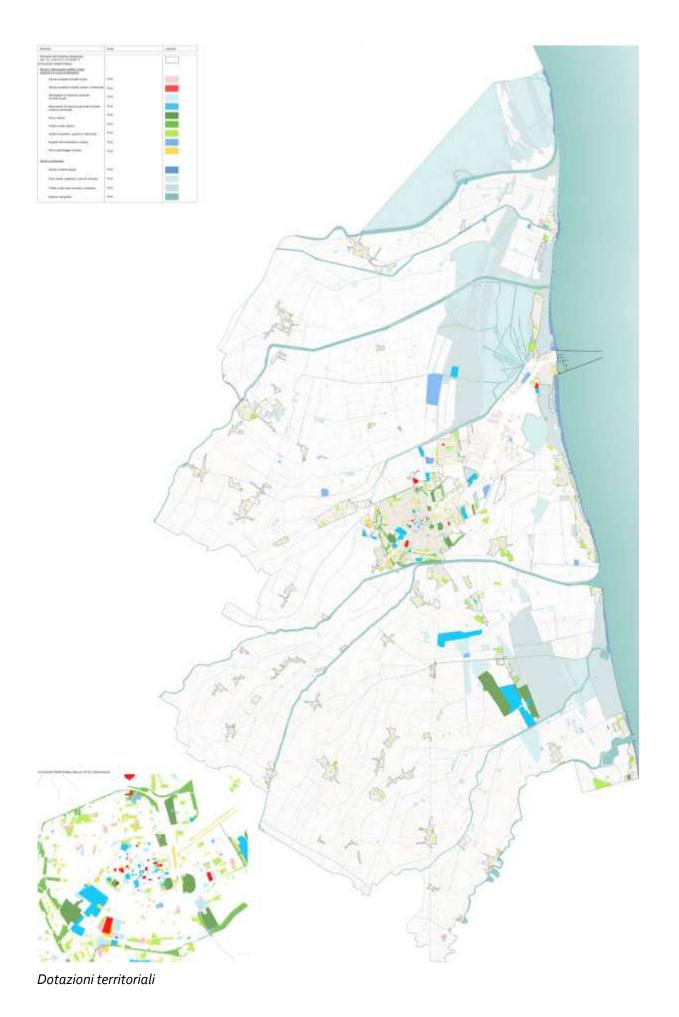
La tavola rappresenta le dotazioni territoriali esistenti ed in corso di attuazione poste prevalentemente all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. Esse sono distinguibili tra i servizi e le attrezzature collettivi, comunemente definiti standard urbanistici, e le dotazioni ecologiche e ambientali, definite anche servizi ecosistemici.



#### Sintesi dei risultati

I servizi e le attrezzature collettivi esistenti ed in corso di attuazione sono semplificati e aggregati per:

- tipologia (istruzione, interesse comune, verde e parcheggi);
- bacino d'utenza dei servizi scolastici e delle attrezzature di interesse collettivo (locale/sovracomunale);



- funzione prevalente degli spazi a verde classificati per consistenza e caratteristiche (parchi urbani, cintura verde, etc.).

Da una lettura interpretativa per livelli di attrezzature risulta un livello di dotazioni territoriali generalmente superiore al fabbisogno. In particolare si evidenzia:

- un'elevata quantità di attrezzature di livello sovracomunale, principalmente concentrate nel capoluogo (ospedale, caserme delle forze dell'ordine, il tribunale, la sede centrale delle poste, i principali centri della cultura, le sedi universitarie, i principali uffici decentrati dello Stato, della Regione e della Provincia):
  - a) servizi scolastici di livello sovracomunale;
  - b) attrezzature di interesse generale di livello sovracomunale;
- un'elevata quantità di attrezzature e spazi di livello locale, principalmente concentrati nel capoluogo e nella città policentrica (nuclei della campagna e lidi):
  - a) servizi scolastici di livello locale;
  - b) attrezzature di interesse generale di livello locale;
- un'ottima dotazione di spazi a verde, riconoscibili in spazi aventi funzioni e caratteristiche differenti:
  - a) parchi urbani;
  - b) cintura verde;
  - c) verde di quartiere, sportivo e attrezzato;
- una buona dotazione di aree a parcheggio.

Il PUG dovrà incrociare tali dotazioni con gli ambiti urbani di riferimento per la loro valutazione e parametrazione. Parallelamente ai servizi e attrezzature urbani, vi sono le dotazioni ecologiche e ambientali che nel territorio di Ravenna assumono un ruolo importante. Il sistema delle infrastrutture verdi e blu, in tal senso, ha l'obiettivo di rafforzare e implementare tali dotazioni, che trovano la loro forza nelle pinete di San Vitale e di Classe, nelle piallasse Baiona e Piomboni, nel sistema delle zone umide e nel reticolo idrografico definito in particolare dai parchi fluviali del Reno, Lamone, Ronco, Montone, F. Uniti, Bevano e Savio.

## QC-9.3\_Mosaico delle proprietà pubbliche

## Modalità operative

L'individuazione e la rappresentazione del mosaico delle proprietà pubbliche è finalizzata a comprendere gli attori in gioco e il loro ruolo nel perseguimento degli obiettivi strategici definiti dal PUG.

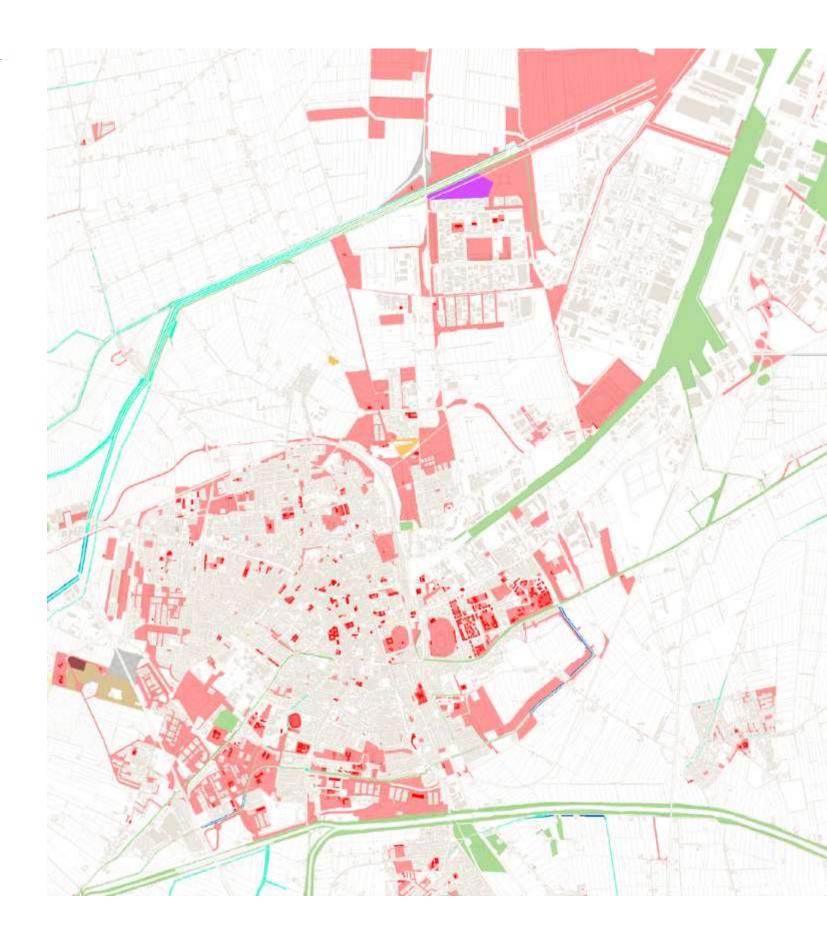
### Descrizione dell'elaborato

La tavola riporta una mappatura delle aree di proprietà pubblica, distinguendo quelle di proprietà comunali da quelle di proprietà di altri enti tra cui ANAS, RFI, Autostrade Spa, ACER, Autorità portuale, etc.



## Sintesi dei risultati

La tavola incrocia gli obiettivi del documento strategico (OS1, OS2, OS3, OS4 e OS5) con le proprietà pubbliche, siano esse comunali o di altri enti, prefigurando già in questa fase le competenze di ciascun ente nel perseguimento dei suddetti obiettivi.



QC-10\_PROCESSO PARTECIPATIVO,
CONSULTAZIONE PRELIMINARE E
ACCORDI ISTITUZIONALI

QC-10.1\_"Ravenna partecipa all'Urbanistica Generale"

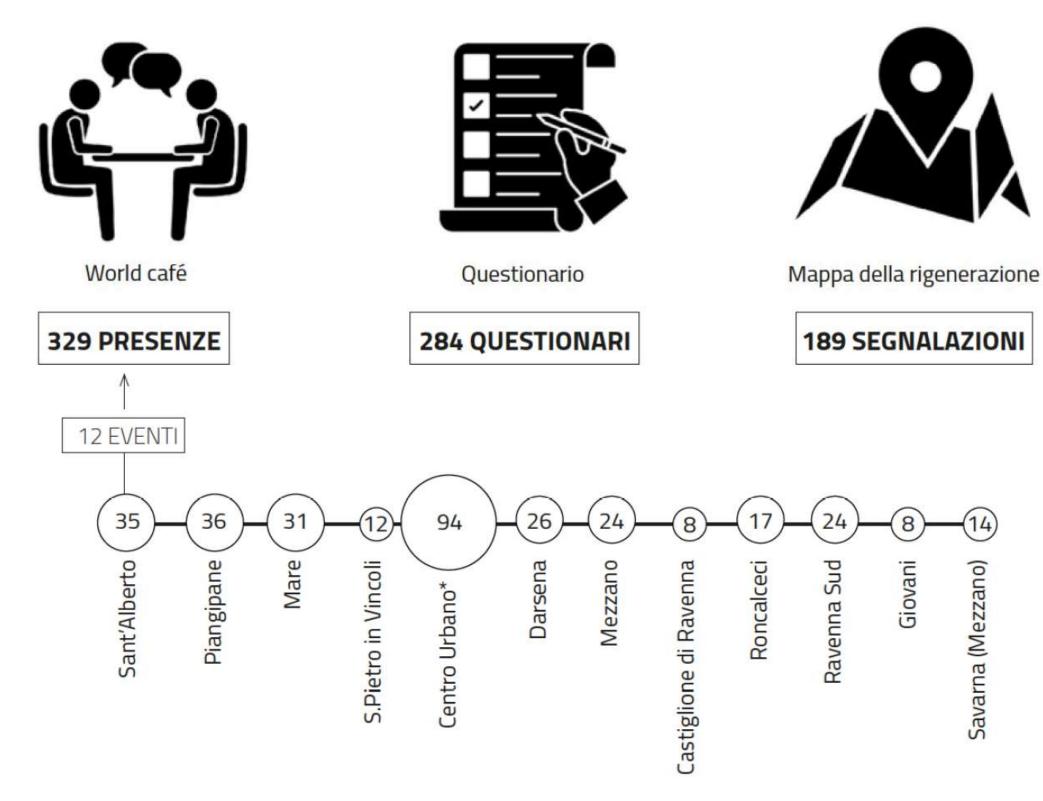
## Modalità operative

La lettura e l'interpretazione della città e del territorio trova risposta anche nell'attivazione di un percorso partecipativo, denominato Ravenna Partecipa all'Urbanistica Generale (Ravenna PUG), con il quale il Comune di Ravenna ha coinvolto tutta la comunità nell'affrontare le tematiche della nuova legge urbanistica. Il percorso partecipativo è finalizzato all'elaborazione del Piano Urbanistico Generale. Il progetto partecipativo, della durata complessiva di 12 mesi e iniziato a gennaio 2019, è finanziato col contributo della regione Emilia Romagna ai sensi della legge regionale n. 15/2018.

## Descrizione del percorso partecipativo

Durante la prima fase partecipativa, conclusa il 31 luglio 2019, il contributo dei cittadini sulla città è avvenuto attraverso tre strumenti: i world cafè, il questionario on line e la mappa dei luoghi della rigenerazione. I primi due strumenti sono stati elaborati al fine di raccogliere i desiderata della popolazione rispetto a cinque temi: luoghi da rigenerare, città pubblica, attrattività turistica, città come bene comune. Il terzo strumento è stato predisposto per mappare tutti i luoghi della rigenerazione urbana da inserire nel PUG.

La mappa dei luoghi di rigenerazione, che già conteneva 189 luoghi, è stata implementata con i contributi derivanti dai world cafè e provenienti dai questionari, per un totale di 599 luoghi segnalare nel PUG.



<sup>\*</sup>nell'area del centro urbano il numero di partecipanti è stato molto elevanto per intercettazione dei cittadini attivati dalla petizione sul Parco di via Nizza, quartiere Nullo Baldini.

Strumenti di raccolta dei dati attivati nella prima fase del percorso

#### Sintesi dei risultati

Dopo aver raccolto e riordinato i dati provenienti dalle diverse fonti, è stato poi possibile compararli e incrociarli, focalizzandosi solo su quelli pertinenti e di maggiore interesse.

I luoghi identitari e i luoghi della rigenerazione, raggruppati per le stesse categorie tematiche, sono stati quantificati secondo lo schema riportato a lato, in modo da selezionare le aree tematiche di maggior interesse.

I temi di maggior rilievo sono stati messi a confronto in una serie di tavole di analisi comparata dove i luoghi identitari e quelli della rigenerazione dei temi riportati nella tabella sono stati sovrapposti:

- 1.2 VIARIE / MOBILITÀ
- 2.1 COMPLESSI
- 2.2.1 EX SCUOLE
- 2.3 PIAZZE / AREE PEDONALI
- 2.6 QUARTIERE / PAESI
- 3.3 PARCHI E GIARDINI

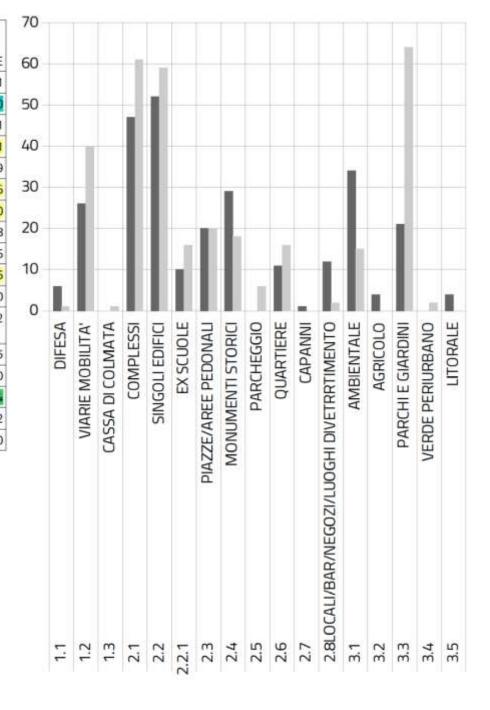
In merito ai punti 2.4 dei monumenti storici e 3.1 ambientale, nonostante la rilevanza emersa quali luoghi fortemente identitari, trattandosi di aree ed edifici tutelati da enti sovraordinati, non sono stati evidenziati in quanto si ritiene non opportuno ipotizzare laboratori di urbanistica partecipata con i cittadini che potrebbero dare delle indicazioni contrastanti con le scelte di tutela degli Enti preposti.

Il tema 2.2, relativo ai singoli edifici, apparentemente di notevole interesse, in realtà raccoglie edifici diversi e difficilmente confrontabili.

N GRUPPO TEMATICO	GRUPPO TEMATICO	TEMA	NOME TEMA	N LUOGHI IDENTITARI	N LUOGHI DELLA RIGENERAZIONE
1	INFRASTRUTTURE	1.1	DIFESA (es. DIGHE)	6	-1
		1.2	VIARIE MOBILITA'	26	40
		1.3	CASSA DI COLMATA	0	1
2	SPAZIO COSTRUITO	2.1	COMPLESSI*	47	61
		2.2	SINGOLI EDIFICI	52	59
		2.2.1	EX SCUOLE	10	16
		2.3	PIAZZE/AREE PEDONALI	20	20
		2.4	MONUMENTI STORICI	29	18
		2.5	PARCHEGGIO	0	6
		2.6	QUARTIERE/PAESI	11	16
		2.7	CAPANNI	1	0
		2.8	LOCALI/BAR/NEGOZI/ LUOGHI DIVETRRTIMENTO	12	2
3	SPAZI APERTI	3.1	AMBIENTALE	34	15
		3.2	AGRICOLO	4	0
		3,3	PARCHI E GIARDINI	21	64
		3.4	VERDE PERIURBANO	0	2
		3.5	LITORALE	4	0

<sup>\*</sup>un insieme di più edifici e spazi aperti costituenti un'unità

Tabella di sintesi delle risultanze della partecipazione



- **LUOGHI IDENTITARI**
- LUOGHI DELLA RIGENERAZIONE

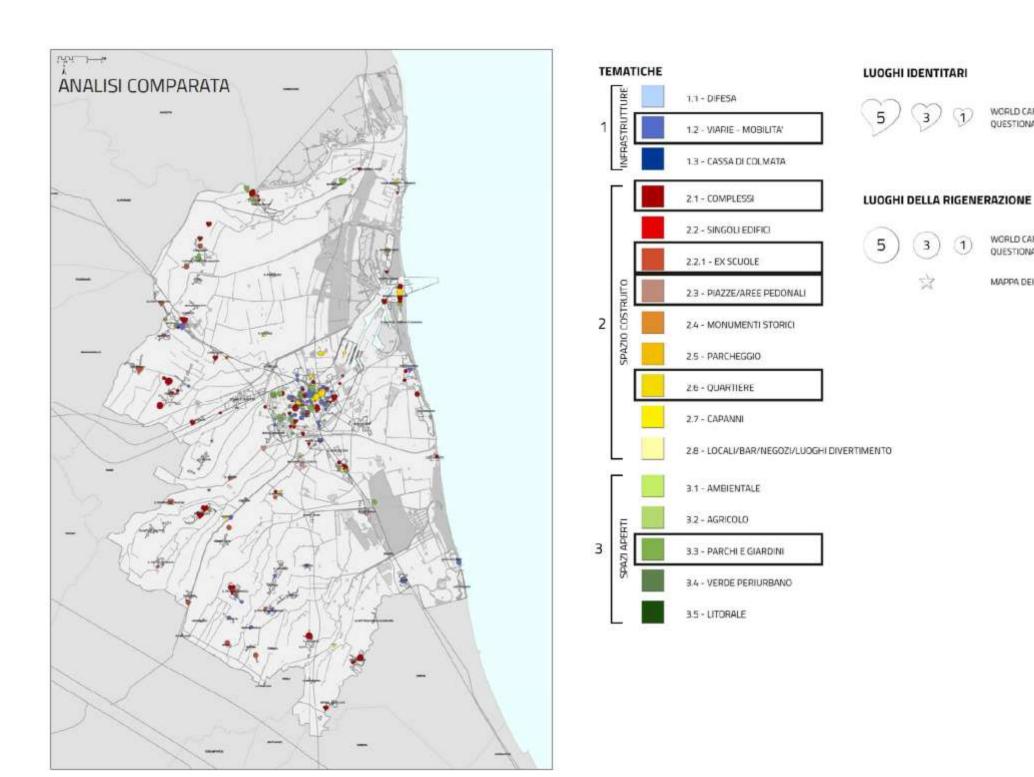
Tale processo ha concluso la sua prima fase, dedicata all'analisi del contesto e delle percezioni che i cittadini hanno sulla città, nella serata del 25 settembre con un evento pubblico denominato VOCI DALLA CITTÀ, durante il quale sono stati restituiti i risultati dell'elaborazione dei dati raccolti in questa fase attraverso i vari strumenti messi in campo (questionario on-line, mappa dei luoghi della rigenerazione, world café sui territori) costituenti il quadro conoscitivo dei cittadini in merito ai luoghi identitari ed ai luoghi da sottoporre a rigenerazione urbana. Tali dati insieme alla relativa analisi critica, utilizzata anche per dare avvio alla seconda fase del percorso partecipativo, costituiscono allegato parte integrante del QC.

La serata VOCI DALLA CITTÀ ha dato avvio inoltre alla seconda fase partecipativa più di dettaglio, che si concentrerà sul tema della rigenerazione urbana con l'obiettivo di sperimentare le tematiche rafforzate dalla nuova legge regionale, attraverso la realizzazione di tre laboratori di urbanistica partecipata selezionati dai cittadini nella stessa serata del 25 settembre.

I tre laboratori affronteranno, partendo da casi studio reali del territorio emersi dall'analisi critica dei dati e selezionati dai cittadini, le sequenti tematiche:

- LABORATORIO 1 Parchi e giardini;
- LABORATORIO 2 Permeabilità dei suoli e spazio pubblico;
- LABORATORIO 3 Città pubblica: servizi e dotazioni nei paesi del forese e nel centro urbano.

Avranno l'obiettivo di estrarre linee guida e buone pratiche condivise coi cittadini da inserire nei futuri accordi operativi, nel Pug, e negli altri strumenti eventualmente collegati in caso emergessero. Il Documento Proposta Partecipativa finale (DOCPP) sarà consultabile, una volta concluso l'intero processo, sul sito: http://rup.comune.ra.it/Ravenna-PUG, fino a tale conclusione sono disponibili, sul medesimo sito, i report degli incontri delle varie fasi del processo, nonché gli esiti dei laboratori proposti.



WORLD CAFE' - (A, B, C...)

WORLD CAFE' - (A, B, C...)

QUESTIONARIO

MAPPA DEI LUOGHI

TAVOLA DI SINTESI DELLA PARTECIPAZIONE. Luoghi della rigenerazione e luoghi identitari

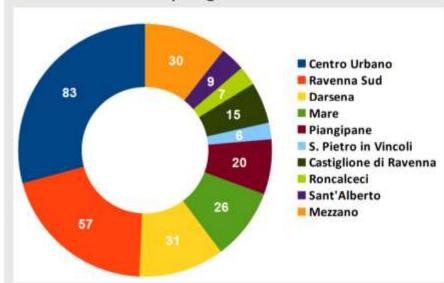
## Analisi dei questionari

Il questionario è stato online dalla data dell'evento di presentazione del percorso - 13 maggio 2019 - al 31 luglio 2019. E' stato condiviso sui canali social del Comune di Ravenna (Facebook, Instagram), sulla pagina del progetto e via email ai contatti raccolti durante gli eventi. Gli intervistati erano invitati a rispondere ai quesiti in riferimento ad una solo area territoriale per volta.

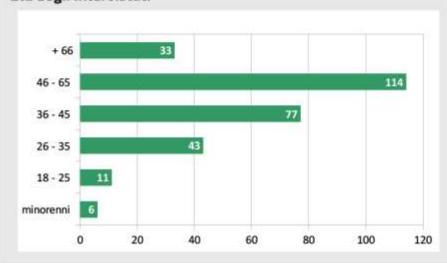
I luoghi idenitari e i luoghi della rigenerazione raccolti con questo strumento sono stati digitalizzati e geolocalizzati nelle cartografie che sono riportate nelle pagine sucessive di questo documento, in quanto messi in relazione con i medesimi dati provenienti dalle altre fonti.

@v=	284 questionari raccolti	164 F
© ==	204 questionari raccoiti	120 N

## Numero di intervistati per ogni area territoriale:



## Età degli intervistati



## Grado di soddisfazione dei cittadini rispetto ai seguenti aspetti di vita quotidiana – scala da 1 a 5

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Media comunale
Qualità della vita	3,42	3,44	3,00	3,08	3,14	3,23	3,19	2,86	3,11	3,29	3,17
Servizi	3,07	2,88	2,93	2,32	2,50	3,00	2,40	1,57	2,67	2,41	2,57
Offerta culturale	3,20	2,65	2,50	2,13	2,64	2,62	2,44	2,14	2,89	1,96	2,52
Edifici	2,90	2,80	2,19	2,28	2,27	2,55	2,40	1,71	2,78	2,50	2,44
Sicurezza	3,10	2,77	2,47	2,76	2,41	2,77	2,94	1,71	2,44	2,46	2,58
Tutela dell'ambiente	2,49	2,68	2,35	2,28	2,32	2,45	2,63	1,86	2,56	2,37	2,40
Mobilità	2,37	2,20	2,55	2,25	1,64	2,34	2,38	1,43	2,00	1,57	2,07
Gestione del traffico	2,20	2,18	2,47	2,42	2,10	2,32	2,25	1,57	2,11	1,67	2,13
	2,64	2,62	2,61	2,61	2,67	3.03	3,07	2.54	3.28	3.14	

## Priorità rispetto alle quali i cittadini pensano sarebbe più utile investire - numero assoluto di voti

		Aree territoriali									
	Tot. Comune	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
nella trasformazione di aree abbandonate	190	32	23	25	19	15	13	18	13	14	18
a mobilità sostenibile (piste ciclabili, park & ride,)	177	43	47	17	12	13	2	10	5	7	21
nel miglioramento delle strade	119	25	28	13	9	6	3	8	6	3	18
nella realizzazione di aree verdi	97	37	13	3	13	7	2	5	2	2	13
nell'ampliamento di strutture ricreative	76	17	11	3	11	11	2	5	1	4	11
zazione di infrastrutture per migliorare la resilienza	72	27	17	9	4	6	0	2	0	2	5
nella istituzione di aree pedonali	45	17	14	1	4	1	0	4	0	0	4
nella riqualificazione dei centri storici	39	23	8	2	4	0	0	1	0	0	1
iamento dell'attrattività turistica dei territori rurali	27	4	3	2	3	3	2	4	0	3	3
pliamento delle zone dedicate al settore industriale	5	1	2	0	1	0	0	1	0	0	0
in nuove abitazioni	3	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0

## Legenda Aree Territoriali

3	Area N.
Ravenna Centro Urbano	1
Ravenna Sud	2
Darsena	3
Mare	4
Piangipane	5
S. Pietro in Vincoli	6
Castiglione di Ravenna	7
Roncalceci	8
Sant'Alberto	9
Mezzano	10

## **1RIQUALIFICAZIONE AREE ABBANDONATE**

2. MOBILITÀ SOSTENIBILE 3. VIABILITÀ

4. AREE VERDI

5. STRUTTURE RICREATIVE

6. RESILIENZA

7. AREE PEDONALI

8. VALORIZZAZIONE CENTRI STORICI

9. AMPLIAMENTO ZONE DEDICATE AL SETTORE INDUSTRIALE

10. NUOVE ABITAZIONI

#### Tutela dell'ambiente e limitazione del consumo di suolo

Uno degli obiettivi preposti dall'amministrazione fin dall'inizio del percorso partecipativo era quello di informare la cittadinanza rispetto alle scelte della Regione Emilia Romagna (L.R. n.24/2017) in materia di tutela del suolo non urbanizzato e promuovere una cultura pianificatoria più attenta e resiliente ai cambiamenti climatici e all'emergenze ambientali del territorio.

Inoltre, era anche importante diffondere il messaggio che il benessere e la salvaguardia del territorio e della città sono il risultato di scelte che possono essere portate avanti sia dall'amministrazione, che dai singoli cittadini, i quali possono contribuire nel loro "piccolo" con importanti azioni di sostenibilità ambientale.

In quest'ottica, nella prima fase del percorso le occasioni di formazione per i partecipanti sono state diverse:

- la relazione tecnica all'evento di presentazione del percorso a cura del Prof. Rallo e dei progettisti del piano;
- le introduzioni dei singoli worldcafé a cura dei tecnici del servizio Progettazione Urbanistica del Comune di Ravenna;
- le "pillole di urbanistica": una serie di brevi articoli pubblicati nel corso dei primi mesi sui canali di comunicazione del progetto.

Con la lettura delle risposte ottenute dalla compilazione dei questionari, si può avere un primo quadro rispetto alla condivisione delle nuove politiche pianificatorie, che per quanto risulti ampia dovrà essere sostenuta sul lungo periodo dall'amministrazione con azioni, incentivi e scelte coraggiose, così come spesso richiesto dai partecipanti incontrati agli eventi.

Scala di priorità delle emergenze ambientali da affrontare sul territorio, secondo la percezione dei cittadini intervistati:

## 11NQUINAMENTO DELL'ARIA

2. AREE IN STATO DI DEGRADO 3. EROSIONE COSTIERA

4. INQUINAMENTO DELLE ACQUE

5. PERMEABILITÀ DEL SUOLO 6. INQUINAMENTO ACUSTICO

> 7. SUBSIDENZA 8. ALLAGAMENTI

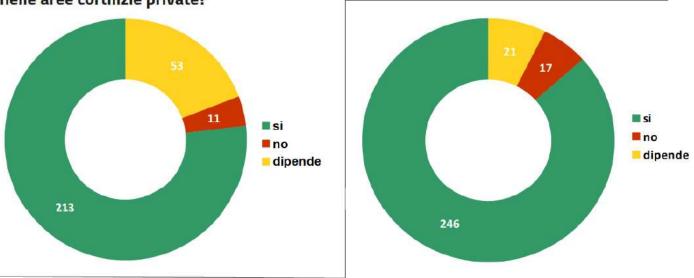
9. ABBANDONO DELLE CAMPAGNE

10. ISOLA DI CALORE

Grado di condivisione degli intervistati con la scelta della legge regionale n.24/2017 di smettere di consumare suolo agricolo per costruire nuove case – scala da 1 a 5 -



Disponibilità degli intervistati a contribuire al miglioramento della permeabilità dei suoli riducendo le pavimentazioni impermeabili o realizzando pavimentazioni drenanti anche nelle aree cortilizie private?



# Disponibilità degli intervistati a ristrutturare una vecchia casa o ad aumentare di un piano un edificio esistente, piuttosto che costruire una nuova abitazione su suolo non urbanizzato?

In particolare si riporta alcuni commenti lasciati dagli intervistati in merito alla questione e che riassumono che riassumo:

"Si, ma la casa vecchia dovrebbe costare molto meno di quanto costano ora"

"Si, ma costi e burocrazia per le ristrutturazioni devono ridimensionarsi"

Infine, abbiamo chiesto ai cittadini se, in un'ottica di collaborazione tra cittadini e amministrazione, sarebbero disposti a prendersi cura saltuariamente del verde, dell'arredo urbano o di un bene comune.



<sup>&</sup>quot;Ci sto provando, adeguando la a norme antisismiche e di risparmio energetico, ma le attuali norme mi stanno creando problemi non risolvibili e da 2 anni stò rimandando questa possibilità"

<sup>&</sup>quot;Si alla ristrutturazione e all'aumento di un piano ad edificio esistente ma non oltre il 3 piano"

<sup>&</sup>quot;Lo farei solo se non ci sono vincoli di ristrutturazione (storici, urbanistici) che aumentano enormemente il costo della ristrutturazione"

# QC-10.2\_Esiti della Consultazione preliminare degli attori istituzionali

La Consultazione preliminare ha avuto inizio con il primo incontro convocato dal Comune di Ravenna il 23 dicembre 2019 e tenutosi in data 13 gennaio 2020. A tale incontro erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti delle sequenti istituzioni: Regione Emilia Romagna, Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio, Servizio giuridico del territorio; Provincia di Ravenna; ARPAE; ARPAE – SAC; Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po. Durante l'incontro sono stati illustrati gli obiettivi strategici e le scelte generali di assetto del territorio del PUG, con particolare riferimento al Documento Strategico approvato dalla Giunta Comunale il 9 gennaio 2020, analizzando:

- il quadro interpretativo delle risorse, criticità e potenzialità della città e del suo territorio;
- le strategie, la visione d'assieme e i progettiguida;
- il metodo per valutare e condividere priorità, alternative ed effetti delle scelte strategiche all'interno di una proposta di forma del Piano.

Il secondo incontro della Consultazione preliminare ha avuto luogo il 17 febbraio 2020. Oltre ai rappresentanti del Comune e del team di progetto, erano presenti, tra gli altri, la Capitaneria di Porto, la Regione, ARPAE, l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale, l'Ente Parco Delta Po, l'AUSL, la Provincia, i Consorzi di Bonifica della Romagna e della Romagna occidentale.

Nelle pagine che seguono si riporta una sintesi, suddivisa per attore istituzionale, degli esiti della Consultazione preliminare.

#### **REGIONE EMILIA ROMAGNA**

Oltre al primo incontro tenutosi il 13 gennaio sono state effettuate altre riunioni:

- 17 febbraio 2020, Consultazione preliminare;
- 3 marzo 2020, Comune di Ravenna, Team di progetto, Regione e RFI;
- Per la Regione, tra gli altri, sono intervenuti Alessandro Meggiato (Servizio Trasporto pubblico e Mobilità sostenibile), Laura Brugnolo,

- Sgarza, arch. Giuliana Chiodini (Servizio Viabilità, logistica e trasporto per vie d'acqua/Logistica trasporto merci);
- 16 marzo 2020, Comune Ravenna, team di progetto PUG e Regione Emilia Romagna (tra gli altri: Roberto Gabrielli, Barbara Merozzi, Graziella Guadagno, Denis Barbieri, Paola Bissi, Elettra Malossi, Patrizia Ercoli, Saverio Bertuzzi, Fara Khadivi, Maria d'Amore, Maria Vittoria, Maria Teresa De Nardo, Gabriele Bollini, Rosanna Zavattini, ecc.);
- 20 aprile 2020, Regione Emilia Romagna (Laura Punzo, Gabrielli, Zavattini, Gabriele Bollini, Barbara Nerozzi.

L'ente Regionale ha fornito contributi ed avanzato proposte in merito ad alcune tematiche. In particolare ha offerto suggerimenti circa il Quadro Conoscitivo ed il percorso di partecipazione, la Valsat, le strategie sovracomunali con particolare attenzione all'Agenda 2030, la qualità urbana ed ecologico-ambientale, il paesaggio, la mobilità e l'accessibilità del territorio, nonché, ha messo a disposizione del GDL indicazioni per il reperimento di materiali necessari per la redazione delle tavole dei vincoli e della relativa scheda.

#### **RETE FERROVIARIA ITALIANA (RFI)**

L'incontro con RFI è avvenuto il 3 marzo 2020. Alla riunione hanno partecipato il Comune di Ravenna, la Regione Emilia Romagna ed il Team di progetto. Per RFI, tra gli altri, sono intervenuti Chiara Minoli, ing. Uccellatori settore Patrimoni.

La volontà di RFI è di arrivare ad un protocollo di intesa su alcune scelte strategiche sulla rete ferroviaria. Inoltre, si è discusso circa la metroferrovia e, in particolare della previsione di una nuova stazione ferroviaria "Mirabilandia" (a tal proposito si segnala l'esistenza di un accordo con i gestori del parco divertimenti) e del potenziamento delle frequenze della stazione esistente di Classe. Si è dibattuto anche del potenziamento e adeguamento della rete ferroviaria interna al porto, con i nuovi scali merci, e del nuovo ruolo della stazione di Ravenna.

## ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - DELTA DEL PO

Gli incontri si sono svolti nelle seguenti date:

- 13 gennaio, Consultazione preliminare;
- 4 febbraio 2020, Comune di Ravenna, Gianni Gregorio (Responsabile Servizi Ambiente Regione Emilia Romagna), Maria Pia Pagliarusco (Parco Delta del Po), Team di progetto;
- 17 febbraio 2020, Consultazione preliminare;
- 27 maggio 2020, Comune di Ravenna, dott.ssa Maria Pia Pagliarusco (Parco Delta del Po), ing. Chiara Tiloca, Team di progetto;
- 29 giugno 2020, dott.ssa Maria Pia Pagliarusco (Parco Delta del Po), ing. Chiara Tiloca e Elena Cavalieri.

Negli incontri effettuati si è discusso su specifici temi quali i Piani di Stazione del Parco, la valutazione dei servizi ecosistemici, le interazioni tra le aree protette, il porto e le zone industriali, le connessioni paesaggistiche lineari e trasversali al litorale, nonché, la qualificazione paesaggistica delle infrastrutture. A conclusione degli incontri, sulla base del verbale redatto dall'Ente di Gestione contenente una serie di suggerimenti volti ad integrare gli elaborati del PUG, il Team di progetto ha provveduto a recepire tali indicazioni all'interno del nuovo Piano.

#### AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA (ACER)

L'incontro con ACER si è svolto il 4 febbraio 2020. Alla riunione hanno partecipato l'Assessora Morigi (Servizi Sociali), Daniela Poggiali (suo incaricato), Gloria Dradi (dirigente Patrimonio) ed Emanuela Giangrandi presidente ACER.

#### **CONSORZI DI BONIFICA**

Il giorno 18 febbraio 2020 si è tenuto l'incontro con il Consorzio di Bonifica Romagna (Cicchetti, geom. Molducci, ing. Vanni) e con il Consorzio di Bonifica Romagna Occidentale (ing. Ennio Cangini, ing. Ceccarello).

Durante la riunione sono stati analizzati i problemi idraulici del territorio, le problematiche di inquinamento delle acque e le prospettive di miglioramento e gestione. Ai Consorzi è stato richiesto di fornire esempi e riferimenti di buone pratiche per l'inserimento nella Guida per la QUEA.

#### **AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE**

Gli incontri si sono svolti nelle sequenti date:

- 18 febbraio 2020, ing. Maletti (Direttore tecnico);
- 1 aprile 2020, dott. Daniele Rossi (Presidente), ing. Fabio Maletti.

Sono stati trattati alcuni temi tra i quali, la necessità di creare le condizioni per il coordinamento circa la redazione del PUG e del DPSS (Documento di Pianificazione Strategica di Sistema), il progetto Hub Portuale, la revisione del sistema infrastrutturale circa la realizzazione di un bypass sul Canale Candiano (tunnel interrato), la rivitalizzazione del Terminal croceristico di Porto Corsini, l'area Ex SAROM circa le destinazioni d'uso previste, l'importanza della Darsena di città come luogo strategico per l'interazione con la città. Inoltre si è discusso circa la possibilità di regolazione dei flussi navigabili sul Canale Candiano e sugli aspetti ambientali e sulle misure di compensazione con particolare riferimento alla Grande Corona Verde.

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO (SABAP)

L'incontro con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini si è tenuto il giorno 7 maggio 2020. All'incontro hanno partecipato Emilio Roberto Agostinelli, Massimo Sericola, l'Arch. Cozzolino (Soprintendente) ed il Team di progetto.

Dall'incontro è emerso parere favorevole sull'elaborazione del Documento Strategico e del Quadro Conoscitivo. Inoltre sono state fornite indicazioni per il reperimento di materiali necessari alla redazione degli elaborati del PUG.

#### **POLO DELLA CHIMICA**

L'incontro si è svolto il 10 giugno 2020. Alla riunione hanno partecipato Davide Ceccato (Confindustria Romagna), Andrea Alessi (CNA), Antonella Iacondini (CIFLA F. Fla), Maria Letizia Vassura, Spada (UIL), Luca Soddu, Fabio Fava (professore vice del magnifico rettore), ing. Balardini, Fassula, Alessandra Sanson (CNR), Emanuele Scerra Femca (CISL).

# QC-10.3\_ Report sugli incontri effettuati con gli stakeholders

Nel paragrafo seguente sono elencati ed illustrati gli incontri svolti con gli stakeholders ed i contributi scritti forniti dagli Enti nell'ambito della consultazione preliminare Valsat prevista dalla LR 24/2017.

Gli incontri effettuati con gli stakeholders si sono svolti nelle seguenti date:

- 25 settembre 2019, Commercio, artigianato e industria: associazioni di ambito commerciale, artigianale e industriale;
- 25 settembre 2019, Confagricoltori: associazioni di ambito agricolo;
- 3 febbraio 2020, Piccole cooperative agricole:
   Cia Romagna, Confagricoltura, Copagri,
   Coldiretti;
- 3 febbraio 2020, Associazioni immobiliari e proprietari: Confabitare (Associazione Proprietari Immobiliari, Agostino Caravita), Confamministrare (Associazione per la Proprietà Immobiliare), ANACI (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari), Agenzie immobiliari SIVA (Ivano Venturini);
- 4 febbraio 2020, Associazioni settore agricoltura e Assessore Cameliani: Cooperativa Libertà e lavoro, Confcooperative, Cooperativa Campaterra, Agreispesa, Capterra.

Di seguito si riporta una sintesi dei contributi pervenuti nella consultazione preliminare:

#### Provincia di Ravenna, 14/02/2020:

- Avanzamento elaborazioni Piano Territoriale di Area Vasta:
  - a) Microzonazione sismica: entro 1 semestre 2020;
  - b) Mappatura servizi ecosistemici: entro novembre 2020;
- Dare riscontro alla "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna";
- Far emergere una verifica dello stato di attuazione e l'attualizzazione delle previsioni per i seguenti temi: i poli funzionali, art. 8.5 NTA del PTCP; gli ambiti produttivi sovracomunali art. 8.1 NTA del PTCP e APEA; grandi strutture

- commerciali, art. 8.6 NTA del PTCP; le multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale;
- Predisporre la tavola dei vincoli;
- Quadro conoscitivo. Nella ricognizione dei piani comprendere:
  - a) Carta della Provincia sul Sistema forestale boschivo;
  - b) Aree forestali aggiornamento 2014 prodotte dalla Regione;
  - c) Tav. 04 del PTCP (individuazione zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti) in attuazione all'art. 121 delle NTA del PRGR e riportati al cap. 14 della relazione del piano regionale; d) PTA;
  - e) Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva;
- Nella Valsat riportare un paragrafo "Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni";
- Dimensionamento residuo e considerazioni sugli aspetti socioeconomici;
- Rischio sismico e prestazione sismica dei fabbricati;
- Aspetti ecosistemici.

## Parco Delta del Po, 05/03/2020:

- Presenza dei Piani di Stazione necessità di creare connessioni tra "Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna" e "Pineta di Classe e Saline di Cervia" e di gestire la transizione tra l'alta tutela e la bassa tutela. Porre attenzione a specifici obiettivi e necessità di recupero;
- Necessità di riferimenti ai piani nella Valsat;
- Indirizzi e criticità indicate:
  - a) Idrocarburi: nelle aree di Parco e in quelle limitrofe, per una zona buffer di almeno 5 km, non venga concesso il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione di idrocarburi;
  - b) Cave: All'interno delle aree parco e nelle zone contigue non devono essere consentita l'apertura di nuove miniere e l'esercizio delle attività estrattive, oltre che l'ampliamento di quelle esistenti;
  - c) Reti tecnologiche: Nelle zone di parco e nelle aree contigue ad elevata tutela naturalistica (PP.PIN, PP.PRA, PP PAL, PP PSS) è vietata l'installazione di nuove linee elettriche e di impianti puntuali per la trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, la

realizzazione di nuove linee aeree per le telecomunicazioni, la collocazione di impianti puntuali per le telecomunicazioni, la realizzazione di nuove condotte per il trasporto di materiali fluidi o gassosi. Qualora sia prevista l'installazione di impianti per le telecomunicazioni dovranno essere predilette tecniche di mascheramento come quella del camouflage;

- d) Rifiuti: Nelle zone di Parco e nell'area contigua non deve essere consentito l'insediamento di qualsiasi attività di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- e) Mobilità: nella progettazione delle strade è auspicabile che vengano mantenute le connessioni ecologiche / ecosistemiche. le nuove infrastrutture per il trasporto (ferrovia, strade ecc) dovranno essere realizzate su percorsi a basso impatto ambientale, evitando l'attraversamento delle aree protette e degli ambienti di pregio naturalistico. Tali infrastrutture vengano dotate di elementi utili per la salvaguardia dell'avifauna e di altra fauna selvatica (quali tunnel per anfibi, idonee barriere per impedire l'accesso degli animali alle strade ed indirizzarli in punti di passaggio sicuri come ad esempio sottopassi, etc.);
- Necessità di inserire i servizi ecosistemici tra gli obiettivi di strategia ambientale della VAS.

# Consorzio Romagna Occidentale, 10/03/2020 e 24/04/2020:

 Trasmette i seguenti shp: Rete consorziale di bonifica (canali e tubi in pressione), impianti idrovori ed irrigui, posizione paratoie, aree allegate e criticità riscontrate durante l'evento 06/02/2015



Evidenzia le criticità seguenti (su shp):



## MIBACT, 16/03/2020:

 Fornisce indicazioni per la ricognizione dei vincoli e delle zone a potenzialità ecologica.

# Agenzia Servizi Idrici e Rifiuti ATERSIR, 16/03/2020:

 Chiede una verifica tenuto conto della DGR 201/2016.

## Consorzio di Bonifica della Romagna, 16/03/2020:

Invio shp file relativi alla rete ed agli impianti.

## HERA SpA, Nota pec del 28/04/2020:

- Rete fognaria:
- a) Allega shp della rete;
- Scarichi e scolmatori a forte impatto:
  - a) idrovore Nord e Bidente nell'agglomerato di Ravenna, Viale dei Mille e Via Baroncelli nell'agglomerato di Marina di Ravenna, Via Amerigo Vespucci e via dei Lombardi nell'agglomerato Lido di Classe e Lido di Savio;
- presenza nel piano ATERSIR di:
  - a) Interventi per la riduzione dei carichi degli scolmatori sollevamento nord città e Bidente da attuarsi entro il 2024;
  - b) Modellazione sistema fognario e Interventi per la riduzione dei carichi degli scolmatori a Marina di Ravenna, Lido di Classe e Lido di Savio da attuarsi entro il 2030;
- Impianti depurazione agglomerati:
  - a) Ravenna: utilizzo attuale: 168.957 ae, potenzialità: 240.000 ae. Nel II POC e nel PUA Logistica sono previsti 2 adeguamenti: Adeguamento linea fanghi; Realizzazione nuova linea acque;
  - b) Marina di Ravenna: utilizzo attuale: 34.502 ae, potenzialità: 40.000 ae;

- c) Lido di Classe e Lido di Savio: utilizzo attuale: 25.943 ae, potenzialità: 30.000 ae;
- Interventi previsti dal Piano ATERSIR, cfr. sito web;
- Prescrizioni:
  - a) LS<sub>3</sub> AP<sub>5</sub> e AP<sub>6</sub>: evitare interventi di riqualificazione / ristrutturazione / Ampliamento / cambio destinazione d'uso in area rurale che comportino la realizzazione di complessi residenziali e di altri usi in aree non servite dalla rete fognaria collegata alla depurazione;
- Rete di adduzione idrica:
  - a) Allega shp della rete;
- Punti di fornitura da parte di Romagna Acque:
   a) NIP 1 Via Bassette 3, Via Fusconi, Gramadora terra e mare, Savio;
- Interventi previsti dal Piano ATERSIR, cfr. sito web;
- Criticità: l'utilizzo è al limite della capacità di trasporto e della disponibilità idrica. Un incremento dei fabbisogni e dei consumi fisiologici necessita una verifica di:
  - a) disponibilità di risorsa residua;
  - b) potenzialità degli impianti esistenti;
  - c) capacità di trasporto della rete locale e di sistema. Conseguentemente dovrà essere adequato il contratto di fornitura vigente;
- Sistema di gestione dei rifiuti, Allega cartografia pdf con la posizione dei 9 centri di raccolta rifiuti esistenti e dei 2 di prossima realizzazione. Per gli esistenti viene allegato lo shp;
- Osservazioni generali:
  - a) limitare e disincentivare nuovi insediamenti nel parere previsto nella fase successiva verranno evidenziati gli interventi necessari per garantire adeguati livelli di servizio se verranno evidenziati gli ambiti in cui saranno previsti nuovi insediamenti urbanistici o interventi di rigenerazione / ristrutturazione e se per ogni ambito sarà indicata destinazione d'uso, sup. utile, AE, unità abitative.

#### Regione Emilia Romagna, 28/04/2020:

- Indicazioni di approfondimento Contenuti Quadro Diagnostico:
  - a) Integrare gli esiti del percorso partecipativo svolto;
  - b) Considerazioni su suoli e servizi ecosistemici;
- Considerazioni su rischio costiero;
- Valsat: è un sistema che supporta sistematicamente la formazione e valuta

l'efficacia e efficacia e raggiungimento degli obiettivi;

- Importanza del monitoraggio;
- Tema cambiamenti climatici;
- Metabolismo urbano;
- Indicatori;
- Relazione con l'Agenda 2030;
- SQUEA griglia ordinatrice;
- Aspetti legati al turismo, sistema produttivo ed al commercio;
- Paesaggio;
- Infrastrutture verdi e blu;
- Pianificazione Parco Delda del Po;
- Forestazione;
- Strategia marina;
- Strategia e politiche agricole;
- Strategia per la mobilità ed accessibilità;
- Strategie portuali;
- Riqualificazione e rigenerazione urbana;
- Contenuti conoscitivi ed approfondimenti specifici;
- Tutela dall'inquinamento;
- Necessità di predisporre il Piano della Luce a livello comunale;
- Controllo della presenza delle aziende RIR;
- Aspetti sismici;
- Prescrizioni dell'art. 26 del PAIR 2020;
- Rischio Incidente Rilevante;
- Carta dei Suoli;
- Sistema della mobilità e riduzione delle emissioni;
- Partecipazione.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei contributi pervenuti in sede di consultazione preliminare, ampiamente trattata e approfondita nella Valsat.



ENTE	SINTESI DEI CONTRIBUTI					
	Avanzamento elaborazioni Piano Territoriale di Area Vasta:					
	Microzonazione sismica: entro 1 semestre 2020					
	Mappatura servizi ecosostemici: entro novembre 2020					
	Dare riscontro alla "Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna"					
	Far emergere una verifica dello stato di attuazione e l'attualizzazione delle previsioni per i seguenti temi: i poli funzionali, art. 8.5 NTA del PTCP; gli ambiti produttivi sovracomunali art. 8.1 NTA del PTCP e APEA; grandi strutture commerciali, art. 8.6 NTA del PTCP; le multisale cinematografiche di rilievo sovracomunale;					
Provincia di Ravenna	Predisporre la tavola dei vincoli					
14/02/2020	Quadro conoscitivo:					
,,,	Nella ricognizione dei piani comprendere:					
	Carta della Provincia sul Sistema forestale boschivo					
	<ul> <li>Carta della Provincia sui Sistema forestale boschivo</li> <li>Aree forestali aggiornamento 2014 prodotte dalla Regione</li> <li>Tav. 04 del PTCP (individuazione zone idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti) in attuazione all'art. 121 delle NTA del PRGR e riportati al cap. 14 della relazione del piano regionale</li> <li>PTA</li> </ul>					
	Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio e Televisiva					
	Nella Valsat riportare un paragrafo "Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni"					
	Dimensionamento residuo e considerazioni sugli aspetti socioeconomici					
	Rischio sismico e prestazione sismica dei fabbricati					
	Aspetti ecosistemici					
	Presenza dei Piani di Stazione – necessità di creare connessioni tra "Pineata San Vitale e Piallasse di Ravenna" e "Pineta di Classe e Saline di Cervia" e di gestire la transizione tra l'alta tutela e la bassa tutela. Porre attenzione a specifici obiettivi e necessità di recupero.					
	Necessità di riferimenti ai piani nella valsat					
	Indirizzi e criticità indicate:					
Parco Delta del Po 05/03/2020	Idrocarburi: nelle aree di Parco e in quelle limitrofe, per una zona buffer di almeno 5 km, non venga concesso il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione di idrocarburi.					
	Cave: All'interno delle aree parco e nelle zone contigue non devono essere consentita l'apertura di nuove miniere e l'esercizio delle attività estrattive, oltre che l'ampliamento di quelle esistenti.					
	Reti tecnologiche. Nelle zone di parco e nelle aree contigue ad elevata tutela naturalistica (PP.PIN, PP.PRA, PP PAL, PP PSS) è vietata l'installazione di nuove linee elettriche e di impianti puntuali per la trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, la realizzazione di nuove linee aeree per le telecomunicazioni, la collocazione di impianti puntuali per le telecomunicazioni, la realizzazione di nuove condotte per il trasporto di materiali fluidi o gassosi. Qualora sia prevista l'installazione di impianti per le telecomunicazioni dovranno essere					

- 242 — PUG_Ravenna	
---------------------	--

ENTE	SINTESI DEI CONTRIBUTI
	predilette tecniche di mascheramento come quella del camouflage.
	Rifiuti: Nelle zone di Parco e nell'area contigua non deve essere consentito l'insediamento di qualsiasi attività di smaltimento e recupero dei rifiuti.
	Mobilità: nella progettazione delle strade è auspicabile che vengano mantenute le connessioni ecologiche / ecosistemiche. le nuove infrastrutture per il trasporto (ferrovia, strade ecc) dovranno essere realizzate su percorsi a basso impatto ambientale, evitando l'attraversamento delle aree protette e degli ambienti di pregio naturalistico. Tali infrastrutture vengano dotate di elementi utili per la salvaguardia dell'avifauna e di altra fauna selvatica (quali tunnel per anfibi, idonee barriere per impedire l'accesso degli animali alle strade ed indirizzarli in punti di passaggio sicuri come ad esempio sottopassi, ecodotti etc).
	Necessità di inserire i servizi ecosistemici tra gli obiettivi di strategia ambientale della VAS
	Trasmette i seguenti shp: Rete consorziale di bonifica (canali e tubi in pressione), impianti idrovori ed irrigui, posizione paratoie, aree allegate e criticità riscontrate durante l'evento o6/02/2015
Consorzio Romagna Occidentale 10/03/2020 24/04/2020	RetoPressions_ETRS99JTM32N Implantitingui_ETRS99JTM32N CarallBonfid_ETRS99JTM32N Allagiment20150206_ETRS99JTM32N CarallBonfid_ETRS99JTM32N CarallBon
	Evidenzia le criticità seguenti (su shp):
MIBACT	Fornisce indicazioni per la ricognizione dei vincoli e delle zone a potenzialità ecologica
16/03/2020	- 1
Agenzia Servizi Idrici e Rifiuti ATERSIR 16/03/2020	Chiede una verifica tenuto conto della DGR 201/2016
Consorzio di Bonifica della Romagna	Invio shp file relativi alla rete ed agli impianti

ENTE	SINTESI DEI CONTRIBUTI
16/03/2020	
	Rete fognaria
	Allega shp della rete
	scarichi e scolmatori a forte impatto:
	<ul> <li>idrovore Nord e Bidente nell'agglomerato di Ravenna, Viale dei Mille e Via Baroncelli nell'agglomerato di Marina di Ravenna, Via Amerigo Vespucci e via dei Lombardi nell'agglomerato Lido di Classe e Lido di Savio presenza nel piano ATERSIR di:</li> </ul>
	<ul> <li>Interventi per la riduzione dei carichi degli scolmatori sollevamento nord città e Bidente da attuarsi entro il 2024</li> <li>Modellazione sistema fognario e Interventi per la riduzione dei carichi degli scolmatori a Marina di Ravenna, Lido di Classe e Lido di Savio da attuarsi entro il 2030</li> <li>Impianti depurazione agglomerati:</li> </ul>
	1. Ravenna: utilizzo attuale: 168.957 ae, potenzialità: 240.000 ae Nel II POC e nel PUA Logistica sono previsti 2 adeguamenti: Adeguamento linea fanghi; Realizzazione nuova linea acque
	<ol> <li>Marina di Ravenna: utilizzo attuale: 34.502 ae, potenzialità: 40.000 ae</li> <li>Lido di Classe e Lido di Savio: utilizzo attuale: 25.943 ae, potenzialità: 30.000 ae</li> <li>Interventi previsti dal Piano ATERSIR:</li> </ol>
	cfr. sito web
	<u>Prescrizioni</u> :
HERA SpA Nota pec del 28/04/2020	LS <sub>3</sub> – AP <sub>5</sub> e AP <sub>6</sub> : evitare interventi di riqualificazione / ristrutturazione / Ampliamento / cambio destinazione d'uso in area rurale che comportino la realizzazione di complessi residenziali e di altri usi in aree non servite dalla rete fognaria collegata alla depurazione
	Rete di adduzione idrica
	Allega shp della rete
	Punti di fornitura da parte di Romagna Acque:
	NIP 1 Via Bassette 3, Via Fusconi, Gramadora terra e mare, Savio
	Interventi previsti dal Piano ATERSIR:
	cfr. sito web
	<u>Criticità:</u>
	l'utilizzo è al limite della capacità di trasporto e della disponibilità idrica. Un incremento dei fabbisogni e dei consumi fisiologici necessita una verifica di:
	<ul> <li>disponibilità di risorsa residua;</li> <li>potenzialità degli impianti esistenti;</li> <li>capacità di trasporto della rete locale e di sistema. Conseguentemente dovrà essere adeguato il contratto di fornitura vigente.</li> </ul>
	Sistema di gestione dei rifiuti
	Allega cartografia pdf con la posizione dei 9 centri di raccolta rifiuti esistenti e dei 2 di prossima realizzazione. Per gli esistenti viene allegato lo shp
	Osservazioni generali:

ENTE	SINTESI DEI CONTRIBUTI
	<ul> <li>limitare e disincentivare nuovi insediamenti</li> <li>nel parere previsto nella fase successiva verranno evidenziati gli interventi necessari per garantire adeguati livelli di servizio se verranno evidenziati gli ambiti in cui saranno previsti nuovi insediamenti urbanistici o interventi di rigenerazione / ristrutturazione e se per ogni ambito sarà indicata destinazione d'uso, sup. utile, AE, unità abitative.</li> <li>Indicazioni di approfondimento Contenuti Quadro Diagnostico:</li> </ul>
	Integrare gli esiti del percorso partecipativo svolto
	Considerazioni su suoli e servizi ecosistemici
	Considerazioni su rischio costiero
	Valsat:è un sistema che supporta sistematicamente la formazione e valuta l'efficacia e efficacia e raggiungimento degli obiettivi
	Importanza del monitoraggio
	Tema cambiamenti climatici
	Metabolismo urbano
	Indicatori
	Relazione con l'Agenda 2030
RER	SQUEA – griglia ordinatrice
28/04/2020	Aspetti legati al turismo, sistema produttivo ed al commercio
	Paesaggio
	Infrastrutture verdi e blu
	Pianificazione Parco Delta del Po
	Forestazione
	Strategia marina
	Strategia e politiche agricole
	Strategia per la mobilità ed accessibilità
	Strategie portuali
	Riqualificazione e rigenerazione urbana
	Contenuti conoscitivi ed approfondimenti specifici
	Tutela dall'inquinamento
	Necessità di predisporre il Piano della Luce a livello comunale
	Controllo della presenza delle aziende RIR

QC-R\_RELAZIONE GENERALE QUADRO CONOSCITIVO (QC) - 243 -

ENTE	SINTESI DEI CONTRIBUTI
	Aspetti sismici
	Prescrizioni dell'art. 26 del PAIR 2020
	Rischio Incidente Rilevante
	Carta dei Suoli
	Sistema della mobilità e riduzione delle emissioni
	Partecipazione

## 4. QUADRO CONOSCITIVO E NUOVA "FORMA DI PIANO"

Gli elaborati conoscitivi del PUG hanno l'ambizione di delineare un sistema di descrizioni e interpretazioni sintonizzate sulle auestioni emergenti per la città (ambientale, agricola, infrastrutturale, culturale e sociale) fornendo anche quadri integrati di sintesi relativi alle principali qualità/criticità della città e del territorio. Si tratta in sostanza di supportare un processo decisionale continuativo dell'azione pubblica in cui questi quadri debbono svolgere un ruolo centrale di supporto alle scelte da compiere, attraverso un aggiornamento costante delle principali variabili in gioco, di cui si dà conto negli elenchi e negli schemi contenuti nei capitoli 1 e 2. Il superamento di una concezione della conoscenza come attività "preliminare" ad un progetto di Piano onnicomprensivo da attuare in una fase successiva è strettamente legato alla concezione innovativa che la nuova Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n.24/2017 riserva al PUG. L'interpretazione della "forma di piano" che viene qui presentata, muove dal convincimento che occorra delineare un rapporto dinamico nel tempo fra diverse componenti fondamentali: Strategie, Regole e Progetti. In questo senso, il Quadro Conoscitivo deve essere in grado di garantire un aggiornamento continuo per alimentare i contenuti strategici, definire e adattare i contenuti regolativi in rapporto alle domande di rigenerazione urbana e territoriale nelle loro diverse declinazioni, precisare e qualificare le ragioni della selezione orientata delle priorità progettuali nel tempo, dentro la cornice valutativa della Valsat in grado di fornire i necessari scenari di fattibilità e qualità urbana ed ecologicoambientale.

## 4.1 STRATEGIE, REGOLE E PROGETTI

La Legge Regionale n.24/2017 introduce novità potenzialmente rilevanti che il PUG in corso di redazione intende valorizzare, come già detto, senza disperdere l'importante patrimonio di strumenti ed esperienze prodotti da una esemplare vicenda urbanistica pluridecennale. La direzione prevista è quella di una maggiore compattezza dello strumento PUG e una capacità aggiornata di rendere efficaci i propri dispositivi normativi e progettuali rispetto agli

obiettivi strategici dichiarati, attraverso una selezione virtuosa delle azioni prioritarie, pubbliche e private. In questo senso si individuano alcuni punti di forza della nuova "forma di piano":

- a) Il rafforzamento del ruolo svolto dalle "scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano" (art.31 della L.R. 24/2017) attraverso la previsione di una Visione strategica d'assieme e di Progetti-guida di interesse strategico capaci di svolgere un raccordo fondamentale con la componente operativa del PUG, così come ampiamente sviluppato nel Documento Strategico (cfr. "Il piano delle azioni consapevoli e integrate", cap. 2).
- b) La conferma di un'articolazione della componente regolativa ("Invarianti strutturali", sistemi, città, spazi e zone-tessuto) mutuata dal Piano vigente, con una specifica attenzione alla necessità di semplificare e compendiare nel PUG il complesso di norme urbanistiche oggi suddivise tra PSC e RUE, accompagnata da una più marcata accentuazione della dimensione ecologico-ambientale (cfr. art.34 "Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale") che assorbe gli strumenti di indirizzo del vigente PSC (Guide e Carta per la qualità).

# 4.2 LA CENTRALITÀ DELLA DIMENSIONE STRATEGICO-OPERATIVA

Il Quadro Conoscitivo deve provvedere alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio, secondo quanto previsto al comma 1 dell'Art. 22 della citata L.R.

Per quel che riguarda il punto a) del precedente paragrafo, il rapporto stringente tra dimensione strategica e operativa costituirà un fattore decisivo per la credibilità del PUG. Riconoscere alla dimensione strategica una valenza rilevante anche dal punto di vista di una concreta operatività significa assumere alcune decisioni impegnative:

 la Visione strategica d'assieme e i correlati Progetti-guida sono la sede in cui far convergere un complesso di progettualità latenti ed esplicite che hanno già prodotto specifici e valutabili livelli di condivisione e fattibilità, a partire da quanto richiamato nell'art.61 della succitata Legge, rispetto ai quali il Documento Strategico già elaborato costituisce un primo livello di sedimentazione delle scelte da sottoporre ad un processo più ampio di confronto con stakeholder pubblici e privati;

 tale progettualità non riguarda solo gli "Accordi Operativi" con i privati ma ricomprende anche l'insieme delle azioni di iniziativa pubblica da avviare per partecipare attivamente alle diverse forme di programmazione europea, nazionale e regionale e utilizzare le relative risorse attraverso adeguati quadri spaziali di coerenza progettuale strategica, necessari a massimizzare le ricadute urbanistiche, ambientali e sociali di tali risorse.

Il campo d'azione delle strategie del PUG, da questo punto di vista, ha come baricentro le reti infrastrutturali e ambientali e dunque il necessario rapporto sinergico tra l'azione del Comune e quella della costellazione di soggetti pubblici competenti in materia. Un aspetto centrale in tal senso è relativo ai temi della riorganizzazione delle infrastrutture della mobilità a tutte le scale, nello stringente rapporto che deve svilupparsi con l'Autorità di Sistema Portuale del mare Adriatico centro-settentrionale, le FF.SS., l'ANAS e la Società Autostrade per l'Italia. In particolare, per quel che riguarda la crescente qualificazione internazionale del porto, i nuovi Piani Regolatori Portuali previsti dal D.Lqs n.169/2016, estendendosi alle reti infrastrutturali e della logistica esterne ai perimetri portuali in senso stretto, rafforzano ancor di più la necessità di costruire la prospettiva di una interazione stretta tra il "Documento di pianificazione strategica di sistema" (DPSS), in corso di redazione, e il quadro strategico del PUG che deve produrre specifici Accordi strategici e Operativi di natura cooperativa e partenariale tra i due soggetti istituzionali.

Analogamente, la crescente importanza delle reti ambientali richiede un rapporto stretto tra il Comune, l'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, il Consorzio di Bonifica della Romagna, ARPAE e tutti gli ulteriori soggetti competenti sulla qualificazione e potenziamento delle Infrastrutture verdi e blu.

Il Quadro Conoscitivo sintetizzato nel presente documento fornisce in tal senso una ricognizione fondamentale per supportare il quadro strategico illustrato nel Documento Strategico su richiamato.

## 4.3 REGOLE DEL PUG E STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE (SQUEA)

Il processo di semplificazione normativa sollecitato dalla nuova Legge Urbanistica Regionale deve accompagnarsi ad un profondo rinnovamento delle regole di rigenerazione urbana in cui si rende necessario dare particolare attenzione alla qualità urbana ed ecologico-ambientale. Questo rinnovamento - assieme ad un aggiornamento della Carta per la qualità e all'introduzione di una specifica Guida di indirizzo progettuale, ecologicamente e paesaggisticamente orientate - deve riguardare le seguenti categorie: il Mosaico dei paesaggi; le morfologie degli impianti urbani; gli spazi aperti di valore naturalistico-ambientale, paesaggistico e urbano; gli edifici e i complessi edilizi con tipologia speciale; gli edifici e i complessi edilizi del Moderno di interesse storico-architettonico; le preesistenze archeologiche e monumentali.

L'insieme delle norme prescrittive e gestionali relative ai suddetti aspetti si sostanzia anche in norme figurate e comportamentali all'interno della Guida e dovrà coniugarsi con la ricerca di un'elevata qualità paesaggistica degli spazi urbani anche al fine di renderli vivibili e attrattivi. In particolare e a titolo di esempio, per quel che riquarda gli spazi aperti, esse devono orientare la riqualificazione ambientale privilegiando le Nature Based Solutions, con particolare attenzione ai sequenti aspetti: a) drenaggio urbano e ciclo delle acque (Sustainable Urban Drainage Systems: invarianza idraulica, aree di esondazione controllata); b) produzione di servizi ecosistemici; c) microclima urbano (isole di calore, albedo, circolazione dell'aria, ecc.); d) ciclo dell'energia; e) ciclo dei rifiuti; f) Mobilità sostenibile, a partire dagli scenari e dalle previsioni del PUMS adottato a Luglio

È centrale l'individuazione di specifici criteri di incentivazione degli interventi di rigenerazione urbana diffusa che dovranno coniugare i tradizionali dispositivi perequativi e trasferimenti compensativi, già previsti ma di modesto risultato operativo, con specifiche incentivazioni di carattere urbanistico e fiscale, in sinergia con i provvedimenti nazionali e nei limiti delle competenze in carico al Comune, ma con la previsione di specifici Ambiti-obiettivo di particolare interesse urbanistico in cui definire idonee convergenze di premialità materiali e immateriali, a partire dalla Darsena.

Nella pagina seguente si riporta l'articolazione delle principali componenti del PUG (Strategie, Regole e Progetti), le loro reciproche relazioni e il rapporto con il Quadro Conoscitivo e la Valsat.

